PROGETTO
ARCHIVIO STORICO FIAT

# I PRIMI QUINDICI ANNI DELLA FIAT

## VERBALI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE 1899-1915

FRANCO ANGELI



PROGETTO
ARCHIVIO STORICO FIAT

# I PRIMI QUINDICI ANNI DELLA FIAT

## VERBALI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE 1899-1915

FRANCO ANGELI

Copyright © 1987 by Franco Angeli Libri s.r.l., Milano, Italy
E' vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

## Indice generale

### Volume primo


Presentazione, di *G. Agnelli* pag. 9

Prefazione, di *V. Castronovo* " 11

Alle origini di una grande impresa, di *B. Bottiglieri* " 17

Avvertenza all'edizione a stampa " 61

Consiglio di Amministrazione
- Indice dei verbali " 61
- 1° libro: 11 luglio 1899-21 marzo 1902 " 65
- 2° libro: 16 maggio 1902-10 marzo 1905 " 195
- 3° libro: 29 marzo 1905-8 marzo 1906 " 325
- 4° libro: 8 marzo 1906-6 giugno 1908 " 369


### Volume secondo


Consiglio di Amministrazione
- Indice dei verbali " 11
- 5° libro: 27 giugno 1908-29 ottobre 1913 " 15
- 6° libro: 29 ottobre 1913-2 giugno 1915 " 249

Comitato direttivo
- Indice dei verbali " 359
- Stralci dei verbali delle adunanze: 15 aprile 1909-1 marzo 1912 " 361

Appendice

1. Gli atti costitutivi e le vicende statutarie 1899-1915 pag. 405
2. I membri dei consigli d'amministrazione e dei collegi sindacali 1° luglio 1899-2 giugno 1915 " 445
3. Tavola sulla composizione dei consigli d'amministrazione e dei collegi sindacali 11 luglio 1899-2 giugno 1915 " 449
4. Tavola delle frequenze dei consigli d'amministrazione 11 luglio 1899-2 giugno 1915 " 453
5. Consiglieri, sindaci e direttori Fiat in altre società dell'epoca o in altre cariche 1899-1915 " 457
6. Gli aumenti di capitale 1899-1915 " 475
7. I bilanci 1900-1915 " 477
8. Coefficienti Istat di trasformazione in Lire 1985 " 487
9. I brevetti 1901-1915 " 489
10. Le produzioni dalle origini al 1915 " 493
11. Gli operai 1899-1915 " 501
12. Le vittorie sportive e le medaglie 1900-1915 " 503

Indice analitico

Indice delle persone " 515
Indice delle imprese individuali, delle società e degli enti " 525
Indice dei nomi geografici " 533
Indice per argomenti " 537

## Elenco delle illustrazioni

Le illustrazioni sono tratte da originali esistenti presso l'Archivio fotografico Fiat o presso altri enti aziendali.

### Volume primo


Gli uomini pag. 223

1. Alcuni esponenti della Fabbrica Italiana Automobili (1904)
2. F. Nazzaro su Fiat S 76 nelle Officine di corso Dante (1911)
3. V. Lancia ai boxes durante il Gran Prix de France (1907)
4. Lavoratori nell'officina di c.so Dante (primi '900)
5. Maestranze delle Ferriere Piemontesi di Torino (1913)
6. E. Marchesi, G. Enrico, G. Fornaca, direttori
7. G. Agnelli (primi '900)
8. Squadra corse Fiat a Los Angeles (1912)

I documenti pag. 391

1. Atto costitutivo (1899)
2. Verbali del Consiglio d'Amministrazione (1899, 1915)
3. Inventario della Società (1900)
4. Registro vendite autovetture (1900)
5. Bilancio patrimoniale (1906)
6. Appunto aziendale (1903)
7. Brevetto di motore (1909)
8. Certificato azionario (1906)


### Volume secondo


Gli stabilimenti pag. 159

1. Officina di c.so Dante (1901)
2. Planimetrie degli stabilimenti di Torino (1911)
3. Fabbrica di c.so Dante (1915)

4-5. Lavorazioni di carrozzeria (1910)

6. Sezione Carrozzeria (1910)
7. Distretto industriale lungo la Dora (1913)
8. Agenzie di vendita (1911)

8

I prodotti pag. 311

1. La prima vettura (1900) e la limousine (1908)
2. Vetture (1900-1914)
3. Omnibus e Camions (1907-1908)
4. Tram Fiat-Diatto (1906)
5. Vetture Fiat Werke (1913-1914)
6. Sommergibile F.1 (1913)
7. Biplano (1915)
8. Manifesto pubblicitario (1909)

## Presentazione

Di rado un imprenditore ha occasione di soffermare l'attenzione sui diversi fattori che sono stati all'origine della propria impresa. Quando ciò accade, si tende spontaneamente a stilare un elenco nel quale il primo posto è occupato solitamente dallo spirito d'iniziativa individuale, seguito, in un ordine soggettivo, da altri fattori quali le favorevoli condizioni economiche generali, l'ambiente socio-culturale, la disponibilità di tecnologie e di personale con le adeguate professionalità, l'accesso al credito bancario e al capitale di rischio, l'imitazione di esperienze straniere più avanzate, ed altro ancora.

La distribuzione e l'importanza relativa di questi elementi variano in rapporto agli orientamenti dettati dalla propria esperienza oltre che dal reale svolgimento della storia aziendale, poiché variabili sono le circostanze umane e fattuali che intervengono, specie quando mutano le epoche e i luoghi. È compito invece degli storici dare un senso compiuto al complesso sistema di interrelazione tra scelte personali e cause strutturali che hanno determinato la nascita e la crescita di un'impresa (cosi come i suoi insuccessi).

Al fine d'agevolare questo impegno culturale la Fiat ha deciso di pubblicare integralmente i verbali del suo consiglio di amministrazione dalle origini all'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale.

Per chi ha trascorso e trascorre ancora una parte ragguardevole del proprio tempo nei consigli di amministrazione, è quasi banale osservare che l'origine delle scelte imprenditoriali e, spesso, anche la loro sanzione non sempre sono rappresentate adeguatamente dai verbali. Tuttavia, rileggendo queste carte, ci siamo resi conto d'una singolare metamorfosi nei documenti — che gli storici probabilmente conoscono bene — che interviene quando il trascorrere degli anni consente di collocarli nella dovuta prospettiva storica: i documenti di altre epoche finiscono per parlare molto più chiaramente di quanto non appaia a prima vista.

Al di là dei mille particolari citati in queste carte, dai più importanti per lo sviluppo dell'azienda a quelli marginali ma sintomatici di

un'epoca, due riflessioni generali ci vengono suggerite da esse.

La prima concerne l'atmosfera che aleggia negli incontri di questo gruppo di uomini soprattutto negli anni pionieristici e iniziali: la grande volontà di costruire qualcosa di nuovo, di inserirsi a pieno titolo in un ampio movimento di modernizzazione che allora cominciava a lambire l'Italia in alcune sue zone, l'anelito internazionale, la perseveranza di fronte alle gravi difficoltà, la mai sopita volontà di sperimentare il nuovo offerto dall'innovazione tecnologica.

La seconda riflessione viene alla mente notando l'importanza, per il successo di una iniziativa imprenditoriale, del suo radicamento nell'ambiente sociale e culturale circostante. La Fiat fece di questo suo robusto ancoraggio al patrimonio tecnico professionale e di "mentalità" tipico di Torino un fattore di solidità, che perdura per molti tratti ancor oggi, pur in un'impresa di dimensioni mondiali.

Se questa documentazione — finora conservata negli archivi aziendali — in qualche misura consentirà di gettare un fascio di luce sui meccanismi complessi che hanno tradotto le ambizioni e le capacità di un gruppo di uomini in una struttura complessa e attiva com'è la grande impresa moderna, questi due volumi avranno già ampiamente giustificato la loro pubblicazione. Se poi notiamo — anche se non starebbe a noi rilevarlo — che la Fiat è diventata in tempi rapidi un tassello importante del decollo industriale italiano (e questi verbali ne offrono prove ulteriori), si può dire che la migliore conoscenza della nostra storia aziendale può apportare qualche contributo anche alla comprensione di molti aspetti della stessa storia industriale del paese.

Storia aziendale-storia del paese, ecco un binomio a cui finalmente numerosi studiosi prestano attenzione e che, nel contempo, interviene sempre più spesso negli orizzonti culturali degli imprenditori e dei manager aziendali. È sintomo della raggiunta maturità di un ceto sociale il bisogno di guardarsi alle spalle per valorizzare criticamente la propria memoria storica al fine di definire con più precisione i propri compiti dell'oggi e del futuro. Perciò la decisione di pubblicare i verbali del Consiglio, cosi come le altre iniziative del Progetto Archivio Storico Fiat, tra le quali questa si inserisce, vuole essere un primo segno di collaborazione con il mondo della cultura storica.

*Giovanni Agnelli*

## Prefazione

Lo sviluppo di una moderna democrazia industriale non è legato soltanto ai progressi del sistema economico, all'esistenza di relazioni fra le parti sociali svincolate da ipoteche corporative o massimalistiche, e all'efficienza dei pubblici servizi. Le sue potenzialità dipendono anche dal grado di diffusione di un'autentica cultura del lavoro e dell'innovazione quale patrimonio di valori e di modelli collettivi, di conoscenze e di esperienze formative e professionali.

La ricerca storica può dare un contributo importante a questo processo di identificazione attraverso l'analisi delle circostanze che hanno segnato l'avvento di una società industriale avanzata e che costituiscono oggi le matrici dei problemi e degli scenari che ci stanno di fronte. La ricostruzione di quanto è avvenuto in passato e la riflessione critica sulle eredità molteplici e di segno diverso delle vicende trascorse, sono delle premesse essenziali per affrontare in modo adeguato gli interrogativi che riguardano la situazione presente e le prospettive future. Tanto più in un settore delle istituzioni e della vita collettiva come quello economico, in cui gli elementi di ordine strutturale hanno una forte incidenza e conservano perciò una più lunga durata nel tempo, nonostante i grandi mutamenti di carattere tecnologico susseguitisi nel corso di questo secolo.

In Italia, da qualche tempo si è cominciato a prendere coscienza di questo genere di rapporto fra passato e presente nell'evoluzione del sistema economico. Ma molte sono ancora le manifestazioni di incomprensione o di insensibilità per la memoria storica dell'impresa quale componente fondamentale della cultura e dell'identità di un paese che ha conosciuto la "rivoluzione industriale". Tanto che possediamo, in proporzione, molti più elementi di conoscenza e di giudizio sulla vita economica di epoche anche assai lontane che sul processo di crescita industriale avvenuto tra Ottocento e Novecento, quando intere generazioni hanno fatto ingresso nel mondo della fabbrica sino a costituire nell'ultimo cinquantennio un buon terzo della popolazione attiva.

A questo stato di cose, per tanti versi paradossale, non hanno concorso soltanto il peso di una tradizione storiografica che poneva l'accento soprattutto sugli eventi politici e diplomatici, o su quegli aspetti della vita sociale che più avevano attinenza con le opzioni ideologiche, e quindi il ritardo con cui gli studiosi sono approdati all'indagine sugli esordi dell'industrialismo ottocentesco e sulla sua espansione nel secolo successivo. Vi hanno contribuito anche lo scarso interesse, se non la diffidenza, di dirigenti e imprenditori, verso la ricerca storico-economica, e di conseguenza lo stato deplorevole d'abbandono o di dispersione di numerose fonti documentarie aziendali. E significativo a questo proposito il fatto che i ripetuti appelli rivolti dagli studiosi perché le imprese non mandassero al macero le loro carte con troppa facilità, in maniera occulta o accidentale, siano rimasti per molto tempo inascoltati, tranne qualche caso eccezionale. D'altra parte, le sovrintendenze archivistiche, per quanto impegnate a termini di legge a censire fondi documentari aziendali di cui venivano a conoscenza, spesso non potevano tener dietro a un'opera sistematica di tutela e inventariazione, in quanto sprovviste del personale e dei mezzi necessari.

È perciò un fatto nuovo, e confortante, la disponibilità alla conservazione e alla sistemazione dei loro archivi manifestata in questi ultimi anni da alcune grandi imprese. Accompagnandosi al crescente e originale sviluppo di studi delineatosi recentemente nel campo della storia dell'industria, questo atteggiamento più attento e sensibile alle ragioni della ricerca scientifica, come a quello della comunicazione e dell'informazione economica, sta ora dando i suoi primi cospicui frutti. Se il pericolo di perdite o distruzioni imponenti quanto irreparabili, quali sono avvenute nei decenni trascorsi, non è ancora del tutto scongiurato, si può affermare tuttavia, a giudicare dalle iniziative in corso di realizzazione, che esiste ormai la fondata speranza di salvaguardare e valorizzare alcuni grandi e preziosi patrimoni documentali.

Uno dei più importanti fra questi autentici "giacimenti culturali" è certamente quello rappresentato dai carteggi e da altri materiali documentari della Fiat e delle aziende del suo gruppo. Due anni fa, nel maggio 1984, con il seminario internazionale tenutosi al Lingotto su "La memoria dell'industria", i massimi dirigenti della società torinese accolsero l'appello del Comitato di coordinamento per la storia dell'industria del Consiglio nazionale delle ricerche perché la Fiat provvedesse da par suo, con un impegno organico e una visione lungimirante, al recupero e al riordino di quel vasto e articolato complesso di fonti che erano state prodotte nello svolgimento delle pro-

prie attività dalle origini sin quasi ai nostri giorni, per farne un Archivio storico aperto alla comunità scientifica.

Chi scrive sa bene, per essersi avventurato quindici anni or sono alla ricerca di fonti documentarie aziendali, lavorando alla biografia del fondatore della Fiat Giovanni Agnelli, quale immenso e intrincato labirinto di carte e cimeli d'ogni genere (dispersi in vari stabilimenti o in più punti d'una stessa sede) abbiano dovuto percorrere, e dovranno ancora esplorare, quanti si sono assunti l'incarico di portare a compimento l'operazione intrapresa. C'è da tener conto inoltre del notevole sforzo finanziario che iniziative del genere comportano, tanto più quando si ha a che fare con la costituzione di strutture operative commisurate sia a un notevole quadro di specializzazione delle fonti documentarie sia a un programma di trattamento informatico e di uniforme gestione del materiale raccolto.

La pubblicazione dei verbali del Consiglio d'amministrazione e del Comitato direttivo della Fiat, per gli anni che vanno dalla fondazione della società alla prima guerra mondiale, raccoglie i primi risultati del lavoro appena avviato. Apparentemente potrebbe sembrare un sondaggio in superficie, non più dell'integrazione di documenti già in parte noti. In realtà, si tratta invece di un contributo importante e di prima mano, in quanto basato sull'individuazione e sull'analisi complessiva e comparata dei principali documenti relativi alla gestione patrimoniale-finanziaria dell'azienda e alle sue strategie di investimento e di mercato. A questa prima *tranche* di documenti altre ne dovranno seguire di volta in volta, man mano procederà l'opera di scavo e inventariazione, sino a comporre attraverso i vari tasselli, l'intero mosaico di un grande archivio storico e di documentazione, con vantaggio per tutte le scienze sociali.

Questa prima raccolta di dati e testimonianze intende essere anche la conferma di un preciso impegno scientifico e metodologico dei suoi curatori. Rendendo di pubblica ragione, lungo l'itinerario intrapreso, alcuni nuclei documentari, s'intende verificare l'uniformità e la coerenza dei procedimenti adottati, nonché la possibilità di sviluppare nuove direzioni di ricerca o di incrementare le fonti da conservare.

Le carte pubblicate nel presente volume si riferiscono al periodo pionieristico dell'automobile, di cui proprio quest'anno ricorre il centenario. Era l'ultimo scorcio dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, l'introduzione del motore a scoppio, unitamente all'elettrificazione e allo sfruttamento su più vasta scala del petrolio, contribuì a una nuova ondata ciclica di sviluppo economico. Anche se ci sarebbe voluto un ventennio per assistere alla crescita di una moderna industria automobilistica, sono già evidenti fin da quell'epoca gli effetti determinati

dall'incipiente motorizzazione: basterà citare, fra l'altro, la nascita di numerose imprese di macchine utensili, l'estensione e il rinnovamento dei tracciati stradali, la diffusione di officine e servizi di assistenza, e, soprattutto, la formazione di uno stuolo di operai e tecnici specializzati in fabbriche organizzate secondo criteri sempre più efficienti.

Tanto che alla vigilia della prima guerra mondiale la diffusione dei nuovi mezzi di trasporto su strada era divenuta una componente importante del processo di trasformazione in corso non solo nel sistema economico ma anche nella vita collettiva. In quei primi anni del Novecento — scrive Paul Morand riferendosi a una delle principali gare dell'epoca, la corsa Parigi-Tolosa — "l'intera Francia fremeva di emozione democratica e sportiva. Si abbandonava il cavallo ai nazionalisti, lo sterco di cavallo ai reazionari...". Anche in Italia l'esordio dell'industria automobilistica fu caratterizzato dal richiamo spettacolare delle competizioni sportive, nonché dallo sviluppo di nuove forze produttive, di una imprenditorialità estranea al giro delle vecchie rendite di posizione e di una "aristocrazia del lavoro" insofferente ai vincoli tradizionali. E la Fiat fu senz'altro il principale nucleo propulsivo di questa nuova realtà. Non si trattò, è vero, di uno sviluppo univoco e lineare, come emerge anche dai documenti riportati nelle pagine seguenti.

La ristrettezza e il basso potere d'acquisto del mercato italiano, il fatto che altri comparti (dalla siderurgia all'industria elettrica e tessile) fossero i settori traenti della "rivoluzione industriale" italiana, la brusca contrazione nel 1908 del settore automobilistico non devono trarre in inganno. La gravissima crisi determinata dalla caduta verticale delle quotazioni in borsa consentì, infatti, un processo di graduale concentrazione al termine del quale si formò una più solida struttura tecnica e finanziaria, ordinata in più forti società per azioni. Inoltre la conversione dei costruttori dagli originari entusiasmi per l'agonismo sportivo e dall'offerta di modelli eccentrici e singolari, in direzione di programmi più rigorosi e metodici di produzione industriale, favorì il perfezionamento della manodopera, la riduzione dei costi di gestione, e l'assorbimento di crescenti quote di mercato. Nel periodo immediatamente precedente la guerra si immatricolavano in Italia più di 20.000 autoveicoli l'anno e di questi solo 3-4.000 erano d'importazione. A quella data l'industria automobilistica era già divenuta un'industria esportatrice per eccellenza.

In sostanza, come risulta dal saggio introduttivo di Bruno Bottiglieri, occorre prendere in maggior considerazione il ruolo che l'industria meccanico-motoristica svolse agli effetti della determinazione dei mo-

delli manageriali, finanziari, tecnologici del decollo industriale italiano.

L'industria automobilistica, e la Fiat in particolare, promosse intorno a sè un vasto aggregato di imprese di ingegneria specializzata, di strumenti di precisione e di servizi ausiliari, destinato a far da tessuto connettivo fra l'industria di beni capitali e il mercato e ad assecondare una sequenza pressoché ininterrotta di perfezionamenti tecnici; partecipò ai progressi del taylorismo, della ricerca applicata e della razionalizzazione del sistema di fabbrica; e riuscì in tal modo, fin da allora, ad esportare non soltanto i suoi prodotti finiti ma anche alcune competenze tecniche sotto forma di licenze e di brevetti, inaugurando cosi un indirizzo che negli anni successivi avrebbe assunto considerevoli sviluppi.

*Valerio Castronovo*

## Alle origini di una grande impresa

di *Bruno Bottiglieri*

Questa introduzione ai verbali del Consiglio di amministrazione e del Comitato direttivo (1) della Fiat non si propone di ripercorrere la storia dell'azienda nei suoi primi 15 anni di vita. Essa intende invece offrire un ausilio ai lettori — soprattutto ai più affrettati e a quelli titubanti di fronte alla mole dei volumi e alla materia — per trarre dalla documentazione presentata il maggior numero di indicazioni sui complessi meccanismi che muovono l'origine di una impresa industriale in un nuovo settore economico, com'era all'epoca il comparto della produzione di veicoli a motore a scoppio. Questo ausilio è parso necessario in considerazione della novità dell'opera e, quindi, della sua relativa inusualità per la nostra bibliografia storica e, in larga misura, per gli stessi addetti ai lavori, ossia per gli storici dell'economia e dell'impresa.

Il valore storiografico dei documenti pubblicati in questa occasione è indubbio. Il fatto di metterli integralmente a disposizione, costituisce una novità che si auspica venga seguita da altri. Naturalmente ci guardiamo bene dal considerare i verbali del Consiglio di amministrazione, cosi come altri atti sociali dovuti, una fonte esaustiva per la storia dell'impresa, delle sue origini e dei suoi sviluppi successivi. Ben più numerose ed articolate devono essere le fonti dello storico, documentarie e statistiche (sia interne che esterne all'azienda). Nondimeno ciò è vero per la storia di specifici profili dell'attività aziendale (sempre che essi siano trattabili l'uno indipendentemente dall'altro) quali l'evoluzione degli assetti organizzativi, le strategie commerciali, le scelte tecnico-produttive, le strategie societarie ed altri ancora. Tuttavia non c'è quasi nessuno di questi ambiti di studio che non trovi nelle carte, qui presentate, una ricca messe di spunti e notizie, certo discontinui nel tempo e lacunosi nella loro sinteticità (ma spesso le assenze o le espressioni sintetiche parlano agli storici meglio di molte

1. Il Comitato direttivo è istituito nel 1909. Dei suoi verbali sono stati ritrovati soltanto due volumi che si chiudono al 1° marzo 1912. Di essi vengono qui riportati gli stralci relativi a discussioni e deliberazioni diverse o più ampie di quelle già presenti nei verbali del Consiglio; si è così voluto evitare di appesantire questa pubblicazione senza perdere però le informazioni aggiuntive che pure i verbali del Comitato contengono.

pagine scritte), dalle quali comunque traspaiono i principali elementi dell'azione imprenditoriale e manageriale. Alcune chiavi di lettura che si tenterà di suggerire si ripropongono, quindi, di fare emergere alcune delle potenzialità storiografiche proprie a questo tipo di documenti aziendali, pur nella sommarietà ed edulcorazione che spesso li contraddistingue. In particolare ci si soffermerà sull'evoluzione dei principali indirizzi strategici aziendali in relazione al prodotto, all'innovazione tecnologica, alle tendenze del mercato ed agli equilibri finanziari, notando laddove possibile le influenze sugli assetti strutturali ed organizzativi. Molti altri percorsi di lettura sono possibili; quello qui seguito si ripromette soltanto di aprire qualche breccia che si spera venga ampliata da studi più approfonditi.

## I primi passi

Le discussioni e le deliberazioni che impegnano il nucleo dei fondatori nella Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili di Torino (2) nei suoi primissimi mesi di attività concernevano essenzialmente: le questioni di vario ordine connesse alla realizzazione dello stabilimento nel quale si sarebbero dovuti produrre i veicoli, la definizione della struttura d'impresa con la nomina delle principali cariche direttive aziendali, la soluzione di un notevole numero di problemi meramente tecnici inerenti al prodotto.

Se il fine aziendale — sancito dallo statuto sociale — era ben individuato nella "produzione e vendita di vetture e carri automobili", ancora aperta, dopo la costituzione della società, pare essere per alcuni membri del consiglio l'alternativa tra il limitarsi ad acquisire una officina preesistente (proprietà dei fratelli Ceirano) e l'impianto di un nuovo stabilimento. La decisione finale è per questa seconda soluzione (3); da numerosi cenni, infatti, si intuisce che la maggioranza del consiglio gradisce poco l'impronta ancora prevalentemente artigianale ed industrialmente approssimativa della Ceirano. Di quest'ultima si apprezzava maggiormente la conoscenza dell'ancor modesto mercato dell'automobile (fatto essenzialmente di pochi facoltosi appassionati alle gare automobilistiche), derivatagli dalle precedenti esperienze nella produzione di biciclette e piccole vetture a motore. Quindi ad uno dei fratelli Ceirano si decide di affidare la vendita delle automobili Fiat. In attesa di poter contare sulla propria fabbrica, l'azienda tori-

2. Per i profili biografici dei membri del consiglio, oltre a quanto compare nell'Appendice 5, si vedano le notizie riportate in Biscaretti di Ruffia, 1951, pp. 37-48.

3. Verbale del consiglio di amministrazione dell'11 luglio 1899 (d'ora in avanti i verbali saranno citati con V. seguito dalla data).

nese incarica della costruzione dei primi motori e delle prime 25 vetture due aziende esterne, la F.lli Prata e la Pastore e Racca (4), oltre a quelle già attribuite all'officina Ceirano. Ben presto però anche le "vetturelle" della Pastore e Racca si dimostreranno poco affidabili. La costruzione del fabbricato di corso Dante è comunque effettuata in tempi piuttosto rapidi, malgrado alcune difficoltà insorte per far rispettare ai fornitori i tempi di consegna del macchinario (per un investimento dell'ammontare di circa 100.000 lire, un ottavo del capitale sociale) necessario all'avviamento del lavoro, e ciò — si dice nel verbale — in seguito alle "grandi richieste" cui erano sottoposti i costruttori di macchine (l'informazione, contenuta nel verbale del 22 agosto 1899, era un chiaro segno della vivacità degli investimenti industriali del periodo).

Queste iniziali soluzioni aziendali rispecchiavano con tutta probabilità un compromesso tra i diversi interessi rappresentati nel consiglio (Goria Gatti e Scarfiotti avevano già rapporti d'affari con i fratelli Ceirano) (5), nel contempo però esprimevano un certo distacco della nuova società dalla mentalità scarsamente orientata alle esigenze della produzione industriale che dominava i primi costruttori di autovetture in Italia e in Europa (diversa appariva la situazione negli Stati Uniti) (6). Che tali esigenze fossero invece compiutamente maturate fin dal 1899 nella consapevolezza di Scarfiotti, Agnelli, Racca, Bricherasio e Ceriana non è possibile affermarlo; almeno nei primi due-tre anni di vita la società si dibatte in difficoltà dettate, come si vedrà, proprio dalla non facile transizione da una organizzazione tecnico-produttiva elementare e d'impronta artigianale ad un assetto più propriamente industriale dell'attività. I verbali testimoniano chiaramente che le difficoltà venivano in larga misura dalla cosiddetta direzione tecnica, che era stata anch'essa ereditata dalla Ceirano (da lì proveniva il Direttore tecnico Aristide Faccioli), ma non solo ad essa potevano essere imputate molte incertezze iniziali. Si è evidentemente di fronte al complesso e contraddittorio processo di formazione di un nucleo imprenditoriale che accumula esperienza sul campo, in un settore totalmente nuovo sotto i profili tecnologico ed organizzativo.

Per un certo tempo in consiglio vengono trattate questioni tecniche e organizzative anche marginali, e solo successivamente e soprattutto dopo la nomina di Agnelli ad amministratore delegato, al termine del 1902, i compiti di direzione strategica del consiglio si esprimono con

4. V. 10 ottobre 1899 e 16 dicembre 1899.

5. Biscaretti di Ruffia, 1951, p. 31 s. Amari, 1980, pp. 19-34.

6. Bardou e altri, 1977 pp. 15-92, Volpato, 1983, pp. 3-33. Chandler, 1980 2ª ediz., pp. 175-190.

maggior ampiezza. Il dato più interessante di questo primo periodo, non facile, della vita aziendale è dunque la centralità delle questioni tecnico-organizzative, ed il fatto che la critica e la revisione delle prime esperienze compiute avvengano sulla scorta di istanze volte a dare una fisionomia industriale all'azienda.

Per comprendere a fondo questo fenomeno bisogna forse rilevare che il nucleo di imprenditori che in questa fase iniziale prende le decisioni di maggior rilievo è composto in prevalenza da uomini d'affari di varia connotazione sociale ed esperienza imprenditoriale (7) nel quale non dominava, diversamente da quasi tutte le iniziative analoghe sorte all'epoca in Italia e in Europa, la classica figura dell'inventore-imprenditore (8). Il tecnico-inventore era giudicato essenziale anche in Fiat, considerato il settore d'avanguardia nel quale ci si muoveva, ma esso venne inserito sin dall'inizio nella struttura esecutiva (tecnostruttura si direbbe oggi) alle dipendenze di un Direttore generale (Enrico Marchesi).

## Strategia aziendale ed evoluzione strutturale

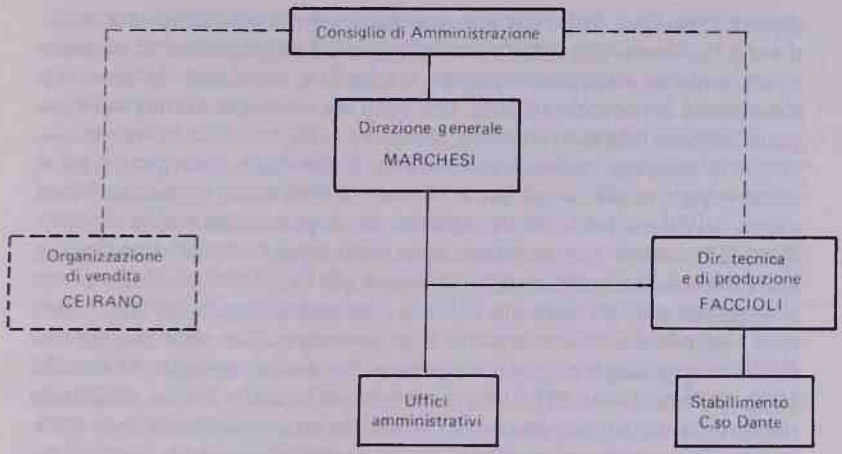
Sulla nuova società non poteva non influire lo stereotipo organizzativo dell'epoca, cosicché sulle prime, non sempre ben definite, suddivisioni di competenze gravano modelli organizzativi presi a prestito dalle aziende finalizzate alla costruzione di auto per le competizioni sportive, ed in tale schiera del resto si collocava la Fiat ai suoi primi passi. La direzione tecnica di Faccioli, pertanto, era un insieme poco organico nel quale confluivano funzioni diverse come la progettazione, la sperimentazione, la produzione e il collaudo. Il coordinamento della direzione generale non funzionava, cosicché quest'ultima finiva per essere poco più di una direzione amministrativa (sintomatiche sono le difficoltà incontrate dal neoassunto contabile, Giuseppe Broglia, ad introdurre la contabilità d'officina), mentre spesso si instaurava un rapporto diretto tra direzione tecnica e Consiglio di amministrazione che aggirava la direzione generale.

Sinteticamente, quindi la struttura della società nel 1900 potrebbe essere vista secondo lo schema di pagina seguente.

I difetti della struttura descritta appaiono fin dal primo anno, il 1900, di produzione dei veicoli nel nuovo stabilimento di corso Dante. All'inizio di quell'anno, mentre si stava avviando la produzione

7. Castronovo, 1977, pp. 7-10.

8. Bardou e altri, 1977, *passim*. Qualche sperimentazione meccanica Agnelli l'aveva fatta nei primi anni '90, secondo la testimonianza citata in Biscaretti di Ruffia, 1951, pp. 26-28.




delle vetture a 3 ed a 6 cavalli, il consiglio, nel definire i costi interni di fabbricazione ed i prezzi di vendita, si avvede delle numerose incertezze dovute alle svariate questioni tecniche irrisolte (dal sistema di trasmissione al tipo di ruote); poco dopo Agnelli rileva le disfunzioni dipendenti dalla collocazione in due sedi diverse degli uffici amministrativi e della lavorazione, cosicché il consiglio dispone di concentrare anche i primi in corso Dante (9). Ma è con il procedere della produzione dei primi veicoli, durante il 1900, che vengono al pettine i veri nodi critici della struttura aziendale. Nell'autunno Marchesi svolgerà una relazione dalla quale emergono toni preoccupanti e notizie allarmanti (10). In essa si afferma che la previsione di produzione per l'anno era di circa 50 vetture contro le circa 150 necessarie per chiudere in attivo il bilancio. Marchesi imputava questa situazione alle seguenti cause: difficoltà a mantenere distinte le funzioni delle due direzioni (amministrativa e tecnica), disorganizzazione del ciclo di lavorazione in officina, carenze tecniche delle vetture (in particolare di quelle piccole) che richiedevano costantemente l'intervento del Direttore tecnico, numero eccessivo di tipi prodotti (si veda la proposta anticipatrice di adottare un telaio unico sul quale applicare scocche diverse). Nella relazione e nel successivo dibattito in consiglio le critiche più severe erano rivolte a Faccioli: il quale "piuttosto che il Direttore tecnico fa l'operaio", nell'officina da lui diretta mancava "l'ordine, la gerarchia, le mansioni non sono bene distribuite"; in

9. V. 16 dicembre 1899 e 27 gennaio 1900.
10. V. 9 ottobre 1900.

questa situazione la "direzione amministrativa" non riusciva a coordinare "i diversi rami dell'azienda" con il risultato che "si produce poco, male ed a carissimo prezzo". Agnelli è incaricato dal consiglio di seguire i lavori dell'officina, dai quali egli ricava conferme sulle carenti capacità organizzative del Direttore tecnico. Ed è in queste circostanze che, tra i diversi componenti il consiglio, Giovanni Agnelli inizia a seguire più da vicino le vicende dell'azienda, moltiplica i suoi viaggi all'estero (soprattutto in Francia, il paese allora all'avanguardia dell'industria automobilistica europea) e gradualmente emerge come l'imprenditore dai disegni aziendali più lungimiranti (11).

Quel che più interessa qui rilevare è la vera e propria "crisi di identità" aziendale che attraversa la Fiat in conseguenza delle iniziali difficoltà a raggiungere i risultati sperati. Per alcuni mesi, tra la fine del 1900 e l'inizio del 1901, il persistere delle difficoltà a progettare un'automobile tecnologicamente affidabile ed a produrla a costi competitivi fa comparire in più di una occasione in consiglio (12) il dubbio sulle effettive capacità a fondare la propria attività economica sulla produzione e vendita di autovetture di totale propria ideazione. Vengono esplorate diverse alternative: l'importazione di autovetture senza carrozzeria dalla Francia da rivendere sul mercato interno, la produzione di veicoli su licenza, ovvero un mix delle due soluzioni precedenti accanto alla produzione di vetture proprie. In questa fase di incertezza non manca tra i fondatori della Fiat chi avverte il rischio di perdere il connotato originale che si era voluto dare all'azienda, quello di produttore nazionale di vetture. D'altra parte, i conti aziendali in passivo inducevano ad esplorare altre strade. Malgrado ciò, come si vedrà, non viene mai del tutto meno la vocazione a sperimentare in via autonoma nuove soluzioni tecniche; benché sia impossibile quantificare sulla base dei bilanci dell'epoca e dei verbali del consiglio quelle che oggi si definirebbero le spese in ricerca e sviluppo, queste ultime dovevano con ogni probabilità rappresentare una parte cospicua degli investimenti totali: basti rilevare le numerose annotazioni contenute nei verbali sulle sperimentazioni continue di nuovi tipi di vetture e motori, sulle attività di studio e progettazione di Faccioli e poi del suo successore Giovanni Enrico, sul numero dei brevetti acquisiti e verificati in pratica (spesso con scarso successo).

Sembra quindi di poter dire che, superate le tentazioni (rintracciabili in quei mesi soprattutto nel presidente Scarfiotti) a divenire un produttore per conto terzi, non è mai seriamente messa in dubbio

11. Castronovo, 1977, p. 11 e 22.
12. V. 12 novembre 1900 e 29 marzo 1901.

l'importanza strategica per l'azienda di continuare nella sperimentazione tecnologica al fine di dotarsi di un robusto patrimonio innovativo, semmai essa viene inquadrata in un disegno più ampio e industrialmente più realistico che valutava anche la necessità di mutuare quanto più possibile dalle tecnologie esistenti (soprattutto estere).

La conseguenza organizzativa e strutturale più immediata del nuovo indirizzo aziendale era data dalla separazione delle funzioni di progettazione da quelle propriamente di lavorazione. Il 29 marzo 1901 il consigliere Racca dice con estrema chiarezza che occorreva "separare la parte tecnica (studi e ricerche) dalla fabbricazione, altrimenti non si farà mai niente di buono". L'assunzione di Enrico, come nuovo responsabile della produzione, e la riduzione delle funzioni di Faccioli alla sola progettazione, sono la necessaria conseguenza del nuovo orientamento. Esso sembra tuttavia ancora incerto nella pratica aziendale poiché, poco dopo le dimissioni di quest'ultimo, è Enrico ad assumere contemporaneamente la doppia funzione direttiva, anche se in questo caso i difetti registrati in precedenza appaiono minori, in quanto da più cenni si intuisce che le due funzioni — progettazione e produzione — erano state comunque separate sotto il profilo operativo.

Il passo decisivo nella nuova direzione appare sancito nelle riunioni del consiglio, tra il giugno e il luglio del 1901, su prevalente impulso di Giovanni Agnelli (13). Questi, infatti, avvalendosi del sostegno del neo direttore tecnico, esprime chiaramente l'opinione di porre termine "allo studio continuo di esperimenti troppo lunghi e costosi", e avanza la proposta di esaminare attentamente una vettura straniera "molto semplice, economica e pratica, e di facile costruzione... per potere intraprendere tosto una costruzione seria e produttiva sia per il numero come per la qualità". Ad una obiezione alla sua proposta, Agnelli risponde di non voler rinunciare alle soluzioni tecniche originali e interne, ma di volersi affidare a quelle che davano maggiore garanzia di funzionare. In particolare, la lettura del verbale del 21 giugno 1901 offre la testimonianza della graduale crescita del ruolo direttivo di Agnelli nelle diverse funzioni aziendali (14), ruolo fino a quel momento legittimato dalla singolare figura del "consigliere di turno" che sovraintendeva alle attività della società. L'evolversi della situazione richiedeva invece le funzioni tipiche di un amministratore delegato, alle quali stava assolvendo informalmente Agnelli.

Sulla scorta dell'indirizzo generale, suggerito da quest'ultimo, vengono presi specifici provvedimenti per accrescere la produttività e per

13. V. 6 luglio 1901.
14. V. 21 giugno 1901.

razionalizzare il ciclo di lavorazione (un precedente tentativo, sul finire del 1900, effettuato con la consulenza dell'ingegnere francese Georges Knap, non sembra aver dato risultati positivi, considerato che ancora nel primo semestre del 1901 i conti aziendali registravano un forte passivo). In particolare, viene aumentato il numero di componenti acquistati dai fornitori esterni, concentrando la produzione interna sul motore e sull'assemblaggio dello chassis. In tal modo si programma di portare la produzione a 150-200 vetture l'anno, così da poter introdurre la lavorazione a cottimo e aumentare i rendimenti del lavoro, cosa altrimenti impossibile per il limitato numero di vetture prodotte per ciascun tipo. La separazione delle attività di riparazione delle vetture da quella strettamente di produzione, l'introduzione della contabilità d'officina e l'attribuzione di premi ai capi operai, in rapporto alle quantità finali prodotte, completano il quadro dei provvedimenti razionalizzatori (15).

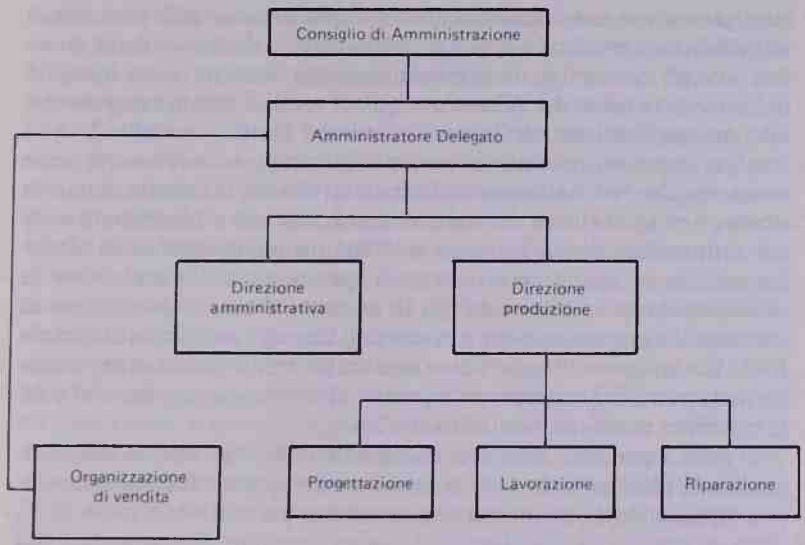
Già sul finire dell'anno i risultati dell'azienda appaiono migliori rispetto al passato; viene così accolta la proposta di nominare Agnelli amministratore delegato, modificando opportunamente lo statuto che non prevedeva la carica; ma soprattutto viene approvato per la prima volta l'acquisto di nuovi macchinari e l'ampliamento dei locali dell'officina (16). Nuovi investimenti per aumentare e migliorare le capacità produttive dell'azienda sono deliberati anche nell'anno successivo (1902), superando le obiezioni di quella parte della proprietà desiderosa di tradurre in maggior misura gli utili in dividendi (17), anziché cogliere tutte le opportunità di un mercato in vivace espansione.

È il segno di una svolta aziendale favorevole che proseguirà fino alla crisi del 1907 e che — come si è visto — è stata ottenuta adeguando la struttura e la strategia della giovane azienda alle spinte del mercato mediante una duplice scelta.

Da un lato, si definisce un nuovo assetto strutturale interno schematizzabile come indicato nella pagina che segue. Dall'altro, si avvia il superamento della fase di industrializzazione del prodotto mediante l'accantonamento delle originarie ambizioni di totale autonomia tecnologica, ambizioni che avevano testimoniato fino ad allora più la presenza di metodi organizzativi e di lavoro preindustriali che un'effettiva e realistica possibilità di progettazione ex novo dei propri prodotti.

La repentina crescita dell'azienda fa riemergere le insufficienze del-

15. V. 6 e 29 luglio 1901.
16. V. 16 dicembre 1901.
17. Si veda l'intervento di Goria Gatti in V. 25 ottobre 1902.



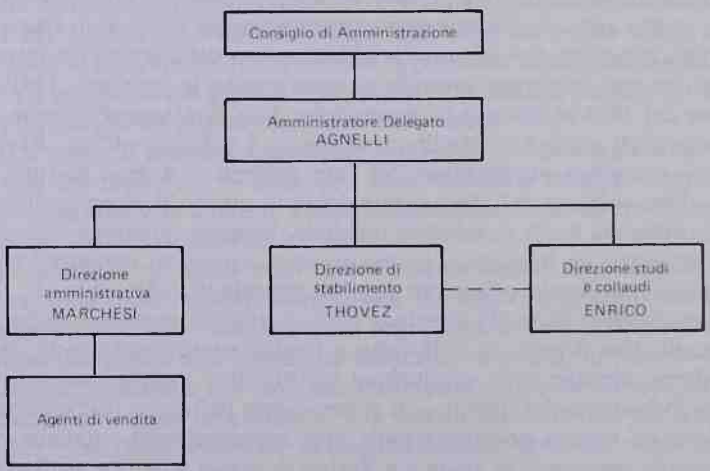

la struttura organizzativa. L'aver mantenuto unita la direzione studi con quella della produzione aveva vanificato gran parte degli sforzi di razionalizzazione avviati con l'allontanamento del Faccioli (provando cosi che non contavano tanto le persone quanto le funzioni). Nell'ottobre del 1904 si delibera la separazione della direzione d'officina da quella degli studi e collaudi; quest'ultima è affidata all'ing. Enrico con la specifica attribuzione "di fare progetti e disegni di tutte le macchine richieste dall'Amministrazione, in modo che il costo di fabbricazione sia il più economico possibile, indicare la natura e qualità dei materiali da impiegarsi (e che devono trovarsi in commercio) ed eseguire il collaudo di ciascun tipo di maechina" (18).

Le istruzioni date alla direzione studi e collaudi appaiono analoghe a quelle d'un organo di staff volto a finalità ed esigenze tipiche delle moderne tecniche della produzione industriale e segnano — almeno nelle dichiarazioni d'intenti — il superamento definitivo dell'impronta artigianale ancora prevalente nelle case automobilistiche italiane che numerose sorgevano in Italia e a Torino in quegli anni. Le attribuzioni date dal consiglio alla direzione studi non concernono tanto la ricerca di nuovi ritrovati tecnici (tipico dell'attività innovativa ancora legata alle gare automobilistiche) quanto la specificazione dei tipi prodotti e l'individuazione di materiali idonei e di agevole reperimento.

18. V. 8 ottobre 1904.

Ben più ardua era naturalmente la traduzione di tali prescrizioni all'officina e quindi ai metodi produttivi. Il fordismo — come si vedrà — sarà conosciuto tempestivamente dai manager Fiat, ossia fin dalla seconda metà del decennio e quindi quasi contemporaneamente alla sua applicazione per la produzione del famoso modello T della Ford, ma soltanto agli inizi del decennio succesivo ne verranno applicate alcune regole. Nel frattempo, nel triennio 1904-06, si fatica non poco a trovare un capo officina che sappia organizzare una produzione di circa 800 vetture l'anno (previsione per il 1906), quando nel 1904 se ne producevano 5 la settimana, mentre — per rispondere alla domanda — se ne sarebbero dovute produrre 8 (19). In un primo tempo, Agnelli pensa di aver trovato la soluzione con l'ex-operaio Scacchi, ma già nel marzo del 1905 deve assumere l'ing. Thovez con un contratto nel quale era consistente la quota del compenso vincolata "alle economie che riuscirà a fare sul costo attuale di produzione" (20).

A questo punto la struttura direzionale della Fiat assume una connotazione più razionale della precedente, per quanto ancora elementare e tipica di società con un solo impianto produttivo:




19. V. 22 marzo 1904.

20. V. 29 marzo 1905, sull'ex operaio Scacchi si veda Biscaretti di Ruffia, 1951, p. 56.

Gli anni della crescita, dopo le incertezze iniziali, sono anche il periodo di più intensa definizione dei principali nodi strategici aziendali. E questi ultimi in larga misura si rintracciano nei verbali, benché non sia sempre agevole la loro interpretazione in un quadro unitario.

Tra le prime scelte di politica aziendale adottate, non appena vi è la certezza d'una maggior affidabilità del prodotto, vi è una più precisa individuazione del mercato nel quale inserirsi e la connessa attività promozionale e di vendita. Sono tempi in cui l'automobile, anche quella più a buon mercato, è ancora riservata ad un ristretto numero di appassionati, sia per ragioni di prezzo che per motivi più generali (condizione delle strade, assenza di stazioni di rifornimento e di officine di riparazione, ecc.). L'azienda torinese punta quindi precocemente sui mercati esteri come importanti integrazioni a quello interno. Già nel corso del 1902 si auspicano viaggi di "propaganda" all'estero dove il mercato appare più ricettivo e sul finire dell'anno si annuncia la possibilità di vendere due vetture al mese negli Stati Uniti, mentre nel frattempo alcune vetture sono state vendute in diversi paesi europei (21). L'attività promozionale viene affidata, oltre che alla presenza nelle maggiori mostre internazionali ad iniziare da quella di Parigi nel 1900, in primo luogo alle corse automobilistiche che si svolgono numerose in Italia e all'estero, le quali — come aveva affermato Agnelli fin dal 27 gennaio 1900 — "sono la maggior reclame per una fabbrica d'automobili". Non di rado, del resto, le vetture che partecipano alle gare, spesso guidate dagli stessi amministratori Fiat, sono vendute sul posto (22). L'organizzazione di vendita è naturalmente embrionale e, dopo la negativa esperienza dell'accordo Ceirano, essa fa direttamente capo alla società mediante un crescente numero di agenti di vendita (si veda l'interessante elenco contenuto nel verbale del 14 gennaio 1904). Sul finire del 1903 si individua in Milano la piazza nella quale impiantare la prima filiale di vendita con officina di riparazione. In un primo tempo, il consiglio aveva preso in considerazione persino di acquisire la società milanese Isotta Fraschini, anziché aprire la filiale; la soluzione era stata poi scartata, sembra di capire, a causa dell'eccessivo rilievo dell'operazione finanziaria rispetto alle ancor limitate, seppure in rapida crescita, risorse della Fiat; viene dato altresì in quell'occasione un giudizio non del tutto favorevole sulle capacità commerciali dell'Isotta Fraschini in un mercato difficile come quello milanese (23).

21. V. 3 e 26 luglio 1902; 26 novembre 1902.
22. V. 30 giugno 1904.
23. V. 23 settembre e 24 dicembre 1903.

Diversificazione e verticalizzazione

Per quanto concerne gli aspetti tecnologici del prodotto e l'attività innovativa, la rinuncia alle primitive ambizioni, come già accennato, non frena l'impegno nella ricerca di soluzioni originali per diversi particolari meccanici delle vetture. Vi è un momento in cui Marchesi raccomanda "che si tenga il segreto sulle innovazioni che si intendono apportare per il tipo 1903, essendovi ancora da vendere molte vetture 1902" (24). Il prodotto era quindi costantemente oggetto di miglioramenti suggeriti sia dall'esperienza e sia dalle visite dei maggiori dirigenti Fiat all'estero (ai viaggi a Parigi, dopo il 1904-05 si sostituivano sempre più spesso quelli negli Stati Uniti, ma qui si cercherà di imparare soprattutto in tema di organizzazione del lavoro e di strategia commerciale). La frequenza con la quale vengono discussi i problemi inerenti alla titolarità dei brevetti, le ripetute vertenze sui diritti di priorità inventiva, gli accordi di licenza per applicare particolari meccanismi vincolati da brevetti altrui (25), sono, allo stesso tempo, un'eccezionale testimonianza dell'effervescenza d'un settore industriale in rapidissima evoluzione tecnica e del rilievo che allora era ancora attribuito al brevetto, come strumento di difesa dell'idea innovativa.

L'irrobustimento dell'esperienza tecnico-produttiva dell'azienda torinese si concentra in quegli anni prevalentemente sul motore (mentre quella innovativa comprende soprattutto alcune parti meccaniche e della trasmissione) ed è, quindi, a partire da questo punto di forza che compaiono i primi tentativi di avviare una politica di diversificazione, con l'ingresso, dapprima cauto, nel settore dei motori marini e in quello dei veicoli industriali ("carri"). L'accesso alle commesse pubbliche è la molla principale che spinge la Fiat in tale direzione, favorendo l'alleanza con il gruppo industriale Orlando di Livorno, alleanza che avrà una lunga durata nel tempo e agevolerà l'acquisizione di commesse governative di naviglio con motori Fiat (26).

Si trattava soltanto di primi passi, tesi più ad esplorare nuovi campi di possibile intervento dell'azienda che a fondare le proprie fortune sulla politica di spesa pubblica; per molti anni ancora, infatti, e sostanzialmente fino alla vigilia della guerra italo-turca, il peso delle forniture al governo, sul totale del giro d'affari dell'azienda, appare marginale. Convinto è comunque, fin dall'inizio, l'orientamento del consiglio e di Agnelli in particolare ad inserirsi nel settore dei veicoli

24. V. 3 luglio 1902.

25. V. 3 luglio e 26 novembre 1902; 14 febbraio 1903; 7 marzo e 9 marzo 1904 ed altri ancora si potrebbero citare.

26. V. 16 maggio e 25 ottobre 1902.

industriali. Dopo alcune sperimentazioni nel corso dell'anno, nel dicembre del 1903 l'amministratore delegato esprime la sua fiducia sulle possibilità commerciali del nuovo mezzo, che per certi versi sono a suo parere superiori a quelle delle automobili. Egli è così sicuro della sua tesi da suggerire nuovamente ai membri del consiglio di distribuire dividendi moderati al fine di attribuire quote cospicue degli utili (ormai piuttosto elevati anche alla Fiat come accadeva all'epoca in tutte le principali aziende automobilistiche europee ed americane) (27) in ammortamenti e nuovi investimenti in "un'industria meno remunerativa dell'attuale ma più assicurata" (28) (intendendo con ciò una maggiore probabilità di lunga attività nel tempo).

Dalla formulazione data da Agnelli alla sua proposta emerge una strategia di diversificazione tesa in primo luogo a ridurre i rischi aziendali dovuti all'impegno massiccio in un settore assai profittevole ma dalle prospettive ancora incerte (quello delle automobili), nel quale non esistevano barriere all'entrata di qualche rilievo e la mortalità delle case costruttrici era elevata in Italia e all'estero. Va comunque considerato che si è di fronte ad accenni di prospettiva e di lungo periodo; sia il campo dei grandi motori marini che quello dei "carri" saranno per alcuni anni al centro dell'impegno sperimentale e di ricerca (per i carri si dovranno studiare a fondo i motori ad olio pesante), mentre rimarrà circoscritta a poche unità l'effettiva produzione su base industriale. Gli accenni qui riportati si riferiscono al dicembre 1903, mentre Agnelli annuncia formalmente di voler avviare la produzione di "carri" soltanto nell'aprile del 1905. Poco dopo la Fiat partecipa per un terzo al capitale della nuova società Fiat Muggiano (assieme alla Società di navigazione Alta Italia) che fabbricherà navi e battelli (all'inizio anche sommergibili) con motori Fiat. I carri, invece, verranno prodotti in corso Dante in alcune decine di unità all'anno, fino al grande balzo del 1911-12 (rispettivamente con 157 e 624 unità prodotte), per poi giungere alle migliaia di unità con la grande guerra del 1915-18 e a superare di numero persino la produzione di autovetture.

Il successo economico della Fiat negli anni 1904-1906 è comunque assicurato dalle autovetture. Sono questi gli anni di vera e propria fondazione della struttura tecnico-organizzativa adeguata alla produzione su basi industriali, oltre che anni di impostazione d'una complessa strategia aziendale di verticalizzazione. La produzione si quintuplica in tre anni, superando le mille unità prodotte; in consiglio si succedono le deliberazioni per nuovi investimenti in macchinari, ampliamento dei fabbricati ed edificazione di nuove officine; gli occupati raggiungono la cifra di

27. Bardou e altri, 1977 p. 44. Volpato, 1983, pp. 3-8 e 25-33.
28. V. 24 novembre 1903.

circa 1.500 contro i poco più di cento del 1900-1901; si lavora anche nelle ore notturne e si presta sempre maggiore attenzione alla produttività operaia (29): il valore pro capite della produzione operaia passa da 2.039 lire nel 1900 a 10.360 nel 1905 (30).

Il processo di verticalizzazione contraddistingue le decisioni del consiglio negli anni qui considerati, che precedono la crisi del 1907. L'espansione della produzione, la ricerca di maggiori garanzie sulla qualità dei componenti acquistati all'esterno, l'affrancamento da vincoli extra-aziendali a monte (fonderie) e a valle (carrozzeria) del ciclo produttivo, l'innalzamento di barriere all'ingresso del mercato automobilistico (in un'epoca di grande vivacità imprenditoriale del settore) mediante il controllo di fornitori "strategici", la grande disponibilità di utili da reinvestire sono i principali fattori all'origine delle numerose operazioni societarie che brevemente si descriveranno e che si concentrano quasi tutte negli anni 1905-1906, modificando in notevole misura le caratteristiche industriali dell'azienda.

Fin dall'ottobre del 1902 Agnelli aveva proposto di dotare l'azienda d'un nuovo reparto di verniciatura nel quale poter eventualmente effettuare i lavori di carrozzatura solitamente affidati ad aziende esterne. La giustificazione era duplice: di tipo organizzativo (evitare la movimentazione dei telai dallo stabilimento di corso Dante ai carrozzieri) e di tipo strategico (evitare l'eccessiva dipendenza dalle aziende di carrozzeria ed, in particolare, dalla società Alessio) (31).

La soluzione integrativa appare però prematura alla luce del mercato automobilistico dell'epoca, nel quale prevaleva ancora la carrozzatura dello chassis personalizzata e quindi un tipo di lavorazione specializzato e artigianale che poco si adattava agli sforzi razionalizzatori tentati nella produzione dei motori, degli chassis e soprattutto nell'assemblaggio finale.

Rimaneva comunque il problema di evitare i vincoli imposti da aziende esterne, che di fatto impedivano la piena programmazione dell'attività produttiva e influivano sulle politiche commerciali e di vendita, senza doverne per forza integrare il ciclo di lavorazione. Negli anni considerati quindi si optò per una politica di acquisizione di partecipazioni di minoranza e, poi, di controllo di imprese per la carrozzatura. A quanto notano i verbali, il primo passo è fatto all'inizio del 1903 con l'ingresso nel capitale della carrozzeria G. Lanza (questi

29. V. 18 marzo 1903.

30. Si vedano i dati comunicati da Scarfiotti e Agnelli alla Banca Commerciale Italiana, Confalonieri, 1980, p. 288.

31. V. 25 ottobre 1902.

era stato uno dei pionieri dell'industria automobilistica torinese fin dal decennio precedente), della quale la Fiat acquisirà poi il controllo nel 1905 mutandone la ragione sociale in Carrozzeria industriale, e nel contempo si rinuncia alla precedente partecipazione nella carrozzeria Alessio (32). L'anno successivo compare nel bilancio Fiat anche una cospicua partecipazione nella carrozzeria Rothschild, che sarà ben presto posta sotto controllo, così come accadrà all'Industria del legno Bertero e C. (la falegnameria era all'epoca una funzione importante della lavorazione di carrozzeria). Ambedue le società verranno assorbite ed integrate nell'oganizzazione Fiat soltanto nel 1910, in previsione di un ulteriore passo avanti nella unificazione dei tipi che inizierà a coinvolgere anche la carrozzeria.

Una strategia leggermente diversa viene adottata per l'altro capo del ciclo di fabbricazione degli autoveicoli, ossia le lavorazioni di fonderia. Nel giugno del 1904 Agnelli propone in consiglio di dotare l'azienda di una fonderia per raggiungere i seguenti obiettivi: mantenere la riservatezza sui ritrovati tecnici, avere maggiori garanzie sulla qualità dei materiali impiegati che spesso erano fonte di gravi problemi con i clienti, risparmiare sul loro costo ed, infine, raggiungere una maggiore tempestività nelle consegne; il che, si direbbe oggi, significava ottenere una più esatta pianificazione della lavorazione mediante il rapido scorrimento dei materiali all'interno di un'unica unità produttiva. In questo settore la necessità di verticalizzazione della Fiat si scontrava con una tradizione di grande autonomia degli imprenditori, dovuta alle tecniche relativamente primitive delle fonderie di seconda lavorazione (che erano quelle maggiormente interessate). In un primo momento, infatti, l'intenzione della Fiat era quella di assumere come capo fonditore il principale fornitore dell'azienda: il proprietario della fonderia Valentini. Quest'ultimo rifiuta la proposta offrendosi invece di lavorare soltanto per la Fiat, ma nella propria officina. A questo punto una soluzione intermedia viene avanzata dal consigliere Racca nell'intento di salvaguardare sia la necessità della Fiat di controllo diretto della produzione che le istanze di autonomia del Valentini: dare in affitto a quest'ultimo alcuni locali della Fiat, in modo da svolgervi l'attività in autonomia formale pur consentendo una più stretta sorveglianza dei lavori da parte del committente (33).

In effetti questa soluzione avrà vita breve e anche piuttosto tormentata proprio perché non rispondeva alle reali necessità del processo integrativo. Quest'ultimo infatti per essere compiuto richiedeva

32. V. 25 ottobre 1902; 17 gennaio 1903; 25 gennaio 1904.
33. V. 6 e 30 giugno 1904.

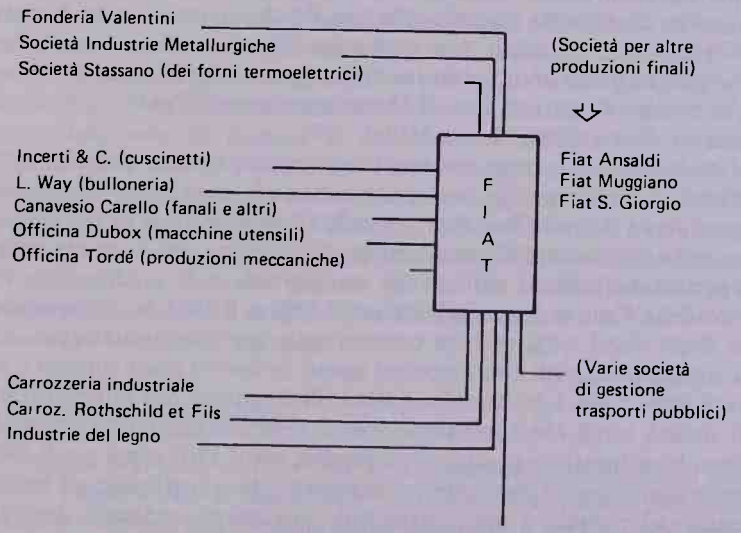
non tanto la vicinanza fisica quanto l'inglobamento nel sistema di organizzazione complessiva e nella programmazione aziendale, circostanza che si rivelerà ardua da realizzare nel momento in cui si internalizzava una struttura aziendale estranea senza poter effettivamente integrare il ciclo di lavorazione. Nel 1905, si cambia decisamente strada e, di fronte all'impetuoso crescere della domanda di autoveicoli e degli impegni assunti dalla Fiat con i propri venditori, si decide la costituzione della società Industrie metallurgiche che acquisisce le attività della fonderia A. Beccaria e C. nella quale già vi era una partecipazione della Fiat. Altre partecipazioni di minor rilievo, come quella nella società dei forni elettrici Stassano (34), non avranno sviluppi significativi, al di là della testimonianza che offrono dell'attenzione prestata dal vertice Fiat all'evoluzione tecnologica di un settore d'importanza vitale per l'industria degli autoveicoli e dal quale dipendevano non poche delle prestazioni del prodotto finale.

In questo periodo sono altresì da sottolineare le numerose partecipazioni acquisite in aziende produttrici di componenti. In relazione a ciò va rilevato che il quadro offerto dai verbali è significativo soltanto per la valutazione qualitativa del fenomeno, mentre è molto più arduo quantificarlo precisamente al di là del balzo impetuoso fatto registrare dalla voce titoli e partecipazioni nei bilanci ufficiali: da 28.881 lire nel 1904 a 3.968.000 nel 1906. Nei verbali non sempre è riportata l'entità dell'operazione finanziaria citata ed il suo peso sull'assetto di comando dell'impresa interessata, spesso l'operazione è soltanto annunciata e non è data notizia del suo eventuale perfezionamento, inoltre non tutte le acquisizioni di pacchetti azionari, ed in genere le compartecipazioni in altre società, compaiono nei verbali. Pur con queste limitazioni, l'elenco delle partecipazioni citate ed i settori produttivi coinvolti sono più che sufficienti a provare l'esistenza di un disegno di presenza attiva nella componentistica, che aveva il fine di assicurare il controllo o comunque di fissare teste di ponte in aziende di diretto interesse per le produzioni finali della Fiat, oltre che quello di investire capitali in un settore in rapida crescita sull'onda delle numerosissime nuove imprese automobilistiche. Anzi, si può ipotizzare un disegno collaterale a quello principale citato, disegno teso a controllare proprio lo sviluppo di queste ultime, mediante la conquista di alcuni punti nodali del sistema d'imprese del settore degli accessori che ormai ruotava sempre più attivo attorno all'industria dell'automobile. Non di rado le operazioni in queste aziende erano condotte dai singoli amministratori della Fiat o a titolo personale ov-

34. V. 1 agosto 1905; 2 luglio 1906; 13 dicembre 1909.

vero per conto della società, cosicché è possibile trarre un'ulteriore immagine dei fitti rapporti societari intrecciatisi tra il 1905 e il 1906 dall'elenco riportato in Appendice delle presenze nei consigli di amministrazione dei maggiori esponenti Fiat.

Ricostruire la rete di questi rapporti societari va evidentemente oltre i compiti di questa nota introduttiva, ci si limita a schematizzare come segue soltanto le operazioni riprese nei verbali negli anni 1902-1907.




Tra le operazioni relative alle imprese di componenti è opportuno citare la Incerti & C., produttrice di cuscinetti a sfere (la Fiat ne acquistava per circa 100.000 lire l'anno, nel 1906), per una certa originalità delle sue vicende societarie (dalle quali sorgerà la Riv) che sono puntualmente seguite nei verbali. La Fiat infatti prima promuove un nuovo stabilimento a Villar Perosa assieme al fondatore della Incerti e, poi, ne acquisisce le attività nel 1906; queste verranno successivamente cedute ad Agnelli personalmente negli anni della crisi del 1907, quando l'azienda smobilizzò molte delle sue attività patrimoniali (35).

35. V. 17 gennaio 1905; 6 giugno 1906; 20 ottobre 1906; 21 dicembre 1908.

È interessante, inoltre, ricordare gli interventi nella Canavesio Carello e nella Società industrie metallurgiche, i quali almeno in un primo tempo a quanto è dato notare nei verbali, sono effettuati assieme ad altre imprese automobilistiche ed in particolare con l'Itala (controllata dal finanziere ligure Gian Battista Figari), la più pericolosa concorrente della Fiat. Non vi sono elementi per avanzare l'ipotesi d'un disegno organico teso a consolidare il fragile settore della componentistica torinese in un indotto di unità produttive specializzate, analogamente a quanto stava già accadendo negli Stati Uniti, anche se queste azioni comuni, di società altrimenti aspramente concorrenti, fanno pensare almeno a qualche cauto tentativo. In ogni caso, un tentativo di accordo commerciale con l'Itala, avviato tra la fine del 1906 e l'inizio del 1907, non avrà esito (36). Così come non sembra giungere in porto un accordo tra la Carrozzeria industriale, la Alessio e la Società Alberti al fine di "assicurare per vari anni un notevole smercio di macchine Fiat in Italia" (37).

Dai verbali di questo periodo si intravvede, invece, con una certa chiarezza il delinearsi di una strategia aziendale sul modello di quella descritta da Alfred Chandler jr. per la General Motors di inizio secolo, ossia un processo di integrazione che "risale verso la produzione" a partire dai successi dell'attività commerciale e di vendita (38). Nel caso della Fiat, vi è sicuramente tra il 1902 e il 1905 la moltiplicazione degli sforzi nella politica commerciale, soprattutto all'estero, con la stipula di accordi con numerosi agenti in diversi paesi europei e poi negli Stati Uniti e in America Latina, di frequente con la costituzione di società locali che compaiono spesso nelle discussioni del consiglio. Sono le ottimistiche previsioni di vendita per il 1905 e poi per il 1906, provenienti dagli agenti esteri e nazionali, che giustificano gli investimenti del periodo e gran parte delle operazioni societarie descritte. Per l'attività di vendita sul mercato italiano il 1906 è l'anno di una importante svolta strutturale con la costituzione di una apposita società di commercializzazione e vendita: la Garages Riuniti Alberti-Storero, che acquisisce il Garage di Milano e ne aprirà numerosi in altre città (39).

Un discorso a parte va fatto relativamente alla strategia di diversificazione dei prodotti finali. Sui cantieri Fiat Muggiano già si è scritto; la Fiat S. Giorgio nasce per l'accresciuto interesse della società torinese nel settore dei motori marittimi, in stretta connessione con la Terni

36. V. 5 marzo 1907.
37. V. 30 dicembre 1905.
38. Chandler, cit. p. 177 s.
39. V. 3 marzo 1906.

e la mediazione finanziaria della Banca Commerciale Italiana. In ogni caso la nuova società Fiat San Giorgio non avrà il tempo di consolidarsi per il sopraggiungere della crisi del 1907 che bloccherà i suoi programmi per alcuni anni fino a che, nel 1913, la Fiat ne acquisisce il totale controllo.

L'operazione aziendale più interessante compiuta prima della crisi del 1907 è comunque la costituzione della Fiat Ansaldi. L'Ansaldi era un'antica azienda meccanica torinese caduta sotto il controllo della Banca Commerciale Italiana e che, su indicazione di quest'ultima, si era gradualmente riconvertita alla produzione di autovetture (40). Dal testo del verbale del 21 febbraio 1905 emerge che la presenza d'un concorrente con alle spalle la solidità finanziaria della Comit preoccupava non poco la Fiat, mentre all'Ansaldi mancava gran parte del know-how tecnologico e organizzativo posseduto invece da quest'ultima; nasce così la spinta ad una combinazione che prevedeva la spartizione delle aree di mercato e una stretta collaborazione tecnico-produttiva sotto l'egida Fiat. Già l'anno successivo Michele Ansaldi abbandona l'iniziativa e la società cambierà ragione sociale in Società automobili Brevetti Fiat, sul finire del 1908 quest'ultima verrà posta in liquidazione ed acquisita dalla Fiat. Lo stabilimento di produzione diviene così una organica sezione (la sezione Brevetti) dell'azienda principale in occasione della riorganizzazione attuata alla fine del decennio (sulla quale si tornerà).

## I rapporti con i lavoratori

I verbali non sono molto ricchi di informazioni sulle questioni relative ai rapporti con le maestranze. Nei primi 5 o 6 anni, tale circostanza era dovuta alla modesta entità dei conflitti sociali che coinvolgono la Fiat: quando essi si faranno più vivaci, negli anni 1907-08 e 1912-13, i cenni alla "questione operaia" saranno molto più frequenti ma sempre piuttosto sintetici.

I verbali, quindi, non appaiono certo una fonte di grande rilievo per questo importante aspetto della storia aziendale, anche se non mancano qua e là dei cenni interessanti, come quello, all'inizio del 1901, sullo sciopero dei fonditori torinesi che sarebbe stato tra le cause — accanto alla disorganizzazione della produzione — dei risultati economici negativi dell'azienda nel suo primo esercizio sociale (opinione questa che è espressa in modo quasi casuale e marginale nel verbale). Il 16 maggio 1902 si fa cenno al rifiuto dei cottimi da parte

40. Confalonieri, 1980, pp. 286-7.

degli operai e al ripiego adottato dall'azienda, ossia l'applicazione di premi per i capi squadra. La rinuncia, in questo caso, ad uno strumento di regolazione del lavoro, che pure — come si è visto — era tra i capisaldi dell'annunciata riorganizzazione della produzione, così come la soluzione finale prescelta sono con ogni probabilità espressione della elevata professionalità e discrezionalità esecutiva che ancora caratterizzava la maggior parte dei lavoratori Fiat. Emerge, inoltre, decisivo — analogamente alle forme organizzative delle manifatture preindustriali — il ruolo del capo operaio, al quale viene quasi appaltata la produzione (si vedrà che questo sistema, dell'appalto interno, è sicuramente ancora dominante nelle fonderie). La situazione doveva cambiare gradualmente ed in diretto rapporto con la crescita quantitativa degli occupati e dei livelli produttivi ed i connessi problemi di regolazione del lavoro di grandi masse di lavoratori.

In piena fase espansiva, il consiglio propone l'aumento di stipendio agli impiegati e, per gli operai, una cucina economica cooperativa interna oltre ad un locale per cambiarsi; in tal modo gli operai risparmiavano sul pasto nelle osterie e l'azienda recuperava circa mezz'ora di lavoro (41). In questi casi, pertanto, è ancora la direzione aziendale che prende l'iniziativa nei rapporti economici e normativi verso le maestranze.

La situazione cambia dopo il 1906. Con il radicamento della organizzazione sindacale nelle società automobilistiche, anche alla Fiat si sperimentano rapporti sociali con le maestranze di tipo conflittuale. Dai verbali emergono le divergenze del consiglio con la linea di condotta seguita dalla Lega Industriale (42) nel fronteggiare le richieste delle organizzazioni dei lavoratori, e che saranno all'origine della costituzione — promossa dalla Fiat — del Consorzio delle Industrie Automobilistiche. Il Consorzio è poi espressamente citato durante le agitazioni degli operai "non organizzati" nei primi mesi del 1912 quando, di fronte all'esplosione di un vasto movimento rivendicativo in larga misura spontaneo, il Consorzio — su impulso della Fiat — mantiene a lungo la decisione di rispettare i patti siglati con la Fiom, rifiutando la trattativa diretta con i lavoratori. L'anno successivo sarà proprio la Fiom a guidare un lungo sciopero (durato circa tre mesi) per ottenere la riduzione dell'orario, l'aumento dei cottimi ed il riconoscimento della Fiom a rappresentare gli operai nelle trattative sin-

41. V. 14 gennaio 1904 e 25 ottobre 1904.

42. V. 20 e 31 marzo 1908. Queste vicende sono trattate in Abrate, 1967, pp. 76-9 e Spriano, 1972, p. 191 s. La Lega Industriale era l'organismo sindacale delle imprese torinesi sorto nei primi mesi del 1906 al fine di fronteggiare il crescente movimento rivendicativo dei lavoratori; sulle origini della Lega si veda Abrate, 1967, p. 31 s.

dacali con la Fiat. Di esso tuttavia nei verbali si ritrovano soltanto scarni riferimenti (43).

## Impresa e sistema finanziario

Quando si prendono in considerazione diversi profili dell'attività imprenditoriale, quali l'adozione delle innovazioni tecniche, le scelte di mercato, le strategie organizzative, in particolar modo nelle fasi dello start-up d'una nuova impresa, si stenta ad attribuire al sistema finanziario e bancario il ruolo centrale e di primo piano intravisto da altri autori attenti per lo più a quanto accadeva nell'industria pesante e nel settore elettrico (44).

Nel caso della Fiat, in effetti, le risorse finanziarie provenienti dal sistema bancario — prima Società Bancaria e poi Comit e Cassa di Risparmio di Torino (45) — non appaiono essenziali alla crescita dell'azienda fino alla crisi del 1907, ma sono soltanto l'ausilio ad un'attività industriale che si legittima (e l'elevato autofinanziamento lo comprova) con caratteri imprenditoriali suoi propri in relazione ai successi di mercato. L'elevato autofinanziamento nel periodo di effettivo consolidamento dell'azienda, 1902-1906, consente ampiamente di provvedere alle necessità della rapida espansione senza peraltro penalizzare i dividendi, sempre elevatissimi. È stato calcolato che praticamente tutto il fabbisogno di capitali della Fiat tra il 1902 e il 1905 era stato coperto dal finanziamento interno ed inoltre rimanevano alcuni cospicui conti correnti in attivo presso la Comit ed altre banche torinesi (46). La Fiat sopravvive e cresce mentre decine di altre aziende sorte nelle identiche circostanze crollano e spariscono nel nulla. Il simbiotico rapporto col sistema della banca mista non è evidentemente un fattore di successo (lo comprova tra l'altro la vicenda dell'Itala). Questo fattore va più attentamente ricercato nell'insieme delle scelte imprenditoriali e degli schemi manageriali adottati dal gruppo dirigente d'azienda. Anche i modelli organizzativi interni e gli indirizzi strategici appaiono dettati da influenze estranee al sistema finanziario. I rappresentanti delle banche nel consiglio di amministrazione Fiat, stando ai verbali, svolgono un ruolo mar-

43. V. 10 febbraio 1912 ed inoltre gli stralci dei Verbali del Comitato direttivo. Per ulteriori indicazioni si vedano le mie note al testo dei verbali tra il 1912 e il 1913.

44. Gerschenkron, pp. 88-7. Nondimeno, seppur entro quadri interpretativi diversi, si vedano anche Romeo, 1961, pp. 52-71; Cafagna, 1973, pp. 150-71; Hertner, 1984, p. 270 e *passim*.

45. Si noti come emerga da questa vicenda un ruolo assai poco conosciuto delle Casse di Risparmio nel credito industriale negli anni del decollo.

46. Confalonieri, 1980, p. 287.

ginale nella determinazione delle scelte organizzative e strategiche dell'azienda. Essenzialmente, queste ultime paiono crescere direttamente dall'esperienza acquisita giorno per giorno, dalla correzione empirica di errori propri ed altrui, dalla ricerca di soluzioni imposte dalle tecniche disponibili e dal mercato. Il tutto è alimentato da frequentissimi viaggi esplorativi all'estero, dai quali sicuramente venivano tratti insegnamenti, poi applicati all'azienda.

L'azienda che appare dai verbali, a partire dal 1902, è un'impresa industriale in espansione che ha risolto i suoi originari problemi strutturali ed organizzativi e sembra sufficientemente determinata negli indirizzi tecnologici e di prodotto. Non a caso il primo bilancio in nero è proprio quello del 1902 con un utile lordo di circa 260.000 lire. L'anno successivo si presenta ancor più favorevole. Agnelli prevedeva una produzione di circa 120 "macchine" e di circa 200 per il 1904 e, sulla scorta di queste previsioni, propone un consistente reinvestimento degli utili in impianti, macchinari e nell'ampliamento dello stabilimento di corso Dante (47).

La relazione di Agnelli al consiglio del 18 marzo 1903 è sintomatica, pur nella sua sinteticità (ma si vedano i dettagli forniti sugli investimenti proposti), della consapevolezza d'un momento favorevole del mercato e dell'azienda. Non vi sono, infatti, in questo caso le riserve che si erano espresse l'anno precedente sulla entità del reinvestimento degli utili: si è certi che il "sacrificio" momentaneo degli azionisti verrà successivamente ampiamente ripagato. E già nel corso dell'anno le previsioni sono confermate: a luglio, benchè siano stati avviati gli investimenti programmati, l'elevata liquidità dell'azienda depositata nella Banca Ceriana è tale da divenire oggetto di dibattito in consiglio; viene così deciso di impegnare una parte dei fondi in "titoli a riporto" (48). Nello stesso periodo la Fiat inizia l'acquisto di alcune partecipazioni in altre aziende. Quasi a sanzionare il buon andamento aziendale giunge la decisione di quotare il titolo alla borsa di Torino. All'importante passo — rinviato per molto tempo, come nota Scarfiotti — non è sicuramente estraneo il favorevole momento borsistico, che aveva fatto avvicinare al mercato dei titoli azionari numerosi outsider, non esclusi alcuni dei principali esponenti della società torinese.

Tra il 1904 e il 1905 le frenetiche attività borsistiche sui mercati dei titoli azionari e di quelli automobilistici in particolare, iniziano ad avere dei riscontri anche nei verbali del consiglio di amministrazione della Fiat. Anche in Italia l'espansione economica, il dinamismo im-

47. V. 31 gennaio e 18 marzo 1903.
48. V. 4 luglio e 23 settembre 1903.

prenditoriale e l'entusiasmo diffuso per le prospettive che parevano aprirsi dalle nuove realizzazioni industriali, non potevano non riflettersi in borsa. Una borsa tuttavia che, pur volendo considerare assieme le tre principali piazze italiane (Genova, Milano e Torino), concentrava la propria attività su un numero limitato di titoli e nella quale agivano soltanto alcuni grandi operatori (le tre-quattro maggiori banche del paese) ed un numero non elevato di medi e piccoli speculatori e intermediari finanziari. In tale quadro l'attività speculativa poteva prosperare con relativa facilità e l'azione concordata di piccoli gruppi era in grado di orientare il corso dei titoli ben oltre il loro effettivo valore reale. Nel novembre del 1904 il consiglio Fiat si mostra preoccupato dell'eccessivo valore di borsa del proprio titolo e imputa, tra le cause, l'elevato valore nominale del taglio minimo (200 lire), che ne ostacolava la commercializzazione e quindi l'offerta sul mercato. Il taglio dell'azione Fiat viene così ridotto da nominali 200 a 25 lire e Agnelli spera in tal modo che l'azione prenda "il suo prezzo giusto".

Guardando le vicende di allora retrospettivamente si ha invece l'impressione che gli operatori di borsa interpretassero la decisione nel senso opposto a quello dichiarato nel consiglio e quindi verso una ulteriore crescita percentuale del suo corso borsistico. D'altro canto, la chiusura del bilancio per l'esercizio 1904 con un buon utile, le notizie sull'operazione con l'Ansaldi, auspice la Comit, le valutazioni sul giro d'affari dell'azienda e sulla sua repentina crescita, deponevano a favore di tale giudizio (49). Inoltre la società torinese era indubbiamente sottocapitalizzata. Nel 1904 l'utile lordo di esercizio era stato circa il doppio del capitale sociale e circa il 73% del valore della produzione; nel 1905 era stato 4 volte il capitale sociale e circa il 50% del valore della produzione. Si era potuto così distribuire dividendi elevatissimi e, allo stesso tempo, effettuare svalutazioni di enorme entità (1.300.000 lire nel 1904 e circa 1 milione nel 1905) al punto di ridurre ad 1 lira il valore degli impianti a bilancio, secondo una prassi certo poco ortodossa seppur non impedita dalla normativa dell'epoca (50). I timori quindi che il titolo Fiat e delle società via via controllate risentissero eccessivamente di andamenti borsistici chiaramente speculati-

49. V. 18 novembre 1904; 24 aprile e 6 giugno 1905.

50. Il Codice di commercio del 1882, che regolava la materia, lasciava ampia libertà di manovra agli amministratori di società nella determinazione dei piani di ammortamento. Tuttavia la prassi di spesare gli investimenti all'atto di acquisto o, comunque, ammortizzarli con grande anticipo, anche allora non era molto comune nelle imprese ed era effettuata in casi eccezionali. Inoltre, lo statuto della società del 1899 (si veda l'Appendice 1) non dava alcuna indicazione sui piani d'ammortamento, affrancando ulteriormente gli amministratori da vincoli precostituiti.

vi, riappaiono durante il 1905. Il crollo dei corsi del maggio di quell'anno era stato un avvertimento di quanto sarebbe potuto accadere (ed effettivamente accadrà nel 1906-7). Che vi fosse consapevolezza dei rischi è provato in particolare dal verbale del 13 novembre 1905 nel quale si dispone che i fondi liquidi impiegati in riporti si concentrino soltanto su alcuni titoli sicuri dei quali si fa espressa menzione.

Era forse l'occasione per varare l'aumento del capitale sociale adeguandolo alle dimensioni effettivamente raggiunte dall'azienda. E questa sarebbe stata la via normalmente seguita se non vi fosse stato l'art. 5 dello statuto sociale che prevedeva il diritto d'opzione, per ogni aumento di capitale, a favore dei soci fondatori della società. Si trattava, pertanto, di una via piuttosto rischiosa per il gruppo di potere consolidatosi negli anni più recenti ai vertici dell'azienda. In origine infatti l'azionista di maggioranza relativa, che nei primi difficili esercizi aveva sorretto finanziariamente l'azienda, era stato il Banco sconto e sete che, nel frattempo, era stato acquisito dalla Società Bancaria Italiana. È probabile altresì che i pesi relativi delle quote possedute dagli altri principali soci fondatori si fossero profondamente modificati nel corso delle tempestose vicende borsistiche degli ultimi due anni, cosicché dall'originario gruppo era emerso, guidato da Agnelli, un nucleo di uomini (Scarfiotti, Damevino, Marchesi) dominanti l'azienda sia sotto il profilo imprenditoriale che sotto quello dell'effettivo potere economico. Venne pertanto seguita una via diversa alla ricapitalizzazione e tale da sanzionare senza pericolo la situazione di fatto. La proposta dei consulenti, avvocati Ferraris e Bosio, appositamente interpellati dal consiglio (51), è la liquidazione della società e la costituzione di una nuova con capitale sociale adeguato (9 milioni) ad acquisire le attività della precedente (in un primo tempo era forse stata presa in considerazione la costituzione di una anonima con capitale assai superiore ed in grado di assorbire anche la Fiat Ansaldi e la Fiat Muggiano) (52). Il meccanismo finanziario per effettuare l'operazione è descritto nel verbale del 6 febbraio 1906, da esso — al di là dei complessi passaggi tecnici — emerge una valutazione economica dell'azienda in circa 8 milioni di lire (il milione restante era il valore attribuito allo stabilimento Ansaldi); nei mesi successivi, più concretamente, gli stabili e gli impianti verranno acquisiti dalla nuova società per un valore di 3.429.750 lire, le merci per 1.900.500 lire, il marchio, i brevetti e i disegni per 700.000 lire (53). Al momento di

51. V. 6 e 12 febbraio 1906.
52. Confalonieri, 1980, p. 290 s.
53. V. 24 aprile, 12 maggio, 2 luglio, 20 ottobre e 12 novembre 1906.

decidere l'intera operazione gli unici a sollevare delle riserve sono Ceriana (che era anche consigliere della Società Bancaria Italiana) e soprattutto Biscaretti, che volevano evitare lo scioglimento della società. La decisione viene quindi rinviata ad una seduta successiva e presa all'unanimità (ma con l'assenza giustificata di Biscaretti) (54).

## La rifondazione del 1906

La Società Anonima Fabbrica Italiana Automobili Torino viene costituita l'8 marzo 1906 nello studio dell'avvocato Bosio con un oggetto sociale molto più esteso di quello della precedente società e che tanti limiti aveva posto alle numerose e sempre più estese partecipazioni in altre imprese. In sintesi (ma si vedano i due statuti riportati in Appendice) si passava dalla "fabbricazione e commercio di vetture e carri automobili, dei relativi apparecchi e parti di ricambio e loro riparazioni... di motori meccanici di qualsiasi sistema" nonché "l'impianto e l'esercizio di trasporti pubblici e privati a trazione automatica", ad una formulazione assai più ampia che prevedeva "l'impianto e l'esercizio (anche per conto terzi) di qualsiasi industria del metallo e del legno in genere; in ispecie la fabbricazione e il commercio di motori di qualunque sistema, di vetture e carri automobili stradali, tramviari o ferroviari nonché degli accessori e parti affini, di imbarcazioni di qualunque natura o portata, di mezzi di locomozione e navigazione di qualunque genere o sistema anche aeronautici, loro pezzi di ricambio, accessori e riparazioni e trattamento dei combustibili".

La partecipazione iniziale al capitale della nuova società rispecchiava l'ormai preminente posizione di Agnelli e del gruppo a lui più vicino; la sola apparente eccezione era data dalla presenza dell'Ing. Attilio Bossi, professionista di Milano, con circa un terzo del capitale sociale e, quindi, di gran lunga il maggior azionista (55). È ormai appurato che il Bossi era un prestanome a copertura di altri interessi economici; egli, infatti, dopo essere stato nominato consigliere nell'assemblea dell'8 marzo, non parteciperà mai alle riunioni del consiglio e verrà tosto sostituito fin dal successivo mese di aprile. Considerando l'entità del pacchetto azionario rappresentato dall'ingegnere milanese, è arduo ipotizzare che egli rappresentasse uno solo dei due maggiori protagonisti della nuova società: Giovanni Agnelli e la Banca Commerciale Italiana; è invece più credibile pensare ad una rappre-

54. V. 6 febbraio e 12 febbraio 1906.

55. Il Bossi compare nell'Assemblea dell'8 marzo 1906 svoltasi nei locali della Borsa di Torino, cfr. "L'Auto d'Italia", anno 1906, p. 176.

sentanza comune in relazione ad accordi, finora ignoti, sia sulla effettiva proprietà del cospicuo pacco azionario sia sulla gestione successiva della società e dell'insieme di interessi intrecciatisi negli ultimi tempi tra Agnelli e la Comit: dall'Ansaldi, alla Navigazione Alta Italia, alla Fiat Muggiano (56). D'altro canto, negli anni difficili che seguiranno, la convivenza con la Comit non sarà mai molto serena e Agnelli tenderà a liberarsene alla prima occasione: è quindi probabile che, al momento di dar vita alla nuova società, non tutto fosse ancora definito. Se il Bossi avesse rappresentato esclusivamente la Comit, è presumibile che quest'ultima avrebbe fatto pesare ben diversamente la sua maggioranza relativa (la Comit sarà rappresentata nel consiglio Fiat soltanto a partire dall'agosto del 1908 con Eugenio Pollone), cosi come, nel caso contrario, Agnelli avrebbe potuto agire assai più liberamente di quanto non abbia fatto nei successivi quattro anni.

Appena costituita la nuova società, si moltiplicano le offerte alla Fiat di partecipare a nuove iniziative industriali: il 24 marzo del 1906 viene decisa la partecipazione ad una società di trasporti parigina, si avviano trattative per la costruzione di automobili Fiat in Austria (e il 12 maggio si accenna ad una analoga iniziativa in Germania), si esplora una possibile combinazione per costruire motori a scoppio per la Marina; il 26 aprile si dà comunicazione delle trattative fra Fiat Muggiano e Società S. Giorgio (il mese dopo si comunica il perfezionamento dell'accordo), il 12 maggio si approva la partecipazione ad una nuova società per carrozzeria di carri e omnibus; nelle settimane successive si riferisce di un progetto di società, Fiat London Motor Bus, per l'esercizio di servizi pubblici in Inghilterra su veicoli Fiat, della partecipazione alla Società siderurgica dei forni termoelettrici Stassano, dell'eventuale partecipazione alla Società Italiana Trasporti Automobilistici di Milano e a iniziative, nello stesso settore, con l'Edison.

Queste vicende confermano l'euforia economica che caratterizzava gli anni centrali dell'età giolittiana. Toccarla con mano attraverso gli atti sociali d'una impresa e le relative decisioni dei suoi amministratori rende il fenomeno economico d'un paese in via di rapida industrializzazione (per quanto riguarda le aree nord-occidentali) assai più vivo di quanto non accada solitamente con le descrizioni storico-economiche generali, anche quando esse sono arricchite dai dati sull'evoluzione dei principali parametri economici dell'epoca. Nel caso dei verbali della Fiat si riesce a intravvedere da vicino — seppur

56. Interpretazioni del tutto contrapposte sul ruolo svolto da Bossi sono contenute rispettivamente in Castronovo, 1977, p. 18 e Mori, 1977, p. 124.

nella rapida sintesi dei verbalizzatori — il dinamismo di ceti imprenditoriali nuovi, aperti ad ogni originale esperienza e con una dose di rischio e spregiudicatezza tipica delle grandi fasi di trasformazione sociale. Quasi ogni campo aperto della tecnica viene esplorato, anche i più fragili e quelli poco verosimili: non si contano i verbali nei quali sono decisi investimenti per nuove sperimentazioni, certo le piste abbandonate sono numerose, ma giungono anche i risultati positivi e l'azienda pone le basi di un processo di diversificazione produttiva che si consoliderà negli anni successivi.

I primi mesi di vita della nuova società nata nel 1906 sembrano quindi seguire i buoni auspici con i quali era nata. La domanda di autoveicoli continua a crescere e la Fiat si appresta a superare la soglia dei mille veicoli l'anno prodotti. Per l'anno successivo si programmano ed in parte si effettuano investimenti per produrre 2.000 vetture (57). In realtà se ne produrranno poco più di mille e non saranno vendute neppure tutte. La crisi sorprenderà l'azienda durante la realizzazione dei suoi più importanti piani d'investimento.

Nell'agosto del 1906, per la prima volta compare un segnale dell'imminente crisi di liquidità, dopo che le numerose operazioni finanziarie attuate fino ad allora non avevano sollevato problemi di rilievo. Agnelli propone in quella occasione di rinviare l'aumento di capitale della società e di provvedere alla sottoscrizione del capitale della nuova società Fiat S. Giorgio con prestiti bancari. Si otterrà due mesi dopo un'apertura di credito dalla Banca d'Italia per 1 milione e mezzo a tre mesi contro deposito di titoli (58). Erano le prime avvisaglie del mutamento di congiuntura economica che di lì a pochi mesi porterà alla grave crisi del 1907.

Un cenno dei verbali ad un'altra vicenda sembra illuminare il complesso svolgimento degli equilibri finanziari in atto attorno alla Fiat alla vigilia del 1907. Mi riferisco "all'incidente" nella quale era incorsa la Società Bancaria Italiana nel concedere a riporto azioni Fiat al capo del Banco della Liguria, Giovan Battista Figari, in un momento in cui quest'ultimo aveva promosso causa contro la Fiat. La questione può essere considerata soltanto come uno dei tanti espedienti (peraltro marginale) dell'istituto di credito alla vigilia della sua più grave crisi e per frenarne il corso. Questa spiegazione è però insufficiente se consideriamo gli ottimi rapporti tra Fiat e Società Bancaria in quanto erede a Torino del Banco sconto e sete, comprovati tra l'altro dalla presenza di due consiglieri della banca (Ceriana e Weill Schott) nel

57. V. 20 ottobre 1906.
58. V. 27 novembre 1906.

consiglio della Fiat. Il fatto si può invece spiegare con l'indubbio avvicinamento della società torinese alla Banca Commerciale Italiana sia in conseguenza dell'operazione Ansaldi, sia in seguito ai primi segni delle difficoltà della Società Bancaria, che in qualche modo dovevano essere conosciuti alla Fiat. Se a ciò si aggiunge lo scontro durissimo in atto tra Comit e Società Bancaria (59), il breve cenno del verbale del consiglio Fiat è forse la prova dell'avvicinamento Comit-Fiat poco prima della crisi.

## La crisi della Fiat

All'inizio del 1907 la rinuncia a costituire una società per la fabbricazione di automobili Fiat a Barcellona in Spagna, la cautela nell'avventurarsi con un forte investimento nella realizzazione di una fabbrica di vetture Fiat negli Stati Uniti, malgrado il grande interesse sempre mostrato dal consiglio per tale iniziativa, nonché la rinuncia a favore di Agnelli del diritto d'opzione sull'aumento di capitale della società Incerti e Co. (60), sono tutte decisioni chiaramente dettate dalle difficoltà finanziarie in cui si trovava la società torinese. Difficoltà annunciate da Scarfiotti nella seduta del 4 febbraio, esponendo l'elenco dei debiti a breve verso gli istituti bancari, per un ammontare di 5,2 milioni di lire, che oramai imponeva di trovare una via per il loro consolidamento.

D'altro canto, già nell'ottobre precedente, di fronte alla necessità di nuovi ampliamenti dello stabilimento di corso Dante, erano emersi i segni d'una situazione aziendale meno brillante del solito, verso la quale nel consiglio si erano manifestate due diverse strategie, l'una, espressa da Ferrero di Ventimiglia, suggeriva un ripiegamento produttivo e il blocco degli investimenti, l'altra, di Agnelli, riteneva necessario fare il balzo verso la "grande produzione" che, riducendo i costi, compensava i "minori utili unitari con le maggiori quantità vendute". Nel consiglio del 20 ottobre 1906 vincerà la soluzione di Agnelli che aveva il merito di offrire una visione di ampia prospettiva dell'industria automobilistica, ma che dovrà misurarsi con le immediate difficoltà finanziarie dell'azienda e con l'approssimarsi della crisi economica. Non a caso le idee di Agnelli potranno realizzarsi solo alcuni anni dopo. Nel frattempo, proprio sul finire del 1906, la Fiat faticava a lanciare l'aumento di capitale ritenuto da tutti necessario.

59. Bonelli, 1971, pp. 28-38.
60. V. 31 gennaio 1907.

La nuova crisi della borsa dell'ottobre di quell'anno non lasciava presagire nulla di buono ed ebbe il solo effetto positivo di piegare a più miti consigli il Figari, che propose alla Fiat un accordo con la sua società controllata Itala, al fine di por termine alla strenua lotta commerciale tra le due aziende. Le perplessità del consiglio della Fiat per una simile alleanza erano mitigate solo dalla prospettiva di avere in tal modo assicurato il collocamento di una parte cospicua del previsto futuro aumento di capitale (61). Stando ai verbali però l'accordo non sarà perfezionato, e dopo un breve cenno in quello del 12 novembre 1906, il 5 marzo 1907 si formalizzerà la rinuncia: del resto a quell'epoca le crisi bancarie e borsistiche rendevano critico ogni aumento di capitale e, con tutta probabilità, il Figari, viste le gravi difficoltà della Società Bancaria e del suo Banco della Liguria, ben difficilmente avrebbe potuto onorare gli impegni presi.

Altre preoccupazioni incombevano, nel frattempo, all'orizzonte della Fiat; in particolare la speculazione di borsa si era alimentata delle voci su presunte difficoltà della società per colpirne il titolo. In effetti, fin dagli ultimi mesi del 1906 dalle agenzie di vendita erano giunte notizie negative sull'andamento del mercato, i pagamenti alla casa madre tardavano sempre più o venivano del tutto a cessare, l'indebitamento era di conseguenza cresciuto repentinamente. Nel febbraio successivo, mentre si discuteva il bilancio consuntivo del 1906, si stabilisce egualmente di distribuire un dividendo di circa 4 milioni, tuttavia si predispone l'azienda a consolidare sette milioni di debito mediante accordi con le Casse di Risparmio di Torino e Milano (tre milioni ciascuna) e con la Banca d'Italia. Non era pertanto del tutto ingiustificata l'obiezione del sindaco Marentino sulla inopportunità di provvedere all'utile mediante l'indebitamento bancario, alla quale Scarfiotti reagiva — piuttosto debolmente — rammentando al sindaco una presunta analogia con le decisioni prese l'anno precedente (62).

Nel corso del 1907 la situazione dell'azienda tende a peggiorare drasticamente in sintonia con quella generale del paese: ormai non si tratta più soltanto di una crisi di liquidità, la domanda è crollata e molti crediti verso le agenzie e le controllate estere divengono di difficile esigibilità. Nell'agosto il quadro dei debiti che viene prospettato dal presidente è ancor più preoccupante di quello di inizio anno, soprattutto se si considera che esso è riferito a soli sei mesi di gestione: l'indebitamento totale si aggira infatti attorno ai 10 milioni di lire. Agnelli esplora inutilmente la possibilità di accordi con finanziatori

61. I contenuti dell'accordo sono riportati nel V. del 7 novembre 1906.
62. V. 24 dicembre 1906 e 19 febbraio 1907.

esterni (si citano non ben identificati imprenditori francesi, la Società Ferrovie Meridionali e la Banca Commerciale). Il consiglio opta perciò per un accordo di consolidamento dei debiti con le maggiori banche creditrici. Soltanto questa via consentirà alla Fiat, nel corso del 1908, di reintegrare il capitale sociale dopo la svalutazione resasi necessaria per le perdite fatte registrare dal bilancio 1907 per oltre 7 milioni di lire.

Sulla società automobilistica torinese, così come accadeva per tutta l'economia nazionale, aveva gravato con tutto il suo peso la crisi finanziaria e monetaria internazionale i cui primi segni erano comparsi nei maggiori paesi industrializzati fin dalla seconda metà del 1906. La causa lontana era stata l'elevata attività d'investimento che aveva mantenuto su livelli record, per i primi anni del secolo, la domanda di capitali al sistema finanziario negli Stati Uniti, in Francia, in Gran Bretagna e in Italia (63). Non rallentando l'espansione produttiva, sempre nuovi e più ambiziosi progetti di investimento si erano intrecciati, sul mercato finanziario di questi paesi, con una vivace attività speculativa. La crisi di liquidità stava però dietro l'angolo e ciò valeva in particolare per l'Italia dove i fenomeni descritti si erano innestati su di una struttura finanziaria ed economica assai più fragile e ai suoi primi passi nel processo di maturazione del sistema industriale moderno. In un primo momento, l'origine prevalentemente finanziaria della crisi aveva evitato che fosse coinvolta direttamente la produzione, ma la crisi finanziaria finirà per colpire le aziende che più si erano impegnate in investimenti e nuove iniziative. Questo era certo anche il caso della Fiat.

A guardare il numero delle partecipazioni e degli accordi della società stipulati ancora nel corso del 1906, il dubbio che vi fosse stata qualche imprudenza è certo giustificato. Come si è già notato in precedenza, va comunque rilevato che gran parte delle scelte intraprese nei tre anni precedenti possono essere inquadrate in una strategia aziendale che perseguiva due obiettivi fondamentali: razionalizzare il processo produttivo con integrazioni verticali e rendere più efficiente la rete dei produttori di accessori; porre le basi per la successiva politica di diversificazione, sfruttando il know-how accumulato nel settore motoristico e la crescente domanda pubblica (trasporti pubblici e produzioni navali militari). Il tutto avveniva in anni di fortissima espansione economica e industriale ed in presenza d'una vivace concorrenza interna derivante da un rigoglio senza precedenti di nuove iniziative imprenditoriali.

63. Kindleberger, 1981, pp. 135-6 e *passim*; Bonelli, 1971, pp. 39-53. Si vedano inoltre Luzzatto, 1960, pp. 423-78 e Castronovo, 1975, pp. 191-4.

È evidente che la strategia, più o meno consapevole, della Fiat si fondava sullo sfruttamento d'una dinamica economica generale favorevole e sulla volontà di staccare i concorrenti sul piano dell'organizzazione complessiva di gruppo. Bisogna ricordare che la Fiat era già la maggiore società automobilistica italiana (64) e, quindi, tra le poche e forse la sola in condizioni di porsi obiettivi aziendali paragonabili a quanto già avevano attuato le maggiori case europee ed americane. La crisi del 1907 e le vicende giudiziarie del 1908 bloccheranno il disegno strategico delineato, il quale ricomparirà, arricchito delle ulteriori esperienze e forse di un poco più di prudenza, soltanto nel 1909-10.

Risolte le più urgenti difficoltà d'ordine finanziario, seppur a costo di un drastico ridimensionamento delle attività produttive, sopraggiunge alla Fiat una crisi di natura diversa, maturata durante il periodo più difficile della vita economica del paese. Il 28 giugno 1908 i verbali annotano l'avvenuta perquisizione dei locali della Fiat da parte dell'autorità giudiziaria ed il sequestro dei libri sociali dell'azienda; ciò accadeva in conseguenza della denuncia da parte di alcuni azionisti a Scarfiotti, Agnelli e Damevino per "illecita coalizione, aggiotaggio borsistico e alterazioni dei bilanci sociali". La gravità delle accuse ed il rilievo dei personaggi coinvolti induce tutto il consiglio a presentare le dimissioni all'assemblea straordinaria convocata l'11 agosto del 1908. Le lunghe vicende processuali che seguiranno e che si concluderanno con l'assoluzione degli interessati, non compaiono se non indirettamente nei verbali e sono già state descritte da Valerio Castronovo nella sua nota biografia del fondatore della Fiat (65). Qui pertanto ci limitiamo ad accennare alle loro conseguenze sull'assetto del vertice aziendale sotto il doppio profilo della struttura organizzativa e delle strategie d'impresa.

## Riorganizzazione e rilancio

Il consiglio di amministrazione eletto dall'assemblea straordinaria dell'11 agosto 1908 è costituito da personaggi estranei al nucleo dei fondatori dell'azienda, anche se la maggior parte di essi era già presente in consigli di aziende in qualche modo collegate alla Fiat. Nel complesso è un gruppo più rappresentativo del mondo economico ed industriale torinese del precedente. Tra essi spiccano: l'Ing. Dante Ferraris, tra l'altro presidente delle Industrie metallurgiche ed illustre

64. Si veda in allegato la tabella tratta da "L'auto d'Italia", 16 feb.-3 mar. 1907.
65. Castronovo, 1977, pp. 23-32.

tecnico della società Diatto, con la quale la Fiat collaborava per la realizzazione dei veicoli su rotaia; il deputato Eugenio Rebaudengo, presidente della Società finanziaria industriale e consigliere in numerose altre società; Francesco Ceriana, presidente della sede torinese della Banca d'Italia e importante esponente di società elettriche piemontesi; Alessandro Marangoni, liquidatore della Banca di Torino ed amministratore delegato della Società bonifica terreni ferraresi; infine Eugenio Pollone, delegato dalla Comit a rappresentare gli interessi della grande banca milanese nelle principali società piemontesi. Benché non eletto consigliere (lo sarà nuovamente dall'aprile 1909), Agnelli partecipa alle riunioni del consiglio in modo attivo e, di fatto, dà prova di non perdere mai il controllo dell'azienda. È comunque rilevabile per qualche mese una certa incertezza decisionale del nuovo consiglio, soprattutto per quanto attiene ai problemi della riorganizzazione delle lavorazioni e degli indirizzi produttivi (si vedano ad esempio certe riserve sulla diversificazione e sulla messa in attività di vetture di nuova concezione), incertezze che saranno superate soltanto nel biennio 1909-1910 (66).

Con la messa in liquidazione della società Brevetti Fiat e la sua completa integrazione nella organizzazione produttiva della Fiat risulta antieconomico il permanere di due stabilimenti di assemblaggio vetture con numerosi doppioni nelle lavorazioni meccaniche collaterali. Un primo tentativo di razionalizzazione, affidato a Dante Ferraris (67), non eliminava con la dovuta radicalità i limiti originari del doppio ciclo di assemblaggio e non darà infatti i risultati sperati. Il primo atto di Agnelli, non appena rientrato ufficialmente nella sua carica di amministratore delegato, è proprio la predisposizione di uno schema per la riorganizzazione dell'intero ciclo produttivo dell'azienda fondato sulla "specializzazione per determinate lavorazioni delle diverse sezioni delle officine adibite alla costruzione di automobili" (68). In concreto il progetto prevedeva di migliorare l'utilizzo degli stabilimenti, concentrando nella sezione sud di corso Dante l'assemblaggio dei telai e il collaudo, nella sezione nord la costruzione dei motori, dei cambi e delle frizioni, nella sezione Brevetti quella degli altri componenti meccanici. Il riordino delle lavorazioni secondo questo schema avrebbe comportato un investimento iniziale per gli spostamenti di attrezzature e macchinari da una sezione all'altra, ma ciò era am-

66. V. 23 settembre 1908 e 18 novembre 1908.

67. V. 18 novembre 1908.

68. La relazione viene presentata al Comitato direttivo poco dopo la sua istituzione nel febbraio del 1909 ed è riportata integralmente negli stralci dei verbali. Del primo Comitato facevano parte: Marangoni, Ferraris, Ceriana, Ferro e Agnelli.

piamente compensato dalle economie interne che si riteneva di ottenere.

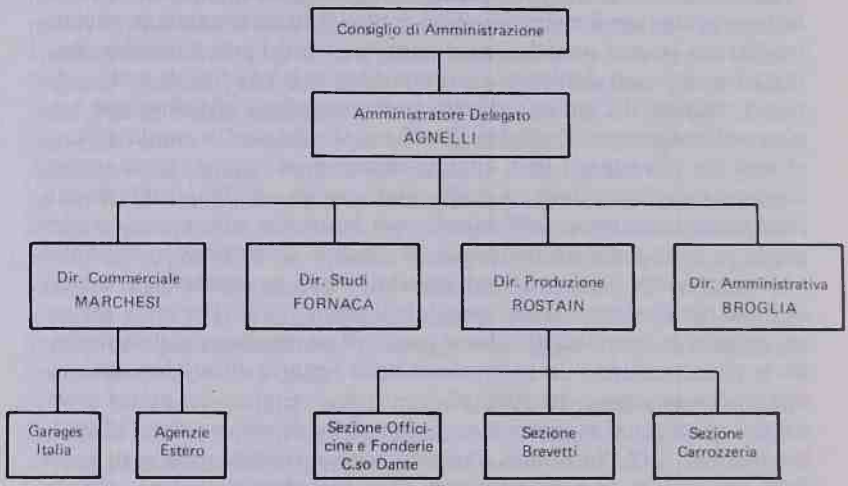
Non vi è dubbio che il disegno organizzativo di Agnelli fosse il primo passo verso la suddivisione del processo produttivo tra unità specializzate e verso la standardizzazione dei modelli, soprattutto in alcuni loro componenti essenziali. Non a caso il direttore della produzione rilevava in quel periodo i gravi costi economici e le difficoltà organizzative derivanti dall'avere in produzione ben "18 tipi di motori diversi", mentre il Comitato direttivo raccomandava alla direzione tecnica e alla direzione d'officina di ridurre al minimo "le modificazioni ai vari tipi di vetture" (69). L'anno seguente, al ritorno da un nuovo viaggio negli Stati Uniti, Agnelli conferma la validità dell'indirizzo precedentemente preso dall'azienda: per battere la concorrenza e adeguarsi al calo continuo dei prezzi di vendita — dichiara in consiglio — era necessario "ridurre il più possibile i tipi, aumentandone la produzione per diminuire il più possibile il costo" (70). Era stata del resto proprio la necessità di ridurre i costi di produzione, razionalizzando la progettazione e la costruzione delle vetture, all'origine della citata riorganizzazione del 1909-10, i cui primi risultati dal punto di vista del prodotto si esprimeranno nel modello di vettura Fiat "Zero", lanciata nel 1912. Su di esso l'azienda torinese concentrerà gran parte della sua politica commerciale negli anni precedenti la guerra, così da raggiungere produzioni elevate di un sol tipo di vettura (già nel 1912 se ne programmano 1500 su un totale di 2500 vetture da produrre nell'anno).

Lo sforzo d'innovazione della struttura organizzativa interna non si limitava alle officine di produzione dei motori e degli chassis. Un importante passo avanti viene realizzato con l'integrazione della lavorazione di carrozzeria, mediante l'assorbimento delle società controllate Carrozzeria Rothschild e Industrie del legno. Un'analoga integrazione coinvolge la rete di vendita in Italia della Società Garages Riuniti, che era stata assorbita fin dall'autunno del 1909. A questo proposito, tutta la vicenda — seguita puntualmente nei verbali — dei rapporti difficili con l'ex amministratore della Garages Riuniti, Alberto Storero, divenuto direttore delle vendite Fiat e poi allontanatosi dall'azienda, testimonia del processo di centralizzazione d'una funzione (l'attività di commercializzazione e vendita) ritenuta determinante nel nuovo quadro strategico della società torinese.

S'andava, pertanto, delineando un modello di struttura aziendale

69. V. C.d. 8 ottobre 1910 e nota al V. 11 febbraio 1911.
70. V. 10 dicembre 1912.

centralizzata e articolata in sezioni assai simili a veri e propri dipartimenti funzionali: produzione, amministrazione, progettazione e studi, vendita e commercializzazione, secondo lo schema seguente:




Rimanevano affidate a società controllate esterne le produzioni diversificate e non conciliabili con il ciclo produttivo integrato delle vetture (e, a partire dal 1911, sempre più anche dei veicoli militari): nelle officine di Villar Perosa, per un certo periodo, le biciclette, e, molto più importante, alla Fiat S. Giorgio i motori marini e diesel in generale. In quest'ultimo campo in particolare l'azienda torinese raccoglieva i frutti della sperimentazione tecnologica attuata fin dal 1907, in coincidenza con l'ingresso in Fiat di Guido Fornaca, che aveva sostituito Enrico alla direzione studi e ricerche, impegnandosi proprio nello studio e nella ricerca dei motori diesel di diversa dimensione, fino ai grandi motori marini, che costituiranno poi il punto di forza della produzione e del successo della Fiat S. Giorgio (71).

Il caso dei motori ad olio pesante è, comunque, esemplare di una strategia aziendale tesa alla ricerca di nuovi settori d'attività in anni di grave stasi della domanda di vetture. Altri esempi, con diversa fortuna, furono i motori per aeroplani e dirigibili, le biciclette, le mitra-

71. Sulle complesse vicende connesse all'acquisizione del controllo della Fiat S. Giorgio si vedano i V. 13 febbraio, 6 maggio, 16 giugno e 19 luglio 1913.

gliatrici, gli omnibus e soprattutto i carri. Stanziamenti cospicui per studi e ricerche tecnologiche compaiono nei verbali anche negli anni più critici per l'azienda (Agnelli si oppone alla riduzione delle spese per l'ufficio studi persino nella primavera del 1908) (72), mentre poco dopo, quando i problemi finanziari saranno meno assillanti, riprende la prassi di acquisire brevetti altrui e di verificare in proprio ritrovati tecnologici d'avanguardia, per quanto incerti potessero essere (73).

La ripresa della domanda sembra ben presto premiare tali scelte. Fin dall'inizio del 1910 il Comitato direttivo aveva posto al direttore della produzione, Rostain (proveniente dalla ex Fiat Brevetti), l'obiettivo di 200 vetture al mese. Esso verrà raggiunto faticosamente soltanto nella seconda metà dell'anno, ma la causa del ritardo, stando a quanto risulta dai verbali, non era d'ordine organizzativo bensì dipendeva dai ritardi nelle forniture esterne, le quali venivano ordinate dalla Fiat per quantità troppo limitate, causando così frequenti pause nel ciclo produttivo. Si trattava di una eredità dei precedenti anni di crisi, quando il vertice dell'azienda aveva dato precise direttive per una politica degli acquisti e di magazzino molto cauta, che non aumentasse più dello stretto necessario il ricorso al capitale circolante. Alla ripresa della domanda di vetture queste direttive gestionali costituiscono un serio impedimento all'andamento della produzione, ciò nonostante esse sono superate con una certa fatica dall'azienda.

Non vi è dubbio infatti che in questo periodo le decisioni del consiglio appaiono muoversi tra due esigenze contrapposte: quella della ripresa produttiva, con le connesse necessità di capitale circolante, e quella di non accrescere l'indebitamento e quindi la dipendenza dal sistema bancario. Si potrebbero fare numerosi esempi a conferma di questa circostanza, qui ci limitiamo a due casi emblematici. Nella primavera del 1910 il consiglio delibera ordinazioni di materiali e forniture esterne, in una prima occasione, per 2500 chassis e in una seduta successiva soltanto per 1000 (74). Il ridimensionamento non era tanto connesso a una correzione nella previsione della domanda di veicoli quanto alla situazione finanziaria della società che aveva dovuto impegnare gli aumenti di capitale, prima a 12 e poi a 14 milioni, nelle acquisizioni dei Garages Riuniti e della carrozzeria Rothschild. L'altro esempio emerge limpidamente dal dibattito in consiglio il 18 giugno 1912, quando, di fronte alla eventualità di portare la produzione di vetture a 5000 l'anno, vengono attentamente esaminate le conse-

72. V. 11 gennaio, 7 aprile e 28 aprile 1908; 31 marzo 1909, 27 settembre 1910.

73. V. 6 dicembre 1909, 14 luglio 1910 ed inoltre si vedano gli stralci dei verbali del Comitato direttivo.

74. V. 24 maggio 1910.

guenze sulla liquidità aziendale, benché venisse appurato che gli impianti, senza ulteriori immobilizzi, erano in grado di produrre anche oltre i già ragguardevoli 350 chassis mensili, e ciò presumibilmente per merito delle innovazioni organizzative realizzate.

Il vincolo maggiore, pertanto, veniva da quella sorta di tutela finanziaria a cui la Fiat era sottoposta da parte del consorzio di banche che ne avevano consentito l'uscita dalla crisi del 1907-08. Svincolarsi da questa tutela rimaneva quindi un obiettivo prioritario del vertice Fiat e di Agnelli in particolare, i quali non intendevano "continuare dopo il 30 giugno 1912 con una convenzione che vincola completamente la gestione finanziaria della Società con quattro banche che non sempre sono d'accordo nemmeno tra loro" (75). L'obiettivo verrà raggiunto per gradi nei tre anni successivi, sull'onda della ripresa dell'autofinanziamento ottenuto dalla crescente vendita di vetture e, poi, di veicoli e mezzi militari commissionati dal governo per la spedizione in Libia.

In conclusione, se la caratteristica distintiva della grande impresa moderna — come è stato autorevolmente provato — è "l'integrazione della produzione e della distribuzione di massa" (76), la Fiat alla vigilia della guerra mondiale rientrava sicuramente in questi canoni. Come è noto, il balzo definitivo ai nuovi standard produttivi, con le ovvie conseguenze organizzative, verrà attuato proprio nel corso della guerra. I presupposti strutturali e i modelli di gestione sono tuttavia, come si è visto, rintracciabili nei verbali precedenti nel loro graduale e difficile processo di formazione; è parso pertanto giusto chiudere questi volumi con il verbale del 2 giugno 1915, ossia con l'accenno alle prime ripercussioni dell'entrata dell'Italia nel conflitto europeo, che coincide singolarmente con il primo cenno al possibile impianto "di un nuovo grande stabilimento, uso americano... [quale] unico mezzo per poter fronteggiare la concorrenza interna ed esterna".

Le notazioni successive del verbale sui motivi che avevano spinto l'azienda a studiare il nuovo impianto produttivo sono la logica conseguenza di quanto si è fin qui esaminato sull'evoluzione delle tecniche di produzione della Fiat. Il progetto del Lingotto — così si chiamerà il nuovo stabilimento — è momentaneamente rinviato a causa della guerra, ma già nel corso di essa si addiviene alla decisione di realizzarlo nella prospettiva dello sviluppo post bellico.

75. Nota 2 al V. del 10 febbraio 1912. Sul rapporto con la Comit si veda Confalonieri, 1982, pp. 5-47.

76. Chandler, cit., p. 133.

Allegato

| Nome della Società | Sede | Data di fondazione | Capitale nominale |
|---|---|---|---|
| Officine di Sesto San Giovanni già Società anonima Camona Giussani Turinelli | Sesto San Giovanni | 28 gen. 1903 | 3.000.000 |
| Fabbrica automobili Isotta e Fraschini | Milano | 1904 | 2.000.000 |
| Fabbrica torinese automobili Itala | Torino | 1904 | 3.000.000 |
| Fabbrica torinese automobili Rapid | Torino | 1904 | 2.000.000 |
| Fabbrica di automobili Florentia | Firenze | 1904 | 2.000.000 |
| Società in acc. per azioni Edoardo Bianchi e C. | Milano | 1904 | 1.500.000 |
| Fabbrica automobili Taurina | Torino | 1904 | — |
| Società ing. Roberto Zust | Milano | 1904 | 1.500.000 |
| Ing. A. Faccioli | Torino | 6 mar. 1905 | 55.000 |
| Fabbrica torinese automobili Junior | Torino | 20 apr. 1905 | 1.500.000 |
| Società automobili Roma | Roma | 21 lug. 1905 | 3.000.000 |
| Società imprese elettriche e di automobili Giuseppe Lo Cascio e C. | Napoli | 10 lug. 1905 | 615.000 |
| Fabbrica ligure automobili | Genova | 28 lug. 1905 | 4.000.000 |
| San Giorgio - Soc. an. italiana per la costruzione di autom. terr. e maritt. | Genova | 13 dic. 1905 | 3.000.000 |
| Officine Tukheimer automobili e velocipidi | Milano | 23 giu. 1905 | 750.000 |
| Società anonima Frera | Milano | 9 nov. 1905 | 1.250.000 |
| Società anonima Marchand | Genova | 28 apr. 1905 | 1.000.000 |
| Società italiana automobili | Torino | 31 mag. 1905 | 900.000 |
| Fides — fabbrica automobili marca Richard-Brasier | Roma | 7 lug. 1905 | 1.000.000 |
| Società automobili brevetti Fiat | Torino | 7 mar. 1905 | 850.000 |
| Automobili Diatto A Clèment | Torino | 12 apr. 1905 | 1.500.000 |
| Società automobili Lombarda | Bergamo | 6 mag. 1905 | 500.000 |
| Società anonima Fiat Muggiano | Torino | 19 giu. 1905 | 1.000.000 |
| Società automobili Ricordi Molinari | Milano | 22 lug. 1905 | 500.000 |
| Cantieri automobilistici riuniti | Palermo | 1905 | — |
| Società industriale Dora | Genova | 1905 | 2.200.000 |
| Società anonima Rotor | Torino | 1905 | — |
| Autogarage Antonietti e Ugonino | Torino | 1905 | — |
| Società per la trazione elettrica | Milano | 1905 | 1.000.000 |
| Società Italo Svizzera | Bologna | 1905 | 1.200.000 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| G. e T.T. Pattinson (officine e cantieri napoletani) | Napoli | | 1905 | 1.800.000 |
| Cantieri Gallinari e C. | Livorno | | 1905 | — |
| Cantieri officine motori Savoia | Torino | 10 apr. | 1905 | 750.000 |
| Fabbrica italiana automobili | Torino | | 1906 | 9.000.000 |
| Fabbrica autom. Standard | Torino | 27 mar. | 1906 | 1.200.000 |
| Società Bianchi Camions automobili | Brescia | apr. | 1906 | 1.000.000 |
| Società italiana automobili Darracq | Napoli | 26 feb. | 1906 | 1.500.000 |
| Peugeot-Croizat società an. per fabbricazione dei veicoli automobili | Torino | 7 gen. | 1906 | 1.500.000 |
| Fabbrica di automobili e cicli Lux | Torino | 10 mar. | 1906 | 600.000 |
| Fabbrica di autom. Brixia Zutt | Brescia | | 1906 | 1.000.000 |
| Società anonima officine Majocchi | Milano | | 1906 | 300.000 |
| Società anonima Ligure Romana | Genova | | 1906 | 1.500.000 |
| Società anonima La Serpollet italiana | Milano | | 1906 | 1.650.000 |
| Fabbrica automobili Padus | Torino | apr. | 1906 | 400.000 |
| Fabbrica italiana automobili Aquila | Torino | 28 apr. | 1906 | 1.250.000 |
| Auto-Commerciale | Torino | 10 apr. | 1906 | 600.000 |
| Società anonima officine De Luca Daimler | Napoli | 27 apr. | 1906 | 2.250.000 |
| Società napoletana automobili | Napoli | 20 giu. | 1906 | 200.000 |
| Società piemontese automobili Ceirano Ansaldi | Torino | 12 giu. | 1906 | 1.000.000 |
| Società italiana automobili | Milano | 1° giu. | 1906 | 500.000 |
| Società meccanica Italo Ginevrina | Torino | 5 giu. | 1906 | 2.000.000 |
| Società Italiana motori Aster | Milano | | 1906 | — |
| Fabbrica automobili Zena | Genova | | 1906 | — |
| Società Ceirano automobili | Torino | | 1906 | — |
| Fabbrica automobili Legnanese | Legnano | | 1906 | — |
| Fabbrica autom. Hérmes | — | | 1906 | — |
| Fabbrica automobili italiana ditta Luigi Tozzi | Bologna | | — | — |
| Società italiana automobili Gallia | Torino | | 1906 | — |

Riferimenti bibliografici

Abrate, M., *La lotta sindacale nella industrializzazione in Italia, 1906-1926*, Angeli, Milano 1967.

Amari, G., *Torino come Detroit (capitale dell'automobile: 1895-1940)*, Cappelli, Bologna 1980.

Baglioni, G., *L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale*, Einaudi, Torino 1974.

Bardou, J.P., Chanaron J.J., Fridenson P., Laux J.M., *La révolution automobile*, Albin Michel, Parigi 1977.

Berta, G., *Lavoro, solidarietà, conflitti.* Studi sulla storia delle politiche e delle relazioni di lavoro, Officina Ed. Roma 1983.

Biscaretti di Ruffia, R., "Origini, nascita, primi sviluppi della Fiat", in *I cinquant'anni della Fiat, 1899-1949*, Mondadori, Milano 1951.

Bonelli, F., *La crisi del 1907. Una tappa dello sviluppo industriale in Italia*, Fond. L. Einaudi, Torino 1971.

Cafagna, L., "La formazione di una base industriale fra il 1896 e il 1914", in *La formazione dell'Italia industriale*, cit.

Chandler, A.D. jr., *Strategia e struttura: storia della grande impresa americana*, Angeli, Milano 1980, 2ª ediz.

Chandler, A.D. jr., "Stati Uniti: L'evoluzione dell'impresa", *Storia economica Cambridge*, vol. 7, *L'età del capitale*, III, a cura di M.M. Postan e P. Mathias, Einaudi, Torino 1980.

Candeloro, G., *Storia dell'Italia moderna, 1896-1914, La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, Feltrinelli, Milano 1974.

Caracciolo, A. (a cura di), *La formazione dell'Italia industriale*, Laterza, Bari 1969.

Castronovo, V., "La storia economica", *Storia d'Italia*, vol. 4, *Dall'Unità a oggi*, Einaudi, Torino 1975.

Castronovo, V., *Giovanni Agnelli*, Einaudi, Torino 1977.

Castronovo, V., *L'industria italiana dall'Ottocento a oggi*, Mondadori, Milano 1980.

Confalonieri, A., *Banca e industria in Italia (1894-1906)* vol. III, *L'esperienza della Banca Commerciale Italiana*, Il Mulino, Bologna 1980.

Confalonieri A., *Banche e industria in Italia dalla crisi del 1907 all'agosto 1914*, Comit, Milano 1982.

Gerschenkron, A., *Il problema storico dell'arretratezza economica*, Einaudi, Torino 1974.

Hertner, P., *Il capitale tedesco in Italia dall'Unità alla prima guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna 1984.

Kindleberger, C.P., *Euforia e panico. Storia delle crisi finanziarie*, Laterza, Roma-Bari 1981.

Landes, D.S., *Prometeo liberato. Trasformazioni tecnologiche e sviluppo in-*

*dustriale nell'Europa occidentale dal 1750 ai primi giorni nostri*, Einaudi, Torino 1978.

Luzzato, G., *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*. Parte seconda, Cedam, Padova 1960, 4ª ediz.

Mori, G., "La Fiat dalle origini al 1918", in *Il capitalismo industriale in Italia*, Ed. Riuniti, Roma 1977.

Musso, S., *Gli operai di Torino, 1900-1920,* Feltrinelli, Milano 1980.

Penrose, E.T., *La teoria dell'espansione dell'impresa*, Angeli, Milano 1973.

Pepe, A., *Lotta di classe e crisi industriale in Italia. La svolta del 1913,* Feltrinelli, Milano 1978.

Spriano, P., *Storia di Torino operaia e socialista. Da De Amicis a Gramsci,* Einaudi, Torino 1972.

Volpato, G., *L'industria automobilistica internazionale,* Cedam, Padova 1983.

Webster, R.A., *L'imperialismo industriale italiano (1908-1915). Studio sul prefascismo*, Einaudi, Torino 1974.

## Avvertenza all'edizione a stampa

In considerazione della lunga durata del periodo in esame, nel quale si ebbero 198 sedute del Consiglio d'Amministrazione, e del notevole numero delle persone che si avvicendarono alla trascrizione dei verbali, si è ritenuto opportuno effettuare nella presente edizione a stampa alcuni interventi di armonizzazione. Ciò comunque secondo il criterio di rispettare il più possibile la grafia e la grafica originali, salvaguardando quindi la punteggiatura non sempre conforme all'uso attuale (o comunque evidenziando tra parentesi quadre le relativamente poche correzioni), l'impiego di minuscolo/maiuscolo per la stessa parola anche nello stesso contesto, l'utilizzo degli accenti non sempre corretto, la scrittura delle parole straniere talvolta diverse da un brano all'altro o difforme dall'originale.

Sempre nello spirito di massimo rispetto dell'originale, si sono riportate in nota tutte (salvo i casi di evidenti banali errori di trascrizione) le parti originariamente annullate, anche quando non evidenziato a verbale.

Per quanto concerne in particolare gli interventi di armonizzazione citati, essi sono stati effettuati ai fini di una maggior chiarezza espositiva, almeno per i grandi blocchi corrispondenti ad ogni libro. Tali interventi hanno essenzialmente riguardato:

l'intestazione delle sedute;
l'elencazione dei membri del Consiglio d'Amministrazione, presenti ed assenti;
la numerazione dell'ordine del giorno;
l'evidenziazione in corsivo delle persone che di volta in volta intervennero a parlare;
l'esposizione e la grafia di numeri e cifre.

**Consiglio di Amministrazione**
**Libri dei verbali**
11 luglio 1899-6 giugno 1908

## Indice dei verbali

1° Libro


| | | |
|---|---|---|
| 11 luglio | 1899 | pag. 67 |
| 22 agosto | 1899 | " 73 |
| 6 settembre | 1899 | " 78 |
| 10 ottobre | 1899 | " 84 |
| 16 dicembre | 1899 | " 90 |
| 27 gennaio | 1900 | " 95 |
| 13 marzo | 1900 | " 100 |
| 31 marzo | 1900 | " 104 |
| 19 maggio | 1900 | " 107 |
| 5 giugno | 1900 | " 110 |
| luglio | 1900 | " 114 |
| 9 ottobre | 1900 | " 118 |
| 16 ottobre | 1900 | " 123 |
| 12 novembre | 1900 | " 126 |
| 28 novembre | [1900] | " 135 |
| 21 gennaio | 1901 | " 138 |
| 11 febbraio | 1901 | " 142 |
| 10 marzo | 1901 | " 145 |
| 12 marzo | 1901 | " 147 |
| 29 marzo | 1901 | " 148 |
| 18 aprile | 1901 | " 154 |
| 28 maggio | 1901 | " 157 |
| 21 giugno | 1901 | " 161 |
| 6 luglio | 1901 | " 166 |
| 29 luglio | [1901] | " 169 |
| 20 ottobre | 1901 | " 173 |
| 9 novembre | 1901 | " 174 |
| 16 dicembre | 1901 | " 177 |
| 31 dicembre | 1901 | " 181 |

| | | |
|---|---|---|
| 1 febbraio | 1902 | pag. 184 |
| 21 febbraio | 1902 | " 186 |
| 27 febbraio | 1902 | " 189 |
| 19 marzo | 1902 | " 192 |
| 21 marzo | [1902] | " 194 |


2° Libro


| | | |
|---|---|---|
| 16 maggio | 1902 | " 197 |
| 3 luglio | 1902 | " 201 |
| 26 luglio | 1902 | " 205 |
| 25 ottobre | 1902 | " 208 |
| 26 novembre | 1902 | " 211 |
| 17 gennaio | 1903 | " 215 |
| 31 gennaio | 1903 | " 220 |
| 14 febbraio | 1903 | " 233 |
| 3 marzo | 1903 | " 235 |
| 18 marzo | 1903 | " 236 |
| 30 aprile | 1903 | " 241 |
| 4 luglio | 1903 | " 245 |
| 26 agosto | 1903 | " 248 |
| 23 settembre | 1903 | " 251 |
| 24 dicembre | 1903 | " 255 |
| 14 gennaio | 1904 | " 260 |
| 25 gennaio | 1904 | " 264 |
| 8 febbraio | 1904 | " 269 |
| 15 febbraio | 1904 | " 272 |
| 23 febbraio | 1904 | " 274 |
| 7 marzo | 1904 | " 275 |
| 9 marzo | 1904 | " 278 |
| 22 marzo | 1904 | " 280 |
| 6 giugno | 1904 | " 283 |
| 30 giugno | 1904 | " 286 |
| 30 agosto | 1904 | " 289 |
| 4 ottobre | 1904 | " 294 |
| 8 ottobre | 1904 | " 296 |
| 25 ottobre | 1904 | " 299 |
| 18 novembre | 1904 | " 302 |
| 5 dicembre | 1904 | " 305 |
| 17 gennaio | 1905 | " 308 |
| 2 febbraio | 1905 | " 316 |
| 9 febbraio | 1905 | " 318 |
| 21 febbraio | 1905 | " 319 |
| 10 marzo | 1905 | " 322 |

3° Libro


| | | |
|---|---|---|
| 29 marzo | 1905 | pag. 327 |
| 13 aprile | 1905 | " 330 |
| 24 aprile | 1905 | " 333 |
| 6 giugno | 1905 | " 336 |
| 1 luglio | 1905 | " 340 |
| 1 agosto | 1905 | " 342 |
| 23 settembre | 1905 | " 345 |
| 13 novembre | 1905 | " 347 |
| 24 novembre | 1905 | " 350 |
| 30 dicembre | 1905 | " 352 |
| 6 febbraio | 1906 | " 354 |
| 12 febbraio | 1906 | " 363 |
| 3 marzo | 1906 | " 365 |
| 8 marzo | 1906 | " 368 |


4° Libro


| | | |
|---|---|---|
| 8 marzo | 1906 | " 371 |
| 24 marzo | 1906 | " 373 |
| 3 aprile | 1906 | " 379 |
| 6 aprile | 1906 | " 380 |
| 26 aprile | 1906 | " 381 |
| 12 maggio | 1906 | " 384 |
| 23 maggio | 1906 | " 386 |
| 2 luglio | 1906 | " 388 |
| 3 agosto | 1906 | " 401 |
| 25 agosto | 1906 | " 404 |
| 20 ottobre | 1906 | " 407 |
| 7 novembre | 1906 | " 411 |
| 12 novembre | 1906 | " 414 |
| 29 novembre | 1906 | " 414 |
| 24 dicembre | 1906 | " 416 |
| 31 gennaio | 1907 | " 418 |
| 4 febbraio | 1907 | " 421 |
| 19 febbraio | 1907 | " 423 |
| 5 marzo | 1907 | " 427 |
| 12 marzo | 1907 | " 433 |
| 6 aprile | 1907 | " 437 |
| 10 giugno | 1907 | " 438 |
| 27 giugno | 1907 | " 441 |
| 26 agosto | 1907 | " 443 |
| 14 settembre | 1907 | " 449 |
| 4 novembre | 1907 | " 452 |

| | | |
|---|---|---|
| 6 novembre | 1907 | pag. 455 |
| 18 novembre | 1907 | " 456 |
| 24 dicembre | 1907 | " 458 |
| 11 gennaio | 1908 | " 461 |
| 27 febbraio | 1908 | " 464 |
| 7 marzo | 1908 | " 469 |
| 20 marzo | 1908 | " 471 |
| 23 marzo | 1908 | " 473 |
| 27 marzo | 1908 | " 474 |
| 31 marzo | 1908 | " 476 |
| 7 aprile | 1908 | " 479 |
| 28 aprile | 1908 | " 482 |
| 11 maggio | 1908 | " 484 |
| 6 giugno | 1908 | " 487 |

**1° Libro**

11 luglio 1899-21 marzo 1902

**Fabbrica Italiana di Automobili**
**Verbali delle adunanze del Consiglio d'Amministrazione**

**Adunanza n. 1, 11 luglio 1899**

Addì 11 luglio 1899 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della "Fabbrica Italiana di Automobili" Società Anonima con sede in Torino. Capitale versato L. 240.000 nella sede del Banco di Sconto e di Sete, via Alfieri n. 11 col seguente

Ordine del giorno

1. Nomina del Presidente. Vice presidente e Segretario.
2. Nomina del Direttore generale e Direttore tecnico.
3. Provvedimenti vari.

La seduta viene aperta alle ore 16; sono presenti i Sigg.ri: Biscaretti di Ruffia Conte Roberto, Cacherano di Bricherasio Conte Emanuele, Ferrero de Gubernatis Ventimiglia Marchese Alfonso, Scarfiotti Cav. Avv. Ludovico, Goria Gatti Avv. Cesare, Ceriana Mayneri Cav. Michele, Racca Avv. Carlo, Damevino Luigi, Agnelli Cav. Giovanni, Aymonino Cav. Alessandro Sindaco, Core Prof. Carlo Sindaco, Boarelli Cav. Tommaso Sindaco.

## Nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione

L'On. Conte *Biscaretti* assume provvisoriamente la presidenza e invita il Consiglio ad eleggere nel suo seno il Presidente, proponendo il nome dell'Avv. Cav. Ludovico Scarfiotti. Questi viene eletto per acclamazione ad unanimità di voti eccetto uno.

L'Avv. *Scarfiotti* assume la presidenza ringraziando il Consiglio della fiducia, che in lui ripone e sperando di potervi corrispondere.

## Nomina del Vice presidente

Il *Presidente* mette in votazione la nomina del Vice presidente. Resta eletto il Conte Emanuele Cacherano di Bricherasio ad unanimità di voti eccetto uno.

Il Conte di *Bricherasio*, pur ringraziando, prega il Consiglio, affinché voglia dare la vice presidenza a persona di lui più competente in materia di amministrazione.

Il *Presidente* a nome dei membri del Consiglio fa vive istanze, perché il Conte di Bricherasio accetti la nomina. Il Conte di *Bricherasio* accetta.

## Nomina del Segretario

Il Presidente invita il Consiglio a nominare un segretario; rimane eletto ad unanimità di voti, eccetto uno il Cav. Giovanni Agnelli, che accetta.

## Nomina del Direttore generale della Società

Il *Presidente* invita il Consiglio a provvedere alla nomina del Direttore generale della Società, proponendo l'Ingegnere Enrico Marchesi. Egli viene eletto ad unanimità di voti Direttore generale della Società colla facoltà dell'art. 15 dello statuto sociale di firmare per la Società collettivamente ad uno degli amministratori, e di firmare da solo negli affari di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio assegna al Direttore generale lo stipendio annuo di L. 4.500 oltre ad un interessamento annuo, netto da ricchezza mobile da fissarsi alla fine di ogni esercizio dal Consiglio di Amministrazione.

Il *Presidente*, fatto invitare l'Ing. Enrico Marchesi ad assistere all'adunanza, gli comunica la sua nomina; l'Ing. *Marchesi* ringrazia dell'onore che gli vien fatto ed assicura che farà il possibile per corrispondere alla fiducia in lui riposta dal Consiglio.

## Delega ad accettare modifiche allo Statuto

Il Consiglio delega l'Avv. Gatti Goria Cesare e l'Avv. Racca Carlo ad introdurre nello statuto sociale quelle modificazioni che eventualmente il Tribunale richiedesse.

## Impiego provvisorio dei fondi

Si delibera di impiegare i fondi della società nel modo seguente: L. 10.000 dovranno essere depositate in conto corrente presso il Banco di Sconto e di Sete, e L. 230.000 si impiegheranno a riporto in titoli garantiti dallo Stato. Si incarica il Sig. Damevino insieme alla banca Fratelli Ceriana per le suddette operazioni e si delega l'Avv. Gatti Goria insieme al Direttore generale di prelevare i fondi presso la Banca d'Italia, terminate le operazioni legali relative alla costituzione della Società, e versarli nella cassa sociale presso il Banco di Sconto e di Sete.

I fondi dovranno essere tenuti in una cassetta depositata alla sede del Banco di Sconto e di Sete; il Sig. Damevino Luigi terrà una chiave. L'altra sarà tenuta dal Direttore generale.

## Nomina del Direttore tecnico

Il *Presidente* pone in votazione la nomina del Direttore tecnico proponendo l'Ing. Aristide Faccioli.

L'On. *Biscaretti* propone che si deleghi specialmente un amministratore che sorvegli assieme al Direttore tecnico la fabbricazione degli automobili.

Il Sig. *Aymonino* domanda in qual modo saranno regolate le relazioni tra Direttore generale e Direttore tecnico, e ciò allo scopo che siano ben chiarite, affine di evitare possibili conflitti provenienti da confusione di poteri.

L'Avv. *Gatti Goria* esprime il desiderio che nessun amministratore sia delegato alla sorveglianza del lavoro insieme al Direttore tecnico, preferendo che questi si assuma tutta la responsabilità del lavoro di cui è incaricato.

Il *Presidente* risponde che il Direttore tecnico dovrà disimpegnare le sue funzioni sotto l'autorità del Consiglio d'Amministrazione rappresentato dal Direttore generale, che ne è esecutore degli ordini, che, quando se ne riconoscesse l'opportunità, si nominerebbero delle commissioni con dei mandati speciali.

Il *Presidente* quindi legge la convenzione da stipularsi coll'Ing. Faccioli.

Si approva ad unanimità di voti la nomina dell'Ing. Aristide Faccioli a Direttore tecnico dello stabilimento collo stipendio annuo di L. 3.600 esente da ricchezza mobile, coi patti letti dal Presidente e che

saranno fatti firmare dall'Ing. Faccioli. Si delega il Sig. Agnelli Cav. Giovanni per far firmare la convenzione all'Ing. Faccioli.

## Contratto Ceirano per acquisto dei brevetti

L'Avv. *Gatti Goria* fa istanza affinché si definisca il contratto con il Sig. Ceirano ed inoltre propone di intraprendere subito la fabbricazione degli automobili, rilevando od affittando lo Stabilimento Ceirano, ciò allo scopo di garantire la buona costruzione ed anche per il fatto che il guadagno fatto dal Sig. Ceirano sulle vetture da lui costrutte andrebbe a diminuire i proventi della Fabbrica.

Il Cav. *Ceriana Michele* fa osservare che, su 20 vetture che si propone di produrre il nuovo stabilimento, è trascurabile il guadagno sulle poche vetture, che può produrre lo stabilimento Ceirano, prima che si apra la nuova fabbrica.

Il *Presidente* teme che nell'attuale stabilimento Ceirano non vi sia il mezzo di intraprendere una lavorazione così accurata come si propone il nuovo stabilimento, quindi non reputerebbe conveniente che dette macchine fossero vendute sotto il nome della società.

L'Avv. *Racca* sa che i motori costruiti dalla Ditta Ceirano peccano di non troppa finitezza.

Il Cav. *Aymonino* insiste, affinché si rilevi lo stabilimento Ceirano.

Dopo lunga ed animata discussione, il *Presidente* pone ai voti la seguente proposta:

che il Sig. Ceirano costruisca le 13 o 14 vetture che gli furono ordinate fino alla data del compromesso colla società per la cessione dei brevetti ossia fino al 6 luglio u.s. che le ordinazioni successive con impegno non antecedente al prossimo aprile siano passate alla Società.

Viene approvato ad unanimità di voti meno uno dell'Avv. *Goria* che domanda sia inserito a verbale.

## Viaggio a Parigi dei Direttori

Il *Presidente* propone che i due Direttori, prima d'incominciare i progetti dello stabilimento, intraprendano un viaggio a Parigi per formarsi un'idea dei metodi più recenti di lavorazione degli automobili e delle disposizioni più vantaggiose dei locali per l'officina.

Si approva, raccomandando ai Direttori di impiegare il minor tempo possibile, affine di poter principiare i progetti dell'erigenda fabbrica al più presto.

## Acquisto del terreno

Il *Presidente* apre la discussione sulla questione dell'acquisto del terreno per il nuovo stabilimento; dice che i promotori visitarono vari lotti in vendita fra i quali quelli del Conte di Bricherasio al bivio del Vallino.

Il Conte di Bricherasio in questo momento si allontana dalla sala.

Il *Presidente* aggiunge, che i promotori avendo trovato che i terreni del conte di Bricherasio più convenienti degli altri come ubicazione e come prezzo (*sic*), fecero un compromesso col proprietario per acquistare 10.000 mq. per L. 4 al mq. alla condizione che il Conte Rignon cedesse una parte dei suoi terreni necessaria a completare i 10.000 mq.; ora sa di positivo che il Conte Rignon è disposto a cedere la sua parte a L. 4 il mq.

Nessuno prendendo la parola, il *Presidente* mette in votazione detta proposta. Viene approvata e si delegano il Sig. Agnelli ed il Direttore generale per conchiudere il contratto.

Il Conte di Bricherasio rientra nella sala del Consiglio.

Si dà mandato ai Direttori generale e tecnico di allestire un progetto particolareggiato riguardante i fabbricati, macchinario, adattamento del terreno, e relative disposizioni da presentarsi al Consiglio non più tardi del 15 agosto prossimo.

Il *Presidente* propone di costituire la sede provvisoria della nuova Società presso l'ufficio dell'Ing. Marchesi, Corso Re Umberto 11, rifondendone le spese.

La proposta viene approvata.

Si approva di prelevare dai fondi L. 2.000 per le spese di viaggio a Parigi dei due Direttori, e per quelle spese che potessero subito occorrere, come cancelleria, libri ecc.

Si delibera di far brevettare a suo tempo tutte quelle parti delle vetture automobili, che la Società si accinge a costrurre e che i Direttori credessero utile di far brevettare. Si dà mandato al Direttore generale di acquistare e tenere presso di sé debitamente bollati:

1. Libro dei verbali delle Assemblee generali.
2. Libro dei verbali delle sedute del Consiglio.
3. Copia-lettere e il libro giornale?
4. Libro dei soci.

Si dà mandato all'Avv. Racca di verificare, se i brevetti venduti dal Ceirano non possano essere contestati da altre case industriali.

Si delibera, dietro proposta dei sindaci che la cauzione dei membri

del Consiglio d'Amministrazione sia rappresentata da 80 azioni e quindi che sia posta la relativa annotazione di vincolo sul libro dei soci.

La seduta viene tolta alle ore 18.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Adunanza n. 2, 22 agosto 1899

Addì 22 agosto 1899, nella sede sociale provvisoria in corso Re Umberto n. 11, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della "Fabbrica Italiana di Automobili" Società Anonima con sede in Torino. Capitale versato L. 240.000, col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Acquisto del terreno.
3. Questione di brevetti.
4. Contratto col Sig. Ceirano.
5. Esame dei progetti dei fabbricati e dei relativi appalti.
6. Acquisto del macchinario.
7. Comunicazioni varie.

Il *Presidente* Avv. Ludovico Scarfiotti apre la seduta alle ore 14.15. Sono presenti i Sigg.ri Consiglieri:

Scarfiotti Cav. Avv. Ludovico Presidente; Bricherasio Conte Emanuele Vice presidente; Biscaretti di Ruffia Conte Roberto, Ceriana Mayneri Cav. Michele, Racca Avv. Carlo, Damevino Sig. Luigi; Agnelli Cav. Giovanni Segretario; Aymonino Cav. Alessandro, Core Prof. Carlo, Boarelli Cav. Tommaso Sindaci; Marchesi Ing. Enrico Direttore generale.

Il *Presidente* legge una lettera del Marchese A. Ferrero de Gubernatis Ventimiglia scusante la sua assenza per causa di salute. Invita il segretario a leggere il verbale della seduta precedente che viene approvato senza alcuna osservazione. Indi ragguaglia il Consiglio per sommi capi di quanto successe dall'ultima seduta fino all'attuale. Dice che pochi giorni prima che scadesse il compromesso col Sig. Ceirano Giovanni scrisse al Direttore generale di radunare i consiglieri presenti a Torino per rinnovare o no il compromesso sopracitato, secondo

l'esito delle ricerche dell'Avv. Racca sulla validità di detti brevetti Ceirano in conformità con quelli Daimler (Maybach). I consiglieri presenti a Torino Sig. Damevino Luigi, Racca Avv. Carlo, Agnelli Sig. Giovanni radunatisi nella sede provvisoria della Società il 27 luglio, sentito l'Avv. Racca che riferiva un parere in iscritto dell'Avv. Bosio che stabiliva la rassomiglianza dei brevetti Ceirano e Daimler, visto che il tribunale non aveva ancora approvato l'atto costitutivo della società, quindi nessuno era autorizzato a firmare per conto di essa, decisero di non rinnovare il compromesso. Annuncia che il Tribunale approvò senza modificazione lo statuto della Società.

Riferendosi all'ultima decisione del Consiglio riguardo all'acquisto dei terreni del Conte di Bricherasio e del Conte Rignon, dice che una parte della proprietà del Conte Rignon che si credeva in vendita, per un malinteso, era già stata alienata, per cui detti terreni non sarebbero più stati, come sembrava dapprima, convenienti.

Il *Presidente* pone quindi in discussione il primo articolo dell'ordine del giorno.

## Acquisto del terreno

Si assenta il Conte di Bricherasio.

Entra l'Avv. Gatti Goria.

Il *Presidente* dice che il Conte di Bricherasio sarebbe disposto a cedere i terreni che possiede sul viale di Stupinigi di fronte all'Ospedale Mauriziano al prezzo di L. 8 al mq. Sa che una parte di detti terreni fu pagata L. 20 al mq.

Fa osservare che i terreni in questione sarebbero tagliati da una strada secondo il futuro piano d'ingrandimento. Detti terreni però sono completamente utilizzabili, quindi il prezzo d'acquisto sarebbe poco a presso il medesimo, essendo solo necessaria la metà della superficie che si sarebbe dovuta acquistare nel triangolo presso il Bivio di Vallino.

L'On. *Biscaretti* domanda se si sa che il piano d'ingrandimento municipale in cui vi è la summenzionata strada sia definitivamente approvato.

L'Ing. *Marchesi* sa dall'Ing. Salvadori (che si occupa della vendita dei terreni del Conte di Bricherasio) che in tal sito si fecero alcune variazioni al piano d'ingrandimento allargando il viale di Stupinigi; crede che si possa ottenere dal Municipio o dall'Autorità superiore la soppressione della strada in questione, perché attraversante soltanto

terreni del Conte di Bricherasio, al quale pure appartengono i terreni a levante di via Rosmini; la concessione sarà più difficile ad ottenersi nel caso che il Sindaco insista nel progettare un certo sotto-passaggio sotto la via da abolirsi.

Si associano alle idee dell'Ing. Marchesi il Conte *Biscaretti* ed il Cav. *Ceriana*, il primo promettendo il suo appoggio in caso di bisogno.

Il *Presidente* propone di acquistare il rettangolo di terreno a sud della strada del piano d'ingrandimento, che è circa mq. 4.100 sufficiente per l'impianto della fabbrica riservandosi di acquistare in seguito l'altro rettangolo a notte.

L'Avv. *Racca* propone di acquistare mq. 6.000 cioé i due rettangoli stante la convenienza del prezzo.

Dopo lunga ed animata discussione il *Presidente* pone in votazione le seguenti proposte:

1. di acquistare solo il rettangolo a sud della nota strada di mq. 4.100 circa.
2. di acquistare tutte e due i rettangoli di mq. 6.000 circa.

Viene approvata ad unanimità la seconda proposta.

## Approvazione dei progetti degli edifici

Il *Presidente* invita l'Ing. Marchesi a presentare al Consiglio i progetti degli edifizi della nuova fabbrica, dando su di essi le necessarie spiegazioni.

Dopo lungo e minuto esame da parte dei consiglieri, i progetti vengono approvati ad unanimità ed integralmente colle seguenti raccomandazioni:

dell'On. *Biscaretti* che siano tolte le latrine dai cortili, o quanto meno, siano per quanto possibile, tenute nascoste;

del *Presidente* che vi siano in diversi punti rubinetti d'acqua potabile;

dell'Avv. *Racca* che gli schermi delle latrine siano bassi in modo che riesca facile la sorveglianza degli operai.

## Appalto per la costruzione della fabbrica

Il Cav. *Aymonino* domanda informazioni sul metodo che si seguirà nell'appalto.

L'Avv. *Racca* vorrebbe che, chiamati i diversi impresari, il Consiglio si riservasse la scelta.

Il Cav. *Ceriana Mayneri* è del parere di deliberare l'appalto a quello fra gli impresari invitati, che offrirà il maggior ribasso sui prezzi del capitolato.

Il *Presidente* dichiarandosi del parere del Cav. Ceriana propone di chiamare alcuni degli impresari che possono dare le maggiori garanzie, di abilità, moralità e solvibilità e fra quelli dare l'appalto a chi farà le migliori condizioni.

Si approva ad unanimità incaricando la Presidenza per l'appalto.

## Acquisto macchinario

L'Avv. *Racca* dà lettura del progetto d'acquisto del macchinario per la somma preventiva di circa L. 100.000

Si approva, incaricando la Presidenza di procedere coll'aiuto dei Direttori all'acquisto stesso, esprimendo ringraziamenti all'Avv. Racca ed all'Ing. Faccioli per il lavoro compiuto.

L'Avv. *Gatti* raccomanda siano imposte multe ai fornitori ritardatari ed inoltre raccomanda la Ditta Casalegno per le trasmissioni a pulegge leggere.

Da vari consiglieri si osserva che, specie in questi momenti di grandi richieste, la condizione delle multe anche se accettata dai fornitori, difficilmente rende più esatta la consegna.

## Contratto Ceirano

Il *Presidente* annuncia che il compromesso col Sig. Ceirano, anche se rinnovato all'ora presente, essendo trascorsi più di altri 20 giorni, deve intendersi come scaduto.

Informa il Consiglio che, da informazioni prese ed anche secondo il parere dell'On. Biscaretti, ha ragione di credere che i brevetti Ceriano (*sic*) siano impugnabili dalla Ditta Daimler (brevetto Maybach) quindi prega il Consiglio di prendere in serio esame se si debba fare o no il contratto Ceirano sulle basi del compromesso.

L'Avv. *Racca* fa osservare che sarebbe pericoloso di intraprendere la esecuzione di un brevetto impugnabile, e che se si fosse obbligati di variare il sistema della vettura sarebbe inutile di pagare i brevetti al Ceirano.

L'Avv. *Gatti* dice che, quantunque sia persuaso che il brevetto Ceirano non sia impugnabile dalla Ditta Daimler, tuttavia per il buon funzionamento della disposizione contemplata dal brevetto Ceirano, è necessario di aggiungere un carter per l'appoggio delle cinghie, il quale è brevettato dalla summenzionata Ditta. Aggiunge che è facile per il Direttore tecnico di studiare altro sistema di trasmissione.

L'On. *Biscaretti* dice che, se si adotta un altro sistema è inutile di comperare il brevetto Ceirano.

Il Sig. *Agnelli* propone che si paghi al Ceirano L. 30.000 in compenso dell'avviamento ceduto, della rinuncia alla fabbricazione, della consegna modelli, disegni etc., a condizione però che il Ceirano si accontenti di essere non più Agente generale, ma Agente della Società alle condizioni degli altri agenti che saranno assunti dalla Direzione.

Il *Presidente* dice che, avendo studiata la questione dubita anch'egli della convenienza di un'agenzia generale.

Il Cav. *Aymonino* domanda schiarimenti sul rinnovamento del contratto col Sig. Ceirano.

Dopo schiarimenti del Cons. Avv. Gatti Goria e del Presidente, e dopo breve discussione alla quale prendono parte tutti i consiglieri si delibera di considerare come nullo il compromesso Ceirano, essendone oramai scaduta la validità.

Il Consiglio ad unanimità di voti dà mandato al Presidente di stipulare il contratto col Sig. Ceirano per la cessione dei brevetti, disegni, modelli ecc. relativi alla vettura Welleyes, contro compenso di lire 30.000 pagabili per lire 20.000 al 1° ottobre, e per le rimanenti 10 mila, quando la Società avrà iniziata la fabbricazione della vettura per proprio conto. S'intende che unitamente ai brevetti, modelli, disegni ecc. dovrà il Sig. Ceirano cedere il suo avviamento commerciale relativo alla detta vettura, obbligandosi a cessarne la fabbricazione. Quanto alla rappresentanza commerciale della Società, il Consiglio delibera fin d'ora che il Sig. Ceirano sia agente generale per l'estero alle condizioni che gli verranno fissate dalla società, ed abbia in Italia le condizioni del compratore più favorito.

La seduta è tolta alle ore 18.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Adunanza n. 3, 6 settembre 1899

Addì 6 settembre 1899, nella sua sede provvisoria in corso Re Umberto n. 11 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della "Fabbrica Italiana di Automobili" Società Anonima con sede in Torino, capitale versato L. 240.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Appalto dei fabbricati.
3. Scelta del sistema di fabbricazione delle vetture e particolari di fabbricazione.
4. Provviste dei modelli e fondite.
5. Pubblicità.
6. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Il *Presidente* apre la seduta alle ore 14.15.
Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente; Ferrero de Gubernatis Ventimiglia, Ceriana Mayneri, Gatti Goria, Damevino Consiglieri; Agnelli Segretario; Aymonino, Boarelli Sindaci; Marchesi Direttore generale. Scusa l'assenza l'avv. Racca.

Si dà lettura del verbale della precedente adunanza, il quale viene approvato senza osservazioni.

### Appalto fabbricati

Il *Presidènte* comunica che furono invitati a prender visione dei disegni, capitolati e prezzi gli impresari seguenti, che presentavano buone garanzie di moralità, abilità e solvibilità e che al tempo stesso avevano fatto domanda di concorrere all'appalto:

1. Boffa Cav. Lorenzo
2. Besozzi Cav. Giuseppe
3. Buzzetti G. Battista
4. Fiorio Fratelli
5. Boggio Fratelli
6. Armellino Cipriano.

Vennero fatti i seguenti ribassi sui prezzi allegati al capitolato d'appalto:

| | |
|---|---|
| 1. Besozzi Cav. Giuseppe | 8,25 |
| 2. Fiorio Fratelli | 10,06 |
| 3. Boggio Fratelli | 12,13 |
| 4. Armellino Cipriano | 15,25 |

Le Imprese Boffa e Buzzetti dichiararono il ritirarsi dall'appalto.

Il *Presidente* propone la deliberazione dell'appalto alla Ditta Armellino che fece la migliore offerta di ribasso.

*Ceriana Mayneri* domanda se il Sig. Armellino abbia assunte imprese dell'entità di quella che si sta per deliberare.

L'Ing. *Marchesi* ed il *Presidente* assicurano che il Signor Armellino ha assunto importanti appalti, anche del genere di quello, cui ora ha concorso.

## Nomina dell'Impresario

Il Consiglio approva ad unanimità la deliberazione dei fabbricati della Fabbrica Italiana di Automobili al Sig. Cipriano Armellino di S. Mauro con mandato alla Presidenza di comunicare l'esito dell'appalto all'interessato, invitandolo a mettersi in grado di cominciare al più presto i lavori.

## Scelta del sistema di fabbricazione delle vetture e particolari di fabbricazione

Il *Presidente* dopo aver fatto invitare il Direttore tecnico Ing. Faccioli a presenziare alla seduta, espone che i tipi automobili che sta per intraprendere la Fabbrica Italiana di Automobili sono due; essendo necessario di provvedere fin da ora alla costruzione dei modelli, sia per l'uno che per l'altro tipo, invita il Consiglio a discutere in quali

proporzioni si debba intraprendere la costruzione stessa.

*Ferrero* crede che sarà più commerciabile la vettura di 4 cavalli perché più a buon mercato; propone di costruire $^2/_3$ di vetture a 4 cavalli e $^1/_3$ a 6 cavalli.

*Di Bricherasio* fa osservare che all'estero sono sempre più in voga le vetture di gran potenzialità, e propone la costruzione dei due tipi in parti eguali.

*Gatti* per altre considerazioni si associa al M.se Ferrero.

Dopo breve discussione si delibera di far fondere ed acquistare le materie prime per $^1/_3$ di vetture a 6 cavalli e per $^2/_3$ di vetture a 4 cavalli.

Il *Presidente* interpella il Consiglio riguardo alla costruzione delle ruote: se si preferiscano di ferro o di legno, ed invita il Direttore tecnico a dare spiegazioni in proposito. L'Ing. Faccioli crede che il costo delle ruote sia poco a presso eguale, però con qualche vantaggio per le ruote in ferro; ritiene siano più convenienti per le vetturelle le ruote di ferro e per le grandi vetture le ruote di legno; ad ogni modo consiglia di aspettare l'impressione dei clienti, e di attenersi poi a quella.

*Agnelli* dice che le fabbriche più conosciute adoperano ruote di legno.

*Ceriana Mayneri* preferisce le ruote di ferro siccome quelle di minor costo.

Posta ai voti la questione dal Signor Presidente si delibera "di adottare le ruote di ferro per le vetture di 4 cavalli ed in legno per quelle di 6 cavalli".

Il *Presidente* domanda spiegazione al Direttore tecnico in merito al congegno di trasmissione ed alle varianti relative da lui studiate per non cadere nel brevetto Maybach.

L'Ing. *Faccioli* espone che, viste le difficoltà di applicare i tenditori, ed avuto riguardo alle possibili controversie colla casa Daimler, propone di abolire i tenditori medesimi e di attenersi al sistema delle pulegge fisse e folli con désembrayage mediante il funzionamento del freno a pedale; dice che studiò diverse modificazioni ai sistemi ora in uso, quale il minor diametro delle pulegge folli, per non tendere soverchiamente le cinghie e non far lavorare le pulegge folli; l'applicazione di tre cuscinetti all'albero motore, l'albero motore in due parti, affine di ovviare riscaldamenti nei cuscinetti.

*Agnelli* insiste, affinché le pulegge folli siano fatte in modo da applicare il sistema Richard sia per una terza velocità come per la marcia indietro.

*Di Bricherasio* domanda se, essendo favorevole alla Società la vertenza Ceirano-Federman, non sarebbe più prudente applicare senz'altro il sistema della vettura Welleyes.

L'Ing. *Faccioli* dice che crede migliore l'ultimo sistema da lui studiato.

Dopo minuziosa discussione il Consiglio approva il sistema studiato dall'Ing. Faccioli.

## Adottazione delle gomme pneumatiche

Il *Presidente* passa in rassegna i diversi sistemi di gomme per gli automobili ed invita il Consiglio a deliberare se debbansi adottare le gomme piene, le pneumatiche, o le tubolari tipo Compound.

*Di Bricherasio* fa osservare che le pneumatiche danno luogo ad una quantità di inconvenienti. Dopo una lunga discussione, risultando che sebbene le pneumatiche siano più facilmente soggette a perforazioni ecc. tuttavia esse sono adottate dalle fabbriche più importanti e più pratiche nella costruzione di automobili, [si] decide di adottare le pneumatiche, salvo espresso desiderio dei clienti per altro tipo di gomma.

Si delibera inoltre di domandare prezzi e campioni alle ditte Dunlop, Michelin e Pirelli.

Si delibera di intraprendere la costruzione degli assi delle vetture; però, per le prime dieci vetture di provvedersi da case estere e di dar relativo mandato per l'acquisto alla Presidenza.

## Costruzione della carrozzeria

Il *Presidente* invita il Consiglio a deliberare, se si debba intraprendere dalla Fabbrica la costruzione della carrozzeria.

*Ferrero* consiglia di provvedersi dai fornitori della città, sistema usato dalle fabbriche francesi.

Il *Direttore tecnico* propone di acquistare le gabbie gregge e di far l'opera di finitura nella fabbrica.

*Agnelli* domanda se non sarebbe possibile di acquistare dal commercio la gabbia della vettura completamente finita in modo che non si abbia che da applicarla al chassis.

Dopo breve discussione si delibera di dare appalto di serie di circa 20 gabbie di vetture alle ditte costruttrici di vetture della città, e [si] dà mandato alla Presidenza per l'esecuzione di tale deliberazione.

## Difficoltà circa l'acquisto del terreno

Il *Presidente* informa il Consiglio che, nonostante l'esistenza di un piano d'ingrandimento approvato, era veramente ferma intenzione del Sig. Sindaco della Città di Torino di proporre l'introduzione di nuove variazioni, progettando un sotto-passaggio che verrebbe a togliere i terreni da acquistarsi per modo da rendere meno attuabili i progetti già studiati dall'Ing. Marchesi.

Recatosi insieme al Direttore generale dal Sig. Sindaco per avere maggiori e più dettagliate informazioni al riguardo, questi gli disse che per ora non poteva pronunciarsi, e che avrebbe fatta una risposta definitiva verso il 10 del mese.

(1)

Il *Presidente* viste tutte le difficoltà insorte, le quali secondo le possibili previsioni, non saranno così facilmente superate, invita il Consiglio a disporre pel caso in cui l'urgenza di provvedere obbligasse la Società a scegliere altro terreno, e lo porta a conoscenza delle prime trattative passate col Signor Conte Peracca per l'eventuale acquisto di un suo terreno di circa 9 mila mq. al Valentino, prospiciente il Corso Dante.

Il Consiglio, considerata l'urgenza del caso, ed avuto riguardo al grave danno derivante alla Società da ulteriori ritardi nell'iniziare la costruzione dello Stabilimento, autorizza il Presidente, qualora il Municipio insistesse nelle sue difficoltà alla concessione di fabbricare, a condurre a termine le trattative col Conte Peracca, nel miglior interesse della Società e sopra una base di prezzo di L. 7 ad 8 al mq. ed a concludere e firmare il definitivo contratto, col pagamento della somma d'acquisto convenuta e spese accessorie di registro, trascrizione ed altre.

## Pubblicità

Il *Presidente* invita l'Avv. Gatti Goria ad esporre un suo progetto riguardo alla pubblicità.

*Gatti* dice che i migliori tra i sistemi di pubblicità sarebbero tre,cioé: i cataloghi, i manifesti e la pubblicazione sui giornali sportivi e politici.

1. Nell'originale è stato annullato: "Il Presidente domanda ai Consiglieri l'autorizzazione di convocare il Consiglio d'urgenza per tal epoca e delibera in proposito, qualunque sia il numero dei Consiglieri presenti: viene approvato".

Riguardo ai cataloghi, dice che è necessario uno studio speciale; riguardo ai manifesti propone il manifesto della vettura Welleys eseguito dal pittore Carpanetto, per commissione del Sig. Ceirano; riguardo ai giornali presenta un'offerta della Ditta Haasenstein e Vogler di 5.000 linee annue su 20 dei principali giornali politici italiani al prezzo complessivo di L. 20.000

Dopo animata discussione si delibera: di dar mandato all'Avv. Gatti Goria insieme al Direttore generale Ing. Marchesi di studiare un progetto di catalogo, di procrastinare ad una prossima seduta ogni deliberazione riguardo al manifesto, e di sospendere per ora ogni pubblicazione sui giornali politici.

La seduta è tolta alle ore 17.

Si annullano quattro righe a pag. 19 perché ripetute.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Adunanza n. 4, 10 ottobre 1899

Addì 10 ottobre 1899 nella sua sede provvisoria in corso Re Umberto n. 11 si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della "Fabbrica Italiana di Automobili" Società Anonima con sede in Torino, capitale versato L. 240.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza.
2. Comunicazioni della Presidenza sull'acquisto del terreno e incominciamento dei lavori.
3. Esperimento d'urgenza del tipo modificato della vettura da 3 e da 6 HP.
4. Pubblicità. Stampa del cartello reclame.
5. Agenzie in Italia ed all'Estero.
6. Studi per un motore a vapore.
7. Partecipazione alla costituenda Società pei servizi pubblici con automobili.
8. Partecipazione all'Esposizione di Parigi.
9. Versamento decimi sulle azioni Sociali e stampa dei titoli.
10. Comunicazioni varie.

La seduta è aperta alle ore 14.20.
Sono presenti i Consiglieri:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente; Gatti, Biscaretti, Ferrero, Damevino, Racca Consiglieri; Agnelli Segretario; Aymonino, Boarelli, Core Sindaci; Marchesi Direttore.

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta.
Si approva.

## Cambio d'acquisto di terreni e incominciamento dei lavori

Il *Presidente* informa il Consiglio che, stante le gravi difficoltà interposte dal Sindaco di Torino, circa alla costruzione della fabbrica sui terreni del Conte di Bricherasio, sul viale di Stupinigi venne nella determinazione di acquistare i terreni del Conte Peracca prospicienti il Corso Dante nella misura di mq. 9.000 circa comprese le mezze vie. Dopo molte trattative venne concluso l'acquisto al prezzo di L. 7 al mq.

Ebbe l'assicurazione verbale dal Municipio che non verrebbe fatta alcuna difficoltà per l'approvazione del progetto della fabbrica costruenda adattata alla nuova Società. Tuttavia siccome il progetto stesso, per le continue variazioni avvenute, dovette subire qualche ritardo nella presentazione all'ufficio tecnico municipale e quindi essendosi dovute incominciare le costruzioni fuori terra, senza il relativo permesso, venne per due volte minacciata per parte di una guardia municipale una contravvenzione. Spera che dette minacce non avranno seguito, ad ogni modo invitò il Direttore a provvedere, perché i lavori non vengano in alcun modo sospesi.

Informa inoltre il Consiglio che, essendo le porzioni est e sud del terreno acquistato, costituite da terra di riporto (antiche scariche), sono necessarie fondazioni con pozzi in muratura di calcestruzzo piuttosto profondi che saranno causa di un certo aumento di spesa nella costruzione.

Il Consiglio approva l'operato del Presidente.

*Biscaretti* raccomanda di intraprendere per ora solo la costruzione dei fabbricati indispensabili.

*Racca* richiama l'attenzione sulle fondamenta dei magli per le quali vi sono regolamenti speciali.

Il *Presidente* assicura Racca che si terrà conto della sua osservazione, ed assicura Biscaretti che per ora si effettuerà solo la costruzione del salone delle macchine, delle fucine e forni, di un magazzino e del muro perimetrale, riservandosi di riportare in Consiglio la questione per la costruzione degli altri fabbricati.

## Esperimento d'urgenza del tipo modificato della vettura di 3 HP

Il *Presidente* espone la necessità di far costruire al più presto due vetture per esperimento, essendosi fatte diverse modificazioni al tipo primitivo, specialmente sul congegno di trasmissione.

*Biscaretti* propone di dar mandato alla Presidenza di far costruire subito coi migliori mezzi possibili quelle vetture che crederà necessarie sia per esperimenti che per campioni e per commercio.

Il Consiglio approva.

## Pubblicità

Il *Presidente* presenta il disegno del manifesto eseguito dal pittore Carpanetto ed interpella il Consiglio al riguardo.

*Di Bricherasio* e *Ferrero*, pur non trovando nulla ridire sull'esecuzione artistica del manifesto, propongono qualche leggera modificazione al disegno della vettura in modo da renderla più conforme ai nuovi tipi, inoltre raccomandano di rendere il manifesto stesso più vistoso come reclame sia cambiando il fondo, sia aggiungendo una fascia o aumentandone le dimensioni.

Il Consiglio approva di adottare il manifesto Carpanetto e di stampare 10.000 copie dando alla Presidenza il mandato di esecuzione.

Il *Presidente* espone la necessità di stampare un catalogo da distribuirsi agli agenti e clienti.

*Di Bricherasio* propone di aspettare che sia costruito il tipo definitivo, affine di non essere costretti a costose modificazioni.

*Gatti* fa risaltare la convenienza che il catalogo esca al più presto per soddisfare le continue richieste dei clienti.

*Biscaretti* propone di dar mandato alla Presidenza, sia per la compilazione, che per la stampa del catalogo.

Il Consiglio approva.

*Gatti* offre di far uscire un numero del giornale "L'Automobile" da lui diretto con articoli ed incisioni riflettenti la F.I.A.T.

Il *Presidente*, prendendone atto, ringrazia a nome del Consiglio.

## Agenzie

Il *Presidente* informa il Consiglio delle difficoltà che si incontrano per nominare Agenti e Rappresentanti, non potendo ancora avere criteri esatti sul costo preciso delle macchine, sul tempo di consegna ecc. e propone di accogliere la proposta verbale del Sig. Ceirano, colla quale egli mediante il 2% sulle vendite s'incaricherebbe di procurare ordinazioni di vetture alla Società, di proporre agenti sorvegliarne il

lavoro ecc. il tutto sotto il controllo della Direzione, e ciò fino alla fine del 1900.

*Racca* raccomanda che nei contratti cogli agenti la F.I.A.T. sia impegnata il meno possibile.

Il Consiglio approva, dando alla Presidenza mandato di esecuzione.

## Studi per un motore a vapore

*Di Bricherasio* stante i continui progressi dell'Automobilismo prevede che dal campo touristico si volgerà presto al campo pratico dei trasporti; essendo però costosissima la trazione a benzina, crederebbe utile lo studio di un motore a vapore anche per poter essere col tempo, fornitori della costituenda Società pei servizi pubblici con automobili; a questo proposito domanda, se non sarebbe il caso di partecipare con qualche capitale alla suddetta società.

*Agnelli* dice che converrebbe meglio seguire gli studi che si fanno a Parigi, anziché intraprenderli per conto proprio, e se daranno buoni risultati, si vedrà il da farsi.

L'Ing. *Faccioli* viene invitato ad assistere all'Adunanza; interpellato su quanto è stato precedentemente detto circa a questo oggetto, osserva che la trazione a vapore, per vetture di piccola entità, cioè meno di 20 cavalli, complica immensamente la costruzione e non dà risultati economicamente buoni; spera invece che, col tempo, la vettura a benzina diventerà talmente pratica da competere anche come costo, colla trazione a cavalli.

Il *Presidente*, rispondendo al Conte di Bricherasio, fa osservare che i capitali disponibili della Società sarebbero troppo esigui in confronto dei 18 milioni, di cui a quanto pare, dispone la nuova società per trasporti con automobili, quindi non si arriverebbe ad avere l'influenza desiderata.

Il Consiglio delibera di studiare per ora i progressi della trazione a vapore riservandosi di prendere decisioni in proposito, quando si avranno dei risultati più pratici.

## Partecipazione all'Esposizione di Parigi

Il *Presidente*, in seguito a proposta del consigliere di Bricherasio, invita il Consiglio a decidere sull'opportunità di prender parte all'Esposizione di Parigi.

*Biscaretti* fa osservare che è tardi per far le pratiche necessarie, essendo scaduto il tempo utile, però sa che sorsero controversie fra l'Automobile-Club de France ed il Comitato Generale dell'Esposizione con qualche probabilità che l'Esposizione di automobili sia separata dall'Esposizione Generale; egli si offre di inviare una lettera al Barone Zwilen per avere informazioni. Dopo animata discussione, il Consiglio delibera di aspettare la risposta dall'On. Biscaretti, intanto incarica il Direttore di fare un calcolo approssimativo della spesa necessaria.

## Versamento dei decimi sulle azioni e stampa dei titoli

Il *Presidente* annunzia al Consiglio che per la fine di novembre sarebbe necessario un nuovo versamento di 5 decimi sulle azioni.

*Racca* propone di far coincidere l'epoca delle esazioni coi primi di gennaio 1900.

Il Consiglio delibera il versamento di altri 5 decimi da farsi dal 15 al 20 gennaio ed incarica la Presidenza di provvedere a suo tempo per la stampa dei titoli.

*Racca* propone un voto di ringraziamento al Conte di Bricherasio per la cortesia squisita da lui, come sempre, usata verso la società nelle trattative dell'acquisto del terreno, sciogliendo la società stessa da ogni impegno con lui, appena sorsero difficoltà col Municipio.

Il Consiglio approva ad unanimità.

*Di Bricherasio* pur dimostrandosi riconoscente pel voto espressogli dal Consiglio, dichiara di non aver fatto che il proprio dovere.

## Comunicazioni varie

Il *Presidente* informa il Consiglio che, riguardo alla fornitura delle gomme, risposero le ditte Pirelli e Michelin di Parigi e fece offerta la ditta Falconnet Perodeani; la ditta Dunlop si riserva di fare offerte più tardi. La ditta Pirelli dichiara di essere disposta a fare quanto può per accontentare la F.I.A.T.

Riguardo alle gabbie di vetture furono interpellate le ditte Locati e Torretta, Ciocca, Adriano Rosso ed Alessio. Le ditte Ciocca e Locati-Torretta non fecero ancora proposte concrete. Adriano Rosso fece proposte con dei prezzi molto alti. Alessio fece delle proposte che con leggere modificazioni potrebbero essere convenienti, tanto più che egli s'incaricherebbe della fornitura delle ruote e manderebbe operai alla

nostra fabbrica, per la verniciatura ed il montaggio di finitura.

Il Consiglio dà mandato alla Presidenza di concludere un contratto di fornitura colle ditte che faranno le migliori offerte.

La seduta è sciolta alle ore 17.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Adunanza n. 5, 16 dicembre 1899

Addì 16 dicembre 1899 nella sua sede provvisoria in corso Re Umberto n. 11 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della "Fabbrica Italiana di Automobili" Società Anonima con sede in Torino, capitale versato L. 240.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazione della Presidenza sull'andamento dei lavori.
3. Determinazione del prezzo delle vetture.
4. Proposte relative all'ordinazione di vetturelle leggere.
5. Pubblicità.
6. Cauzione del Direttore generale.
7. Comunicazioni e deliberazioni varie.

La seduta è aperta alle ore 14.20.
Sono presenti i Signori:
Avv. Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente; Gatti Goria, Ferrero di Ventimiglia, Damevino, Ceriana Mayneri, Racca Consiglieri; Agnelli Segretario; Core, Boarelli Sindaci; Marchesi Direttore generale.

### Approvazione verbale seduta precedente. Comunicazioni della Presidenza

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta che viene approvato.

Il *Presidente* espone al Consiglio lo stato dei lavori al cantiere del corso Dante. Dice che la galleria delle macchine, si può ritenere completata e che una parte delle trasmissioni sono a posto; le divisioni in-

terne per gli spogliatoi, magazzini ecc. sono già costruite per metà; sui locali sussidiari, forni, fucine ecc. mancano ancora soltanto le tegole.

In quanto al macchinario, in buona parte è giunto ed è stato impiantato provvisoriamente nell'officina dei Frll. Prata e lavora attualmente sia per la vettura d'esperimento, sia per l'attrezzamento del macchinario stesso.

Ragguaglia il Consiglio che ordinò ai Frll. Prata n. 12 motori di 3 HP e n. 12 motori di 6 HP e diede pure a loro ed a altri commissione di diverse parti delle vetture costruende, dice che è a disposizione del Consiglio per quei maggiori schiarimenti che credesse di domandare.

L'Avv. *Racca* domanda in che proporzioni sono arrivate le macchine.

L'Ing. *Marchesi* risponde che mancano ancora 22 macchine, buona parte delle quali sono da consegnarsi da ditte italiane.

*Ceriana* elogia il Direttore per il buon gusto dei fabbricati e la sveltezza della costruzione, ma ha osservato una palizzata greggia prospiciente al Corso Dante destinata a rimanervi probabilmente fino a tarda primavera propone di sostituirla con una cancellata, magari di legno, ma più elegante e più all'unisono col resto della fabbrica.

Il *Presidente* osserva che appena il tempo lo permetterà, o si inizierà la costruzione degli uffici oppure di un muro o cancellata stabile, gli pare inutile una cancellata provvisoria.

*Ceriana* insiste.

*Di Bricherasio* propone la costruzione di un muro provvisorio dello spessore minimo possibile, ma convenientemente arricciato.

L'Ing. *Marchesi* fa osservare che il gelo non permette più adesso di costruire dei muri all'esterno crede che sarebbe una spesa inutile il fare per pochi mesi uno steccato elegante; quello attuale è molto più bello e più solido di quelli che si fanno solitamente e servirà per le costruzioni in primavera.

Il *Presidente* appoggia quanto ha detto il Direttore; ad ogni modo terrà conto di tutte le osservazioni fatte nella misura del possibile.

## Prezzo delle vetture

Il *Presidente* dice che incaricò il Direttore tecnico Ing. Faccioli di fare un'analisi preventiva del prezzo di costo delle vetture; dalla relazione avuta risulterebbe che il costo della vettura di 3 HP sarebbe di 3100 circa, si potrebbero quindi stabilire i seguenti prezzi per gli agenti:

L. 4.000 per la vettura di 3 HP
L. 5.500 per la vettura di 6 HP a due posti
L. 6.000 per la vettura di 6 HP a quattro posti

espone che i prezzi di costo sono leggermente aumentati in causa del cambiato sistema di trasmissione che d'ora in avanti si farà ad ingranaggi.

L'Avv. *Gatti Goria* domanda se sarà veramente conveniente la trasmissione ad ingranaggi e se le ruote in legno non saranno troppo pesanti per le vetture di 3 HP.

Il *Presidente* prega l'Avv. Gatti di sospendere la sua interrogazione fino a che non siano compiuti gli esperimenti delle vetture ad ingranaggi.

L'Avv. *Gatti* accetta.

*Ceriana* non capisce come vi sia un aumento così sproporzionale nel prezzo delle vetture ad ingranaggi mentre il Sig. Ceirano in una modesta officina le poteva produrre per il prezzo di lire 2.200.

L'Avv. *Racca* risponde che l'aumento di costo è facilmente concepibile sia per l'aumento del 30% circa del prezzo dei materiali sia per la lavorazione più accurata che si propone di fare la F.I.A.T.

*Ceriana* insiste affinché siano fissati i prezzi sui cataloghi.

Il *Presidente* dice che il Direttore si porrà d'accordo cogli agenti per fissare questi prezzi.

*Ceriana* raccomanda alla Presidenza di stipulare al più presto dei contratti per le provviste dei materiali, prevedendo continui aumenti.

Il *Presidente* assicura che ne terrà conto.

## Cauzione Direttore generale

[Il *Presidente*] poi prega il Consiglio a voler fissare la cauzione per il Direttore generale e propone la somma di L. 5.000 vincolando le azioni della Società dal medesimo sottoscritte.

Il Consiglio approva.

## Situazione di cassa

Il *Presidente* espone al Consiglio che in cassa vi sono L. 75.000 impiegate in conto corrente al Banco Sconto.

*Ceriana* osserva che sarebbe meglio impiegare il fondo di cassa in riporti come si è fatto per il passato o per lo meno che si fissi che

l'interesse non sia mai minore del tasso banca diminuito del ½ per 100.

Il *Presidente* risponde che fino al novembre il fondo cassa fu impiegato in riporti eccetto che nell'ultimo mese nel quale era necessario averlo disponibile per i continui pagamenti.

L'Avv. *Gatti* domanda se tutti i libri prescritti dalla legge sono in ordine e chiede che la sua domanda sia inserita a verbale.

Il *Presidente* risponde che tutti i libri richiesti dalla legge furono già provvisti dal Direttore e sono regolarmente bollati; per ora la contabilità fu limitata a libri speciali e tenuta dallo stesso Direttore e ciò non tanto per risparmiare la spesa di un nuovo impiegato, quanto per la difficoltà di trovare un buon contabile di fiducia senza pretese esagerate; egli però si farà premura appena sarà nominato il contabile di fargli impiantare la contabilità nei libri legali.

*Ceriana* crede che la Ditta Alessio sia poco sollecita nel provvedere in tempo le merci ordinate; raccomanda alla Direzione di prendere gli opportuni provvedimenti nella stipulazione dei contratti.

Il *Direttore* assicura che non tralascia di occuparsi di quanto può interessare il sollecito e miglior avviamento della fabbrica; in quanto però alla Ditta Alessio, sa che essa non può incominciare i lavori finché non gli siano consegnati dall'officina i modelli dei telai e delle ruote.

## Vettura Racca

Si assenta il Consigliere Racca.

Il *Presidente* espone che la Ditta Ing. Pastore e Racca costrusse una vetturella, che per la sua semplicità e prezzo potrebbe far concorrenza coi tricicli a motore, infatti dal preventivo fatto dallo stesso Avv. Racca risulterebbe il prezzo della vettura in L. 1.600 più L. 100 per diritti di brevetto che perciperebbe (*sic*) il Sig. Racca. Quantunque trovi che l'aumento di L. 100 per diritti di brevetto faccia forse elevare alquanto il prezzo delle vetture propone al Consiglio la costruzione di 25 vetture nelle officine della stessa Ditta Ing. Pastore e Racca al prezzo di L. 1.700, ripromettendosi un guadagno netto di almeno L. 400 per vettura.

L'Avv. *Gatti* domanda se non si potrebbe offrire alla Ditta Ing. Pastore e Racca il prezzo di L. 1.650.

*Ceriana* teme che queste vetturelle facciano concorrenza alle altre vetture.

Il Cav. *Agnelli* quantunque trovi alto l'aumento di prezzo per dirit-

ti di brevetto, non crede che le nuove vetturelle potranno fare concorrenza alle altre vetture, del resto se non le facesse costruire la F.I.A.T. l'Avv. Racca le costruirebbe per proprio conto o venderebbe il brevetto ad altri.

Dopo una lunga discussione il Consiglio approva di accettare le proposte del Presidente con facoltà di apporvi quelle modalità d'esecuzione e di prezzo che saranno consigliate dalle circostanze od anche dal maggior costo che eventualmente ne potrà derivare sia per il genere di motore che si acquisterà all'estero, sia per l'applicazione della circolazione ad acqua, sia per le altre modificazioni che si reputassero necessarie.

Espone il *Presidente* che il Sig. Ceirano e l'Ing. Faccioli prima della costituzione della Società, avevano preso formale impegno per la costruzione di due vetture per conto della Ditta Rossi e Segre cosa che ora farebbe concorrenza alla Società; domanda il parere del Consiglio.

Il Consiglio dà mandato alla Presidenza di risolvere la questione col maggior utile per la Società.

## Pubblicità

L'Avv. *Gatti* propone di far uscire nel giornale l'Automobile una tricromia rappresentante una vettura della F.I.A.T. con relativo articolo di réclame, si obbliga di tirarne 10.000 copie e di rimettere almeno 300 copie del giornale colla tricromia alla Società per il prezzo di L. 800.

Il Consiglio approva. La seduta è tolta alle 16.45.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Adunanza n. 6, 27 gennaio 1900

Addì 27 gennaio 1900 nella sua sede provvisoria in corso Re Umberto n. 11 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della "Fabbrica Italiana di Automobili" Società Anonima con sede in Torino, capitale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni varie.
3. Pubblicità.
4. Nomina d'impiegati.
5. Cauzione del cassiere e del ragioniere.
6. Progetto delle nuove costruzioni da farsi.

La seduta è aperta alle ore 14.10.
Sono presenti i Consiglieri:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente; Racca, Damevino, Gatti Goria, Biscaretti, Ceriana Mayneri Consiglieri; Agnelli Segretario; Aymonino, Boarelli, Core Sindaci; Marchesi Direttore generale.

### Approvazione del verbale

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta.

*Aymonino* teme che l'impiego di fondi in riporti costituisca un operazione (*sic*) troppo aleatoria.

*Presidente* risponde che non crede fondati i timori del sindaco Aymonino facendosi i riporti esclusivamente con titoli garantiti dallo stato.

*Core* chiede che sia messa bene in chiaro la raccomandazione del Consiglio che l'impiego del denaro si faccia in riporti ad un tasso non inferiore al ½ per cento al disotto del tasso banca.

*Presidente* prega il segretario di modificare il verbale nel senso voluto dal Prof. Core.

Con questa modificazione il verbale è approvato.

## Comunicazioni varie

Il *Presidente* scusa l'assenza del Consigliere Ferrero da questa e dalle prossime sedute, essendo egli partito per un lungo viaggio. Quindi espone che il versamento dei 5 decimi delle azioni venne fatto regolarmente e che manca soltanto una quota; di ciò però non v'è da preoccuparsi stante la moralità e solvibilità dell'azionista. Le macchine sono quasi al completo ed alcune di esse cominciano a lavorare per i pezzi delle vetture, mentre la maggior parte lavora per l'attrezzatura che spera sia al termine fra un mese.

*Agnelli* domanda informazioni sommarie sull'impiego dei capitali.

*Marchesi* risponde che, oltre alle spese da tutti cognite, furono pagate L. 70.000 all'impresario Armellino e fu pagata la maggior parte dell'importo del macchinario; rimangono da pagarsi circa L. 25.000 per macchine e circa L. 70.000 all'impresario per le costruzioni già fatte.

*Ceriana* sa che si costruiscono due vetture da corsa di tipo speciale; non vorrebbe facessero ritardare la costruzione corrente.

*Agnelli* crede che dette vetture non saranno causa di ritardo, poiché si adoperano in gran parte dei pezzi già esistenti; osserva poi che le corse sono la maggior reclame per una Fabbrica d'Automobili.

## Pubblicità

*Gatti* domanda perché non vi siano ancora dei cartelli réclame.

*Marchesi* dice che i cartelli sono già stampati e che egli è in trattativa con diverse aziende di pubblicità per la loro affissione; per ora è inteso che il Massarani affiggerà una cinquantina di cartelli nei quadri permanenti di Torino.

*Goria* raccomanda la pubblicità nelle stazioni ferroviarie.

*Marchesi* la crede utilissima, ma nota che importa una spesa piuttosto rilevante.

*Goria* raccomanda la pubblicità nei teloni dei teatri.

*Marchesi* si è occupato anche di questa, e se il Consiglio crede, può

riferire le condizioni di prezzo richieste.

*Agnelli* raccomanda che in massima, salvo in alcuni giornali speciali, non si faccia cenno del nome degli agenti nella pubblicità, affine di spingerli a far della reclame per conto proprio. Cosi desidera anche che per l'affissione dei cartelloni in seguito la spesa sia sopportata dagli agenti.

## Nomina di impiegati

Il *Presidente* espone il quadro degli impiegati da nominarsi e cioé oltre al Direttore generale e Direttore tecnico, si assumerebbero: un contabile, un segretario e cassiere, un segretario per le vendite, un capo-officina, un magazziniere, un disegnatore, un aiuto disegnatore.

*Ceriana* domanda se un disegnatore non sia sufficiente e desidera di sapere in merito specialmente il parere dell'Avv. Racca.

*Racca* è d'avviso che ora siano necessari due disegnatori, ma che in seguito uno potrà bastare.

Dopo breve discussione l'organico è approvato.

Vengono nominati: Rag. Prof. Broglia a contabile, stipendio L. 150 da portarsi poi a L. 175; Sig. Federico Sartorio, segretario e cassiere, stipendio L. 130; Sig. Luigi Aymar segretario per le vendite, stipendio L. 130; Sig. Giuseppe Bellandi, capo-officina, stipendio L. 220; Sig. Giacinto Bussolotti, magazziniere, stipendio L. 120; Sig. Bracco Rodolfo disegnatore straordinario L. 90; Sig. Rocco Primitivo, aiuto-disegnatore straordinario L. 60.

*Ceriana* reputerebbe sufficiente lo stipendio di L. 150 per il contabile, avendo egli molte ore occupate per la scuola, ma però se il Direttore fosse impegnato per una maggior somma non fa difficoltà per l'aumento di stipendio.

*Marchesi* chiede l'autorizzazione di portare lo stipendio del contabile fino a L. 175 quando il Sig. Broglia possa disporre le sue lezioni in modo da poter dare maggior tempo alla fabbrica.

Si approva.

## Cauzione del Cassiere e del Contabile

Il *Presidente* propone una cauzione per il cassiere di L. 5.000 e di L. 3.000 per il contabile a garanzia delle eventuali surrogazioni nel servizio di cassa.

Dopo varie osservazioni si approva.

## Gratificazione all'Ingegnere tecnico

*Presidente* su proposta fattagli dal Direttore Marchesi visto il rapido impianto dell'officina, propone al Consiglio di concedere una gratificazione di L. 500 all'Ing. Faccioli, anche in considerazione dei suoi recenti studi sulla trasmissione ad ingranaggi.

*Racca* riconosce che il Faccioli abbia fatto il proprio dovere, ma non crede che gli si debba assegnare per ora una gratificazione.

*Ceriana* non vorrebbe stabilire dei precedenti e non crede in massima, anche quando si dovesse dare una gratificazione, che se ne debba tener conto nel verbale.

*Biscaretti* è del parere che si potrà concedere la gratificazione al Faccioli quando l'Officina funzionerà completamente e lodevolmente.

*Gatti Goria* propone il seguente ordine del giorno: "Il Consiglio avuta comunicazione dal Presidente ed intesa la relazione del Direttore generale sull'impianto dell'officina e sull'opera attiva ed intelligente del Direttore tecnico vota una gratificazione di L. 500 da conferirglisi ad impianto completo e dopo il definitivo e lodevole funzionamento dell'officina".

*Ceriana* non approva l'ordine del giorno, non riconoscendo al solo Faccioli il merito dell'impianto dell'officina.

*Goria* prega il Ceriana a non voler dimenticare le vere considerazioni per le quali il Presidente ha proposta la gratificazione all'Ing. Faccioli.

*Agnelli* è di parere di conferire la gratificazione proposta, oltre che per altre considerazioni che non crede necessario ricordare anche perché il Direttore tecnico ha uno stipendio forse inferiore alla maggior parte dei direttori tecnici, delle aziende di egual proporzioni.

*Presidente* propone una leggera modificazione all'ordine del giorno Gatti Goria in questo senso: "Il Consiglio intesa la relazione del Presidente sulla proposta del Direttore generale approva una gratificazione di L. 500 al Direttore tecnico Ing. Faccioli da conferirsi quando l'intiera officina funzioni definitivamente in modo produttivo".

Posto ai voti viene approvato.

## Progetto della nuova costruzione da farsi

*Presidente* interpella il Consiglio se si debba o no costruire la palazzina come dal progetto Marchesi: dice che al primitivo progetto si fecero diverse varianti e troverebbe utile di nominare una commissione affinché riferisse il più presto al Consiglio.

*Biscaretti* domanda se il magazzino che si vuol costruire al lato sud-est sia progettato ad un piano od a due piani, poiché se fosse a due piani sarebbe meglio fare un caseggiato solo che comprendesse tutto.

*Agnelli* dimostra la necessità che gli uffici siano trasportati al più presto al corso Dante; anzi vorrebbe che per il primo del mese venturo, alcuni impiegati fossero di già trasferiti all'officina; propone di adattare la parte a levante del corridoio anteriore come ufficio. Fa osservare che avere l'amministrazione al corso Re Umberto, e la lavorazione al corso Dante arreca ritardi continui al disbrigo degli affari e potrebbe essere causa di malintesi dannosi alla produzione.

*Marchesi* espone varie considerazioni contro il progetto Agnelli e proporrebbe piuttosto di dividere le ultime campate dell'officina a levante, impiantando ivi gli uffici.

*Agnelli* si oppone al progetto Marchesi, perché non attuabile immediatamente.

Dopo lunga discussione e dietro proposta del *Presidente* si approva provvisoriamente il progetto Agnelli, dando mandato al Direttore generale di studiare un progetto di costruzione, che comprenda uffici, negozio o magazzino di automobili, alloggio del capo-officina e del custode e che non importi una spesa superiore a L. 40.000.

*Agnelli* raccomanda che venga sollecitamente posto il telefono.

*Marchesi* dichiara di aver già fatto i passi necessari.

*Racca* domanda che sia adottato il massimo rigore per l'ingresso degli estranei in officina, e che ad ogni modo nessuno possa entrare in officina senza il permesso del Direttore generale; chiede inoltre che le adunanze del Consiglio non si tengano di sabato.

La seduta è tolta alle ore 17.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Adunanza n. 7, 13 marzo 1900

Addì 13 marzo 1900 nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni varie.
3. Inaugurazione stabilimento.
4. Partecipazione alle corse.
5. Proposte e deliberazioni di spese varie.
6. Approvazione definitiva progetti nuove costruzioni.

La seduta è aperta alle ore 14.45.
Sono presenti i Consiglieri:
Scarfiotti Presidente; Bricherasio Vice presidente; Biscaretti, Racca, Goria, Damevino Consiglieri; Agnelli Segretario; Core, Aymonino, Boarelli Sindaci; Marchesi Direttore generale.

### Approvazione verbale seduta precedente

*Presidente* fa dare lettura dal Segretario del verbale della seduta precedente.

*Aymonino* osserva che, secondo il verbale, la Direzione sarebbe impegnata ad impiegare il fondo disponibile in riporti su titoli garantiti dallo Stato; è a conoscenza che invece si accettarono anche delle azioni della Società del Gas.

*Presidente* risponde che alla fine del precedente mese il Banco di Sconto e di Sete, che aveva l'incarico dei riporti, non disponeva di altri titoli, e che per conseguenza si accettarono provvisoriamente anche

delle azioni della Società del Gas, che del resto almeno per ora, sono ottimi titoli. Attualmente tutti i titoli che la Società ha preso a riporto sono garantiti dallo Stato. Osserva ad ogni modo che oltre ai titoli, vi era la garanzia del Banco Sconto, garanzia che certamente non è da trascurare.

*Aymonino* si dichiara soddisfatto.

Il verbale viene approvato.

## Inaugurazione dello stabilimento

*Presidente* informa ufficiosamente il Consiglio dell'intervento di S.A.R. il Duca di Genova all'inaugurazione della fabbrica, propone di invitare le autorità e le persone che specialmente s'interessano d'automobilismo, inoltre di offrire un servizio di buffet agli invitati ed uno speciale agli operai. La data da fissarsi per la festa inaugurale sarebbe il 19 marzo.

Il Consiglio approva e dà mandato di esecuzione al Direttore.

*Biscaretti.* Come Presidente del Club Automobilisti d'Italia espone che nel medesimo giorno s'inaugurerà la sede del Club che ha l'onore di presiedere; invita a quest'inauturazione il Consiglio d'Amministrazione della fabbrica, gli azionisti e tutti quelli che la Società credesse di fare intervenire.

*Presidente.* Ringrazia.

## Stato Finanziario della Società

*Presidente* ragguaglia il Consiglio intorno allo stato finanziario della Società; al Banco Sconto in conto corrente sono al giorno d'oggi circa L. 60.000 oltre alle L. 250.000 date a riporto. Aggiunge che per il macchinario ed attrezzi si sono pagate già circa L. 100.000; restano da pagarsi circa lire 20.000.

## Deliberazione di spese varie

[Il *Presidente*] domanda l'autorizzazione per l'eventuale acquisto di nuovo macchinario in caso di bisogno.

Considerando inoltre che si conseguirebbe una notevole economia provvedendo il materiale greggio all'ingrosso fornendosi da case pri-

marie, domanda pure l'autorizzazione di tali acquisti.

Il Consiglio approva e dà mandato alla Presidenza per l'approvazione.

*Marchesi* informa il Consiglio che il giornale "L'Automobile" ha fatto proposta di pubblicare un numero unico in occasione dell'inaugurazione della fabbrica, riflettente unicamente la fabbrica ed i suoi prodotti per il prezzo di L. 200 per ogni foglio di otto pagine.

*Racca* dubita che si possa avere la pubblicazione in tempo per l'inaugurazione della fabbrica.

Dopo animata discussione il Consiglio approva la proposta suaccennata.

## Partecipazione alle corse

*Presidente* propone che la F.I.A.T. prenda parte alle corse del 22 aprile indette dal C.A.I. di Torino.

Il Consiglio approva.

*Presidente* propone la nomina di un assistente per l'officina nella persona del Sig. Lancia collo stipendio di L. 60 mensili.

Si approva.

*Presidente* visto che tra breve l'officina si potrà considerare in completo funzionamento, dietro proposta del Direttore e del Collegio dei Sindaci, propone che sia provveduto, appena sarà possibile, all'impianto di una contabilità d'officina.

Il Consiglio approva dando mandato di esecuzione alla Presidenza.

*Presidente* domanda l'autorizzazione di procedere in via legale contro il Sig. John Drevon di Sheffield, negoziante di lime, il quale avrebbe fornito alla Società materiali non conformi all'ordinazione ricevuta, e ciò anche secondo il parere di uno speciale perito richiesto dalla Società.

*Gatti* propone che alla Ditta Drevon si dia querela per frode in commercio.

Il Consiglio dà mandato alla Presidenza di fare quelle pratiche che meglio crede nell'interesse della Società, sentendo il parere dell'Avv. Gatti.

*Presidente* interpella l'Avv. Racca sulla fornitura delle 25 vetturelle commessegli.

L'Avv. *Racca* dice che è pronto a consegnarne una ogni tre o quattro giorni, ma che non si assume responsabilità per la fornitura delle scocche, per le quali prega la Società di voler fare i passi che crederà

verso la Ditta E. Alessio.

Il Consiglio prende atto delle dichiarazioni dell'Avv. Racca.

## Approvazione definitiva progetto nuove costruzioni

*Marchesi*, dietro richiesta del Presidente presenta diversi progetti per la costruzione degli uffici e del magazzino di automobili, degli alloggi ecc. coi relativi preventivi.

Dopo lunga discussione si delibera di costruire gli uffici e gli alloggi per il custode ed il capo-officina al lato sud-ovest del fabbricato esistente per la somma complessiva di L. 20.000 circa, dando incarico all'Ing. Marchesi di compilare il relativo progetto e mandato alla Presidenza per l'esecuzione.

*Aymonino* riferisce che il giorno 12 il collegio dei sindaci, avendo fatto una verifica generale della contabilità della fabbrica la trovarono in perfetto ordine. La seduta è tolta alle ore 17.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Adunanza n. 8, 31 marzo 1900

Addì 31 marzo nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni e proposte della Presidenza.

La seduta viene aperta alle ore 15.
Sono presenti i Consiglieri:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente; Agnelli Segretario; Damevino, Ceriana, Gatti Goria Consiglieri; Aymonino, Boarelli e Core Sindaci; Marchesi Direttore generale.

Il Segretario legge il verbale della precedente seduta.
Viene approvato senza osservazioni.

*Presidente*. Informa il Consiglio che è pervenuta alla Direzione una protesta del Sig. Ceirano, contro il Sig. Storero che in una reclame si arrogava il titolo di Agente, inoltre il Sig. Ceirano prega la Società di voler mettere il suo nome nella reclame della fabbrica; domanda poi un ufficio particolare nei locali della Società.

*Ceriana* domanda quali condizioni sono necessarie per essere nominato agente e se secondo la Presidenza sia regolare o no la protesta del Signor Ceirano.

*Presidente* dice che finora non furono ancora stabilite le condizioni per gli agenti, poiché per il primo anno la F.I.A.T. non può prudentemente impegnarsi per la consegna delle macchine, quindi propone per il 1900 di non nominare agenti. È di parere di concedere un ufficio in fabbrica al Sig. Ceirano, non crede opportuna la seconda pro-

posta cioé d'inserire il nome dell'agente generale in massima nella reclame della fabbrica.

Il Consiglio approva.

*Presidente.* Informa il Consiglio che in via ufficiosa ebbe proposte di una eventuale intesa col Sindacato Americano d'Automobile. Questo sindacato avrebbe per iscopo di monopolizzare i trasporti automobilistici e la costruzione degli automobili di tutto il mondo, disponendo d'ingenti capitali cioé 300 o 400 milioni, crede, per le personalità che ne fanno parte, che sia una speculazione della massima serietà. Dà lettura di una lettera dell'Avv. Giretti, intermediario del suddetto sindacato, nella quale oltre ai minuti ragguagli intorno al trust, si accetterebbe una proposta della F.I.A.T. per entrare nell'impresa col suo capitale e che sarebbe duplicato dal trust.

Si rimette al Consiglio per le decisioni al riguardo rilevando il pro e il contro della suddetta combinazione e cioé il rinunciare alla propria autonomia da una parte, ed all'esporsi ad una temibile concorrenza dall'altra.

Aggiunge però che le proposte della F.I.A.T. nel senso voluto dal Sindacato potrebbero modificarsi e cioé col non accettare che $^1/_3$ del capitale sociale per conservare l'autonomia e col non essere obbligati all'esercizio dei trasporti.

*Damevino.* Propone di cedere le azioni mediante un premio da concordarsi.

Dopo lunga animata discussione il Consiglio autorizza il Presidente ed il Direttore generale ad entrare in trattative col rappresentante del Sindacato, formulando eventualmente proposte da sottoporsi poi all'Assemblea degli Azionisti, previo parere del Consiglio; indica come eventuali caposaldi di una possibile combinazione le condizioni seguenti:

1. Aumento del Capitale Sociale.
2. Pagamento di un premio sulle nuove azioni.
3. Impegno del Sindacato di assumere le azioni dei dissenzienti.
4. Concorso del Sindacato in proporzione non superiore al terzo del Capitale Sociale.
5. Autonomia dell'Amministrazione.
6. Mantenimento degli impegni in corso.
7. Impegno del Sindacato di non fondare altre fabbriche in Italia.
8. Facoltà alla Società di non concorrere per servizi pubblici in altre provincie.

Si astengono dal votare i Sigg. Damevino ed Agnelli.

*Racca* raccomanda che nell'officina non si eseguisca alcuna lavorazione senza prima avere i disegni d'assieme terminati e controllati dal Direttore tecnico, pratica che gli pare che molte volte non si segua.

*Presidente*. Terrà conto delle osservazioni del Consigliere Racca.

La seduta è tolta alle ore 17.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

**Adunanza n. 9, 19 maggio 1900**

Addì 19 maggio nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Italiana d'Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Esposizione di Parigi.
4. Domanda dei Signori Storero e Ceirano.
5. Partecipazione ai concorsi di Verona e Bologna.
6. Nomina di un perito nella vertenza contro la ditta J. Drevon.
7. Nomina di un disegnatore straordinario.

La seduta è aperta alle ore 15.35.
Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente; Racca, Damevino, Goria, Ceriana, Biscaretti Consiglieri; Agnelli Segretario; Aymonino, Core, Boarelli Sindaci; Marchesi Direttore generale.

Il Segretario legge il verbale della precedente seduta.
Viene approvato.

## Comunicazioni della Presidenza

*Presidente.* Informa il Consiglio delle diverse onorificenze avute dalla F.I.A.T. in occasione delle riunioni automobilistiche di Torino e di Asti, traendone buoni auspici per l'avvenire, ringrazia i giornali sportivi e specialmente L'Automobile per il valido appoggio concesso alla F.I.A.T.

*Direttore.* Informa il Consiglio che una commissione di operai della

F.I.A.T. si è a lui presentata, appena pubblicato il regolamento di officina chiedendo che la giornata ordinaria venga limitata a dieci ore di lavoro; che le ore straordinarie siano retribuite coll'aumento del 50%; che vengano modificati od aboliti alcuni articoli di minor importanza. Sarebbe del parere di accettare le dieci ore come giornata ordinaria concedendo soltanto un aumento del 25% per le ore in più e di non fare difficoltà circa all'accettazione delle altre domande.

*Racca* dice che per consuetudine la giornata negli stabilimenti meccanici è di 11 ore di lavoro.

Dopo lunga discussione si delibera d'informarsi delle consuetudini degli altri stabilimenti meccanici e di attenersi a quelle dando mandato al Direttore di modificare eventualmente il regolamento.

## Esposizione di Parigi

*Presidente* dà lettura di una lettera dell'On. Villa Commissario all'Esposizione generale di Parigi nella quale si lamenta per il ritardo nell'invio delle vetture che avrebbe dovuto esporre la F.I.A.T.

Dice che disgraziatamente per le continue insistenze dei clienti coi quali la fabbrica è impegnata, fu impossibile di preparare le vetture per Parigi, ma che spera ancora di provvedere affinché arrivino in tempo.

*Bricherasio.* Fu sempre favorevole ad esporre alla mostra francese, però visti i moderni tipi di automobili, ed il gusto francese per gli automobili rassomiglianti più a macchine che a vetture, teme che le vetture della F.I.A.T. quantunque più estetiche non incontreranno il favore che ci ripromettiamo.

*Direttore.* Crede eccessivo il timore del Conte di Bricherasio; è del parere che una bella vettura possa sempre piacere e propone di mandare a Parigi le vetture cui ha recentemente rinunziato il Sig. Storero.

*Gatti.* Teme che la spesa sia troppo onerosa dovendosi inviare un rappresentante con un utile che crede dubbio.

*Racca* dice che trova inutile di ritornare e discutere su di un progetto approvato alcuni mesi or sono.

Si delibera quindi di incaricare l'Ing. Marchesi per avere un preventivo di spesa e di decidere in un prossimo consiglio.

## Domande dei Sigg. Storero e Ceirano

Si approva la rescissione del contratto Storero non potendosi dargli il nome di agente, Io si ritenne però impegnato per due vetture una

F.I.A.T. da 4 HP ed una Racca da 3 HP.

Il *Direttore* espone alcune rimostranze del Sig. Ceirano per il divieto di porre il suo nome in tutta la réclame della F.I.A.T. come pure per alcune vendite eseguite direttamente dalla F.I.A.T.

Dopo animata discussione si approva quanto segue:

1. La Società non mette il nome degli agenti sulla propria réclame, però permette che gli agenti mettano il proprio nome sulla réclame che essi fanno direttamente a loro spese.
2. Gli agenti non percepiscano percentuale sulle vetture vendute direttamente dalla F.I.A.T. salva sempre la percentuale del 2% dovuta al Sig. Ceirano a termini di contratto.

Il *Direttore* presenta una domanda del Sig. Aymar per avere un anticipo sulla gratificazione promessagli alla fine dell'anno.

Il Consiglio passa all'ordine del giorno.

*Presidente.* Interpella il Consiglio se devesi prender parte alle corse di Bologna.

Dopo diverse raccomandazioni il Consiglio delibera di prender parte alle corse, quando le macchine figurino di proprietà privata e non della F.I.A.T.

Dietro proposta del Direttore si approva la nomina del Sig. Goffi, come perito nella vertenza della casa Drevon.

Il *Direttore* informa il Consiglio che, stante la grande quantità di lavoro sia dell'ufficio tecnico che dell'ufficio amministrativo ha assunti quali impiegati straordinari il Sig. Rag. Bergadani ed il disegnatore Parvopassu collo stipendio mensile di L. 60.

La seduta è tolta alle ore 18.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Adunanza n. 10, 5 giugno 1900

Addì 5 giugno nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Italiana d'Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni del Presidente.
3. Riunione automobilistica di Padova.
4. Riunione ciclistica di Alessandria.
5. Tariffe della carrozzeria.
6. Vendita delle vetturelle tipo P.R.
7. Pubblicità nelle stazioni.
8. Progetti di lavoro per l'anno prossimo.

La seduta è aperta alle ore 14.45.
Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Bricherasio Vice presidente; Gatti Goria, Racca, Damevino, Biscaretti Consiglieri; Aymonino, Boarelli, Core Sindaci; Agnelli Segretario; Marchesi Direttore generale.

### Ringraziamenti al Conte Bricherasio

Il *Presidente* a nome di tutto il Consiglio porge vivi ringraziamenti al Conte di Bricherasio, che, affittando alcuni suoi terreni ad un impresario di pubblicità, si riservò il diritto di assegnare gratuitamente un cartello alla F.I.A.T. Informa il Consiglio che nelle corse di Bologna le vetture della F.I.A.T. riportarono il 2° premio causa un piccolo incidente sopravvenuto alle valvole del motore; una di queste vet-

ture compi felicemente il percorso per via ordinaria di andata e ritorno Torino-Bologna senza il minimo inconveniente, ciò che prova la resistenza delle ns. macchine.

Il *Segretario* legge il verbale della seduta precedente.

Viene approvato.

## Comunicazioni della Presidenza

Il *Presidente* ragguaglia il Consiglio circa il regolare procedere della costruzione delle vetture e spera nella ventura settimana sarà terminata la prima serie di vetturelle mentre sono a buon punto i telai delle vetture di 8 HP ordinate. Teme che la costruzione delle vetture con motore da 4 HP importi una spesa troppo grave e non con sufficiente benefizio; ha incaricato pertanto il Direttore tecnico di studiare un progetto di costruzione per l'anno venturo che comprendesse o l'abbandono delle vetture di 4 HP, oppure la costruzione di una vetturella più leggera ed a buon mercato.

*Gatti Goria* raccomanda che, se si modificano i disegni, si cerchi di mettere il motore sul davanti della vettura.

## Offerta dell'Avv. Ricchiardi

*Presidente.* Informa il Consiglio che l'Avv. Ricchiardi fece offerta alla F.I.A.T. di un cambio di velocità studiato dal meccanico Dellaferrera. Questo apparecchio con una sola manovra permetterebbe di ottenere tutte le velocità graduali e progressive sia nella marcia avanti che indietro; domanda il parere del Consiglio in proposito.

*Agnelli* dice di aver osservato l'apparecchio; quantunque lo trovi seducente per la praticità della manovra, non crede che si possa adottare sia per non variare il tipo attuale cosa sempre costosa, sia perché crede che assorba molta forza.

*Racca.* Vide il cambio di velocità Dellaferrera, lo trova ingegnosissimo ma da esperimenti che egli stesso ha fatto sulle pulegge estensibili, dubita della praticità dell'applicazione.

Il Consiglio decide di non prendere in considerazione la proposta Ricchiardi.

## Riunione Automobilistica di Padova

*Presidente.* Informa il Consiglio della riunione automobilistica con fiera e corse che si terrà a Padova alla fine di giugno; desidera conoscere il parere del Consiglio sulla convenienza o meno della partecipazione della Fabbrica.

*Bricherasio* è del parere che, dopo i meschini risultati delle corse di Bologna, sarebbe imprudente l'assoggettarsi ai nuovi sacrifizi pecuniari, per ottenere uno scopo dubbio da vittorie ancora più dubbie.

*Gatti* è del parere che bisogna ad ogni costo prender parte alla riunione di Padova, essendo necessario l'affermarsi nei primi tempi e di farsi conoscere; consiglia però di presentare delle vetture finite in modo che facciano buona figura.

Dopo lunga ed animata discussione si dà mandato alla Presidenza di prendere decisioni in merito.

*Marchesi.* Espone che molti clienti ordinano una quantità di extra di carrozzeria e di accessori al Sig. Alessio, desidererebbe sapere se ciò si può tollerare, oppure se la fabbrica deve intervenire, pretendendo un utile nella vendita.

Il Consiglio dà mandato alla Presidenza, affinché studi il modo che la fabbrica abbia un provento anche sulla vendita degli accessori ed extra di carrozzeria.

*Presidente.* Stante la difficoltà di vendita delle vetture Racca, domanda sia data facoltà al Direttore di diminuirne eventualmente il prezzo.

Il Consiglio approva.

## Pubblicità nelle stazioni ferroviarie

*Marchesi.* Parla in merito ad un progetto di pubblicità per le stazioni ferroviarie presentato dalla Ditta Pozzo; la spesa relativa annuaria sarebbe di L. 4.000 circa.

*Gatti Goria* raccomanda vivamente tale pubblicità.

Il Consiglio decide di mantenere la pubblicità in corso, rinunziando per ora alla nuova, non trovandosi in grado la fabbrica per ora di consegnare maggior numero di vetture.

*Gatti Goria.* Propone di assegnare due medaglie per le corse di Padova.

Il Consiglio, come per la partecipazione alla riunione, dà mandato alla Presidenza di disporre.

## Causa Drevon

Il Consiglio, dietro proposta del Presidente, autorizza il Direttore a intentare, sostenere o transigere la lite colla casa Drevon, firmando a nome della Società gli atti relativi.

La seduta è tolta alle ore 18.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Adunanza n. 11, [?] luglio 1900

Addì [?] luglio nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Italiana d'Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni.
3. Vetturelle (Brevetto Racca).
4. Progetto della fabbricazione pel 1901.
5. Costruzione di una nuova tettoia.

La seduta è aperta alle ore 15.
Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente; Agnelli Segretario; Gatti Goria, Ferrero, Damevino Consiglieri; Boarelli, Aymonino Sindaci; Marchesi Direttore generale.

Presidente. Scusa l'assenza dell'Avv. Racca.
Segretario. Dà lettura del verbale della precedente seduta.
Viene approvato.

### Comunicazioni

*Presidente.* Informa il Consiglio dei risultati ottenuti colle vetture da corsa nella riunione automobilistica di Padova, che arrivarono prime sia nella corsa di resistenza che in quella di velocità, e si fecero pure grande onore nelle gare in pista, dice che disgraziatamente i nostri corridori furono squalificati come la maggior parte di quelli che presero parte a quel convegno; quindi non furono assegnati tutti i premi vinti.

## Vetturelle Racca

*Presidente.* Dice che nelle vetturette Racca furono riscontrati alcuni inconvenienti, per i quali crede un dovere d'informarne il Consiglio. Le tre vetture consegnate finora ai clienti ebbero tali guasti, che la maggior parte dei compratori protestarono, e dalle loro proteste emerge che gli inconvenienti provengono piuttosto che dal sistema, da difetto di costruzione la quale è alquanto trascurata.

*Ferrero* domanda, se come si era stabilito in principio, la F.I.A.T. non figura come costruttrice delle vetture Racca.

*Marchesi.* Si tenne sempre nel limite del possibile a quelle prescrizioni. Scrisse più volte alla Ditta Ing. Pastore e Racca notificando i difetti principali e invitandola a introdurre le modificazioni necessarie.

*Agnelli.* Osserva che i risultati di un affare di automobili, dipende specialmente dal favore che possono incontrare i primi che si mettono in commercio, quindi crede che alla Società risulti un danno da questo stato di cose.

Dopo lunga e minuta discussione il Consigliere *Goria Gatti* propone che il Direttore scriva alla Ditta Ing. Pastore e Racca, lamentando la non adempiuta obbligazione per parte della ditta stessa circa all'osservanza dei termini di consegna, cui essa si era impegnata; ed avvertendola nello stesso tempo che la Società non si tiene più vincolata per il ritiro delle vetturette e si riserva di provvedere in conseguenza a tutela dei suoi interessi.

La proposta è approvata.

## Proposte di fabbricazione pel 1901

*Presidente.* Sottopone al Consiglio le seguenti proposte riguardo alla costruzione delle vetture per l'anno prossimo:

1. Abolizione della vettura 4 HP.
2. Costruzione di una vetturella tipo De Dion.
3. Esperimento di una vettura a catena con due velocità e con motore di 6 HP.
4. Conservazione del tipo attuale, ma con motore 10 HP.

La vettura di 4 HP è troppo costosa e troppo debole per continuarne la fabbricazione.

Per costruire la vettura tipo De Dion, quantunque buona, si deve

dipendere da altre fabbriche, oppure amplificare (*sic*) l'officina, cosa che per ora non reputa conveniente. Dopo gli splendidi risultati di marce e corse propone la vettura tipo catena a 2 velocità e marcia indietro, vettura che oltre all'eleganza dell'andatura avrebbe il merito del prezzo minore.

Per le vetture a più di 4 posti propone un motore di 10 cavalli.

Il Consiglio, dopo lunga discussione decide di abolire la vettura di 4 HP; di non prendere, per ora, in considerazione la questione delle vetturelle; di fare gli esperimenti per la vettura a catena; di fare l'esperimento per la vettura di 10 HP per le vetture a più di 4 posti a tipo normale.

Il Consiglio delibera che gli estranei non possano entrare in officina senza essere accompagnati dagli amministratori e da apposito personale.

## Costruzione di una nuova tettoia

Dietro proposta del Direttore si delibera la costruzione di una tettoia ad uso magazzino per il valore approssimativo di L. 6.000.

## Relazione dei Sindaci

I Sindaci riferiscono di aver proceduto il 5 luglio ad una minutissima verifica dei libri sociali e della cassa, confermano il risultato delle due precedenti verifiche in data 10 nov. e 12 marzo, e dichiarano che non solo tutto fu trovato in perfetta regola, ma che la tenuta contabile è superiore ad ogni elogio per chiarezza e precisione, e tributano uno speciale encomio a chi è preposto a tale servizio.

Osservano però che sarebbe desiderabile un sollecito impianto della contabilità di officina.

*Presidente.* Accoglie favorevolmente l'osservazione dei Sindaci, e dà mandato al Direttore di provvedere.

*Marchesi.* Riferisce che ha già tentato l'impianto della contabilità di officina, ma per ora senza un risultato efficace; vera e propria contabilità d'officina non ci potrà essere fin quando non potrà funzionare il magazzino dei pezzi lavorati, il cui ordinamento è quasi impossibile nello stadio attuale della lavorazione; si potrà fare quando

per la produzione dell'anno prossimo, la lavorazione sarà entrata nel periodo di regime.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Il Segretario
(1)

Il Presidente
L. Scarfiotti

1. Nell'originale manca la firma.

## Adunanza n. 12, 9 ottobre 1900

Addì 9 ottobre, nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Italiana d'Automobili, Società Anonima, con sede in Torino, capitale sociale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Direttore generale sull'andamento della Società.

La seduta è aperta alle ore 14.30.
Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente; Ferrero, Goria Gatti, Biscaretti, Racca, Damevino, Ceriana Consiglieri; Agnelli Segretario; Aymonino, Boarelli, Core Sindaci; Marchesi Direttore generale.

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta. Viene approvato.

### Relazione del Direttore generale

Il *Presidente* invita il Direttore a dar lettura della sua relazione sull'andamento della F.I.A.T.

L'Ing. *Marchesi* ricordate le origini della Società, passa in rivista quanto riguarda gli studi e la costruzione dei fabbricati, l'impianto della contabilità e dei vari servizi amministrativi, l'ordinamento del magazzino, la provvista del materiale. Accenna all'impianto del macchinario, all'energia elettrica, alla mano d'opera ed alle paghe, ricorda i molti studi fatti dall'Ing. Faccioli e accenna alla convenienza di chiedere altri brevetti.

Espone quindi lo stato finanziario della Società e presenta i programmi relativi ai vari fattori economici dell'Azienda. Fin da principio si cercò di tener distinta la parte amministrativa a lui affidata dalla tecnica, affidata all'Ing. Faccioli; la pratica però ha dimostrato che egli doveva avere qualche ingerenza nell'officina, ciò che gli procurò non poche difficoltà nell'adempimento delle sue manzioni (*sic*). Quest'anno può considerarsi come un periodo di prova, che ha dato però un risultato abbastanza notevole, poiché in pochi mesi di esercizio saranno state costruite circa 40 vetture.

Nel timore però che la poca produzione dell'anno sia dovuta anche ad altre cause, oltre che alle naturali incertezze di un nuovo impianto, ha creduto di richiamare l'attenzione del Consiglio sulla necessità di esaminare subito ed attentamente la questione. Crede necessario di studiare l'intimo ordinamento dell'officina e di migliorare la fabbricazione nella quale si riscontrano attualmente molti difetti, procurando di ottenere una maggior produzione con minor spesa di tempo e di denaro.

Essendo opportuno di formulare il programma di fabbricazione per l'anno prossimo, visti i difetti riscontrati nella ns. vettura da 4 HP, considerando che le richieste del pubblico si fermano più specialmente sulle vetture piccole, chiede al Consiglio se non sia il caso di decidersi per la costruzione di una vetturella leggera tipo Renault o De Dion, mantenendo il tipo Fiat per le vetture grandi, per le quali si dovrebbe avere possibilmente un telaio unico, cui applicare scocche diverse. Espone un programma massimo ed un programma minimo di fabbricazione coi relativi preventivi, dimostrando che l'esercizio può essere (c)attivo (1) colla costruzione e vendita di 100 vetture piccole e di 50 grandi.

Crede che sarebbe conveniente l'acquisto di una buona vetturella francese e forse anche di una Panhard Levassor di ultimo modello, per poterle studiare, specialmente nei dettagli di costruzione.

Ricorda che per il buono e regolare funzionamento dell'Amministrazione sarebbe necessario di avere una maggiore elasticità del bilancio ed opportuno di studiare il mezzo per ottenerla prossimamente, ma ha tuttavia buona speranza nell'avvenire della fabbrica.

Il *Presidente* ringrazia il Direttore della relazione fatta, apre su di essa la discussione, chiedendo intanto che essa sia allegata al registro

1. Nell'originale la parola "cattivo" è sottolineata, presumibilmente per evidenziare l'errore commesso dal redattore del verbale. Il termine esatto è evidentemente "attivo".

dei verbali (2).

È approvato.

*Di Bricherasio* osserva che la produzione dell'officina procede molto a rilento e che dopo una sua assenza di circa quaranta giorni non ebbe a riscontrare alcun progresso; chiese spiegazioni al Sig. Direttore Marchesi, ma ne ebbe risposte che lo lasciarono insoddisfatto in quanto si riferisce all'andamento dell'officina.

*Presidente.* Dice che finora uscirono 26 vetture dalla F.I.A.T. e che è quasi certo che per il termine dell'anno si arriverà a 50.

*Biscaretti.* Si compiace della relazione ma crede che il Direttore Marchesi abbia delle illusioni troppo rosee, massime se si continuasse a dirigere l'officina col sistema attuale. Racconta che fu consegnato nel massimo disordine un phaeton che doveva recarsi a Genova e che lo stesso Direttore tecnico assicurò il cliente che non avrebbe fatto 60 Km; difatti la vettura fu obbligata a ritornare indietro per avarie diverse; riparata seguitò ad andar male tanto che il cliente è scontentissimo e ci fa una reclame passiva. Sentì poi in un pubblico ritrovo una persona lamentarsi energicamente per un'altra vettura F.I.A.T.

*Ceriana.* Si associa al Biscaretti per quanto riguarda la relazione del Direttore, ma dice che l'officina è male organizzata, che l'Ing. Faccioli piuttosto che il Direttore fa l'operaio. Le vetture consegnate ai clienti sono in disordine, mancano gli accessori, si vede in generale che manca nella Direzione tecnica un ordinamento razionale.

*Goria Gatti* dice che dopo lungo ed accurato esame sull'andamento della F.I.A.T. e sul funzionamento delle vetture, non può ammettere l'ottimismo della relazione Marchesi. Provò una vettura nei giorni scorsi da Torino a Corio, nell'andata non riscontrò gravi inconvenienti salvo la velocità ridotta; nel ritorno invece fu obbligato di fermarsi sovente per diversi inconvenienti, rallentamento di viti, accensione difettosa, fermate senza ragioni apparenti, motore con poca compressione, trova in generale che la vettura pecca di poca finitezza e che la costruzione è cattiva, per esempio i cuscinetti sono di ottone invece che di bronzo ecc.

Come andamento di fabbrica osserva che non c'è né ordine, né gerarchia, che le mansioni non sono bene distribuite, che nessuno è chiamato responsabile, che il Faccioli è sopracarico di lavoro e che la Direzione amministrativa non interviene sufficientemente a coordinare tutti i singoli rami dell'azienda, che il risultato finale è che si produce poco, male ed a carissimo prezzo.

2. La relazione di Marchesi non è stata rintracciata.

Propone che innanzi tutto si chiami un tecnico specialista per esaminare attentamente il sistema della vettura e della sua fabbricazione e proponga rimedi agli inconvenienti lamentati, indicando anche come si possa riordinare l'officina coi sistemi più moderni di lavorazione ed a questo scopo propone il nome del Sig. Georgia Knap, che dice essere intelligentissimo in materia.

Avendo poi osservato che il Direttore tecnico è soppracarico di lavoro e non essendo prudente per ora di assumere personale nuovo, propone il Sig. Ceirano come aiuto intermediario fra l'Ing. Faccioli ed il capo-officina. Il Sig. Ceirano potrebbe contemporaneamente anche attendere alla vendita delle vetture e d'accordo di acquistare due vetture di marca per averne i modelli. Prega il Presidente di mettere in votazione le sue proposte.

*Racca* osserva che in generale nelle officine nostre è invalso il sistema di lavorar adagio per non curanza. Le macchine devono produrre maggiormente, è un fatto confermatogli anche da un capo officina estero che egli ha consultato.

*Marchesi* dà spiegazioni ad ogni consigliere, asserendo che è stato frainteso, se alcuni hanno trovato che nella sua relazione vi sono previsioni troppo rosee. Infatti egli ha creduto suo dovere di convocare il Consiglio per esporre gli inconvenienti riscontrati sia nella costruzione, come nell'andamento della fabbricazione, e per chiedere che venga in qualche modo provvisto per un miglioramento generale; ottenuto questo ha buona fiducia nell'avvenire.

*Agnelli* è d'accordo colla maggior parte dei consiglieri che finora la Fiat fu passiva, e che vi potrebbe essere molto più ordine, ma crede che l'improduttività dell'azienda sia un fatto comune a tutte le industrie che nascono[,] è però persuaso che continuando col sistema attuale si avrebbero dei risultati disastrosi; propone quindi di dar mandato alla Presidenza di presentare al Consiglio nel più breve tempo provvedimenti adeguati. È anche lui favorevole all'acquisto di due vetture secondo la proposta del Direttore e dell'Avv. Goria Gatti.

*Presidente.* Accoglie tutte le raccomandazioni dei Consiglieri, ammettendo che finora la Fiat, produsse poco, ma crede che qualunque altra fabbrica nei suoi primordi fu in condizioni simili; è convinto che si potrà trovare un rimedio adeguato, intanto mette in votazione la proposta Goria Gatti, cioé di far chiamare un tecnico per il riordinamento dell'officina qualora la spesa relativa non superi L. 5.000. Prega per l'opportunità del momento, di ritirare la seconda proposta, riguardante il Ceirano.

Chiede sulle proposte stesse l'avviso dei Sindaci.

*Aymonino* essendo richiesto il suo parere, consiglia invece di far venire un tecnico temporaneamente, di cercarne uno fisso e che sia veramente pratico.

*Presidente.* Mette ai voti la proposta di Goria Gatti sempre che la spesa non superi le 5.000 lire e si trovi la persona adatta.

Il Consiglio approva.

*Presidente.* Domanda la sospensiva sulle altre proposte fino ad un prossimo consiglio, affinché la Presidenza possa studiare meglio la questione.

Il Consiglio approva.

*Goria Gatti* domanda a che punto sono le trattative riguardanti le vetture Pastore e Racca.

*Presidente.* Dice che finora furono vendute cinque vetture e che sei furono accettate dalla Fiat, domanda al Consiglio, riguardo alla vertenza Racca, qualora non riuscisse a un componimento all'amichevole, di aver la facoltà di ricorrere ai periti od alle vie legali.

Il Consiglio approva.

La seduta è tolta alle ore 17.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Adunanza n. 13, 16 ottobre 1900

Addì 16 ottobre nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Italiana d'Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Autorizzazione al Direttore di rappresentare la Società in giudizio.
3. Operazione finanziaria.
4. Proposte per la lavorazione 1901.
5. Comunicazioni varie.

La seduta è aperta alle ore 14.30.
Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente; Agnelli Segretario; Ferrero, Goria Gatti Consiglieri; Core, Boarelli Sindaci; Marchesi Direttore generale.

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta.
*Di Bricherasio* fa osservare non essere precisa la dicitura "non rimase soddisfatto delle spiegazioni dell'Ing. Marchesi ma bensì non rimase soddisfatto del modo con cui funzionava l'officina[''].
Corretto il verbale viene approvato senz'altre osservazioni.
Il Presidente scusa l'assenza del Cav. Aymonino.

### Citazione Solaro

*Presidente.* Comunica al Consiglio che la Società ricevette una citazione da parte del Sig. Solaro d'Asti, compratore di una vettura Fiat. Detto signore pretese che la vettura come collaudo compiesse il per-

corso Torino-Asti, rimase soddisfatto ed accettò la vettura. In seguito scrisse diverse lettere al Sig. Ceirano ed alla Fiat lamentandosi della vettura in generale. Gli si rispose di mandar la vettura alla fabbrica la quale ne garantiva il perfetto funzionamento. Egli invece fece citare la ns. Società ed il Sig. Ceirano.

Il *Presidente* domanda al Consiglio la facoltà di rilasciare procura all'Avv. Cibrario per stare in giudizio invitandolo a prendere gli opportuni accordi col Avv. Goria Gatti.

Il Consiglio approva.

## Operazione finanziaria

*Presidente.* Per sopperire ad eventuali e momentanee deficienze di cassa, prima del versamento degli ultimi 2 decimi domanda la facoltà al Consiglio di aprire un conto corrente con una banca che offra condizioni accettabili. Desidera conoscere il parere dei Sindaci.

Dopo diverse osservazioni sentito il parere favorevole dei Sindaci, il Consiglio approva alle condizioni che il passivo del conto corrente non debba mai superare il capitale disponibile, computando in questo i decimi non ancora versati.

*Presidente.* Comunica al Consiglio che secondo il desiderio dell'Avv. Goria Gatti scrisse al Sig. Georgia Knap; inoltre recandosi a Parigi cercherà se potrà trovare qualche capo-officina pratico della costruzione di una vetturella.

Il Consiglio ne prende atto.

## Proposte di fabbricazione pel 1901

Il *Presidente* prega i consiglieri di esprimere la loro opinione in merito alla costruzione pel 1901.

*Ferrero.* Trova inutile la spesa di due capi-officina; o quello attuale serve ed allora deve bastare, o non serve ed allora se ne assuma un altro al suo posto.

*Di Bricherasio.* È del parere di costruire una vetturella ritenendo che il tipo attuale da 8 cavalli sia troppo caro per il maggior numero dei clienti, consiglia di perfezionare il tipo da 8 cavalli e di proseguire alacremente nella costruzione del medesimo.

*Goria Gatti* desidererebbe sentire in proposito il parere del Direttore tecnico.

Il *Presidente* manda ad invitare l'Ing. Faccioli ad intervenire alla seduta.

*Faccioli* quantunque il sistema attuale funzioni sufficientemente bene, crede che si avrebbero dei grandissimi vantaggi a porre il motore anteriormente sia per la facilità e per ragioni di perfezione di costruzione, sia per unificare i tipi, dice di avere già studiato un tipo che risponderebbe alle esigenze attuali.

*Agnelli* propone di tenersi al tipo Panhard Levassor.

Dopo lunga ed animata discussione il *Presidente* chiede il parere del Consiglio sulle seguenti due proposte.

1. Se si debba costrurre una vettura identica al tipo Panhard Levassor oppure se si debba conservare il tipo attuale del ns. motore raddrizzato e posto davanti, ossia [2.] costrurre il tipo studiato dall'Ing. Faccioli.

Votano favorevolmente alla seconda proposta Goria Gatti ed il Presidente; sono contrari Agnelli, di Bricherasio, astiensi Ferrero.

È approvata la seconda proposta essendo il voto del Presidente preponderante a termine di Statuto.

*Goria Gatti* prega il Presidente mentre va a Parigi di consultarsi col Sig. Knap o col Sig. Ravel o con altri dei più noti costruttori sui provvedimenti da prendersi per il miglioramento sia dei motori che dell'officina; in quanto alla vetturella consiglia di tentare a Parigi la concessione di qualche brevetto o di una delle vetturelle più note con motore De Dion od analoghi.

*Presidente.* Terrà conto delle raccomandazioni dell'Avv. Goria Gatti. La seduta è tolta alle 17.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Adunanza n. 14, 12 novembre 1900

Addì 12 novembre nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Italiana d'Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni del Presidente.
3. Esperimento di vettura con trazione elettrica e deliberazioni relative.
4. Organico del personale.
5. Progetti di trattative coi Ministeri della Guerra e delle Poste e con Società di Trasporti circa a fornitura per servizi con automobili.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente, Biscaretti, Ceriana, Goria Gatti, Ferrero, Damevino Consiglieri; Aymonino, Boarelli e Core Sindaci; Marchesi Direttore generale.

Il *Presidente* apre la seduta alle ore 14.30.
Scusa l'assenza dei Consiglieri Agnelli e Racca; stante l'assenza del Segretario del Consiglio, prega il Direttore a fungere da Segretario e lo invita a leggere il verbale della precedente adunanza.
Il verbale è approvato senza osservazioni.

### Comunicazioni

Il *Presidente* comunica di essersi recato a Parigi e di aver invitato il Cav. Agnelli a recarvisi con lui per dare evasione alle proposte e raccomandazioni del Consiglio. Furono provate varie vetture di vario ti-

po; crede che il tipo Danacq sarà fra i preferiti nella ventura stagione; espone di avere insieme al Cav. Agnelli aperto trattative con una casa francese che per serietà e bontà di produzione è fuori d'ogni dubbio. Questa casa ha studiato una nuova vettura con motore De Dion da 4 ½ HP., e una trasmissione tipo Danacq, che si confida sarà per dare buonissimi risultati. Detta casa s'impegnerebbe di farci avere una vettura di prova 40 giorni dopo l'ordinazione; e in seguito 8 vetture al mese.

L'impegno dovrebbe riflettere un minimo di 50 vetture nell'anno. Chiede su ciò l'avviso del Consiglio.

*Goria Gatti* desidera conoscere a quali condizioni la Fabbrica Francese ci venderebbe le sue vetture.

*Di Bricherasio* chiede se si tratta di telai con o senza carrozzeria e qual guadagno se ne può ricavare.

Il *Presidente* è disposto a dire il prezzo sul quale sono state gettate le prime basi dell'accordo, ma desidera che su di esso sia mantenuto il più assoluto segreto. Informa di Bricherasio che si farebbero venire telai senza carrozzeria, ma con ruote e pneumatiche; sul prezzo del telaio completo si potrebbe avere un guadagno abbastanza rilevante, tanto più che la Casa s'impegnerebbe a non vendere ad altri in Italia detta vettura che ad un determinato prezzo superiore a quello fissato per la nostra Società; ha speranza che si potranno vendere direttamente i telai anche senza carrozzeria.

*Biscaretti* crede opportuno di ritardare la visita del Signor Knap, affinché questi possa dare il suo giudizio anche sulla vetturetta francese.

*Presidente* risponde che, in ossequio alla deliberazione del Consiglio, vennero iniziate trattative col Signor Knap, con cui è stato combinato che egli sarebbe venuto al più presto coll'onorario di 100 franchi al giorno per 15 giorni oltre alle spese di viaggio; avrebbe ritenuto più conveniente che il Knap venisse a Torino quando i disegni dei nuovi tipi fossero completamente finiti.

*Goria Gatti* avrebbe preferito la visita del Knap il 1 agosto 1900.

Ripete che ritiene utile il parere di un distinto specialista sul sistema della ns. vettura e sull'organizzazione della ns. officina, nella quale certamente è qualche difetto, poiché essa invece delle 200 vetture preventivate, non è stata capace di mandarne fuori a tutt'oggi che un numero di gran lunga inferiore. Spiacegli che si sia ritardata tanto la visita del Signor Knap.

*Presidente.* Si è ottemperato nel modo migliore possibile alla deliberazione del Consiglio, usando cioé tutte le cautele necessarie; assi-

cura Goria che il numero delle vetture finite completamente è assai superiore a quello da lui enunciato.

*Ferrero* opina che, se il tecnico Knap deve venire, è meglio che venga presto; ritiene che possano essere più utili le sue osservazioni sui disegni che sul lavoro già fatto.

*Goria Gatti* aggiunge che lo stesso Direttore tecnico Ing. Faccioli desidera vivamente la venuta del Knap.

*Biscaretti* e *Ceriana* dichiaransi contrari alla venuta Knap; *Ceriana* dichiara fossero stati presenti alla precedente seduta, avrebbero votato contro.

*Aymonino* ritiene che l'opinione del Consiglio nella seduta precedente fosse contraria alla venuta dello Knap.

*Presidente* crede che l'Aymonino confonda ora quel che si decise riguardo ad un nuovo capo-officina con quel che si disse a proposito della visita di un tecnico specialista.

*Di Bricherasio* e *Ferrero* chiedono spiegazioni sul motore, sul telaio, sull'esclusività della vendita, della vetturella francese. Spiegazioni esaurienti vengono tosto date dal Presidente.

*Ceriana* ricorda che la Società nacque collo scopo di fare in Italia delle vetture italiane; la proposta che è in discussione ora porterebbe a questo; che cioé la ns. fabbrica non farebbe che rivendere delle vetture estere; ciò non gli pare conforme agli intendimenti della Società e neppur serio per la prima Fabbrica Italiana di Automobili.

*Presidente* spiega che è impossibile per l'anno prossimo di fare contemporaneamente un numero abbastanza rilevante di vetture Fiat grandi e d'intraprendere anche la costruzione di una vetturella. Siccome la maggioranza dei compratori di automobili ferma specialmente la sua attenzione sopra vetture piccole di prezzo modesto, è utile di poter soddisfare le loro richieste; con una buona vetturella potremo vincere una grande concorrenza. In questo momento non potendo costrurre noi stessi la vetturella, incarichiamo della sua costruzione una fabbrica di fiducia. Questo provvedimento però costituisce un fatto provvisorio per il 1901 soltanto.

*Ceriana* si dichiara insoddisfatto. O la vetturella andrà bene, e noi faremo a ns. spese una grande réclame alla Casa Francese, o andrà male e andremo incontro a noie e responsabilità. Dichiara che in generale ha poca fiducia delle vetture con motore tipo De Dion od analoghi.

*Goria Gatti* era del parere Ceriana, ma avendo studiato molto la questione, si è persuaso del fondamento che hanno le ragioni esposte dal Presidente. La ns. fabbrica quest'anno impegnata nella costruzio-

ne di 100 vetture Fiat non potrà assolutamente costruire la vetturella. Ora le vetturelle essendo molto ricercate, ed essendo il mercato oramai innondato di vetturelle estere, è necessario di opporre a queste qualcosa di altrettanto buono e di meno costoso, per acquistare nuovi clienti, che saran poi forse in parte disposti ad acquistare una Fiat.

Si è deciso pertanto saggiamente di fare costrurre per ns. conto ad una fabbrica estera una vettura con trasmissione tipo Danacq e con motore De Dion 4 ½ HP.

E una questione di opportunità, e non crede che sia il caso di parlare di italianità della fabbrica o di semplice rivendita di vetture. Anche il primo costruttore Francese, il Panhard-Levassor fa costrurre una vetturella inglese la Llebs, dalle officine Clément.

Ad ogni modo, siccome non abbandoneremo il modello Fiat, ma lo limiteremo alle vetture grandi, nessuno potrà dire che noi stessi abbiamo rinnegato il ns. motore. Consiglia a non fare un impegno superiore a 50 vetturelle.

*Ceriana* teme che la vendita di queste vetturelle sarà difficile; non crede che riusciremo a vincere la concorrenza che altri negozianti ci faranno con vetturelle analoghe.

*Goria Gatti* insiste nelle idee espresse.

*Bricherasio* è dello stesso parere.

*Biscaretti* chiede se il contratto che faremo non ci impedirà di costrurre poi noi stessi questa vetturella, quando lo giudicassimo possibile e conveniente.

*Presidente* potremo costrurla perché non è brevettata.

*Ferrero* osserva che si ripete una discussione già fatta ampiamente altra volta; si è già presa una decisione di massima, si tratta ora soltanto di scegliere il tipo.

*Biscaretti* osserva che, trattandosi di prendere un impegno, è necessario discutere le modalità del medesimo.

*Presidente* chiede l'autorizzazione di concludere il contratto colla Casa Francese, impegnandosi con questa a ritirare 50 telai completi, prendendo preventivamente accordi con una commissione di 4 membri che egli nominerà fra i colleghi del Consiglio.

*Goria Gatti* crede che si debba discutere ancora se sia conveniente di prendere la vetturella proposta anziché un'altra. Conosce il nome della Fabbrica ed il prezzo offerto; crede che questo sia assai caro; ritiene che in Italia il motore De Dion potrebbe farsi a basso prezzo.

*Biscaretti* crede di potere affermare che il motore De Dion non è caro, e il suo prezzo basso è dovuto specialmente alla grande produzione della casa fabbricante. Chiede se la scadenza della prima conse-

gna è tale da poter essere certi di avere le prime vetturelle per la primavera.

*Goria Gatti*, consiglia a limitare, se possibile, l'impegno a 25 anziché a 50 vetture; chiede quando sarà consegnata la vetturella campione.

*Presidente*. La vetturella campione sarà consegnata 40 giorni dopo l'ordinazione, le altre potranno seguire presto, in modo che ne avremo un certo numero per marzo e aprile.

*Di Bricherasio* propone che si dia un mandato di piena fiducia al Presidente per concludere il contratto.

*Ferrero* si associa alla proposta di Bricherasio, con che il contratto si faccia alle migliori condizioni e colle maggiori cautele.

*Goria Gatti* vorrebbe che il contratto non si facesse se non dopo aver esaminato e provato il campione.

*Presidente*. Il campione sarà preventivamente provato e si approverà soltanto se darà buoni risultati; d'altra parte se si ritarderà a concludere, altri ci prenderà l'affare. Chiede al Consiglio una decisione.

*Ceriana* per quanto non molto propenso all'affare, trattandosi di una decisione di molta importanza, per le cui modalità si dà mandato al Presidente, crede necessario che il voto sia unanime.

*Goria Gatti* raccomanda che le vetture possano ritirarsi entro il corso di un anno.

*Presidente* accetta il mandato, e terrà conto delle osservazioni fatte. Mette in votazione la proposta di trattare colla casa francese per l'acquisto di 50 vetturelle, chiedendo nello stesso tempo l'autorizzazione di anticipare quella somma che sarà richiesta a titolo di deposito.

È approvato.

*Ceriana* prende volentieri atto della relazione del Presidente che tre consiglieri siano scelti per coadiuvare il Presidente stesso nella conclusione del contratto.

È approvato.

Il *Presidente* invita a far parte di questa commissione il Cav. Ceriana, il C.te Biscaretti ed il Cav. Agnelli oltre il Direttore generale.

Questi accettano.

*Ferrero* propone che la prova della vettura campione venga fatta da molte persone, fra le più pratiche.

Resta così convenuto.

*Marchesi* riferisce che ha combinato di cedere a condizioni speciali un'automobile alla "Stampa" come premio a sorte agli abbonati, conché la "Stampa" faccia menzione della vettura nella sua pubblicità.

Riferisce altresì che il "Giorno" di Roma sarebbe disposto a fare un analogo contratto, dando però in pagamento soltanto pubblicità. Questa però comprenderebbe il nome della fabbrica in 25 mila manifesti permanenti in tutta Italia e per oltre un mese in prima pagina, oltre a circa 8.000 lire di pubblicità a tariffa in 2° 3° e 4° pagina, con esclusività di réclame automobilistica riservata alla fabbrica, nonché al viaggio Torino-Roma-Napoli con distribuzione di manifesti, cataloghi ecc.

*Biscaretti* chiede se si è sicuri che il "Giorno" continui le sue pubblicazioni.

*Marchesi* dubita anch'egli sulla longevità di questo giornale ad ogni modo nel caso che ciò potesse succedere si farà garantire un compenso se il giornale cessasse le sue pubblicazioni prima della fine dell'anno, la vettura non sarà ancor stata consegnata, e la fabbrica avrà avuto gratuitamente una buona réclame.

*Presidente* chiede il parere del Consiglio sulle proposte di pubblicità fatte dall'Ing. Marchesi colla cessione di due vetture alla "Stampa" e al "Giorno" alle condizioni esposte. È approvato.

*Presidente* comunica una lettera del Cav. Agnelli, con la quale egli esprime il dubbio che l'opera sua possa venire criticata o giudicata inopportuna.

Il *Presidente* ricorda quanto abbia fatto il Consigliere Agnelli per l'ordinamento dell'officina, in seguito ad apposito incarico a lui dato.

*Ceriana* propone un voto di plauso al Cav. Agnelli per l'opera sua energica ed intelligente a vantaggio della fabbrica.

*Di Bricherasio* e *Biscaretti* si associano nell'elogiare l'opera del Cav. Agnelli.

Il *Presidente*, in seguito ad approvazione del Consiglio, incarica il Direttore di partecipare al Cav. Agnelli il voto di plauso del Consiglio stesso.

*Goria Gatti* si fa eco del desiderio del Direttore tecnico che nessuno possa dare ordini d'indole tecnica all'infuori di lui.

## Vettura elettrica

*Marchesi* riferisce che sono in corso le prove della vettura elettrica e degli accumulatori forniti dalla Società Cruto. Ricorda che, per l'amicizia che egli ha col Prof. Arnò questi ha acconsentito di buon grado a fare senza compenso speciale una serie di esperienze per conto della Società.

Il nome del Prof. Arno è certamente una garanzia della serietà di queste esperienze e noi dobbiamo essergli grati dell'opera che gentilmente ci presta tanto più che per mezzo suo si ottiene l'uso gratuito delle batteria di prova e della corrente elettrica per caricarle.

La vettura venne pagata dalla Società, il motore costrutto dalla Ditta Caramagna, fu ordinato dall'Ing. Arno che ora dovrebbe pagarlo; sarebbe forse opportuno che la vettura fosse di un sol proprietario.

*Presidente*, specie per riguardo all'Ing. Arno, crede opportuno che si faccia acquisto del motore ed eventualmente a suo tempo di una batteria di accumulatori; la spesa complessiva sarà di 5.000 lire circa.

È approvato.

*Di Bricherasio* è contrario all'accumulatore Garagino (1) nel quale ha poca fiducia.

*Biscaretti* è del parere che si possono mettere le vetture elettriche nel nostro catalogo; purché non si costruiscano, se non dietro ordinazione.

Il *Presidente* è del parere che non si faccia colla Ditta Caramagna nessun impegno di motori; tutt'al più questo impegno potrebbe essere fatto solo col patto di poterlo sciogliere in qualunque momento con una piccola indennità per ogni motore non ordinato.

*Marchesi* propone un voto di plauso e di ringraziamento all'Ing. Arno.

È approvato.

Il *Presidente* propone al Consiglio che a partire dal 1° gennaio 1901 lo stipendio dell'Ing. Faccioli sia portato da 300 a 350 lire mensili; quello del Prof. Broglia da 175 a 225, con incarico di coadiuvare il direttore nel disbrigo delle ordinarie faccende amministrative e colla concessione che egli continui a mantenere gli insegnamenti che ha attualmente in alcune scuole; quello del disegnatore Bracco da 90 a 120 con impegni speciali, quello del contabile d'officina è portato da 60 a 100 lire con obbligo di orario speciale, quello dell'assistente Lancia da 60 a 100 lire pure con obbligo di orario speciale.

*Biscaretti* non è contrario agli aumenti proposti dal Presidente, ma non vorrebbe che dovessero ripetersi tanto frequentemente.

*Ceriana* crede l'aumento sia necessario, specie per quanto riguarda i piccoli stipendi.

*Goria Gatti* desidera che i sindaci esprimano il loro parere.

*Aymonino* non è in massima contrario agli aumenti proposti. Chie-

1. Nell'originale il nome è stato corretto in "Garassino".

de se sono ancora tenuti i libri ausiliari, adesso che il giovane, che era adibito a tale servizio fa il contabile d'officina.

*Marchesi* risponde che la contabilità ausiliaria si tiene sempre colla massima regolarità.

Il *Presidente* comunica le dimissioni presentate dal magazziniere Bussolotti, chiedendo di stare in carica ancora per un trimestre; propone che egli possa eventualmente essere sostituito dal contabile d'officina lasciando alla Presidenza la facoltà di portare in seguito lo stipendio del contabile d'officina ad eguagliare quello del magazziniere attuale.

*Aymonino* chiede chi rivedrà i reseconti (*sic*) giornalieri di magazzino quando chi è ora adibito a tale servizio dovrà fare da magazziniere.

*Marchesi.* Anche attualmente i resoconti sono controllati dal Prof. Broglia, il quale a maggior ragione, continuerà tale controllo, quando il Rag. Bergadani fungerà da magazziniere.

Il Consiglio accetta le dimissioni del magazziniere ed approva la proposta del Presidente.

*Marchesi* ricorda al Consiglio che vi sono altri impiegati con piccolo stipendio e che potrebbero ricevere un aumento; uno di essi anzi presta cauzione ed ha responsabilità non lievi.

*Di Bricherasio* prega il Direttore generale di voler abbandonare per un momento la sala del Consiglio. Al suo ritorno il Presidente comunica all'Ing. Marchesi che il Consiglio, esprimendogli la sua piena soddisfazione e riconoscenza per il suo interessamento alla Fabbrica, gli notifica che era sua intenzione di aumentare il suo stipendio; se non che se ne astiene per ora, in seguito alle vive insistenze sue comunicate per mezzo del Cav. Boarelli e si riserva di provvedere altrimenti in altra prossima circostanza.

*Marchesi* ringrazia il Consiglio delle parole gentili a lui rivolte e della fiducia dimostratagli, che per lui sono già ampio compenso alle sue fatiche.

Riferisce di aver già pel passato iniziato trattative col Ministero delle Poste e col Ministero della Guerra circa ad eventuali servizi con automobili.

Si è recentemente occupato della questione dei trasporti militari, e crede che al Ministero si sia disposti a studiare la questione seriamente.

Chiede al Consiglio di essere autorizzato di offrire eventualmente al Ministero l'uso di alcune nostre vetture per le prossime grandi manovre.

*Aymonino* approva pienamente; aggiunge che sarebbe bene istruire alcuni meccanici ferrovieri nell'uso delle nostre macchine.

*Marchesi* ha già fatto questa offerta al Comandante della Brigata dei Ferrovieri che ha dimostrato di gradirla.

*Di Bricherasio* desidererebbe che molti chauffeurs seguissero in automobile le grandi manovre.

*Goria Gatti* fa plauso alla buona iniziativa del Direttore e l'approva pienamente.

Il Consiglio approva la proposta del Direttore.

La seduta è sciolta alle ore 17.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 15, 28 novembre 1900]

Addì 28 novembre nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Italiana d'Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni del Presidente.
3. Proposte e progetti per le vendite.
4. Acquisti di materiali e provvedimenti vari per il magazzino.

Sono presenti:

Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente; Ceriana, Damevino, Ferrero, Biscaretti, Goria Gatti Consiglieri; Agnelli Segretario; Marchesi Direttore generale; Aymonino, Boarelli, Core Sindaci.

La seduta è aperta alle ore 15.10.
Letto il verbale della seduta precedente si approva.

*Presidente*. Comunica che in questi ultimi giorni si sono vendute tre vetture e spera che la rimanenza della produzione di quest'anno sarà facilmente venduta, prima che si abbiano i due tipi nuovi.

Dice di aver ricevuto un memoriale del Direttore tecnico riguardo a certe controversie sorte fra lui ed il Direttore generale. Sa che diversi consiglieri hanno pure ricevuto il detto memoriale. È lieto di annunziare al Consiglio che dopo opportune spiegazioni avute fra i due Direttori, lui presente, siano appianate le note divergenze.

*Marchesi* crede opportuno dichiarare che le divergenze di cui si è fatto cenno, nulla hanno di personale; esse derivano principalmente da inesatta interpretazione di provvedimenti, che ha creduto di dover

prendere; è ben lieto che ogni cosa sia, come spera e desidera appianata e confida di poter d'ora in avanti, esercitare il suo ufficio senza ulteriori difficoltà.

*Ceriana* raccomanda che in caso di nuove divergenze prevalga l'autorità del Direttore generale.

*Presidente*. Prende atto. Comunica di aver scritto al Sig. G. Knap di venire a visitare l'officina come si era deciso nell'ultima seduta.

*Biscaretti* dice di non aver mai votato per la venuta dello Knap. Sa che nella seduta in cui tale venuta fu votata erano presenti pochissimi consiglieri, crede che la maggioranza del Consiglio sia contraria, domanda se non si possa sospendere tale venuta.

*Ceriana* ed *Agnelli* si associano.

*Presidente* dice che non può fare a meno di rispettare le decisioni del Consiglio e quindi prega i consiglieri a non voler ritornare sulle decisioni prese.

*Presidente*. Tenuto conto di tutte le raccomandazioni dei diversi consiglieri e coadiuvato dal Consigliere Agnelli fece il contratto delle vetturelle di cui si discusse nell'ultima seduta. La vettura per essere accettata dovrà fare 40 Km. all'ora e superare le salite del 12%. Dopo il numero di 25 vetture si potrà sciogliere il contratto mediante un compenso di L. 100 per vettura. Le vetture saranno consegnate in ragione di n. 8 al mese come da contratto. La casa francese s'impegna di non vendere ad altri in Italia questo tipo di vetturetta.

Il Consiglio approva.

*Goria Gatti* raccomanda nella vendita delle vetture di fare i contratti su moduli stampati.

*Presidente* terrà conto della raccomandazione.

*Presidente* ricorda riguardo alla vendita degli automobili, come il Consiglio fin dai primordi della costituzione della Società nominasse agente il Sig. Ceirano Giovanni. Appena la fabbrica cominciò a produrre, il detto agente impegnò una decina di vetture che vendette colla massima facilità; dopo, non si sa per qual ragione si riscontrò alquanta svogliatezza nel Sig. Ceirano nell'adempiere al suo incarico, in ultimo la vendita si arrestò per parte del Sig. Ceirano e nel medesimo tempo nei suoi locali si stabiliva una fabbrica di vetturelle col nome di suo fratello.

Da tutto ciò ritiene che il Consiglio possa usare della sua facoltà accordata dalla convenzione col Sig. Ceirano che cioé in caso di fondati motivi di lagnanza si possa sciogliere il contratto.

*Goria Gatti* crede che la dicitura del contratto possa sempre dare appiglio ai cavilli dell'interpretazione e quindi raccomanda di non ba-

sarvisi troppo sicuramente; trova più naturale d'intendersi col Sig. Ceirano per sciogliere il contratto all'amichevole.

Dopo lunga ed animata discussione, in cui prendono parte quasi tutti i Consiglieri, si decide di sentire subito il Sig. Ceirano incaricando il Presidente delle trattative.

La seduta è sospesa alle 16.20.

Si riapre la seduta alle 17.

*Presidente.* Comunica di aver parlato col Sig. Ceirano il quale accetta di buon grado lo scioglimento del contratto, liquidando a suo tempo le pendenze colla società.

*Ferrero.* Raccomanda che il Ceirano ritiri le macchine impegnate.

*Bricherasio* si associa.

*Presidente.* Terrà conto delle raccomandazioni nella misura del possibile; è d'opinione però che sarà opportuno dimostrarsi un po' larghi nella liquidazione.

*Marchesi* crede opportuno occuparsi del Bilancio Preventivo per il prossimo anno, affinché il Consiglio possa segnargli per caduna categoria del passivo i limiti entro cui contenere le spese.

Il Consiglio dà incarico al Direttore di preparare un preventivo delle spese di amministrazione pel 1901.

*Ceriana* domanda che l'anno finanziario cominci col 1° novembre.

*Presidente.* Non si può accogliere la proposta perché contraria allo Statuto.

La seduta è tolta alle 17.45.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 16, 21 gennaio 1901]

Addì 21 gennaio 1901 nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Italiana d'Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni.
3. Autorizzazione al Direttore di rappresentare la Società in giudizio.
4. Relazione del Sig. Georgia Knap.
5. Provvedimenti vari per il personale.
6. Fabbricazione pel 1901.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio Vice presidente, Goria Gatti, Racca, Ceriana, Ferrero, Damevino, Biscaretti Consiglieri; Agnelli Segretario; Aymonino, Boarelli, Core Sindaci; Marchesi Direttore generale.

La seduta è aperta alle ore 15.

*Presidente.* Informa il Consiglio che finora si vendettero n. 20 vetture di 4 HP e n. 13 vetture di 8 HP, di cui consegnate 8, oltre al phaeton di 10 HP ed alla vettura da corsa.

In seguito a trattative iniziate col Municipio di Torino si farà per la prossima domenica un esperimento di traino di un carro dei pompieri davanti alla commissione all'uopo delegata; da esperimenti preventivamente fatti sa che la vettura di 8 HP può trainare 2000 Kg. Se l'esperimento sarà soddisfacente, spera che la fabbrica avrà importanti commissioni, sia dal Municipio di Torino, come da altri municipii.

Dice che il Direttore amministrativo nel suo viaggio a Firenze iniziò

trattative con la direzione delle ferrovie Rete Adriatica per l'impianto di carrelli automobili.

Informa il Consiglio che seguitando lo sciopero dei fonditori torinesi, si dovette ricorrere ad altre fonderie fuori di Torino tra le conseguenze dannose dello sciopero vi sarà purtroppo ritardo nella nostra fabbricazione.

*Marchesi.* Nel suo viaggio trattò per la vendita delle vetture: a Parma col Sig. Dott. A. Uccelli, a Perugia coll'Emporio Ciclistico, a Firenze col Sig. G. Alberti, a Venezia col Sig. Carnera. A Roma lasciò in sospeso le trattative col Sig. Cariolato, attualmente incaricato della rivendita per le eccessive sue pretese. A Bologna iniziò alcuni affari fra altri col proprietario dell'Hotel Baglioni il quale sarebbe disposto ad acquistare cinque omnibus quando fosse sicuro del loro funzionamento. A Padova, Verona e Brescia gli fu impossibile di combinare qualcosa. A Milano combinò con una persona assai nota la quale pur non figurando agente si occuperebbe della vendita alle medesime condizioni degli altri agenti.

*Presidente.* Informa il Consiglio che a quanto pare si sta costituendo a Torino una Società per l'esercizio di vetture elettriche, ed a questo proposito sa che l'Ing. Arno si tiene al corrente per avvisare in tempo la fabbrica nel caso si potesse intraprendere la costruzione.

*Goria Gatti* dice che provò la vettura Arno e ne rimase soddisfatto; raccomanda che la Fiat concorra con qualche somma alla sottoscrizione per l'Esposizione di Milano.

Il Consiglio dà facoltà al Direttore di concorrere nel modo che contribueranno le altre fabbriche.

Il *Presidente* ed il *Direttore* riferiscono sulle liti vertenti. L'Ing. Diatto propone di restituire la sua vettura e prendere in cambio un'altra di fabbrica francese senza aumento di spesa, restando le spese del processo a carico della Fiat. La proposta sembrando inaccettabile cercherà (*sic*) di farlo venire a più miti consigli: il *Direttore* chiede se, non giungendo ad un amichevole accordo, potrà lasciar continuare la lite.

Il Consiglio approva.

Per quanto riguarda la vertenza Di Bagno il *Direttore* non crede per ora probabile alcun componimento, ad ogni modo farà il possibile per riuscirvi.

La lite col Sig. Solaro continua.

Il *Presidente* poi riferisce che nella liquidazione dei conti col Sig. Ceirano a titolo di componimento amichevole si sarebbe limitato in sole lire 799 il suo debito, essendosi fra altro accreditato a suo favore

una maggior percentuale del 10% per alcune vetture vendute direttamente dalla Società, sebbene a tenore di contratto tale percentuale non gli spettasse. Il Ceirano che pur aveva accettato tale componimento presenta ora un conto col quale vorrebbe apparire a sua volta creditore di lire 1922. Di fronte a questa inaccettabile pretesa del Ceirano, ritiene indispensabile di chiamarlo in giudizio per ottenere che, se non verranno rispettati gli accennati accordi, sia tenuto il Ceirano al pagamento della somma che a tenore di contratto risulterà da lui dovuta.

È ben noto inoltre al Consiglio che il Ceirano ebbe a recare alla Società danni materiali e morali durante il tempo in cui tenne l'Agenzia generale sia impegnando la Società in contratti non convenienti, sia assumendo colla clientela impegni non possibili a mantenersi, mancando insomma ai doveri che gli venivano imposti dal contratto e dalla carica da lui tenuta; anche si rende necessario chiedere conto giudizialmente al Ceirano di tutto ciò.

Il Consiglio, delibera di autorizzare il Presidente ed il Direttore (1) ed il Direttore generale [a] chiamare, ove occorra, in causa il Sig. Giovanni Ceirano per l'oggetto di cui si tratta.

L'Ing. *Marchesi* ricorda la pessima prova fatta dalle pneumatiche fabbricate e fornite dalla Ditta Pirelli, avverte pure che non si mancò tutte le volte che ebbero a riscontrarsi inconvenienti, di fare presso la Casa Pirelli le debite proteste; spiega come erroneamente la Ditta Pirelli attribuisse i lamentati inconvenienti ad imperfetto montaggio, poiché anche le guerniture applicate dall'operaio all'uopo mandato dalla Casa fallirono completamente; fa rilevare il grave danno morale e materiale che ne risente la Società.

La Ditta Pirelli accampa il regolamento della pendenza, avvenuto mediante una transazione che con sensibile riduzione della fattura, l'esponente aveva creduto di fare, salvo approvazione del Consiglio; ma quella transazione ad ogni modo rifletteva soltanto lo stato delle cose all'epoca in cui fu intesa e lasciava come è naturale, impregiudicata la questione dell'inservibilità posteriormente accertata delle guerniture indipendentemente dal montaggio. Se le guerniture avessero fatto buona prova dopoché furono applicate dall'operaio della Casa, questa avrebbe ragione d'invocare la transazione che il riferente avrebbe proposta all'approvazione del Consiglio; ma ciò non può più farsi nel concreto, in cui dette guerniture si presentano assolutamente inservibili.

1. Si tratta evidentemente di una ripetizione sfuggita all'estensore del verbale, intendendosi qui solo il "Direttore generale".

Il Consiglio, preso atto di quanto riferisce il Direttore ed osservato che pur troppo tutto ciò corrisponde alla realtà dei fatti, delibera di autorizzare il Presidente del Consiglio d'Amministrazione ed il Direttore generale a muovere lite contro la Ditta Pirelli e C. allo scopo di ottenere la risoluzione del contratto ed il risarcimento dei danni.

Il *Presidente* presenta al Consiglio la relazione Knap di cui già molti consiglieri hanno presa visione dicendo di aver notificato agli interessati quanto in essa era contenuto.

Il Consiglio ne prende atto.

Il Consiglio approva la proposta Agnelli di intraprendere il giro d'Italia in automobile a scopo di reclame.

*Ferrero* domanda al Consiglio se non sarebbe il caso d'intraprendere altri lavori visto che la vendita degli automobili procede difficilmente.

*Presidente* crede che per ora non sia ancora il caso di attuare la proposta Ferrero stante il principio di stagione, terrà conto del suggerimento se più avanti se ne presenterà l'occasione.

Dietro proposta del Presidente il Consiglio autorizza il Direttore di pagare all'impiegato Sig. Aymar L. 220 come compenso promessogli per l'anno 1900; incarica altresì il Direttore di avvisare il Sig. Aymar che il Consiglio non si ritiene più impegnato a pagare tale compenso per l'avvenire.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 17, 11 febbraio 1901]

Addì 11 febbraio 1901 nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Italiana d'Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Bilancio consuntivo Esercizio 1899-1900.
4. Preventivo spese d'amministrazione per l'Esercizio 1901.
5. Deliberazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio, Ferrero, Goria Gatti, Ceriana Mayneri, Agnelli; i Sindaci Aymonino, Boarelli; il Direttore Marchesi.

La seduta è aperta alle ore 15.
Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

*Di Bricherasio*. A proposito di una discussione assunta nella precedente seduta sul conto di un impiegato, dichiara che ha rilevato con dispiacere che l'impiegato stesso era informato il giorno seguente di quanto era stato detto. Domanda spiegazioni.

*Marchesi* è stupito del fatto esposto dal Consigliere di Bricherasio; per conto suo non ha parlato con nessuno: ad ogni modo non mancherà di interrogare gli impiegati in proposito.

*Di Bricherasio* raccomanda che siano prese tutte le precauzioni necessarie, affinché quanto si dice nelle sedute rimanga segreto.

*Marchesi* prenderà tutte le precauzioni necessarie.

*Presidente* informa il Consiglio che ultimamente furono vendute due vetture, l'una di 4 HP, l'altra di 8 HP. Furono spedite due vetture a San Remo, l'una al colonnello Chiarla, l'altra al Sig. Vincenzo Marsaglia; i proprietari si sono dichiarati soddisfatti. Ebbe comunicazione delle conclusioni della perizia fatta sulla vettura Diatto, dalla quale risulterebbe che la vettura stessa non corrisponde alle condizioni di contratto; secondo il perito però i difetti sarebbero di natura tale da poter essere facilmente rimediati.

La causa Di Bagno segue il suo corso normale.

Dietro parere dell'Avv. Cattaneo fu fatta la citazione contro la ditta Pirelli.

*Marchesi* informa il Consiglio di una domanda della Società Elettricità Alta Italia per l'infissione di mensole sui muri della Fabbrica verso le vie Monti e Chiabrera, (o Marenco).

*Di Bricherasio* raccomanda per sua propria esperienza di porre bene in chiaro la precarietà di tale impianto.

Il Consiglio dà mandato al Direttore di fare le opportune pratiche colla Società E.A.I. e di riferire prima di decidere, qualora la Società stessa non accettasse qualche clausola restrittiva.

*Biscaretti* si fa eco delle lagnanze di un agente della Società pel fatto che il Direttore gli avrebbe chiesto la restituzione di una vetturetta concessa in deposito.

*Marchesi* chiese la restituzione della vetturetta, oltre che per misura di prudenza, perché era stato inteso che essa sarebbe stata restituita, se non venduta entro un dato termine di tempo.

Il Consiglio, su proposta del Presidente, invita il Direttore a lasciare ancora in deposito le due vetturette Racca, che sono presso rappresentanti.

*Presidente*. Prega il Direttore a dar lettura del Bilancio consuntivo dell'esercizio 1899-1900, invitando i Consiglieri a fare le osservazioni che meglio credessero.

Propone, a termini dello Statuto, di assegnare l'interesse di lire nove per ogni azione.

Dopo breve discussione, previo parere favorevole dei Sindaci, si approva la proposta del Presidente.

*Marchesi* legge il bilancio.

Propone di stabilire nella misura del 10% circa la quota di deperimento sulle macchine ed attrezzi e sul mobilio e di ammortamento sulle spese d'impianto.

*Presidente* non essendo ancora un anno da che si lavora crede esagerate per deperimenti ed ammortamenti le quote del 10%, tanto più

che con esse il bilancio si chiude in passivo.

*Ceriana* propone il 5%.

*Racca* si associa a Ceriana per quanto riguarda l'ammortamento delle spese d'impianto; approva la quota del 10% pei deperimenti delle macchine, poiché crede che sia specialmente nel primo anno che esse perdono buona parte del loro valore commerciale.

*Marchesi* dando abbondanti spiegazioni in merito, specie per quanto riguarda le spese d'impianti, insiste nella sua proposta.

*Boarelli* ed *Aymonino* appoggiano la proposta del Direttore, prima perché ritengono che la quota del 10% si avvicini a rispecchiare la realtà delle cose, in secondo luogo, perché la differenza passiva di L. (1), con cui si chiude il bilancio, non deve dar pensiero, specie sul primo esercizio di una industria nuova: finalmente perché si ha il vantaggio di scaricare il bilancio dell'esercizio venturo.

Il Consiglio approva a maggioranza le proposte del Direttore sugli ammortamenti e deperimenti da fissarsi in bilancio. Si astiene *Ceriana*.

Il Consiglio quindi, previa lettura del Bilancio il quale si chiude con una differenza passiva di lire (2), lo approva.

Su proposta del Presidente, il Consiglio approva di portare, dal 1 gennaio 1901, lo stipendio del cassiere Sartorio da 130 a 150 lire, quello del disegnatore Rocco da 60 a 80 lire ed assegna al capo-officina una gratificazione di L. 150.

Assentatosi il Direttore Marchesi, il Consiglio vota una gratificazione di L. 500 (cinquecento) al Direttore stesso, il bilancio non permettendone una maggiore, non già come compenso dei lavori d'impianto della Fabbrica, da lui eseguiti per incarico del Consiglio, ma bensì per dimostrargli la sua riconoscenza per l'interessamento che pone nell'azienda.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

1. Nel verbale originale la cifra non è indicata. Il deficit del primo bilancio della Fiat verrà poi valutato in Lit. 18.000 circa.
2. Vedi nota precedente.

## [Adunanza n. 18, 10 marzo 1901]

Addì 10 marzo 1901 nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale di L. 800.000, versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima seduta.
2. Relazione del Presidente del Consiglio d'Amministrazione all'Assemblea degli azionisti.
3. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Ceriana, Racca, di Bricherasio, Biscaretti, Agnelli; i Sindaci Aymonino e Boarelli; il Direttore Marchesi. Scusa l'assenza il Consigliere Ferrero.

La seduta è aperta alle ore 15.

*Presidente* legge la relazione sul Bilancio, da presentarsi alla prossima assemblea generale degli azionisti e ne domanda l'approvazione al Consiglio.

*Biscaretti* sa che sono state approvate una quota di deperimento del 10% sul macchinario e del 10% per ammortamento delle spese d'impianto.

Chiede come mai tali quote non risultano dal Bilancio.

*Presidente.* L'ammortamento delle spese d'impianto figura implicitamente sul bilancio, e non esplicitamente, e ciò per ragioni di opportunità fiscale.

Dopo breve discussione, si approva la relazione fatta dal Presidente, plaudendone la chiarezza e la concisione.

*Presidente* annunzia che il prof. Broglia presentò le sue dimissioni; dice che ne è dispiaciutissimo trattandosi di un impiegato attivo ed intelligente.

*Marchesi* è in modo speciale spiacente della decisione presa dal prof. Broglia: coglie l'occasione per tributargli il più vivo elogio, sia per la delicatezza dell'animo suo, come per la speciale sua competenza contabile e per la diligenza nel disimpegno delle sue mansioni.

*Presidente* propone di pregare il prof. Broglia di voler continuare a tenere la Direzione dell'ufficio di contabilità, assumendo un impiegato di sua fiducia e sotto la sua completa responsabilità.

*Marchesi* appoggia caldamente la proposta del Presidente, ritenendo essere del massimo interesse per la fabbrica, che il Broglia rimanga.

*Agnelli* è contrario a questo sistema. È necessario di assumere un impiegato, che possa, almeno nel disbrigo delle ordinarie faccende giornaliere, sostituire il Direttore nelle sue eventuali assenze.

*Ceriana* propone di attenersi ai desideri del Direttore, essendo egli responsabile dell'intiero andamento dell'amministrazione.

Il Consiglio delibera di pregare il prof. Broglia di continuare a tenere, come per il passato, l'ufficio di contabilità, finché non si sia trovata la persona adatta a sostituirlo.

*Racca* fa vive rimostranze perché ciò che dovrebbe essere segreto di fabbrica viene propalato continuamente al pubblico dagli impiegati.

*Marchesi* teme che l'indiscrezione avvenga, talvolta incoscientemente, per parte di qualche impiegato d'officina, piuttosto che per parte degli impiegati degli uffici.

Cercherà di porre rimedio.

*Presidente* domanda al Consiglio l'autorizzazione di partecipare alla Esposizione di Milano (Internazionale di allevamento e sport).

Il Consiglio dà mandato alla Presidenza di concorrervi, possibilmente non superando la spesa di L. 2.000.

*Marchesi* ritiene cosa molto utile per la Fabbrica di presentarsi degnamente alla Esposizione di Milano. Teme però che la spesa di 2.000 lire sia insufficiente, e che occorrano almeno 3.000 lire.

*Marchesi* riferisce che la Società Elettricità Alta Italia ha acconsentito a dare ampie garanzie circa all'infissione delle mensole lungo le vie Monti e Marenco; è del parere che si accolga la domanda.

Il Consiglio approva.

La seduta è tolta alle ore 17.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*G. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 19, 12 marzo 1901]

Addì 12 marzo 1901 nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Italiana d'Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale L. 800.000, versato L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

Nomina del Presidente, del Vice presidente, del Segretario.

La seduta è aperta alle ore 17.
Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio, Ceriana Mayneri, Racca, Goria Gatti, Damevino, Agnelli; i Sindaci Aymonino, Boarelli, Core; il Direttore Marchesi.

Il *Presidente* ricorda che, a termini dello Statuto, dopo l'assemblea generale ordinaria, si deve procedere alla nomina alle cariche sociali. Invita pertanto il Consiglio a nominare il Presidente, il Vice presidente e il Segretario per il nuovo esercizio. Prega i Consiglieri Racca e Damevino a fungere da scrutatori.

*Agnelli* prega i colleghi di non voler più votare sul suo nome alla carica di Segretario.

Procedutosi alla votazione per schede segrete, risultano confermati Scarfiotti, Presidente, di Bricherasio, Vice presidente, Agnelli, Segretario.

Tutti dichiarano di accettare l'incarico.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 17.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*G. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 20, 29 marzo 1901]

Addì 29 marzo 1901 nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima "Fabbrica Italiana d'Automobili" sede in Torino, capitale sociale L. 800.000, versate L. 640.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione dei verbali della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Pagamento degli interessi.
4. Versamento dei 2 decimi del Capitale Sociale.
5. Provvedimenti finanziari.

La seduta è aperta alle ore 15.
Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Racca, Ferrero, Damevino, Ceriana, di Bricherasio; i Sindaci Aymonino, Core; il Direttore Marchesi.

Il *Presidente* incarica il direttore Marchesi di fungere da Segretario; scusa l'assenza del consigliere Biscaretti.

Il *Presidente* annunzia al Consiglio che, in seguito agli esperimenti fatti, la vetturella Prunel fu rifiutata. Informa delle pratiche successivamente corse con la Casa Prunel e con la Casa Danacq.

Parlano in vario senso *Aymonino, Goria Gatti.*

*Ceriana* ricorda di essersi già dimostrato contrario alla vetturella leggera e coglie l'occasione per confermare tale sua opinione.

*Damevino* si associa.

*Presidente* chiede al Consiglio se, presentandosi l'occasione di ottenere la rappresentanza di qualche grande fabbrica straniera d'automobili, il Consiglio acconsentirebbe ad entrare in trattative.

*Racca* chiede se si tratterebbe di costruire macchine con brevetto straniero o di vendere semplicemente macchine fabbricate da altri.

*Ceriana* e *Goria Gatti* si dimostrano contrari all'idea manifestata dal Presidente.

*Di Bricherasio* vorrebbe che la Presidenza avesse solo la facoltà di incamminare le trattative, ma non troppa libertà d'azione.

*Marchesi* reputerebbe opportuno che il Presidente mettesse la questione sotto questo duplice aspetto:

1. autorizzazione di trattare per la semplice vendita
2. autorizzazione di trattare per la costruzione di macchine su un brevetto estero.

*Ceriana* è del parere che se la ns. vettura va bene è inutile di trattare né per l'una, né per l'altra cosa. Se è una vettura di genere completamente diverso dal nostro, allora non sarebbe contrario alle trattative.

Il *Presidente* è del parere che si possano sempre iniziare trattative, salva l'approvazione del Consiglio per quanto riguarda gli impegni.

*Damevino* si associa al Presidente.

*Goria Gatti* osserva che non ci torremo i concorrenti, togliendo loro le rappresentanze, ma soltanto fabbricando noi stessi macchine migliori.

*Ferrero* se si trattasse della rappresentanza di una Fabbrica di Automobili a vapore si dovrebbe fare il possibile per averla.

Il *Presidente* informa il Consiglio sull'andamento della fabbricazione della vettura, e legge alcune lettere dell'Ing. Faccioli.

*Ceriana* osserva che da mesi si fanno esperienze con mediocre risultato. Sarebbe del parere di attenersi piuttosto ancora al tipo vecchio, pur di costruire qualcosa; mentre da una parte si produce per la vendita, si facciano pure dall'altra degli esperimenti, ma non si facciano soltanto degli esperimenti, come accade da più mesi.

*Goria Gatti* desidererebbe che ogni qualvolta si inizia la costruzione di un tipo nuovo o si fanno nuovi esperimenti ne venisse informato il Consiglio.

*Racca* ritiene che, finché l'Ing. Faccioli sarà Direttore tecnico non si potranno dare ordini in officina. Crede che sarebbe opportuno di togliere l'Ing. Faccioli dall'officina, affidandogli soltanto lo studio dei progetti e l'esecuzione dei disegni.

Il *Presidente* pregò il Sig. Storero di andare a Cuneo per trattare con alcuni clienti, dicendogli di approfittare della vettura di nuovo tipo; ne fece avvisare l'Ingegnere Faccioli, pregandolo di fare accompagnare lo Storero dal capo montatore Cavallo. Chiede al Consiglio se crede di sentire dalla viva voce del Cavallo relazione sull'andamento della vettura.

Il Consiglio assente. Viene fatto chiamare l'operaio Cavallo, cui il *Presidente* chiede, come si comportò la vettura nella gita di Cuneo.

L'operaio Cavallo riferisce che ogni 15 o 20 chilometri si doveva mettere olio nel carter degli ingranaggi, il quale lo lasciava facilmente perdere per alcuni difetti di costruzione, che da qui in avanti saranno rimediati. Anche la guida non funziona troppo bene. Il motore si è sempre comportato benissimo; la velocità della vettura è all'incirca come quella degli spider 8 cav. 1900.

Il sistema di accensione è buono; il carburatore funziona abbastanza bene.

La salita di Cuneo venne fatta alla 2ª velocità, nonostante la brutta strada. Ritiene che per ora, come insieme di vettura, sia ancor preferibile il tipo spider 1900: il tipo nuovo però presenta il gran vantaggio della facilità d'ispezione del motore.

In marcia il motore non dà troppa trepidazione, che però è molto sensibile a fermo.

Licenziato l'operaio Cavallo si riprende la discussione interrotta.

*Di Bricherasio* ritiene che non si possa fare a meno dell'Ing. Faccioli.

*Marchesi* ricorda che il Faccioli ha una genialità speciale per quanto riguarda lo studio dei motori; crede che difficilmente potrebbe venir sostituito.

Vede però la necessità di avere un altro tecnico che aiuti il Faccioli e si occupi colla stessa genialità sua delle costruzioni, investendosi in pari tempo della necessità di tenere una scrupolosa e razionale contabilità d'officina.

Il *Presidente* presenta al Consiglio la lettera scritta dal Consigliere Ferrero, cui dà la parola.

*Ferrero* spiega la sua idea. Crede che nell'anno non si potranno vendere neppure 50 vetture; sarebbe quindi necessario di cercare qualche altro lavoro di meccanica semplice da poter fare per sostentare la Fabbrica.

Insiste nell'esprimere il suo timore che le nostre vetture non si venderanno.

Il *Presidente* dice d'essersi già informato sulla possibilità di concorrere ad appalti pubblici. Il Direttore pure si è già occupato della questione, ed ha, pur non assumendo impegno alcuno, iniziato trattative in proposito.

*Racca* ritiene indispensabile che si debba cambiare indirizzo nell'andamento dell'officina: occorre separare la parte tecnica (studi e disegni) dalla fabbricazione; altrimenti non si farà mai niente di buono.

*Di Bricherasio* approva le idee esposte dal Consigliere Ferrero; chiede al Presidente quali provvedimenti intenda prendere riguardo a ciò che ha detto il Consigliere Racca. Teme anche egli che poche saranno le vetture che si potranno vendere.

*Goria Gatti* non crede conveniente un'industria accessoria: 1. per l'effetto morale che farebbe nel pubblico; 2. perché non abbiamo ancora sfruttato tutti i rami dell'industria automobilistica (omnibus, carri da trasporto), i quali possono darci molto lavoro e profitti.

*Ceriana* trova abbastanza giusto sia il parere Ferrero sia l'idea Goria Gatti. Propone di continuare finché è possibile la costruzione delle automobili, e di non passare all'attuazione dell'idea Ferrero, che qualora venisse provato che la fabbricazione degli automobili non potesse proseguire senza perdita.

Propone di rilevare l'idea Racca, di lasciare esclusivamente al Faccioli i disegni e i collaudi, dando ad un individuo speciale la direzione dell'officina. Parecchi consiglieri concordano in questa idea, poiché il personale tecnico spiega un'attività molto inferiore a quanto dovrebbe.

*Di Bricherasio,* convinto che sovratutto urge accelerare la fabbricazione, invita il Presidente a nominare una commissione che sorvegli la fabbricazione e attenda a che gli esperimenti abbiano fine o che almeno siano fatti con criteri seri.

*Scarfiotti* ritiene che la fabbricazione viene condotta seriamente.

*Marchesi* si permette di esporre rispettosamente al Consiglio che riterrebbe opportuno che i Consiglieri si fermassero a discutere delle cose più importanti relative all'andamento generale dell'Azienda, omettendo di addentrarsi in piccoli dettagli, nei quali almeno dovrebbe essere lasciata qualche libertà d'azione ai direttori.

*Racca* proporrebbe che il Faccioli avesse un solo ragazzo disegnatore. Un altro tecnico dovrebbe controllare ciò che fa il Faccioli e dirigere la costruzione dei motori e delle vetture.

*Ferrero* appoggia la proposta Racca; chiede se quest'altro tecnico dovrebbe essere semplicemente un capofabbrica od un ingegnere.

Il *Presidente* crede che l'attuale capofabbrica, ben diretto, possa dare buoni frutti. Crede necessario però che vi sia un ingegnere pratico di costruzioni, che serva di intermediario tra l'Ing. Faccioli ed il capofabbrica.

Accetta la proposta Racca, a condizione d'aver tempo a pensarci sopra, per metterla ad effetto con prudenza.

*Goria Gatti* propone di dare mandato di fiducia al Presidente per studiare l'attuazione della proposta Racca, riferendone poi al Consiglio.

*Ceriana* appoggia la proposta Goria Gatti.

*Racca* formula il seguente ordine del giorno: "Il Consiglio dà incarico al Presidente, perché concreti la proposta che il Direttore tecnico debba riservare l'opera sua allo studio dei progetti e alla prova dei motori e delibera di affidare a speciale prova tecnica sia l'andamento della officina, sia la costruzione dei pezzi, sia il montaggio, separando l'officina in modo che le prove abbiano a farsi in locale separato.["]

*Marchesi* crede che sarebbe opportuno di introdurre l'inciso: per utilizzare meglio la attività e le speciali competenze dell'Ing. Faccioli.

*Racca* insiste nella dizione proposta.

Il *Presidente* pone ai voti l'ordine del giorno Racca che viene approvato.

*Aymonino,* a proposito della proposta Ferrero, chiede che prima di metterla ad effetto si osservi bene se lo Statuto non vi si oppone, nel caso che non vi si opponga, crede che sarebbe opportuno di fare le pratiche colle ferrovie e coll'Arsenale per avere l'elenco e magari i disegni e i modelli dei pezzi di maggior consumo, che sono in generale provvisti dall'industria privata.

Il *Presidente*, passando al 3. e 4. numero dell'Ordine del Giorno propone di far eseguir subito le inserzioni sui giornali per chiedere il versamento degli ultimi due decimi del capitale sociale; avvisando i Soci che contemporaneamente si farà il pagamento della prima cedola e si consegneranno i titoli definitivi.

*Presidente*. All'ordine del giorno sono portati i provvedimenti finanziari. Chiede al Consiglio quali proposte intende di fare. Siccome manca il capitale circolante, il Consiglio è chiamato a decidere su di una richiesta di credito di L. 200.000, che è il minimo della somma necessaria.

*Ceriana* chiede informazioni circa ad una deliberazione fatta in proposito dal Consiglio di Amministrazione di uno degli Istituti di Credito di Torino.

Il *Presidente* riferisce che, avendo chiesto in via privata al Direttore del Banco di Sconto e di Sete, se, in caso di bisogno, avrebbe il suo istituto accordato un credito e a quali condizioni, il Direttore stesso ne fece senz'altro formale richiesta al Consiglio, che l'accordò subito alle condizioni seguenti: 200.000 lire per un anno con effetti a 3 mesi, al tasso ufficiale della Banca d'Italia, più una provvigione fissa dell'1% sull'intiera somma, da pagarsi in una volta.

*Ceriana* dice che ora difficilmente un altro istituto di Credito potrebbe fare condizioni migliori. Invita il Presidente a proseguire le

pratiche, insistendo dal Banco sconto di ottenere effetti a 4 mesi anziché a tre, e di ridurre la provvigione al ½%.

Chiede al Consiglio se non sarebbe opportuno di pensare all'aumento del Capitale Sociale.

*Damevino* ritiene che per ora la cosa non sia conveniente.

*Racca* vorrebbe che si facessero al Consiglio proposte concrete.

*Ceriana* propone di dar mandato di fiducia al Presidente.

Il Consiglio approva. *Ceriana* s'astiene.

*Agnelli*, arrivato appena ora da Nizza, dice che, in confronto dei nuovi tipi francesi, la nostra vettura lascia alquanto da desiderare. Le ultime corse furono vinte dalle marche Daimler e Rochet Schneider. Propone l'acquisto di una Rochet Schneider 8 cavalli al prezzo di franchi 7.500 pel solo telaio. Espone come ora usino telai molto lunghi, carreggiate larghe, assi bassi, due catene, ruote eguali, mozzi a biglie. La vettura Rochet che ha veduto e che propone d'acquistare sarebbe consegnabile forse per fine aprile.

Il *Presidente* mette ai voti la proposta Agnelli, che è approvata all'unanimità.

*Goria Gatti.* Siccome la Casa Prunel ha mancato ai patti, noi dobbiamo chiedere la risoluzione del contratto.

*Agnelli* crede che sarebbe conveniente di chiedere anche la rifusione dei danni.

*Racca.* Se coll'acquisto della nuova vettura, si dovrà venire a fare grandi cambiamenti sul nostro tipo, tutto questo nuovo lavoro non potrà esser fatto dal Faccioli, s'impegna di cercare la persona adatta.

Il *Presidente* scioglie la seduta alle ore 18.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 21, 18 aprile 1901]

Addì 18 aprile 1901 nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima: "Fabbrica Italiana di Automobili" sede in Torino, capitale sociale L. 800.000 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Relazione della Commissione tecnica.
4. Provvedimenti relativi.

La seduta è aperta alle ore 14.45.
Sono presenti i Sig. Scarfiotti, Bricherasio, Damevino, Ferrero, Gatti, Agnelli, Biscaretti.

Scusano l'assenza i Sig. Ceriana Mayneri perché occupato nel disimpegno delle sue funzioni da sindaco ed il Sig. Boarelli chiamato come giurato alla Corte D'Assisi (*sic*).

Letto dal Segretario il verbale della precedente seduta si approva.

*Presidente*. È lieto di annunziare ai colleghi che nell'ultima settimana si vendettero per 119.000 lire di automobili.

Nominò una commissione tecnica per vedere quali provvedimenti fossero necessari nella conclusione della nuova serie di vetture, ma questa sospese le sue decisioni per il motivo di cui al terzo articolo dell'ordine del giorno: "Procedimenti riguardo all'Officina". Ritorna quindi su varie osservazioni fatte nei consigli passati riguardanti a mettere ordine nell'officina, sia da lui, che da altri consiglieri, ma il Direttore tecnico si oppose sempre a qualunque provvedimento atto

ad ottenere il controllo (1), tanto che l'officina funziona irregolarmente come nei primordi ed in questo stato di cose egli declina ogni responsabilità qualora il Consiglio non voglia prendere più energici provvedimenti al riguardo.

D'accordo colla commissione tecnica egli propone di mettere un altro personale che assuma la responsabilità economica dell'officina, lasciando al Faccioli la sola parte dei progetti. Invita i consiglieri a discutere in proposito.

*Bricherasio.* Si associa al Presidente nel prendere i provvedimenti surriferiti, però vorrebbe trovare il modo di non disgustare il Faccioli poiché se egli abbandonasse la fabbrica ciò recherebbe grave danno morale e materiale.

*Agnelli.* Prega il Presidente di porre bene in chiaro al Consiglio se si voglia prendere provvedimenti riguardo all'officina anche nel caso che non fossero di gradimento al Faccioli.

*Goria Gatti* rammenta che il buon successo degli automobili della F.I.A.T. si deve esclusivamente al Faccioli, spiega quali danni ne potrebbero derivare se il Faccioli lasciasse l'azienda.

*Presidente. Racca. Agnelli.* Ammettono l'ingegno ed il merito del Faccioli come progettatore, fanno però le più ampie riserve al riguardo, se lo si considera come conduttore di una produzione economica.

*Gatti Goria.* Fa la proposta di nominare l'Avv. Racca amministratore delegato, sperando che colla sua pratica ed autorità possa ricondurre l'officina ad una produzione migliore.

*Racca.* Ringrazia dice di non aver tempo sufficiente per prendere tale incarico, in secondo luogo dispera di poter tenere il Faccioli in una via più razionale.

*Biscaretti.* Riconosce che l'andamento dell'officina non è produttivo, ma dichiara che voterà contro a qualunque provvedimento nel senso proposto dal Consiglio.

*Bricherasio.* Fa la proposta di chiamare il Direttore tecnico Ing. Faccioli e d'interrogarlo in proposito.

Si approva la proposta di Bricherasio.

*Faccioli* risponde alle interrogazioni del Consiglio, dicendo che per il momento è soppracarico di lavoro e che [è] costretto quindi di trascurare o i disegni o l'officina, però quando la lavorazione sarà avviata crede che l'opera sua sarà sufficiente, d'altra parte non conosce una persona adatta che lo potrebbe surrogare come Direttore di officina.

1. Il testo originale è alquanto scorretto, il senso è comunque chiaro ed esprime l'insoddisfazione dell'oratore verso la questione dell'officina e la notifica dell'opposizione dell'Ing. Faccioli ad apportare modifiche organizzative.

Fatte le sue dichiarazioni il Faccioli si ritira.

*Bricherasio* propone il seguente ordine del giorno. Visto che il Direttore tecnico non può per ora attendere all'ufficio tecnico ed alla direzione dell'officina propone di assumere un altro personale tecnico che assuma esclusivamente la direzione dell'officina.

Posto in votazione l'ordine del giorno di Bricherasio è approvato; eccetto da Biscaretti.

*Agnelli* propone di assumere come Direttore di officina l'Ing. Enrico.

Dopo lunga ed animata discussione ed udito il parere favorevole della commissione tecnica la quale assume informazioni sull'Ing. Enrico, si delibera di nominarlo Direttore della lavorazione collo stipendio annuo di L. 4.200 ed un interessamento non inferiore alle 1.300 lire, previo un esperimento di mesi tre. Si astiene Biscaretti.

*Goria Gatti*. Propone che l'ufficio dei disegni sia trasportato nella palazzina.

Si approva.

Il Consiglio approva l'apertura di un conto corrente passivo col Banco Sconto fino alla somma di lire duecentomila coll'interesse dell'1% di più del tasso banca senza commissione.

Il Consiglio approva di lasciare in deposito presso ai rappresentanti le vetture di tipo vecchio secondo il parere della direzione.

*Ferrero*. Chiede al Direttore di ottenere dai clienti soddisfatti opportuni attestati onde inserirli nella réclame.

Il Consiglio approva.

La seduta è tolta alle ore 17.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 22, 28 maggio 1901]

Addì 28 maggio 1901 nella sua sede sociale in corso Dante si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima "Fabbrica Italiana d'Automobili" sede in Torino, capitale sociale L. 800.000 interamente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Vertenze in corso.
4. Provvedimenti per l'officina.
5. Provvedimenti relativi al personale.
6. Proposta Lattes per pubblicità.
7. Proposta Campolattaro per fornitura omnibus.

La seduta è aperta alle ore 15.
Sono presenti i Consiglieri:
Scarfiotti, Bricherasio, Agnelli, Goria Gatti, Biscaretti, Racca, Ceriana; i Sindaci Core, Boarelli; il Direttore Marchesi.

*Scarfiotti* è lieto di comunicare al Consiglio che tutte le vetture della F.I.A.T. che parteciparono al giro d'Italia si diportarono egregiamente raggiungendo tutte la meta, cioé l'Esposizione di Milano. Quivi si ottennero le maggiori ricompense cioé la coppa reale e varie medaglie. Destarono grande interesse a quest'esposizione il carro trasporto per i pompieri ed il relativo rimorchio, tanto che furono richiesti pratici esperimenti dal comandante dei pompieri della città di Milano e dall'assessore preposto a tale servizio.

Annunzia al Consiglio che il versamento dei due decimi del capitale

si compì per intero ed in tempo utile, salvo dal comm.re Miaglia, il quale pare sia assente da Torino.

Informa il Consiglio che i due omnibus inviati all'esposizione di Milano rimasero invenduti, però ebbe un'offerta di Lire 10.000, per l'omnibus ad 8 posti dal Sig. Cariolato di Roma e per quello da 16 posti si potrebbe trasformarlo in un camion per fare gli esperimenti di trasporto per l'Unione militare. Domanda il parere del Consiglio

*Agnelli.* Non crede sia competenza del Consiglio di prendere tali decisioni, anche per il fatto che non può essere dettagliatamente informato di tutte le trattative fatte al riguardo.

*Presidente.* Dice che è il Direttore che desidera di avere il parere del Consiglio.

*Ceriana.* Seppe dal capitano Berthollet addetto all'amministrazione dell'Unione militare, del vantaggio che ci sarebbe nel fare nel più breve tempo gli esperimenti richiesti, sia per l'entità dell'impresa, sia per scongiurare la concorrenza delle altre case.

*Goria Gatti.* È del parere di accettare la proposta del Cariolato per l'omnibus da 8 persone e di trasformare quello di 16 per gli esperimenti dell'Unione militare.

*Bricherasio.* Si associa a Ceriana.

Dopo assennata discussione si dà mandato alla Presidenza di decidere, tenendo conto dei desideri espressi dai singoli membri del Consiglio.

*Marchesi.* È spiacente d'informare il Consiglio che nella vertenza Diatto la Società fu condannata a riprendersi la vettura ed a pagare i danni e le spese, oltre al rimborso del prezzo.

*Goria Gatti.* Rammenta che fin dai primordi della questione, egli aveva consigliato di transigere.

*Marchesi.* Ricorda le deliberazioni del Consiglio di continuare la lite Diatto.

*Bricherasio.* Crede che conviene appellare ed andare avanti.

Dopo breve discussione il Consiglio decide di troncare la lite Diatto facendo opportune trattative per la liquidazione dei danni e delle spese, salvaguardando il più possibile l'interesse della F.I.A.T.

*Marchesi.* Domanda come deve regolarsi per la vertenza Solaro, e la recente citazione Pallavicini per il medesimo motivo Diatto.

Il Consiglio dà incarico al Direttore di fare le pratiche opportune per transigere.

*Presidente.* Secondo l'antecedente deliberazione del Consiglio, l'Ing. Enrico assunse la direzione dell'officina, mentre l'Ing. Faccioli prese l'incarico dell'ufficio studi e disegni. Ma tale stato di cose ebbe

breve durata poiché l'Ing. Faccioli dichiarò che non si confaceva al suo carattere la vita sedentaria dell'ufficio, e nel medesimo tempo l'Ing. Enrico dichiarava di non poter proseguire nell'incarico affidatogli poiché dall'ufficio studi non gli pervenivano i disegni necessari alla fabbricazione. Chiamati i due ingegneri li pregò di mettersi d'accordo per il buon andamento della fabbrica, lasciando loro di scegliersi la mansione che maggiormente loro confaceva. Due giorni appresso riceveva lettera firmata da entrambi gl'ingegneri colle mansioni specificate che avevano assunto. Nel medesimo tempo riceveva una lettera dell'Ing. Faccioli nella quale dichiarava di aver firmata la lettera assieme all'Ing. Enrico, che per pura cortesia; però manteneva quanto aveva scritto antecedentemente al Presidente del Consiglio cioé rassegnando le dimissioni.

Il Consiglio dà mandato alla Presidenza di trattare col Faccioli non prendendo atto per ora delle dimissioni.

*Presidente.* Espone al Consiglio che il contabile Broglia è da circa due mesi dimissionario e che finora non si presero provvedimenti, sperando sempre che recedesse dalle dimissioni, ma visto che per affari suoi privati non può assolutamente continuare, mette in discussione la proposta del Direttore generale Marchesi, cioé d'incaricare il Broglia di tenere la contabilità dell'azienda per mezzo di un personale da lui esclusivamente dipendente.

*Marchesi.* Spiega la sua proposta, facendo rilevare i vantaggi che si avrebbero qualora la responsabilità fosse sempre di una persona così abile ed integra qual'è il prof. Broglia.

*Ceriana.* Gli pare che collo stipendio che si dà al professore Broglia si potrà trovare un altro personale abile ed onesto, e che si occupi esclusivamente della fabbrica.

*Boarelli.* Consiglia di prendere altro personale assieme al Broglia e quando questi lo dichiari idoneo, di nominarlo effettivo in sostituzione del prof. Broglia.

Dopo breve discussione, si delibera di prendere un personale il quale dopo un esperimento di tre mesi circa, con buon esito si assuma effettivo ed allo scopo vota un sussidio di L. 50 mensile per tal tempo per compensare il doppio personale.

*Marchesi.* Legge la proposta della ditta Lattes cioé di stampare un manuale dell'automobilista, in cui figurerebbero principalmente ed esclusivamente gli automobili F.I.A.T.

Il Consiglio approva qualora la spesa non superi le L. 1.000.

*Marchesi* informa il Consiglio delle proposte fatte dal Sig. Campolattaro di Napoli, è del parere di non lasciar cadere le trattative.

Il Consiglio dà mandato alla direzione.
La seduta è tolta alle ore 17.30.

(1)
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

1. Nell'originale manca "Il Segretario".

**[Adunanza n. 23, 21 giugno 1901]**

Addì 21 giugno 1901 nella sua sede sociale in corso Dante 35 Torino si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima "Fabbrica Italiana di Automobili" capitale sociale L. 800 mila intieramente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Liti vertenti - Transazioni.
3. Personale di segreteria e contabilità.
4. Proposta di acquisto di una vettura leggera per modello.
5. Comunicazioni. Deliberazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; di Bricherasio, Agnelli, Racca, Damevino, Goria Gatti; i Sindaci Aymonino, Core; il Direttore Marchesi. Scusano la loro assenza i Consiglieri Ceriana, Biscaretti, Ferrero e il Sindaco Boarelli.

La seduta è aperta alle 14.45.
Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta.

*Presidente*. Osserva che il resoconto del verbale non riproduce esattamente lo spirito della discussione riguardo al termine fisso di tre mesi come esperimento del nuovo contabile da assumere in servizio.

*Goria Gatti*. Rammentando alcuni particolari sulla discussione, gli pare che si fosse deliberato il termine di mesi sei.

*Aymonino*. Dice che dopo le dimissioni del Broglia si occupò di trovare chi lo potesse sostituire degnamente, ma finora le sue rierche furono infruttuose; dichiara che, se fosse stato presente alla seduta scorsa, avrebbe vivamente consigliato di accettare un personale che dipendesse in via di responsabilità sempre dal Prof. Broglia.

*Agnelli.* Crede che si possa discutere soltanto sulla esattezza del verbale, ed in quanto a questa garantisce che si fissò il termine di mesi 3.

*Core.* Gli pare che si sia fissato il termine di mesi 3.

*Goria Gatti.* In via di autentica interpretazione della deliberazione presa nella precedente seduta consigliare, e sullo spirito della quale sorgono ora delle divergenze di interpretazione, propone debba intendersi che il ragioniere contabile titolare resti il prof. Broglia, con facoltà di servirsi per l'esecuzione delle operazioni contabili di un personale di sua fiducia e sotto la sua responsabilità, da lui proposto e gradito dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore, e ciò fino a quando questo personale sia atto a sostituire direttamente l'opera del prof. Broglia, nella quale epoca il Consiglio potrà nominarlo effettivo, qualora il Prof. Broglia continui ad insistere nelle date dimissioni.

Il Consiglio approva.

*Presidente.* Dichiara che il verbale s'intende approvato. Informa il Consiglio che nella lite [contro] Diatto si sarebbe liquidata la somma di L. 6.712,70 da versarsi nelle mani dell'Ing. Diatto. Domanda al Consiglio di autorizzare il pagamento.

Il Consiglio approva.

*Presidente.* Informa il Consiglio che il Solaro domanda L. 5.900 per transigere la lite.

*Marchesi* dice che parlò col procuratore Fassio e coll'Ing. Giovara, perito del Solaro, i quali avevano mandato di transigere la vertenza a L. 5.900; ha persuaso i rappresentanti del Solaro di chiedere al loro mandante facoltà di transigere con una somma minore.

*Goria Gatti.* È stupito che ancora oggi si chieda facoltà di transigere, mentre ricorda che il giorno stesso in cui uscì la vertenza Diatto fece viva insistenza presso il Direttore, affinché appianasse la questione Solaro.

*Marchesi.* Si occupò subito della transazione Solaro, ma senza riuscire nell'intento. Osserva che nella precedente seduta, come risulta da verbale, ebbe incarico soltanto di fare le pratiche opportune per transigere, ma non autorizzazione di transigere per qualunque somma. Ad ogni modo crede che, attendendo il ritorno del Cav. Solaro, la questione si potrà transigere con una somma minore.

*Marchesi.* Aggiunge che ha buone speranze di appianare la questione Pallavicini.

Il Consiglio dà formale mandato al Direttore di transigere la questione Solaro, insistendo affinché ciò sia fatto nel più breve termine possibile.

*Presidente.* Visto che tutte queste vertenze provennero da indebite

promesse fatte di suo arbitrio dal Signor Ceirano, domanda se non sia il caso di rivalersene in via legale contro di lui.

Dopo discussione il Consiglio approva di appianare le vertenze esistenti contro i clienti e di non rivalersene contro il Ceirano, pur deplorando che egli abbia impegnato la Società con garanzie che sapeva di non poter dare, prevedendo incerto l'esito della lite che si intraprenderebbe.

*Presidente.* Domanda l'approvazione della nomina provvisoria dell'aiuto contabile Signor Ansaldi.

Il Consiglio approva.

*Presidente.* Propone di prendere un personale di segreteria che possa eventualmente disimpegnare altre attribuzioni.

Il Consiglio approva.

*Bricherasio.* Raccomanda che il personale di segreteria che si assume possa essere atto a sostituire eventualmente il Direttore, in sua assenza.

Il Direttore Marchesi si assenta dalla seduta.

*Presidente.* Fa noto al Consiglio che il Consigliere Agnelli e l'Ing. Enrico essendosi recati a Parigi esaminarono una vettura leggera che proposero di acquistare alla fabbrica come tipo per l'anno venturo. Però per mancate delucidazioni da parte dei proponenti non si poté farne l'acquisto. Prega l'Agnelli di dare spiegazioni.

*Agnelli.* Dice che, trovandosi per proprio conto a Parigi coll'Ing. Enrico, inviato dalla fabbrica per disposizione del Presidente, esaminarono una nuova vettura leggera di una delle migliori fabbriche di Parigi (Panhard & Levassor) molto semplice, economica e pratica, e di facile costruzione, e ritennero conveniente di proporne l'acquisto per telegramma al Consiglio.

Il motivo di questa proposta era per porre termine allo studio continuo di esperimenti troppo lunghi e costosi, e per potere intraprendere tosto una costruzione seria produttiva sia per il numero come per la qualità.

Rammenta che altra volta fece analoga proposta e precisamente nel mese di giugno e settembre dell'anno scorso e nel mese di marzo di quest'anno. È del parere però, che al Consiglio non convenga deliberare sul merito della questione, essendo una decisione spettante esclusivamente alla Direzione tecnica; propone però si voti la spesa qualora quella Direzione creda utile la proposta.

*Goria Gatti.* Crede che il proponente s'illuda troppo facilmente sulla nuova vettura vista a Parigi ed a conforto di ciò rammenta che altre volte il Consigliere Agnelli aveva proposto altre vetture.

Dice che dopo i numerosi esperimenti e i risultati ottenuti, dei quali si dichiara assai soddisfatto, trova indecoroso di copiare di sana pianta una vettura estera, che non crede migliore della nostra.

Ciò che constata è che per i continui cambiamenti la fabbrica è infruttuosa: porta il confronto dell'officina Ceirano che con pochi operai consegnò più di 20 vetture in 6 o 7 mesi.

Dice che manca l'indirizzo giusto nella direzione e che si va a tastoni. Non sa perché non sia stata eseguita la deliberazione d'acquistare una vettura nel mese di settembre.

*Agnelli*. Rassicura il Goria Gatti che non è illusione la sua d'avere più volte proposto di appoggiarsi ad un tipo e lo crede ancora adesso l'unica via di uscita; d'altronde non propone di copiare completamente un'altra vettura, che anzi vorrebbe conservare il cambiamento di velocità, il magnete, ecc. e quelle parti che presentano maggior semplicità o garanzia di buon funzionamento.

In quanto poi all'andamento dell'azienda fa osservare che vi sono tre ingegneri con vedute diverse, per cui ne risulta un indirizzo incerto.

*Presidente*. Legge una lettera di Biscaretti, nella quale, oltre ad esprimere il suo rincrescimento, di non esser presente, fa appunto alla Direzione di non essersi tenuta alla deliberazione presa nell'ultima seduta, cioé di mettere il Faccioli ai disegni e di lasciare l'Enrico alla direzione tecnica dell'officina. Dice che per spiegazioni a questa lettera è sufficiente il verbale dell'ultimo Consiglio.

Legge quindi una lettera indirizzatagli dal Direttore Marchesi, della quale fu diretta copia ai Sindaci. In questa lettera il Direttore annuncia che, viste le condizioni in cui si trova la Società per la poca produzione, intende compilare un esatto inventario e bilancio al 30 giugno corr. da sottoporsi al Consiglio per quei provvedimenti che crederà del caso. Lamenta il danno proveniente dal periodo d'incertezza in cui è trovata la fabbrica; crede che questa incertezza è dovuta in parte ad una certa ingerenza diretta ed immediata di alcuni consiglieri negli affari della fabbrica per dettagli di carattere sia tecnico che amministrativo.

Chiede che il Consiglio appena avrà sott'occhi la posizione vera e reale al 30 giugno, esamini se il suo rilievo merita qualche provvedimento nell'interesse della Società.

*Aymonino*. Come sindaco non ha veste di fare proposte: però, se gli è permesso di esprimere il Suo parere, dice che all'Ing. Marchesi si diede bensì la direzione generale della Società, ma non gli si dette mai il modo d'esplicare le sue facoltà per le continue intromissioni dei

Consiglieri, in fin di bene sempre, ma che in pratica furono causa di confusione e disordine. Ciò avrebbe contribuito ad esautorarlo presso i suoi dipendenti e menomarne il prestigio. A questo stato di cose attribuisce la lamentata mancanza d'ordine nell'azienda. Esprime il desiderio che il Presidente lo richiami alle sue responsabilità ed intiere facoltà, mettendo un consigliere di turno mensile, il quale abbia esclusivamente l'incarico di osservare l'andamento dell'azienda e ne riferisca al Consiglio in una sua relazione mensile.

*Agnelli.* Ammette che furono dati degli ordini, ma ciò fu fatto per necessità le sole volte che il Direttore era assente, ovvero le volte che il Direttore assolutamente non provvedeva, oppure perché i clienti reclamavano reiteratamente risposta. Personalmente sa di non aver mai dato ordini nella fabbrica: si limitò a dare dei consigli sul sistema delle vendite delle vetture e delle compere e sulla costruzione degli automobili, lasciando sempre la responsabilità e libertà ai direttori per l'esecuzione.

Molte volte parlò direttamente al Faccioli ed all'Enrico, poiché sapeva che finora il Marchesi non si era interessato della costruzione delle vetture; d'altra parte crede che sia impossibile di esautorare un Direttore che sa tenersi all'altezza delle sue mansioni.

Fa poi osservare all'Aymonino che, se si vuole che il Direttore esplichi liberamente le sue facoltà, sia inutile il mettere un Consigliere di turno.

*Bricherasio.* È contrario al Consigliere di turno, ma propone di delegare a questo servizio quelli che più se ne intendono.

*Presidente* mette in votazione la proposta Aymonino facendola sua, e proponendo all'approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno: Il Consiglio delibera di richiamare il Direttore generale alle sue facoltà e responsabilità e nomina l'Ingegnere Giovanni Enrico a Direttore tecnico in sostituzione dell'Ingegnere Faccioli, che ha mantenuto le dimissioni da quella carica.

È approvato. Si astengono *Goria Gatti* ed *Agnelli.*

*Aymonino* si esprime contrario alla nomina dell'Ing. Enrico, come si sarebbe dimostrato contrario, se fosse stato presente, quando fu chiamato a far parte del personale della fabbrica.

Il Consiglio dà mandato alla Presidenza di disporre per il servizio di sorveglianza all'andamento sociale. Si astiene *Agnelli.* Dichiarano di non accettare tale incarico *Damevino*, *Bricherasio.*

La seduta è tolta alle ore 18.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 24, 6 luglio 1901]

Addì 6 luglio 1901 nella sua sede sociale in c. Dante 35 Torino, si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima "Fabbrica Italiana di Automobili" capitale sociale L. 800.000 intieramente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Comunicazioni della Presidenza.

Sono presenti i Sig.:
Scarfiotti Presidente; Bricherasio, Agnelli, Biscaretti, Damevino, Racca, Goria Gatti, Ceriana Mayneri Consiglieri; Core Sindaco; Marchesi Direttore. Scusano l'assenza i Sig. Ferrero, Aymonino, Boarelli.

La seduta è aperta alle ore 15.
Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta.

*Biscaretti.* Dà spiegazioni della lettera scritta al Presidente e letta nell'ultima seduta nella quale lamenta il cambiamento delle mansioni dell'Ing. Enrico e dell'Ing. Faccioli.

*Presidente.* Prega il segretario di leggere un brano dell'ultimo verbale riferentesi alla lettera di Biscaretti.

*Biscaretti.* Si dichiara soddisfatto.

*Presidente.* È lieto di comunicare al Consiglio che la lite Pallavicino non ebbe seguito, in quanto alla vertenza Solaro fu liquidata la somma di L. 5.600 invece di L. 5.900 chieste. Così pure la lite Diatto, si liquidò nella somma approvata dal Consiglio. La direzione sta preparando l'inventario ed il bilancio semestrale che presenterà nella prossima seduta.

*Biscaretti.* Domanda che ad ogni seduta vi sia la situazione finanziaria della Società.

*Goria Gatti.* Propone che ogni due mesi venga comunicato ai Consiglieri il bilancio della Società e domanda venga inserito a verbale questo suo desiderio.

*Presidente.* Comunica verbalmente al Consiglio, una lettera del Direttore tecnico Ing. Enrico, nella quale è contenuto il programma di costruzione e di andamento dell'officina per l'avvenire.

Trova questo programma chiaro ed equilibrato e lo mette in discussione.

Nessun Consigliere avendo fatto osservazioni si approva.

*Bricherasio.* Raccomanda che la Direzione tecnica studi il modo di conservare il doppio phaeton americano anche col motore anteriore.

*Ceriana.* Si associa a Bricherasio.

*Presidente.* Finora non si trovò un personale adatto per la segreteria, il Direttore sta facendo lo spoglio delle numerose domande, chiede al Consiglio di sorpassare la somma di L. 200 mensili quando il personale da assumersi veramente lo meritasse.

Il Consiglio approva.

*Biscaretti.* Domanda se i due omnibus sono venduti e perché non si accettò la proposta del Sig. Cariolato.

*Marchesi.* Dice che all'atto pratico la proposta Cariolato fu ritirata, ma che ha numerose richieste e spera in breve tempo di venderlo.

*Racca.* Rivolge al Direttore le seguenti domande:

1. Quale decisione abbia preso in merito alla proposta Agnelli ed Ing. Enrico riguardo all'acquisto di una vettura come tipo di costruzione.
2. Se il costo della palazzina degli uffici sia secondo il preventivo.

*Marchesi.* Per quanto riguarda l'acquisto della vettura francese, desidererebbe prima di pronunciarsi in merito poter ancora conferire col Direttore tecnico stato assente finora. In quanto al costo della palazzina non può ancora con esattezza rispondere, non avendo ancor ricevuta la relazione di collaudo.

Avendo espresso il desiderio d'interpellare l'Ing. Enrico al riguardo della vettura francese si sospende momentaneamente la seduta per chiamarlo.

*Enrico.* Dà le più ampie delucidazioni sulla costruzione delle vetture per l'anno venturo, propone di acquistare una vettura tipo per copiare una quantità di dettagli, conserverebbe il carter attuale ed il magnete, acquisterebbe dal commercio gli assali ruote pompe ecc. e con

questo sistema spera di produrre da 100 a 150 vetture all'anno.

*Marchesi.* Visto che non si tratta di copiare di sana pianta un'altra vettura, ma soltanto quelle parti che possono dare ai nostri tipi maggiore semplicità, minor peso e minor costo non è contrario all'acquisto proposto.

Messo in votazione il Consiglio delibera di acquistare la vettura prescelta dall'Ing. Enrico al minor prezzo possibile.

*Biscaretti.* Domanda in quanto tempo si potrà avere la prima vettura del nuovo tipo.

*Enrico.* Crede che in quattro mesi e mezzo dall'arrivo della nuova vettura, si potrà avere la prima di nostra costruzione.

*Biscaretti.* Domanda che ciò sia inscritto a verbale.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 25, 29 luglio 1901]

Addì 29 luglio nella sua sede sociale in c. Dante 35 Torino, si è radunato il Consiglio della Società Anonima "Fabbrica Italiana di Automobili" capitale sociale L. 800.000 intieramente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Bilancio del semestre 1° gennaio al 30 giugno.
3. Procedimenti varii.

Sono presenti i Sig.:
Bricherasio Vice presidente; Racca, Damevino, Ceriana, Biscaretti, Agnelli Consiglieri; Aymonino, Core, Boarelli Sindaci. Scusano l'assenza il Presidente Scarfiotti, il Consigliere Ferrero ed il Direttore Marchesi.

La seduta è aperta alle ore 14.45.
Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta. Il Consiglio approva senza discussione.

*Bricherasio.* Informa il Consiglio che per espresso desiderio dei Sindaci (i quali presero visione del bilancio semestrale) in assenza del Presidente, radunò il Consiglio.

Prega il Segretario di dar lettura di una lettera del Presidente Scarfiotti ed una dell'Ing. Marchesi.

Nella prima il Presidente dopo aver scusata la sua assenza informa il Consiglio delle trattative corse per eventuale acquisto di licenza di fabbricazione di automobili fra lui ed una casa estera.

Nella seconda, l'Ing. Marchesi presentando il bilancio al Consiglio, lamenta la poca produttività dell'officina causa del bilancio poco florido cosa da lui prevista, enumera i rimedi che dovrebbe adottare il Direttore tecnico facendo risaltare l'urgenza dei suddetti provvedi-

menti. Conclude dicendo: che manca la produzione sufficiente, diligente ed economica, ed è quindi ad essa che dobbiamo rivolgere tutte le nostre maggiori cure.

*Biscaretti.* Gli rincresce di prendere la parola per muovere degli appunti ad un assente, ma la lettera scritta dal Marchesi lo autorizza. Stupisce anzi tutto che dopo le previsioni rosee fatte dal Direttore generale per l'esercizio in corso, si presenti il bilancio con un passivo di circa L. 100.000 nel primo semestre. In secondo luogo non sa spiegarsi se, come risulta dalla sua lettera, conosceva così bene i rimedi da adottarsi non li abbia messi in pratica e si sia limitato a scriverli al Consiglio.

*Ceriana.* Osserva che sarebbe stato meglio che la lettera del Marchesi non fosse stata scritta, addicendosi meglio ad un amministratore che ad un direttore il fare simili osservazioni, però crede che lo sbilancio attuale non debba ascriversi ad esclusiva colpa del Marchesi, ma bensì al Direttore tecnico il quale era investito dal Consiglio di tutta l'autorità e responsabilità necessaria.

*Bricherasio.* Ammette che il Marchesi si sia cullato per un certo tempo in rosee previsioni, ma il Consiglio conosce quanto sarebbe stato difficile il far cambiare indirizzo al Direttore tecnico, è del parere di vedere col nuovo Direttore tecnico come funzionerà l'azienda, intanto prega il Segretario di dar lettura del bilancio.

*Segretario.* Dà lettura del bilancio.

*Ceriana.* Osserva che il passivo del bilancio non lo spaventa, quando però abbia serio affidamento per l'avvenire che la fabbrica prosperi maggiormente, intanto chiede al Vice presidente quali immediati provvedimenti si possano prendere nel semestre in corso onde arrestare la passività.

Fa poi vivo elogio al contabile Prof. Broglia per la chiarezza colla quale presentò il bilancio.

*Bricherasio.* È d'avviso che ben poco si possa fare riguardo all'officina, come provvedimenti, prima di aver terminato la serie di vetture in corso; il sistema con cui s'intraprese la fabbricazione di questa serie di vetture non può essere produttivo. Però fa affidamento che colla maggiore sorveglianza, con adeguati premi agli operai, si possano ridurre le perdite. Come ha ferma speranza e (*sic*) sulle nuove serie per le quali si sono già presi serii provvedimenti ma sventuratamente per sei mesi almeno non si potrà risentirne gli effetti.

*Biscaretti.* Si lamenta che la vendita delle vetture non è fatta in modo regolare non è mai riuscito a sapere quante vetture fossero realmente vendute o realmente ordinate, raccomanda vivamente che la

fabbrica, avendo dei rappresentanti, non si occupi della vendita al dettaglio.

*Agnelli.* Si associa a Ceriana nell'ammettere che il passivo del bilancio non preoccupa oltremodo qualora vi sia un affidamento di miglioramento per l'avvenire. Però osserva che se l'officina è improduttiva, la direzione generale ha un indirizzo incerto [,] è poco ordinata (salvo nella parte contabile) [,] le mansioni degli impiegati non sono ben definite, e quelli poco sorvegliati, la corrispondenza è sovente arretrata, si mantengono in servizio degli impiegati quasi inetti. Viste le condizioni dell'attuale bilancio per avere un serio affidamento di miglioramento per l'avvenire si domanda se l'attuale direzione amministrativo-tecnica sia sufficiente agli interessi dell'azienda o meno e fa istanza affinché il Vice presidente preghi il Consiglio di voler discutere in proposito.

*Ceriana.* Pur ammettendo giuste le ragioni dell'Agnelli lo prega per motivi noti al Consiglio di voler sospendere per ora tale discussione.

*Agnelli.* Accetta di buon grado qualora la suddetta discussione si riprenda nella prima seduta del Consiglio.

Per desiderio espresso dal Consiglio il Vice presidente fa chiamare l'Ing. Enrico per avere diverse informazioni.

*Vice presidente.* Domanda quali provvedimenti furono presi ultimamente per il miglioramento dell'officina.

*Enrico.* Dice che il tipo di 12 H.P. si può considerare come terminato in tutti i suoi particolari e si può intraprendere con sicurezza la serie di 20 vetture. Però la serie solo di 20 vetture non è sufficiente per stabilire i cottimi, tanto più che molti pezzi sono in parte fabbricati. Spera, mediante premi ai capi-operai, di portare la produzione ad una vettura alla settimana.

Fa osservare che la riparazione assorbe un tempo prezioso e gli operai più abili, insiste a che la riparazione sia completamente separata dal resto dell'officina.

Dopo breve discussione il Consiglio dà mandato all'Ing. Enrico di prendere quei migliori provvedimenti da lui creduti necessarii acciocché la riparazione funzioni regolarmente.

*Biscaretti.* Raccomanda al Direttore tecnico d'impiantare la contabilità di officina.

*Enrico.* Sarà sua cura d'impiantarla al termine della serie in corso essendo per ora impossibile.

Si assenta l'Ing. Enrico.

*Vice presidente.* Ha seri motivi di lagnanza contro l'Ing. Faccioli, il quale oltre al non occuparsi affatto della nostra fabbrica costruisce

un tipo di vettura in un'altra officina, inoltre parla con poco riguardo della nostra Società in modo da lederne gl'interessi.

Il Consiglio dopo breve discussione delibera di accettare le dimissioni più volte rassegnate dall'Ing. Faccioli, assegnandogli 5 mesi di stipendio ed esonerandolo dal pagamento di alcune piccole fatture dovute alla fabbrica.

*Vice presidente.* Informa il Consiglio che i due impiegati assunti in servizio come contabile e come segretario non hanno sufficiente capacità di disimpegnare le loro funzioni.

Il Consiglio delibera di esonerare i due impiegati dalla loro carica appena terminato il mese di prova.

Il Consiglio delega il Consigliere Agnelli di sostituire il Direttore Marchesi nella sua assenza dandogli mandato di effettuare le deliberazioni del Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Vice presidente
*E. di Bricherasio*

**[Adunanza n. 26, 20 ottobre 1901]**

Addi 20 ottobre 1901 nella sua sede sociale in c. Dante 35 Torino, si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili (capitale sociale L. 800.000 intieramente versato), col seguente

Ordine del giorno

1. Autorizzazione al Presidente ed al Direttore della Società per la causa d'appello contro la Ditta Pirelli.

La seduta è aperta alle ore 15.
Sono presenti i Consiglieri Damevino, Agnelli, Ceriana, Scarfiotti e Ferrero; il Sindaco Aymonino.

*Scarfiotti.* Stante l'urgenza se il Consiglio non ha nulla in contrario rimette la lettura ed approvazione del verbale alla prima seduta.
Il Consiglio approva.
*Presidente.* Informa il Consiglio sull'andamento della causa Pirelli e domanda al Consiglio l'autorizzazione per il Direttore e per il Presidente della Società di appellarsi in giudizio contro la sentenza emanata.
Il Consiglio approva.
La seduta è tolta alle ore 15.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 27, 9 novembre 1901]

Addì 9 novembre 1901 nella sua sede sociale in c. Dante 35 Torino, si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili Torino (capitale sociale L. 800.000 interamente versato) col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Relazione sull'andamento amministrativo e tecnico della Società.
4. Concorso per l'Esposizione di Automobili Torino, 1902.
5. Vertenze in corso. Appello causa Di Bagno.

Sono presenti i Sig.:
Scarfiotti Presidente; Bricherasio, Racca, Damevino, Ferrero, Goria Gatti, Ceriana Consiglieri; Agnelli; i Sig. Aymonino, Core, Boarelli. La seduta si apre alle 15.

Il Segretario dà lettura dei verbali delle due precedenti sedute. Il Consiglio approva.

*Presidente*. Informa il Consiglio che ebbe a constatare un reale miglioramento nella direzione amministrativo-tecnica e ciò va a lode specialmente dei due direttori. Le spese generali sono diminuite in proporzione del salario; la produttività è aumentata in modo da superare una vettura alla settimana.

Quantunque il Consiglio avesse autorizzato il Direttore a ricorrere al prestito per sopperire all'eventuale mancanza di denaro, tuttavia non se ne ebbe bisogno.

Come nuovi acquirenti della F.I.A.T. vanno annoverati i principi della Real Casa ed il Ministero della Guerra.

Sono arrivate pratiche presso il Ministero delle poste e telegrafi per il servizio postale con automobili.

Dal Direttore e dai Sindaci sa che il ragioniere Bergadani disimpegna abbastanza bene le sue funzioni, quindi ne propone la nomina come effettivo collo stipendio di L. 150 mensile.

Nel medesimo tempo legge una lettera di congedo del professore Broglia, il quale deve lasciare il posto per suoi affari privati. Propone però di lasciare al prof. la sorveglianza della contabilità, collo stipendio di L. 100 mensile, fino a che il ragioniere Bergadani abbia preso pratica sufficiente.

Il Consiglio approva votando elogi e ringraziamenti al Prof. Broglia.

*Direttore.* Propone la nomina del magazziniere Protto collo stipendio di L. 150 mensili.

Il Consiglio approva.

*Goria Gatti.* È impressionato del numero delle cause in cui è continuamente impigliata la Società, propone di mettere degli intermediari all'infuori degli avvocati per comporre la vertenza Pirelli e le altre caso mai ci sia la possibilità.

*Presidente.* Domanda l'autorizzazione di stare in giudizio per la causa Di Stefano.

*Ferrero.* Domanda se la Direzione e la Presidenza abbiano prese le opportune precauzioni.

Dopo alcune delucidazioni del Presidente e del Direttore, il Consiglio dà l'autorizzazione al Presidente ed al Direttore di stare in giudizio nella causa Di Stefano.

*Presidente.* Domanda il parere del Consiglio per l'intervento della F.I.A.T. alla prossima esposizione di automobili.

Il Consiglio approva in massima di partecipare all'esposizione, ma prega la Direzione di presentare per la prossima seduta un progetto di massima ed il calcolo della spesa.

*Presidente.* Informa il Consiglio della necessità di fissare le mansioni precise del Direttore generale e del Direttore tecnico, affine di evitare controversie possibili; domanda anche al Consiglio se non sarebbe il caso oltre i due direttori di nominare anche un amministratore delegato.

*Ceriana.* Osserva che se è difficile la concordia di due direttori sarà più difficile il buon accordo di tre che avrebbero la direzione.

*Goria Gatti.* Non ammette un mezzo termine di amministratore delegato; o funge da direttore, ed allora deve avere la firma e le competenze restando inutile il Direttore generale; ovvero, non lo considera

come Direttore, ed allora secondo lui più che d'aiuto crea confusione.

Dopo breve discussione il Consiglio dà mandato alla Presidenza di nominare una commissione per studiare le mansioni dei Direttori, e provvedimenti varii per l'ordinamento della fabbrica, e di riferire nel prossimo Consiglio.

Dietro domanda del Presidente e del Direttore il Consiglio dà l'autorizzazione ad entrambi di appellarsi nella causa Di Bagno.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 28, 16 dicembre 1901]

Addì 16 dicembre 1901 nella sua sede sociale in c. Dante 35 Torino si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili Torino (capitale sociale L. 800.000 interamente versato) col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Ordinamento amministrativo tecnico dell'azienda.
3. Proposte e provvedimenti relativi.

Sono presenti i Sig.:
Scarfiotti, Bricherasio, Damevino, Ceriana, Ferrero, Racca, Agnelli Consiglieri; Aymonino, Boarelli, Core Sindaci.

La seduta è aperta alle 14.45.
Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta.
Il Consiglio approva.

*Presidente.* Informa il Consiglio della gita del Duca degli Abruzzi, nella quale la vettura del Duca subì parecchie avarie; attribuisce questi guasti al poco tempo che si ebbe per le prove, del resto è lieto d'informare il Consiglio che ad onta di ciò, il Duca non si mostrò scontento della vettura. Annuncia la vendita di un 12 HP fatta a S.M. la regina madre.

Presenta il bilancio di verificazione dell'ultimo mese, nel quale risulta che le spese generali stanno alla manodopera nella proporzione del 120%.

*Racca.* Nell'esaminare il bilancio di verificazione osserva che le spese per l'esposizione di Milano sorpassarono il limite preventivato.

*Ceriana.* Desidera sapere se il limite delle spese preventivato per l'esposizione di Milano fu sorpassato per ragioni di forza maggiore,

ovvero se si è ecceduto per arbitrio della Direzione, nel qual caso prega la Presidenza di voler richiamare la Direzione all'osservanza delle deliberazioni del Consiglio.

*Ferrero*. Si associa a Ceriana.

*Presidente*. Tien conto delle giuste osservazioni dei Consiglieri e prenderà le dovute informazioni e provvedimenti in proposito.

Si assenta il Consigliere Agnelli.

Il *Presidente* riferisce che l'ufficio tecnico, colla cooperazione del Segretario e magazziniere ha compilato l'elenco di tutte le parti delle vetture specificati (*sic*) per peso, qualità del metallo onde si compongono, prezzo di costo ecc. allo scopo di poter stabilire al più presto le condizioni dei cottimi.

Il Consiglio ne prende atto.

*Presidente*. Soddisfacendo al desiderio del Consiglio ed interpretandone le intenzioni espresse dalla maggioranza nell'ultima seduta, la Presidenza si era preoccupata di studiare e proporre un mezzo legale compatibile coll'attuale nostro Statuto, che permettesse di preporre in permanenza uno dei membri del Consiglio all'ordinario andamento dell'azienda sociale, pur lasciando come attualmente separate le mansioni puramente tecniche dalle amministrative; espone che interpellato al riguardo il nostro consulente legale Avv.to Riccardo Cattaneo, questi espresse il suo avviso che a dar forma regolare all'intendimento del Consiglio, ed allo scopo di ben determinare le responsabilità inerenti alle singole funzioni, convenisca procedere alla nomina di un amministratore delegato colle mansioni contemplate dalla legge, modificando convenientemente lo statuto.

Si apre la discussione su questo argomento.

Prendono parte alla discussione tutti i membri del Consiglio e si conviene nell'approvazione che è unanime del seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio valendosi della facoltà concessagli dall'art. 15 dello Statuto, incarica il Consigliere Agnelli di rappresentarlo nei rapporti col Direttore generale e col Direttore tecnico, specialmente in ordine agli oggetti di cui alle lettere *a* e *b* dell'art. 10 dello Statuto ed intanto delibera fin d'ora di proporre in una prossima assemblea straordinaria degli azionisti quelle opportune modificazioni allo Statuto che permettano la nomina per la Società di un amministratore delegato["].

Il Consiglio passa quindi a trattare delle competenze spettanti al futuro Amministratore delegato e delibera che esse siano basate sopra un equo interessamento sugli utili dell'azienda; si propone pertanto e si approva che nella futura assemblea straordinaria dei soci siano fat-

te le seguenti modificazioni all'art. 32 dello Statuto.

Tale beneficio sarà ripartito nel modo seguente:

5% al fondo di riserva
8% al Consiglio di Amministrazione
7% all'Amministratore delegato
5% agl'impiegati
75% agli azionisti

Quando all'andamento sociale fossero preposti un Direttore generale o due Direttori in luogo dell'Amministratore delegato la quota-parte del 7% spettante a quest'ultimo sarà ripartita per $^2/_7$ al Consiglio di amministrazione e per $^5/_7$ agl'impiegati.

*Racca. Ferrero. Ceriana ed altri* vorrebbero che il Consiglio si occupasse di rilevare le deficienze verificatesi nell'andamento dell'azienda per il fatto che l'orario non fu osservato sempre neppure dagli impiegati di ordine; espongono il dubbio che gli stessi operai siano controllati all'entrata del mattino nell'officina e propongono diversi provvedimenti a rimedio.

*Presidente.* Ritiene opportuno che il Consiglio si astenga oggi dall'entrare in merito a provvedimenti d'indole interna, specialmente per riguardo al collega Agnelli alle cui mansioni di membro delegato competeranno appunto le proposte relative a qualunque provvedimento.

Su proposta del Consigliere *Racca* il Consiglio prende atto che il 12 corrente venne eseguito il definitivo collaudo della vettura di 8 HP costrutta dall'Ing. Enrico e che i risultati furono soddisfacenti.

*Presidente.* Fa presente al Consiglio che sarebbe utile all'azienda di assegnare un interessamento al Direttore tecnico anche per assecondarne il suo desiderio. (Entra il Consigliere Agnelli).

*Aymonino.* Osserva che il Direttore tecnico non avendo l'amministrazione generale dovrebbe essere solo interessato nella produzione, e non nei prodotti netti dell'azienda.

Dopo lunga discussione il Consiglio delibera di fissare al Direttore tecnico il 10% sul beneficio contemplato dall'art. 32, detratti però gl'interessi del denaro e come risulterà dal bilancio fatto ed approvato dal Consiglio di amministrazione.

*Presidente.* Si congratula col Consigliere Agnelli per la nomina ricevuta dal Consiglio.

*Agnelli.* Ringrazia promettendo di fare ogni suo possibile nell'interesse dell'azienda.

*Presidente.* Legge una lettera di offerta di radiateurs sistema Aprin

dall'Avv.to Gatti Goria i quali benché presentino migliore accuratezza di lavoro, tuttavia sorpassano di circa L. 3.000 per 100, i prezzi di quelli che si costruiscono in Italia.

Il Consiglio delibera di ringraziare l'Avv.to Gatti Goria, ma di non prendere in considerazione la proposta per ragioni finanziarie.

*Racca*. Propone di far le pratiche opportune per far decadere il brevetto Daimler in Italia.

*Bricherasio*. Propone di assicurarsi bene sulla validità dei brevetti Daimler prima di applicare i radiateurs tubolari sulle nostre macchine.

*Presidente*. Tien conto delle proposte dei Consiglieri cercando di attenersi alle loro raccomandazioni.

*Presidente*. Comunica un invito fatto alla fabbrica di partecipare all'esposizione di Bruxelles.

Il Consiglio per ragioni finanziarie delibera di non aderirvi.

La seduta è tolta alle 17.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 29, 31 dicembre 1901]

Addi 31 dicembre 1901 nella sua sede sociale in c. Dante 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima "Fabbrica Italiana di Automobili" Torino (capitale versato intieramente L. 800.000) col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Vertenza Di Stefano. Appello.
4. Vertenza d'Isnello. Trattattive di transazione.
5. Proposte per modificazioni ed ampliamenti dei fabbricati.
6. Personale provvedimenti.

La seduta è aperta alle ore 15.
Sono presenti i Sig.:
Scarfiotti, Bricherasio, Ceriana, Agnelli, Gatti Goria, Ferrero Consiglieri; Racca; i Sig. Core, Boarelli, Aymonino Sindaci.

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta. Il Consiglio approva.

*Presidente.* Informa il Consiglio che il rappresentante della casa Daimler Sig. Federman mandò un'intimazione al Sig. Alessio quale rappresentante dei radiateurs Aprin, vietandogli la vendita dei detti radiateurs, perché cadono nel brevetto Daimler.

Siccome i radiateurs Aprin sono del medesimo tipo dei radiateurs che sta per adottare la FIAT sulle proprie vetture, cosi desidera di sentire il parere del Consiglio in proposito. Prega il cons. Agnelli di dare degli schiarimenti.

*Agnelli.* Crede che i brevetti Daimler sui radiateurs in questione, siano di un valore discutibile poiché all'esposizione di Parigi di pochi

giorni addietro molte case esponevano simili radiateurs senza la concessione Daimler; molti apparecchi simili al Daimler furono applicati anteriormente al brevetto citato, es. vetture Bery. Bernardi, e nell'industria: riscaldatore Lanza, Enrico, ecc. ecc. non garantisce che la casa Daimler faccia la questione, ma è convinto che in caso di vertenza la fabbrica avrebbe completa ragione.

*Gatti Goria.* Osserva che applicando i radiateurs Aprin si lascerebbe la responsabilità alla casa costruttrice dei radiateurs esonerandone la Fiat.

*Agnelli.* Anche attualmente si cerca di lasciare la responsabilità al Cottino costruttore, ma ciò non impedisce un possibile sequestro.

Dopo lunga discussione si delibera: di scrivere una lettera alla Ditta Aprin chiedendole di provare di non aver alcuna molestia dalla casa Daimler in caso di applicazione dei suoi radiateurs in Italia.

Di scrivere alla casa Daimler se la Ditta Aprin può costruire i radiateurs in questione.

*Presidente.* Annuncia che nella causa Pirelli la sentenza in appello fu a noi favorevole.

Il Consiglio dà mandato alla Presidenza ed alla Direzione di cercare pel mezzo di trattative di appianare la questione.

*Presidente.* Annuncia che nella causa Di Stefano la sentenza fu sfavorevole alla F.I.A.T. ma è convinto che ricorrendo in appello sarà modificato il verdetto del giudice.

Il Consiglio dà l'autorizzazione al Presidente ed al Direttore di ricorrere in appello nella causa Di Stefano.

*Marchesi.* Gli fu notificato per via d'usciere che il Conte d'Isnello aveva chiesta una perizia dal tribunale di Palermo su di una vettura Fiat, acquistata da alcuni mesi dalla fabbrica. Il contratto di questa vettura fu eseguito dal venditore Cariolato. Non comprende le ragioni che abbiano spinto il d'Isnello di chiedere la perizia; però ha iniziato trattative col Corinaldi per aggiustare la cosa all'amichevole.

Il Consiglio approva.

*Agnelli.* Dietro il parere del Direttore tecnico propone di lasciare in libertà l'attuale capo-officina Bellandi il quale non risulta sufficientemente esperto dei metodi della lavorazione moderna, e di sostituirlo col sig. ? (1) che il Consiglio conosce.

Il Consiglio delibera di lasciare in libertà il capo-officina Bellandi Giuseppe assegnandogli tre mesi di stipendio ed una gratificazione di L. 220.

1. Il nome non risulta dall'originale del verbale, benché poche righe dopo si dica che il nuovo capo-officina è il Sig. Scacchi Cesare.

Nomina capo-officina Scacchi Cesare collo stipendio di L. 220 mensili.

*Agnelli*. Rileva la necessità di assumere in servizio un contabile di officina.

Il Consiglio dà mandato alla Presidenza ed alla Direzione di assumere detto personale collo stipendio massimo di L. 150 mensili.

*Marchesi*. Propone diverse gratificazioni al personale.

*Presidente* (2) *Agnelli*. Si associano.

Il Consiglio visto le non floride condizioni del bilancio, delibera di assegnare una gratificazione di L. 250 al professore Broglia sospendendo per ora le altre gratificazioni proposte.

*Agnelli*. Espone la convenienza di acquistare una macchina per tagliare gl'ingranaggi d'angolo del valore dalle sette alle otto mila lire, inoltre domanda di notare l'ampliamento dei locali dell'officina di riparazione, e dei locali per la verniciatura e selleria per un valore dalle sette ad otto mila lire.

Il Consiglio delibera di acquistare la macchina per tagliare gl'ingranaggi, e di non spendere una somma maggiore di L. 2.500 per l'ampliamento dei locali per la verniciatura e riparazione.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

2. Aggiunta posteriore.

## [Adunanza n. 30, 1 febbraio 1902]

Addi 1 febbraio 1902 nella sua sede sociale in c. Dante 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili Torino (capitale L. 800.000 intieramente versato) col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni del Presidente.
3. Vertenze in corso.
4. Locale per le riparazioni.
5. Acquisto macchine.
6. Ricovero per gli operai.
7. Sistema di raffreddamento pei motori.

La seduta è aperta alle ore 14.30.
Sono presenti i Sig.ri:
Racca, Goria, Agnelli, Scarfiotti, Ferrero Consiglieri; Core Sindaco.

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta.
Il Consiglio approva.

*Presidente*. Comunica diversi specchi concernenti il bilancio di verificazione degli ultimi due mesi, delle vendite delle vetture ecc.

Comunica quindi al Consiglio che seguitano le trattative in merito alla questione d'Isnello[,] rende noto al Consiglio la sentenza della causa di Bagno sfavorevole alla società; rende noto che i lavori per i locali della riparazione sono a buon punto.

Chiede al Consiglio di votare la somma di L. 1.700 circa per la costruzione di un ricovero per gli operai, col quale si potrebbe diminuire di un'ora al giorno per circa tre mesi la spesa della luce.

Il Consiglio approva.

*Presidente.* Chiede al Consiglio di votare la spesa di L. 4.000 circa per acquisto macchine.

Il Consiglio approva.

*Presidente.* Espone come aveva già riferito altre volte che i radiateurs che si avrebbe in animo di adottare sono brevettati dalla casa Daimler, però ha seri motivi per credere discutibile il valore del suddetto brevetto. Prega il Consiglio di decidere se si debba continuare la costruzione dei radiateurs multitubolari, ovvero se ne debba studiare un altro tipo.

Il Consiglio dopo matura discussione decide di continuare nella costruzione dei radiateurs in questione.

Vota contro l'Avv. *Gatti Goria* consigliando i radiateurs Aprin i quali eviterebbero possibili vertenze in avvenire.

*Presidente.* Legge una lettera dell'Ing. Enrico nella quale chiede che siano ben specificati i suoi interessamenti ed inoltre siano fissate le modalità in caso che la società ed egli stesso dovessero risolvere il contratto.

Il Consiglio interpellato dal Presidente delibera di mantenere inalterato lo stipendio di L. 390 mensili al Direttore tecnico assegnandoli un interessamento del 10% sugli utili risultanti dal bilancio dedotto l'interesse del 5% sul capitale sociale, e l'ammortamento di L. 39.000. Delibera che in caso di decesso del Direttore tecnico quest'interessamento sia liquidato agli eredi per semestre computando come compiuto il semestre cominciato.

Si astiene di deliberare per il caso di risoluzione di contratto, desiderando prima di sentire in merito lo stesso Direttore tecnico.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 31, 21 febbraio 1902]

Addi 21 febbraio 1902 nella sua sede sociale in c. Dante 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili Torino, capitale sociale L. 800.000 interamente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Formazione del bilancio al 31 dicembre 1901.
3. Accordi per la relazione del Consiglio alla prossima assemblea dei soci.
4. Comunicazioni della Presidenza.

La seduta è aperta alle 14.45.
Sono presenti i Consiglieri:
Scarfiotti, Bricherasio, Agnelli, Goria Gatti, Damevino, Racca, Ferrero, Ceriana; i Sindaci Aymonino, Boarelli, Core.

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta.
Il Consiglio approva.

Il *Presidente* fa distribuire copia del bilancio ai singoli consiglieri e ne dà lettura per intero, facendone le opportune spiegazioni; dimostra che se risulta la passività di L. 18.867,72, d'altra parte furono fatti larghi ammortamenti, in modo da assicurare la solidità del bilancio.

*Goria* osserva che non si fece alcun aumento sul valore dei terreno, che in questi tre anni acquistò almeno L. 1 al mq. che per 9.000 mq. area della fabbrica, porterebbe una diminuzione di circa L. 9.000 sulla passività del bilancio.

Dopo breve discussione il *Presidente* pone ai voti se debbasi o no valutare di L. 0,50 in più il valore del terreno.

Il Consiglio delibera di non far nessun aumento sul valore del terreno.

*Ceriana.* All'art. I fa osservare che l'ammortamento del 2% sui fabbricati è inopportuno trattandosi di un bilancio passivo specialmente avuto riguardo alla recente fabbricazione degli stabili in questione.

Il *Presidente* pone ai voti se debbasi o no ammortizzare i fabbricati.

Il Consiglio delibera di togliere la cifra di ammortamento sui fabbricati.

*Racca.* Raccomanda alla Direzione di cercare un impresario capomastro più pratico nel lavoro di copertura delle tettoie, l'attuale avendo fatto dei lavori che lasciano molto a desiderare.

*Ceriana.* Sull'ammortamento del 10 per cento nelle spese di prima istituzione osserva che date le condizioni del bilancio si potrebbero ridurre al 5 per cento tenuto anche conto che la durata della società è di trent'anni.

*Racca.* Crede che riducendo del 5 per cento delle spese si compilerebbe il bilancio con criteri diversi dall'anno scorso.

*Presidente.* Mette ai voti la proposta Ceriana. È approvato l'ammortamento del 5 per cento sulle spese di prima istituzione.

Dopo minuta discussione il Consiglio approva le seguenti modificazioni al bilancio: conto profitti e perdite.

Non lasciare in evidenza le voci oscillazioni cambi, interessi passivi, interessi attivi, ed utile noleggio vetture, e di variare la dicitura saldo creditori conto officina.

*Presidente,* pone in votazione il bilancio complessivo salvo le variazioni e modificazioni deliberate antecedentemente.

Il Consiglio vota favorevolmente (1) approvando il bilancio, e manda a comunicarlo al collegio sindacale.

Stabilisce di convocare l'assemblea generale ordinaria dei soci nella sede sociale per il giorno 21 marzo ore 14.30 e dà incarico al Direttore di fare tutte le pratiche stabilite dalla legge e dallo Statuto al riguardo.

Si assenta il Presidente Scarfiotti.

*Bricherasio.* All'ultimo consiglio si era lasciato in sospeso nel contratto dell'Ing. Enrico l'art. riflettente il caso della risoluzione della convenzione. Interpellato l'Ing. Enrico accettava la proposta fattagli. Dove la parte che domandava la risoluzione doveva pagare all'altro L. 2.100: domanda quindi l'approvazione del Consiglio.

Il Consiglio approva.

1. Nell'originale appare cancellata l'espressione "a maggioranza di voti".

Come da deliberazione presa nella seduta del 27 febbraio si aggiunge al presente:

Il Consiglio approva il bilancio con un attivo di L. 1.044.417,55 ed un passivo di L. 1.054.267,21 ed un bilancio passivo di L. 9.849,12 (*sic*).

La seduta è tolta alle ore 17.15.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 32, 27 febbraio 1902]

Addì 27 febbraio 1902 nella sua sede sociale in corso Dante 35, si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima "Fabbrica Italiana di Automobili Torino" (capitale sociale L. 800.000 interamente versato) col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Lettura ed approvazione della relazione del Consiglio di amministrazione.
3. Comunicazioni del Presidente.
4. Estrazione a sorte dei quattro consiglieri scadenti a termine dell'art. 11 dello Statuto sociale.

Il Presidente apre la seduta alle ore 14.45.
Sono presenti i Consiglieri:
Scarfiotti, Ceriana, Damevino, Agnelli, Ferrero, Biscaretti, Racca; il Direttore Marchesi; i Sindaci Aymonino, Core, Boarelli.

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta.

*Bricherasio.* Osserva che nell'approvazione complessiva del bilancio, mancano le cifre dell'attivo e del passivo e la differenza passiva.

*Presidente.* Prega il segretario di aggiungere al precedente verbale le cifre menzionate.

Il Consiglio approva il verbale.

*Presidente.* Legge la relazione da presentarsi all'Assemblea dei soci.

*Racca.* Rileva che lo sbilancio non proviene esclusivamente dallo sciopero dei fonditori, ma ancora da deficienza per parte della direzione tecnica, motivo per cui si presero i noti provvedimenti.

*Presidente.* Crede inutile di riferire questi dettagli all'Assemblea, è

del parere di annunciare in generale che una delle cause dello sbilancio fu anche lo sciopero dei fonditori.

Il Consiglio approva.

*Presidente.* Rammentando al Consiglio una deliberazione presa il 16 dicembre e cioé di convocare l'Assemblea straordinaria dei soci per opportune modifiche allo statuto, e specialmente riguardo all'Amministratore delegato, visto il buon accordo tra i direttori, sarebbe di parere di soprassedere alla convocazione dell'Assemblea straordinaria.

*Ceriana.* Fa osservare che non convocando l'Assemblea straordinaria, si sarebbe in contraddizione colla deliberazione presa, è del parere che le cariche siano in perfetta regola.

*Presidente.* Crede che l'art. 15 dello Statuto dia sempre facoltà al Consiglio di nominare un Amministratore delegato coi più ampi poteri senza ricorrere all'Assemblea straordinaria; se l'Amministratore delegato non ha nulla in contrario, insiste affinché l'Assemblea straordinaria venga rimandata.

*Agnelli.* Dichiara di essere perfettamente soddisfatto delle decisioni del Consiglio qualunque esse sieno.

Dopo breve discussione il Consiglio delibera di convocare l'Assemblea straordinaria per le opportune modifiche allo statuto (1).

1. In effetti l'Assemblea straordinaria che si riunisce il 21 marzo successivo sancirà il seguente nuovo testo dell'art. 15 dello Statuto: "Il Consiglio è investito dei poteri più estesi per l'Amministrazione della Società e più specialmente per provvedere agli oggetti di cui all'art. 10 del presente Statuto.

Può nominare un Amministratore delegato e delegare in parte i suoi poteri ad uno o più consiglieri per uno o più affari determinati. Il Consiglio nomina, sospende, revoca gli impiegati, ne fissa gli stipendi e le attribuzioni ed occorrendo le malleverie, autorizza l'Amministratore delegato ed i Direttori ad intentare o sostenere le liti, transigere e compromettere, firmare gli atti notarili; surrogare o cancellare ipoteche anche senza corrispettivo. Avrà facoltà di riservare all'Amministratore delegato, ai direttori ed agli impiegati della Società quote speciali di interessenza sugli utili sociali. Convoca le Assemblee, redige i bilanci, propone le materie da discutersi ed i dividendi da distribuirsi. Ed infine provvede a tutto ciò che non è stato espressamente riservato alle decisioni dell'Assemblea generale".

È evidente pertanto che la soluzione adottata dal Consiglio di amministrazione rafforza la posizione di Agnelli, formalizzandone la nuova carica. Anche le obiezioni sollevate nel corso dell'Assemblea da alcuni azionisti (Perdomi, Ricchiardi, Giaccone) appaiono piuttosto deboli, fondate come sono sui timori che la nuova carica aggravi il bilancio della società ovvero per il timore che si possa determinare confusione di responsabilità con il Direttore generale. È sintomatico invece che Scarfiotti giustificherà la decisione del Consiglio proprio in ragione della necessità di "evitare eventuali urti tra i due Direttori", con ciò definendo bene il ruolo di guida operativa di Agnelli, così come di fatto si era già manifestato informalmente nei mesi precedenti.

*Presidente*: comunica al Consiglio che per disposizione dello statuto, scadono dalla carica quattro consiglieri, quindi riposti i nomi di tutti i Consiglieri in un urna prega il consigliere Agnelli di estrarre quattro nomi: i quattro nomi estratti sono:

Ferrero di Ventimiglia marchese Alfonso
Goria Gatti Avv.to Cesare
Damevino Luigi
Biscaretti conte Roberto

*Presidente*. Li dichiara decaduti dalla carica.

*Biscaretti*. Prega la Direzione di voler notificare agli interessati gli eventuali ritardi causati da forza maggiore, scioperi, mancanza della forza motrice ecc.

*Racca*. Domanda quali provvedimenti crede di prendere la Direzione, per evitare nuovi scioperi.

*Agnelli*. Non saprebbe indicare un provvedimento preciso, studierà la questione.

La seduta è tolta alle 15.45.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## [Adunanza n. 33, 19 marzo 1902]

Addì 19 marzo 1902 nella sua sede sociale in corso Dante n. 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima "Fabbrica Italiana di Automobili Torino", capitale sociale L. 800.000 interamente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio all'Assemblea straordinaria.
3. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea.
4. Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente apre la seduta alle ore 15.
Sono presenti:
i Consiglieri Scarfiotti, Bricherasio, Agnelli, Racca, Damevino, Ferrero; scusa l'assenza Biscaretti; i Sindaci Aymonino, Boarelli, Core.

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta.
Il Consiglio approva.

*Presidente.* Dice che radunò il Consiglio specialmente per leggere la relazione del Consiglio all'Assemblea straordinaria.

*Goria.* Dice che non potè intervenire alle sedute dove si discusse dell'Assemblea straordinaria, ma dichiara di essere contrario.

*Presidente.* Dà lettura della relazione.

*Boarelli.* Al modo di computare i voti per azioni, trova che il Consiglio farebbe meglio far sua la proposta, anziché essere completamente spassionato.

*Presidente.* Dice che per diversità di vedute il Consiglio preferì rimettersi al giudizio dell'Assemblea.

*Goria Gatti.* La nomina dell'Amministratore delegato secondo lui è superflua, menomando l'autorità del Direttore amministrativo.

*Presidente*. Osserva che la discussione su questo punto è inutile perché contraria alle deliberazioni già prese.

*Presidente*. Annuncia che furono versate n. 3.250 (1) rappresentanti 650 voti e prega il Consiglio di voler nominare un Presidente ed un Segretario per l'Assemblea.

Il Consiglio nomina a presidente l'Avvocato Scarfiotti, ed a segretario il Direttore Marchesi.

*Presidente*. Domanda al Consiglio l'autorizzazione di citare il nostro rappresentante Cariolato onde diffidarlo regolarmente della cessazione del contratto in corso.

Il Consiglio dà mandato al Presidente ed al Direttore di stare in giudizio.

La seduta è tolta alle ore 14.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
(2)

1. In questo caso ci si riferisce certamente al numero di azioni versate in vista dell'Assemblea dei soci.

2. Nell'originale manca la firma.

## [Adunanza n. 34, 21 marzo 1902]

Addì 21 marzo 1902 nella sua sede sociale in corso Dante n. 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima "Fabbrica Italiana di Automobili Torino" (capitale sociale L. 800.000 interamente versato) col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Nomina delle cariche sociali.

Sono presenti i Sig.: Scarfiotti, Bricherasio, Agnelli, Goria, Damevino, Ceriana, Racca, Biscaretti, Ferrero.

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente. La seduta è aperta alle ore 17.
Il Consiglio approva il verbale.

Il *Presidente* nel mentre dà il benvenuto ai consiglieri riconfermati, prega il Consiglio di eleggersi nel suo seno un Segretario, un Presidente ed un Vice presidente.

Distribuitesi le schede e procedutosi allo scrutinio risultarono eletti ad unanimità eccetto un voto. (1)

| | |
|---|---|
| Scarfiotti | Presidente |
| Di Bricherasio | Vice presidente |
| Ferrero | Segretario |

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

1. Il solo Goria Gatti era stato eletto senza l'unanimità (406 voti contro i 561 presenti). Cfr. verbale dell'Assemblea ordinaria del 21 marzo 1902 della Fiat.

**2° Libro**

16 maggio 1902 - 10 marzo 1905

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 16 maggio 1902

Il 16 maggio 1902 nella sua sede sociale in corso Dante 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili Società Anonima con capitale di L. 800.000 interamente versato, col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Esposizione.
4. Transazione vertenza Pirelli ed altre.
5. Vertenze in corso.
6. Distribuzione dividendo azionisti.
7. Scadenza brevetto Ceirano.

Sono presenti i Consiglieri:

Cav. Scarfiotti Presidente; Cav. Agnelli Amministratore delegato; Cav. Ceriana, Avv. Racca, Signor Damevino, Marchese Ferrero; poco dopo l'inizio della seduta sopraggiungono l'Avv. Goria Gatti, il Conte di Bricherasio. Sono presenti i Sindaci Prof. Core e Sig. Boarelli.

Il Cav. Aymonino scusa l'assenza per precedente impegno in altra seduta.

Aperta la seduta, il Segretario dà lettura del verbale della precedente riunione, che viene approvato.

Il *Presidente* inizia quindi la discussione dell'ordine del giorno, dicendosi spiacente di non potere ancora presentare approvate dal tribunale le modificazioni dello statuto sociale, approvate nell'ultima Assemblea degli azionisti.

Notifica quindi di aver stabilita d'accordo al consigliere delegato ed

ai direttori un preventivo di spesa per l'Esposizione automobilistica di Torino, nella somma di L. 3.500: chiede a questo proposito l'approvazione del Consiglio, che gliela accorda in detta cifra.

Il *Presidente* partecipa quindi l'esito che egli reputa assai favorevole per noi, del risultato della vertenza Pirelli, che si compendia nel ritiro a prezzo di tariffa per parte di questa ditta delle gomme ancora intatte esistenti presso di noi. Per questo fatto il nostro debito viene a ridursi a circa L. 300, onde, date le cifre stabilite in bilancio veniamo ad avere un guadagno contabile di L. 2.500 circa.

Parlando in seguito della vertenza di Stefano, il *Presidente* fa conoscere che essendoci stata favorevole la sentenza d'Appello, gli pare opportuna una transazione: il Consiglio approva e dà incarico al Consigliere delegato di attuarla.

Il *Presidente* dice poi che in seguito a concorso del ministero della Marina per un motore di gran forza per un battello sottomarino, la nostra Società ne è stata deliberataria al prezzo di L. 45 mila, dato a Spezia.

Dà poi notizia del soddisfacente stato finanziario della società e chiede in conseguenza di fare le pubblicazioni pel pagamento degli interessi pel 1° di giugno.

Il Consigliere *Racca* proporrebbe di portare al 1° luglio questo pagamento, ma arrendendosi alla ragione oppostegli, accorda coi rimanenti consiglieri con l'accettare la proposta della Presidenza.

Iniziata quindi la discussione del 7° alinea dell'ordine del giorno (del brevetto Ceirano), *Scarfiotti* propone che si cessi oramai di pagare la relativa tassa, essendo esso scaduto.

*Racca* fa osservare che noi abbiamo portato in bilancio detto brevetto per un dato valore. Se noi lo ritenevamo un non valore occorreva non iscriverlo a bilancio. È quindi di parere, data la pochezza della tassa e (*sic*) si continui a pagarla.

*Agnelli* risponde che il valore di detto brevetto — ormai inutile a noi — potrebbe essere sostituito nel bilancio da quello di tre altri brevetti presi quest'anno.

In seguito a questa osservazione il Consiglio approva la decadenza del brevetto Ceirano.

A domanda del Sindaco *Boarelli*, il Cons. *Agnelli* dichiara che egli è convinto della solida posizione commerciale del rappresentante della Società in Firenze, Sig. Alberto.

*Ceriana* notifica di aver avuto privatamente domanda da una buona casa di rappresentanze per una fornitura di macchine per l'America del Sud.

*Agnelli* se ne compiace e spera di poter trarre profitto dalla proposta.

Il *Presidente* ringraziando il Cav. Ceriana, lo prega di continuare la trattativa.

Egli notifica poi come i cottimi che da tanto tempo sono desiderati dal Consiglio siano stati assolutamente rifiutati dagli operai, e come a questo rifiuto si sia con buon esito supplito stabilendo un premio di L. 50 ai capisquadra, per ogni vettura consegnata in più delle otto mensili e di Lire una per ogni cavallo di produzione totale al capo officina.

Dà infine la parola al Cav. Agnelli perché riferisca sulla questione dei raffreddatori a ventilatore brevetto Daimler.

*Agnelli* espone le trattative corse con l'agente di Daimler in Genova, Sig. Federmann. Questi chiederebbe un forte diritto per ogni raffreddatore costruito a meno che volessimo assumere i brevetti relativi e l'esclusività di costruzione per l'Italia. In caso noi non prendessimo una di queste soluzioni egli ci intenterebbe una causa.

La discussione in merito si fa generale nel Consiglio.

*Goria* domanda sia preso atto a verbale della seguente sua raccomandazione: occorre si faccia la più grande attenzione nelle conclusioni col Sig. Federmann perché siano perfettamente legali e di grande chiarezza. Per parte sua egli è assolutamente convinto che si possa applicare in Italia un congenere raffreddatore costrutto in Francia, come è l'*Apprin* (*sic*). Egli sa che 20 vetture Rochet Schneider ora in Italia portano detto raffreddatore e non risulta vi siano state diffide.

Ripete quindi l'assoluta necessità di un parere tecnico.

*Agnelli* asserisce che l'Ing. Enrico, pratico come è in materia di costruzioni, afferma che abbiamo facoltà di costruire liberamente. L'Avv. Bosio, pur raccomandando un accordo, ha la stessa convinzione.

*Goria* dice che il parere deve essere chiesto a un tecnico legale.

Il *Presidente* riassumendo la discussione, dà incarico al Cav. Agnelli di sentire il parere dell'Avv. Bosio e dell'Ing. Barzanò; prega l'Avv. Racca che ha condotto personalmente le trattative col Federmann di scrivergli per chiedergli quindici giorni di tempo per accordarsi sulla proposta da fargli.

*Goria*, avendo esposto per ragioni di opportunità il suo desiderio che il parere sia richiesto dall'Ing. Barzanò, dall'Ing. Giovara e da un terzo tecnico di Torino, e che il parere stesso fosse chiesto dal Cottino che fabbrica i raffreddatori invece che da noi che li applichiamo soltanto, la discussione si riaccende.

Il Consiglio infine determina di proporre al Federmann un arbitraggio e di chiedere intanto un parere tecnico legale.

I *sindaci*, pur raccomandando di meglio tenere a giorno i mastri sussidiari, notificano avere trovata regolare la contabilità del trimestre.

Più nessuno domandando la parola la seduta è tolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 3 luglio 1902

Il 3 luglio 1902 nella sua sede sociale in corso Dante 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili Società Anonima con capitale di L. 800.000 interamente versato, col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Proposta di un nuovo apparecchio per i cambi di velocità.

Sono presenti:
i Consiglieri Cav. Scarfiotti Presidente; Cav. Agnelli Cons. del.; Avv. Racca, C.te di Bricherasio, Signor Damevino, March. Ferrero. Avv. Goria Gatti. I Sindaci Sig. Boarelli, Sig. Aymonino, Prof. Core; il Direttore amministrativo Ing. Marchesi.

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Il *Presidente* comunica l'ottimo risultato dei due records ultimamente compiuti dalle nostre vetture: un giro d'Italia fino oltre Napoli condotto dal Cav. Agnelli, e un viaggio Torino-Roma e ritorno, in due giornate, fatto dal Sig. Marsaglia. Per queste e per due vittorie nella corsa di salita Sassi Superga, nelle quali furono battute vetture più forti, delle più celebrate case estere, si compiace il Consiglio.

Il *Presidente* notifica quindi il dono gentilmente fatto dall'Ing. Marchesi al Consiglio, con un suo volume sull'automobile in genere, ringraziandolo particolarmente per un capitolo ed una tavola scomponibile in esso inseriti, e diretti a far conoscere le macchine di nostra fabbricazione.

Avendo poi ringraziato il Cav. Agnelli per quanto fa per l'incre-

mento della nostra azienda, il Conte *di Bricherasio* prende la parola per rendersi interprete del sentimento di gratitudine dei consiglieri tutti.

Il *Presidente* fa conoscere che a tutto il 25 giugno furono vendute 18 vetture tipo 1902 da 8 cavalli, 30 da 12 cavalli, 1 da 24 cavalli. La posizione finanziaria è soddisfacente per modo da lasciar sperare una buona attività in fine d'anno.

La *Presidenza* notifica la sua intenzione che nell'estate qualche macchina faccia viaggi all'estero per prepararvi la vendita forse più facile che nei confini del regno. Si approva. Dopo aver detto che il Tribunale ha approvato le nostre modificazioni allo statuto, propone di dare all'Amministratore delegato e in sua vece al Direttore amministrativo procura per rappresentare la Società nelle cause di pretura o davanti ai collegi di probiviri.

Il Consiglio approva.

*Boarelli*, preoccupandosi di possibili gravi danni che ne potrebbero derivare alla Società domanda se i conduttori di vetture che sono alla nostra dipendenza hanno gli indispensabili permessi di circolazione e se sia essi che gli operai tutti hanno la legale applicazione contro gli infortuni.

*Marchesi* lo rassicura dicendo che tutto è in regola con la legge.

*Agnelli* gli conferma che i cinque conduttori di vetture autorizzati hanno una assicurazione contro i terzi fino alla somma di L. 30 mila e che sono muniti di regolare permesso. Personalmente poi hanno l'assicurazione comune agli altri operai.

Passando al capo 3. dell'ordine del giorno, il *Presidente* si scusa di non poter dare dati tecnici sul cambio di velocità proposto, per la necessità di tenerlo segreto.

L'apparecchio è stato studiato dal nostro Direttore tecnico Ing. Enrico e le prime prove hanno dato buoni risultati. Egli spera di poter applicare il primo apparecchio ad una vettura verso la metà di agosto. Il *Presidente* opina che dopo esaurienti e lunghe prove fatte in quell'epoca, il Consiglio potrà deliberare se accettare o meno l'apparecchio. Per ora vorrebbe sapere dal Consiglio se sia alieno dal progetto e in caso negativo su quali basi gli suggerirebbe di trattare.

*Racca* domanda se il relativo brevetto sia già preso, e chi ne sia il titolare.

*Agnelli* risponde che il brevetto è stato preso in nome dell'Ing. Enrico.

*Racca* se ne stupisce, ma *Agnelli* gli oppone che egli non aveva altro mezzo di tenere l'invenzione impegnata per noi pur senza acquistarla prima d'averla provata.

*Racca* osserva che se l'apparecchio non sarà di nostra convenienza avremo fatto a nostre spese tutti gli occorrenti lavori.

*Agnelli* risponde che il lavoro da noi fornito finora è poca cosa: per altra parte se noi lasciavamo compiersi fuori della nostra orbita tutto il lavoro preparatorio non avremmo potuto vantare preferenze per l'acquisto. Mentre allo stato delle cose è inteso con l'Enrico che se l'apparecchio è di nostra convenienza avremo la preferenza nell'acquisto e a buone condizioni.

*Scarfiotti* vorrebbe che il Consiglio pigliasse questa decisione: che l'Amministratore delegato fosse autorizzato a trattare sulla base di circa L. 10 mila, quando in base agli esperimenti tecnici fosse dal Consiglio approvata l'adozione dell'apparecchio.

*Racca* propone il seguente ordine del giorno: "il Consiglio, udite le spiegazioni date dal Presidente e dall'Amministratore delegato in merito al nuovo apparecchio di cambio di velocità brevettato dall'Ing. Enrico ns. Direttore tecnico, dà incarico ad una commissione di tre amministratori nominata dal Consiglio di stabilire con l'Ing. Enrico le modalità per la cessione dell'esclusività dell'applicazione dell'apparecchio sulle macchine costruite in Italia ovunque possano essere vendute come anche per i brevetti esteri con le loro applicazioni, riservando in questo contratto facoltà al Consiglio o di accettarlo per le applicazioni o di rinunciarlo a favore esclusivo dell'inventore.

Il responso del Consiglio verrà dato entro tre mesi dal giorno in cui l'Ing. Enrico presenterà l'apparecchio ultimato con le modificazioni sostanziali che si riterranno necessarie dopo le prime prove.

Nelle cessioni dei brevetti esteri la nostra fabbrica dovrebbe sempre avere la preferenza quando lo creda.

Il Consiglio autorizza la Commissione a stipulare con l'Ing. Enrico la cessione del brevetto italiano alla Fiat salva la ratifica del Consiglio stesso".

L'ordine del giorno è formulato nel modo sopra descritto dopo generale discussione, con qualche leggera modificazione sull'originale presentato.

*Bricherasio* tiene si prenda atto di una sua raccomandazione: che, dato che non si può venire ad una conclusione che con l'esperimento, per il caso che questo sia molto favorevole, occorre stabilire immediatamente i compensi perché l'inventore non possa poi imporre le sue condizioni.

Desidera poi che i contratti siano fatti in modo che l'Enrico non possa aver convenienza a farci vendere all'estero dei carter soltanto invece che vetture complete.

Espone quindi una sua aspirazione. Che si trovasse per l'avvenire modo di vincolarci gratuitamente i frutti degli studi dei nostri ingegneri; o per dir meglio che non occorresse uno speciale compenso ad ogni nuovo apparecchio da essi immaginato.

*Scarfiotti* gli osserva che veramente non fu loro mai nulla corrisposto per le piccole novità introdotte anche quando esse furono coperte da brevetto, ma che qui il caso è diverso: noi siamo di fronte ad una invenzione che quando riuscisse distaccherebbe il nostro tipo da tutti quelli esistenti, dandogli una notevole prevalenza. D'altra parte è impossibile vincolare [illeggibile] di un ingegnere inventore poiché esso finirebbe per continuare la produzione di un tipo sempre identico [illeggibile] che continuamente perfezionato.

*Agnelli* dà invece ragione al Consigliere *di Bricherasio*, ma deve riconoscere che per ottenere da un inventore quanto egli desidera bisogna pagarlo lautissimamente, ciò che a noi non è dato di fare.

La Commissione per condurre queste trattative è nominata in persona dei Signori Agnelli, Racca, Damevino.

Più nessuno domandando la parola la seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

P. Il Presidente
*E. di Bricherasio*

## Verbale della Seduta, 26 luglio 1902

Ore 15.
Presenti:
di Bricherasio, Agnelli, Racca, Damevino, Goria Gatti, Biscaretti Consiglieri. Aymonino, Boarelli Sindaci. Marchesi Direttore. Scarfiotti e Ferrero scusano l'assenza. Presiede di Bricherasio, funge da segretario Marchesi.

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

*Agnelli*, per invito del Presidente, riferisce sulle comunicazioni della Presidenza; dopo aver brevemente accennato alle ultime vendite di vetture, informa il Consiglio sull'accordo passato fra l'Ing. Enrico e la commissione appositamente nominata a proposito del nuovo cambiamento di velocità. In base a tale accordo sarebbe inteso che la Fabbrica costruirebbe l'apparecchio inventato dall'Ing. Enrico; questo apparecchio verrebbe applicato sopra una vettura e provato per un periodo di tempo di mesi tre; se dopo tale epoca la commissione avesse dato parere favorevole in merito alla sua adozione, la fabbrica avrebbe acquistato il brevetto mediante la somma di L. 10.000. Frattanto l'Ing. Enrico avrebbe preso per suo uso un telaio completo da 12 HP; se l'esperimento riuscirà, il telaio terrà luogo del pagamento delle L. 10.000, se non riuscirà l'Ing. Enrico si obbliga e pagarne il valore di commercio collo sconto del 10% ossia L. 10.800.

*Marchesi* dietro invito del Presidente dà al Consiglio informazioni sulle condizioni finanziarie della Società che sono buone e danno a sperare in un buon bilancio.

*Aymonino* chiede schiarimenti sulla compilazione dell'inventario.

*Bricherasio* e *Biscaretti* chiedono schiarimenti sulle vendite.

*Marchesi* dà risposte esaurienti.

*Boarelli* sa della buona reputazione che gode la fabbrica e spera che le rendite possano continuare senza troppa difficoltà.

*Bricherasio* prega Agnelli di riferire sulla vertenza Daimler.

*Agnelli* riferisce sulle gite sue e dell'Avvocato Racca a Genova per trattare coll'Ing. Federmann e coll'Avv. Bonfiglio. Legge la lettera scritta dalla Società il 17 maggio, rimasta senza risposta e riconfermata. Accenna allo schema di contratto proposto dal Bonfiglio e alle variazioni proposte dall'Avv. Bosio, presenta il parere dato dall'Ing. Barzanò sulla validità dei Brevetti Daimler, legge la lettera Bonfiglio in data 27/7 e chiede che il Consiglio si pronunzi sul da farsi. È del parere che si debba far citare la casa Daimler per il decadimento del brevetto in questione.

*Goria Gatti* opina che la citazione dovrebbe essere fatta dal Cottino fabbricante dei raffreddatori, il quale potrebbe anche chiedere alla Daimler azione di danni in seguito ad una dichiarazione nostra al Cottino che non gli faremo più costruire gli apparecchi.

*Racca* non crede che questa sia la strada giusta.

*Aymonino* chiede che, se si intenterà la lite, si esamini bene se sia meglio essere attori o attendere la citazione per contrapporre l'azione di decadenza dei brevetti. È contrario alla prop. Goria.

*Boarelli* ritiene che non dobbiamo in alcun modo vincolarci col Cottino.

*Biscaretti* raccomanda che di tutte le opinioni espresse si informi l'Avv. Bosio, in cui il Consiglio ha piena fiducia.

*Racca* riconosce la necessità di far presto. Essendo stato incaricato dal Consiglio di trattare coll'Ing. Federmann deplora che questi all'ultimo momento abbia cambiato le carte in tavola. Dopo vivace discussione a cui prendono parte tutti i presenti si vota ad unanimità il seguente ordine del giorno:

["] Il Consiglio dà ampio mandato all'Amm.re Delegato Agnelli e al Direttore Marchesi, in veste di legali rappresentanti della Società, unitamente o separatamente, di prendere tutti i provvedimenti necessari, anche colle vie legali, per tutelare nel miglior modo gli interessi della Società, riguardo alla questione degli apparecchi di raffreddamento, autorizzandoli altresì, se, del caso, a citare gli avversari o a transigere o a stipulare una convenzione con loro ["].

La (*sic*) proposta di Agnelli si decide ancora di incaricare l'Avv. Bosio di tentare ancora la conciliazione recandosi dall'Ing. Federmann.

*Biscaretti* raccomanda che la fabbrica si prepari per le grandi corse estere dell'anno venturo.

*Agnelli* dice che ciò si potrà fare se le condizioni finanziarie continueranno a migliorare.

*Bricherasio* ringrazia la Commissione, incaricata degli studi sulla proposta Enrico, dei lavori fatti.

*Marchesi* raccomanda che si tenga il segreto sulle innovazioni che si intendono apportare per il tipo 1903, essendoci ancora da vendere molte vetture 1902. Chiede al Consiglio autorizzazione per poter stare eventualmente in giudizio contro d'Isnello e Cariolato.

Il Consiglio approva.

La seduta è tolta alle ore 17.

Il Segretario ff.
*Ing. Marchesi*

P. il Presidente il V.P.
*E. di Bricherasio*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 25 ottobre 1902

Il 25 ottobre 1902 alle ore 15 nella sua sede sociale in Torino corso Dante 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili Società Anonima con capitale di L. 800 mila interamente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Locale per la verniciatura.
3. Acquisto macchina
4. Esposizione di Parigi
5. Dimissioni del Cassiere.
6. Eventuale partecipazione alla Società costituenda per lancie a benzina.

Sono presenti i Signori:
Cav. Scarfiotti Presidente; Cav. Agnelli Amministratore delegato; Sig. Damevino, Avv. Goria Gatti; M.se Ferrero Segretario; Cav. Aymonino, Prof. Core, Cav. Boarelli Sindaci. Di Bricherasio scusa l'assenza.

Il Cav. *Scarfiotti* Presidente, apre la seduta notificando non potersi leggere il verbale per l'assenza prolungata del Direttore Ing. Marchesi, che ha la custodia del registro. Dà comunicazioni del soddisfacente stato finanziario della Società e del presumibile fondo di L. 140.000 per la fine dell'anno. Passando al n. 3 dell'ordine del giorno dichiara che per urgenti necessità della fabbricazione dovette d'accordo col Consigliere delegato far acquisto di macchine e chiede una sanatoria dal Consiglio per la deliberazione presa senza la sua autorizzazione.

Il Consiglio approva la spesa fatta, e da farsi in parte, fino alla concorrenza di L. 25 mila.

Il *Presidente* dà quindi la parola sul n. 2 al Cav. Agnelli.

Questi dice dei non pochi inconvenienti che nascono dal fatto di portare i telai presso i carrozzieri per la verniciatura e l'addattamento della cassa. Ritornando su di un progetto già altra volta preso in considerazione, propone di fabbricare un locale nel quale i carrozzieri potessero venire a far l'opera loro senza asportare i telai dalla fabbrica: la Società verrebbe anche in tal modo ad avere la possibilità di costrurre essa stessa le carrozzerie quando lo credesse opportuno. Egli ha fatto redigere un preventivo dalla ditta Armellino, e questa propose l'allungamento dell'ala di fabbricato in cui si trova il magazzino fino al corso Dante: la spesa richiesta sarebbe di L. 14 mila, ma siccome il Cav. Agnelli crede sufficiente la costruzione di tre campate, la spesa stessa si ridurrebbe al L. 7.400.

*Ferrero* espone come a suo parere i locali esistenti siano già molto vasti e chiede se non sarebbe possibile avvicinare maggiormente fra loro le macchine della gran sala, facendo posto ad un locale per la verniciatura.

*Agnelli* ribatte che il previsto aumento di lavorazioni rende impossibile l'attuazione di questa proposta. Tanto più che occorre essere preparati pel giorno in cui la Ditta Alessio che ora fabbrica quasi tutte le nostre carrozzerie, diventasse nostra concorrente nella vendita di vetture di altra marca.

*Goria* si preoccupa pel fatto che questa nuova spesa diminuirà il reddito dell'annata.

*Agnelli* risponde che la spesa andrebbe ad aumento di capitale, titolo fabbricati.

*Ferrero* soddisfatto per le risposte avute, approva la proposta del progetto.

Messa in votazione la proposta stessa, il Consiglio approva.

Sull'art. 4 dell'ordine del giorno *Agnelli* dichiara di aver fissato 50 mq alla Esposizione di Automobili di Parigi, dove esporrebbe vetture del tipo 1902. Non metterebbe il tipo nuovo sia perché non potrà essere pronto o ben provato all'epoca dell'apertura, sia perché un certo numero di vetture di quest'anno sono ancora da vendere.

In merito al cambio di velocità Enrico, afferma che esso ha bisogno di lunga prova prima di essere messo in fabbricazione: egli avrebbe quindi divisato di costrurre le prime cinquanta vetture 903 con cambiamento di velocità a train balladeur adattandovi quattro velocità, che dal pubblico sono universalmente richieste oggigiorno.

Il Consiglio dà alla Presidenza mandato di fiducia per la fabbricazione di questo tipo di cambio di velocità.

Il Cav. *Scarfiotti* dà quindi comunicazione delle dimissioni del cassiere Sartorio.

Su proposta Agnelli il Consiglio approva di assumere in servizio per sostituirlo, una signorina, il cui stipendio potrebbe essere minore di quello ora fissato pel cassiere.

Il *Presidente* notifica quindi una lettera del Ministero della Marina con la quale si conclude il contratto per la fabbricazione di un motore a petrolio di 150 HP, in seguito a concorso vinto dalla FIAT. Il corrispettivo per questo motore è di L. 45 mila. Dice quindi trovarsi il Direttore Marchesi a Lisbona per concludere vendite di macchine al Governo Portoghese.

Passando all'ultimo capitolo dell'ordine del giorno il *Presidente* di ce di essere stato officiato da un gruppo milanese per fabbricare dei motori per lancie, i cui scafi verrebbero costrutti dal cantiere Orlando di Livorno. Il capitale della costituenda Società intitolata *Orlando-Fiat*, sarebbe di L. 300 mila, delle quali un ventesimo pagabile dalla Ditta Orlando, un ventesimo dalla Fiat, *in costruzioni*. Sarebbe adottato il tipo di società anonima per azioni.

Interrogati, i *Sindaci* dichiarano non avere difficoltà in merito a questo affare, pel lato finanziario.

La discussione in merito si fa generale: ed in seguito ad essa risultando che la Società condenda verrebbe ad essere nostra cliente, il Consiglio approva di continuare le trattative, rassicurato anche dal fatto che un componente il nostro Consiglio di Amministrazione sarebbe assunto amministratore della nuova Società.

Infine *Agnelli* comunica la proposta di una Ditta francese per l'acquisto di 50 nostri telai da consegnarsi a varie scadenze. La vendita sarebbe a credito e lo scoperto di circa L. 100 mila. Le informazioni che ha attualmente su questa casa non sarebbero abbastanza sicure e chiede al Consiglio se deve continuare la trattativa che gli parrebbe potersi conchiudere quando il rischio attuale si riducesse a L. 50 mila.

Il Consiglio si compiace molto della proposta ma è molto scettico sulle informazioni. Dà incarico ad Agnelli di approfondire le ricerche sulla solvibilità della casa al suo prossimo viaggio a Parigi e quando le informazioni fossero rassicuranti e il fido assolutamente non superiore alle L. 50 mila, autorizza l'Amministratore delegato e la Presidenza a concludere, raccomandando la massima prudenza ed oculatezza.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 26 novembre 1902

Il 26 novembre 1902 nella sua sede sociale in Torino corso Dante 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili Società Anonima con capitale di L. 800 mila interamente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura dei due verbali precedenti e loro approvazione.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Procura all'Amministratore delegato e al Direttore amministrativo.

Sono presenti i Signori:
Cav. Scarfiotti Presidente; Cav. Agnelli Amministratore delegato; Signor Damevino, Avv. Racca, Conte di Bricherasio, M.se Ferrero Consiglieri. Cav. Boarelli, Prof. Core Sindaci. Ing. Marchesi Direttore amministrativo (1). Il Cav. Ceriana, l'Avv. Goria Gatti, il Cav. Aymonino scusano l'assenza.

Aperta la seduta si dà lettura dei due verbali precedenti che vengono approvati.

Il Presidente *Scarfiotti* spiega come per necessità legali e burocratiche sarebbe spediente che l'Amministratore delegato e il Direttore amministrativo siano con procura dal Consiglio autorizzati a speciali atti pel disbrigo sollecito degli affari. La procura sarà del seguente tenore:
"Il Consiglio di Amministrazione della F.I.A.T. autorizza il Presidente a rilasciare mandato in capo ai sigg. Cav. Giovanni Agnelli

1. Dagli atti, il Marchesi risulterebbe ancora Direttore generale, la carica con cui qui è presentato probabilmente è espressione della sua reale funzione, soprattutto dopo la nomina di Agnelli ad Amministratore delegato.

Amministratore delegato e Ing. Enrico Marchesi Direttore amministrativo acciocché possano tanto unitamente che separatamente esigere ogni e qualunque somma a qualsiasi titolo dovuta alla Società tanto da Privati come dalle Pubbliche Amministrazioni e da Banche ed istituti di Credito, anche depositate in Conto Corrente, ritirare lettere raccomandate ed assicurate, pieghi e gruppi anche contenenti valori della Regia Posta, Ferrovie e da qualunque Pubblica e privata (2) uffici di spedizioni, esigere vaglia postali e telegrafici, vaglia bancari ed assegni. Addivenire alla sistemazione di qualunque conto, transigere e compromettere in arbitri anche come amichevoli compositori, promuovere qualunque atto conservativo ed esecutivo, instare per apposizione e rimozione di sigillo, promuovere sequestri e pignoramenti o risolverli, instare per dichiarazioni di fallimento, rappresentare la Società in tutte le sue cause, attive e passive in qualunque stadio di giurisdizione davanti a qualsiasi autorità giudiziaria, nominando procuratori ed avvocati, intervenire nei giudizi di fallimento, procedere alla nomina del curatore provvisorio e definitivo, proporre i crediti della Società e farli ammettere al passivo, accettare o rifiutare i concordati, esigere riporti parziali e definitivi, far qualunque pratica presso l'Amministrazione del Debito Pubblico e presso la Cassa Depositi e Prestiti per vincoli svincoli tramutamenti e depositi, firmare le opportune domande e dichiarazioni, ritirare i titoli, tanto nominativi che al portatore, rilasciare di ogni somma esatta quietanza e liberazione, firmando all'uopo o qualunque atto dichiarazione o documento.

Autorizza i suddetti signori ad acquistare o vendere materie prime inerenti all'oggetto della Società, e vendere i prodotti delle officine della Società ai prezzi e patti e condizioni che crederanno convenienti".

Messa in votazione la proposta, il Consiglio approva che la procura sia data nei termini suesposti.

Il *Presidente* quindi comunica che il Cav. Agnelli e l'Ing. Marchesi, col valido aiuto dell'Avv. Racca hanno portato a termine le trattative in merito ai brevetti Daimler per raffreddatori a ventilatore come da incarico avuto dal Consiglio nel luglio scorso, combinando un equo compenso da versarsi a casa Daimler per ogni raffreddatore da noi applicato. La convenzione stipula pure che la fabbricazione e applicazione di questi raffreddatori è riservata per l'Italia alla nostra Società.

*Di Bricherasio* compiacendosi del felice esito della trattativa interpreta la gratitudine del Consiglio a coloro che si incaricarono della composizione dell'affare.

2. Nell'originale è stato annullato: "amministrazione".

Il *Presidente* comunica: la nomina di un nuovo cassiere nella persona della signorina Ida Vinçon con lo stipendio di mensili L. 60.

L'utilità del viaggio dell'Ing. Marchesi a Lisbona, che ci fruttò commissioni per la somma di L. 120 mila.

La cessazione di trattative con la casa di Parigi che aveva chiesto di acquistare 50 chassis, per le insufficienti garanzie finanziarie della casa stessa.

La ben avviata pratica con i Sigg. Keep e Tangeman di New York per l'agenzia di vendita di nostre vetture negli Stati Uniti d'America con impegno di due vetture mensili al minimo.

Il Cav. *Scarfiotti* mette in seguito a disposizione dei sigg. Consiglieri il bilancio della Società al 15 novembre perché possano prenderne visione.

Notifica in merito al carter ideato dall'Ing. Enrico e provato durante l'estate scorsa, che gli esperimenti fatti dalla commissione furono per modo soddisfacenti da indurre a fabbricare sul modello primitivo rafforzato, modificato e perfezionato un nuovo carter che deve risultare buonissimo. I brevetti italiani sono già assicurati e si stanno facendo le pratiche per i brevetti esteri.

*Ferrero* chiede se sia opportuno acquistare questi brevetti, dato che il carter Enrico costerà il doppio di quello a train balladeur ora in costruzione che promette buon agio.

*Agnelli* è di parere che convenga assolutamente assicurarsi la proprietà di questo brevetto, poiché l'invenzione è utile ed originale e può piacere al pubblico, e non conviene che essa possa passare ad altre mani. Quanto al maggior costo egli intenderebbe applicare questo carter solo su richiesta con pagamento di un maggior prezzo.

*Racca* crede che la commissione potrà prossimamente formulare una relazione sulla quale il Consiglio potrà decidere, abbreviando il tempo prestabilito per le esperienze poiché non conviene ritardar troppo nell'assicurarsi i brevetti.

Il Consiglio invece, dopo animata discussione visti i buoni risultati finora ottenuti col carter Enrico vista la competenza dei componenti la commissione dà incarico alla Commissione stessa di concludere l'acquisto di questi brevetti, ai patti noti, quando l'esperienza definitiva del carter modificato dia assoluta garanzia del suo buon finanziamento.

*Boarelli* Sindaco, avendo preso conoscenza dello stato finanziario attuale della Società e riscontrato crediti abbastanza rilevanti ancora insoddisfatti, chiede in merito spiegazioni.

*Agnelli* spiega le ragioni di opportunità per le quali alcune esazioni

furono sospese, rassicurando i Sindaci ed il Consiglio che la vendita a credito è affatto eccezionale nella nostra amministrazione.

*Boarelli*, pur comprendendo queste ragioni, è di parere e tiene a raccomandare che assolutamente prevalga sempre il sistema della esattezza nelle esazioni.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 17 gennaio 1903

Il 17 gennaio 1903 alle ore 14.30 nella sede sociale corso Dante 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili Società Anonima con capitale di L. 800 mila interamente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Restituzione della cauzione all'ex cassiere.
3. Acquisto di un maglio.
4. Vertenza Di Stefano. Appello.
5. Partecipazione della fabbrica ad una nuova Società per la costruzione di scocche per automobili.
6. Comunicazioni e deliberazioni eventuali.

Sono presenti i Signori:
Cav. Scarfiotti Presidente; Cav. Agnelli Amministratore delegato; Damevino, Racca, di Bricherasio, Ferrero Amministratori; Ceriana che sopraggiunge a seduta aperta; Marchesi Direttore amministrativo; Boarelli, Aymonino, Core Sindaci.

*Scarfiotti* Presidente apre la seduta. Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato.

Il *Presidente* comunica che la consegna della cassa è stata fatta dall'antico al nuovo cassiere senza obbiezioni per parte dei Sindaci. Propone che lo si autorizzi alla restituzione della cauzione al Sartorio ex cassiere.

*Aymonino* osserva per parte sua che starà alle decisioni del Consiglio ma crede non si possa restituire la cauzione ad un impiegato che abbia avuto maneggio di denaro che a bilancio chiuso essendo possibili errori su una semplice verifica di cassa.

*Scarfiotti* dissente, secondo lui l'Aymonino avrebbe ragione se il

fatto riguardasse i consiglieri che depositano una cauzione per legge. Mentre la liberazione della cauzione di un impiegato, decisa dal Consiglio avoca a questo qualunque responsabilità.

*Boarelli* consente col Presidente ed è certo che un impiegato uscente di carica ha pieno diritto — consegnando la cassa — di riavere la sua cauzione. È però d'accordo con gli altri nel dire che la restituzione non può farsi che con deliberazione del Consiglio.

Messa in votazione la proposta della restituzione della cauzione Sartorio, è approvata.

Passando al seguente comma dell'ordine del giorno il *Presidente* dà la parola al Cav. *Agnelli* il quale espone che i magli ora esistenti in fabbrica sono insufficienti per certi pezzi, che debbono essere fabbricati da altri opifici che li consegnano in ritardo intralciando la lavorazione. Propone l'acquisto di un maglio del prezzo di L. 4.000. L'ingegnere *Enrico* è dello stesso parere.

È approvata la spesa.

Il Direttore *Marchesi* riferisce in seguito che la sentenza del Tribunale di Roma in merito alla vertenza Di Stefano ci fu sfavorevole e che ne avremmo a sopportare un danno di circa L. 6.000. Per salvaguardare la dignità della Società si potrebbe ricorrere in appello, utilitariamente sarebbe opportuno transigere.

*Ferrero* raccomanda si faccia il possibile per venire ad una transazione.

*Scarfiotti* propone di fare il ricorso in appello, e profittarne per venire così più facilmente ad un accordo con la parte avversa. È approvato.

*Agnelli* passa quindi ad esporre come si sia fondata in Torino una Società in accomandita semplice sotto la ragione Carrozzeria Industriale G. Lanza e C. per la fabbricazione di gabbie per vetture automobili. Il capitale sarebbe di L. 30 mila delle quali 20 mila da versarsi subito, il tutto diviso in dieci carature da L. 3.000. Egli proporrebbe che la nostra Società avesse ad entrarvi per due carature, ottenendo così economicamente e speditamente i lavori di carrozzeria che le sono necessari.

*Aymonino* crede insufficiente il capitale di L. 30 mila ed *Agnelli* gli risponde che il preventivo per spese di impianto non supera le L. 15 mila.

*Goria* non crede buona la forma di Società per simile azienda. Crede che partecipando alla nuova Società la Fiat avrebbe avversi tutti i carrozzieri che ci possono aiutare nelle vendite. Stima l'iniziativa una rappresaglia di interessati contro l'Alessio, e la sua fabbrica di car-

rozzerie. Si lasci che la nuova società si faccia, potremo poi profittarne mettendola in concorrenza coi fornitori abituali.

*Agnelli* afferma che la Società non ha la più piccola idea di rappresaglie: in ogni caso per ciò che riguarda l'Alessio avremmo diritto se non a rappresaglie, a difesa dei nostri interessi. Precisa questa asserzione citando diversi casi nei quali diversi clienti, anche abituali, furono da lui distolti dal concludere affari con la nostra casa. Ora il dar guadagno a chi ci fa concorrenza è una cattiva pratica commerciale. Abbiamo continue lagnanze per ritardata consegna a causa delle scocche. Non abbiamo in Torino altri carrozzieri possibili per prezzi equi: la necessità di una nuova fabbrica si imponeva.

*Bricherasio* crede inutile pensare alla partecipazione alla nuova Società come speculazione, data anche l'esiguità della somma impiegata: però trova utile che la fabbrica di carrozzeria prenda vita e che noi se ne faccia parte.

*Boarelli* pensa che la discussione abbia esorbitato. Non abbiamo a parlare di opportunità o meno che la nuova Società esista, ma soltanto se sia il caso — per parte nostra — di parteciparvi.

*Agnelli* dice che appunto la Società è fondata e non per iniziativa nostra. In essa l'Ing. Marchesi ha firmato in proprio per due carature riservandosi di cederle alla Fiat quando il Consiglio di Amministrazione fosse di questo parere.

*Goria* ancora interloquisce parlando contro l'idea di entrare a far parte della Carrozzeria industriale. Dice di non difendere nessuno e di esaminare il fatto obiettivamente. Rispondendo a Boarelli asserisce non aver detto che la nuova società non si debba formare ma bensì che la Fiat non ha interessi di entrarvi.

*Scarfiotti* propone alla votazione del Consiglio:

a. Se si debba entrare a far parte della Carrozzeria industriale: è approvato.
b. Per quale somma si debba concorrervi: si approva di assumere due carature per complessive L. 6.000.
c. Quale consigliere debba essere delegato per la commissione di vigilanza della carrozzeria: è delegato l'Avv. Racca, che accetta.

Dalla votazione si sono astenuti i Consiglieri Racca, Damevino, Agnelli, personalmente interessati nella nuova Società.

Il *Presidente* dà quindi comunicazione dello stato finanziario della Società al 31 dicembre u.s. nelle cifre approssimative di L. 7.000 in cassa L. 6.000 di debiti e L. 140.000 di crediti.

Dice che la spesa complessiva per l'Esposizione al Salon de l'Auto-

mobile in Parigi fu di L. 10.358,65 somma che stima bene impiegata visti gli affari conclusi ed avviati in quella mostra mondiale. Affermando all'estero la nostra potenzialità, abbiamo quasi concluso contratti con agenzie di New York per 24 chassis, con altra di Londra per 20 chassis, e coi rappresentanti italiani abbiamo concluso affari per L. 900 mila. Di questo stato di cose dobbiamo grandemente compiacerci.

In merito alla costruzione del 1903 già avviata, afferma che in vista degli impegni assunti sarà più estesa dell'anno passato; i prezzi della lavorazione furono stabiliti come segue: Telai 12 HP, tipo 1902 ancora da terminare, L. 11 mila. Telai 16 HP 1903 = L. 13 mila. Telaio 24 HP 1903 = L. 17.000. Carri ed omnibus L. 20 a 25 mila.

Notifica quindi che non si è potuta dare esecuzione alla deliberazione del Consiglio che fissava si pagasse una cauzione dal magazziniere, essendo l'impiegato che attualmente copre tale carica sprovvisto di mezzi finanziari sufficienti: l'individuo stesso è però personalmente tanto raccomandabile e disimpegna così esattamente il suo ufficio, che il Presidente propone che il Consiglio lo dispensi dal dare la cauzione in parola.

La proposta è approvata, come dispensa personale del magazziniere Protto.

Il *Presidente* propone, in seguito alle replicate domande ricevute, che la Società Fiat si iscriva alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

È approvato.

Il Cav. *Scarfiotti* comunica ancora che fu firmato dal nostro speciale procuratore (il quale è interessato nell'affare con l'1%) il contratto definitivo pel motore di 150 HP al Ministero della Marina. Domanda quindi il parere del Consiglio sulla opportunità di prender parte alla gran corsa internazionale Parigi Madrid, essendo la spesa occorrente piuttosto forte.

*Di Bricherasio* si dichiara completamente favorevole.

*Ferrero* invece opina che non possiamo competere a quella gara per la grande spesa necessaria e per la poca probabilità di vittoria. E di parere di partecipare alle riunioni a noi più vicine del Sud della Francia e specialmente a quelle di Nizza, che possono abbastanza affermare una superiorità.

*Bricherasio* propone che si facciano le iscrizioni per Parigi-Madrid. Se poi vedremo che non ci convenga correre, non si perderà che la somma d'entratura.

*Agnelli* sostiene la necessità di fare tutto il possibile per farsi cono-

scere nelle grandi corse all'estero: a Parigi, al Salon, ci sfuggirono molti eccellenti contratti pel fatto che non possiamo vantare una di queste ambite vittorie.

Il Consiglio delibera l'iscrizione alla Parigi Madrid riservandosi di vedere in seguito l'opportunità di ritirarsi, specialmente in vista della spesa necessaria.

Delibera quindi che si esprimano all'Ing. Enrico le condoglianze del Consiglio per la morte della sua Signora madre.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 31 gennaio 1903

Il 31 gennaio 1903 alle ore 14.30 nella sede sociale in corso Dante 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con capitale di L. 800 mila interamente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Bilancio consuntivo 1902.
3. Proposta di un Sindacato Italiano pel Commercio Sportivo.
4. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Agnelli Amm. delegato; Damevino, Racca, Ceriana, Bricherasio, Biscaretti, Ferrero Consiglieri; Marchesi Dirett. amministr.; Core, Aymonino, Boarelli Sindaci.

Aperta la seduta il Segretario dà lettura del verbale che viene approvato.

Il Presidente *Scarfiotti* passando quindi a parlare del bilancio cominciò con dichiarare che sullo schema che egli propone risulta un utile, lordo degli ammortamenti, di L. 260 mila. Compiacendosi dell'ammontare di questa cifra, crede necessario che il Consiglio prima di discutere il bilancio fissi l'interessenza che crede di dare all'Amministratore delegato e ai Direttori.

Agnelli e Marchesi si assentano.

*Racca* dichiara aver esaminato saltuariamente parecchi capitoli dell'inventario di fine d'anno ed averlo trovato esatto per le valutazioni date.

*Ceriana* a proposito degli interessamenti in discussione dice che dobbiamo considerare una parte morale ed una materiale. Non crede giusto fissare in fin dell'anno, secondo i risultati finanziari, le interes-

sanze, ma bensì in principio dell'annata. Nel caso presente non potremo naturalmente che provvedere pel passato, ma dovremmo anche oggi disporre per l'avvenire delle percentuali fisse.

La proposta sua di fissare in principio d'anno le percentuali è approvata.

La discussione sull'entità di questi compensi segue animata parlando il *Presidente*, i Sig. *Bricherasio, Ferrero, Ceriana, Boarelli.* In conseguenza il *Presidente* mette in votazione:

1. [illeggibile] passare a carico conto officina la somma di L. 15.115,95 da liquidarsi a favore dell'Amm. del. Agnelli per compenso sue attività in favore della Società nel 1902.
2. Allo stesso conto e per compenso opera prestata nel 1902 all'Ing. tecnico Enrico L. 18.508,56.
3. Al conto stesso ancora e per ugual motivo al Dirett. amm. Ing. Marchesi L. 5.552,55.
4. Che d'ora innanzi le percentuali (1) di interessanza sugli utili pei predetti signori siano fissate nella prima seduta consigliare seguente la assemblea degli azionisti.

Il Consiglio approva.

Rientrati i signori Agnelli e Marchesi si dà loro parte di quanto sopra, al che essi rispondono ringraziando.

Per ciò che riguarda il Cav. Agnelli il Consiglio ha tenuto conto del suo desiderio che cioé nel computo del suo interessamento non sia dedotto il 5% degli utili lordi sul capitale.

*Ceriana* propone quindi che per ciò che riguarda i compensi dovuti agli amministratori, il Presidente abbia ad esigere sulla loro somma una quota doppia degli altri amministratori.

È approvato.

Il *Presidente* espone quindi lo schema di bilancio che egli intende presentare all'Assemblea e ne dà lettura in tutti i suoi capi e cifre.

Dopo parecchie spiegazioni richieste dagli amministratori e fornite dalla Presidenza, il Consiglio approva la parte attività in L. 1.238.036,60 (2), la parte passività in L. 1.173.998,49 (3). L'utile netto di L. 64.038,11.

*Di Bricherasio* propone un caldo voto di plauso al Cav. Agnelli, e ai Direttori Enrico e Marchesi pei risultati brillanti dell'annata. È approvato all'unanimità.

1. Nell'originale è stato annullato: "le competenze".
2. Nell'originale è stato annullato: "1.005.263,15".
3. Nell'originale è stato annullato: "216.998,49".

Si passa quindi a discutere sul modo di distribuire il 10% degli utili, a disposizione del Consiglio secondo il comma c art. 32 dello Statuto.

Il *Presidente* propone di dare: L. 2.060 quali gratificazioni di fin d'anno agli impiegati, L. 640 (1%) alla cassa assistenza degli operai, L. 1.280 (2%) all'Ing. Marchesi, il rimanente a disposizione del Consiglio per darsi nel 1903 secondo gli scopi dell'art. 32 suddetto.

La proposta è approvata.

È approvata ugualmente la proposta della Presidenza di aumentare da L. 180 a L. 200 mensili lo stipendio del contabile Bergadani, zelante ed esatto.

Si stabilisce per il 3 di marzo l'assemblea degli azionisti, delegando alla Presidenza la formulazione della relazione. I Sindaci assumono di fare la loro pel 15 febbraio.

In merito alla proposta di formazione di una camera sindacale del commercio sportivo si delibera rispondere che la questione sarà presa in esame quando uno statuto sia formulato e presentato.

*Racca* desidera si noti che neanche in oggi non venne presentato per l'esperimento definitivo il nuovo carter a olio. Crede opportuno mantenere la validità dei brevetti relativi.

Il Consiglio approva. La seduta è sciolta.

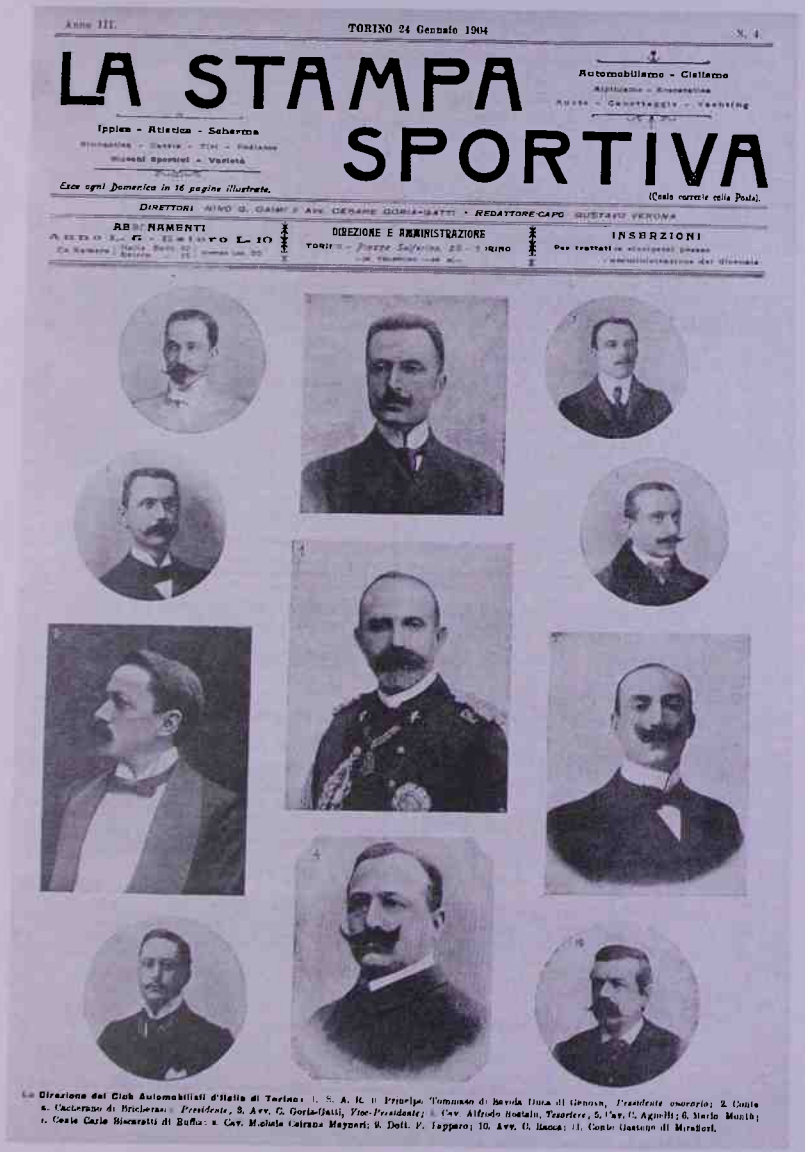
Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Si approva la correzione di due cifre riguardanti il bilancio.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

# Gli uomini



Anno III. TORINO 24 Gennaio 1904 N. 4

LA STAMPA SPORTIVA

Ippica - Ritratti - Scherma

Automobilismo - Ciclismo

Esce ogni Domenica in 16 pagine illustrate.

(Conto corrente colla Posta).

DIRETTORI NINO G. CASATI e AVV. CESARE GORIA-GATTI · REDATTORE-CAPO GUSTAVO VERONA

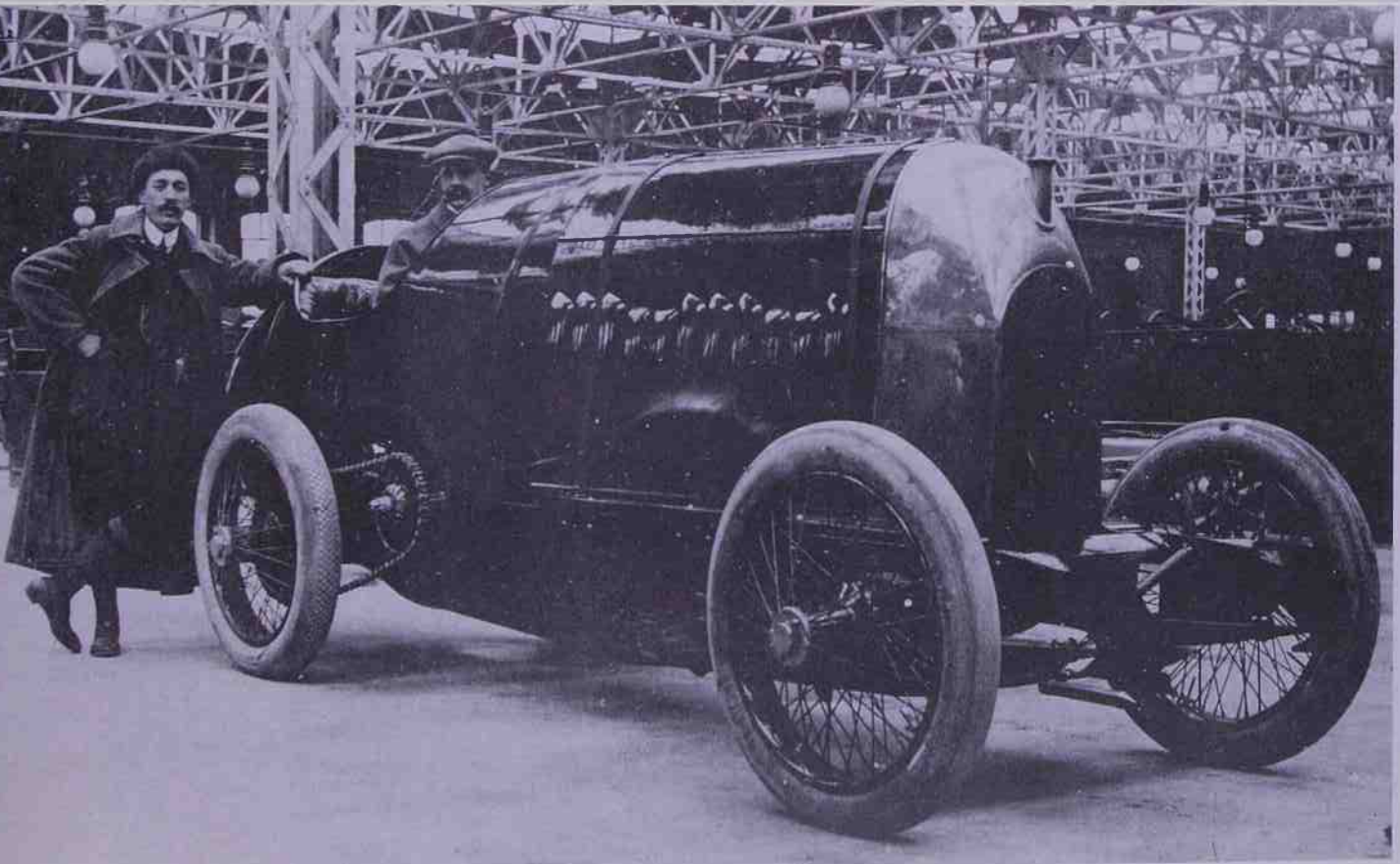
ABBONAMENTI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

INSERZIONI

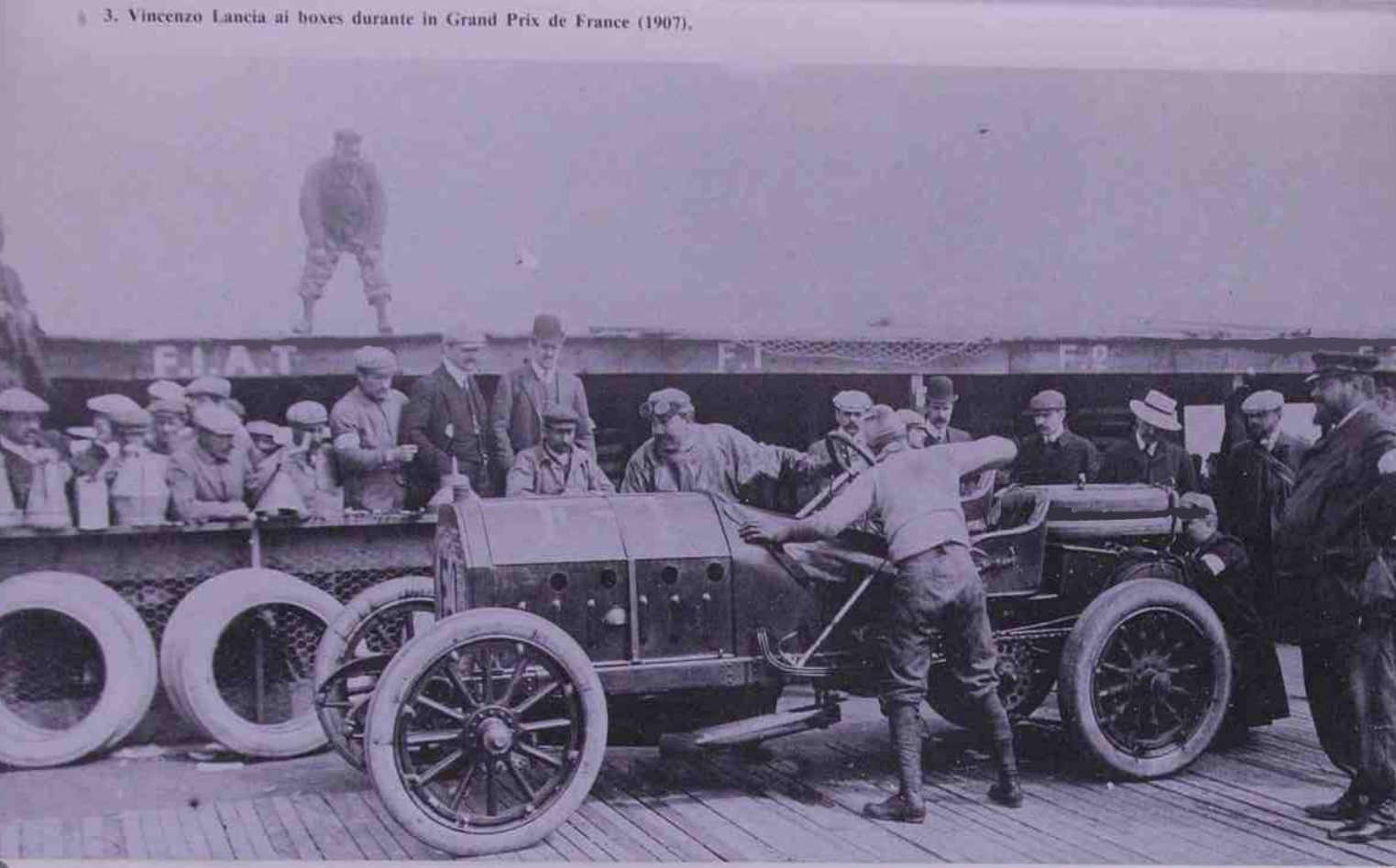
La Direzione del Club Automobilistico di Torino: 1. S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova, *Presidente onorario*; 2. Conte a. Cacherano di Bricherasio, *Presidente*; 3. Avv. C. Goria-Gatti, *Vice-Presidente*; 4. Cav. Alfredo Rostain, *Tesoriere*; 5. Cav. C. Agnelli; 6. Mario Month; 7. Conte Carlo Biscaretti di Ruffia; 8. Cav. Michele Cairano Maynori; 9. Dott. V. Seppero; 10. Avv. G. Rocca; 11. Conte Gastone di Mirafiori.

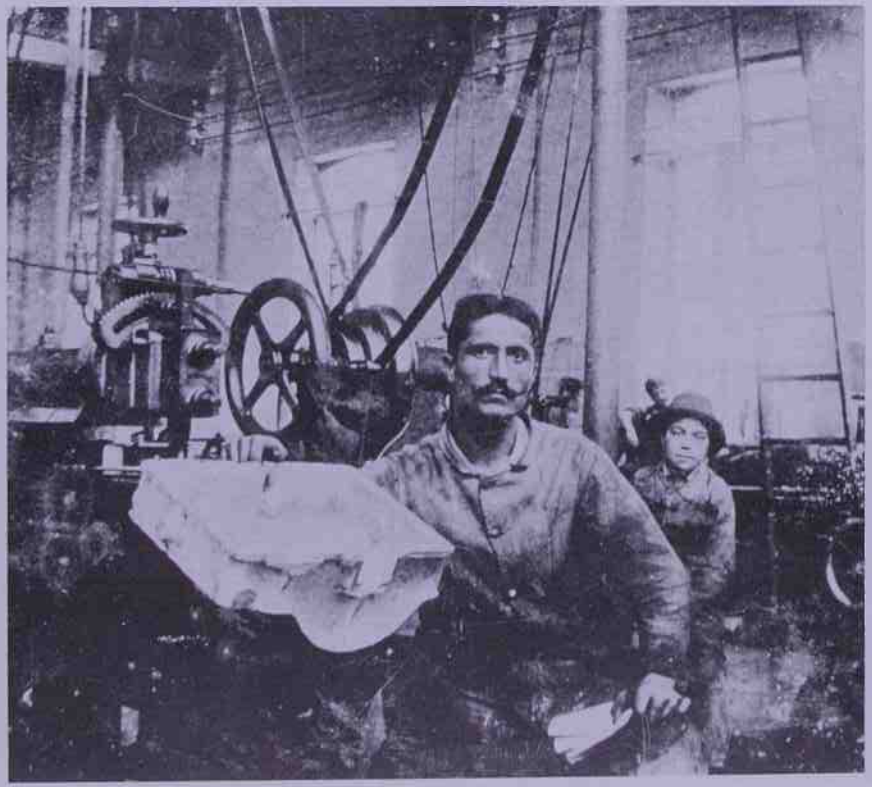
1. Alle origini della Fiat, lo stretto rapporto tra attività imprenditoriale e attività sportiva è confermato dalla massiccia presenza di uomini dell'azienda tra i promotori del nascente Automobile Club di Torino (1904).



2. Felice Nazzaro su Fiat S 76 300 HP Record nelle officine di corso Dante (1911).

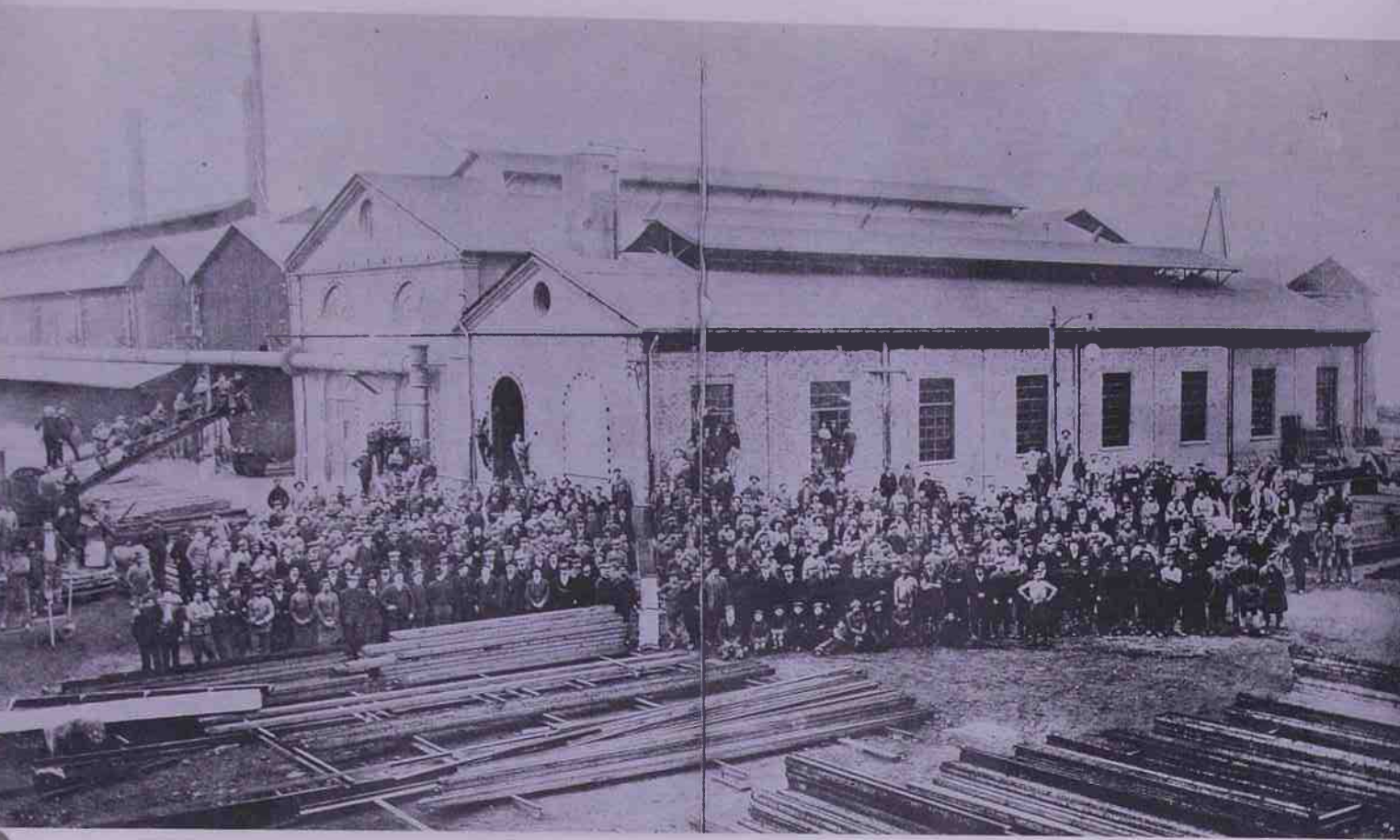
3. Vincenzo Lancia ai boxes durante in Grand Prix de France (1907).





4. Uomini e ragazzi al lavoro nella officina Fiat di corso Dante nei primi del '900.

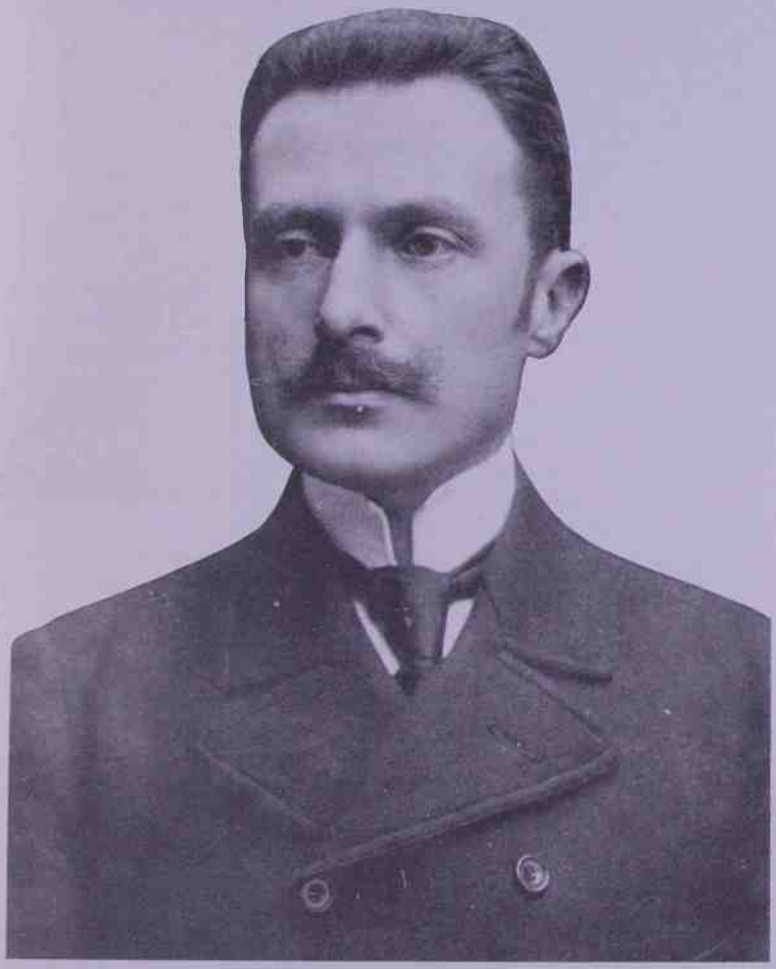
Stabilimento delle Ferriere Piemontesi di Torino (1913).



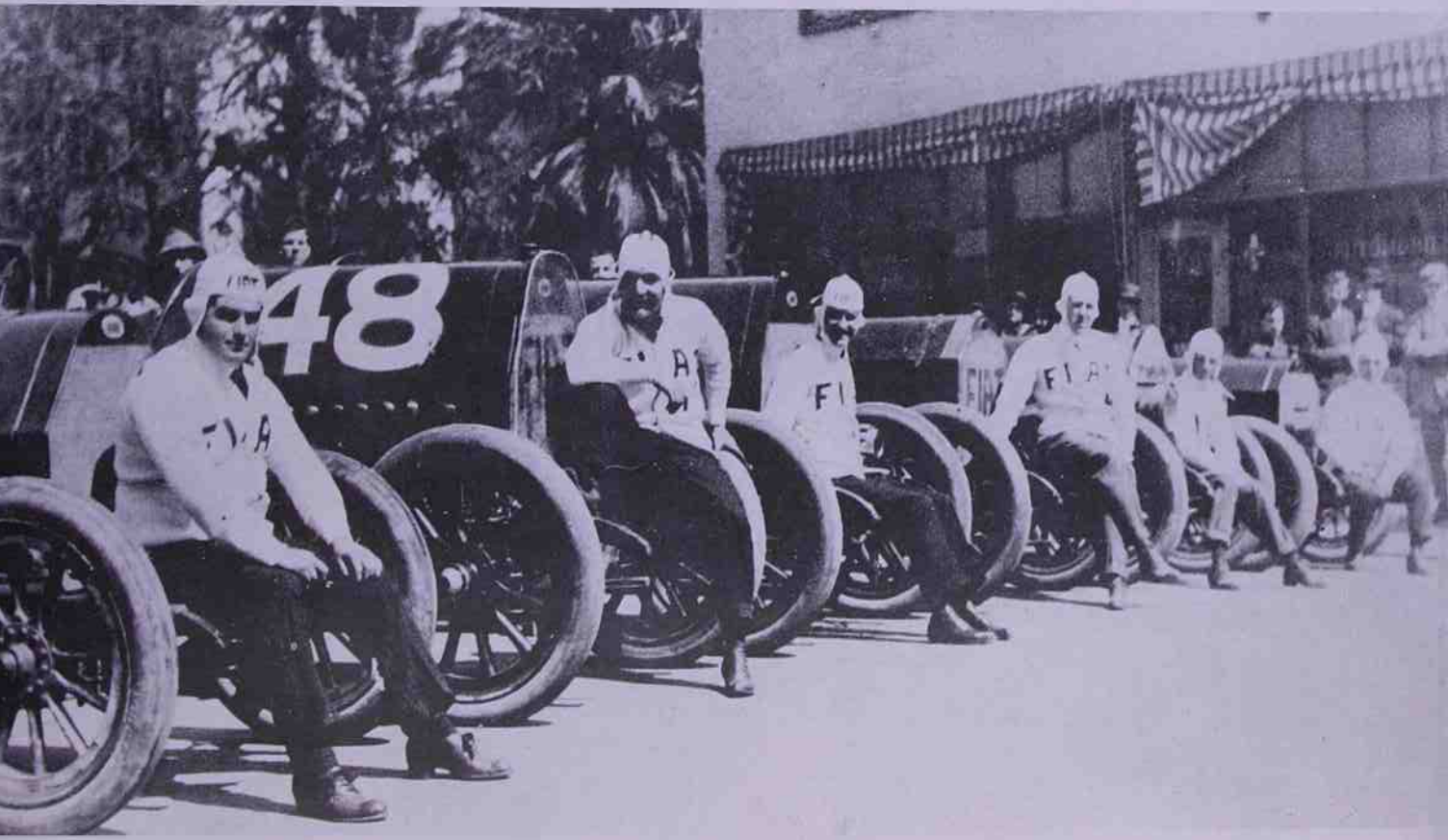








6-7. Alcuni uomini della tecnostruttura aziendale: nella pagina a lato, nell'ordine, Enrico Marchesi, Giovanni Enrico, Guido Fornaca, direttori.
Sopra: Giovanni Agnelli nei primi anni del '900.




8. Squadra corse Fiat a Los Angeles (1912).

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 14 febbraio 1903

Il 14 febbraio 1903 alle ore 14.30 nella sede sociale corso Dante 35 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con capitale di L. 800 mila interamente versato, col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale precedente seduta.
2. Lettura e approvazione della relazione del Consiglio all'Assemblea degli azionisti.
3. Nomina del Presidente e Segretario Assemblea.
4. Comunicazione della Presidenza e provvedimenti e relazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente, Agnelli Amministratore delegato; Ceriana, Racca, Damevino, Ferrero Consiglieri; Marchesi Direttore amministrativo; Core, Aymonino, Boarelli Sindaci.

Aperta la seduta viene letto e approvato il verbale della precedente con la correzione di due cifre del bilancio.

Il *Presidente* legge quindi il testo della relazione da farsi all'Assemblea. I sindaci chiedono alcune spiegazioni cui rispondono *Agnelli* e *Scarfiotti*.

Il testo della relazione è approvato.

Il Consiglio non crede fare speciale nomina per la presidenza dell'Assemblea che sarà così diretta dal Presidente della Società. A segretario dell'Assemblea vien eletto l'Ing. Marchesi.

*Racca* legge quindi la relazione della Commissione per l'esame del carter a olio dell'Ing. Enrico, che conclude favorevolmente all'acquisto dei relativi brevetti nei termini pattuiti la scorsa primavera.

Il Consiglio approva tale acquisto.

*Agnelli* notifica che il M.se Incisa si presentò alla fabbrica proponendo di cederle i brevetti per l'Italia delle vetture elettriche Krieger. Pur trovando ottimo il funzionamento di tali veicoli pel servizio di città, non crede conveniente accettare la proposta Incisa sia per l'alto prezzo e quindi difficile vendita delle vetture che per la difficoltà che si avrebbe a costruirle essendo già troppo occupati dall'attuale fabbricazione.

*Racca* ha già studiato precedentemente la questione ed ha pure creduto che l'acquisto di quei brevetti non darebbe buoni risultati.

Si delibera quindi rispondere all'Incisa negativamente.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 3 marzo 1903

Il 3 marzo 1903 trovandosi il Consiglio di Amministrazione riunito in seguito alla Assemblea generale dei soci, essendo presenti i Signori: Scarfiotti, Agnelli, Racca, Bricherasio, Goria, Ceriana, Damevino, Ferrero, Marchesi; Boarelli, Core, Marentino, costituenti il nuovo collegio sindacale,

e chiusa l'Assemblea stessa hanno deliberato quanto segue:

Il Cav. *Scarfiotti* portato al Signor Marentino il saluto dei colleghi, invita questi a nominare il Presidente, il Vice presidente ed il segretario.

All'unanimità vengono acclamati e riconfermati in queste cariche rispettivamente il Cav. Scarfiotti, il Conte di Bricherasio, il M.se Ferrero.

Su invito del *Presidente* è acclamato unanimemente Consigliere delegato il Cav. Agnelli, riservandosi di fissare la sua competenza nella prossima riunione.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 18 marzo 1903

Il 18 marzo 1903 alle ore 14 nel locale sociale si è radunato il Consiglio di Amministrazione della F.I.A.T. Soc. Anonima con capitale di L. 800 mila intera/versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Progetto di fabbricazione pel 1904 e stanziamento relativo.
3. Pagamento del dividendo esercizio 1902.
4. Comunicazioni del Presidente.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Pres.; Agnelli Amministr. del.; Damevino, Racca, Bricherasio, Ceriana Consiglieri; Marchesi Dirett. amm.vo; Marentino, Boarelli Sindaci. Goria si scusa per l'assenza.

Il Segretario dà lettura dei due verbali precedenti sedute che sono approvati.

Il *Presidente* dice che benché in quest'anno i nuovi tipi abbiano potuto fabbricarsi assai più precocemente del consueto, si rende necessaria per soddisfare la richiesta del pubblico una più sollecita fabbricazione ed un rimaneggiamento e piccolo aumento dei locali e macchinari. Dà la parola al Cav. *Agnelli* che legge una sua relazione al Consiglio su quel tema nei seguenti termini.

Relazione. In seguito ai buoni risultati dell'anno finanziario 1902 si propone al Consiglio di discutere se convenga o meno di portare la produzione attuale di 120 macchine circa all'anno, a circa 200.

Tutto fa sperare che l'industria automobilistica sia ancora fiorente per qualche anno e conviene quindi di sfruttare rapidamente questi momenti propizi. Per ottenere questo aumento di produzione non è

## Preventivo al 31 dicembre 1903 (1)

### Attivo

| Esercizio 1902 | | | | Esercizio 1903 |
|---|---|---|---|---|
| Beni stabili | 271.000 | Val. 31/12/03 L. 278 000 | Deprezz = 14mila | 264 000 |
| Macchin. e attrezzi | 126.636,21 | Val. 31/12/03 L. 186.636 21 | Deprezz. = 60mila | 126 636,21 |
| Disegni-Modelli | 10 000 | Disegni Minist. Marina ecc. | | 10.000 |
| Merce/mag. e dep | 44 591,82 | | | 44.591,82 |
| Vetture e merce in | | | | |
| oltr. e rimessa | 285.158 06 | | | 367.068,06 |
| Crediti | 237.400,39 | | | 237.400 39 |
| Effetti e denaro | 23.015,57 | | | 23.015,57 |
| Mobilio | 7.461,10 | | | 7.461,15 |
| Sp. impianto | 75.773,45 | (?) 7577345 | | " " |
| | L. 1.081.036 60 | | | L. 1.080.573,20 |

### Passivo

| Esercizio 1902 | | Esercizio 1903 |
|---|---|---|
| Debiti | 216 998,49 | 216.998,49 |
| Capitale Sociale | 800 000 | 800 000 |
| Utile d'Esercizio | 64 038,11 | 63.574,71 |
| | L. 1.081.036,60 | L. 1.080.573,20 |

1. L'operazione contabile proposta da Agnelli per recuperare il capitale da destinare agli investimenti proposti è piuttosto semplice: imponendo un deprezzamento delle prime due voci dell'attivo ai valori presunti al 31/12/1903, rispettivamente di 14 mila e 60 mila lire, di fatto si reinvestivano utili per oltre 70 mila lire senza incorrere in gravami fiscali.

necessario alcun aumento di capitale ma soltanto il prelievo di una parte degli utili dell'anno in corso 1903. Fare previsioni concrete sul bilancio dell'anno in corso non è cosa facile ma basandosi sull'esercizio precedente e tenuto conto dell'aumento di produzione di 20 macchine si può sperare un maggior utile dalle 20 alle 30 mila lire. Quindi confrontando il bilancio 1903 col precedente 1902 si rileva che la spesa proposta di L. 70.000 per ampliamenti sarebbe considerata come ammortamento del macchinario: inoltre volendo conservare il dividendo 6% agli azionisti oltre agli ammortamenti usuali si ammortizzerebbero completamente le spese di impianto.

Preventivo per i nuovi impianti necessari alla fabbricazione del 1904 (2)

| | | |
|---|---|---|
| **Fabbricati:** | | |
| a. Costruzione 3 campate a sheds all'angolo della via Marenco e corso Dante per locale sussidiario montaggio | | L. 7.200 |
| b. fondazione di un maglio | | 500 |
| c. trasloco dello spogliatoio nel refettorio operai | | |
| d. adattamento dello spogliatoio per ufficio del capo officina, ingrandimento sala di prova motori e un magazz. pezzi lavorati | | |
| e. adattamento sala modellatori per le macchine pulitrici e nichellatura | | |
| f. ampliamento e riordinamento reparto attrezzisti: | | 3.000 |
| **Forza motrice**. Sostituzione dei 3 vecchi motori con due da 30 HP e uno da 25 HP e impianto di un nuovo motore da 10 HP | | 7.000 |
| Raggruppamento dei quadri di distribuzione | | 1.000 |
| **Macchinario.** Acquisto di: | | |
| 1 macchina p. ingranaggi conici | | 7.000 |
| 1 elevatore verticale cilindri | | 4.000 |
| 1 forno a decalleter | | 4.000 |
| 1 macchina per far frese | | 2.000 |
| | 49.000 | |
| 12 torni assortiti | | 24.000 |
| 1 macchina [illeggibile] | | 1.000 |
| 5 trapani | | 5.000 |
| 2 macchine p. incartellatura | | 2.000 |
| Trasmissioni, cinghie, puleggie | | 2.000 |
| | Totale | L. 69.700 |

2. Le cifre di spesa proposte nella relazione di Agnelli per i nuovi investimenti sono evidentemente soltanto indicative: il totale di 69.700 è comunque dell'ordine di gran-

Finita questa lettura il Cav. *Agnelli* ed il *Presidente* danno spiegazioni ai varii consiglieri che le chiedono, e segue discussione e vi prendono parte quasi tutti i consiglieri.

*Racca* si compiace della proposta Agnelli che si debba provvedere a queste spese con i maggiori guadagni del bilancio 1903 e desidera che se ne prenda atto in verbale. Egli crede però insufficiente la spesa per le trasmissioni preventivate in L. 2.000.

L'Ing. *Enrico* chiamato a dare in proposito spiegazioni, convince il consigliere Racca dell'insussistenza del dubbio esposto.

*Ferrero* desidera si discuta esaurientemente se si creda possibile la vendita annua di 200 vetture.

*Agnelli* e *Marchesi* credono che tale vendita si possa facilmente o per lo meno senza troppo sforzo raggiungere nel prossimo anno. Bisogna inoltre por mente che dato un possibile rinvilimento di prezzo, si avrà un utile maggiore e sufficiente alle esigenze del bilancio solo con una forte produzione.

Il *Presidente* mette quindi in votazione la proposta di spesa di L. 70 mila circa nei termini e per gli scopi di cui sopra.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Su domanda del Presidente il Dirett. *Marchesi* afferma che senza alcun incomodo per la cassa sociale potranno pagarsi i dividendi 1902 a metà di maggio.

*Boarelli* — e con esso varii consiglieri — preferirebbero il pagamento fosse fatto il più presto possibile. Rimane deciso che detto pagamento sarà fatto a partire dal 20 aprile.

Il *Presidente* fa comprendere l'opportunità di dare come alloggio al capo officina le 3 camere ancora libere nella palazzina: egli potrà così meglio sorvegliare il lavoro notturno e le entrate degli operai.

*Racca* pur essendo favorevole al dare l'alloggio raccomanda ci si intenda per una possibile diffida di 3 in 3 mesi, sia per il caso di una utilizzazione dei locali, sia per il caso che la presenza della famiglia del capo off. desse luogo a inconvenienti.

Il Consiglio approva la proposta e la raccomandazione.

Il *Presidente* comunica che è corso contratto col Cantiere Taroni di Stresa per la costruzione di 4 scafi per lancia a cui noi applicheremo

dezza dell'operazione di deprezzamento (74.000) proposta nello schema di preventivo del 1903.

Di tutto questo, più che le cifre precise, sono di grandissimo interesse storiografico:

a. la cifra assoluta dell'investimento proposto che denota un balzo notevole dello standard produttivo dell'azienda;
b. il tipo di macchinario proposto per l'acquisto.

un motore. Si spera un utile dalla vendita di questi battelli.

*Boarelli* chiede conto ad Agnelli del credito Florio, parendogli oramai tempo di esigerlo.

*Agnelli* per speciali ragioni che spiega crede ancora opportuno non fare domande imperative. È però disposto a fare quanto dirà il Consiglio.

*Bricherasio* crede anche opportuno attendere ancora per non osteggiarsi una influenza fortissima in Sicilia.

*Marchesi* crede che non vi sarà luogo a ulteriori provvedimenti, parendo imminente il pagamento. L'amm.re Agnelli si assenta.

Il *Presidente* abborda infine la questione degli interessamenti da darsi all'Amministratore delegato ed ai direttori. Cita un comma dell'art. 15 dello Statuto che dà facoltà al Consiglio di dare a questi signori quota *speciale* sugli utili.

Seguita animata discussione fra tutti i consiglieri, *Ceriana* propone sia posta in votazione la seguente proposta: che sugli utili dedotto l'ammortamento si calcoli un utile del 7% come compenso all'Amministratore delegato e del 3% al Direttore amministrativo. I compensi per il Direttore tecnico sono regolati da comunicazione speciale. Che *tutti* questi compensi si intendano lordi da ricchezza mobile.

*Racca* si astiene dal votare. La proposta è approvata.

Il *Presidente* ancora dà lettura di una lettera nella quale l'Ing. Enrico espone che per due disattenzioni il contratto per i brevetti del carter a olio non fu redatto secondo i suoi intendimenti. Chiede sia rimandato nel senso che egli non debba solo dividere gli utili dei brevetti venduti all'estero dalla fabbrica, ma essere comproprietario di questi brevetti per l'estero.

*Bricherasio* osserva che se il contratto fosse stato proposto in questi termini egli non l'avrebbe approvato.

Il Consiglio delibera di respingere la richiesta Enrico mantenendo il contratto nei termini attuali. La seduta è sciolta.

Il Segretario — Il Presidente
*A. Ferrero Ventimiglia* — *L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 30 aprile 1903

Il 30 aprile 1903 alle ore 14.30 si è radunato nella sede sociale in corso Dante 35 il Consiglio Amministrativo della F.I.A.T. Società Anonima con capitale di L. 800 mila interamente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni del Presidente.
3. Personale.
4. Esposizioni e Corse.
5. Licenza Daimler per i raffreddatori multitubolari.
6. Provvedimenti e deliberazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Pres.; Agnelli Amm.re delegato; Damevino, Ceriana, Goria, Ferrero Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci; Marchesi Direttore. Bricherasio scusa l'assenza.

Aperta la seduta, il Segretario dà lettura del precedente verbale che viene approvato.

Il *Presidente* dà quindi comunicazione di due lettere dell'Avv. Racca, in merito alle quali il Consiglio si riserva di deliberare, se ancora ne sarà il caso nella seduta prossima.

L'Avv. *Scarfiotti* espone in seguito che avendo l'Avv. Racca presentato pel pagamento 26 coupons delle azioni di sua proprietà portanti il n. 11 invece del n. 3, questi furono erroneamente pagati ed annullati. Occorre un provvedimento per ridare a questi tagliandi n. 11 il loro valore annullando in loro vece altrettanti che rechino il n. 3. Discussa la questione il *Presidente* propone il seguente ordine del giorno che viene approvato.

*Ordine del giorno:* ["]Premesso che con pubblicazione del 12 e 13

aprile sulla Gazzetta (1) del Popolo e Stampa il Consiglio di Amministrazione invitava i signori azionisti ad esigere il dividendo 1902 in L. 12 per azione contro presentazione della cedola n. 3 alla cassa sociale.

Che l'azionista Avv. Carlo Racca presentava erroneamente 26 cedole portanti il n. 11 invece del n. 3 staccate rispettivamente dai certificati n. 0236 fino al 0250 (unitarie) e 0912 a 0922 (quintuple) e n. 1176 (quintupla), ossia per un complesso di azioni 75.

Che il cassiere della Società annullava immediatamente le 26 cedole senza avvedersi dell'errore.

Il Consiglio su domanda dell'azionista sunnominato:

1. Autorizza il cassiere a ricevere le cedole numero *tre* staccate dagli stessi certificati in sostituzione delle cedole numero undici ed a restituire queste ultime all'azionista interessato.
2. Delibera di ritenere come tuttavia valido quantunque portanti il segno di annullamento (foro di mm. ) (2) le predette cedole specificate coi numeri di certificato sopra indicati le quali perciò accorderanno al loro portatore lo stesso diritto spettante a tutte le cedole n. 11 staccate dalle azioni sociali per l'avvenire.
3. Autorizza il Direttore a comunicare all'azionista interessato la presente deliberazione.
4. Delibera che su ciascuna delle cedole n. 11 in parola sia fatto cenno della presente deliberazione con firma del Presidente della Società".

Il *Presidente* comunica quindi che a tutt'oggi si sono vendute circa 80 vetture 16 HP e 20 vetture 24 HP: fra quelle una nuova macchina al Ministero della Guerra, fra queste due a S.M. il Re ed al Conte di Torino: dà pure notizia di trattative di vendita dei battelli in costruzione, e del prossimo arrivo di una squadra di soldati portoghesi per pigliar pratica delle ns. macchine. La fabbrica ha pure concorso presso il Ministero della Guerra per la fornitura di motori per lancie e pare che vi sia affidamento di buona riuscita malgrado la concorrenza estera, e di migliori prezzi.

Passato al 3° art. dell'ordine del giorno il *Presidente* espone come l'Ing. Momo, aiutante da circa due anni presso il ns. ufficio tecnico, avendo sempre resi ottimi e importanti servigi, pei quali è pagato meno dei disegnatori, che in certo modo da lui dipendono, aspira ad un

1. Nell'originale è stato annullato: "Ufficiale del Regno".
2. Mancante nell'originale.

aumento di stipendio. Propone che questo sia portato da L. 150 a 200 mensili. Il Consiglio approva.

*Ceriana* domanda la parola per domandare che la Direzione faccia rispettare i precedenti voti del Consiglio che inibivano l'entrata dell'officina agli estranei, e specialmente ad interessati di case concorrenti; inconveniente che egli ebbe a verificare.

La *Presidenza* è lieta di queste osservazioni e si impegna di fare in modo che nessun estraneo entri in officina a meno che non sia accompagnato da qualche direttore o amministratore o impiegato.

In merito alle esposizioni e corse il *Presidente* chiede si stabilisca una cifra, passibile di una certa elasticità, per concorrere a quelle manifestazioni tanto utili a far conoscere la marca.

*Ferrero* vorrebbe dal Cav. Agnelli spiegazioni sulle corse cui intenderebbe concorrere.

*Agnelli* lo informa in merito, dicendo come sia obbligatorio a parer suo il ns. concorso alla Parigi Madrid con 2 vetture di 24 HP, alle riunioni di Aia, Grenoble, e Moncenisio (records e corse in salita) con gli stessi veicoli se la 80 HP che (*sic*) per la Parigi Madrid non può esser pronta. Parla poi di altre corse ed esposizioni.

*Ceriana* chiede che Agnelli stabilisca il credito che crede necessario alle prime quattro corse menzionate: il Consiglio potrà dare in merito il suo voto ed attendere poi a deliberare in seguito per le altre manifestazioni.

*Agnelli* chiede quindi di poter spendere L. 20 mila per le riunioni di Parigi-Madrid, Grenoble, Aia e Moncenisio.

Il Consiglio approva.

Il *Presidente* propone di destinare su quella somma L. 1.000 come premio Fiat alla corsa Moncenisio, che ci interessa sia fatta e fatta con una certa grandiosità.

*Ferrero* è contrario a tale stanziamento parendogli sufficiente l'offerta di una medaglia o di una coppa. Sorta discussione il Consiglio delibera di consegnare al Comitato della Corsa Susa Moncenisio la somma di L. 1000 perché siano impiegate come premio nella corsa, senza però che detto premio porti il titolo *Fiat*.

Passando al comma 5. dell'ordine del giorno il *Presidente* espone quindi come il rappresentante di casa Daimler, malgrado i nostri reiterati reclami, non abbia impedito che ditte italiane importino o fabbrichino raffreddatori pei quali paghiamo alla Casa Daimler stessa un diritto per l'esclusività di applicazione in Italia. Il *Presidente* espone il parere avuto dall'Avv. Bosio sulla questione, che dice unico mezzo essere questo "di far citare la Daimler e richiamandosi alla facoltà

che le dà l'art. 62 della legge 30 ottobre 1859 di far sequestrare e togliere così dalla circolazione gli automobili portanti l'apparecchio brevettato, domandare che il Tribunale le fissi un breve termine per operare questi sequestri e quegli atti che fossero necessari per le nuove contraffazioni che si scoprissero e che ci riserviamo di denunciarle. Lecito in difetto alla Fiat di sospendere i pagamenti e intanto autorizzare il sequestro a mani nostre delle somme dovute. In questo modo la Daimler dovrà intanto e subito procurarci l'esclusività pattuita. Se poi vorrà trascinare le liti a noi non importa. Purché faccia scomparire gli automobili che portano l'apparecchio Daimler: che è ciò che interessa la Fiat e che metterà con le spalle al muro la Daimler".

I Consiglieri discussa e vagliata la questione danno mandato all'Amministratore delegato di agire in conseguenza di questo parere, citando la Ditta Daimler.

Il Cav. *Agnelli* notifica quindi essere in vendita il terreno contiguo a quello occupato dalla nostra fabbrica pel prezzo di circa L. 10 al mq. La superfice sarebbe di circa 6.000 mq. Richiama l'attenzione del Consiglio sulla probabile necessità di ampliamenti dei fabbricati pei prossimi anni e lo interroga se non sarebbe il caso di entrare in trattative d'acquisto del contiguo terreno per non trovarci poi nell'impossibilità di ingrandire i ns. stabilimenti.

*Boarelli* in vista di una immobilizzazione di 60 mila lire che rimarrebbero infruttuose fino al momento della fabbricazione, chiede se realmente si pensa che la nostra azienda possa richiedere maggiori amplificazioni.

*Ferrero* crede che quando i locali attuali non bastassero si potrebbe costruire sulla fronte del ns. terreno verso corso Dante un edificio di parecchi piani, in cui si collocherebbe la fabbricazione di pezzi minuti.

*Agnelli* avendo spiegato che più che altro vorrebbe combinare col proprietario Peracca, una preferenza alla ns. società quando avrebbe offerte positive di acquisto: vorrebbe insomma mantenere col Peracca trattative che lo ponessero in grado di tenere il Consiglio al corrente delle possibilità di acquisto in epoca più o meno lontana.

Sotto questa forma il Consiglio approva la sua idea, riservandosi a discutere e deliberare l'opportunità di acquisto, quando il Peracca avesse da altra parte proposte concrete.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 4 luglio 1903

Ore 14.30
Addì 4 luglio è radunato il Consiglio di Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con sede in Torino capitale di L. 800 mila interamente versato col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale precedente.
2. Vertenza Daimler.
3. Vertenza Borromeo.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Pres.; Agnelli Amm. delegato; di Bricherasio, Ceriana, Racca, Damevino; i Sindaci Core, Marentino; il Direttore Marchesi; il Sindaco Boarelli.

Il *Presidente* apre la seduta scusando l'assenza del Consigliere Ferrero.

*Marchesi* legge il verbale precedente che viene approvato dopoché ad osservazione del Cav. Agnelli viene stabilito che le 80 vetture da 16 HP di cui è cenno non erano in detta epoca propriamente vendute, ma solo impegnate.

Il *Presidente* comunica che l'agente Keep di New York ha ritirato tutti i chassis speditigli e che giacevano in dogana: anche i Sigg. Miller e Farster di Londra hanno ritirato alcuni chassis.

*Marchesi* ricordando che gli atti contro Daimler sono stati fatti in suo nome, chiede per la regolarità, che occorrendo egli possa stare in giudizio come rappresentante della Società. È approvato.

Il *Presidente* ricorda il fatto, per dir meglio l'incidente, occorso alla vettura del perito Borromeo, che ne fu gravemente danneggiata. Essendo stato pubblicato erroneamente dai giornali che l'accidente era dovuto a difetti di costruzione o di materiale, la Direzione provvide subito facendo fare una perizia dall'Ing. Giovara che escluse asso-

lutamente ogni difetto. Si è chiesta la nomina di un perito contraddittorio e se ne attende la risposta. Circa la maggiore o minore convenienza di pubblicare dette perizie sui giornali interloquiscono *Agnelli*, *Racca*, *Ceriana*, *Boarelli*, *Bricherasio*. Il *Presidente* osservando l'opportunità di far cosa che potrebbe tornare sgradita al cliente prega il Consiglio di rimettersi a quanto crederanno di fare l'Amministratore delegato ed il Direttore.

La proposta è approvata.

Il *Presidente* comunica che la Direzione ha eseguito un inventario semestrale e accenna alla situazione finanziaria della Società. Essendo depositata alla banca Ceriana una somma ragguardevole chiede se non sia il caso di fare dei riporti.

*Ceriana* crede che possa essere utile di fare dei riporti se si trova da impiegare il denaro col vantaggio di 0,75 o 1 p. %: è d'opinione che si possano prendere a riporto anche azioni ferroviarie.

Il Consiglio approva e autorizza quindi l'Amministratore delegato e il Direttore a fare dei riporti quando lo credano conveniente.

*Ceriana* domanda se non sarebbe miglior impiego di denaro il pagare subito le note chiedendo forti sconti.

*Marchesi* spiega che questo si fa e si è sempre fatto quando fu possibile: ma che sovente riesce impossibile poiché molti fornitori preferiscono attendere la scadenza.

Il *Presidente* comunica la vendita di una vettura 24 HP a S.M. il Re, a S.M. la Regina Madre, a S.A. la P.ssa Laetitia: la presenza in fabbrica dei due tenenti Portoghesi Sigg. Anibas Augusto e [illeggibile] de Miranda, inviati da quel Ministero della Guerra con due soldati.

I due furgoncini per la manutenzione militare di Lisbona furono collaudati e piacquero assai come risulta dai giornali locali. Presto si spediranno i due carri ordinati; le prove del primo di questi sono riuscite ottimamente.

Comunica pure la bella corsa fornita da una delle nostre vetture 24 HP arrivata 3ª sul Circuit des Ardennes. Una nostra vettura da 26 HP guidata dal M.se Ferrero prese poi parte al Concorso di turismo di Aix les Bains: detto M.se Ferrero si rese benemerito facendola figurare molto bene tanto da meritare il 4° premio sopra moltissimi concorrenti. Invita il Consiglio a tributare un voto di plauso al M.se Ferrero. È approvato.

Notifica che il Cav. Agnelli si recherà in Francia e Germania per contratti di acquisto di materiale.

Propone poi che siano approvate le spese necessarie pel riattamento

della rimessa per un casotto di deposito benzina ed altri piccoli lavori, nonché le spese per la corsa del Cenisio. È approvato.

*Ceriana* si raccomanda perché la fabbrica si prepari a prender parte alla corsa Gordon Benett 1904.

*Agnelli* [dice] che già fin d'ora la cosa è allo studio ed ha ferma speranza di poter concorrere.

La seduta è tolta.

Il Segretario
(1)

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

1. Nell'originale manca la firma.

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 26 agosto 1903

Addì 26 agosto 1903 alle ore 14.30 il Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili Società Anonima con capitale di L. 800 mila interamente versato si è radunato nella sede sociale in Torino per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni del Presidente.
3. Vertenza Daimler.
4. Costruzione di una tettoia.
5. Acquisto terreni.
6. Esposizione di Parigi.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Agnelli Amministr.re delegato; Damevino, Goria Gatti, Racca, Di Bricherasio, Ferrero Amministratori; Marentino e Boarelli Sindaci.

Aperta la seduta viene letto e approvato il verbale della seduta precedente.

Il *Presidente* dà informazioni sull'attuale stato finanziario della Società e sulla fabbricazione. Comunica le lusinghiere lodi avute da S.E. il generale Saletta, capo dello Stato Maggiore dell'esercito pel lodevole servizio delle automobili da noi fornite per le grandi manovre, e quelle ugualmente pervenute dalla ditta di trasporti Gondrand, che esperimentò uno dei nostri furgoni.

*Agnelli* riferisce quindi sul viaggio da lui fatto a Parigi, a Londra e in Germania dove stipulò accordi e ottenne soddisfacenti contratti coi fornitori di materie prime.

Il *Presidente* dà notizia della felice soluzione della vertenza Borro-

meo, per la quale detto cliente si è impegnato di riconoscere il suo torto e pagare la fattura delle eseguite riparazioni, dopo che sia felicemente compiuto il viaggio da lui intrapreso. Riferisce come la Casa di S.M. il Re e di S.A. Ill. la P.ssa Laetitia abbiano dichiarato la propria soddisfazione per le automobili 24 HP loro fornite.

Dice che i pagamenti alla ditta Daimler furono sospesi citandola perché si adoprasse a far cessare la concorrenza per la quale altre case costruiscono ed applicano ora in Italia i raffreddatori per i quali abbiamo da lei l'impegno di esclusività.

La casa Daimler ha ora proposto una transazione e proseguono le trattative su questa base.

*Agnelli* dimostrando l'insufficienza dei locali al comodo sviluppo della fabbricazione, essendo già occupati quelli costruiti di recente, propone la erezione di una tettoia sul lato del cortile prospiciente corso Dante, dove allogare lo spogliatoio il lavatoio il ripostiglio pel carbone ecc. Presenta il relativo progetto con preventivo di L. 12.500.

Il Consiglio dopo breve discussione, convinto della necessità di tale lavoro, ne approva l'esecuzione nella cifra massima suddetta raccomandando la massima possibile economia.

Il *Presidente* notifica una lettera del Conte Peracca proprietario del terreno adiacente alla fabbrica, nella quale non viene accettata la nostra domanda di costruire sulla via Chiabrera prendendola a precario e rendendosi acquisitori del terreno che è oltre di essa.

Cade quindi la proposta di acquisto del terreno stesso.

*Scarfiotti* espone come si sia richiesta al comitato dell'Esposizione di Parigi un'area di mq. 80. Domanda che il Consiglio disponga per la spesa occorrente: essendosi riconosciuto esistere un avanzo di L. 7.000 dalle 20 mila preventivate per corse ed esposizioni, propone che esse siano destinate alle spese dell'Esposizione suddetta.

Il Consiglio approva.

*Marentino* sindaco domanda al Consiglio se non crederebbe opportuno di far quotare in borsa le nostre azioni. Crede che l'importanza commerciale della fabbrica ne sarebbe aumentata.

*Scarfiotti* gli spiega come tale cosa sia sempre stata, e specialmente nei primi tempi, contraria alle idee del Consiglio che temeva si stabilisse il giuoco sulle azioni. Certo ora egli stesso sarebbe di parere che non si dovrebbero avere conseguenze spiacevoli, sia per la nostra posizione che pel collocamento che hanno le azioni: sa che il Sindacato di borsa fa da diverso tempo per le ns. azioni il prezzo di compenso.

Varii consiglieri fanno obiezioni in diverso senso. Messa in votazione la proposta Marentino, è approvata.

*Boarelli* — parlando per tutto il collegio sindacale — vista la nessuna comunicazione fatta dalla Presidenza a proposito della pubblicata nomina del nostro Direttore amministrativo Ing. Marchesi a socio gerente di altra fabbrica, domanda al Consiglio se lo può assicurare che esso direttore si occupi esclusivamente dei nostri interessi.

*Scarfiotti* è contento che tale domanda sia stata fatta per poter discutere in Consiglio una cosa che lo ha preoccupato e di cui privatamente ha già parlato con diversi consiglieri. Sapeva da tempo come il Marchesi impiegasse in altra industria le sue ore di libertà: ma quando seppe che egli era stato nominato socio gerente di quella società lo diffidò immediatamente di rinunziarla. Il Marchesi lo assicurò che l'avrebbe accontentato solo domandando il tempo necessario per le pratiche relative. Egli sa che in un termine assai breve esse debbono essere terminate.

*Agnelli* afferma che il Marchesi fa regolarmente il suo orario. Se egli di altre cose si occupa nelle altre ore noi non possiamo chiedergliene ragione: certamente però non possiamo ammettere ch'egli sia al contempo nostro direttore e socio gerente di altra ditta. È anch'egli sicuro che le pratiche relative alla rinuncia di questa carica saranno compiute prestissimo.

Tutti i consiglieri prendono viva parte alla discussione relativa all'esclusiva o meno attività da darsi dal Marchesi alla nostra Fabbrica. Il Cav. *Scarfiotti* conclude assicurando i sindaci che il Consiglio farà tutto il possibile perché ci venga assicurata la seguita attività del Direttore amministrativo.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
(1)

1. Nell'originale manca la firma.

## Seduta del Consiglio di Amministrazione 23 settembre 1903

Il 23 settembre 1903 nella sede sociale in Torino alle ore 14.30 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili Società Anonima con capitale di L. 800 mila interamente versato per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Proposte relative all'Agenzia di Milano.
4. Stanziamento di spese per viaggi.
5. Esposizione di Parigi.
6. Eventuale ingrandimento della fabbrica.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Agnelli Amm. del.; Damevino, Racca, Goria Gatti, Bricherasio, Ferrero Amministratori; Core, Boarelli, Sindaci. All'ultima parte della seduta assiste il Direttore Marchesi.

Aperta la seduta si legge ed approva il verbale della seduta precedente.

Il *Presidente* avendo dato notizia dello stato finanziario della Società, il Cav. *Agnelli* chiede al Consiglio di essere autorizzato di mettere a riporto a 5% la somma disponibile.

*Boarelli* sindaco è di parere che trattandosi di tempo certamente non lungo sia meglio non correre rischi, tanto più che la somma non sarebbe molto forte.

Il *Presidente* non crede vi siano rischi quando la contropartita dia garanzie sufficienti e i riporti si facciano su azioni ferroviarie o simili.

Sorta discussione, il Consiglio finisce per determinare di non op-

porsi a che l'Amministratore delegato faccia riporti (1) purché la garanzia e la contropartita siano di primissimo ordine e l'operazione sia fatta su azioni ferroviarie o della Banca Commerciale.

Il *Presidente* comunica il buon risultato avuto dalle nostre lancie automobili alle regate di Stresa e dalle vetture alle grandi manovre. Ricorda anche l'onorifica visita fatta dall'on. Fulci sottosegretario di Stato alle nostre officine.

Spiega quindi come finora la piazza di Milano non ci sia stata molto favorevole sia per la concorrenza che per l'azione insufficiente dell'agente Bossi, male assecondato dall'Ottolini.

Ora il perdere la piazza di Milano sarebbe perdere mezza Italia: i possibili clienti sono assai numerosi ed occorre non lasciarvi troppo facilmente affermarsi la succursale della casa Daimler recentemente impiantata, per quanto essa non possa per ora darci a temere: molti milanesi hanno dichiarato di non acquistare nostre macchine non trovando nella loro città chi le ripari convenientemente. Tuttociò ci porta a dover provvedere all'impianto di una agenzia di vendita con officina di riparazioni. Trovare un agente di vendita indipendente e che tratti esclusivamente la ns. marca o abbia seria posizione a Milano non pare possibile. Il *Presidente* quindi, avendo lungamente studiata la cosa con l'Amm. delegato, è venuto nel convincimento esser questa la migliore soluzione: *Fondare una casa filiale in Milano preponendovi un nostro impiegato interessato, che abbia sotto di sé una contabile, un manovale e pochi operai.*

Essendosi poi dovuto convincere sul posto che i fitti sono carissimi propone l'acquisto di un terreno di circa mq 1.000 in splendida posizione di faccia alla stazione Nord e alla Costruenda Esposizione 1905 e adiacente alla sede dell'Automobile Club di Milano. Detto terreno verrebbe ceduto dalla proprietaria Bca Wauviller al prezzo di L. 110 al mq. Volendo si potrebbe forse trovare un terzo acquisitore da rimborsarsi ratealmente. Su questo terreno si costruirebbe un edificio semplice che contenesse ufficio, garage e officina. Questo fabbricato e le poche macchine necessarie potrebbero importare circa 30 mila lire. Il prezzo del terreno potrebbe ammortizzarsi in tre anni, quello del fabbricato in nove. L'impiego del capitale sarebbe buono poiché pare che i terreni adiacenti si siano venduti fino a L. 120 il mq. Sarebbe però assolutamente doveroso per noi estinguere il capitale investito nel fabbricato, poiché in caso di nuova cessione del terreno, esso sarebbe difficilmente alienabile per simile uso in località tanto centrale.

1. Nell'originale, in data 24 dicembre 1903, è stato annullato "a 5%" e sostituito con "al migliore tasso possibile".

*Racca* vede la vera difficoltà nel trovare la persona che possa stare a capo di questa agenzia. Siccome è convinto che non bisogna nulla tentare in questa linea se non si ha la certezza di riuscire chiede si trovi prima la persona, e si decidano poi le modalità dell'impianto.

*Agnelli* riconosce che un vero agente pratico, disinvolto, attivo è difficilissimo a trovare. Ma crede che a Milano si potrebbe porre il Sig. Fogolin, che già da parecchio ns. impiegato, gli ha ispirato fiducia.

*Racca* lo crede insufficiente.

*Agnelli* sostiene i pregi di lui: sa che si potrebbe cercare di meglio ma non sa di poter trovare.

Sul progetto nel complesso e nei dettagli sorge discussione generale.

*Bricherasio* preferirebbe avere a Milano un rappresentante per la vendita come si ha attualmente: ma poiché questo pare introvabile con buone garanzie, si accosta al nuovo progetto purché effettuato con ogni precauzione.

*Ferrero* domanda ad Agnelli se non abbia pensato alla possibilità di assorbire nella ns. Società la ditta Isotta e Fraschini che ha officina propria e gode molta simpatia sulla piazza di Milano.

*Agnelli* gli spiega l'impossibilità della combinazione per l'importanza che ha già quella casa e per gli speciali intenti di essa. Non crede che si abbia seriamente a temere la sua concorrenza. Aggiunge che arrischiando l'acquisto del terreno si corre l'alea dell'aumento di prezzo che esso può avere mentre ricorrendo a un terzo acquisitore e estinguendo realmente (2) il debito, si avrebbe un maggior esborso e ci si toglierebbe una possibilità di guadagno.

Tutti i punti della questione essendo delucidati, il *Presidente* prima di [illeggibile] ad una votazione vuole che il Consiglio si pronunci sulla possibilità di acquisto di terreni adiacenti alla fabbrica, potendo tale decisione influire su quella riguardante l'agenzia di Milano.

Espone che pur essendosi rinunciato al precario sulla via Chiabrera si chiederà al Conte Peracca le sue ultime domande pel suo terreno. Dà lettura della lettera di risposta nella quale detto signore chiede L. 12 al mq, fa parecchie restrizioni per gli edifizi, e l'impianto di macchine, osserva la necessità delle quattro mezze vie.

In seguito a ciò, il Consiglio unanime rinuncia ad ogni idea di acquisto di detto terreno.

*Bricherasio* raccomanda alla Presidenza di tener d'occhio la vendita ed i prezzi dei terreni alienabili oltre il corso Dante pel caso ci potessero venire necessarii.

2. L'estensore del verbale, con tutta probabilità, doveva scrivere: "ratealmente".

Tornando all'affare di Milano il *Presidente* ritenendo per approvata in seguito alla discussione l'idea di fondare una filiale per la vendita, con officina di riparazioni in Milano, mette in votazione l'acquisto del terreno Wauviller di circa 1.000 mq autorizzando il Presidente a stipulare e firmare il relativo contratto.

Il Consiglio approva, decidendo di approvare la spesa di L. 110 al mq delegando la Presidenza ad ottenere tutti i possibili ribassi.

Il Consigliere *Racca* che si è astenuto desidererebbe si cercasse di ottenere l'affitto trovando a eque condizioni un terzo acquisitore.

Il *Presidente* ricorda al Consiglio che nell'ultima seduta si sono votate per l'esposizione di Parigi L. 7.000, residue dalle spese di reclame. Ora tal somma è insufficiente, essendosi già l'anno scorso spese per ugual scopo L. 15.000. Di queste è bensì vero che L. 5.000 furono impiegate in pura pubblicità e ci furono quindi utili anche prescindendo dal fatto dell'esporre, ma ad ogni modo dovendo questo anno figurare più degnamente del passato occorrerà aumentare lo stanziamento a un totale di 20 o 22 mila lire.

*Marchesi* dà in merito diverse spiegazioni fra altro che essendo oramai liberi da ogni impegno con l'agente di vendita di Parigi, si potrà supplire incassando la provvigione che a lui sarebbe andata con la vendita di 3 o 4 vetture, all'aumento di spesa.

Il Consiglio approva la spesa in un massimo di L. 22 mila raccomandando al solito ogni possibile economia.

Il capitolo dell'ordine del giorno riguardante i viaggi non viene discusso essendosi rinunciato al progetto fatto.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 24 dicembre 1903

Addi 24 dicembre 1903 il Consiglio di Amministrazione della Fiat si è radunato alle ore 14.30 nel locale sociale per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Proposta terreni Peracca.
3. Acquisto macchinario.
4. Causa Daimler.
5. Comunicazioni della Presidenza.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Agnelli Amm.re delegato; Damevino, Biscaretti, Racca, Goria, Ceriana, Bricherasio, Ferrero Amministratori, Boarelli, Core, Marentino Sindaci.

Il Segretario dà lettura del precedente verbale, che viene corretto in una frase riguardante le operazioni di riporto: indi approvato e firmato.

*Ceriana*, domanda la parola sul verbale, per dichiarare che se fosse stato presente avrebbe votato contro la quotazione in borsa delle ns. azioni, credendo inopportuna e non buona questa deliberazione.

*Marentino*, proponente, difende il suo atto dicendo fra altro che il collocamento delle azioni stesse dà sufficiente sicurezza che non si giuochi su di esse. Egli vedeva con piacere che il ns. nome comparisse sui listini ufficiali, come si conviene ad una Società della nostra importanza in florida posizione. Del resto la sua non fu una vera proposta, ma un suggerimento che il Consiglio accolse e fece suo.

Il *Presidente* passando al 2° art. dell'ordine del giorno notifica come in seguito alla ns. risposta di sospendere la trattativa, il Conte Peracca faceva nuovi patti per l'acquisto per parte ns. del terreno pros-

simo alla fabbrica, di sua proprietà. Con questi egli avrebbe metri quadrati 6.000 al prezzo di L. 11 il mq se non si chiudesse la via Chiabrera, di L. 12 se questa via venisse chiusa. Fa inoltre molte facilitazioni alle prime condizioni per ciò che riguarda l'impianto di macchine. La possibilità di chiudere e occupare la via Chiabrera sarebbe subordinata alla apertura di altra strada tra il terreno che ci verrebbe ceduto e quello ceduto ultimamente dal C.te Peracca formante il lato che fronteggia il corso M. d'Azeglio: pare che questa disposizione non sarebbe osteggiata dal Municipio. Ora che vi sia opportunità di avere un'area disponibile appare sempre più evidente. Non si può assicurare che l'aumento di fabbricazione giustifichi un acquisto di terreno: è però molto presumibile che questo caso si presenti.

*Biscaretti* domanda se realmente anche aumentando la produzione sia necessario avere questo terreno.

*Agnelli*: quando si occupasse con fabbricato l'attuale cortile si potrebbe anche duplicare la produzione. Ma è certo che se si volessero impiantare industrie accessorie — Decauville, camions, battelli, su vasta scala — come può succedere — è indispensabile l'ingrandimento. D'altra parte se anche di quel terreno non avremo a servirci, potremmo rivenderlo almeno allo stesso prezzo, e facilmente con guadagno.

*Racca* crede utile l'acquisto sia per avere spazio in cui darsi alla fabbricazione di tutti quei pezzi, come quelli di fonderia, che ora ci procuriamo da altre case, sia per non trovarci in avvenire nella necessità di sloggiare.

*Ceriana* è favorevole all'acquisto perché crede all'espansione dei nostri affari. Ma vorrebbe sapere se di questa opinione siano il Presidente e l'Amministratore delegato. Si è accennato a dirigere la nostra attività a industrie accessorie: gli pare che sia inutile, se si deve restringere la fabbricazione delle vetture automobili, di aggrandirsi per costruire altri apparecchi.

*Agnelli* crede che le fabbriche di automobili abbiano vita in certo modo (una vita) (1) aleatoria: parecchie buone case dell'estero si sono chiuse. Egli crede per questo che malgrado si abbiano lauti guadagni, sia saggio e prudente consiglio il distribuire dividendi moderati, facendo forti ammortamenti: ma crede che dal lato motori industriali vi sia un bell'avvenire e questa sarà un'industria meno remunerativa dell'attuale, ma più assicurata.

*Bricherasio* domanda se il lotto di 6.000 mq. proposto non sarà ristretto per le nostre esigenze.

1. Nell'originale il periodo è trascritto in modo scorretto, la parentesi è nostra al fine di agevolarne la lettura.

*Agnelli* risponde che in ogni caso quello è il solo lotto confinante con noi. Se ci occorre allontantarci, possiamo cercare in regione meno costosa.

*Ferrero* osserva che nell'ultima seduta il Consiglio votò la non lieve spesa necessaria all'impianto della filiale di Milano avendo rinunciato all'acquisto Peracca. Se ora quella spesa è fatta come suppliremo all'esborso di una nuova forte somma?

*Scarfiotti* risponde che la nostra posizione da settembre in qua è ancora migliorata di molto. Dà innanzitutto alcune cifre che persuadono il Consiglio della possibilità della nuova spesa.

Notifica in seguito che l'acquisto del terreno Wauviller in Milano è stato concluso al prezzo di L. 105 al mq. ribassato così, perché pagato in contanti. Si venne a questi patti per avere il terreno libero da un censo di L. 9.000 che gravava su di esso: altrimenti pagando in 3 anni si avrebbe dovuto rimetterci un interesse.

Tornando alla proposta Peracca, il *Presidente* propone l'acquisto di quest'area, con la condizione che vi sia il precario trentennario sulla via Chiabrera, o addirittura la sua soppressione con sostituzione di altra strada oltre il terreno acquistato.

Il Consiglio approva con le suddette condizioni.

*Scarfiotti* comunica che per la costruzione dell'officina ed ufficio di Milano pubblicò gli appalti sui capitolati municipali di quella città. Ma purtroppo gli impresari invece che diminuire i prezzi li aumentarono e il preventivo che era di L. 30 mila raggiunge così le 42 mila. Non si poterono ottenere condizioni migliori: pare però che sulla piazza di Milano questa sia una legge comune.

Il Consiglio prende atto, anche in vista del ribasso ottenuto sul prezzo del terreno, e approva.

*Agnelli* espone come tutti gli agenti di vendita vogliano assolutamente avere le vetture finite entro luglio: ora per non dover rinunciare alle vendite e perdere i contratti si è visto nella necessità di aumentare al più presto il macchinario, per arrivare a produrre per l'epoca succitata circa 200 vetture. Alcune di queste macchine sono già al lavoro, altre sono commissionate. L'importo è di circa 40 mila lire. Chiede al Consiglio di approvare questa spesa che egli ha fatto bensì senza autorizzazione ma forzato dalle circostanze, e in momenti in cui il Consiglio era difficile da radunare.

*Biscaretti* crede che non si possa che approvare l'operato del Cons. Agnelli: vorrebbe solo sapere se tali macchine sono da impiantarsi nell'attuale officina o in quella che si costruirebbe sul terreno Peracca.

*Agnelli* risponde che le attuali officine possono ancora accogliere altre macchine.

*Ceriana* chiede se — dato questo sacrifizio — si avranno le macchine utensili in tempo per la produzione.

*Agnelli* ripete che parecchie di esse sono già in attività.

Messa in votazione, la spesa per l'acquisto di queste macchine è approvata.

*Boarelli* crede suo dovere ricordare in linea di massima che data la facilità di radunare il Consiglio, sia opportuno convocarlo per udire il suo parere prima di fare simili spese.

In merito alla causa Daimler la *Presidenza* notifica che l'Avv. Bonfiglio domandò un rinvio che fu concesso, e propose una transazione.

*Agnelli* propose di pagare il 10% di quanto si doveva finché non fosse cessata la concorrenza. Non si ebbe più risposta e la casa Daimler fece sapere che avrebbe inviato uno speciale incaricato per trattare.

Su proposta *Ceriana* il Consiglio approva fin d'ora la transazione su queste basi. È inteso che quanto fu pagato rimane pagato: i versamenti sospesi e quelli avvenire si liquiderebbero col 10%.

Il *Presidente* ritornando sulle trattative di Milano comunica che in seguito all'idea del Consigliere Ferrero, prima di continuare per l'acquisto del terreno Wauviller si trattò con la casa Isotta e Fraschini di quella città, per vedere se volesse far con noi qualche combinazione che ci esimesse dallo stabilire uno speciale impianto. Ma la trattativa non ebbe felice esito. Dice poi che se il Consiglio crede, il 10 gennaio pagheremo come pel passato un mese di gratificazione agli impiegati.

*Ceriana* preferirebbe una gratificazione proporzionata allo zelo dimostrato da ciascuno.

*Scarfiotti* crede più opportuno di dare un mese di regalo, e poi delle gratificazioni secondo il merito in quel tanto che è prescritto dallo statuto per le gratificazioni. È felice di poter cogliere l'occasione per constatare che il personale è tutto buono. Fu necessario soltanto congedare il 1° disegnatore.

*Agnelli* a queste proposte crede opportuno assumere in servizio per sostituirlo un giovane ingegnere: avrebbe scelto persona laureata da poco con bellissima votazione: essa sarebbe compensata con 150 lire mensili, ciò è meno di quanto fosse pagato il disegnatore congedato.

*Scarfiotti* parlando dell'esposizione di Parigi, si compiace della riuscita ch'essa ebbe per noi riuscendo a farci conoscere largamente sul mercato mondiale.

*Biscaretti* raccomanda che l'ufficio tecnico studi molto accurata-

mente i motori marini essendo convinto che ci si apre in quella via un bell'avvenire.

*Scarfiotti* comunica che lo stesso *Stand* che figurò per la nostra esposizione di Parigi, e che piacque assai, sarà trasportato a Torino pel prossimo salone. Si esporranno le vetture che in quel momento si avranno pronte, dimodoché la spesa si ridurrà a poca cosa.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, del 14 gennaio 1904

Addì 14 gennaio 1904 alle ore 14.30 si è convocato e radunato il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con capitale di L. 800 mila interamente versato, per discutere nella sede sociale il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta prec.te.
2. Modificazioni ai contratti brevetti.
3. Esposizioni.
4. Comunicazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Pres.te; Agnelli Amm.re delegato; Damevino, Racca, Ceriana, Bricherasio, Ferrero Amministratori; Boarelli, Marentino, Core Sindaci; Marchesi Direttore.

Il Segretario *Ferrero* dà lettura del verbale precedente che è approvato.

Il *Presidente* quindi dà notizia del ns. stato finanziario attuale e comunica che la nostra Fabbrica fu premiata all'Esposizione di Parigi con medaglia di vermeil per lo stand e di bronzo per le carrozzerie, notizia, quest'ultima, che verrà comunicata alla Carrozzeria industriale che ce le ha provvedute. Notifica che le spese per l'esposizione di Parigi ammontarono a circa L. 21 mila, ossia a meno del massimo prestabilito.

Il preventivo per l'Esposizione di Torino ammonta solo a L. 1.500.

In aprile si aprirà una esposizione a Vienna, ed è sua convinzione che sia per noi una necessità di figurarvi, essendo l'Austria Ungheria una regione nuova pel commercio automobilistico, e accorrendovi numerose le case francesi. Il preventivo minimo sarebbe di L. 8.500.

*Ceriana* crede che ci convenga concorrere a questa mostra ma crede insufficiente lo stanziamento proposto: stima necessarie L. 10 mila.

*Agnelli* data la ristrettezza del tempo per prepararsi e il sopraccarico di lavoro che già abbiamo, desidera che il Consiglio lo autorizzi, ma non gli imponga, di esporre a Vienna.

Il Consiglio, uditi varii pareri, autorizza l'Amministratore delegato a concorrere all'Esposizione di Vienna, disponendo di una somma massima di lire dodicimila.

*Boarelli* desidera sapere da che cosa sia originato il ritegno dell'Agnelli dal concorrere al Salon di Vienna.

*Agnelli* spiega che basterebbe che gli agenti di vendita insistessero per l'esatta consegna delle vetture, o che la presenza dei direttori a Torino fosse indispensabile per impedirci di pensarvi.

Il *Presidente* comunica quindi la lista dei ns. agenti per l'Italia e l'estero: Signori Storero p. l'Alta Italia meno la Lombardia. Alberti p. l'Italia centrale e meridionale. Societé Franco americaine d'automobiles p. la Francia e il Belgio.

Miller Baker e C. (Fiat Motors line) p. l'Inghilterra.

Hollander e Taugemann per gli Stati Uniti e il Canada.

Informa ancora che per facilitare le trattative nel contratto Peracca fu interposta una terza persona la quale fruirà del ribasso possibile sul L. 12 al mq.

*Personale. Agnelli* propone per ragioni di opportunità e in vista del buon servizio prestato, i seguenti aumenti di stipendio:

| | |
|---|---|
| Scacchi, capo officina | da mensili L. 220 a L. 250 |
| Luciani, segretario | da mensili L. 180 a L. 200 |
| Protto, magazziniere | da mensili L. 180 a L. 200 |
| Vinçon, cassiera | da mensili L. 80 a L. 100 |
| Minetti, disegnatore | da mensili L. 30 a L. 45 |
| Momo, capo disegnatore | da mensili L. 200 a L. 225. |

Il Consiglio, riguardo a quest'ultimo consente all'aumento, domandando però che egli sia severamente richiamato all'osservanza dell'orario e al suo dovere di sorveglianza sugli altri disegnatori.

*Boarelli* non crede opportuno portare il segretario e il magazziniere a ugual paga del Contabile Bergadani, che deve controllare l'opera loro.

*Agnelli* non crede vi debba essere fra questi impiegati una differenza gerarchica e quindi di stipendio. D'altra parte sa che il magazziniere ha rifiutato mancie (*sic*) dai provveditori, ed avendo egli il controllo della merce, il suo impiego ha carattere di fiducia; mentre il conta-

bile è continuamente controllato da altri. Il segretario poi in assenza del Direttore amministrativo, accudisce a tutte le corrispondenze e lo fa bene, sostenendo una certa responsabilità.

Anche *Ceriana* dissente da Boarelli: egli conosce varii istituti [in cui vi è] parità gerarchica e di stipendio fra gli impiegati amministrativi.

*Racca* domanda all'Agnelli se egli pensa che questi aumenti debbano riprodursi annualmente o se la cifra ora raggiunta debba rimaner stabile o quasi.

Risponde il *Presidente* osservando come al Racca si possa difficilmente dar risposta non sapendosi se il lavoro di questi impiegati aumenterà oppure no. Ricorda che dall'aprirsi della fabbrica il numero degli operai, dei materiali trattati, degli affari è quasi raddoppiato. È giusto che chi contabilizza tutte queste partite ne abbia equa remunerazione.

Messi in votazione gli aumenti di stipendi come nella sopraesposta tabella, il Consiglio approva.

Il *Presidente* dà quindi lettura del testo del brevetto del carter a olio e della relazione della commissione incaricata del suo esame, la quale diceva bensì di accettare il brevetto, ma non di impegnarsi a fabbricare il carter.

Continua il *Presidente* dicendo che l'Ing. Enrico aveva avuto qualche disaccordo con l'Amministratore delegato perché questi non aveva creduto far applicazioni del brevetto Enrico nella fabbricazione 1904. Che anzi avendo l'Agnelli proposto un nuovo tipo di frizione per facilitare i cambi di velocità fatti dal train baladeur, l'Enrico scriveva al Presidente scaricandosi da ogni possibilità per l'eventuale applicazione di tale frizione, che egli non credeva solida in pratica. Per parte sua l'Agnelli si addossava tutta la detta responsabilità. Detta frizione, modificata in qualche parte, dava risultati buonissimi, anche a detta dell'Ing. Enrico e fu applicata su tutta la produzione.

Visto però l'Ing. Enrico che il suo brevetto non era applicato dalla ns. ditta, chiedeva di modificare i patti per modo che il brevetto non avesse a rimanere lettera morta, di utile per nessuno, scrivendone al Presidente.

Sorta discussione generale, vista la non opportunità di applicazione del brevetto anche per rapporto al suo prezzo elevato, il Consiglio viene nell'idea di offrire all'Enrico di ritenere per la fabbrica il brevetto italiano, senza obbligo di applicazione, e rilasciargli i brevetti esteri quando egli rifonda il prezzo della sua vettura in L. 10.800.

Chiamato l'Ing. Enrico il *Presidente* lo mette al corrente della discussione avvenuta dicendogli che la Società terrebbe a ritenere il bre-

vetto Italiano, cosa che a lui deve recare più beneficio che danno visto che difficilmente altri gli comprerebbe un brevetto non accettato dalla società di cui egli è Direttore tecnico.

Lo assicura che il Consiglio è nelle migliori intenzioni per accontentarlo.

*Enrico* risponde di aver chiesto di venire a qualche soluzione non volendo che si potesse credere che egli avesse avuto per nulla la Sua vettura. O paga la vettura e i brevetti sono suoi o la ritiene, ed essi vengono applicati. Trova giusta l'osservazione del Presidente pel brevetto italiano, e senza fare una risposta categorica accetta in massima la proposta del Consiglio; si riserva di rispondere definitivamente.

A domanda *Scarfiotti,* l'*Enrico* risponde che le obbiezioni da lui fatte ai difetti inerenti alla nuova frizione cadono completamente in seguito alle modificazioni arrecate: crede il sistema buono e applicabile con buon successo. Aggiunge che le sue obbiezioni erano specialmente fatte in rapporto alla mancanza di tempo per prove ed esperienze.

Il Consiglio delibera di autorizzare il Presidente a concludere il nuovo accordo con l'Enrico, interpretando le idee del Consiglio, salvo sanatoria.

Il *Presidente* comunica infine che ci fu necessario prendere per gli Stati Uniti qualche brevetto speciale alle nostre vetture, onde poter far parte del Sindacato dei venditori di automobili di quella nazione, all'infuori del quale nessuno ha diritto di vendervi automotori.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 25 gennaio 1904

Addì 25 gennaio 1904 alle ore 13.30 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società FIAT Soc. Anonima con capitale di L. 800 mila interamente versato — nel locale sociale — per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1903.
3. Brevetti.
4. Comunicazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Agnelli Amministratore delegato; Damevino, Racca, Biscaretti, Ceriana, Bricherasio, Ferrero. Goria Gatti scusa l'assenza. Marentino, Boarelli, Core Sindaci; Marchesi Direttore.

Il Segretario *Ferrero* dà lettura del verbale della seduta precedente.
*Agnelli* domanda la parola per far correggere come segue l'ultimo alinea.
"Esistendo negli Stati Uniti un brevetto Selden, riguardante l'ordinaria disposizione degli organi di un auto (ossia motore all'avanti, trasmettenti il moto per giunto a frizione a un cambio di velocità azionante l'albero differenziale) ci è stato necessario per non avere contrasti nella vendita, di ascriversi alla Association of Licenced Manufactures pel brevetto Selden".
Il verbale viene quindi approvato.

Il *Presidente* notifica quindi la partenza del nostro camion pel concorso Milano Nizza, e comunica l'attuale posizione di cassa. Dà quindi lettura dello schema di bilancio come combinato con la Direzione amministrativa e l'Amministratore delegato. Legge pure il conto profitti e perdite.

Propone gli ammortamenti come segue: Beni stabili L. 8.200 (2,14%) Macchine e attrezzi L. 11.531,25 (8%) Partecipazioni 3.000 (50%) Mobilio 663,55 (8%) Spesa prima istituzione 75.773,45 (100%). Totale L. 99.168,25.

*Ceriana* trova la proposta di ammortamento eccessiva e vorrebbe piuttosto aumentato il fondo di riserva.

*Boarelli* teme che l'Assemblea possa respingere la prudenziale disposizione di un forte accrescimento al fondo di riserva per ottenere un dividendo maggiore.

*Ceriana* spera che ciò non avverrà: col mezzo da lui suggerito l'azionista sarà contento di vedere che realmente esiste un forte guadagno. D'altra parte egli propone di dare all'azionista un dividendo maggiore del 6%.

I rimanenti consiglieri, riportandosi alla deliberazione presa antecedentemente unanimi dichiarano di voler concedere il 6% soltanto.

La discussione sullo schema di bilancio si fa generale e tutti i capitoli sono ampiamenti discussi.

Il bilancio viene ad essere approvato dal Consiglio nei termini che seguono a pag. 80 e 81 (1).

Il *Presidente* a termine di legge dichiara ai Sindaci che il bilancio è a loro disposizione.

L'Assemblea degli azionisti è stabilita per il giorno 23 febbraio dando mandato alla Presidenza per la convocazione.

Si verifica che scadono d'ufficio i signori: Agnelli, Racca, Ceriana, Bricherasio, Scarfiotti e che si dovrà procedere a nuove elezioni pei posti vacanti dall'Assemblea.

Passando a parlare della questione brevetti, *Scarfiotti* dice che l'Ing. Enrico apprezzò le buone disposizioni del Consiglio a suo riguardo: egli propone di ritenere la vettura 17 HP, di dare alla Società FIAT la proprietà del brevetto italiano del suo carter a olio e metà la proprietà dei brevetti esteri, ritirando per sé l'altra metà di questi.

*Agnelli* propone che l'incarico di trattare a vendere i brevetti esteri sia lasciato all'Ing. Enrico.

Il Consiglio accoglie le proposte Enrico e approva il consiglio del Cav. Agnelli.

1. Nel presente volume pp. 266 e 267.

# Bilancio della Società F.I.A.T.
# (da presentarsi all'Assemblea) 31 dicembre 1903

## ATTIVITÀ

| | | | |
|---|---|---|---|
| I. | *Beni Stabili:* | | |
| | Torino | L. 270.000 | |
| | Milano | L. 105.000 | 375.000 |
| II. | *Macchine e attrezzi* (Vedi inventario) | | 132.609,46 |
| III. | *Disegni, Modelli, Brevetti* | | 10.000 |
| IV. | *Materie prime e forniture* | | |
| | In Magazzino (Inventario) | 136.546,32 | |
| | In deposito presso terzi | 1.251 | 137.797,32 |
| V. | *Merce lavorata, in lavor.ne greggia, e vetture* | | |
| | In officina (V. inventario) | | 160.507,69 |
| VI. | *Vetture e lancie a benzina* | | |
| | In Rimessa (V. inventario) | 65.000 | |
| | In deposito presso terzi (V. inventario) | 19.001 | 84.001 |
| VII. | *Crediti* | | |
| | Verso Banche | 316.606,09 | |
| | Verso Clienti e Rappresentanti (Inventario) | 160.062,69 | |
| | Verso Fornitori vari (Inventario) | 1.174,95 | |
| | Verso diversi | 6.854,65 | 484.698,38 |
| VIII. | *Depositi diversi* | | |
| | a garanzia contratti | 21.155,05 | |
| | per corse | 2.997,10 | 24.152,15 |
| IX. | *Denaro* | | |
| | In cassa | | 613,97 |
| X. | *Effetti da esigere* | | |
| | In portafoglio | | 32.385 |
| XI. | *Partecipazioni* | | 3.000 |
| XII. | *Mobilio e oggetti vari* | | 7.630,85 |
| XIII. | *Titoli per cauzioni* | | 152.000 |
| | *Totale* | L. | 1.604.395,82 |

## PASSIVITA

| | | |
|---|---|---|
| *Debiti:* | | |
| Fornitori vari (V. inventario) | L. 180.636,64 | |
| Clienti e rappresentanti (id.) | 356.387,89 | |
| Sindaci c/indennità | 1.500 | |
| Diversi | 17.943,55 | 556.468,08 |
| *Dividendi arretrati* | | 1.200 |
| *Depositanti titoli p. cauzione* | | 152.000 |
| *Fondo di riserva* | | 3.201,90 |
| *Capitale sociale* | | 800.000 |
| *Utile netto d'esercizio* | | 91.525,84 |

*L. Scarfiotti*

| | | |
|---|---|---|
| *Totale* | L. | 1.604.395,82 |

Il *Presidente* dà lettura di proposte fatteci per esporre a Bologna.
Si approva la sospensione.
La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 8 febbraio 1904

Addì 8 febbraio 1904 alle ore 14.30 si è radunato nel locale sociale il Consiglio di Amministrazione della FIAT Società Anonima con capitale di L. 800 mila interamente versato per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta prec.
2. Approvazione riporto utili esercizio 1903.
3. Approvazione Relazione sul Bilancio.
4. Terreno Peracca.
5. Comunicazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Racca, Bricherasio, Ceriana, Ferrero Consiglieri; Marentino, Core, Boarelli Sindaci; Marchesi Direttore.

Il Segretario *Ferrero* dà lettura del verbale della seduta precedente. A domanda del Presidente viene completato con le parole seguenti a delucidazione del già scritto:

"Il Presidente presenta al Consiglio il Bilancio al 31.12.03, il quale si chiude con un utile lordo di L. 190.694,04. Il Consiglio ne prende atto e delibera dopo discussione sui singoli capitoli, di applicare alle diverse attività sociali le seguenti svalutazioni per ammortamento e deperimenti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Beni stabili | L. 8.200 | corrispondenti al | 2,14% |
| Macchine e attrezzi | L. 11.531,25 | corrispondenti all' | 8% |
| Partecipazioni | L. 3.000 | corrispondenti al | 50% |
| Mobilio | L. 663,55 | corrispondenti all' | 8% |
| Spese prima istituzione | L. 75.773,45 | pari al | 100% |
| Totale | L. 99.168,25 | | |

Rimane così a disposizione dell'Assemblea come utile netto la somma di L. 91.925,84.

Il *Presidente* osserva come l'attuale cifra di L. 3.201,90 alla quale ammonta il nostro fondo di riserva ordinario sia troppo esigua in rapporto all'entità del nostro capitale sociale ed alla situazione attuale della Società, tanto più quando si voglia tener conto che della vita della nostra azienda oramai sono trascorsi quattro interi esercizi; invita perciò i colleghi a voler discutere sulla opportunità che a lui pare evidente di distogliere dall'utile netto una prima somma destinata ad aumentare il fondo di riserva e ciò prima di addivenire alla ripartizione degli utili.

Dopo lunga discussione il Consiglio delibera di proporre all'Assemblea il prelievo dell'utile netto risultante dal bilancio di L. 25.000 da assegnare al fondo di riserva riducendo così l'utile ripartibile a termine di Statuto a L. 66.525,84.

Il Consiglio approva in seguito nel suo attivo, nel passivo e nel complesso, il bilancio presentato colle variazioni sopra accennate''.

Il Consiglio approva il verbale così completato.

Venendo a parlare del riparto degli utili il *Presidente* propone di dare 1% alla Cassa operai come l'anno passato. È approvato.

Similmente il 3% all'Ing. Marchesi, Direttore amministrativo. È approvato.

A questo riguardo il *Presidente* si compiace di poter dire che l'Ing. Marchesi, definita la questione Canavesio, dette la massima soddisfazione per l'opera sua. Il *Presidente* crede anzi che il nuovo Consiglio potrà vedere di migliorare la quota d'interessamento di lui, ora assai inferiore a quella degli altri direttori.

Ricordando quindi che, deciso il regalo di un mese di stipendio agli impiegati, si disse di compensare poi i più diligenti sul riparto degli utili, propone di dare L. 500 a ciascuno al contabile, al magazziniere e al segretario, passando le rimanenti disponibili L. 2.500 a diminuzione dello stanziamento per interessamenti speciali all'Amministratore delegato e ai direttori.

*Ceriana* trova che data la buona annata si potrebbero dare agli impiegati solo quelle 4 mila lire.

*Bricherasio* crede inopportuno favorire così grandemente degli impiegati, pur zelanti, ma che hanno già avuto un mese di stipendio in regalo.

La proposta del Presidente è approvata.

*Scarfiotti* chiede quindi che si approvi la spesa di 150-200 lire per aiutare gli operai che vogliono dare una bicchierata ai compagni di

Milano che verranno a vedere l'esposizione. È approvato.

Il *Presidente* si scusa di non poter dar lettura del progetto della relazione da farsi all'Assemblea non avendone avuto tempo. Si riserva farlo alla seduta prossima.

Passando a parlare dell'acquisto terreni Peracca il *Presidente* notifica che la Commissione d'ornato diede parere sfavorevole alla costruzione di fabbricati sulla via Chiabrera. La proposta verrà prossimamente portata alla Giunta municipale e bisogna sperare che questa ci sia favorevole.

*Racca* comunica che il bilancio della Carrozzeria Industriale (di cui siamo caratisti) si chiuse con circa L. 3.000 di perdita. Il primo semestre dell'annata su calcoli approssimativi era stato attivo di somma all'incirca uguale. Volle rendersi conto dell'infelice risultato dell'annata, e comprese che la ragione sta in cottimi non convenienti fatti a causa della grande premura di consegna dei lavori eseguiti, ed anche nei prezzi di vendita troppo bassi. Parendo necessario un maggior capitale, furono cercati e trovati altri caratisti in numero di cinque, portando cosi il capitale della ditta a L. 45 mila. Non crede che sia di convenienza della FIAT di fare nuove sottoscrizioni e riconosce che se noi avemmo una perdita sull'andamento della gestione, guadagnammo d'altra parte acquistando le carrozzerie a basso prezzo.

Il Consiglio prende atto di queste comunicazioni.

Il Sindaco *Core* legge la relazione dei sindaci da farsi all'assemblea, sull'amministrazione 1903.

Il *Presidente* lo ringrazia per le parole di lode in essa tributate al Consiglio, e ne prende atto.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 15 febbraio 1904

Addì 15 febbraio si è radunato nella sede sociale alle ore 14.30 il Consiglio di Amministrazione della Fiat Società An. con capitale di L. 800 mila interamente versato per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio all'Assemblea gen.le.
3. Nomina del Presidente e Segretario dell'Assemblea.
4. Terreno Peracca.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Racca, Biscaretti, Bricherasio, Ferrero Consiglieri. Racca (*sic*) scusa l'assenza. Core, Boarelli, Marentino Sindaci; Marchesi Direttore.

Il Segretario *Ferrero* dà lettura del verbale della seduta precedente che è approvato.

Il *Presidente* legge la relazione da presentarsi agli azionisti, che viene approvata.

*Boarelli* raccomanda la custodia delle azioni depositate in cassa.

*Marchesi* lo rassicura, accertando egli che il portiere dorme armato nel locale della cassa.

Il Consiglio si accorda nel designare il Direttore Marchesi a segretario dell'Assemblea: il Presidente Scarfiotti è delegato a dirigerla dallo Statuto stesso.

Il *Presidente* notifica essersi presentato al Sindaco col Consigliere Agnelli per parlargli della costruzione della via Chiabrera: il sindaco non nascose che vi sono molte difficoltà e domanda un memoriale che gli sarà inviato, con poca speranza però di felice risultato.

*Marchesi* legge una lettera in cui il Conte Peracca accetta la proposta ricevuta di vendere il suo terreno a sole L. 10,75 il mq. impiegandosi ad appoggiare la costruzione della via Chiabrera chiedendo però che quando vi fossero a fare ciminiere esse sarebbero costruite soltanto all'angolo corso Dante e via Marenco.

*Agnelli* non crede accettabile l'ultima proposta e spera possa essere ritirata. Egli vista la difficoltà di costruire sulla via Chiabrera è tuttavia sempre favorevole all'acquisto del terreno Peracca potendosi ad esso unire gli attuali fabbricati con passerelle o sottopassaggio.

*Ferrero* vedrebbe meglio acquistare il terreno già tenuto in affitto dal Veloce Club oltre il corso Dante, come più economico e ugualmente scomodo.

*Agnelli* sostiene che poca sarebbe la differenza di prezzo, la distanza maggiore perché quel terreno — con poca fronte su strada — si allarga solo dietro la linea delle case. Inoltre sarebbe impossibile stabilire una passerella e difficile costruire un sottopassaggio. Il terreno Peracca è anche rivendibile più facilmente.

Seguita discussione, il Consiglio delibera l'acquisto del terreno Peracca anche senza la condizione della costruzione di via Chiabrera.

*Biscaretti*, cui si associa *Ferrero*, raccomanda caldamente la scelta di un uomo di mare, pratico dei percorsi di regata, per condurre alle regate di Monaco la nostra grossa barca, che non avrà un maneggio facile.

*Agnelli* tien conto della raccomandazione.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 22 febbraio 1904

Il Consiglio di Amministrazione della FIAT Soc. An. con capitale di L. 800 mila interamente versato si è radunato nel locale sociale dopo l'Assemblea degli azionisti per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Distribuzione delle cariche.
2. Conferma dell'Amm.re delegato.
3. Divisione delle spettanze del Consiglio.
4. Comun.ni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Ceriana, Goria, Bricherasio, Ferrero Consiglieri; Marentino, Core, Boarelli Sindaci; Marchesi Direttore.

Il *Presidente* apre la seduta comunicando la riconferma per parte dell'Assemblea degli Amministratori scadenti, Signori Scarfiotti Agnelli Bricherasio Ceriana Racca.
Dei Sindaci Sigg.: Boarelli, Core, Marentino.
Dei Sindaci supplenti Sigg. Prat e Tapparo.

Passandosi alla distribuzione delle cariche vengono riconfermati il Cav. Scarfiotti a Presidente, il Cav. Agnelli ad Amministratore delegato, Conte di Bricherasio a Vice presidente, M.se Ferrero a Segretario.
Si delibera che le spettanze del Consiglio siano divise come nello scorso anno. La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 7 marzo 1904

Il Consiglio di Amministrazione della Fiat Società An. con capitale di L. 800 mila interamente versato si è radunato alle ore 14.30 del 7 marzo 1904 nel locale sociale per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta prec.te.
2. Acquisto del brevetto dell'avantreno elettrico Cap. Cantono.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Goria, Racca, Biscaretti, Ceriana, Ferrero Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci; Marchesi, Enrico Direttori.

Il verbale non essendo trascritto se ne rimanda la lettura alla prossima riunione.

Il *Presidente* notifica di essere entrato in trattative con case costruttrici di vetture elettriche: e di essersi inoltrato in esse, vista la convenienza del sistema, con il Capitano Cantono, inventore di un avantreno elettrico applicabile a qualunque carrozza, ora costrutto in piccola scala dalla officina elettrica Galileo in Firenze. Il Cantono stesso aveva già fondata in Roma una grossa Società, che per cattiva amministrazione non poté prosperare. Egli sarebbe ora benissimo disposto che l'affare fosse preso da noi. La base della sua proposta sarebbe di avere un tanto per il brevetto in tutte le nazioni europee (essendo quello americano già venduto e sfruttato) e un tanto per ogni vettura venduta con obbligo per parte nostra di costruire 100 vetture o avantreni entro il 905 o per lo meno corrispondergli il relativo interessamento. Egli non può direttamente sfruttare i suoi brevetti per la sua posizione di Capitano del R. esercito.

A domanda *Goria* se le sei vetture Cantono 1903 ora in costruzione sarebbero acquistate da noi il *Presidente* risponde di no: la loro concorrenza non esser temibile pel piccolo numero e per il fatto che noi costruiremmo il tipo perfezionato 1904.

*Boarelli* domanda se l'Ing. Enrico conosca il sistema.

*Enrico*: senza aver fatto un esame interno e particolareggiato dei meccanismi l'ha sentito spiegare ed ha provato la vettura. Certo su quel tipo sarebbe possibile qualche perfezionamento e forse esso fu già fatto sul tipo 904. Crede il sistema effettivamente buono. L'esser la forza motrice sull'avantreno evita gli slittamenti: essa forma un meccanismo indipendente adattabile a qualunque legno già in uso: il dispositivo di sterzo che forma il punto essenziale del brevetto è una ingegnosa trovata.

*Goria*: questo brevetto non cade nel brevetto Krieger che ha l'esclusività dell'applicazione dei motori alle ruote?

*Enrico* risponde che il Cantono ebbe già osservazioni dalla Krieger ma esse non poterono sostenersi. Difatto una differenza c'è: la Krieger ha i motori montati in serie che girano a uguale velocità sforzando sul motore che si trova alla curva interna. Cantono ha invece i motori montati in derivazione con forza diversa e compensativa a seconda del cammino maggiore o minore che la relativa ruota deve percorrere.

*Agnelli* crede che l'affare sia buono commercialmente. Sa per esempio come siano avviate trattative per una grossa fornitura tra il Cantono e una grande compagnia di fiacres di Parigi. Non si nasconde che il punto debole del sistema siano gli accumulatori, ma questi sono già in tale progresso, che non teme seriamente in proposito. Naturalmente queste vetture sono fatte soltanto per l'uso cittadino non potendo fare più di 60 km a una massima di 20 km all'ora. La conduttura non è facilissima. Il consumo tenue. La ricarica degli accumulatori, che può essere un punto delicato, si può facilitare con un apparecchio a massima che interrompa la corrente. Nelle nostre officine non si farebbe che il telaio e il montaggio, trovandosi più facilmente ad acquistare gli accumulatori di tipi noti dagli specialisti e potendosi avere i motori a buone condizioni dalle molte officine elettriche esistenti. Il Cantono richiede L. 25 mila per la cessione dei brevetti europei, nei limiti concessi dal brevetto germanico. Inoltre L. 200 per vettura (costruendosene come si disse 100 entro tutto il 1905). Così il nostro esposto totale sommerebbe a L. 45 mila, e poiché si calcola un guadagno di almeno L. 2.000 per vettura, con la vendita di 23 vetture si sarebbe coperti, anche dato il caso che a questo punto si

riconoscesse opportuno di interrompere la fabbricazione. Si potrebbe dunque cominciare la costruzione di una serie di 25 avantreni in una officina qualunque, ed impiantare poi la fabbricazione nei nostri locali quando si vedesse la cosa ben avviata.

*Racca* si dichiara contrario alla proposta: fra le altre obbiezioni, si stupisce che il Cantono avendo visitato Parigi e Berlino non abbia trovato a vendervi il suo brevetto e l'abbia invece offerto a noi.

*Agnelli* risponde che primariamente la proposta partì da noi e non da lui; secondariamente osserva che il Cantono può esser contento di trattare con una Società seria come la nostra, dopo esser stato scottato in altre combinazioni.

*Biscaretti* trova che il rischio è abbastanza piccolo e l'affare si presenta abbastanza bene perché convenga tentarlo. Domanda assentarsi, dichiara pertanto di votare favorevolmente.

La discussione si prolunga sulla validità dei brevetti. Questa non potendosi controllare seduta stante, il *Presidente* mette in votazione in massima l'acquisto dei brevetti Cantono.

È approvato a maggioranza di 7 su 8.

*Racca* dichiara di non approvare.

Il *Presidente* dà lettura dei patti finanziari proposti.

Il Consiglio suggerisce parecchie modifiche e restrizioni, delegando la Presidenza a formulare il contratto con l'ausilio di legali e riservandosi di prenderne conoscenza prima della firma.

Il *Presidente* passa a informare i colleghi della necessità di nuovi fabbricati per sopperire alla fabbricazione. Nella previsione che questa aumenti con l'anno prossimo, bisognerà provvedere cinque nuovi sheds con macchinario relativo.

Oggi non si può discuter di questo non essendo il soggetto all'ordine del giorno. Si riserva di presentare il progetto relativo in circa 150 mila lire.

Il Consiglio, a richiesta, autorizza il Presidente secondo la deliberazione presa, di firmare il contratto pei terreni Peracca.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 9 marzo 1904

Il 9 marzo 1904 alle ore 13.45 si è radunato nel locale sociale il Consiglio di Amministrazione della Società FIAT Soc. An. con 800 mila lire di capitale interamente versato per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione dei precedenti ordini del giorno.
2. Comunicazioni del Contratto Cantono.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Goria, Ceriana, Racca, Ferrero Consiglieri; Boarelli, Core Sindaci; Enrico e Marchesi Direttori.

Si dà lettura dei verbali dell'8 e del 15 febbraio che vengono approvati.

Il *Presidente* avendo riscontrato che nel verbale della seduta in cui si discusse sulle competenze manca menzione di alcuna cosa discussavi, domanda sia inserito al libro verbali quanto segue:

"Il Consiglio delibera che le competenze stabilite per il 1903 per l'Amministratore delegato e pei Direttori, debbano per il corrente esercizio 1904 computarsi sul beneficio risultante dalla deduzione di L. 78 mila in più e L. 153.000 dall'utile lordo di esercizio".

Il Consiglio approva.

Il *Presidente* comunica l'intervista avuta col Cap. Cantono che l'ha assicurato che il brev. Krieger verte su punti diversi dal suo. È disposto a qualunque rescissione se ci venissero noie da questo lato.

*Agnelli* legge lo schema di contratto: la discussione si anima su varrii punti.

Specialmente il Consiglio indica che si facciano al Governo prezzi di favore quando voglia fornirsi di avantreni Cantono, ma non lasciare che egli possa costruire per proprio conto e liberamente. Se il Can-

no non accettasse questa condizione, ottenere almeno che nel contratto si dica essere il Governo obbligato a costruire e montare completamente nelle sue officine gli avantreni per suo uso.

La discussione su questo e altri particolari dilungandosi, *Agnelli* espone che non gli pare il Consiglio abbia a far altro che approvare lo schema di contratto. Si riserva di esaminare e far esaminare la validità dei brevetti e concludere il contratto nei termini migliori.

Su proposta *Goria* il Consiglio approva di massima il contratto subordinatamente al parere di una commissione tecnico-legale. Essa è nominata nelle persone dell'Ing. Enrico, Ing. Morelli, Avv. Bosio e Avv. Goria. La Presidenza è autorizzata a formulare in seguito al loro responso il contratto e pagare le relative somme.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 22 marzo 1904

Il Consiglio di Amministrazione della Fiat Soc. An. con capitale di L. 800 mila interamente versato si è radunato nel locale sociale addì 22 marzo 1904 alle ore 14.30 per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Ampliamento officine.
3. Acquisto nuovo macchinario.
4. Contratto Cantono.
5. Comunicazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Racca, Ceriana, Goria, Ferrero Consiglieri; Core, Boarelli Sindaci; Marentino scusa l'assenza; Marchesi Direttore.

Si legge ed approva il verbale della seduta precedente.

Il *Presidente* parla del grande bisogno che abbiamo di ampliare le nostre officine, insufficienti non solo alla maggiore probabile lavorazione del prossimo anno, ma anche a quella attuale. Tutti i nostri locali sono ingombri di merce lavorata e in lavorazione, con evidente disturbo della fabbricazione. Le macchine sono ugualmente insufficienti, sicché non arriviamo a produrre che 5 telai per settimana, mentre se ne dovrebbero consegnare 8. Tutti i rappresentanti ci danno affidamento di maggiori affari per l'anno veniente: occorre quindi prepararsi a soddisfare le richieste.

L'utile di quest'anno uguaglierà certamente quello dell'anno passato, poiché se le macchine ci costano di più essendo più complicate e accurate, sono vendute in numero maggiore. L'anno passato spendemmo per fabbricati e macchine 130 mila lire circa. Noi abbiamo at-

tualmente in mano circa 160 mila lire dei redditi dell'annata, cui si aggiungeranno, in seguito alle prime consegne un centinaio di migliaia di lire fra meno di un mese. I mezzi adunque non ci fanno difetto. Presenta il piano di massima degl'ingrandimenti dei locali, che coprirebbero circa la metà dell'attuale cortile e dà spiegazioni sulla distribuzione dei locali. Il preventivo relativo, fatto con intenti economici ammonterebbe a 70 od 80 mila lire. Quello delle macchine necessarie, comprese anche le macchine per la filiale di Milano, raggiungerebbe le 100 o 120 mila lire. Apre quindi la discussione.

*Ceriana* ed altri consiglieri fanno varie osservazioni specialmente sulla opportunità o meno di costruire sul terreno Peracca. *Agnelli* e *Marchesi* danno le chieste spiegazioni per modo che, messa ai voti la proposta, il Consiglio approva gli aumenti di macchinario e fabbricato proposti, e la spesa relativa sommante ad un massimo di L. 200 mila.

Il *Presidente* notifica quindi che in seguito al parere favorevole della Commissione all'uopo nominata ha firmato il compromesso per l'acquisto dei Brevetti Cantono. Essa commissione affermò esser l'atto fattibile senza alcun pericolo, ed escluse che si dovesse incappare nel brevetto Krieger.

Il *Presidente* avverte che nella formulazione fu tenuto debito conto delle restrizioni fatte dal Consiglio riguardo alla fabbricazione fatta dallo Stato per conto proprio.

*Goria*, che fece parte della commissione, vorrebbe anche per suo scarico, che essa redigesse una relazione.

Il *Presidente* procurerà che essa venga compilata. Dice quindi che il cattivo tempo avendo ritardato le prove della barca da corsa di 180 HP, ottenne dal Comitato dell'Esposizione di Monaco di ritardare l'invio al 4 aprile, primo giorno delle (1) regate.

Il motore per la R. Marina (150 HP) fu provato a benzina, accettandosi dalla commissione di collaudo questo idrocarburo invece del petrolio. Non occorre più per l'accettazione definitiva, che la prova sul posto.

Riferendosi all'ultimo comma dell'ordine del giorno il *Presidente* annuncia che la vertenza Daimler pare entrata in una fase risolutiva, poiché quella casa si deciderebbe a fare il sequestro di due vetture di altre case che hanno applicato in Italia i suoi raffreddatori, che noi soli avremmo potuto usare e intentare le relative liti. Dall'esito di queste sarà palese se noi dovremo pagare i diritti e allora non avremo

1. Nell'originale è stato annullato: "corse".

più la concorrenza, oppure se, sussistendo questa non avremo più da pagar nulla.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 6 giugno 1904

Ore 9.30
Il Consiglio di Amministrazione della F.I.A.T. — Società Anonima con sede in Torino con capitale di L. 800.000 interamente versato si è radunato nel locale sociale per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazioni e comunicazioni varie. (Vedi In Fine) (*)

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Avv. Cav. Lodovico Presidente; Conte Emanuele di Bricherasio, Cav. Ceriana Mayneri Michele, Cav. Giovanni Agnelli, Damevino Signor Luigi Consiglieri; Boarelli nob. Cav. Tomaso, Core Prof. Carlo, Marentino Achille Sindaci. Ing. Enrico Marchesi Direttore.

Il *Presidente* scusando l'assenza del Consigliere Marchese Ferrero di Ventimiglia prega l'Ingegner Marchesi di fungere da Segretario, e di leggere il verbale della seduta precedente. L'Ing. *Marchesi* legge il verbale che viene approvato.

Il *Presidente* comunica quindi i risultati dell'Esposizione di Vienna ove le nostre macchine incontrarono assai il gusto del pubblico.

Si combinò la vendita di parecchie vetture e si stabilirono le basi per una rappresentanza.

La giuria assegnò alla Fabbrica la maggiore onorificenza cioé il Gran Premio di Stato. Le spese stettero nei limiti indicati.

Il *Presidente* chiede al Consiglio se sarebbe d'accordo che la direzione cercasse un impiego più lucrativo dell'attuale per il danaro disponibile.

*Ceriana* ritiene che ogni altro impiego sia troppo aleatorio e il Consiglio decide di continuare a fare riporti come pel passato.

## Chiusura di Via Chiabrera

Il *Presidente* prega i colleghi di adoperarsi presso i Consiglieri Comunali per ottenere il voto favorevole quando la questione della chiusura precaria della via Chiabrera sarà portata al Consiglio Comunale.

Chiede ai colleghi di votare le spese necessarie per la Corsa Gordon Bennett di cui però non può precisare la copia.

È approvato.

Il *Presidente* in seguito comunica al Consiglio:

1. Che si costruiranno altri 6 avantreni Cantono: si spera che i primi potranno uscire in ottobre.
2. Che il canotto da 180 cav. nonostante le proteste del Cav. Agnelli non poté prendere parte alla Corsa perché giunto a Monaco in ritardo i tre motori servirono per la costruzione di 3 vetture da 60 HP già vendute.
3. I canotti costruiti per nostro conto a Stresa furono tutti venduti.
4. Il motore da 150 cav. fu già collocato sul sottomarino Delfino; le prove fatte finora dettero risultati soddisfacenti.
5. La fabbrica ha ricevuto dalla marina un nuovo invito per forniture di grossi motori.
6. La questione Daimler è sempre allo stesso punto; questa Ditta non ha fatto i sequestri, cui si era impegnata, e noi continuiamo a pagare le indennità.

In seguito il *Presidente* informa il Consiglio che d'accordo colla Direzione avrebbe deciso di prolungare il tetto a shedo (*sic*) anche sullo spazio occupato attualmente da tettoie semplici, a sinistra e a destra del nuovo fabbricato da farsi nel cortile. Si ritiene che anche con questa variante non si oltrepasserà la spesa preventivata.

È approvato.

Il *Presidente* racconta di uno scontro avvenuto a Vienna durante l'Esposizione fra una nostra vettura guidata dal meccanico Cagno ed una vettura 60 cav. Mercédes. Il Sig. Goldshmidt proprietario della Mercédes querela la Società chiedendo risarcimento di 50.000 corone. Il Direttore subito dopo il fatto dubitando delle intenzioni del Goldschmidt si affrettò a ritirare ogni cosa dall'Esposizione per poter facilitare l'eccezione di incompetenza del Tribunale di Vienna e rimise l'affare nelle mani di un avvocato. Il *Presidente* spera che la vertenza potrà liquidarsi amichevolmente, ad ogni modo chiede che il Consiglio autorizzi l'Amministratore delegato e il Direttore a stare in giudizio separatamente come legale rappresentante della Società.

Il Consiglio approva e concede la chiesta autorizzazione.

*Agnelli* opina che sarebbe conveniente per la Società l'impianto di una fonderia propria per i seguenti motivi: essere sicuri che nessun concorrente si serva dei nostri modelli. Potere controllare il materiale impiegato. Ottenere consegne rapide. Risparmiare sul costo.

Propone che a tale scopo si acquisti un terreno cintato con tettoia sito in via Madama Cristina, non distante dalla Fabbrica, terreno che in questo momento si potrebbe avere a buone condizioni.

*Ceriana* è d'avviso che la questione della fonderia meriti di essere studiata a fondo e che convenga di fare un preventivo d'Esercizio; è del parere che il terreno si possa comperare subito.

Il Consiglio su analoga proposta del Presidente autorizza l'acquisto del terreno in questione per L. 60.000 circa.

*Bricherasio* raccomanda che si cerchi di avere a Roma un'officina di riparazione per le vetture Fiat.

La seduta è tolta alle ore 10.45.

(*)*Segue ordine del giorno*

3. Fabbricati.
4. Provvedimenti Fonderia.
5. Chiusura via Chiabrera.
6. Vertenza Goldschmidt.

Il Segretario
*Ing. Marchesi*

Il Presidente
(1)

1. Nell'originale manca la firma.

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 30 giugno 1904

Il Consiglio di Amministrazione della Fiat, Soc. An. con capitale di L. 800 mila interamente versato si è radunato nel locale sociale addì 30 giugno per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale precedente.
2. Comunicazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Agnelli Amm. delegato; Damevino, Racca, Bricherasio, Ferrero Consiglieri; Core, Boarelli, Marentino Sindaci; Marchesi Direttore.

Leggesi e approvasi il verbale precedente.

Il *Presidente* comunica che la ns. richiesta di chiusura della via Chiabrera sarà discussa dal Consiglio comunale il giorno 4 o 6 prossimo: noi abbiamo fatto stampare per rimettere a tutti i Consiglieri, copia della corrispondenza. Il *Presidente* domanda se non si creda opportuno, visto le buone disposizioni del Consiglio, di sospender la cosa, ma si decide di dare effetto a detta distribuzione.

Il *Presidente* domanda infine al Consiglio d'Amministrazione di essere autorizzato a far chiudere il terreno Peracca, appena si avrà la concessione della via Chiabrera.

*Racca* domanda se vi sia intenzione di far la fonderia su questo terreno, che altrimenti non comprende la necessità di cintarlo.

*Scarfiotti* e *Agnelli* spiegano di aver dovuto rinunciare pel momento al progetto di aver la fonderia nelle nostre officine, poiché il solo che potrebbe essere nostro capo fonditore il Valentini, preferisce im-

pegnarsi a lavorar soltanto per noi; ma continuando nella sua officina la lavorazione.

*Racca* crede poco sicuro il lasciar eseguire fuori della nostra diretta sorveglianza i nostri modelli. Giudica poi insufficiente la fonderia Valentini. Vorrebbe una fonderia tenuta come in affitto dal Valentini ma nei nostri locali e quindi sotto la nostra sorveglianza.

*Agnelli* domanda la sospensione per la questione, visto che le trattative non sono esaurite; chiede che si voti la costruzione della cinta e che la sua parte posteriore sia fortemente costruita per sopportare futuri sheds.

Il Consiglio si dichiara favorevole alla sua proposta.

Il *Presidente* notifica la fondazione di una nuova fabbrica di automobili in Torino, per iniziativa del Sig. Bianco.

Comunica poi i risultati della Corsa Gordon Bennett in cui le nostre 3 vetture si diportarono onorevolmente per modo di esser vendute sul posto, oltre una 60 HP. Il costo della corsa fu per noi di circa 17 o 18 mila lire.

*Bricherasio* propone un voto di plauso all'Amministratore delegato, alla Presidenza, ai Direttori per l'economia fatta.

*Ferrero* propone un nuovo plauso pel risultato della corsa.

A questo proposito il *Presidente* comunica con soddisfazione che varie domande di rappresentanza ci provennero dalla Germania. Dà quindi notizia della situazione finanziaria, che ci dà 400 mila lire in riporto, 100 mila disponibile, circa 170 mila di debiti verso terzi.

La situazione della causa Daimler è immutata.

La causa di Vienna (relativa all'investimento tra una ns. vettura ed altro automobile) dovrebbe discutersi oggi sulla tesi d'incompetenza del tribunale di Vienna.

È stato trasmesso alla Spezia il preventivo per 4 motori da 150 HP per il Ministero della Marina, in seguito a richiesta.

Abbiamo varie commissioni per motori da canotti per la R. Marina e per l'America.

Il *Presidente* narra le vicende della corsa Gordon Bennett e spiega l'utilità del correre la classica prova. A sua domanda il Consiglio approva di disporsi fin d'ora a costruire le vetture per la corsa dell'anno prossimo, notificando al Club Automobilisti d'Italia (Torino) che si è disposti a difendere i colori italiani, pregandolo quindi di far subito la relativa iscrizione.

*Boarelli* domanda se i nostri corridori hanno tratto tutto quanto si poteva dalle loro macchine.

*Agnelli* risponde, che per quanto essi non fossero dei veterani delle

grandi corse come i loro competitori, ebbe ad essere contentissimo di loro e non crede si potesse fare di più di quanto essi fecero.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 30 agosto 1904

Il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima col capitale di L. 800.000 int. vers. e con sede in Torino si è radunato nel locale sociale per discutere sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Ingrandimento dei locali e macchinario.
4. Esposizione di Parigi.
5. Contratto col Municipio per la chiusura di via Chiabrera.
6. Personale - Provvedimenti.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Bricherasio, Goria Gatti, Ceriana Mayneri, Agnelli, Racca, Biscaretti, Damevino Consiglieri; Boarelli, Marentino, Core Sindaci; Marchesi e Enrico Direttori.

Il *Presidente* apre la seduta alle ore 14.30 scusando l'assenza del Segretario Ferrero e pregando il Direttore Marchesi di compilare il verbale.

Annunzia al Consiglio che il Direttore ha iniziato le trattative cogli agenti per la vendita della produzione 1905 e pare che le cose si mettano bene. Gli agenti però, se accettano di ritirare un numero maggiore di vetture, pretendono di aver consegne sollecite. Ci troveremmo quindi nel caso di dovere, o rifiutare le ordinazioni o mettersi in grado di aumentare in modo conveniente la produzione. Propone pertanto al Consiglio di approvare le spese per la costruzione di nuovi fabbricati e per l'acquisto di nuovo macchinario.

*Agnelli*, per guadagnar tempo ha già aperto trattative con varie case per l'acquisto di macchine: legge un elenco approssimativo delle

macchine che occorrerebbero e che rappresenterebbero una spesa di circa L. 150.000. Accenna anche alla probabile convenienza di procedere ad un impianto speciale per la produzione della luce, qualora la Società E.A.I. (1) non conceda migliori condizioni. La spesa occorrente per i nuovi fabbricati si presume sia di circa 150.000, ma finora i relativi progetti non sono stati studiati.

*Presidente* ritiene che il Consiglio debba tener conto della ottima situazione finanziaria della Società.

*Racca* è in massima d'accordo per votare le nuove spese, ma si raccomanda che si facciano le maggiori economie, evitando specialmente qualunque lusso sui fabbricati.

*Ceriana* osserva che la proposta Racca è prematura, poiché si tratta soltanto di approvare in massima la spesa; per quanto il principio d'una giusta economia debba sempre esser seguito, ritiene che l'estetica non debba essere neppure dimenticata e desidera che i fabbricati nuovi abbiano un carattere decoroso come si conviene alla nostra Società.

*Bricherasio,* tenuto conto della natura della nostra Società e delle sue buone condizioni finanziarie, raccomanda che non si faccia la gretteria di poche migliaia di lire col pericolo di far le cose meno bene. Desidera che nei progetti dei nuovi fabbricati, l'estetica sia tenuta nel dovuto conto.

*Presidente* propone che si voti in massima la spesa necessaria per i nuovi fabbricati sulla base di circa L. 150.000, annunziando che i progetti saranno presentati al Consiglio.

Il Consiglio approva.

*Presidente* mette in votazione la spesa di circa L. 150.000 per l'acquisto del nuovo macchinario.

*Racca* non crede che sia conveniente l'acquisto di macchine automatiche: ritiene che esse non siano convenienti economicamente.

*Agnelli* ribatte l'obiezione Racca, osservando che solo colle macchine automatiche si può ottenere la ricambiabilità dei pezzi; d'altra parte queste macchine danno un lavoro preciso e con esse si ottiene una notevole economia nel montaggio.

*Bricherasio* appoggia le ragioni esposte da Agnelli.

Il *Presidente*, chiesto se vi sono altre osservazioni, mette ai voti la proposta che è approvata.

Annunzia quindi che il Consiglio Comunale approvò la domanda

1. La Società Elettrica Alta Italia, fondata sul finire del secolo con prevalenti capitali tedeschi (Siemens soprattutto), era una delle maggiori società elettriche del paese.

di chiusura di via Chiabrera; si attende ora la approvazione superiore.

Su proposta del *Presidente*, il Consiglio delega l'Amm. deleg.to Cav. Agnelli in nome e per conto della Società a dismettere ad uso pubblico la metà della nuova via privata da aprirsi fra corso Dante e via Monti, a termini della Convenzione contenuta nell'atto 24 dicembre 902 rog. Torretta a firmare il contratto col Municipio di Torino per la concessione di chiusura temporanea di via Chiabrera, alle condizioni deliberate dall'On. Consiglio Comunale in seduta dell'11 luglio 1904, autorizzando, ove d'uopo, il Presidente della Società Avv. Scarfiotti a rilasciare relativa procura.

In seguito il *Presidente* comunica che la Società aveva fatto acquisto di una vettura estera a scopo di studio per L. 63.000; tale vettura, dopo averci servito secondo i desideri, fu rivenduta per L. 57.000 in contanti.

*Goria Gatti* raccomanda che negli studi non si tenga conto soltanto delle vetture di un solo tipo, ma si segua con attenzione ciò che fanno le migliori case.

*Agnelli* assicura che l'ufficio tecnico si tiene per quanto è possibile al corrente della fabbricazione estera.

Il *Presidente* annunzia che si sono studiati alcuni cambiamenti per il modello 1905, che danno affidamento di successo; comunica il risultato della Corsa del M. Ventoux in cui Lancia giunse 4°.

*Boarelli* chiede a quale epoca si comprò la vettura estera per la quale si spesero 63.000 lire.

*Agnelli* risponde che fu comprata poco dopo la Corsa Gordon Bennett d'accordo col Presidente e Vice presid., che ne avevano privatamente informati i consiglieri presenti a Torino.

*Boarelli* si dichiara soddisfatto; chiede ancora informazioni circa le spese relative alla partecipazione del Sig. Weill Schott alla Corsa del Moncenisio.

*Agnelli* risponde che il Sig. Weill Schott pagherà una indennità di lire 1.000.

*Racca* reclama dei provvedimenti contro i meccanici che spesso scorrazzano inconsulti per le vie della città guidando vetture della fabbrica.

*Marchesi* prega l'Avv. Racca di meglio precisare il suo appunto: dà schiarimenti sulla disciplina delle vetture in servizio ed assicura che la Direzione fa già tutto il possibile per evitare inconvenienti. Terrà ad ogni modo gran conto della raccomandazione.

Marchesi ed Enrico si assentano.

Il *Presidente* ricorda che nel corrente anno viene a scadere il contratto coll'Ing. Enrico relativo alla quota di interessamento a lui spettante sugli utili sociali ed invita il Consiglio a stabilire fin d'ora i rapporti d'interesse (competenze ed interessamento) fra Società e personale dirigente (Amm.re delegato Cav. Agnelli, Dirett. amm.vo Ing. Marchesi e Dirett. tecnico Ing. Enrico) per gli anni avvenire.

Il Consiglio dopo breve discussione, facendo sincero plauso all'opera attiva ed intelligente dei signori Cav. Agnelli ed Ingegneri Marchesi ed Enrico nell'interesse della Società approva a voto unanime le seguenti deliberazioni a loro favore, delegando il Presidente Avv. Scarfiotti di comunicare copia agli interessati del presente verbale e di ottenerne accettazione alle condizioni sotto determinate, autorizzandolo, ove necessario, a redigerlo in regolare convenzione.

A datare dal 1° gennaio 1905:

1. Lo stipendio dei Sig.ri direttori Ing. Marchesi ed Ingegnere Enrico sarà stabilito in nette L. 4.800 annue.
2. Sarà assegnata all'Amm. delegato Cav. Agnelli una *indennità di carica* di L. 4.800 annue.
3. Sarà prelevata dagli utili di ciascun esercizio risultanti dal bilancio lordo, dedotte lire 40.000 e non gli ammortamenti, una quota del 5 per cento a favore di ciascuno di essi e cioé complessivamente una quota del 15%. A tale scopo si determina fin d'ora che nella compilazione del bilancio: le attività sociali saranno valutate al loro valore reale nell'inventario approvato dal Consiglio; non sarà tenuto conto dei crediti inesigibili; saranno ridotti del probabile rischio i crediti di dubbia esazione.
4. Le predette concessioni sono *personali* ed avranno la durata di anni cinque e cioé fino a tutto 1909.
5. I predetti Signori dovranno obbligarsi a non prendere parte ad interessamento né diretto né indiretto, senza autorizzazione del Consiglio, ad altre private aziende o Società Commerciali aventi lo stesso scopo della nostra Società e che siano con questa in concorrenza, e ciò per tutta la durata della presente convenzione di anni cinque, nonché per altri tre anni successivi al giorno in cui per qualsiasi motivo, essi, o ciascuno di essi, cessassero dal fare parte di questa Società.
6. Cessando i Signori Agnelli, Enrico e Marchesi, od alcuni di essi per qualunque motivo di far parte della Società, le quote di interessenza, di cui al n° 3 della presente deliberazione verranno loro devolute per il semestre in corso, computandosi i semestri dal 1°

gennaio al 30 giugno e dal 1° luglio al 31 dicembre di ciascun anno.

Il *Presidente* toglie la seduta alle ore 17.

Il Segretario
*Ing. Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 4 ottobre 1904

Il Consiglio di Amm.ne della F.I.A.T. Società Anonima con sede in Torino, capitale L. 800.000 interamente versato si è radunato nei locali sociali addì 4 ott. 1905 ore 14.30 per discutere sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Personale.
3. Relazione sull'appalto dei fabbricati.
4. Esposizione di Berlino e di Torino.
5. Comunicazioni varie.

Sono presenti:

Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ceriana Mayneri, Goria Gatti, Damevino, Racca Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci; Enrico e Marchesi Direttori.

Il *Presidente* apre la seduta, annunziando che il Consigliere Ferrero scusa la sua assenza e incaricando l'Ing. Marchesi di fungere da Segretario.

Il *Presidente* commemora con nobili ed elevate parole il Vice presidente Conte di Bricherasio, così improvvisamente rapito alla stima della Società, all'affetto della famiglia e degli amici.

Ricorda il carattere franco e saldo del compianto collega, la sua lealtà a tutta prova, i sentimenti delicati dell'animo suo, la cortesia squisita dei suoi modi. La Fabbrica e l'Automobile Club perdono un Amministratore zelante e un Presidente modello.

La nostra Società conserverà un ricordo imperituro dell'opera sua e non dimenticherà mai che egli fu uno dei primi ideatori della Fiat, e che tanto si era interessato per la fondazione della Fabbrica, da volere che in casa sua avesse luogo la prima riunione dei Sottoscrittori.

Crede di interpretare il sentimento dei colleghi proponendo di mandare un telegramma di condoglianze alla famiglia e incaricando una rappresentanza del Consiglio, della Direzione, degli impiegati e degli operai di assistere ai funerali.

Annunzia che, appena giunse la notizia in fabbrica, la Direzione fece cessare il lavoro in segno di lutto. Propone che in segno di lutto venga tolta la seduta dopo di aver deciso sulla questione urgentissima dei fabbricati, e rimandando la discussione degli altri numeri dell'ordine del giorno a sabato prossimo stessa ora.

I Consiglieri, i Sindaci e i Direttori approvano unanimi la proposta del Presidente e si associano alle sue parole, esprimendo il loro vivissimo cordoglio per la perdita del Vice presidente Conte di Bricherasio, alla cui memoria inviano un affettuoso e riverente saluto.

Dietro a invito del *Presidente, Agnelli* e *Marchesi* presentano i progetti dei nuovi fabbricati, annunziando che l'esecuzione venne affidata alla Impresa Armellino e alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano, e dando tutte le spiegazioni relative richieste dai Consiglieri.

A domanda del Cav. *Ceriana* sull'ammontare del costo, rispondono che il preventivo è di circa L. 160.000.

I progetti, nonché le relative spese, sono definitivamente approvati dal Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 15.30.

Il Segretario
*Ing. Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 8 ottobre 1904

Ore 15
Il Consiglio di Amministrazione della Fiat Soc. Anon. con sede in Torino, cap. L. 800.000 inter. versato si è radunato nei locali sociali il giorno 8 ott. 1904 alle ore 15 per discutere sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvaz. del verbale della seduta preced.
2. Personale.
3. Esposizione di Berlino e di Torino.
4. Comunicazioni varie.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Goria Gatti, Racca, Damevino Consiglieri; Boarelli, Marentino, Core Sindaci; Enrico, Marchesi Direttori.

Il *Presidente* incarica il Direttore Marchesi di fungere da segretario e lo prega di leggere il verbale della precedente seduta, che, letto, viene approvato colla sola osservazione del Sindaco *Boarelli*, il quale dice che la proposta di esprimere le condoglianze alla famiglia del compianto Conte di Bricherasio dovrebbe figurare come partita dal Consiglio e non dal solo Presidente.

Il *Presidente* comunica che il Direttore Marchesi rappresentò la Società ai funerali del Conte Bricherasio in Aglié; alla mesta funzione di Fubine assistettero il Presidente, e i consiglieri Agnelli, Ferrero, Goria Gatti, ed una rappresentanza di impiegati e di operai. Nota come, di loro iniziativa, impiegati, capisquadra ed operai inviarono corone di fiori sulla tomba del compianto Vice presidente. Esprime la riconoscenza del Consiglio al consigliere Goria Gatti per le belle parole dette sulla tomba del compianto collega.

*Goria Gatti* propone che venga mandato alla famiglia l'estratto del verbale della seduta precedente.

È approvato.

*Presidente* comunica che la Direzione ricevette un nuovo invito dalla Marina per la fornitura di altri otto motori da 150 cavalli.

Fa quindi conoscere al Consiglio che la Direzione proporrebbe la partecipazione della Società alle Esposizioni di Berlino e di Torino, con uno stanziamento di fondi eguale alla spesa occorsa per le precedenti Esposizioni di Vienna e di Torino.

Il Consiglio approva.

Il *Presidente* informa il Consiglio di aver comunicato agli interessati le deliberazioni prese nell'ultima seduta riguardo alle competenze ed interessamenti, deve ancora intrattenere il Consiglio su questo argomento.

Marchesi ed Enrico si assentano. Agnelli che stava per assentarsi è pregato a rimanere, perché altrimenti il Consiglio non sarebbe più in numero.

Dopo animata discussione, ed in seguito alle comunicazioni del Presidente, il Consiglio, avuto riguardo al grande sviluppo preso dall'Azienda ed alla probabilità di dover scindere le attribuzioni di un dirigente di officina da quelle del Direttore degli Studi e Collaudi, delibera di assegnare all'Ing. Enrico il titolo di Direttore dell'Ufficio Studi e Collaudi, coll'attribuzione di fare i progetti e disegni di tutte le macchine richieste dall'Amministrazione, in modo che il costo di fabbricazione sia il più economico possibile, indicare la natura e qualità dei materiali da impiegarsi (e che devono trovarsi in commercio) ed eseguire il collaudo di ciascun tipo di macchina.

Il *Presidente* riferisce che, avendo comunicato all'Amm.re delegato e ai Direttori la deliberazione 30 agosto u.s. colla quale si determinavano le loro competenze a datare dal 1° gennaio 1905, si vede nella necessità di richiamare l'attenzione del Consiglio sopra una clausola che gli interessati (in specie l'Ing. Enrico) dichiarano di non potere accettare, quella cioé del vincolo imposto dal n° 5 della deliberazione del Consiglio "*per tre anni successivi al giorno in cui per qualsiasi motivo essi, od alcuno di essi, cessassero dal far parte della Società*".

Il Consiglio, udite di presenza le spiegazioni degli interessati, delibera di modificare il n° 5 di tale deliberazione sostituendo alle sopracitate parole queste altre: "*e cioé fino al 31 dicembre 1909 anche quando per qualsiasi motivo essi od alcuni di essi avessero a cessare dal far parte della Società*".

Infine il Consiglio, su proposta del Presidente autorizza la Direzio-

ne ad assumere provvisoriamente nuovo personale per la corrispondenza, contabilità e magazzino, salvo ad approvare la loro nomina definitiva in pianta dopo buona prova.

La seduta è tolta alle ore 16.45.

Il Segretario
*Ing. Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 25 ottobre 1904

Ore 15.
Il Consiglio di Amministrazione della FIAT Soc. Anonima c/ sede in Torino e capitale di L. 800.000 int. versato si è radunato addì 25 ott. nei locali sociali per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della sed. prec.
2. Nomina del Vice presidente.
3. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione.
4. Comunicazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Pres.; Agnelli Amm. del.; Damevino, Ferrero Cons.; Core, Boarelli, Marentino Sindaci; Enrico Direttore dell'Ufficio Studi.

Aperta la seduta, sorge la discussione sulla sua validità essendo per la morte del compianto Consigliere di Bricherasio, ridotti ad otto i suoi colleghi essendovene quattro presenti. Data l'importanza dell'ordine del giorno, si delibera di tener valida la seduta per le semplici comunicazioni senza procedere a votazioni.

Si legge ed approva il verbale della seduta prec.

Si rimette ad una prossima seduta l'elezione del Vice presidente.

Il *Presidente* espone quindi che lasciandoci lo Statuto la facoltà di non fare immediata sostituzione del consigliere mancante, crede opportuno di soprassedere per adesso per ragioni di opportunità.

Si potrà chiedere direttamente tale nomina all'Assemblea a meno che il Consiglio trovasse in seguito opportuno di provvedere egli stesso.

Il *Presidente* dà quindi comunicazione della situazione di cassa che è soddisfacente. Parla pure della domanda dell'Automobile Club di

Milano di usare una piccola frazione del nostro cortile in quella sede: ciò non ci sarebbe di disturbo e ci favorirà gli animi di quell'ambiente pel momento poco favorevole alla nostra ditta: in massima il Consiglio è favorevole e il *Presidente* si riserva di fare una risposta definitiva dopo che ci saremo stabiliti nella ns. filiale.

*Agnelli* dice di aver fatto un accordo col Conte Giulio di Gropello per il quale gli verrà consegnata una vettura 16 HP. Egli a sue spese percorrerà con essa l'India ed eventualmente l'Australia e la Colonia del Capo, procurando di stabilirvi agenzie di vendita. Il C.te Gropello fruirebbe delle differenze sulle percentuali tra il prezzo di ordinario sconto e quello che egli darebbe a tali agenti.

*Scarfiotti* ricorda che nel contratto di acquisto del terreno Peracca era detto che quando il Municipio avesse concesso per un trentennio la via Chiabrera noi avremmo dovuto concedere al Peracca un sopraprezzo di ct. 80 al mq. Ora il Peracca, visto che il Municipio ha fatta la concessione solo per anni 15, pur riconoscendo che per contratto nulla gli è dovuto, domanda un bonifico.

Il Consiglio pur esprimendo il concetto che nulla sia dovuto, rimanda la discussione.

Il *Presidente* — e quindi più ampiamente il Cav. *Agnelli* — espongono che pel 1906 tutti i terreni che ora possediamo in Torino saranno fabbricati, e che crederebbero opportuno per le possibili amplificazioni avvenire di assicurarsi la proprietà delle poche aree rimanenti libere nell'immediata prossimità delle ns. officine. Queste sarebbero formate da 16 mila metri quadrati circa occupati precedentemente dal velodromo, in faccia all'entrata della fabbrica, di diversi proprietari, di prezzi varianti dalle L. 10,50 alle 17,50, per l'importo complessivo di circa L. 200.000.

*Boarelli* teme queste espansioni e teme che si voglia fare tale acquisto avendo idea di continuare subito a costrurre.

*Agnelli* ignorando ciò che l'avvenire ci serba, non ha nessun progetto di maggiori ampliamenti, ma vuole premunirsi. Espone quindi che lo spogliatoio e il lavabo sono fin d'ora insufficienti. La primavera prossima avremo 500 operai invece di 300: e occorre provvedere. Sul nuovo terreno si potrebbe già porre questo stabile che egli vorrebbe completare con comodo refettorio. Se egli potesse persuadere gli operai a svestirsi e pulirsi in questo locale, vicino, ma fuori delle officine, risparmiando così il tempo che essi perdono sulle ore di lavoro compiendo queste operazioni dopo l'entrata, avrebbe raggiunto un notevole progresso. E crede che gli operai accetterebbero poiché se da un lato perdono un po' di tempo dall'altro avrebbero possibilità per

stabilire una propria cucina economica cooperativa sottraendosi così al grave dispendio che dà loro il pasto fatto nelle vicine osterie.

Di più la combinazione, risparmiando mezz'oretta al giorno su ogni operaio, verrebbe a dare una economia annua di quasi L. 20 mila.

Il Consiglio autorizza ad aprire le trattative per l'acquisto del terreno in questione, e si reca ad osservarlo sul luogo.

La seduta è tolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 18 novembre 1904

Addì 18 novembre 1904 alle ore 14.30 si è radunato nel locale sociale il Consiglio di Amministrazione della Fiat Soc. An. con capitale di 800 mila interamente versato per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Modificazione al valore nominale delle azioni.
3. Comunicazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Goria, Biscaretti, Racca, Ceriana, Ferrero Consiglieri; Core e Marentino Sindaci; il Sindaco Boarelli scusa l'assenza; Ing. Marchesi ed Enrico.

Il Segretario *Ferrero* legge il verbale della seduta precedente che viene approvato.

Il *Presidente* espone come sarebbe opportuna la riduzione del valore nominale delle azioni, per procurarne la maggiore commerciabilità, evitando le grandi differenze di quotazione; attualmente esse vengono pagate a prezzo altissimo, e non vorrebbe, quantunque sarebbe assai difficile, che potessero essere eccessivamente deprezzate in seguito. Lo spargersi del nostro titolo sui varii mercati ci assicurerebbe nuovi interessati e nuovi clienti e questa generalizzazione ci aiuterebbe anche nella lotta contro le nuove case ora sorgenti.

Apre la discussione perché si dica se il provvedimento pare opportuno, e, dato il caso positivo, a quale prezzo debbano esser ridotte le azioni.

*Biscaretti* è recisamente contrario alla proposta che sperava suffragata da ragioni più convincenti. Gli duole l'attuale rialzo improvviso

delle azioni e teme altrettanto subitanei ribassi: è di parere che suddividendole il pericolo di fluttuazioni sarebbe ancora aumentato.

*Scarfiotti* spiega che il grande rialzo fu provocato dalla viva ricerca del nostro titolo e dall'assenza di esso sul mercato. Quando fosse diminuito il prezzo nominale colui che ora non compra o vende una azione da 200 lire, ne commercerebbe otto da L. 25, la grande ricerca ne sarebbe sminuita, il tasso stabilizzato.

*Ceriana* è dello stesso parere e appoggia la proposta.

*Biscaretti* teme che la prima conseguenza della disposizione che si vuole prendere sarebbe un calo di prezzo. *Ceriana* non lo crede. *Agnelli* lo spera, perché l'azione prenderebbe così il suo prezzo giusto.

Il *Presidente* interpella i Sindaci.

*Marentino* crede eccellente la misura specialmente per stabilizzare il titolo. *Core* è d'accordo.

Viene messa in votazione la proposta di presentare all'Assemblea il progetto di frazionamento delle azioni.

È approvato.

Si discute quindi a quale prezzo nominale debbano stabilirsi le azioni nuove. A maggioranza è votato il prezzo di L. 25.

*Biscaretti* si astiene.

Il *Presidente* avverte che occorrerà presentare in conseguenza all'Assemblea la modificazione degli art. 4.12.21 dello Statuto proponendo che ogni azione debba avere un voto. Si stabilisce che il deposito delle azioni sia fatto alla cassa sociale e l'Assemblea si tenga il 7 dicembre.

Il *Presidente* dice che pur non essendo necessaria una relazione dei Sindaci, dirà, nel fare la relazione sua, di avere il consenso di essi.

*Ceriana* osserva che occorre completare l'escussione dell'ordine del giorno della seduta passata lasciato non esaurito.

Si procede quindi alla votazione del Consigliere d'Amministrazione che deve rimpiazzare il compianto Conte di Bricherasio e risulta nominato il Dott. Aldo Weill Schott.

La votazione è risultata unanime con voti 10 su 10, avendo votato anche i Sindaci: salvo l'approvazione dell'Assemblea. Il Dott. Weill Schott durerà in carica quanto doveva durare quegli di cui prende il posto.

Procedesi quindi alla nomina del Vice presidente della Società nella persona del Cav. Michele Ceriana, ad unanimità su 8 votanti, meno uno.

Il *Presidente* ricorda la clausola del contratto Peracca, di cui al verbale precedente.

In seguito a discussione, visto l'accordo verbale passato col Peracca in precedenza alla stipulazione del contratto, previo il parere scritto del legale della Società, si delibera che al Peracca siano sborsate L. 3.000 per 15 anni di chiusura della via Chiabrera, mettendo per condizione che egli non si opponga — allo spirare del termine — al prolungo della concessione per parte del Municipio.

*Racca* chiede che il Presidente faccia esporre dall'Ing. Enrico i risultati delle prove del Sottomarino Delfino fornito del nostro motore 150 HP. L'*Enrico* lo soddisfa, dicendogli che le prove furono soddisfacentissime come lo provano le nuove commissioni della R. Marina.

*Racca* chiede ancora a che punto sia l'affare Cantono. *Agnelli* dice che è uscita la prima vettura, che sta facendo le sue prove. Gli inconvenienti riscontrati ai motori sono corretti. Il rumore dato dagli ingranaggi è dovuto al loro taglio difettoso fatto dall'Ansaldi. Il difetto sarà rimediato quando quelle parti saranno fatte — avendone il tempo — da noi stessi nelle nostre officine.

La seduta è tolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 5 dicembre 1904

Il Consiglio di Amm.ne della Fiat Soc. An. con capitale di L. 800 mila, interamente versato si è radunato addì 5 dicembre 1904 alle ore 9.30 nel locale sociale per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazione da presentarsi all'Assemblea del 7 dic.
3. Vincoli della cauzione del Consigliere Dott. Weill Schott.
4. Comunicazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Racca, Weill Schott, Ferrero Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci; Enrico Direttore Ufficio Studi.

Il *Presidente* apre la seduta dando il benvenuto al Dott. Weill Schott, dalla cui opera la Società si promette assai. Il Dott. *Weill Schott* risponde ringraziando.

Il Segretario *Ferrero* dà quindi lettura del verbale della precedente seduta, che viene approvato, e del parere dell'Avv. Ricchiardi favorevole allo sborso di L. 3.000 ai Conti Peracca.

Il *Presidente* legge quindi la relazione che intende fare all'Assemblea. Essa è approvata.

A lui è data la presidenza della futura Assemblea, e si delibera che vi fungerà da segretario — in assenza dell'Ing. Marchesi — l'Avv. Masenza.

*Scarfiotti* comunica che il Sig. Lamberjack agente nostro a Parigi, facendo l'impegno per 100 vetture, ha chiesto che fosse stabilita in Parigi una officina di riparazioni, con garage e deposito pezzi di ricambio. È indispensabile provvedere e l'Ing. Marchesi sta trattando l'affitto di un locale per L. 8.000 annue, che potrà essere eventual-

mente subaffittato in parte, e che dovrà essere munito di qualche macchina utensile: la direzione ne sarebbe affidata al nostro Bordino, che dà fiducia di poter far bene. Se questa officina non potrà rendere gran che, certamente pagherà le sue spese, ed è indispensabile al buon funzionamento delle ns. macchine ormai numerose in Francia. Si riserva di far conoscere prossimamente la spesa in termini abbastanza esatti e chiedere che intanto il Consiglio dia mandato di eseguire pel meglio l'impianto

È approvato.

Il *Presidente* comunica quindi che diverse persone da noi impiegate e che ci sono preziose hanno ricevute offerte da altre case. Vorrebbe far con esse un impegno per 5 anni come già si fece coi Direttori. Così l'Ing. Momo che ha attualmente soltanto 225 lire mensili, pur facendo ottimamente ed essendo in certo modo il Vice direttore. Gli si è offerto di impegnarsi per 5 anni a L. 250 mensili con una gratificazione di L. 600 il primo anno, 1.200 il secondo, e così via accrescibile di L. 600 annue. Se il Consiglio approva queste condizioni egli si vincolerebbe. È approvato.

Il Consiglio approva ugualmente pel Capofabbrica Scacchi, di aumentare a L. 300 lo stipendio attuale di L. 250 mensili, continuandogli l'attuale interessamento sulla produzione, che naturalmente per l'aumentare di essa verrà a formare una somma rilevante.

Il Lancia pare riluttante a impegnarsi e per esso le trattative continuano.

Passando all'ultimo comma dell'ordine del giorno *Agnelli* espone come i cuscinetti a sfera per la richiesta maggiore della produzione del mercato, ci costano carissimi. Ne abbiamo pel 1905 commissionato per un centinaio di migliaia di lire.

L'officina Incerti, che fa molti lavori per noi, e il cui capitale può valutarsi a circa 60 mila lire, si associerebbe con noi quando mettessimo una somma all'incirca uguale, per fabbricare tali cuscinetti e altri pezzi meccanici. Noi avremmo così i lavori a minor prezzo e le consegne a piacimento. La capacità dell'Incerti dà affidamento che la fabbricazione dei cuscinetti debba riescire. *Agnelli* vedrebbe favorevolmente la combinazione tanto più che questa piccola officina sussidiaria ci verrebbe utile per disimpegnare i lavori fuori serie che intralciano la ns. lavorazione.

*Ferrero* crede che sarebbe rischioso trovarsi impegnati con questo Incerti, quando l'esperimento della fabbricazione dei cuscinetti fosse risultato, come è possibilissimo, negativo. Propende piuttosto per fare prima degli esperimenti con lui e in seguito a questi, fare o meno la società.

*Boarelli* vorrebbe che ad ogni modo il contratto fosse fatto in maniera da avere l'Incerti ben sottomesso alla nostra autorità.

*Weill Schott* e *Racca* si avvicinano al parere di Ferrero. *Agnelli* concludendo propone di aiutare e dirigere l'Incerti negli esperimenti dandogli affidamento che ove essi riescano, salvi i brevetti e legando per noi la produzione, fare la combinazione.

È approvato.

Il *Presidente* comunica che l'Ing. Sardi fece proposte che noi partecipassimo alla costituenda compagnia Bernasconi per trasporti automobili in servizio pubblico. *Scarfiotti* è di parere di aderirvi quando la società si impegni a fornirsi del suo materiale soltanto da noi, che esso materiale costituisca tutto o quasi tutto il nostro contributo alla società, e che questa abbia una serietà assoluta.

Il Consiglio delibera che, date queste condizioni, siano aperte delle trattative.

*Weill Schott* espone che il Sig. Grandona, agente di casa Daimler, gli disse che questa è oramai decisa ad operare energicamente con dei sequestri in merito alla nota questione dei raffreddatori.

*Agnelli* è oramai scettico su queste minacce e afferma di trovarsi in posizione solida, non avendo che a sborsare una cifra già fissata quando la Daimler provasse di aver ragione, e non avendo che a non pagare, come ora si fa, nel caso opposto. La seduta è tolta.

Il Segretario
*A. Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 17 gennaio 1905

Il Consiglio di Amministrazione della Fiat, Società An. con capitale di L. 800 mila int. versato si è radunato il 17 gennaio nei locali sociali alle ore 14.30 per discutere l'ordine del giorno, che si ricopia qui appresso:

Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Discussione e approvazione del bilancio 31/12/1904 e determinazione del dividendo del 5° esercizio.
3. Partecipazione della Fiat alla Società Incerti.
4. Proposta di costituzione di Società di trasporti.
5. Stanziamento delle spese per Esposizioni 1905.
6. Provvedimenti p. l'Assemblea ordinaria.
7. Disposizioni pel pagamento dividendo agli azionisti e pel cambio azioni.
8. Concessione precaria di pubblicità e terreno all'A.C.I. di Milano.
9. Proposta di conferma in carica dell'Amministratore delegato Cav. Agnelli p. 5 anni.
10. Ratifica del contratto firmato dal Direttore col Municipio di Milano per una striscia acquistata di suolo pubblico.
11. Comunicazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Racca, Goria, Biscaretti, Ceriana, Weill Schott, Ferrero Consiglieri; Core, Marentino, Boarelli Sindaci; Enrico, Marchesi Direttori.

Il Segretario *Ferrero* dà lettura del verbale che è approvato dopo le modificazioni seguenti: Soppressione delle parole "che naturalmente...["] ecc. fino alla fine del periodo (pag. 124 (1), linee 1ª, 2ª,

1. Nel presente volume pag. 306.

3ª). Sostituzione alle parole "costituisca tutto o quasi tutto il" (pag. 125 (2) linea 16ª) di queste altre: "concorra in parte al".

Invertendo l'ordine del giorno il *Presidente* domanda al Consiglio di sanzionare il mandato da lui dato al Direttore Marchesi di firmare il contratto d'acquisto di ½ muro confinante tra lo stabile Olino e il nostro edificio in Milano.

Il Consiglio, vista l'urgenza del caso sanziona il mandato dato dal Presidente all'Ing. Marchesi e ratifica il contratto da questo firmato col Sig. Olino per l'acquisto ½ muro divisorio fra lo stabile di sua proprietà e quello appartenente alla FIAT.

Il *Presidente* comunica che l'Assemblea ha approvato la suddivisione delle azioni per modo di aver 8 nuove azioni per ogni azione attuale. La stampa dei titoli è attuata avendo il tribunale approvato il 9 gennaio la ns. decisione.

Il *Presidente* dà quindi lettura del bilancio proposto pel 1904 quale è riprodotto in calce del presente verbale.

*Enrico, Biscaretti* e *Ceriana* domandano ed ottengono diverse spiegazioni in merito.

Su invito di *Agnelli, Racca* dice di aver esaminato gli inventari, trovando bassissimi i valori segnati, sia per le macchine che per gli oggetti in magazzino e per le materie prime o in lavorazione. Ha inoltre trovato, procedendo saltuariamente, esattamente esistenti tutti gli oggetti elencati.

Il *Presidente* legge quindi il conto profitti e perdite e apre la discussione sulle cifre del bilancio.

*Ceriana* propone un voto di plauso alla Presidenza, all'Amministratore delegato e ai Direttori per lo splendido risultato finanziario dell'annata. I Consiglieri si associano unanimi.

*Scarfiotti, Agnelli, Marchesi, Enrico* ringraziano.

*Scarfiotti* [dice] che per quanto possa essere desiderabile il distribuire tutti gli utili di una Società anonima, egli crede opportuno al caso nostro di fare un bilancio che ci permetta di non più fare ammortamenti negli anni venturi: occorre quindi ammortizzare fin d'ora il nostro patrimonio per quanto ci è possibile (3).

2. Nel presente volume pag. 307.

3. L'operazione contabile effettuata, così come appare dal bilancio, consentiva di ridurre drasticamente l'attivo, mascherando l'utile effettivo col deprezzamento totale delle partite in un solo esercizio. Tale scelta non era espressamente vietata dalla incerta legislazione dell'epoca, benché fosse poco consigliata dai fiscalisti più accorti che già allora consigliavano piani di ammortamento pluriennali.

Messo in votazione il bilancio, e, in seguito alle spiegazioni della Presidenza nessuno domandando la parola, esso è approvato.

Su dichiarazione favorevole dei Sindaci si delibera la ripartizione degli utili come segue: L. 40 per azione. Il 10% prefisso per gli impiegati con mandato all'Amministratore delegato e al Presidente di ripartirli nel modo più equo. La quota dovuta al Consiglio d'Amministrazione, come nell'anno passato.

Il *Presidente* domanda ai Sindaci se possono dichiarare di aver preso cognizione del conto P. e P. e del Bilancio. Su loro risposta affermativa si delibera di fissare il giorno 9 febbraio per la convocazione dell'Assemblea ordinaria.

Il *Presidente* parla dell'opportunità di tenere detta riunione in un locale più centrale che la nostra sede anche perché si può difficilmente negare agli azionisti visitare l'officina, e questa è cosa non conveniente tanto più che un certo numero di azioni nostre è in mano della concorrenza. In seguito a trattative fatte, si potrebbe tener l'Assemblea presso la Società Bancaria, che farebbe anche il cambio delle azioni che sarebbe impossibile far qui, col sopraccarico di lavoro che ci occupa. Il cambio dei titoli si farà in quella sede insieme al pagamento del dividendo a partire dal 20 febbraio. È approvato.

*Marchesi*, prendendo occasione dalle parole del Presidente, domanda che il Consiglio deliberi in modo assoluto di proibire agli estranei l'entrata dell'officina. È approvato, e si delibera che a partire da oggi occorra un permesso scritto dal Presidente per visitare l'officina.

Il Consiglio dà incarico alla Presidenza di fissare l'ordine del giorno per l'Assemblea.

Affare Incerti. Ritorna *Agnelli* sulla opportunità della combinazione dicendo che vi sarà grosso guadagno se riuscirà la fabbricazione dei cuscinetti, come gli esperimenti fatti lasciano credere. Se questa fabbricazione non riuscisse potremo sempre avere lavoro da dare all'Incerti, come ora si fa e ci converrà di esser con lui interessati.

*Enrico* conferma la bontà dei risultati delle prove fatte. I cuscinetti sarebbero di qualità uguale agli esteri, costerebbero meno, e si avrebbe la consegna a tempo debito.

Il *Presidente* fece fare un inventario della fabbrica Incerti con deprezzamento del 10% sulle macchine e attrezzi ammortizzando stabili, mobilio ecc. Il capitale così risultante sarebbe di L. 42.306. Propone di concorrere per altrettanto nell'officina e prendere l'azienda in comune: domanda pure al Consiglio se preferirebbe una società in accomandita o in nome collettivo.

Il Consiglio dopo ampia discussione delibera che la Fabbrica Italia-

na di Automobili partecipi ad una società in nome collettivo coi Sigg. Incerti e Rabezzana, da costituirsi sotto la già esistente ragione sociale Incerti Roberto e Compagni, e delibera il conferimento nella detta Società di L. 42.500, per modo che alla FIAT spetti la metà del capitale nella nuova Società. Dà mandato al Presidente di formare il contratto sociale e stabilisca la condizione che la firma della nuova Società sia collettiva, tra la FIAT e uno degli altri due soci.

Procedendo nello svolgimento dell'ordine del giorno si viene a parlare della fondazione di una società di trasporti, come fu accennato nella precedente seduta.

Dai calcoli fatti dai tecnici e dall'*Agnelli* la cosa non si presenterebbe bene che a condizione che il nostro concorso corrispondesse a una parte degli utili che avremmo sulla costruzione e fornitura dei veicoli.

*Biscaretti* ha ripetutamente veduti i proponenti l'affare; ispiragli poca fiducia. Raccomanda molta prudenza, parendogli i progetti esposti molto ottimisti, anche riguardo ai sussidi governativi.

*Agnelli* riferisce che il Bernasconi ha già esercito delle linee pubbliche perdendo circa 200 mila lire, che evidentemente spera rifare. I proponenti di fatto domandano un valore corrispondente in azioni liberate: date le persone, non pare si possa avere affidamenti di serietà. Occorrerebbero persone serie alla testa: un insieme di lire in ordinazioni alla nostra fabbrica e concorso nostro per acquisto azioni di L. 200 mila soltanto, per modo da coprirci sul prezzo di vendita dei veicoli.

*Enrico* crede per ora poco proficua questa industria dei trasporti: anche diretta molto abilmente, darebbe utili limitati.

*Agnelli* crede anche che si rischierebbe di porre i nostri prodotti ad uno sforzo massimo a rischio di compromettere il nostro buon nome anche in vista della difficoltà di trovare dei buoni conduttori. Crederebbe più conveniente il servizio di grosso trasporto cittadino, e servizio di lusso per stazioni balneari ecc.

*Weill Schott* è d'accordo con Agnelli ma si preoccupa della concorrenza e vedrebbe mal volentieri fare questi grandi impianti da altre case.

*Agnelli* lo rassicura dicendo che le difficoltà che esistono per noi saranno anche maggiori per altri e forse non sarà male che altri affronti per primo la difficoltà.

*Marchesi* crede che l'esperimento di un servizio pubblico si potrebbe fare direttamente da noi e affermare la nostra capacità senza entrare in combinazioni dubbiose.

*Racca* si accorderebbe purché si scegliesse una linea di lusso e remunerativa.

In seguito a discussione generale, il Consiglio approva di plaudire all'idea della fondazione della Società dicendo che quando essa si formi all'infuori di noi, la ns. Società si riserva di darle il suo appoggio.

*Marchesi* domanda che sia votato un fondo di L. 10 mila per le nuove esposizioni da farsi nel 1905 e anche per supplire alla deficienza del fondo preventivato per Berlino, essendosi dal Comitato di quella esposizione aumentate le tariffe. In seguito ad osservazione *Ceriana*, il Consiglio delibera di stabilire altre L. 5.000 per l'Esposizione di Berlino, riservandosi di fissare di volta in volta per le altre esposizioni le somme necessarie.

Il *Presidente* ricorda che l'Automobile Club di Milano ha domandato alla ns. società di occupare una piccola striscia del nostro cortile della filiale di Milano, richiesta cui abbiamo annuito in massima. Esso Club ha ora venduto la réclame sul muro divisorio tra la sua e la nostra proprietà, mentre parte di tal muro ci appartiene. Domanda quindi, per mettere le cose a posto, di essere autorizzato ad esigere un compenso per tale precario, per quanto minimo, solo per attestare il ns. diritto, e a firmare il relativo contratto. È approvato.

Il *Presidente* notifica quindi il buon risultato del nostro intervento al concorso di turismo Delhi Bombay e l'avviamento di qualche affare in India: comunica che siamo iscritti alle regate di Monaco con un racer ed un cruiser scafi Gallinari di Livorno.

*Scarfiotti* espone poi che vorrebbe trovare un mezzo per assicurarci in avvenire la continuità dei preziosi servigi del Cav. Agnelli in correlazione all'impegno quinquennale degli altri dirigenti della Società.

*Ceriana* non vede come si possa da noi nominare un Consigliere delegato che di anno in anno, tanto più che la persona indicata potrebbe non essere rieletta a Consigliere dell'Assemblea allo scadere del triennio. Bisognerebbe farne un Direttore generale e modificare lo Statuto.

*Goria* vorrebbe rimandare la decisione. Per quest'anno l'Agnelli è Amm.re delegato: scaduto questo potremo prendere qualche deliberazione.

*Ferrero* vorrebbe che ad ogni modo la scadenza dell'impegno non coincidesse con quella degli altri direttori per evitare che la Società potesse eventualmente in uno stesso momento venire privata del concorso di tutte le preziose capacità che ora la governano.

La discussione si fa generale e si termina con la deliberazione di convocare l'Assemblea generale straordinaria per la modifica dell'art. 19 dello Statuto.

Il *Presidente* tornando a parlare del riparto utili fra il personale,

essendosi assentati Enrico e Marchesi, propone di dare come pel passato 1/10 alla collettaria (4). *Ceriana* vorrebbe si abbandonasse e si delibera di darle un decimo e mezzo. Così viene deciso di aumentare il Direttore Marchesi dal 3 al 4%. I rimanenti quattro decimi e mezzo a ripartirsi a discrezione della Presidenza.

*Racca* vorrebbe che il soccorso alla collettaria fosse distribuito non solo ai malati ma anche ai sani; ma in vista delle osservazioni dei colleghi, non insiste.

Si delibera quindi di dare agli eredi del compianto Consigliere di Bricherasio la s/ spettanza per i tre trimestri in cui esplicò la sua attività in pro della Società: la spettanza del mese di ottobre, in cui la carica rimase vacante, alla Società collettaria in memoria del C.te Bricherasio, gli ultimi due mesi dell'annata al nuovo Consigliere Weill Schott.

Su proposta *Ceriana* si delibera di proporre all'Assemblea un aumento del compenso ai Sigg. Sindaci da L. 500 a L. 1.000.

La seduta è sciolta.

[Nell'originale segue una pagina bianca annullata]

4. L'espressione arcaica concerne lo stanziamento di denaro in opere di beneficenza.

# Bilancio della Società anonima "F.I.A.T." al 31 dicembre 1904

## ATTIVITÀ

| | | |
|---|---|---|
| *Beni stabili* | | |
| Terreno a Torino m² 35.567,76 a L. 8,5 | 302.325,98 | |
| Terreno a Milano m² 1.000 a L. 100 | 100.000 | 402.325,98 |
| Fabbricati a Torino | | 1 |
| Fabbricati a Milano | | 1 |
| *Macchine e attrezzi* | | 1 |
| *Disegni Modelli Brevetti* | | 1 |
| *Mobilio e oggetti varii* | | 1 |
| *Materie prime e forniture* | | |
| In magazzino | 319.860,49 | |
| In deposito prezzo terzi | 5.670,20 | |
| In lavorazione presso terzi | 17.966,69 | 343.497,38 |
| Vetture e merci in officina | | 146.999,38 |
| Vetture e lance a Benzina | | |
| Nella rimessa | 5.000 | |
| In deposito presso terzi | 5.001 | 10.001 |
| *Crediti* | | |
| Verso banche | 860.287,35 | |
| Verso Clienti e rappresentanti | 184.311,58 | |
| Verso Diversi | 384,55 | 1.045.183,48 |
| *Depositi* a garanzia contratti | 21.074,15 | |
| per corse | 3.003 | 24.077,15 |
| *Denaro in Cassa* | | 13.310,58 |
| *Titoli di credito in portafoglio* | | 1.803,91 |
| *Partecipazioni* | | 3.000,00 |
| *Spese di competenza dell'esercizio 1905* | | 5.210,85 |
| *Titoli di credito* | | 168.000,00 |
| | | 2.163.614,75 |

Il Segretario *A. Ferrero*

## PASSIVITÀ

| | | |
|---|---|---|
| *Capitale Sociale* | | 800.000 |
| *Fondi di Riserva* | | 31.528,2 |
| *Debiti* | | |
| Verso Fornitori varii | 403.565,06 | |
| Verso Clienti e rappresentanti | 478.622,99 | |
| Verso diversi | 22.600,60 | 904.788,6 |
| *Partite da liquidare* | | 44.451,6 |
| *Dividendi arretrati 1903* | | 720 |
| *Depositanti titoli e cauzioni* | | 168.000 |
| *Avanzo utile esercizio 1903* | 1.894,34 | |
| *Utile netto dell'esercizio* | 212.231,96 | 214.126,3 |
| | | 2.163.614 |

Il Presidente *L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 2 febbraio 1905

Addi 2 febbraio 1905 il Consiglio di Amministrazione della Società F.I.A.T. Società An. con capitale di L. 800 mila int. versato, si è riunito alle ore 14.30 nel locale sociale per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Provvedimenti per l'Assemblea e approvazione della relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3. Contratto Incerti.
4. Contratto Cantono.
5. Transazione Daimler.
6. Comunicazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Goria, Biscaretti, Weill Schott, Ceriana, Ferrero Consiglieri; Marentino, Boarelli, Core Sindaci; Enrico Direttore.

Si legge ed approva il verbale della seduta precedente.

A modifica della deliberazione presa nella passata riunione si delibera, per ragioni di opportunità di limitare a L. 1.000 come negli anni passati il contributo alla collettaria. Per uguali ragioni si darà alla beneficenza la rimanenza della spettanza del mese di ottobre del Consigliere di Bricherasio.

In seguito però a osservazione *Ceriana* viene deciso che la somma complessiva che si era votata per la collettaria venga tenuta a disposizione, per versarla in qualche speciale occasione a quella cassa.

Il *Presidente* legge lo schema di relazione da farsi all'Assemblea, che dopo poche osservazioni viene approvato.

Relativamente alla modifica dell'art. 19 dello Statuto si delibera

che la nuova dizione dia possibilità alla Società di esser rappresentata da un Direttore generale che sia all'infuori del Consiglio. Il *Presidente* spiegherà brevemente lo scopo della modificazione.

Il *Presidente* dà quindi lettura della relazione dei Sindaci, che vengono ringraziati per il tenore di essa.

Si delibera che il Presidente dirigerà l'Assemblea e che l'Avv. Masenza vi funzionerà da segretario.

*Scarfiotti* comunica di avere ormai eliminato tutte le difficoltà inerenti all'accordo con l'Incerti e che vi è solo più da formulare il contratto.

In merito all'affare Daimler, *Agnelli* comunica di essere venuto ad una transazione rinunciando all'esclusività per l'Italia e liquidando il passato in L. 4.000. Per l'avvenire pagheremo L. 2.000 annue a forfeit (*sic*) per qualunque numero di macchine a meno che qualche sentenza provasse la non validità dei brevetti.

Affare Cantono. Il *Presidente* notifica che la costruzione delle vetture elettriche non ha dato i risultati sperati. Avverte che il prezzo del brevetto sborsato in L. 25.000 è già svalutata a 0 nel nostro bilancio.

*Agnelli* riferisce che le due prime vetture sono state rifiutate dai clienti. Il sistema presenta tali punti deboli che commercialmente non ci conviene di continuare la fabbricazione. È stato evidentemente un affare sbagliato, che conviene troncare subito per non aumentare la perdita: si è tentato un aggiustamento col Cantono. Gli si lascierebbero le L. 25 mila versategli, gli si darebbero le L. 7.000 anticipate dai clienti, e gli si rimborserebbero le sue spese per la sorveglianza dei lavori. Ancora gli verrebbe consegnato il materiale utilizzabile che ora si trova nell'officina Incerti, restituendo ciò che si potrà ai fornitori. Il *Presidente* domanda di essere autorizzato a firmare una transazione sulle basi suesposte.

È approvato.

*Weill Schott* riferisce di aver parlato col Comitato dell'Esposizione di Milano 1906 e presenta la lista delle sottoscrizioni di azioni fatta dalle altre fabbriche di automobili. Dice dell'opportunità di sottoscrivere subito chiedendo un buon posto nella galleria principale.

Il Consiglio gli dà mandato di fiducia raccomandandosi perché ottenga lo spazio centrale della galleria per la superficie di m. 300 circa e lo incarica dell'acquisto di 10 azioni a fondo redimibile da L. 1.000 cadauna.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 9 febbraio 1905

Addì 9 febbraio 1905, il Consiglio di Amministrazione della Società FIAT (Soc. Anonima con capitale di L. 800 mila interam. versato) si è radunato alle ore 14.30 nel locale Società Bancaria per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta preced.
2. Nomina delle cariche sociali.
3. Varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Goria, Damevino, Weill Schott, Biscaretti, Racca, Ceriana, Ferrero Consiglieri; Core, Marentino, Boarelli Sindaci. Il Direttore Marchesi che si trova a Berlino scusa l'assenza.

Si legge ed approva il verbale della seduta precedente.

Su proposta della *Presidenza* si approva lo svincolo della cauzione del Consigliere Bricherasio.

Il Consiglio riconferma in carica il Presidente Scarfiotti e il Vicepresidente Ceriana. Avendo richiesto il M.se Ferrero di essere dispensato dalla carica di Segretario, esso viene sostituito nella carica dal Dott. Weill Schott.

I *Sindaci* ringraziano per l'aumento di onorario proposto all'Assemblea e da essa approvato.

La seduta è tolta.

Il Segretario
*A. Ferrero*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 21 febbraio 1905

Addi 21 febbraio 1905 il Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili Società Anonima con sede in Torino, capit. L. 800.000 int. versato, si è radunato nei locali della sua sede per discutere sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Ceriana, Racca, Agnelli, Ferrero, Biscaretti, Goria Gatti Consiglieri; Marentino, Core, Boarelli Sindaci.

Si legge ed approva il verbale della precedente seduta.

Il *Presidente* riferisce che il Consigliere Weill Schott ha dichiarato con lettera di non potere accettare la carica di Segretario. Mantenendosi il Consigliere Ferrero nella decisione di non essere riconfermato nella suddetta carica, il Consiglio nomina Segretario del Consiglio il Direttore Marchesi, il quale verrà sostituito nei casi di impossibilità o di speciali ragioni da un Consigliere.

Il *Presidente* comunica le dimissioni del Consigliere Racca da Membro del Consiglio di Vigilanza della Carrozzeria Industriale, motivate dal fatto che il gerente dimostra troppa indipendenza. Incidentalmente il *Presidente* comunica che la nostra Società ha avuto il 5% delle carature della Carrozzeria Industriale.

*Racca,* in seguito ad invito del Presidente e dei colleghi, desiste dal suo proposito, ricordando al Consiglio che desidera di essere alleggerito dalla responsabilità che gli incombe, non avendo sufficiente influenza sull'operato del gerente Lanza.

Il *Presidente* ricordando come in Torino e fuori siano in questi ulti-

mi tempi sorte nuove Società per la fabbricazione di automobili, accenna alle domande pervenuteci da alcune di esse per la licenza sui nostri brevetti. Anche la ditta Ansaldi fece proposte di combinazione, che non furono ritenute convenienti per la Società. Questa Ditta fa ora una nuova proposta, di cui si chiede al Consiglio l'accettazione.

La Ditta Ansaldi è venuta nel fermo proposito di costrurre automobili, incoraggiata anche dalla Banca Commerciale, ed ha a quest'uopo già incominciato gli studi, acquistando vetture per modello e macchinari. Specialmente per il forte appoggio che essa ha, la nuova fabbrica di automobili Ansaldi potrebbe fare alla nostra fabbrica una concorrenza dannosa; una combinazione fra noi e la Ditta Ansaldi potrebbe non solo eliminare tale concorrenza, ma essere per noi fonte di utile.

La Banca Commerciale è disposta ad appoggiare tale combinazione, che avrebbe per base i punti seguenti:

a. Si farebbe una società anonima ed autonoma "Fiat-Ansaldi" per la fabbricazione di automobili di tipo diverso da quelli che costruiamo noi, e che non facciano concorrenza alla fabbricazione nostra. Il capitale di tale Società sarebbe di L. 850.000, diviso in 34 mila azioni da lire 25 caduna.
b. La Società nuova si obbligherebbe a non fabbricare moto[ri] di potenzialità superiore a quella di un motore a 4 cilindri con alesaggio di 90 m/m per 120 m/m di corsa.
c. La Ditta Ansaldi si impegnerebbe a non fabbricare motori a scoppio di idrocarburi; la Fiat a non costruire motori di potenzialità inferiore a quella di un motore a 4 cilindri 100 m/m × 120 m/m.
d. La Ditta Ansaldi corrisponderebbe alla Fiat una somma di lire 200 mila in azioni liberate alla nuova Società, e la Fiat assumerebbe inoltre in proprio un capitale di Lire 200.500; totale capitale alla Fiat L. 400.500.
   La Banca Commerciale assumerebbe per L. 49.500 del nuovo Capitale Sociale.
e. La Ditta Ansaldi lascerebbe in deposito presso la Fiat tante azioni per il corrispondente di L. 50.000 di capitale, e ciò per anni 10.
f. La nuova società darebbe la preferenza alla Ditta Ansaldi per lavori di Sua ordinazione: la Fiat farebbe promessa di favorire nel limite del possibile la stessa Società Ansaldi.
g. Del primo Consiglio di Amministrazione, costituito di sei membri, farebbero parte tre membri della Fiat, due della Ditta Ansaldi, uno della B.ca Commerciale. La Presidenza sarebbe riservata alla Fiat.

h. Le macchine da costruirsi dalla nuova Società verrebbero studiate dal ns. ufficio tecnico, e la Fiat ne curerebbe la vendita.

Dopo ampia discussione, il Consiglio, udita la relazione del Presidente, ampiamente discussa la proposta di partecipazione della Fiat ad una nuova società anonima per la costruzione di automobili con capitale di L. 850 mila, delibera di partecipare a questa nuova Società che avrà sede in Torino e prenderà nome "Società Automobili Fiat Ansaldi", con un capitale di L. 400.500 in azioni del valore nominale di L. 25 caduna; ed autorizza il Presidente a firmare l'atto costitutivo di tale Società e ad adempiere a tutte le incombenze relative a tale nuova costituzione nell'interesse della Fabbrica Italiana di Automobili.

*Ceriana* raccomanda che le azioni vengano vincolate per un certo numero d'anni.

Altri Consiglieri dissentono.

Si procede alla nomina dei tre Consiglieri che dovrebbero entrare nel futuro Consiglio della Fiat Ansaldi: riescono eletti in seguito a votazione per scrutinio segreto, Scarfiotti Presidente, Agnelli Consigliere delegato, Ceriana.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*Ing. Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 10 marzo 1905

Addì 10 marzo 1905 il Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana di Automobili, Società Anonima con sede in Torino, capitale Lire 800.000, si è radunato nei locali di sua sede alle ore 14.30 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Deliberazione relativa al Decreto del Tribunale per l'Assemblea straordinaria del 9 febbraio.
3. Carrozzeria Industriale.
4. Comunicazioni varie.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Ceriana, Agnelli, Racca, Biscaretti, Damevino; Boarelli, Marentino, Core Sindaci; Enrico, Marchesi Direttori.

Si legge il verbale della prec. sed., che è approvato.

Il *Presidente* comunica che il Consigliere Weill Schott scusa l'assenza per malattia. Indi saluta a nome del Consiglio il Conte Biscaretti, rallegrandosi con lui vivamente per la sua nomina a Senatore.

*Biscaretti* ringrazia.

Il *Presidente* espone che il Tribunale ha respinto in parte la deliberazione dell'Assemblea straordinaria riguardante le modificazioni dell'art. 19 dello Statuto, e legge il relativo decreto.

Propone al Consiglio di approvare il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio di Amministrazione della F.I.A.T., visto il decreto 24 febbr., col quale il Tribunale di Torino sospende la pubblicazione e la trascrizione del verbale dell'Assemblea generale straordinaria del 9 febbr. u.s., chiedendo o che sia presa puramente e semplicemente la

modifica dell'art. 19 dello Statuto Sociale, senza che contemporaneamente si addivenga al cambiamento degli articoli dello Statuto in correlazione a detta modifica dell'art. 19 oppure questo cambiamento venga esplicitamente approvato da una nuova Assemblea straordinaria, non ritenendo che questa possa delegare al Consiglio tale sua esclusiva facoltà, delibera:

In omaggio al Decreto stesso ed ai dettami dell'autorità tutoria, di limitare la domanda di pubblicazione e trascrizione del verbale in questione solo ed in quanto puramente e semplicemente valga ad autorizzare la modificazione dell'art. 19 dello Statuto nei termini in cui venne votato dall'Assemblea stessa, senza avere contemporaneamente riguardo all'inciso, col quale l'Assemblea dava anche mandato al Consiglio di Amministrazione di modificare gli altri articoli in correlazione a detta modifica dell'art. 19, non ritenendo, da un nuovo esame dello Statuto, per ora necessario tale coordinamento, che mirava semplicemente alla maggior chiarezza della lettera dello Statuto stesso, e che, ove del caso, in seguito sarà a cura del Consiglio sottoposto all'approvazione dell'Assemblea per le ulteriori modifiche; rinunciando per intanto esplicitamente ad attuarle (1).

Il Consiglio approva.

Il *Presidente* riferisce che addì 7 corr. si addivenne alla firma dell'atto costitutivo della Società Fiat Ansaldi in base alle condizioni accettate dal Consiglio nella precedente seduta.

Riferisce in seguito che la sottoscrizione aperta fra i soci della Carrozzeria Industriale con un premio di 1.500 lire per caratura fu tosto coperta; chiede al Consiglio se intende rilevare una o più carature, avvertendo che il Cav. Agnelli ne firmò alcune in proprio, salvo a cederne alcune alla Società, qualora il Consiglio lo credesse.

Su proposta di *Ceriana* il Consiglio delibera di rilevare due carature della Carrozzeria.

*Marentino* annunzia che una Società concorrente sta studiando l'impianto di una carrozzeria.

*Ceriana* chiede se non sarebbe il caso, nel mentre che si fa l'aumento del capitale della carrozzeria, di trasformarla in anonima.

*Agnelli* risponde che la cosa sarà facilmente attuabile a suo tempo, specialmente pel fatto che colla ultima sottoscrizione fatta la Fiat ha una maggioranza assicurata.

1. Il Tribunale di Torino aveva evidentemente negato al Consiglio il potere di adottare altri articoli dello Statuto in conseguenza della modifica dell'art. 19, anche se esso era stato a ciò delegato dall'Assemblea degli azionisti.

Il *Presidente* dà alcuni ragguagli sulle esposizioni di Berlino e di Amsterdam, annunziando che si sono venduti parecchi chassis; accenna ai contratti di vetture e carri col Ministero della Guerra; alle domande pervenute dall'India; al risultato della recente prova di automobilitazione.

Informa il Consiglio come la Direzione si sia preoccupata di un eventuale pericolo d'incendio ed abbia disposto per l'impianto di bocche da incendio, carri sabbia, estintori, guardia notturna ecc.

Finalmente, vista l'urgenza di destinare la disposizione dei fabbricati che saranno da costruirsi sui terreni già affittati dal Veloce Club, chiede al Consiglio di votare l'acquisto del terreno confinante a notte col corso Dante, a ponente con Via Marochetti e a levante con via Chiabrera, per costruirvi il già progettato fabbricato per gli operai.

Il Consiglio approva dando mandato al Presidente Amm.re delegato e indicazione di fare le pratiche necessarie.

Il *Presidente* riferisce che l'Ufficio tecnico già da tempo si occupa di esperimenti e studi relativi alla applicazione del petrolio nei nostri motori; in questi ultimi giorni al ns. Cav. Agnelli è venuta una idea altrettanto semplice, quanto gemale, che completamente si stacca da quanto era stato fatto e provato finora, la cui applicazione appare pratica e potrebbe quindi essere di utilità grandissima. Confortato dal giudizio dell'Ing. Enrico, il Cav. Agnelli ha fatto già le pratiche necessarie per ottenere i brevetti del suo ritrovato.

*Agnelli* desidera che di ciò il Consiglio sia tosto informato: egli, per tutto il tempo in cui rimarrà nel Consiglio della Fiat, lascia a questo l'uso gratuito per le applicazioni eventuali.

Per un lodevole sentimento di delicatezza Agnelli ha voluto, prima di riservarsi l'uso assoluto dei brevetti esteri, che il Presidente interpellasse un eminente legale, affinché desse il suo parere giudicando la cosa in rapporto agli impegni che il Cav. Agnelli ha colla Società.

*Biscaretti* crede interpretare il sentimento di tutti i colleghi complimentando il Cav. Agnelli ed augurando il miglior successo alla sua invenzione.

Il Consiglio vota un plauso al Cav. Agnelli ed il *Presidente* ne prende atto.

Il presente verbale è approvato.

Il Segretario
*Ing. Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

**3° Libro**

29 marzo 1905-8 marzo 1906

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 29 marzo 1905

Addì ventisette (*sic*) marzo 1905 il Consiglio di Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con sede in Torino, capitale L. 800.000, interamente versato si è radunato nei locali di sua sede alle ore 14.30 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Partecipazione alla nuova Società Beccaria.
3. Personale.
4. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Sono presenti:

Scarfiotti Presidente; Agnelli, Goria, Biscaretti, Racca, Weill Schott, Damevino, Ceriana; Ferrero, che funge da segretario in assenza di Marchesi, trattenuto a Vienna per dovere d'ufficio; Boarelli, Core Sindaci; Enrico Direttore.

Marentino scusa l'assenza.

*Ferrero* legge il verbale già approvato in precedenza.

*Presidente* esprime a Ceriana, che ringrazia, le condoglianze del Consiglio per la sventura che lo ha colpito. *Ceriana* notifica al Consiglio la prossima costituzione di una Società Anonima rilevataria della Carrozzeria Alessio, con capitale di due milioni di cui uno versato, in azioni da 25 lire che verranno emesse con premio di Lire 10, e con intervento della Società Bancaria Italiana. Chiede al Consiglio se non crede conveniente che la F.I.A.T. partecipi alla nuova Società con un migliaio di azioni, per facilitare una eventuale possibilità di combinazione colla Carrozzeria Industriale.

*Presidente* e *Agnelli* non sarebbero favorevoli alla proposta, spe-

cialmente per la natura dell'Azienda che trovasi in concorrenza colla nostra.

*Biscaretti* è pure contrario perché ritiene che noi non dobbiamo interessarci in tutte le aziende del ns. genere; specialmente è contrario perché l'Alessio è rappresentante di Ditte Concorrenti.

*Agnelli* dissente dal Collega Biscaretti: ritiene opportuno di entrare sempre negli affari buoni, se possibile. Non sa se questo sia un affare buono, crede però che come affare di borsa non sia cattivo, quindi sotto questo punto non sarebbe contrario a che la Società sottoscrivesse azioni.

Dopo altre osservazioni di *Weill Schott* e del *Presidente* il Consiglio delibera di non prender parte alla Società Alessio.

In seguito a comunicazioni del *Presidente* il Consiglio approva gli accordi intervenuti tra la Società Fiat Ansaldi, Ansaldi e Fiat da concretarsi in regolare scrittura, ed autorizza il Direttore Ing. Marchesi a firmare tale convenzione in mome della Società.

Il *Presidente* comunica che il Tribunale di Vienna emanò sentenza a noi sfavorevole nella lite intestataci (*sic*) dal Goldschmiedt in seguito all'urto avvenuto fra una vettura di detto Signore ed un'altra di proprietà della fabbrica, condannando la Società a pagare 30.000 corone oltre le spese ammontanti ad altre 6.000 corone.

Invece di andare in appello si è creduto di venire ad una transazione che venne combinata mediante gli uffici dell'Avv. Bosio in corone 25.000, senza le spese che rimarrebbero a carico dell'avversario.

Marchesi recatosi a Vienna in occasione di quella esposizione definisce tutte le pratiche relative a tale pendenza.

*Agnelli* comunica di aver ricevuta la visita del Signor Moine, il quale però non ha voluto dare nessun schiarimento sulla sua misteriosa invenzione; pel modo con cui questa è stata presentata al pubblico, non crede che possa trattarsi di cosa seria. È di parere di non proseguire le trattative, finché il Moine non farà palese il principio su cui si fonda la sua invenzione o non presenterà i relativi brevetti.

*Racca* vorrebbe che si cercasse di seguitare le trattative per potere arrivare a studiare a fondo la faccenda.

*Agnelli, Ceriana, Enrico* dissentono.

Il Consiglio delibera di espletare le possibili trattative con la longanimità necessaria verso il Sig. Moine, pur avendo riguardo di non compromettere per nulla la Società né materialmente né moralmente.

*Agnelli* riferisce che la Ditta Beccaria ha un'officina di fucinatura e di lavori a stampo: noi diamo commissioni di lavori di tal genere a molte case estere e nazionali, fra le quali appunto la Ditta Beccaria,

per un importo di circa lire 200 mila. Questo lavoro si potrebbe fare ad economia entrando a far parte di questa Ditta, che ha alla testa un uomo pratico ed intelligente, e lavorando eventualmente anche per altre case.

Si proporrebbe una Società in accomandita semplice con 300 mila lire di capitale, di cui metà sarebbe da noi versata. Si impianterebbe un'officina nuova, sugli utili il 40% sarebbe per noi, e il 60% per il Beccaria che sarebbe il gerente. Si introdurrebbe una clausola colla quale rimarrebbe inteso che la Società la cui durata sarebbe di 9 anni, potrebbe venir risolta, qualora l'interesse ricavato nei primi tre anni non superasse il 3%.

*Racca* teme che avvenga, come per la Carrozzeria Industriale, un conflitto tra l'Amministratore delegato ed il Gerente specie per quanto riguarda i lavori da farsi per le altre Ditte.

*Enrico* vorrebbe che ai nostri lavori venisse sempre data la precedenza, e su ciò il Consiglio è d'accordo.

Il Consiglio approva la proposta di entrare nella Società in Accomandita Beccaria contribuendo con un capitale di L. 125 mila in base alla relazione Agnelli, e dà mandato alla Presidenza di provvedere a tutte le pratiche inerenti alla costituzione di detta Società, autorizzandola a firmarne l'atto costitutivo.

Il *Presidente* espone la buona condizione finanziaria della Società.

*Weill Schott* propone che si concorra alla Esposizione che avrà luogo a Milano nel prossimo maggio, prendendo uno spazio di 100 mq. e sottoscrivendo cinque azioni per L. 1.000.

Il Consiglio approva.

*Agnelli* dichiara che è necessario un nuovo personale per la sorveglianza della fabbricazione e informa il Consiglio di poter proporre una persona adatta sotto ogni rapporto a tale ufficio. Tale persona chiede un onorario fisso minimo di L. 12.000 che gli verrebbero date in 4.800 lire come stipendi, il resto come gratificazione ed interessamenti sulle economie che riuscirà a fare sul costo attuale della produzione, in modo però da raggiungere il minimo suddetto.

*Enrico* ritiene tale nomina indispensabile.

Il Consiglio approva e saputo che si tratta dell'Ing. Thovez autorizza la Presidenza a concludere il contratto alle suddette condizioni.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*Ferrero*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 13 aprile 1905

Addì, 13 aprile 1905 il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con sede in Torino, capitale L. 800.000 interamente versato si è radunato nei locali di sua sede alle ore 14.30 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale seduta precedente.
2. Proposta di modificazione alle convenzioni relative Fiat Ansaldi.
3. Modificazione allo Statuto.
4. Comunicazioni e deliberazioni eventuali.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ceriana, Goria Gatti, Weill Schott, Ferrero, Damevino; i Sindaci Core, Marentino; il Direttore Enrico e Marchesi Segretario.

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

*Ceriana* avendo saputo della malattia del Comm. Lampugnani desidera che al Collega Agnelli sia espresso l'augurio sincero di una pronta guarigione.

*Presidente* fa sua la proposta Ceriana a nome dell'intero Consiglio, dei Sindaci e dei Direttori.

*Agnelli* ringrazia.

*Presidente.* Premesso, come è noto ai Colleghi che nella costituzione della Società F.I.A.T. Ansaldi, i singoli sottoscrittori d'azioni si erano obbligati al vincolo delle loro azioni per anni tre, comunica che la Ditta Ansaldi domanda di essere liberata da tale impegno per 7.500 azioni obbligandosi tuttavia a rimanere vincolata per le rimanenti 8.500 azioni, e che la Banca Commerciale ha già accordato il suo consenso.

Il Consiglio dopo breve discussione approva la liberazione delle 7.500 azioni Ansaldi dall'impegno di vincolo, ritenendo libera anche la Società F.I.A.T. per la parte sua per 7.500 delle sue azioni, alla condizione che rimanga però invariato l'obbligo alla Ditta Ansaldi di depositare presso la nostra Società un numero di azioni equivalente al capitale di L. 50.000.

*Presidente* comunica che la Società Ansaldi è intenzionata di riservare ai propri azionisti l'opzione sulle azioni F.I.A.T. Ansaldi nella proporzione di una Fiat Ansaldi contro due Ansaldi e al prezzo di L. 175 caduna. Desidera conoscere l'intenzione del Consiglio relativamente a quanto potrebbe fare la nostra Società.

Dopo discussione, alla quale prendono parte tutti i Consiglieri, il Consiglio, su proposta *Ceriana*, e col parere favorevole dei Sindaci, delibera che nel caso di vendita da parte nostra delle azioni Fiat Ansaldi, queste debbano essere date in opzione agli azionisti a prezzo non superiore a L. 175, e lascia facoltà alla Presidenza di dare corso a tutte le pratiche di opzione, ove e quando lo creda opportuno, limitandola per ora ad una azione Fiat Ansaldi contro 6 azioni Fiat, per realizzare un fondo di riserva uguale almeno all'ammontare del Capitale Sociale.

*Presidente* comunica che il Tribunale ha approvato la modificazione apportata all'art. 19 dello Statuto dall'ultima Assemblea straordinaria, che fu mandata a pubblicare e trascrivere.

Domanda al Consiglio, se nell'interesse degli Azionisti, e come atto di buona amministrazione non creda conveniente di studiare e proporre all'Assemblea prossima il rimborso del Capitale Sociale, nel quale caso occorrerebbero alcune modificazioni allo Statuto Sociale.

Il Consiglio mostrandosi favorevole in massima all'eventuale rimborso del Capitale, incarica la Presidenza di occuparsi della questione specialmente sotto il punto di vista legale, e rinvia ogni deliberazione definitiva relativamente a tale oggetto.

Il Consiglio, accogliendo la domanda del Cav. *Marchesi* di sostituzione dell'attuale sua cauzione (n. 200 azioni Fiat) con altri titoli autorizza lo svincolo di detta cauzione, la quale dovrà essere sostituita con certificati di Rendita od Obbligazioni per un importo nominale di L. 10.000 (diecimila).

Il *Presidente* comunica al Consiglio la vittoria del nostro canotto Fiat alle regate di Montecarlo e legge molti telegrammi di rallegramenti ricevuti e fra gli altri uno del Ministro della Marina. Comunica inoltre l'intenzione della Direzione di far partecipare lo stesso canotto alla corsa Algeri Tolone e aggiunge che il collega Biscaretti sta facen-

do pratiche a Roma per ottenere dal Governo l'invio di una controtorpediniera di scorta.

*Agnelli* riferisce sul recente viaggio da lui fatto a Roma ed in Inghilterra coll'Ing. Enrico. La Marina Italiana avendo un altissimo concetto delle costruzioni della Casa Inglese White egli avrebbe avuto intenzione di ordinare a detta Casa uno scafo da presentarsi munito di motore al Ministero che aveva dato affidamento di acquistarlo. Si è però persuaso che la Casa White si attiene ancora alla costruzione di tipi vecchi, e che il Gallinari di Livorno è capace di costruire meglio e a miglior prezzo.

*Weill Schott* chiede se l'officina pensa alla costruzione di carri ed omnibus, cui *Agnelli* risponde affermativamente.

*Ferrero* raccomanda di curare la vendita di vetture a Milano.

*Agnelli* ricorda che la decisione di costituire una sede a Milano fu presa quando era molto difficile di vendere vetture: ora le vetture si vendono facilmente e il bisogno di cercare uno sbocco dei nostri prodotti a Milano è meno sentito.

*Marchesi* assicura che tiene ugualmente in gran conto la clientela milanese; già parecchi chassis sono stati venduti a Milano e nonostante le insistenti domande degli agenti Esteri, ne ha riservati ancora alcuni pochi, finora liberi, per eventuali clienti milanesi. Se però questi tardassero a trovarsi dovrebbe vendere questi chassis altrove.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 24 aprile 1905

Addì, 24 aprile 1905 il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con sede in Torino capitale L. 800.000 interamente versato si è radunato nei locali di sua sede alle ore 14.30 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale seduta precedente.
2. Provvedimenti finanziari.
3. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Sono presenti i Sigg.:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Damevino, Goria Gatti, Ferrero, Ceriana, Biscaretti Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci; Marchesi Direttore.

Il verbale della precedente seduta viene letto ed approvato.

Il *Presidente* sicuro d'interpretare i sentimenti del Consiglio e della Direzione inviò a nome di tutti espressioni di condoglianza sincera al Cav. Agnelli ed alla Sig.ra Lampugnani, in occasione della morte del Comm.re Luigi Lampugnani, Direttore dell'Esercizio delle Ferrovie Mediterranee.

La nostra Società aveva avuto campo di apprezzare l'alto valore e la squisita cortesia del compianto Comm. Lampugnani al quale mai la ns. Direzione in molte contingenze aveva ricorso invano.

Rinnova al Cav. Agnelli ed alla sua famiglia le espressioni del proprio cordoglio.

Tutti i Consiglieri, i Sindaci, i Direttori si associano alla parola del Presidente.

*Agnelli* ringrazia anche a nome della famiglia.

Il *Presidente* espone che per facilità di conteggio è opportuno, modificando una precedente deliberazione, di dare in opzione una azione

Fiat Ansaldi ogni cinque azioni Fiat anziché una ogni sei (1).

Il Consiglio approva.

Il *Presidente* espone che fu completamente svisato quanto era stato detto circa ad una eventuale restituzione di capitale: la notizia malamente propalata fece cattiva impressione. Desidera che risulti ben chiaramente non essere stato nulla deliberato in proposito. Approfitta dell'occasione per chiedere ai Consiglieri se sarebbero disposti, nel caso di aumento di capitale, ad affrontare la questione del diritto d'opzione che lo Statuto Sociale riserva agli azionisti promotori.

L'Avv. Cattaneo interpellato in proposito crede che la questione potrebbe venir risolta favorevolmente alla Società.

*Agnelli* osserva che la questione della restituzione del capitale era stata soprattutto ventilata allo scopo di poter dare agli azionisti un dividendo, senza dover pagare la relativa tassa.

*Marentino,* anche a nome di *Damevino*, dichiara in via d'abbondanza che la voce corsa in Borsa circa alla restituzione del capitale non è partita da loro.

*Ceriana* ritiene inutile di preoccuparsi di quanto si possa dir fuori: in Borsa si teme soltanto che gli Amministratori gettino sul mercato le loro azioni vincolate.

Non capisce come mai, parlandosi di una eventuale restituzione di capitale, il Presidente ponga un quesito relativo all'eventuale aumento del capitale stesso.

*Goria Gatti* e *Boarelli*, pure inchinandosi al parere dell'Avv. Cattaneo, espongono i loro dubbi sull'esito di una lite con soci promotori circa al diritto d'opzione.

*Ceriana* sarebbe del parere di tentare la tacitazione dei promotori.

*Biscaretti* chiede se i promotori mantengono tale qualità, anche se si sono liberati dalle loro azioni.

*Agnelli* propone al Consiglio di dare mandato alla Presidenza di studiare il miglior modo di risolvere la questione nell'interesse della Società. Assicura che non vi è per ora nulla in vista che possa far pensare ad un aumento di capitale, ma fa presente che, qualora tale aumento fosse necessario un articolo dello Statuto ce lo vieterebbe.

Seguita la discussione animata su questi argomenti finché *Goria Gatti* propone che oltre al parere del Cattaneo, si chieda quello dell'Avv. Rolando Ricci, del Vidari, del Pasquali: vorrebbe che si ponesse loro anche la questione seguente: estinto il capitale, quale diritto abbiano i promotori in caso di costituzione d'un nuovo capitale.

1. Più che "la facilità di conteggio" la correzione proposta teneva in maggior conto la crescita costante del valore delle azioni Fiat sul mercato dei titoli mobiliari.

Il Consiglio approva la proposta Agnelli e il *Presidente* terrà conto della raccomandazione Goria.

*Agnelli* espone che i tenenti Crocco e Ricaldone chiesero un motore in prestito per studiarne l'applicazione ad un apparecchio di loro invenzione strisciante sull'acqua. Non crede che la cosa possa avere una seria applicazione industriale, non credette di prestare il motore perché i sullodati tenenti non vollero prendere nessun impegno circa le eventuali commissioni di motori che potrebbero essere date, in caso che le esperienze avessero dei buoni risultati.

*Biscaretti* raccomanda che si faccia il possibile per contentare i tenenti Crocco e Ricaldone che sono appoggiati dal maggior Moris e meritano tutta la nostra considerazione.

*Goria* chiede informazioni sulla vertenza Daimler circa ai raffreddatori, cui *Agnelli* risponde esaurientemente.

Il *Presidente* chiede al Consiglio di autorizzare l'Amministratore delegato Agnelli a firmare un contratto col Municipio per la concessione precaria di un pozzo nero sotto il marciapiede di via Monti.

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 6 giugno 1905

Addì, 6 giugno 1905 il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con sede in Torino capitale L. 800.000 interamente versato, si è radunato nei locali di sua sede alle ore 14.30 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione verbale seduta precedente.
2. Costituzione di Società in partecipazione con Cantieri Muggiano e Navigazione Generale.
3. Trasformazione della Ditta Cottino in accomandita per la fabbrica di radiatori e della Ditta Way in anonima.
4. Partecipazione Carrozzeria Industriale - Proposte. Domanda Giudiziale per duplicato di 400 azioni F.I.A.T. già denunziate smarrite.
5. Ampliamento fabbricato ed acquisto macchinario.
6. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Sono presenti i Sigg.:
Scarfiotti Presidente, Agnelli, Goria Gatti, Ferrero, Biscaretti, Racca, Weill Schott, Damevino Consiglieri; Marentino, Core, Boarelli Sindaci; Enrico, Marchesi Direttori.

Il verbale della seduta precedente viene letto ed approvato.

*Presidente* espone al Consiglio la situazione di Cassa, riferisce sull'opzione eseguitasi delle azioni Fiat Ansaldi: furono optate n° 6.282 azioni per l'importo di L. 1.099.350.

Aggiunge che approfittando della autorizzazione avuta dal Consiglio, ha fatto vendere d'accordo coi colleghi Ceriana e Agnelli n° 1.100 azioni Fiat Ansaldi, ricavando la somma di L. 393.675. Il risultato complessivo dell'operazione è che trovansi attualmente in cassa n° 8.638 azioni Fiat Ansaldi e L. 1.485.025 in contanti.

Chiede l'autorizzazione al Consiglio di poter eventualmente ricuperare un certo numero delle suddette azioni, qualora, ribassando raggiungessero un prezzo conveniente, per modo da poter avere possibilmente alla chiusura del Bilancio n° 10.000 azioni in Cassa.

*Boarelli* desidera che si dichiari che la ricompra del titolo verrà fatta perché si ritiene costituisca un buon impiego del danaro, non per speculare sul titolo.

*Agnelli*. Se il Consiglio ha creduto di poter vendere il titolo a 175 lire è segno evidente che riteneva tal valore giusto: siamo quindi in obbligo morale di dimostrare ciò ricomprando il titolo, qualora accennasse a discendere.

*Weill Schott* è del parere di Agnelli.

*Goria* vorrebbe che il Consiglio deliberasse lo stanziamento di una determinata somma per sostenere il titolo.

*Marentino* come sindaco crede che la Fiat debba sostenere il titolo Fiat Ansaldi.

Seguita viva la discussione sull'argomento (1): *Goria Gatti* propone un ordine del giorno che, dopo alcune modificazioni viene concretato come segue:

Essendosi emesse le azioni Fiat Ansaldi non per fare una speculazione finanziaria, ma unicamente per la ferma convinzione che si ha della bontà del titolo e per far partecipi gli azionisti della Fiat dell'eventuale vantaggio, il Consiglio autorizza la Presidenza a fare col titolo stesso quelle operazioni che riterrà convenienti nell'interesse della Società, in modo che si trovino in Cassa sempre almeno n° 8.500 azioni e non più di 10.000 e ciò per non prestarsi a dei tentativi di agiotaggio.

*Presidente* fa notare che si ha sicuro affidamento che la nuova vettura piacerà e sarà facilmente venduta, e in quantità sufficiente da assicurare un buon bilancio.

*Boarelli* insiste sul suo concetto, ed è specialmente contrario alla proposta di autorizzare a vendere. Non crede che la cosa implicherebbe una responsabilità del Consiglio, ma devesi in ogni modo evitare che la Società si ponga sulla strada della speculazione col provocare artificiale oscillazioni del titolo.

*Presidente* dichiara che il Consiglio non vuole né deve staccarsi dal programma finora seguito, di esercire cioé l'industria e non di cercare

1. La vivace discussione sul titolo Fiat Ansaldi è il riflesso d'un disagio d'ordine più generale relativamente alla situazione della Borsa in seguito al crollo dei corsi avvenuto nel maggio 1905 dopo quattro anni di rialzi pressoché continui. La situazione si normalizzerà nei mesi successivi per poi tuttavia precipitare drammaticamente nella seconda metà del 1906.

Su queste vicende di Borsa, cfr. Bonelli, 1971.

guadagni nella speculazione, conferma perciò che la domanda di autorizzazione si limiti esclusivamente a riacquistare le azioni ad un prezzo conveniente il che implica naturalmente anche la facoltà di rivendere quando gli eccessi del mercato facessero ritenere non conveniente il conservare i titoli in Cassa.

Del resto dichiara che egli non se ne lagnerà se il Consiglio lo vorrà scaricare di un mandato così delicato.

Quindi pone ai voti l'ordine del giorno Goria, che viene approvato.

*Racca* e *Biscaretti* votano contro. *Biscaretti* dichiara che il suo voto indica semplicemente una convinzione personale, ma non sicura sfiducia verso la Presidenza.

Il *Presidente* riassume varie proposte avute per combinazioni riguardanti la costruzione di battelli a motore.

Ha creduto bene in via privata e salva l'approvazione del Consiglio di gettare le basi di un accordo tra la Fiat e i Cantieri di Muggiano. Si tratterebbe della costruzione di una nuova Società, che servirebbe da ente intermediario tra le due Società, e sarebbe destinata per ora a tentare l'esperimento della costruzione di battelli di una certa importanza muniti di motori a petrolio, coll'intendimento di offrirli alla Marina.

La nuova Società sarebbe anonima per azioni: ma le azioni non verrebbero liberate che a lunghissima scadenza: il capitale sarebbe di L. 3.000.000; si emetterebbe solo per L. 600.000 di azioni, di cui si verserebbero per ora soli 3 decimi.

A far parte della nuova Società entrerebbe anche la Navigazione Alta Italia, che è fortemente interessata nei Cantieri di Muggiano.

*Racca* esprime il suo rincrescimento che non si sia potuto fare una combinazione col Gallinari.

*Agnelli* risponde che ha fatto il possibile ma il Gallinari desidera rimaner solo.

Il *Presidente* mette ai voti la proposta della costituzione della nuova Società Fiat Muggiano nei termini seguenti:

"Il Consiglio udita la relazione del Presidente, ed in seguito alla discussione tenutasi nella seduta del 6 giugno autorizza il Presidente ad intervenire nella costituzione di una Società Fiat Muggiano, anonima per azioni con capitale nominale di L. 3.000.000, di cui L. 600.000 versato, firmandone l'atto costitutivo e sottoscrivendo per conto della Fiat per un terzo del capitale".

Il Consiglio approva ad unanimità.

Il *Presidente* propone al Consiglio di fare una Società in accomandita col Sig. Cottino per la costruzione dei raffreddatori, ecc.

*Racca, Goria, Boarelli* sollevano delle difficoltà, riflettenti specialmente le noie cui possiamo andare incontro per rispetto ai brevetti della Daimler.

Il *Presidente* avuto riguardo a tali eccezioni ritira la sua proposta, e si passa all'ordine del giorno.

Il *Presidente* espone che la Ditta L. Way di Torino trasforma la sua Società in Anonima per azioni con 1.000.000 di capitale, propone di parteciparvi sottoscrivendo per L. 100.000 (centomila lire) di azioni. Fa presente che il Way ci fornisce buona parte della bulloneria ed abbiamo tutto l'interesse ad aiutarlo.

Dopo osservazioni di *Agnelli* e *Racca*, favorevoli alla proposta, e a domanda di schiarimenti di *Weill Schott* cui il *Presidente* risponde, il *Presidente* mette ai voti la proposta nei seguenti termini:
"Il Consiglio autorizza il Presidente a firmare l'atto costitutivo della Società Anonima Way conferendo in nome della Fiat un capitale di L. 100.000".

Il Consiglio approva.

Il *Presidente* espone che la Carrozzeria Industriale ha assoluto bisogno di ingrandirsi: che risulta necessario l'aumento di Capitale.

Si sono avute proposte per combinazioni varie a questo proposito, ma ritiene che sia opportuno, nell'interesse della Fiat che la Carrozzeria Industriale si trasformi puramente e semplicemente in anonima aumentando il suo capitale senz'altro concorso.

Il Consiglio manifesta lo stesso avviso.

*Agnelli* riferisce che si prevede nel 1906 una vendita maggiore di quella di quest'anno: occorre quindi ampliare i fabbricati e acquistare nuovo macchinario.

La spesa necessaria si aggira sulle L. 500.000.

Il Consiglio dà mandato alla Direzione di studiare e presentare un progetto concreto in proposito, dichiarandosi in massima favorevole.

Il *Presidente* riferisce che l'Avv. Goria Gatti ha inoltrato alla ns. Società una domanda giudiziale per il duplicato di n° 50 azioni Fiat vecchie smarrite: espone che la Società dev'essere garantita ed attende quindi un decreto del Tribunale.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 1° luglio 1905

Addì, 1° luglio 1905, il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con sede in Torino capitale L. 800.000 interamente versato, si è radunato nei locali di sua sede alle ore 11 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Progetto fabbricati ed acquisto macchinario.
3. Contratti di vendita per il 1906.
4. Proposte di fabbricazione all'estero.
5. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Goria Gatti, Damevino, Racca Consiglieri; Boarelli, Marentino, Core Sindaci, Marchesi Direttore.

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

*Marchesi* dietro invito del Presidente riferisce sulle trattative avute coi principali agenti per i contratti 1906, e ritiene che si collocheranno sicuramente n° 800 vetture.

Espone il desiderio dei nostri agenti di Londra di ottenere dalla Fiat la cessione di alcuni nostri brevetti inglesi, coll'intesa espressa che tale cessione sarebbe limitata alla durata del contratto, non darebbe diritto alcuno alla costruzione delle nostre macchine o parte di esse, ed avrebbe per scopo unicamente d'impedire l'importazione abusiva delle vetture Fiat in Inghilterra.

Il Consiglio autorizza la Direzione a fare detta cessione colle cautele che riterrà convenienti nell'interesse della Società.

*Agnelli* riferisce sulle spese da farsi per acquisti macchinario e fabbricati: ritiene che occorreranno L. 350.000 (trecentocinquantamila li-

re) pel macchinario e L. 250.000 (lire duecentocinquantamila) per i fabbricati.

Il *Presidente* aggiunge che tale somma è la minima necessaria per poter costruire le 800 macchine che si è sicuri di poter vendere.

Il Consiglio approva.

*Marchesi* riferisce come un gruppo di signori ungheresi, che già da tempo coltiva l'idea di impiantare una fabbrica a Budapest per la costruzione delle macchine Fiat, ha fatto recentemente richiesta di entrare in trattative colla nostra Società su questo argomento pel tramite del Marchese De La Tour console generale d'Italia a Budapest.

Il Consiglio autorizza il Direttore ad iniziare delle trattative.

*Agnelli* ed il *Presidente* informano il Consiglio delle trattative corse colla Ditta Beccaria e colla Ditta Fossati (1) & C. per la formazione di una nuova Società per azioni allo scopo di esercitare l'industria della stampa meccanica dei pezzi metallici.

Chiedono se il Consiglio è del parere che la nostra Società entri nella combinazione.

*Goria Gatti* osserva che la proposta non è all'Ordine del Giorno, propone quindi che il Consiglio udite le comunicazioni del Presidente e dell'Amministratore delegato, autorizzi questi a seguitare delle trattative, ripresentando a suo tempo proposte concrete.

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

1. Nell'originale è stato annullato: "Bassani".

## Seduta del Consiglio di Amministrazione, 1° agosto 1905

Addì, 1° agosto 1905 il Consiglio di Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con sede in Torino capitale L. 800.000 interamente versato si è radunato nei locali di sua sede alle ore 15 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale seduta precedente.
2. Società Bassani-Beccaria.
3. Società Carrozzeria Rothschild.
4. Concessione precaria municipale alla Ditta Incerti.
5. Acquisto metà muro Losa.
6. Duplicato azioni Avv. Goria Gatti.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Racca, Weill Schott, Damevino; Boarelli, Marentino Sindaci. Marchesi, Enrico Direttori. Scusano la loro assenza i Consiglieri Ferrero, Goria Gatti, Biscaretti.

Il verbale della precedente seduta è letto ed approvato.

### Società Bassani-Beccaria

Il *Presidente* invita il Consiglio a determinare il concorso finanziario della F.I.A.T. in questo affare: propone di stabilirlo in L. 200.000.

L'entità del capitale sociale non è ancora fissata definitivamente perché si sta trattando l'entrata in Società del Signor Bianco per la Rapid; dell'Ing. Ferraris per la Società Diatto, del Signor Figari per l'Itala; pare che tale capitale sarà di circa 1 milione.

Il Consiglio d'Amministrazione autorizza il Presidente ed in sua vece l'Amministratore delegato a intervenire nella costituzione della So-

cietà firmandone l'atto costitutivo e sottoscrivendo per conto della Società Lire duecentomila.

## Carrozzeria Italiana Rothschild

Per quanto questa nuova Società interessi solo indirettamente la F.I.A.T. il *Presidente* informa il Consiglio delle trattative fatte colla Ditta Rothschild di Parigi, la quale entrerebbe nella Società stessa in occasione del nuovo aumento di capitale.

La Ditta Rothschild darebbe il suo concorso tecnico a determinate condizioni: con ciò si ha ragione di sperare molte ordinazioni di carrozzeria dagli agenti esteri.

## Precario Incerti

Il Consiglio su proposta del *Presidente* ratifica la firma fatta dal Direttore Marchesi nell'atto di concessione precaria di occupazione di un tratto del Corso Massimo d'Azeglio, non ancora aperto al pubblico, fatta dal Municipio alla Ditta Incerti.

## Acquisto metà muro Losa

Il Consiglio su proposta del *Presidente* autorizza l'Amministratore delegato, ed in sua mancanza il Direttore Marchesi a firmare il contratto di acquisto della comproprietà del muro divisorio tra le proprietà Losa & F.I.A.T.

## Domanda Goria Gatti per duplicato azioni

*Weill Schott* chiede di essere informato di questo affare: gli risponde il Presidente.

Il *Presidente* informa il Consiglio che il Tribunale emise sentenza concedendo alla Società F.I.A.T. di emettere il duplicato delle azioni con determinate cautele ed a spese dell'Avv. C. Goria Gatti.

*Racca* informa che l'Avv. Goria Gatti ha già ricevuto 28 azioni dalla famiglia Colongo.

Il *Presidente* esprime il parere che il Consiglio non possa acquetarsi a tale sentenza.

Segue viva discussione a cui prendono parte *Boarelli, Racca, Scarfiotti,* e si esprime il desiderio di conoscere le prove addotte dall'Avv. Goria Gatti nelle sue comparse.

Il Consiglio d'Amministrazione dà mandato al Presidente di esperire tutti i gradi di Giurisdizione affinché venga nel miglior modo tutelata la responsabilità del Consiglio.

*Agnelli* riferisce che all'Esposizione di Liegi ha veduto l'applicazione d'un motore a benzina a vetture su rotaie tipo Decauville e ritiene pratica una applicazione simile a servizi pubblici. Da paralleli fatti fra il consumo delle gomme e l'ammortamento del binario risulta che la trazione su rotaie è più economica: anche l'Ing. Ferraris vede un buon avvenire in tale applicazione.

Propone quindi al Consiglio di stanziare centomila lire per esperimenti da farsi d'accordo colla Ditta Fr.lli Diatto.

I primi esperimenti potranno farsi chiedendo la concessione dell'esercizio di una linea Torino-Pino-Chieri e di una nel parco dell'Esposizione di Milano 1906.

Il *Presidente* opina che sarebbe cosa buona se possibile, di ideare qualche disposizione meccanica speciale che potesse essere brevettata: crede che si potrebbe evitare di associarsi coi F.lli Diatto.

*Agnelli* fa osservare che la pratica della Ditta Diatto in tal genere di lavori, specie per quanto riguarda la carrozzeria, e la sua clientela speciale ci potranno essere di grande aiuto.

Il Consiglio approva la proposta Agnelli.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 23 settembre 1905

Addì, 23 settembre 1905, il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima, con sede in Torino, capitale sociale L. 800.000 interamente versato si è radunato nei locali di sua sede alle ore 14 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale seduta precedente.
2. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Sono presenti:
il Presidente Avv. C.te Scarfiotti; Cav. Agnelli, il Cav. Ceriana, Dott. Weill Schott, C.te Biscaretti Consiglieri; Boarelli Sindaco; Ing.ri Marchesi, Enrico Direttori. Il M.se Ferrero, il Sig. Marentino scusano la loro assenza.

L'Avv. *Goria Gatti* scrive dichiarando di non intervenire alla seduta essendo all'ordine del giorno una questione che lo riguarda personalmente.
Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il *Presidente* informa il Consiglio che all'atto della costituzione della Società Fossati e Beccaria che prende ora il nome di (1) le altre Ditte hanno sottoscritto per L. 250.000 (duecentocinquantamila) anziché per 200.000 (lire duecentomila); ha dovuto quindi sottoscrivere per conto della Fiat per 250.000 anziché per lire 200.000, com'era stato votato dal Consiglio. Chiede al Consiglio la sanatoria che viene accordata all'unanimità.

Sulla vertenza coll'Avv. Goria Gatti il *Presidente* informa il Consi-

1. Nell'originale il nome non è indicato e compare uno spazio bianco per una eventuale aggiunta successiva che non verrà mai fatta. In ogni caso il nome della Società appena costituita è quello di Società Industrie Metallurgiche.

glio che l'Avv. Goria Gatti ha presentato una proposta di transazione che legge; aggiunge di avere interpellato in proposito l'Avv. Bosio e l'Avv. Panié, che gli ha rilasciato un parere scritto, che pure comunica al Consiglio.

Dopo lunga discussione, cui prendono parte tutti i Consiglieri presenti e il Sindaco *Boarelli*, il Consiglio, esaminata la proposta di transazione dell'Avv. Goria Gatti, tenuto conto del parere dell'Avv. Panié, dichiara di non poter prendere in considerazione alcuna proposta di transazione senza aver prima provocato il giudizio del Magistrato Superiore, ed in ogni caso senza aver provocato una deliberazione in proposito dall'Assemblea dei Soci; conferma perciò la precedente deliberazione.

Il Cav. *Agnelli* fa presente al Consiglio che, visto il numero considerevole di vendite vetture pel 1906, vista la possibilità di collocare anche omnibus e camions, ritiene necessario di costruire un nuovo salone di circa 5000 $m^2$ nei terreni a sud del corso Dante e di acquistare un tratto di terreno Losa & Masera attiguo a quello già di nostra proprietà.

Ritiene che l'ammontare totale delle spese si aggiri sulle 450.000 lire.

*Boarelli* spera che con questa spesa non si verranno a modificare sensibilmente le previsioni già fatte sul bilancio 1905.

Il Consiglio approva la proposta del Cav. Agnelli e su proposta del *Presidente* incarica il Direttore Ing. Marchesi di addivenire alla stipulazione del contratto di acquisto dei terreni Losa & Masera confinanti colla proprietà della Fiat a sud del corso Dante autorizzandolo a firmare per conto della Società al prezzo e condizioni che crederà convenienti.

Il Consiglio autorizza allo stesso tempo il Direttore Marchesi a firmare a nome della Società il contratto col Municipio per la chiusura precaria delle vie (2) Correggio e Marenco a Sud del corso Dante.

L'Ing. *Marchesi* riferisce di aver provvisto alla sostituzione dell'agente di Vienna e di aver combinato col nuovo agente un impegno di vetture 1906 per oltre 300.000 (trecentomila) lire.

Il presente verbale viene letto ed approvato seduta stante.

La seduta è sciolta alle ore 16.30.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

2. Nell'originale è stato annullato: "Tiziano".

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 13 novembre 1905

Addì, 13 novembre 1905 il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società anonima, con Sede in Torino, capitale sociale L. 800.000 interamente versato si è radunato nei locali di sua sede alle ore 16.30 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale seduta precedente.
2. Comunicazioni del Presidente e deliberazioni varie.
3. Concorso per il palazzo dell'Esposizione.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Goria Gatti, Damevino, Ferrero, Biscaretti, Racca Consiglieri; Boarelli, Marentino, Core, Sindaci; Marchesi Direttore. Weill Schott scusa la sua assenza.

Il *Presidente* espone il risultato delle trattative che in America egli e l'Amm.re delegato ebbero cogli agenti Sigg. Hollander & Taugemann, i quali si sono impegnati a ritirare entro gli anni 1906, 1907, 1908, 1909 circa 900 chassis, obbligandosi a pagarci un premio di L. 500 per vettura per le consegne fatte nelle epoche stabilite dal contratto.

Espone inoltre come egli e l'Amm. delegato pensando che in vista del costo dei trasporti e del forte dazio americano, avrebbe potuto forse essere vantaggioso di avere una fabbrica di (1) Fiat in America, iniziarono trattative colla Ditta Potter & Johnston di Pawtucket, colla quale firmarono un compromesso valevole per sessanta giorni; legge tale compromesso, facendo rilevare i vantaggi e prega i Consiglieri di riflettere bene sulla questione, sulla quale saranno chiamati a deliberare prima della scadenza del compromesso.

1. Nell'originale è stato annullato: "di vetturette".

*Biscaretti* è sicuro di interpretare i sentimenti dei colleghi votando un plauso all'opera del Presidente e dell'Amm. delegato.

Il Consiglio applaude unanime.

Il *Presidente* ringrazia anche a nome di Agnelli; ricorda il valido aiuto prestato durante la Corsa Wanderbilt dal collega Weill Schott e dal Conte di Groppello, e accenna brevemente all'impressione che la splendida ma disgraziata corsa del Lancia, fece sul pubblico Americano.

Espone che i quattro gitanti spesero circa 24.000 lire nel loro viaggio, ma solo un quarto di tale somma sarà addebitata alla fabbrica.

*Ferrero* chiede se la F.I.A.T. potrebbe concorrere nella sottoscrizione per il palazzo delle esposizioni che dovrà sorgere in Torino, firmando almeno L. 10.000 di obbligazioni rimborsabili.

*Agnelli* è di parere favorevole, conche il fabbricato abbia una superficie di almeno 7000 $m^2$.

*Boarelli* trova che il concorso di L. 10.000 è troppo esiguo per la F.I.A.T.

*Presidente* propone un concorso di L. 15.000 (quindicimila) che è approvato.

*Marchesi* chiede al Consiglio che a lui o all'Amm. delegato Agnelli sia concessa l'autorizzazione di firmare un contratto col Municipio per la concessione precaria della costruzione di un pozzo nero sul corso Dante, tanto unitamente che separatamente.

Il Consiglio approva.

*Marchesi* rende edotto il Consiglio delle trattative da lui avute col Comitato dell'Esposizione di Milano per la concessione dell'esercizio di una tranvia a benzina e dell'apertura di un Garage nell'interno dell'Esposizione stessa.

Chiede al Consiglio di votare la spesa occorrente per il garage (dalle 25 alle 30 mila lire) e di autorizzarlo a firmare la convenzione col Comitato.

Il Consiglio approva la spesa che, pur stando entro giusti limiti, dovrà essere quella necessaria per fare una cosa decorosa, degna del nome della F.I.A.T. ed autorizza il Direttore Marchesi a firmare la suddetta convenzione col Comitato

*Marchesi* informa il Consiglio che, conformemente a precedente analoga deliberazione, ha firmato il contratto d'acquisto dei terreni Losa e Masera: essendo necessario di estendere il fabbricato votato nella passata seduta fin sul terreno ex-Masera, chiede al Consiglio che voti la maggiore spesa necessaria, in proporzione della maggior area coperta.

Il Consiglio approva.

*Marchesi* informa il Consiglio sulle consegne 1905 e sulle vendite 1906; comunica l'ordinazione di una vettura per parte di S.M. il Re e di una per parte di S.A.R. il Duca d'Aosta. Ritiene che se l'officina produrrà nel 1906 omnibus e camions, ne potrà trovare collocamento.

*Presidente* ritiene opportuno di ritirare le 400 azioni F.I.A.T. che sono in deposito presso la Soc. Bancaria It. e di metterle in una cassetta, di cui una chiave sia data ai Sindaci e una al Direttore

Crede inoltre che si debbano rendere nominative le azioni depositate per le cauzioni degli Amministratori, o stampigliandole o distruggendole e sostituendole con certificati nominativi.

Il Consiglio sentito il parere dei Sindaci approva e dà mandato al Presidente di curare l'esecuzione di tale deliberazione.

*Presidente* desidera che i Sindaci si pronuncino sulla maniera più conveniente di eseguire i riporti.

Dopo breve discussione e in seguito all'opinione espressa dai Sindaci, si delibera che il danaro venga impiegato o in conti correnti vincolati presso le Banche o in riporti. Per questi però occorre di avere oltre al fissatino bollato anche la ricevuta dei titoli a *dossier*.

I titoli accettabili per i riporti dovranno essere titoli emessi o garantiti dallo Stato, titoli ferroviari, bancari (Comit, Credit, Bancaria (2), Banca d'Italia) o industriali (limitatamente ai seguenti: Rubattino, Armstrong, Cartiera, Savigliano). Altri titoli potranno essere accettati col consenso dei Sindaci.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi* (1)

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

2. Si tratta della Società Bancaria Italiana, del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana. La delibera sollecitata dai Sindaci esprime le preoccupazioni per l'andamento della borsa e ciò con notevole anticipo sulla crisi dell'anno successivo. Si noti il limitato numero dei titoli industriali ritenuti sicuri e, d'altra parte, la fiducia verso il titolo della Società Bancaria Italiana che sarà invece tra i fattori originari del tracollo borsistico del 1906-1907.

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 24 novembre 1905

Addì, 24 novembre 1905 il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima, con sede in Torino, capitale sociale L. 800.000 interamente versato si è radunato nei locali di sua sede alle ore 16.30 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale seduta precedente.
2. Partecipazione della Fiat ad una nuova Società di fanali e accessori per automobili.
3. Coppa di Torino.
4. Cauzione degli Amministratori.

Sono presenti:
il Cav. Scarfiotti Presidente; il Cav. Agnelli, il Sig. Damevino, il C.te Biscaretti, l'Avv. Goria Gatti, il Cav. Ceriana, il March. Ferrero, Consiglieri; il Signor Marentino, Nob. Boarelli, Prof. Core Sindaci. L'Ing. Marchesi è assente per dovere d'ufficio.

Si legge e si approva il verbale della seduta precedente.

Il *Presidente* conformemente alla facoltà conferitagli dal Consiglio, lo informa di aver deciso di rendere nominative le azioni di cauzione dei Sigg. Amministratori, distruggendo i titoli corrispondenti: si ha in tal modo, fra altri anche il vantaggio di evitare di pagare su tali titoli la tassa di circolazione. Il Consiglio conferma l'approvazione già data.

Il Cav. *Agnelli* riferisce circa al progetto di Società Anonima Canavesio Carello col capitale di L. 500.000 in azioni da L. 25 caduna, avente per oggetto la costruzione di fanali ed accessori per automobili.

Notifica di aver firmato d'accordo col Presid.te l'adesione per la partecipazione a tale Società col capitale di L. 10.000 colla riserva della ratifica del Consiglio.

A tale Società partecipano quasi tutte le Fabbriche di automobili torinesi, le Carrozzerie, i principali Garages ecc. Dopo discussione la proposta è approvata.

Il Marchese *Ferrero* riferisce sulla domanda della Pro Torino di avere dalle Fabbriche un premio per la gran corsa di automobili di cui ha preso l'iniziativa.

Il Consiglio dopo discussione delibera di rispondere che attende a prendere una decisione quando il progetto abbia affidamento di riuscita, in vista specialmente della difficoltà di trovare un percorso conveniente che passi in vicinanza della ns. città.

Il Cav. *Agnelli* propone la compartecipazione alla Società accomandita per la Gazzetta dello Sport in cui già gran parte delle altre fabbriche ha concorso.

Si delibera di sottoscrivere L. 3.000.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi* (1)

Il Presidente
L. Scarfiotti

1. Malgrado la sua assenza, rilevata in apertura di seduta, nell'originale compare la firma dell'ing. Marchesi.

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, al 30 dicembre 1905

Addì, 30 dicembre 1905 il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima, con sede in Torino, capitale sociale L. 800.000 interamente versato si è radunato nei locali di sua sede alle ore 17 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale seduta precedente.
2. Dimissione di un Consigliere.
3. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Sono presenti:
il Cav. Scarfiotti Presidente; il Cav. Agnelli, il Cav. Ceriana, l'Avv. Racca, il C.te Biscaretti, il Sig. Damevino Consiglieri; il Cav. Boarelli, il Sig. Marentino, il Prof. Core Sindaci; l'Ing. Marchesi, l'Ing. Enrico Direttori. L'Avv. Goria Gatti e il Dott. Weill Schott scusano la loro assenza.

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

*Presidente* legge una lettera del Consigliere Goria Gatti nella quale egli presenta le sue dimissioni da Consigliere motivandole col desiderio di liberare la sua cauzione.

Il Cav. *Ceriana* visto il motivo per cui le dimissioni furono richieste dice che non si può insistere perché esse vengano ritirate; si preoccupa pensando che il caso possa ripetersi e invita il Consiglio a studiare qualche opportuno provvedimento.

Il *Presidente* prende nota della raccomandazione Ceriana, e il Consiglio prende atto delle dimissioni da Consigliere presentate dall'Avv. C. Goria Gatti.

Il *Presidente* per la verità assicura il Consiglio che le voci di un eventuale sciopero messe in giro sono assolutamente infondate.

Invita il Direttore Marchesi a riferire sul viaggio a Parigi in occasione dell'Esposizione.

L'Ing. *Marchesi* riferisce sull'Esposizione di Parigi, sulla buona figura che hanno fatto le nostre macchine esposte in tre Stand diversi, e accenna anche alla buona accoglienza fatta alla nuova Fiat Ansaldi.

Informa il Consiglio sui contratti che stano comminandosi per il 1906 e seguenti.

L'Avv. *Racca* chiede notizia circa l'esperimento di un servizio con trazione a benzina da Torino a Chieri.

Il Cav. *Agnelli* assicura che, potendosi, dopo l'esperimento di Milano si farà quello Torino Chieri.

L'Avv. *Racca* vorrebbe che l'esperimento si facesse sulla Torino Chieri prima che a Milano.

Il Cav. *Agnelli* [dice che] per quanto riguarda motore, carter, frizione, radiateur, possiamo assumere ogni garanzia di buon risultato, per quanto concerne l'impianto della linea e la stabilità delle vetture ci deve pensare la Ditta Fratelli Diatto che ha assunto ogni responsabilità al riguardo.

L'Avv. *Racca* insiste perché un esperimento in vicinanza della fabbrica si faccia prima che all'Esposizione.

Il Cav. *Ceriana* appoggia la proposta Racca facendo notare che da un insuccesso ne patirebbe più la Fiat che la Diatto.

Il Cav. *Agnelli* cercherà di fare l'esperimento, se il tempo non mancherà, visti gli impegni che ormai abbiamo col Comitato dell'Esposizione.

Il *Presidente* ha saputo per via indiretta il tenore della sentenza della Corte d'Appello nella lite Goria Gatti-Fiat; quando avremo ricevuta la notificazione, se occorrerà ricorreremo in Cassazione.

Il Consiglio approva.

Il Cav. *Boarelli* chiede chi sono gli avvocati che si occupano per noi di questa lite.

*Presidente.* Gli Avv. Panié e Bosio. Se sarà necessario aggiungeremo l'Avv. Cattaneo.

Il Cav. *Ceriana* desidera informazioni sulle dicerie che vanno in giro su future combinazioni con la Società Alessio.

*Presidente.* Non vi è per ora niente di positivo, sono solo trattative preliminari fra la Carrozzeria Industriale, la Società Alessio, la Società Alberti ecc. fatta (*sic*) allo scopo speciale di assicurare per vari anni un notevole smercio di macchine Fiat in Italia.

La seduta è sciolta alle ore 18.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, al 6 febbraio 1906

Addì, 6 febbraio 1906 il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili con sede in Torino, capitale sociale L. 800.000 interamente versato, si è radunato nei locali di sua sede alle ore 16 col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione verbale seduta precedente.
2. Presentazione e approvazione bilancio 1905.
3. Provvedimenti per l'Assemblea degli Azionisti.
4. Comunicazioni varie del Presidente.
5. Aumento del capitale nella Società R. Incerti e C.
6. Partecipazione nella Società Zunini.

Sono presenti:
il Presidente Scarfiotti; Agnelli, Ceriana, Weill Schott, Biscaretti, Damevino, Ferrero Consiglieri; Marentino, Core, Boarelli Sindaci; Marchesi Direttore.

Si legge e approva il verbale della seduta precedente.

*Presidente* informa il Consiglio che, come nell'anno scorso, egli invitò il Consigliere Racca a rivedere l'inventario; prega il Consigliere Racca a voler riferire in proposito.

*Racca* dichiara di avere attentamente esaminato l'inventario e si compiace di poter fare davanti al Consiglio gli elogi di coloro che furono preposti alla sua compilazione.

*Ferrero* propone un ringraziamento al collega Racca per il lavoro da lui fatto: il Consiglio approva.

*Presidente* presenta il bilancio consuntivo 1905 che legge in dettaglio invitando i Consiglieri a far le loro osservazioni.

*Presidente* fa notare in special modo che le azioni Fiat Ansaldi vendute furono valutate a 175 Lire rappresentando ciò una alienazione di

patrimonio sociale, il capitale corrispondente fu portato a fondo di Riserva Straordinario.

Fu creato un capitolo apposito per Imposte e Tasse, nel quale furono accantonate L. 350.000 per le imposte e tasse sull'esercizio 1905, da pagarsi nel 1907.

*Ceriana* crede che sarebbe opportuno di accantonare in questo capitolo apposito anche la somma che si dovrà pagare per tassa di circolazione azioni, diminuendo opportunamente il Fondo di riserva straordinario.

*Presidente.* Per tenere conto della proposta Ceriana si diminuirà di L. 100.000 il Fondo di riserva straordinario aumentando di ugual somma il Capitolo Imposte e Tasse. Propone di diffalcare dall'utile del Bilancio le spese per i fabbricati e macchinario che figurano in L. 124.652. Fatta questa deduzione rimangono L. 2.136.130,12 di utile netto, sufficienti a dare L. 50 di dividendo per ogni azione, fatte le deduzioni previste dallo Statuto.

*Ceriana* domanda che cosa il Consiglio ha intenzione di fare per la Cassa operaia.

*Agnelli* crede più opportuno di dare ad ogni occorso di infortunio dei sussidi speciali: l'unica opera di previdenza a cui la Società potrebbe in avvenire concorrere è l'assicurazione operaia per la vecchiaia. Siccome però fra le varie fabbriche di automobili torinesi esiste ora un Concordato per quanto riguarda le relazioni fra industriali ed operai, la nostra Società non potrebbe far nulla senza un previo accordo colle altre.

*Presidente* mette in votazione il Bilancio, dopo avervi introdotte le modificazioni proposte ed approvate; il Bilancio viene, in ogni sua singola parte come nel suo complesso approvato all'unanimità.

Dichiara in seguito che a partire da oggi il Bilancio è a disposizione dei Signori (1) Sindaci i quali a loro volta dichiarano di aver avuto officialmente comunicazione del Bilancio medesimo.

*Presidente* ricorda che quest'anno scadono i Consiglieri Ferrero, Damevino, Biscaretti, Goria Gatti (dimissionario). Propone che l'Assemblea generale ordinaria abbia luogo nel Salone della Camera di Commercio giovedì 8 marzo alle ore 15. Le azioni dovranno essere depositate entro il giorno 3 alla Società Bancaria e alla Banca Commerciale, Sedi di Torino, Milano e Genova.

Occorrendo di fare l'Assemblea straordinaria si pregheranno i detti istituti di far fare le constatazioni di depositi da notai.

*Agnelli* riferisce che la Ditta Zunini e Baglietto sta combinando una

1. Nell'originale è stato annullato: "Azionisti".

# Bilancio della Società Anonima Fabbrica Italiana d'Automobili di Torino al 31 dicembre 1905

## ATTIVITÀ

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 *Beni Stabili* | | | |
| Terreni: Torino | L. 393.744,05 | | |
| Milano | 100.000 | 493.744,05 | |
| Fabbricati: Torino | L. 65.001 | | |
| Milano | L. 1 | 65.002 | 558.746,05 |
| 2 *Macchine e attrezzi* | | | |
| Torino, Milano, Parigi: Come da Inventario | | | 59.653 |
| 3 *Disegni Modelli Brev.tti* | | | 1 |
| 4 *Mobilio e Oggetti Vari* | | | |
| Torino, Milano, Parigi: Come da Inventario | | | 1 |
| 5 *Materie Prime e forniture* | | | |
| Torino: in Magazzino | L. 813.329,36 | | |
| in deposito p.sso Terzi | L. 18.520 | | |
| in lavoraz.ne p.sso Terzi | L. 60.623,82 | 892.473,18 | |
| Milano: in magazzino (C. da Inv.) | | 22.262,55 | |
| Parigi: in magazzino (C. da Inv.) | | 18.680,05 | 933.415,78 |
| 6 *Materie pr. in corso di lav.ne lav. ta* | | | |
| in Officina come da Inventario | | | 679.726,27 |
| 7 *Vetture e lancie a benzina* | | | |
| Torino: in Rimessa | L. 10.000 | | |
| in de.to p.so Terzi | 5.001 | 15.001 | |
| Milano: in Garage | | 42.000 | 57.001 |
| 8 *Crediti:* | | | |
| Torino: Verso Banche | 1.563.359,61 | | |
| Verso Clienti & Rapp. | 926.552,80 | | |
| Verso Fornitori vari | 366.528,40 | | |
| Verso Diversi | 41.532,70 | 2.897.973,51 | |
| Milano: Verso Clienti vari | | 75.285,22 | |
| Parigi: Verso Clienti vari | | 12.230,55 | 2.895.489,28 |
| 9 *Depositi a Gar.zia Cont.tti* | | | 43.835,30 |
| 10 *Cassa* | | | |
| Torino: Come da Inventario | | 49.799,80 | |
| Milano: Come da Inventario | | 246,65 | |
| Parigi: Come da Inventario | | 5.107,35 | 55.153,80 |
| *Titoli di Credito* | | | 585.450 |
| *Partecipazioni* | | | 102.450 |
| *Titoli in de.to e cauz.ni* | | | 162.000 |
| | | | 6.222.662,48 |

## PASSIVITÀ

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 *Capitale Sociale* | | | 800.000 |
| 2 *Fondo di riserva ordin.* | | | 42.234.51 |
| 3 *Fondo di riserva straordinario* | | | 757.300 |
| 4 *Fondo Imposte e Tasse* | | | 350.000 |
| 5 *Debiti:* | | | |
| Torino: Come da Invent. | | | |
| verso Fornitori vari | L. 791.221,92 | | |
| verso Clienti e Rapp.ti | L. 956.356,69 | 1.747.578,61 | |
| Milano: Come da Invent. | | | |
| verso Fornitori vari | L. 16.777,96 | | |
| verso Clienti vari | L. 49.908,10 | 66.686.06 | |
| Parigi: Come da Invent. | | | |
| verso Fornitori vari | | 33.486,45 | 1.847.751,12 |
| 6 *Dividendi arretrati* | | | 2.000 |
| 7 *Depositari Titoli* | | 152.000 | |
| a cauzione | | 152.000 | |
| diversi | | 10.000 | 162.000 |
| 8 *Avanzo Utili 1904* | | | 594.73 |
| 9 *Utili Lordi dell'Eser.zio* 1905 . | | | 2.260.782,12 |
| | | | 6.222.662,48 |

Società per la costruzione di scafi per canotti a motore e chiede il concorso della Fiat. Il Consiglio non è di parere, almeno per ora, di concorrere in questa Società.

*Agnelli* riferisce sugli esperimenti a cui assistette a Milano coll'Ing. Enrico circa l'applicazione del gas povero ai motori da carri trasporto, tale applicazione, studiata dall'Ing. Garuffa, ha certamente qualcosa di buono, ma gli apparecchi hanno bisogno ancora di notevoli modificazioni per poter essere pratici. Crede però di dovere informare il Consiglio della cosa, che certamente è interessante.

La Società di cui fa parte il Garuffa intende trasformarsi, cerca dei capitali e chiede il concorso della Fiat.

Il Consiglio non è del parere di concorrere almeno per ora in questa Società.

*Agnelli* comunica in seguito che l'Ing. Dubox proprietario e Direttore di una fabbrica di macchine utensili in Torino, trasforma la sua azienda in Società Anonima e chiede il concorso della Fiat.

Propone che si accolga favorevolmente la domanda, in vista anche di un eventuale assorbimento dell'officina Ansaldi, alla cui fonderia bisogna cercare di dar lavoro.

*Presidente* fa osservare che il concorso della Fiat nell'affare Dubox escirebbe, a rigor di termini, dagli scopi dello Statuto della Fiat, se pure non si voglia farvelo rientrare considerando l'Officina Dubox come fabbricante di macchine e utensili per la costruzione di automobili.

*Agnelli* osserva che varrebbe la pena proporre all'Assemblea una modificazione allo Statuto per poter entrare nella combinazione che ritiene vantaggiosa per la nostra Società. Ad ogni modo potrebbe un Consigliere firmare la partecipazione sotto la sua responsabilità, salvo a far in seguito, ben inteso al prezzo di sottoscrizione cessione alla Società Fiat delle azioni sottoscritte.

Il capitale sarebbe di L. 1.750.000, propone di sottoscriverne per L. 50.000.

Il Consiglio approva delegando a sottoscrivere il Sig. Damevino.

*Agnelli*. Esiste a Torino una unica fonderia di ghisa malleabile, la fonderia Sbardolini, da cui ci serviamo con soddisfazione. L'azienda è ben avviata e fa buoni affari, lo Sbardolini chiede di raddoppiare il suo capitale che è L. 300.000 per ingrandirsi, facendo una società in accomandita semplice. Ha una buona clientela: la sola Fiat dà a questa Ditta circa L. 120.000 di lavoro.

*Weill Schott*. È favorevole al concorso della Fiat nella Società Sbardolini, ma vorrebbe che la Fiat avesse il vantaggio di essere servita a preferenza delle altre fabbriche.

*Agnelli* propone che il Consiglio voti in massima il concorso di L. 300.000, condizionatamente però al risultato delle nuove indagini che farà sulla convenienza dell'affare.

La proposta relativa sarà ripresentata al Consiglio per l'approvazione definitiva.

Il Consiglio approva.

*Presidente* informa il Consiglio che il Senatore Federico Bettoni di Brescia è comproprietario di una fabbrica a New York, la Fabbrica Italo Americana Tabacchi: domanda se la ns. Società non avrebbe difficoltà che la detta fabbrica adottasse il motto Fiat come marca di fabbrica. Crede che la domanda si potrebbe accogliere, conché ne derivasse una pubblicità per le nostre vetture; chiedendo per esempio che la fascetta dei sigari, la carta dei pacchi, o le scatole portassero stampata la sagoma dell'automobile Fiat.

Il Consiglio non fa opposizione.

*Presidente* comunica al Consiglio la proposta del Sig. Incerti di portare il capitale della accomandita da L. 85.000 a L. 1.200.000 costruendo una fabbrica fuori di Torino. L'Incerti avrebbe chiesto al Cav. Agnelli di vendere alla Società un salto di 500 HP di sua proprietà in vicinanza di Villarperosa; tanto il Cav. Agnelli come il Comune di Villarperosa non chiedono nulla per tale cessione ad eccezione ben inteso del costo materiale dell'impianto.

*Ceriana* domanda se non si potrebbe incominciare con un capitale di L. 600.000.

*Agnelli.* Il capitale di L. 600.000 è appena sufficiente per l'acquisto del macchinario, quindi la cifra proposta di L. 1.200.000 non può essere diminuita. La Società sarebbe in accomandita semplice.

*Ceriana* preferirebbe la forma della Società in nome collettivo mandando, ove occorra, sul posto un nostro procuratore con firma.

Dopo discussione il Consiglio approva la partecipazione della Fiat nella proporzione di metà sull'aumento di capitale della Società in nome collettivo Incerti & C. fino alla cifra di L. 1.200.000 come proposto.

Entrano a questo punto, invitati dal Presidente gli Avvocati Bosio & Ferraris.

*Presidente.* Informa il Consiglio che erano finora pervenute alla ns. Direzione proposte di combinazioni varie per parte di altre aziende industriali. Per assorbire nuove aziende era però indispensabile fare un aumento di capitale ed uno scoglio quasi insormontabile si trovava in un articolo del nostro Statuto, che riserva un diritto d'opzione ai soci promotori.

Si presenterebbe ora, fra l'altre, l'occasione propizia di rilevare lo Stabilimento Ansaldi, ed era opportuno studiare il modo di ottenere lo scopo evitando le difficoltà sopra enunciate. Prima di parlare della cosa al Consiglio, egli ha creduto bene di richiedere in proposito il parere degli egregi Avv. Ferraris e Bosio, che ha pregato di venire oggi a leggere il progetto da loro compilato.

L'Avv. *Ferraris.* Il progetto si basa sui punti seguenti: mettere in liquidazione la Società Fiat e Ansaldi, costituire una nuova Società Anonima col capitale di L. 9.000.000 in azioni da 100 lire, rappresentanti gli apporti delle 2 società, che sarebbero rispettivamente di L. 8.000.000 e di L. 1.000.000.

Un gruppo di azionisti crea questa nuova Società Fiat e cede a questa Società 16.000 azioni, per fissato di borsa, al prezzo di L. 250 caduna, ritirando 40.000 azioni del nuovo Ente al prezzo di L. 100 caduna, intieramente liberate.

Rimangono gli altri 4 milioni, che dovrebbero essere sottoscritti dai portatori delle altre 16.000 azioni F.I.A.T.; portatori questi che sono al di fuori del gruppo e le cui intenzioni rappresentano un'incognita.

Orbene, questi 4 milioni saranno sottoscritti dai liquidatori della vecchia F.I.A.T. per i poteri che, come sopra si è detto, dovranno loro conferirsi, e saranno versati mediante cessione alla nuova Società (per semplice fattura) di attività mobiliari per pari somma.

A titolo di prezzo essi ritireranno quindi della nuova Società le altre 40.000 azioni da L. 100 caduna, anch'esse intieramente liberate.

Ciò stante il patrimonio della vecchia F.I.A.T. sarà rappresentato:

A. Per 4 milioni da dette 40.000 azioni della nuova Società.
B. Per gli altri 4 milioni dagli immobili, dagli immobili per destinazione della Fiat e dalle altre attività mobiliari che sopravanzano a quelle state come sopra cedute al nuovo Ente dai liquidatori.

I liquidatori quindi procederanno senz'altro alla chiusura della liquidazione loro affidata. (L'attivo netto della F.I.A.T. essendo calcolato in L. 8.000.000 va da sé che, a far fronte alle passività delle medesime, si devono trovare nel di lei patrimonio altre attività (crediti ecc.) oltre agli 8 milioni per pari somma) ed adottando la forma tipica di divisione, assegneranno alla nuova Società, quale cessionaria del gruppo delle 16.000 azioni, tutte le attività sopra indicate alla lettera B; ed alle altre 16.000 azioni di cui non si conoscono i portatori, le 40.000 azioni della nuova Società di cui sopra si è detto alla lettera A).

Gli amministratori della nuova Società avranno vincolate a cauzio-

ne n. 500 azioni da 100 lire. I soci promotori dell'attuale società F.I.A.T. non hanno nessun diritto speciale nella nuova Società: qualunque minaccia d'opposizione da parte loro non può aver valore.

Le 400 azioni Goria Gatti sarebbero fra quelle che non entrano nel gruppo fondatore della nuova Società, la Società non potrà averne alcun fastidio, e non sarà necessario di nominare un curatore provvisorio.

Bisogna però notare che la legge vuole il voto dei $^3/_4$ degli azionisti.

Per la nomina del liquidatore, se non sono presenti all'Assemblea i $^3/_4$ degli azionisti si deve far confermare dal Tribunale la nomina del liquidatore designato dall'Assemblea.

*Ceriana* preferirebbe se si potesse trovare il modo di ottenere lo stesso scopo senza dover mettere in liquidazione la Società.

Avv. *Ferraris.* Osserva che un'operazione analoga si fece pel Banco Sconto (2) e pei Cantieri di Muggiano.

*Racca* non vedrebbe la necessità di metterci in liquidazione se non ci assicuriamo prima la maggioranza della Società Ansaldi.

*Agnelli*, dato anche che non si potesse fare l'assorbimento della Ansaldi, faremo sempre cosa utile, rendendo possibile l'aumento di capitale della Società.

*Ceriana* propone che essendo il Consiglio al completo, si voti subito sulla questione anche che essa non sia all'ordine del giorno.

*Biscaretti:* gli rincresce che la vecchia e gloriosa F.I.A.T. si tramuti in un'altra Società; elogia il Presidente per la sua attività a vantaggio della Società nostra, ma nello stesso tempo lo prega di non aversela a male se deve dichiararsi contrario alla sua proposta.

*Presidente* dovrebbe ritenere come un voto di sfiducia la disapprovazione del Consigliere Biscaretti.

Segue una vivace discussione a cui prendono parte tutti i presenti.

*Ferrero* e *Boarelli* si augurano che il Consigliere Biscaretti dopo aver avuto maggiori chiarimenti sulla trasformazione proposta, possa modificare le sue opinioni, in proposito e frattanto chiedono il rinvio della discussione.

Il Consiglio approva.

*Presidente* annunzia che si sta trattando la combinazione fra i garages Alberti, Storero e Alessio, e la Carrozzeria Industriale; chiede al

2. Si riferisce alla liquidazione del Banco Sconto e Sete le cui attività erano state acquisite dalla Società Bancaria Italiana. Quest'ultima si era così trovata a detenere una quota (imprecisata) del capitale Fiat. Ricordiamo che Ceriana Mayneri e i fratelli Weill Schott erano azionisti e consiglieri di primo piano della Società Bancaria Italiana.

Consiglio l'autorizzazione di trattare la cessione del ns. Garage di Milano alle condizioni migliori che potrà ottenere.

Il Consiglio approva senza discussioni.

La seduta è tolta alle ore 18.

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, al 12 febbraio 1906

Addì, 12 febbraio 1906 il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale L. 800.000 interamente versato si è radunato nei locali di sua sede col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale seduta precedente.
2. Deliberazione sulla proposta presentata dalla Presidenza nella seduta precedente.
3. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ceriana, Weill Schott, Ferrero, Racca, Damevino Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci. Il Consigliere Biscaretti scusa la sua assenza.

Vien letto e approvato il verbale della seduta precedente.

Il *Presidente* apre la discussione sulla proposta di liquidazione della Società, espone le ragioni che consigliano questo provvedimento, ed apre la discussione, alla quale prendono parte tutti i Consiglieri, esaminando minutamente tutte le ragioni del Presidente.

Il Consiglio conviene nella opinione del Presidente, che l'organismo sociale, quale esso è, non risponda più allo scopo di adattarsi alle iniziative necessarie per portare la nostra industria a quell'altezza alla quale si desidererebbe arrivare. Diverse proposte venute ultimamente dall'estero obbligherebbero a combinazioni finanziarie che dallo Statuto non sono permesse senza evidente danno degli azionisti, una Assemblea per modificare lo Statuto nulla risolverebbe senza che quello Statuto fosse di sana pianta trasformato e cambiato ed anche in questa modificazione si dovrebbero affrontare difficoltà di diversa natura.

Afferma il *Presidente* che egli si è fatto scrupolo, unitamente all'Amministratore delegato, di conoscere in proposito l'opinione pubblica, che è quella dei principali azionisti; da tutti ha potuto comprendere che il Consiglio sarà seguito piuttosto sul terreno di uno svolgimento della Società che su quello di una pura e semplice modificazione allo Statuto, tanto più quando il Consiglio affermi la certezza che la liquidazione avrà per risultato l'interesse degli azionisti.

Per tutte queste ragioni e per diverse altre considerazioni esposte dai diversi Consiglieri, il Consiglio conscio della responsabilità che assume, convinto di fare cosa utile nell'interesse degli azionisti e della Società, delibera unanime di proporre agli azionisti lo scioglimento della Società e dà incarico al Presidente di convocare all'uopo l'Assemblea straordinaria per il giorno 8 marzo. Delibera in seguito di proporre la nomina di un solo liquidatore nella persona del Signor Prof. Rag. Giuseppe Broglia contro un compenso di L. 8.000 e coi poteri che saranno dal Presidente studiati e redatti coll'assistenza dei Consulenti della Società Avv. Bosio e Avv. Ferraris.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione al 3 marzo 1906

Addì, 6 (*sic*) marzo 1906, il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale L. 800.000 interamente versato si è radunato nei locali di sua sede col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione verbale seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione all'Assemblea degli Azionisti.
3. Proposta Schultze.
4. Proposta Egger.
5. Proposta Garage di Milano.
6. Proposta Palazzo dell'Esposizione.

Sono presenti:

Avv. Scarfiotti Presidente; Biscaretti, Damevino, Ceriana Mayneri, Avv. Racca, M.se Ferrero, Cav. Agnelli Consiglieri; Boarelli, Marentino, Core Sindaci; Marchesi, Enrico Direttori.

Il *Presidente* riferisce sulla domanda dell'Avv. C. Goria Gatti di ottenere dalla Società il certificato di deposito delle 400 azioni contestate, per poter disporre alla prossima Assemblea dei voti relativi.

Gli Avv. Bosio, Panié e Ferraris, interpellati in merito, dettano per iscritto un parere contrario.

Il *Presidente* legge la relazione da farsi all'Assemblea ordinaria dei Soci, che viene approvata all'unanimità.

Il Consiglio prende nota che il Presidente del Consiglio presiederà l'Assemblea ordinaria e straordinaria in carica e il Notaio Torretta fungerà da segretario dell'Assemblea stessa.

*Presidente*: informa il Consiglio di quanto esporrà agli azionisti circa l'Ordine del Giorno dell'Assemblea straordinaria, per la quale, in seguito a parere degli Avvocati, non preparerà una relazione scritta.

Legge in seguito, per gentile concessione dei Sindaci, la relazione dei Sindaci all'Assemblea.

Riferendo quindi sul procedere dei lavori preparatori del Comitato pel Palazzo delle Esposizioni, chiede che il Consiglio approvi che la Fiat figuri come promotrice sottoscrivendo come garanzia la somma di L. 100.000.

È approvato.

*Marchesi* riferisce sulla proposta del Signor Schultze, ex-direttore della Casa Benz, di fare una combinazione con un gruppo di capitalisti tedeschi per costruire le vetture Fiat a Berlino.

Il Consiglio, senza prendere nessuna deliberazione in merito, si riserva di discutere la proposta quando le condizioni offerte dal Signor Schultze vengano convenientemente migliorate.

*Marchesi* riferisce in seguito sulla proposta fatta dall'Ing. Egger, Direttore della Maschinen und Waggenban Fabrick di Simmering presso Vienna.

Il Signor Egger aveva l'idea di costruire le vetture Fiat nella Fabbrica di Simmering, compensando la Fiat in quella misura che sarebbe convenuta.

*Marchesi* ritenendo che almeno per ora, una Fabbrica Fiat in Europa, di cui la Società nostra non fosse proprietaria, costituirebbe una concorrenza forse dannosa, senza contare che non si potrebbe essere sicuri sulla bontà della costruzione, espressa, naturalmente senza impegno alcuno, la sua opinione personale che sarebbe invece stata possibile una combinazione tra la Fiat e la Fabbrica di Simmering per la costruzione dei carri e degli Omnibus Fiat, anziché delle vetture di turismo, qualora però la Fiat costruisse i motori e s'incaricasse eventualmente anche della vendita, viste le grandi richieste che essa ha di veicoli pesanti, senza la possibilità di soddisfarle. In tal modo la Fiat potrebbe avere il vantaggio di non perdere clienti, di guadagnare sulla licenza di costruzione, sulla provvista di motori, ed eventualmente anche sulla vendita dei veicoli.

*Marchesi* approfitta dell'occasione per assicurare il Consiglio che ritiene possibile di aumentare ancora notevolmente le vendite nel prossimo anno ed augura che la fabbrica possa presto produrre tutto ciò che si può vendere.

Il *Presidente* si rallegra della trattativa iniziata col Signor Egger, ed il Consiglio dichiarandosi in massima favorevole ad una eventuale combinazione colla Fabbrica di Simmering, qualora le condizioni sulle quali si riserva di deliberare risultino convenienti, incarica la Direzione di proseguire le trattative.

*Agnelli* annunzia al Consiglio che sono a buon punto le trattative per la costituzione di una Società Anonima che rileverebbe le attività della Società Alberti, Storero e del Garage Fiat di Milano, che sarebbero rispettivamente valutate L. 600.000, L. 600.000, L. 300.000.

Dopo breve discussione durante la quale il *Presidente* e *Agnelli* danno ai Consiglieri gli schiarimenti chiesti, il Consiglio approva la cessione del Garage di Milano alla nuova Società dei Garages a prezzo d'estimo e ritirando per L. 300.000 di azioni dalla Società stessa.

La seduta è sciolta alle ore 19.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## Seduta del Consiglio d'Amministrazione, 8 marzo 1906

Addì, 8 marzo 1906 il Consiglio d'Amministrazione della F.I.A.T. Società Anonima con sede in Torino, capitale sociale L. 800.000 interamente versato si è radunato nella ex-sala della Borsa nel palazzo della Camera di Commercio.

Sono presenti:

Avv. Cav. L. Scarfiotti Presidente; Cav. Agnelli, Damevino, Avv. Racca, M.se Ferrero, C.te Biscaretti, Cav. Michele Ceriana Mayneri, Dott. Weill Schott Consiglieri; Nob. Boarelli, Marentino, Prof. Core Sindaci; Ing. Marchesi Direttore.

Vengono letti e approvati i verbali delle due precedenti sedute.

Il Consiglio stabilisce che la ripartizione degli utili risultanti dal Bilancio a favore del Consiglio, a termine dello Statuto, sia fatta tra i suoi membri cogli stessi criteri degli anni precedenti.

Il Consiglio autorizza il Presidente ad approvare ed a firmare il presente verbale.

La seduta è tolta alle ore 14.30.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

**4° Libro**

8 marzo 1906-6 giugno 1908

## 1ª seduta del Consiglio di Amministrazione della Fabbrica Italiana Automobili Torino (Società Anonima) F.I.A.T. (capit. L. 9.000.000 vers. 3 decimi), 8 marzo 1906

Addì 8 marzo 1906 il Consiglio di Amministrazione della F.I.A.T. Fabbrica Italiana di Automobili Torino, Società Anonima, sede in Torino, capitale Lire nove milioni — versati tre decimi — si è radunato alle ore 18.30 in casa dell'Avvocato Edoardo Bosio, via Genova n. (1) col seguente

Ordine del giorno

1. Insediamento del Consiglio e nomina del Presidente e del Vicepresidente della Società.
2. Autorizzazione al Presidente per l'acquisto della marca Fiat.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Ceriana Mayneri, Agnelli, Ferrero, Racca, Damevino, Biscaretti, Weill Schott Consiglieri; Boarelli, Marentino, Core Sindaci; Marchesi.

### Nomina del Presidente e Vice presidente

L'Avv. *Scarfiotti*, assumendo per invito dei presenti la presidenza della seduta, invita il Consiglio ad eleggere il Presidente e il Vice presidente.

Vengono eletti per acclamazione l'Avv. Ludovico Scarfiotti a Presidente e il Cav. Michele Ceriana Mayneri a Vice presidente.

### Nomina del Segretario

A Segretario del Consiglio viene eletto ad unanimità l'Ing. Enrico Marchesi.

1. Nell'originale manca il numero.

Il *Presidente*, premessi i suoi ringraziamenti per la fiducia dimostratagli dal Consiglio lo dichiara insediato.

## Acquisto della marca "Fiat"

Chiede di essere autorizzato ad acquistare dal liquidatore della Fabb. Ital. d'Autom. la marca *Fiat*.

Il Consiglio accorda la chiesta autorizzazione. La seduta è sciolta alle ore 19.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 2ª seduta del Consiglio di Amministrazione, 24 marzo 1906

Addì 24 marzo 1906 il Consiglio di Amministrazione della "Fiat" Fabbrica Italiana Automobili Torino, Società Anonima, con sede in Torino, capitale L. 9.000.000 versati tre decimi, si è radunato in una sala del fabbricato sito in Torino, corso Dante 35, alle ore 17 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Nomina dell'Amministratore delegato.
3. Nomina del Direttore amministrativo.
4. Procura generale all'Amm.re delegato e al Direttore.
5. Personale.
6. Stanziamento per acquisto macchinario.
7. Partecipazione in una Società di Trasporti.
8. Proposta Egger.
9. Proposta Langen e Wolf.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Ceriana, Agnelli, Racca, Damevino Consiglieri; Marentino, Boarelli, Core Sindaci; Marchesi Segretario. Biscaretti e Weill Schott hanno scusata l'assenza.

### Nomina Amministratore delegato e Direttore e conferimento di procura generale

Il *Presidente* invita il Consiglio a provvedere alla nomina dell'Amm.re delegato.

Fattasi la votazione per schede segrete, il *Presidente* invita il Segretario a farne lo spoglio. Risulta eletto ad Amministratore delegato il Cav. Giovanni Agnelli.

Il *Presidente* invita il Consiglio di provvedere alla nomina del Direttore.

Fattasi la votazione per schede segrete e il relativo spoglio, risulta eletto a Direttore l'Ing. Enrico Marchesi.

Il *Presidente* propone al Consiglio di approvare il testo della convenzione fra i predetti signori Agnelli e Marchesi, la quale ne fissa le mansioni e le competenze. Dà lettura di tale convenzione, dalla quale risulta principalmente che i Signori Agnelli e Marchesi si obbligano fino al 31 dicembre 1909 di prestare l'opera loro esclusivamente nell'interesse della Società Fiat per le mansioni di loro competenza e a non prender parte in altre aziende concorrenti fino al suddetto termine, anche quando dovessero prima di esso cessare dal prestar l'opera loro alla Società; che lo stipendio loro assegnato è di nette L. 4.800 annue caduno, oltre ad una quota speciale di interessenza del 5% caduno sugli utili sociali lordi di ciascun esercizio risultanti da bilancio, dopo una deduzione di lire quarantamila. Cessando per qualsiasi motivo dal prestar l'opera loro alla Società, sarà loro dovuta l'interessenza pel semestre in corso.

*Agnelli* dichiara di astenersi dalla votazione.

Il Consiglio approva la suddetta convenzione e dà mandato al Presidente di tradurla in regolare contratto firmando per la Società.

Il *Presidente* in seguito chiede al Consiglio di essere autorizzato a rilasciare ai Signori Agnelli e Marchesi una procura generale per tutti gli atti amministrativi e per la legale rappresentanza della Società e dà lettura dello schema seguente di procura:

["]Il Consiglio autorizza e delega i Signori Cav. Giovanni Agnelli e Ingegnere Enrico Marchesi per chè tanto congiuntamente che separatamente abbiano la rappresentanza della Società per qualsiasi affare ed operazione, con poteri per: stipulare e firmare ogni sorta di atti e contratti con privati, Società, Banche, Istituti, Amministrazioni Pubbliche, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Fondiario, l'Istituto delle opere Pie di S. Paolo in Torino, od altro istituto qualunque; vendere, comperare merci ed oggetti di forniture all'ingrosso e al dettaglio, per contanti o contro obbligazioni a termine, adire appalti sia in via di aggiudicazione pubblica, sia in via di licitazione privata, fare atti di sottomissione, liquidare ogni genere di conti ed in caso di contestazione, ove lo credano opportuno, nominare periti, arbitri, addivenire ed amichevoli componimenti e stipulare conti correnti in merce, contratti di trasporto di assicurazione, di noli, esigere qualsiasi somma per conto della Società,

rilasciare quitanza, consentire iscrizioni, surroghe, postergazioni, cancellazioni di ipoteche e trascrizioni, addivenire a qualsiasi annotamento ed operazione ipotecaria, rinunciare ad ipoteche e subingressi legali, scaricare da responsabilità i signori conservatori delle ipoteche, ottenere la risoluzione dei contratti, negoziare, girare qualsiasi lettera di cambio, assegni, chéques, buoni, mandati, fedi di credito, incassarli, ritirare plichi, pacchi, gruppi postali, lettere raccomandate ed assicurate, esigere ogni sorta di vaglia postale e telegrafici, cartoline-vaglia, firmare e quitanzare mandati e ricevute, liberazione e scarico a chi di ragione e nei modi voluti, rappresentare la Società nonché li uffici di posta, telegrafo, dazio, dogana, ferrovie, Società di navigazione, li uffici di registro, l'intendenza finanza, i Ministeri, le Tesorerie, l'amministrazione del Debito Pubblico del R[egno] d'Italia con autorizzazione espressa, e nei rapporti e per ogni pratica coi detti Enti, di firmare qualsivoglia domanda e dichiarazione, anche per trasmutamenti, traslazioni, annotazioni, vincoli e svincoli, ritirare depositi e titoli, curare la denuncia dei titoli e valori smarriti e gli incombenti per ottenere nuovi titoli; rilasciare per quanto avanti ricevute, quitanze e liberazioni, dichiarazioni di scarico a chi di ragione e nei modi voluti. Rappresentare la Società nanti la Cassa depositi e prestiti, ritirare titoli e somme depositate, incassare interessi e coupons, cedere i depositi, far notificare sequestri, pignoramenti, atti di opposizione, revocarli, accettare e ritirare i depositi stati eseguiti in seguito ad offerte reali, rilasciare valide dichiarazioni con scarico di responsabilità. Tutto ciò sia per i depositi fatti sia per i depositi da farsi, assumere e licenziare personale, convenire stipendi, rappresentare la società nanti qualsiasi autorità giudiziaria, in tutte le cause vertenti ed a vertire per conto della Società, addivenendo ad ogni atto o procedura richiesta e necessaria, deferire, riferire, accettare giuramenti, ricorrere in appello, rinunciarvi, ottenere sentenze e sequestri, fare eseguire i giudicati con ogni mezzo di legge, anche mediante sequestri, rappresentare la Società in giudizio di fallimento ed in concordati. Nominare avvocati, procuratori, notai, eleggere domicilio, stipulare transazioni e concordati, costituirsi parte civile, prendere conclusioni sui danni ed interessi, rinunciarvi, nominare e revocare procuratori generali e speciali, fare elezione di domicilio, addivenire a tutti gli atti che si renderanno necessari nell'interesse della Società, acquistare, cedere, trasferire diritti di privativa per marchi, brevetti d'invenzione o disegni o modelli di fabbrica, stipulare licenze al riguardo, con facoltà di rappresentare anche a tale riguardo la Società davanti a qualunque autorità amministrativa. Presentare e firmare ricorsi presso qualunque autorità, am-

ministrativa, provinciale e commerciale, per esonero, diminuzione e rimborso d'imposta, esigere i rimborsi stessi e darne quitanza, concordare cogli uffici delle agenzie delle imposte".

Il Consiglio approva e concede la richiesta autorizzazione.

Acquisto della marca "Fiat"

Il *Presidente* comunica di avere acquistata da liquidatore della Fabbrica Italiana di Automobili ed a prezzo da dichiarare, la marca e denominazione "Fiat" con contratto in data 8 marzo regolarmente registrato, come da precedente deliberazione del Consiglio.

Il Consiglio prende atto di tale comunicazione.

Nomina del Consulente tecnico

Il *Presidente* in seguito comunica che l'Ingegnere Enrico Cav. Giovanni è disposto ad accettare la carica di Consulente tecnico della Società, mediante un contratto del genere di quello fissato per i Signori Agnelli e Marchesi senza stipendio e con la quota di interessamento dell'1%.

*Boarelli*, a nome del collegio sindacale, si rallegra di questa nomina.

Il Consiglio approva, dando mandato al Presidente di studiare e firmare il relativo contratto.

Nomina del Direttore dell'ufficio studi e collaudi

Il *Presidente* comunica al Consiglio che, in seguito alle fatte trattative, l'Ingegnere Fornaca, attualmente presso la Direzione delle Officine di Savigliano, è disposto ad accettare le mansioni di Direttore dell'Ufficio Studi e Collaudi collo stipendio di L. 12 mila e coll'interessamento dell'1% con un minimo garantito di Lire dodicimila.

Il contratto avrebbe la forma di quello fatto per i Signori Agnelli e Marchesi, colla durata di cinque anni a partire dal 1 luglio 1906, e colla introduzione di una clausola relativa alla proprietà degli studi e brevetti, che dovrebbe sempre essere della Società.

Il Consiglio approva ed autorizza il Presidente a redigere e firmare il contratto suddetto.

Esperimenti turbina a gas povero

Il *Presidente* comunica che, prima ancora delle trattative di cui sopra, l'Ing. Fornaca propose alla Fiat di fare esperimenti su una turbina a gas povero di sua invenzione: il costo di tali esperimenti potrà variare dalle 20 mila alle 50 mila lire.

Il Consiglio approva la spesa per tali esperimenti.

Assunzione di altro Ingegnere

*Agnelli* espone al Consiglio che sarebbe opportuna, anzi necessaria, l'assunzione in servizio di un altro Ingegnere coll'incarico di dirigere alla dipendenza del Direttore delle Costruzioni una sezione delle officine.

Il Consiglio approva dando mandato al Presidente di stabilire le condizioni e di firmare il contratto con quella persona che sarà da lui scelta d'accordo coll'Amm.re delegato.

## Acquisto macchinario

*Agnelli* chiede uno stanziamento per acquisto di macchinario.

Il Consiglio consente che si acquisti quel macchinario che sarà ritenuto necessario.

## Società trasporti

*Agnelli* comunica che sta per costituirsi una Società anonima col capitale di 1.000.000 e sede a Parigi per banca e trasporti, specialmente di automobili; ne sarebbero direttori i signori Flornoy e Ambrosetti. La Fiat parteciperebbe a questa società, nominando anche un amministratore.

Il Consiglio approva la partecipazione della Fiat in tale Società e dà mandato al Presidente e all'Amm.re delegato di eseguire in proposito le pratiche necessarie ad essa relative.

## Proposta Egger

*Marchesi* riferisce sulla proposta del Sig. Egger, direttore della Simmering Waggon Fabrik, circa ad una combinazione colla Fiat per la

costruzione di vetture automobili e specialmente di carri ed omnibus in Austria.

Il Consiglio incarica l'Amm. deleg. e il Direttore di studiare la questione, iniziare le trattative e riferire.

## Proposta Langen e Wolf

*Agnelli* riferisce sulla proposta della Società Langen e Wolf circa ad una combinazione per la costruzione di motori a scoppio per la Marina.

Il Consiglio incarica l'Amm. Deleg. e il Direttore di studiare la questione e di riferire.

Per invito del *Presidente* il Segretario del Consiglio legge il verbale della precedente seduta che viene approvato.

Il Consiglio delega il Presidente ad approvare il verbale della presente seduta.

La seduta è sciolta alle ore 19.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 3ª seduta del Consiglio di Amministrazione, 3 aprile 1906

Addì 3 aprile 1906 il Consiglio di Amministrazione della "Fiat" Fabbrica Italiana Automobili Torino, Società Anonima con sede in Torino, capitale L. 9.000.000 versati tre decimi, si è radunato presso la Società Bancaria Italiana per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Autorizzazione al Presidente di acquistare azioni della Società Fabbrica Italiana di Automobili in liquidazione.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Damevino, Racca, Ceriana, Weill Schott Consiglieri; Core; Marchesi Direttore.

Il Consiglio autorizza il Presidente ad acquistare azioni della Società Fabbrica Italiana di Automobili in liquidazione alle condizioni che crederà meglio.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 4ª seduta del Consiglio di Amministrazione, 6 aprile 1906

Addi 6 aprile 1906 il Consiglio della "Fiat", Fabbrica Italiana Automobili Torino, Società Anonima, sede in Torino, capitale L. 9.000.000 (1) si è radunato presso la Società Bancaria Italiana per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Autorizzazione al Presidente di acquistare attività della Società Fabbrica Italiana di Automobili in liquidazione.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Damevino, Racca, Ceriana, Weill Schott Consiglieri; Core; Marchesi Direttore.

Si legge ed approva il verbale della seduta precedente.

Il Consiglio autorizza il Presidente a ricevere a titolo di parziale divisione ed in conto di quanto potrà spettare alla Società quale proprietaria delle azioni della Società Fabbrica Italiana di Automobili in liquidazione, attività della Società stessa, che le vengono assegnate al titolo suddetto dal liquidatore Rag. Giuseppe Broglia; ed a consegnare al liquidatore un numero di azioni corrispondenti all'ammontare dei cespiti assegnati che dovranno essere annullati. Dà inoltre, in assenza del Presidente, i poteri di cui sopra nonché di acquistare azioni della Società Fabbrica Italiana di Automobili in liquidazione, come nel verbale 3 corrente, ai Signori Cav. Agnelli e Ing.re Marchesi.

Il presente verbale è approvato seduta stante.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

1. Nell'originale compare un "versato tre decimi" successivamente cancellato.

## 5ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 26 aprile 1906

Addì 26 marzo (*sic*) 1906 il Consiglio della "Fiat" Fabbrica Italiana Automobili Torino, Società Anonima, sede in Torino, capitale L. 9.000.000 si è radunato presso l'Avv. Scarfiotti, in via Magenta 21, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Acquisto terreni Alessio.
2. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti, Agnelli, Ferrero, Racca, Damevino Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci; Marchesi.

*Agnelli*, per invito del Presidente, riferisce sull'acquisto fatto dei terreni Alessio, angolo corso Dante e corso M. D'Azeglio al prezzo di 27 lire al mq. e cosi per un importo di L. 145.247,89. Per quanto i singoli Consiglieri fossero d'accordo su tale acquisto, desidera, a suo scarico, l'approvazione del Consiglio.

Il Consiglio approva.

*Marchesi* riferisce sulle trattative colla Pro Pueritia per ottenere l'adesione per la chiusura della via Privata. La Pro Pueritia è disposta ad aderire conché la Fiat ceda il triangoletto che si avanza verso la sua proprietà e le impedisce di quadrarsi sul corso, e faccia costrurre a proprie spese la cinta completa attorno alla sua proprietà; la porzione di via privata fronteggiante la Pro Pueritia sarebbe divisa per metà in senso trasversale, la parte superiore sarebbe goduta dalla Pro Pueritia e l'inferiore dalla Fiat, che chiuderebbe le finestre prospicienti la Pro Pueritia.

La Pro Pueritia chiederebbe in più una somma in danaro o l'istituzione di un letto.

Il Consiglio dà mandato alla Direzione per trattare e concludere; egual mandato dà per definire analoga questione col C.te Peracca per la chiusura della via Privata e col Sig. Bordino per la costruzione del nuovo fabbricato sul corso Galilei.

*Marchesi* riferisce che sono giunte altre proposte per costruzione di fabbriche di vetture Fiat in Austria; crede che converrebbe di proseguire le trattative iniziate colla Simmering Waggonban.

*Presidente* riferisce che il Conte Incisa sta combinando una Società per la fabbricazione dei magneti e chiede il concorso della Fiat.

Il Consiglio non è del parere di concorrere in tal Società.

*Presidente* riferisce che i Sig.ri Moreno ed Antony ed il Sig. Courtial stanno anch'essi combinando società per costruzione di caloriferi e per un'acciaieria, rispettivamente e chiedono il concorso della Fiat, che però è negato dal Consiglio.

*Presidente* riferisce che l'Assemblea straord. della Fiat Ansaldi ha stabilito di aumentare il suo Capitale portandolo a (1) e di cambiare il nome in Società Automobili Brevetti Fiat.

Anche la Società Industrie Metallurgiche aumenterà il suo capitale.

*Marchesi*, lamentando i ritardi di consegna di questa officina, chiede l'autorizzazione di farla citare per danni.

Il Consiglio concede tale autorizzazione.

*Racca* chiede quale ritardo ha la nostra fabbricazione e se la Fiat è stata ai patti del contratto cogli agenti americani.

*Marchesi* risponde che si è in ritardo di circa due mesi e che, per quanto si sia fatto il possibile per non scontentar troppo la Società [indecifrabile] non si è potuto stare strettamente ai fatti patti di consegna.

*Presidente* riferisce che la Fiat Muggiano è in trattativa per una combinazione colla Società S. Giorgio, per la costruzione di un cantiere: la nuova società proveniente dalla fusione delle due si denominerebbe Fiat S. Giorgio.

*Presidente* comunica di avere acquistato n.ro 20.507 azioni Fiat in liquidazione al prezzo di L. 250 caduna e di avere liberato n.ro 51.267 azioni della ns. Società; di avere inoltre, con atto 6 apr. 06 rog. Torretta, ricevuto in assegnazione per divisione dal liquidatore, della Società Fiat in liquidaz. gli stabili ed il macchinario della stessa Fiat, consegnandogli a compenso n.ro 13.719 delle azioni come sopra

1. Nell'originale manca la cifra. Da fonti dell'epoca risulta che la Brevetti Fiat aveva un capitale di 2 milioni di lire, produsse nel 1906 circa 500 veicoli con 560 operai. Cfr. Marenco, 1907.

acquistate (2).

Il Consiglio ne prende atto.

Il *Presidente* comunica al Consiglio di avere fin dal corrente (*sic*), in seguito a richiesta del liquidatore, accettato l'incarico di continuare sotto la sua vigilanza la lavorazione in corso, obbligandosi di corrispondere i prezzi ordinari della cessata ditta.

Il Consiglio ratifica l'operato del Presidente.

[Il Segretario]
Ing. *Marchesi*

[Il Presidente]
*L. Scarfiotti*

2. Dalle operazioni qui sintetizzate risulta che gli stabili e gli impianti della Società furono valutati 3.429.970 lire.

## 6ª seduta del Consiglio di Amministrazione, 12 maggio 1906

Addì 12 maggio 1906 il Consiglio della Fiat, Fabbrica Italiana di Automobili Torino, Società Anonima Capit. L. 9.000.000 sede in Torino, si è radunato nei locali di corso Dante per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Proposta Egger.
3. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presid.; Agnelli, Ferrero, Biscaretti, Damevino, Ceriana, Racca Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci; Marchesi Segr.

Viene letto ed approvato il verbale della prec. seduta.

*Marchesi* legge la convenzione fatta coll'Ing. Egger relativa alla combinazione colla Simmering Waggonbangesell di Vienna per l'impianto di una fabbrica di omnibus e carri automobili a Vienna, salva l'approvaz. del Consiglio.

Il Consiglio approva e dà mandato alla Direzione di concludere il contratto sulle basi indicate.

*Presidente* riferisce su proposte, per ora assai vaghe, pervenutegli pel tramite del Sig. Villanis, relative all'impianto di una fabbrica in Germania.

Il Consiglio si riserva di discutere in proposito, quando potrà essere maggiormente informato sull'affare.

*Presidente* riferisce di avere con atto 8 maggio — rog. Torretta acquistato dalla Società F.I.A.T. in liquidaz. merci per l'importo di L. 1.900.500 contro consegna di n. 7.602 azioni vecchie al liquidatore.

Il *Presidente* riferisce inoltre che l'accordo della Fiat Muggiano colla Società S. Giorgio è definitivo. Si farà un aumento di capitale, per modo che la Fiat e la S. Giorgio abbiano egual numero di azioni.

Il Consiglio di Amm.ne sarà formato di parte dei membri dei Consigli della Fiat Muggiano e di parte di quelli della S. Giorgio. La metà delle forniture dei motori occorrenti sarà assicurata alla Fiat.

*Presidente* fa rilevare il vantaggio di questa combinazione consistente specialmente sull'appoggio del gruppo della Terni e sulla facoltà di potere utilizzare i principali brevetti relativi ai sottomarini.

*Agnelli* chiede al Consiglio che dia mandato alla Presidenza per trattare colle Banche relativamente al fabbisogno attuale.

Il Consiglio approva.

*Presidente* comunica di aver riservato, salvo approvazione del Consiglio, una partecipazione di L. 25.000 nella Costituzione di una Società Anonima per la costruzione di Carrozzerie per Omnibus e Carri con capitale di L. 300.000.

Il Consiglio approva tale partecipazione.

A domanda dei Sindaci il *Presidente* informa il Consiglio che le chiavi della Cassetta della Bancaria nella quale sono depositate le nostre azioni vecchie cambiate sono l'una a mano del Notaio Torretta, l'altra in quelle del Prof. Broglia.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 7ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 23 maggio 1906

Addì 23 maggio 1906 il Consiglio della Fiat, Fabbrica Italiana di Automobili Torino, Società Anonima capitale L. 9.000.000, sede in Torino, si è radunato nei locali della sede sociale per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni e deliberazioni varie.
3. Compagnia inglese omnibus.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Racca, Ferrero, Ceriana, Damevino, Biscaretti Consiglieri; Boarelli, Marentino, Core Sindaci; Marchesi Segretario.

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

*Marchesi*, dietro a invito del Presidente, riferisce sul progetto di costituzione di una società inglese per esercizi pubblici con omnibus Fiat, che dovrebbe portare il nome di Fiat London Motor Bus C°.

In questa società sarebbero interessati fortemente i nostri agenti inglesi e sarebbe lasciata una partecipazione alla Fiat: i promotori della nuova società desiderano che due membri del Consiglio della Fiat entrino a far parte della Amministrazione.

Il Consiglio è del parere che si possa autorizzare la società a valersi del nome Fiat, a condizione che si impegni a non servirsi che di macchine di nostra fabbricazione; non ha difficoltà a nominare due amministratori, che fin d'ora designa nella persona dei signori Agnelli e Ferrero, che però si riservano di accettare quando saranno conosciuti e di loro gradimento i nomi degli altri componenti il Consiglio; final-

mente autorizzano il Presidente a firmare fino a L. 100 mila d'azioni della nuova società.

*Marchesi* informa il Consiglio sui nuovi contratti conclusi cogli agenti ingelsi.

*Ferrero* chiede informazioni sull'esercizio del tram a benzina nell'esposizione di Milano, cui risponde *Marchesi.*

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 8ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 2 luglio 1906

Addì 2 luglio 1906 il Consiglio della Fiat, Fabbrica Italiana di Automobili Torino, Società Anonima capitale L. 9.000.000 sede in Torino si è radunato nei locali della sede sociale per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Deliberazioni e comunicazioni varie.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Racca, Ceriana, Weill Schott, Ferrero, Damevino Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci; Marchesi Segretario.

Si legge ed approva il verbale della seduta precedente.

Il *Presidente* comunica che il liquidatore ha venduto su fattura tutte le attività non ancora assegnate contro liberazione delle rimanenti azioni. Resta ancora da liquidare la questione della marca ed alcuni debiti e crediti che forse si compenseranno.

Il Consiglio dà mandato al Presidente di richiedere il versamento degli altri 7 decimi delle 10 mila azioni destinate ad acquistare lo stabilimento Ansaldi; sempre inteso che oltre al valore nominale, dovrà essere versato un premio di L. 600 per ogni azione; in ogni caso la Società accetta di liberare le azioni contro consegna di altrettante azioni Ansaldi, nel qual caso saranno rimborsate al Signor Damevino, oggi titolare di tali azioni, i 3 decimi già versati.

Il Consigliere *Damevino* si astiene dalla votazione.

Il *Presidente* ricorda come nella recente corsa della Sarthe in Francia, il Nazzaro e il Lancia siano giunti 2° e 5° e come il Weill Schott abbia sulla prima giornata della corsa fatto un ottimo tempo, tale da far presumere una splendida classificazione, se un imprevedibile acci-

dente non lo avesse impedito di proseguire.

*Agnelli* dà schiarimenti sull'accidente occorso al Weill Schott, a quale tributa vivi elogi.

*Ferrero* propone che il Consiglio voti un ricordo al Weill Schott: il Consiglio approva.

*Weill Schott* ringrazia e propone un voto di plauso al Lancia e al Nazzaro.

Il Consiglio prendendo atto dei premi pagati ai due corridori vota una gratificazione speciale di L. 2.000 al Lancia.

Il Consiglio, su proposta del *Presidente*, approva che la Società entri socia perpetua della Società Areonautica, conché la tassa non superi lire trecento una volta tanto.

*Agnelli* riferisce sui forni termoelettrici Stassano, comunicando che tale Società, desiderando impiantarsi in grande, abbisogna di capitali e chiede il concorso della Fiat.

Dopo una discussione cui prendono parte in special modo *Ceriana, Agnelli, Ferrero, Boarelli*, e dopo aver sentito gli schiarimenti forniti sull'argomento dagli Ingegneri *Enrico* e *Thovez*, il Consiglio autorizza il Presidente e per esso uno dei procuratori della Società a firmare per la Fiat nella Società in accomandita Stassano il concorso di L. 150.000 con facoltà di cederne L. 50.000, previo l'esame del risultato di quattro colate di un materiale prescritto.

*Presidente* approfitta della presenza dell'Ingegnere Enrico per complimentarlo a nome del Consiglio per le macchine che così buona figura fecero nella ultima corsa; nello stesso tempo, ringraziandolo della intelligente opera fin qui prestata alla Società, fa vivo assegnamento sull'affetto da lui per essa dimostrato per continuare ad usufruire del suo illuminato e prudente consiglio.

*Enrico* ringrazia e promette di dedicare anche per l'avvenire le sue forze alla Società.

*Presidente* chiede al Consiglio di votare un sussidio di L. 500 per le scuole officine serali, di cui è presidente l'Ing. Thovez.

*Ferrero* crede che le fabbriche di automobili dovrebbero appoggiare ed aiutare la scuola dei schauffeurs.

*Marchesi* ritiene che un tale aiuto tornerebbe a diretto vantaggio delle fabbriche e specialmente della nostra, che producendo maggior numero di vetture sente maggiormente la mancanza di conduttori.

Il Consiglio accoglie in massima la proposta e si riserva di deliberare quando la Direzione gli avrà presentato un progetto concreto.

Su proposta del Presidente, il Consiglio delibera che la società presti la cauzione necessaria per i suoi tre amministratori che fanno par-

te del Consiglio della Società Garage Riuniti con azioni della Società stessa. Delega Agnelli a vendere per L. 198.500 già pagate gli stabili di Milano alla detta [Società].

Il *Presidente* comunica che le nostre vetture parteciperanno ancora alle corse del Cenisio, Brescia e Vanderbilt, e possibilmente al M.t Ventoux e al Semmering.

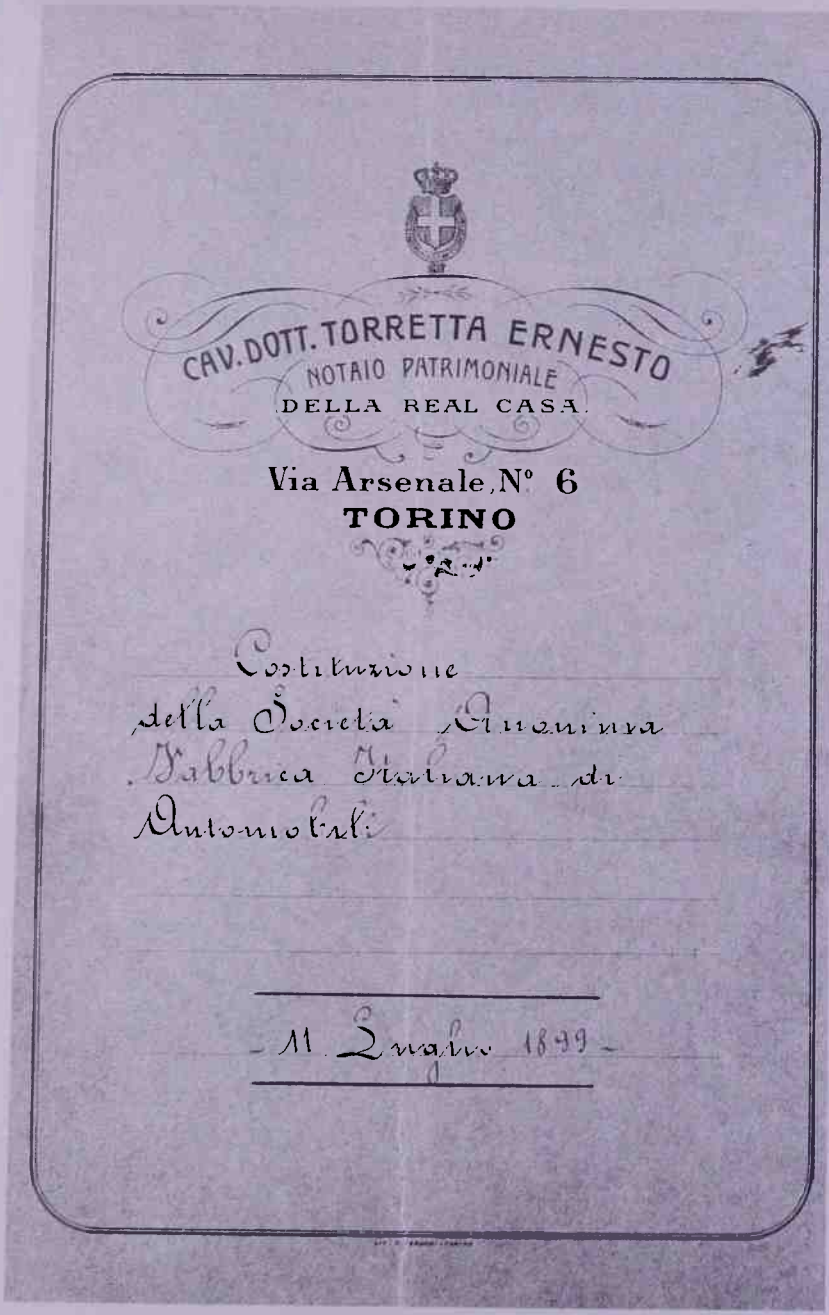
*Racca* chiede informazioni sull'esercizio del tram dell'Esposizione di Milano, cui risponde *Marchesi*, informando il Consiglio della difficoltà sollevata dall'Ispettorato Ferroviario, difficoltà che sono ora in via di soluzione.

Il *Presidente*, augurando buone vacanze ai colleghi, che ringraziano e ricambiano gli auguri, scioglie la seduta, dopo aver fatto leggere ed approvare il presente verbale.

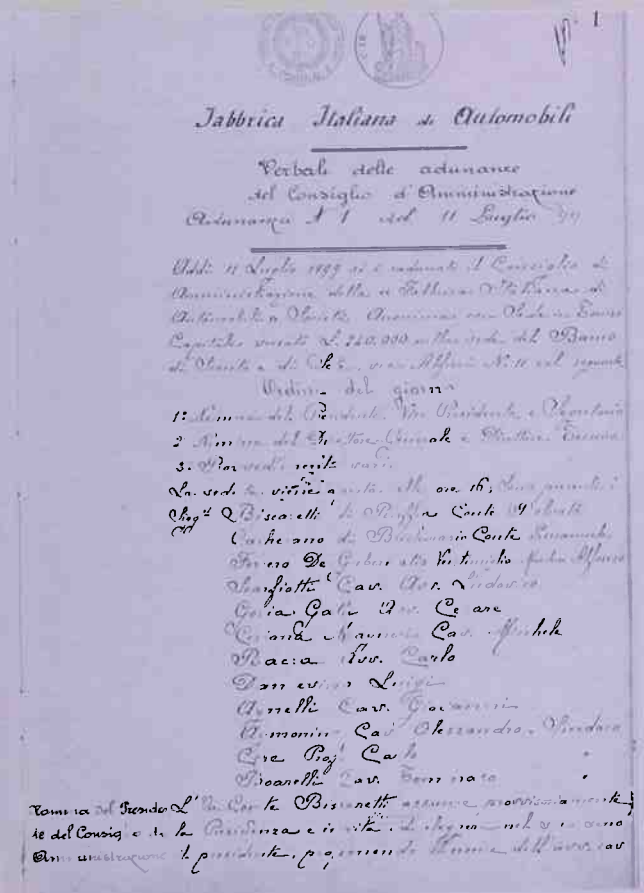
Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

# I documenti




**1. Frontespizio all'Atto costitutivo della Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili dell'11 luglio 1899. Il testo integrale dell'Atto è stato riportato in Appendice.**



1

Fabbrica Italiana di Automobili

Verbali delle adunanze
del Consiglio d'Amministrazione
Adunanza N 1 del 11 Luglio 99

Addì 11 Luglio 1899 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Società Fabbrica Italiana di Automobili a Torino. Assistono cui Soci in Essa Capitale versato L. 240.000 in base alla lista del Banco di Sconto e di Sete, ora Affari N. 11 del seguente

Ordine del giorno

1: Nomina del Presidente, Vice Presidente e Consiglieri
2 Nomina del Direttore Generale e Direttore Tecnico
3. Proposte varie.

La seduta è aperta alle ore 16, sono presenti i Sigg.i Bisconcelli [illegible] Cirio [illegible]
Cirio [illegible] Bisconcelli
Cav. [illegible] Torino
Ceriana Mayneri Cav. [illegible]
Racca Avv. Carlo
Damevino Luigi
Agnelli Cav. Giovanni
Ceriana Cav. Alessandro, Ufficiale
Cav. Pio Carlo
Bisconcelli Cav. Bernardo

Nomina del Presidente L'Avv. Cav. Bisconcelli assume la presidenza a norma del Consiglio e dopo la Presidenza e invita il Segretario a voler dare lettura dell'ordine del giorno e la Presidenza [illegible]

82

[illegible] Torino [illegible]
[illegible] Cirio [illegible]
[illegible] Cirio [illegible]
[illegible] Cirio [illegible]
Il Segretario [illegible] Il Presidente [illegible]

Seduta delle 2 Giugno 1915

Ore 15

Intervenuti - [illegible]

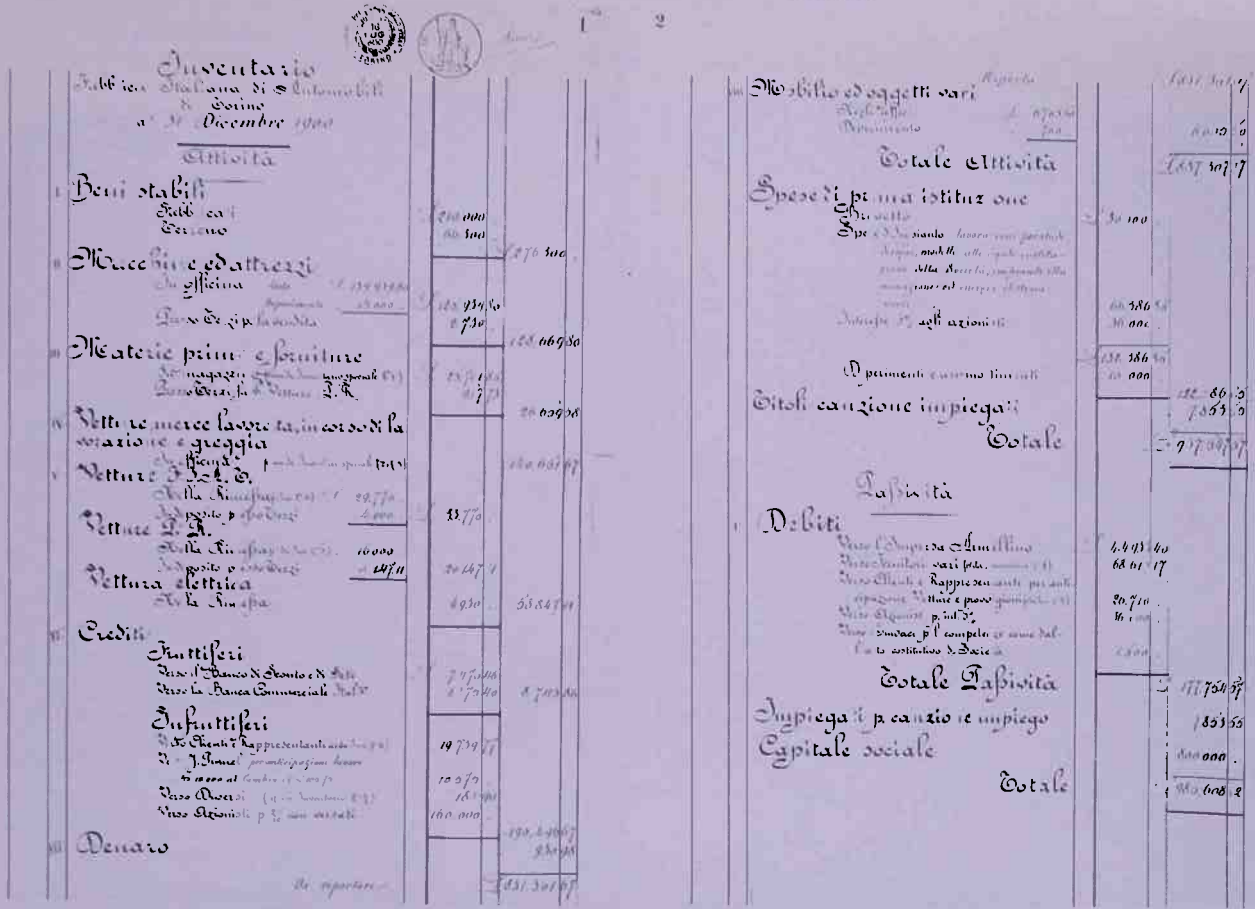
Ordine del Giorno

1) [illegible]
2) [illegible]
3) [illegible]

Approvazione Verbale [illegible] Torino, [illegible]
Presidente [illegible] [illegible]

**2. Prime pagine dei verbali originali del Consiglio di Amministrazione della Fiat, rispettivamente delle sedute dell'11 luglio 1899 e 2 giugno 1915**

**3. Attività e passività nell'originale del primo Inventario della Fabbrica Italiana di Automobili.**



Inventario
Fabbrica Italiana di Automobili
di Torino
al 31 Dicembre 1900

Attività

I Beni stabili
Fabbricati
Terreno
200 000
60 500
260 500

II Macchine e attrezzi
Officina
Deposito
Ufficio
Spese di primo impianto
Mobilio e oggetti vari
Totale Attività

III Materie prime e forniture
Magazzeno
Totale

IV Vetture merci lavorate, in corso di lavorazione e greggia
Officina
Totale

V Vetture F.I.A.T.
Nella Fabbrica
Deposito
Vetture L.A.
Nella Fabbrica
Deposito
Vettura elettrica
Nella Fabbrica

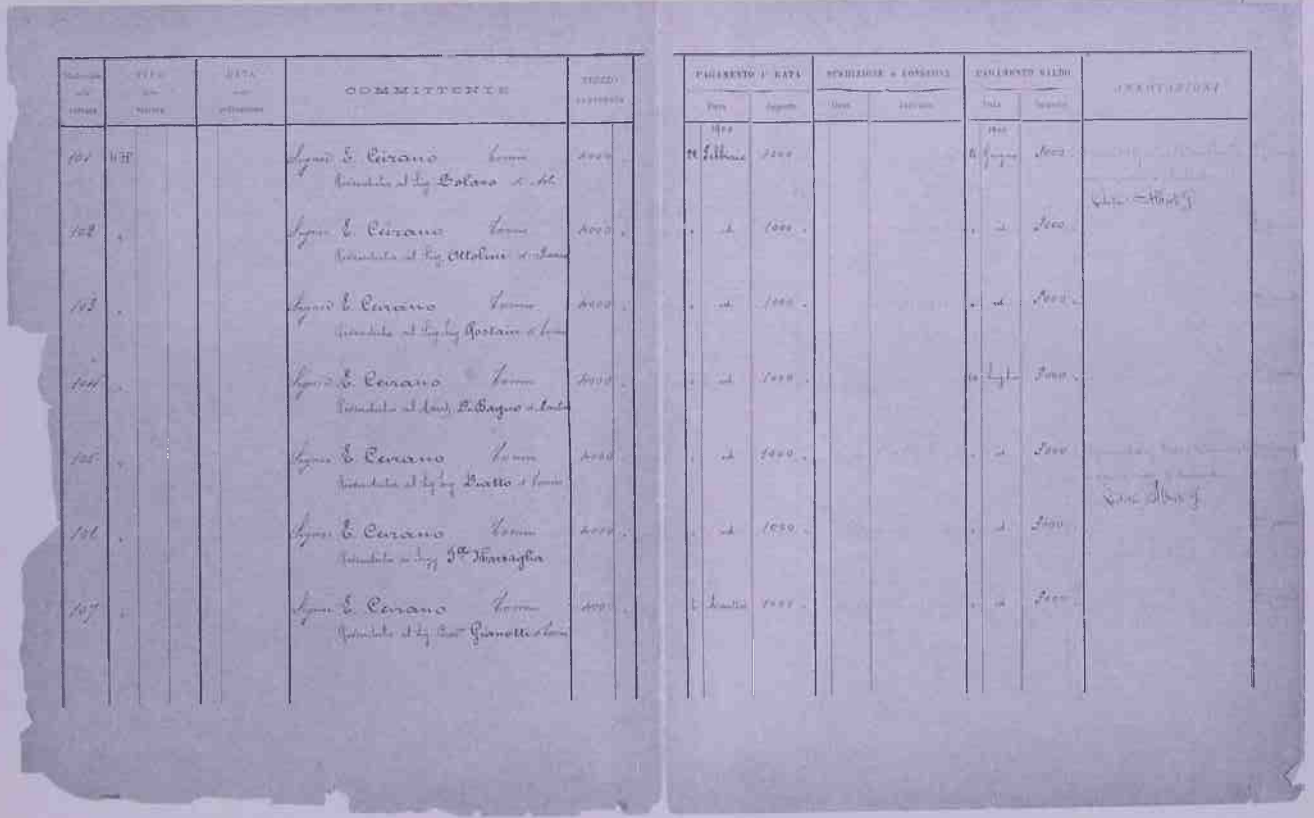
VI Crediti
Fruttiferi
Presso il Banco di Sconto
Presso la Banca Commerciale
Infruttiferi
Per Cambiali
Per Anticipazioni
Per Conto Corrente
Per Mutui
Per Azionisti
Totale

VII Denaro
Da riportare

Passività

I Debiti
Per Cambiali
Per Conti Correnti
Per Effetti a pagare
Per Saldo Fornitori
Per Stipendi
Per Spese diverse
Totale Passività

Impiegati per cauzione impiego
Capitale sociale
Totale



| Numero di ordine | Vista | Data | COMMITTENTE | Prezzo |
|---|---|---|---|---|
| 101 | VIII | | Signor E. Ceirano Torino<br>Consegnata al Sig. Bolano a Asti | 4000 |
| 102 | " | | Signor E. Ceirano Torino<br>Consegnata al Sig. Attolini a Torino | 4000 |
| 103 | " | | Signor E. Ceirano Torino<br>Consegnata al Sig. Rostagno a Torino | 4000 |
| 104 | " | | Signor E. Ceirano Torino<br>Consegnata al Sig. E. Bagno a Torino | 4000 |
| 105 | " | | Signor E. Ceirano Torino<br>Consegnata al Sig. Piatto a Torino | 4000 |
| 106 | " | | Signor E. Ceirano Torino<br>Consegnata a Sig. G.B. Famiglia | 4000 |
| 107 | " | | Signor E. Ceirano Torino<br>Consegnata al Sig. Conte Gianotti a Torino | 4000 |

| PAGAMENTO A RATA | | SCADENZE A CONSEGNA | | PAGAMENTO SALDO | | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Data | Importo | Data | Importo | Data | Importo | |
| 1906 | | | | 1906 | | |
| 16 Febbraio | 2000 | | | 6 Giugno | 2000 | |
| " | 1000 | | | " | 3000 | |
| " | 1000 | | | " | 3000 | |
| " | 1000 | | | 16 Luglio | 3000 | |
| " | 1000 | | | " | 3000 | |
| " | 1000 | | | " | 3000 | |
| " | 1000 | | | " | 3000 | |

**4. Primi due fogli del registro vendite delle autovetture della Fiat dai quali risultano il mediatore Ceirano, i prezzi, l'importo delle rate oltre che i nomi degli acquirenti finali.**

**5. Originale del bilancio patrimoniale al 31 dicembre 1906, ossia alla vigilia della più grave crisi attraversata dall'azienda torinese.**

# Bilancio Patrimoniale

Della Società Anonima Fabbrica Italiana Automobili

Esercizio F. I. A. E. al 31 Dicembre 1906

## Attività

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | Beni Stabili | | |
| | Giardini | 974.794 | |
| | Fabbricati | 2.253.482 | 3.228.276 |
| 2 | Mobilio Impianti Vari | | |
| | Mobilio | 183.839 | |
| | Impianti Vari | 520.137 | 703.976 |
| 3 | Macchinario e Attrezzi | | 1.167.361 |
| 4 | Merci mat.ie offic.ne mat.ie lavor. | | |
| | Merci mat.ie Fonti di energia | 260.703 | |
| | Materie mat.ie Prodotti diversi | 1816.301 | 1.156.687 |
| 5 | Disegni Brevetti Modelli | | 200.000 |
| 6 | Effetti e Partecipazioni | | 3.762.394 |
| 7 | Denaro | | 36.116 |
| 8 | Crediti | | 3.570.327 |
| 9 | Spese Ammortizzabili e Diff.° | | 24.000 |
| | Totale Attività | | 17.158.960 |
| | Perdite di Esso | | 1.115.000 |
| | | | 18.706.960 |

## Passività

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | Debiti | | |
| | verso Fornitori Imp. | 23.016.960 | |
| | Banche | 2.630.916 | |
| | Corrispondenti | 2.623.000 | 8.270.197 16 |
| | Totale Passività | | 8.270.197 16 |
| | Capitale Sociale | | 8.000.000 |
| | Fondo di Riserva Ricard. | | 1.000.000 |
| | Fondo Liquid.ne Cred.ti Imp.ti Fasso | | 300.000 |
| | Utile Netto d'Esercizio | | 1.135.815 67 |
| | Perdite di Esso | | 1.115.000 |
| | | | 18.706.960 12 |

# Perdite Conto Profitti

## Perdite

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | Fitti Passivi Interessi | | 181.615 20 |
| 2 | Spese d'Amministraz. | | 300.577 [illegible] |
| 3 | Pubblicità e Reclame | | 194.369 [illegible] |
| 4 | Spese Legali e di Lite | | 17.697 [illegible] |
| 5 | Diverse | | 120.349 [illegible] |
| | Totale Perdite | | 1.814.513 [illegible] |
| | Utile Netto d'Esercizio | | 1.135.815 67 |
| | | | 2.950.329 [illegible] |

## Profitti

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | Ribassi Interessi | | 67.344 [illegible] |
| II | Utile Industriale | | 1.602.971 [illegible] |
| III | Utile Diverse | | 1.281.347 [illegible] |
| | Totale Profitti | | 2.950.329 [illegible] |


FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI

F.I.A.T.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE SOCIALE L. 800.000 INTERAMENTE VERSATO

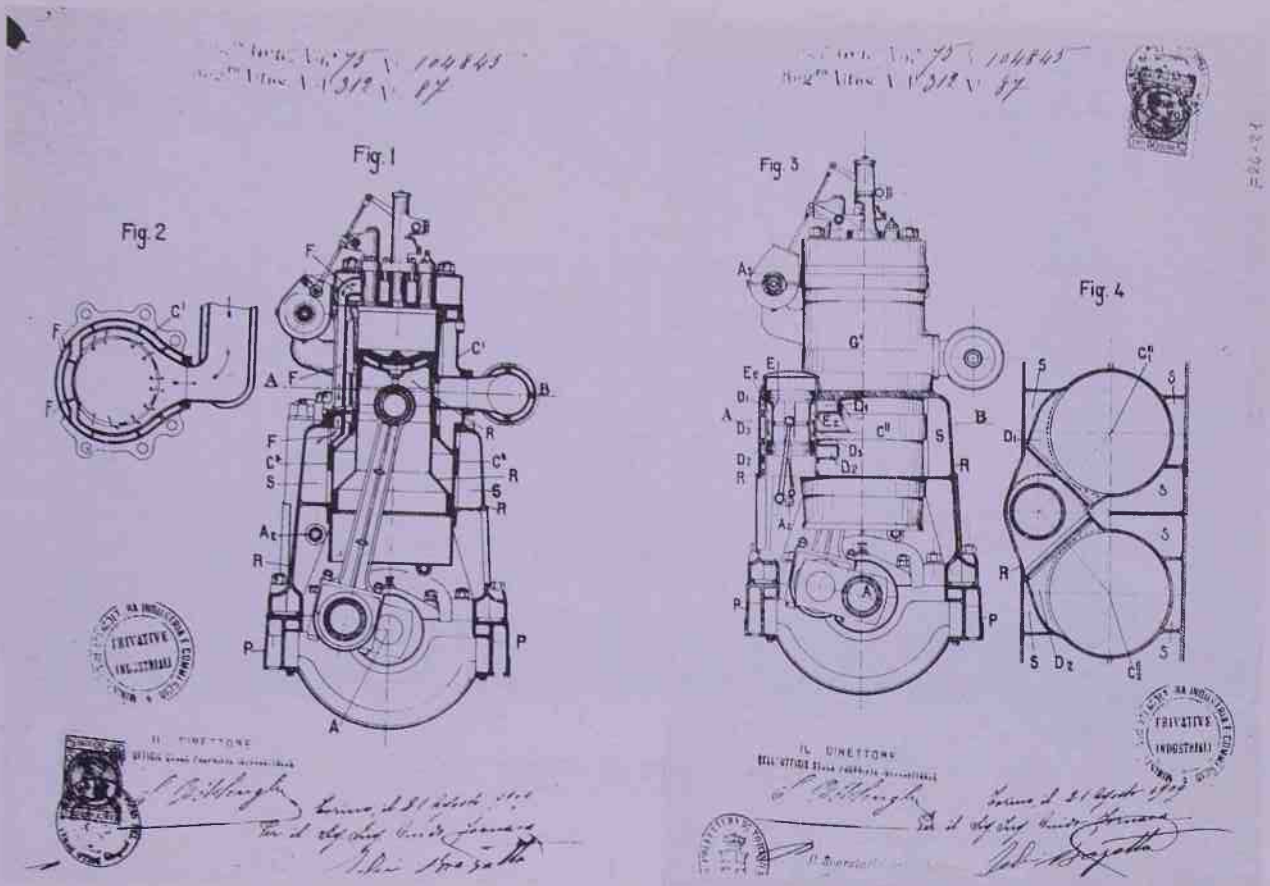
Corso Dante 55-57 Torino li 7 Aprile 1903

Modificazioni da apportarsi alle vetture F.I.A.T. da corsa da ammettersi a partecipare alla corsa Paris - Madrid

1° Cambiare le molle posteriori quelle di 8/10 x 80
2° Rinforzare il telaio
3° Portare la fusta più indietro di metri 1 di più.
4° Affilare la vena della benzina al telaio
5° " il comando dell'accensione di vena
6° " un foro del diam.ro che fungerà da tromba
7° Bastano i radiatori
8 Il chassis completo non dovrà pesare più di Kg 625
9 Eventualmente aumentare la forza del motore

6. Appunto aziendale anonimo del 7 aprile 1903 relativo alle modifiche da apportare alle vetture Fiat per la partecipazione alla corsa Parigi-Madrid.

**7. Disegni illustrativi del brevetto n. 104.845 relativo a un motore a combustione a due tempi ottenuto grazie alle ricerche dell'Ing. Guido Fornaca nel 1909.**






**8. Originale di un certificato azionario della Fabbrica Italiana Automobili Torino costituita l'8 marzo 1906.**

## 9ª seduta del Consiglio di Amministrazione, 3 agosto 1906

Addì 3 agosto 1906 si è radunato nei locali della sede sociale il Consiglio di Amministrazione della Fiat, Fabbrica Italiana di Automobili, Società Anonima col capitale di lire 9.000.000 sede in Torino col seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Affare Egger.
3. Domanda della S.I.T.A. di Milano.
4. Contratto col Municipio per dismissione ad uso pubblico di terreni sociali.

(1)

Il *Presidente* comunica di aver scritto in data 5.7 al Signor Luigi Damevino, che figura nel libro dei soci titolare di n. 10.000 Azioni Fiat nuove, destinate al cambio di altrettante azioni della Società Ansaldi. Damevino incaricò la B.ca Commerciale di fare l'operazione. Fino ad ieri le azioni presentate al cambio ammontavano a n. 8911: il termine utile sarà prorogato al 20 agosto.

Il cambio delle vecchie Fiat ha proceduto benissimo: non vi sono più che 212 azioni da cambiare. Ieri liquidatore e Sindaci hanno controllato e ritirato le azioni vecchie cambiate, depositandole in una cassetta presso la Società Bancaria, una chiave è custodita dal liquidatore, l'altra dal not. Torretta.

Il *Presidente* informa il Consiglio che l'Amm.re deleg. Agnelli, giusta la precedente deliberazione, ha firmato il contratto di vendita del garage di Milano alla Società Garages Riuniti per la somma di L.

1. Nell'originale manca l'elenco dei partecipanti alla seduta.

198.500. La Società Garages riuniti ha ceduto le sue azioni ad un sindacato al prezzo di L. 60.

Il Rag. Broglia ha riferito, in seguito al suo recente viaggio di ispezione, circa al regolare andamento delle varie sedi.

Su proposta del *Presidente* il Consiglio approva di concedere una partecipazione di L. 50.000 di azioni alla pari della Società Incerti alla Società Brevetti Fiat.

*Marchesi* riferisce sulle trattative avute coll'Ingegner Egger relativamente alla Costituzione di una Società austriaca per la costruzione dei veicoli industriali secondo i disegni e modelli della Fiat.

In questa sua seconda visita l'Egger comunicò che la Simmering Waggonban Fabrik usciva dal gruppo austriaco del quale invece entravano a far parte il Dreher, il Principe Thurn et Taxis ed altri. A nome del gruppo propose delle variazioni al compromesso già firmato, parte delle quali sarebbero state accettate dalla Direzione, giusta quanto è contenuto nella lettera in data 20 luglio indirizzata al Sig.r Egger, e che viene letta.

Il Consiglio prende atto ed approva l'operato della Direzione.

*Marchesi* riferisce sulla proposta della Società Italiana Trasporti automobili di Milano, la quale offre alla Fiat una partecipazione di L. 10.000 in occasione dell'aumento del suo capitale.

Il Consiglio non sarebbe alieno dal prendere in considerazione la proposta, qualora la S.I.T.A. s'impegnasse a fare acquisti di alcuni omnibus e carri Fiat.

*Marchesi* informa il Consiglio di avere avuta occasione di parlare coll'Ing. Esterle, direttore della Edison, di un esperimento in comune di vetture a benzina in prosecuzione di alcune linee elettriche esercite da quella Società.

Il Consiglio in via di massima, salvo a decidere quando saranno note le condizioni, non è contrario all'esperimento.

*Marchesi* riferisce di non aver voluto firmare il contratto con cui il Municipio concede la chiusura precaria delle vie Marenco e Correggio e la costruzione precaria sul corso Galilei, perché sul contratto stesso il Municipio pone per condizione la dismissione gratuita ad uso pubblico delle sedi stradali e non fa cenno alcuno di pagamento pel terreno di nostra proprietà che dovrà essere dismesso ad uso pubblico per la formazione del corso Galilei.

Il Consiglio preso atto delle dichiarazioni del Direttore Marchesi ne approva l'operato e sospende ogni deliberazione in merito.

*Ceriana* raccomanda che si migliori il servizio dell'officina di riparazioni.

*Agnelli,* pure esponendo le difficoltà che presenta questo ramo dell'officina, assicura che sta studiando i mezzi per ottenere l'intento desiderato.

*Presidente* informa il Consiglio in via ufficiale sul risultato della causa intentata alla Fiat dal Banco Liguria e da alcuni promotori (2). L'esito totalmente a noi favorevole non ha scoraggiato gli avversari, molti dei quali hanno già interposto appello o hanno dichiarato che lo interporranno.

Il Consiglio delibera su proposta del *Presidente* di incaricare gli avvocati di prepararsi al secondo giudizio.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

2. Il Banco della Liguria possessore di alcune azioni della vecchia Società Fiat aveva intentato causa per le modalità adottate nella messa in liquidazione dell'azienda. Cfr. Castronovo, *Giovanni Agnelli*, Einaudi, Torino, 1977.

## 10ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 25 agosto 1906

Ordine del giorno

1. Comunicazioni e deliberazioni varie.
2. Cause Banco Liguria e Promotori - Appello.
3. Società Omnibus di Londra.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Racca, Damevino, Weill Schott Consiglieri; Boarelli, Marentino Sindaci; Marchesi Direttore.

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

*Agnelli* riferisce sulla intervista che egli e l'Ing. Marchesi hanno avuto col Sindaco di Torino a proposito del progetto di fognatura della fabbrica e sullo schema di contratto da farsi col Municipio; riferisce altresì sulla cessione da farsi al Municipio delle aree stradali quando queste venissero aperte, cessando la concessione di chiusura.

*Marchesi,* riferendosi a quanto già ebbe a comunicare sulla precedente seduta, propone che il Consiglio deliberi l'accettazione dei due contratti secondo lo schema proposto dal Municipio, restando inteso che la Direzione farà il possibile per ottenere condizioni più convenienti.

Il Consiglio delibera in questo senso incaricando i suoi procuratori di firmare i due contratti.

*Presidente* comunica una lettera del Consigliere Ferrero colla quale egli propone che si studi l'impianto di una stazione di pompieri nelle nostre officine d'accordo col Municipio.

*Agnelli* terrà conto della raccomandazione: fa però osservare che la maggior parte dei nostri fabbricati sono assolutamente incombustibili e che in essi è stata disposta una rete di bocche d'incendio. Nel magazzino della benzina si sta facendo un impianto speciale, pel quale il pericolo d'incendio è quasi completamente scongiurato.

*Presidente* riferisce sulle cause intentate contro la Fiat dal Banco della Liguria e dai promotori e informa il Consiglio che i promotori Rey e Aymonino dichiararono che avrebbero rinunciato all'appello, se gli fossero state condonate le spese del primo giudizio. Ha incaricato gli avvocati di sollecitare la discussione della Causa d'appello che venne fissata pel 5 nov.

*Agnelli* riferisce sulla proposta Horwath per la costituzione di una Società anonima per l'esercizio di Omnibus Fiat a Londra e sulle trattative corse con detto Signore e col Sig.r Mascart di Parigi. Accenna ad una proposta congenere fatta dal Presidente della Società Bancaria.

*Presidente* annuncia che nell'aumento di capitale della Fiat Muggiano ci spetteranno una azione ogni cinque a L. 50 in opzione: metà dell'opzione venne ceduta alla Società Fiat S. Giorgio.

*Agnelli* ritiene che sia miglior consiglio ritardare per il momento l'aumento di capitale della nostra Società, provvedendo con prestiti contro cambiali presso qualche istituto di credito.

Il Consiglio è di questo parere.

*Presidente* riferisce sulla sentenza contraria alla Società nella causa contro l'Avv. Goria Gatti. Il liquidatore nominerà un curatore per le 400 azioni.

*Agnelli* informa il Consiglio che, qualora l'Avv. Goria Gatti facesse delle proposte di transazione, le comunicherà al Consiglio col parere degli avvocati.

*Presidente* riferisce che il Cons. Ceriana avendo saputo che la Bancaria, di cui è consigliere, aveva dato a riporto delle azioni Fiat al sig.r Figari, presentò le sue dimissioni (1). Il Presidente della Bancaria però dette delle spiegazioni sull'operato della Direzione della sua Società e pregò in conseguenza il Cav. Ceriana a ritirare le sue dimissioni. Ceriana credette di fare il suo dovere verso la Fiat, agendo in tal modo: si rimette alla decisione che prenderà il Consiglio.

*Presidente*, a nome del Consiglio, ringrazia il Consigliere Ceriana della sua delicatezza e propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, preso atto delle dichiarazioni e spiegazioni avute, spera che la presenza del Cav. Ceriana nel Consiglio della Bancaria serva a migliorare sempre più i rapporti fra la Fiat e quella Società e ad evi-

1. Questa vicenda si spiega tenuto conto che Gian Battista Figari era il Presidente e fondatore (nel 1905) del Banco della Liguria con il quale era in corso una vertenza giudiziaria (vedi nota 2 del verbale precedente). Il Banco della Liguria era anche un importante azionista della Società Bancaria Italiana e della Società Itala, maggiore concorrente della Fiat a Torino.

tare per l'avvenire simili incidenti.

Il Consiglio approva.

*Presidente* a nome del Consiglio e della Direzione fa i migliori auguri al Weill Schott per la prossima corsa Vanderbilt.

*Weillschott* ringrazia.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 11ª seduta del Consiglio di Amministrazione, 20 ottobre 1906

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Acquisto di terreno in corso Dante e nuovo fabbricato.
3. Contratto di Società in Austria: modificazioni.
4. Partecipazione a Società per la vendita nell'America del Sud.
5. Spese straordinarie per pubblicità: approvazione.
6. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni.
7. Acquisto Brevetto Magg.re Maggiorotti.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ferrero, Damevino, Ceriana Consiglieri; Boarelli, Marentino, Core Sindaci; Marchesi Segretario.

Viene letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

*Presidente* comunica al Consiglio che la Direzione ritiene necessario l'acquisto del terreno sul corso Dante, ora di proprietà della Società Alessio, per costruirvi un fabbricato da adibirsi ad uso di officina riparazioni. Si avrebbe con ciò il vantaggio di poter adibire per il montaggio tutto quanto il nuovo gran salone e di (1) eliminare l'inconveniente della introduzione in fabbrica dei clienti che desiderano vedere le macchine da loro mandate in riparazione.

Sono circa 1.900 mq. utili sopra (2) mq. che verrebbero ceduti in ragione di L. 24 al mq.

*Ferrero* vorrebbe essere sicuro che non si può proprio fare a meno di questa spesa; teme che il provvedimento sia consigliato anche dal desiderio di aumentare ancora la produzione. È del parere che sareb-

1. Nell'originale è annullato: "allontanare il pericolo".
2. Nell'originale manca la cifra, ma poche righe dopo è specificata in 3.218,35.

be meglio limitare la produzione stessa, curando invece la bontà della costruzione.

*Ceriana* domanda quale potrà essere la produzione coi locali ultimati.

*Agnelli* ritiene che si potranno fare 2.000 veicoli all'anno; non è d'accordo col Consigliere Ferrero nella sua idea di limitare la produzione, tanto più che ritiene che la grande produzione assicura una miglior lavorazione e a miglior mercato. Colla previsione di un possibile ribasso nei prezzi delle automobili a non lunga scadenza, soltanto col numero delle macchine che costruiremo potremo tenere in piedi la nostra fabbrica.

Trattandosi però di questione molto grave, si rimette alla decisione del Consiglio.

*Presidente* propone al Consiglio di votare la spesa necessaria per l'acquisto del terreno e per la costruzione di un fabbricato ad uso officina di riparazioni.

Il Consiglio approva l'acquisto del terreno di proprietà della Società Garage Alessio di mq. 3.218,35 al prezzo di L. 24 al mq., confinante colle vie Chiabrera, Marocchetti e corso Dante, e incarica il Direttore Marchesi di firmare l'atto relativo; approva altresì la spesa necessaria per la costruzione del fabbricato ad uso officina riparazioni.

*Marchesi*, per invito del Presidente, riferisce sulle trattative avute a Vienna per la formazione della Società Fiat austriaca; enumera le molte pretese di quei signori ed in special modo quelle relative alla garanzia dei nostri brevetti, che egli non ha creduto di poter accettare senza averne prima informato il Consiglio. La differenza principale stava nell'art. 16 del contratto, per il quale la Fiat avrebbe dovuto sottostare agli eventuali danni dovuti al fatto di una forzata sospensione dei lavori o di ritardi di consegna nel caso di una lite per contraffazione di brevetti.

All'ultimo momento la pretesa venne limitata al modello 1907 con esclusione del raffreddatore.

*Agnelli* ritiene che l'art. 16 così modificato possa essere accettato, quando si escluda il raffreddatore, poiché non vi sarebbero timori possibili che per il freno, il quale potrà essere convenientemente modificato.

Dopo una breve discussione sopra queste e sopra altri punti fatti rilevare dal *Marchesi*, il Consiglio delibera che si facciano esaminare i nostri disegni di omnibus e camions dall'ufficio Palm di Vienna, che si modifichino, occorrendo, i disegni, in modo da non cadere in brevetti altrui (raffreddatore escluso); che vengano accettate le proposte

modificazioni al contratto, per la firma del quale viene delegato il Direttore Marchesi.

*Agnelli* riferisce di avere iniziato trattative coi F.lli Lange di Torino, nostri rappresentanti per il Messico, per la formazione di una società in accomandita con capitale di lire 200.000 in parti eguali per la vendita della Fiat nell'America Latina.

Con questo contratto lo sconto del 20% sarebbe portato al 10% e in cambio la Fiat farebbe il fido ai F.lli Lange per il valore delle macchine spedite fino a destinazione.

Il Consiglio approva.

Il *Presidente* riferisce di avere fatto delle spese speciali per pubblicità e provvigioni per l'ammontare di L. 28.200; l'Amministratore delegato e il Vice presidente sono a conoscenza della cosa nei suoi dettagli e firmeranno con lui il mandato di pagamento; chiede al Consiglio di non dare maggiori spiegazioni.

Dopo brevi osservazioni di *Ceriana, Ferrero, Boarelli*, il Consiglio approva.

*Marchesi* riferisce come, essendo stato informato che il nostro agente di Parigi aveva ceduto per una forte somma il nostro contratto, riuscì a mandare a monte l'affare.

Ora il nostro agente di Parigi sta allestendo un negozio in rue de la Paix per esporvi vetture Fiat. Siccome vi spenderà una somma ragguardevole, circa 200.000 nel primo anno, e vista la grande reclame che tale negozio farà alla nostra marca egli ha promesso, salva approvazione del Consiglio, un concorso di L. 25.000.

Il Consiglio approva.

*Presidente* accenna ad un furto di bronzo perpetrato nella ns. officina da alcuni nostri operai. In considerazione dei buoni precedenti degli imputati e del ricorso che le famiglie dei medesimi fanno per proporre un indennizzo alla Società, la Fiat non si costituirà parte civile.

*Ceriana* crede che sarebbe più prudente cercare che l'indennizzo venisse pagato prima del processo.

*Agnelli* riferisce che i Sig.ri Magg. Maggiorotti e Ten. Emanuele sono venuti per proporre l'acquisto di un brevetto per ruote da carro.

Il Consiglio autorizza Agnelli a trattare e concludere, se ritiene la cosa utile per la Società, per una somma non superiore a L. 5.000.

Il *Presidente* comunica di essersi accordato col liquidatore per l'acquisto della marca Fiat per il prezzo di L. 700 mila ed il Consiglio approva l'operato del Presidente.

Il *Presidente* comunica al Consiglio che sulla liquidazione della So-

cietà Incerti e C. il liquidatore fece la proposta di assegnare per divisione alla ns. Società il fabbricato ed il terreno attualmente occupato dalla Società Incerti e C. per la somma complessiva di L. 84.698,50, risultante dalla perizia dell'Ing. Guidetti Serra.

Dopo esauriente discussione il Consiglio delibera di accettare la proposta fatta dal liquidatore della Società Incerti e C.

*Agnelli* riferisce al Consiglio di aver sentito dire che il Lancia intende di uscire dalla Fiat, impiantando, in società con Fogolin una nuova fabbrica di automobili, dedicandosi specialmente alla costruzione delle piccole vetture da città.

Il presente verbale viene approvato seduta stante (3).

La seduta è tolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

1. Vincenzo Lancia e Fogolin costituiranno infatti una loro azienda per la produzione di automobili il 29 novembre 1906, azienda che verrà assorbita dalla Fiat negli anni Settanta.

## 12ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 7 novembre 1906 ore 17

Ordine del giorno

1. Causa Banco della Liguria.
2. America del nord. Progetti e proposte.
3. Situazione finanziaria e provvedimenti relativi.
4. Comunicazioni varie.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Ceriana, Mayneri, Racca, Damevino, Agnelli; Ferrero ff. di Segretario; Boarelli, Marentino, Core Sindaci.

Il *Presidente* riferisce: frequenti insistenze sono venute dall'Avv. Rolandi Ricci di Genova per conto del Banco della Liguria perché si addivenga ad una transazione sulla lite vertente colla Fiat, lite la cui discussione in appello è fissata pel 19 corr. Il Presid. e l'Amm. deleg. si sono recati a Genova coll'Avv. Ferraris ed hanno avuto una lunga conferenza nell'ufficio dell'Avv. Rolandi Ricci col Sig. Figari.

La discussione in merito alla forma di un accomodamento si protrasse per parecchie ore: infine si sarebbero formulate d'accordo le seguenti condizioni da sottoporre al nostro Consiglio:

1. il Banco della Liguria recede dall'appello;
2. una convenzione che sancisce un'intesa commerciale colla Società Itala (1) si passa (*sic*) fra questa società e la Fiat. Questa intesa avrebbe lo scopo di eliminare la reciproca concorrenza, col comunicarsi fra la Società, entro il mese di ottobre di ciascun anno, i tipi fabbricandi nell'anno successivo ed il prezzo di listino. Durata della Convenzione anni quattro.
3. Il Sig. Figari ed il Banco della Liguria assumono nell'occasione del

1. L'Itala era una Società automobilistica torinese costituita nel 1904 con capitale sociale di 3 milioni e circa 750 addetti che produssero circa 650 veicoli nel 1906. Cfr. Marenco, 1907.

futuro aumento di capitale N. 5.000 azioni al prezzo di L. 625 caduna.

4. La Fiat assume, nell'occasione del prossimo aumento di capitale della Società Itala n. 5.000 azioni al prezzo di L. 200 cad. la cui eventuale vendita in epoca da determinare il Sig. Figari garantisce con utile di L. 50 almeno.
5. Le azioni così assunte sarebbero vincolate per un periodo di tempo da stabilire.

Il *Presidente* apre la discussione su quanto ha esposto.

*Ferrero* è favorevole alla proposta, perché con essa la vertenza vien chiusa, ma desidererebbe che non prendesse la forma di un'alleanza.

*Boarelli* chiede se non vi è pericolo che altri faccia opposizione alla liquidazione e il *Presidente* tosto lo rassicura: non comprende però la necessità di un accordo, quando siamo sicuri della vittoria in appello.

*Agnelli*. Si deve tener conto della importanza che ha il Figari nel mondo finanziario: inoltre non bisogna dimenticare che volendo fare un aumento di capitale, sarebbe utilissimo per noi avere già 5000 azioni collocate.

*Ferrero* per quanto poco propenso ad un accordo riconosce che tale argomento è validissimo per fare accogliere la proposta.

Il Consiglio approva alle suesposte condizioni la recessione della querela, delegando la Presidenza a spedire colla maggiore oculatezza le pratiche relative, raccomandando di salvaguardare per quanto possibile la suscettibilità della Società e stabilendo il numero minimo possibile di vincoli col recedente.

*Presidente* informa il Consiglio che sono in corso trattative con l'America per l'impianto di una fabbrica Fiat, riservandosi di dare maggiori dettagli in seguito.

Informa in seguito il Consiglio che il Direttore Marchesi, attualmente a Parigi, ha concluso un contratto di vendita cogli agenti inglesi per l'India, per 3 anni e per un minimo di 50 vetture all'anno.

Il *Presidente* in seguito ricorda che il Consiglio lo incaricò di procurare del danaro per la Società dalla B.ca Italia. Ottenne un'apertura di credito contro effetti per 3 mesi al 4%, ottenendo la garanzia della Navigazione Generale Italiana e della Fiat Muggiano col deposito di titoli per 800 mila lire; il credito ottenuto è di 1 milione e mezzo.

*Agnelli* comunica di avere fatto fare dal Prof. Broglia un piano generale per la contabilità della ns. azienda e ne spiega i dettagli in modo generale.

I *Sindaci*, in seguito a domanda del *Presidente*, si riservano di esaminare il progetto in questione e di riferire in merito: si dimostrano però contrari al Sistema logismografico.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi* (2)

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

2. L'originale risulta firmato, pur non comparendo il Marchesi tra i presenti.

## 13ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 12 novembre 1906

Ordine del giorno

Comunicazioni della Presidenza.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ferrero, Damevino, Weill Schott, Racca, Ceriana Mayneri Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci; Marchesi Segretario.

Il *Presidente* dà comunicazione al Consiglio delle tre scritture fatte in relazione alla combinazione Figari, di cui il Consiglio venne minutamente informato nella precedente seduta.

Il *Presidente* aggiunge che il Figari visitando il nostro stabilimento espresse la sua ammirazione per il grande incremento preso dalla Fiat. Egli si dichiarò disposto a pagare la differenza di 2.125.000 lire entro dicembre.

*Ferrero* chiede schiarimenti sulla portata dell'accordo commerciale coll'Itala, *Ceriana* si preoccupa dell'effetto morale di tale accordo; ad ambedue, dopo animata discussione, risponde esaurientemente il *Presidente*.

*Ceriana* chiede a Damevino se crede utile di ritirare subito le 5000 az. Itala, cui risponde affermativamente l'interpellato.

*Ceriana* vorrebbe che si desse pubblicità ai patti fatti col Figari, perché il pubblico e specialmente la stampa non li travisasse.

Il *Presidente* si consulterà in proposito coll'Avv. Ferraris; egli poi informa il Consiglio che la causa dei promotori fu rinviata di alcuni giorni.

Il *Presidente*, riassumendo brevemente quanto fu combinato dal Marchesi a Vienna per la costituzione della Fiat Austriaca, e ricordando che nel Consiglio della nuova società almeno due posti saranno riservati alla Fiat, propone, d'accordo coll'Amministratore delegato, che a coprire uno dei detti posti venga nominato l'Ing. Marchesi.

Il Consiglio approva e *Marchesi* ringrazia della prova di fiducia datagli dal Consiglio.

Il *Presidente*, anche in seguito al parere del *Marchesi*, sospende per ora la nomina dell'altro amministratore, ritenendo opportuno che venga nominata una persona residente a Vienna.

Anche il Consiglio è di questo parere.

*Marchesi* chiede al Consiglio di essere autorizzato a trattare col Sig. Perret o altri che di ragione, proprietari del nostro garage e dei terreni limitrofi a Parigi, per un eventuale ingrandimento di quei locali, facendo eventualmente un altro contratto d'affitto.

Il Consiglio concede la chiesta autorizzazione.

*Agnelli* propone che il Consiglio, in testimonianza delle benemerenze acquisitesi dal Dr. Weill Schott verso la ns. Società per la sua partecipazione disinteressata a varie corse, gli voti in dono un automobile d'onore.

Il Consiglio approva all'unanimità.

*Weill Schott* ringrazia commosso.

In seguito il Consiglio, dopo informazioni date dal *Presidente*, relativamente alla liquidazione della Ditta Incerti e C. autorizza l'Amm. delegato ad accettare le risultanze della liquidazione del Prof. Broglia in L. 120.162,30, di cui L. 56.564,92 spettanti alla Società e L. 63.597,38 a favore dei Sig.ri Incerti e Rabezzana. Lo autorizza del pari ad accettare l'assegnazione dello stabilimento sociale, escluso macchinario e mobili, in base al valore di L. 84.691,50 stato attribuito dalla perizia dell'Ing. Guidetti Serra, pagando il conguaglio agli altri Soci. Lo autorizza infine a stipulare tutte quelle clausole che riterrà convenienti e a dare liberazione al liquidatore assumendo l'obbligo di tenerlo rilevato da qualsiasi domanda o molestia.

Finalmente il *Presidente* comunica che, in esecuzione dell'impegno, di cui in privata scrittura 8 marzo, si è convenuto che nella somma di complessive L. 700.000 figura la marca Fiat per L. 400.000 e per le rimanenti L. 300.000 i brevetti, disegni e modelli. Domanda facoltà al Consiglio di ridurre in atto pubblico la detta scrittura al prezzo di cui sopra.

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 14ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 25 novembre 1906

Ordine del giorno

1. Partecipazione alla Società Forni Stassano
2. Comunicazioni varie.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Ceriana Mayneri, Agnelli, Ferrero, Racca, Damevino Consiglieri; Core, Marentino Sindaci. In assenza del Segretario Marchesi, che si trova all'estero per ragioni d'ufficio, funge da Segretario il Cons. Ferrero.

*Agnelli*, per invito del Presidente, riferisce sulla Società dei Forni Termoelettrici Stassano. I risultati ottenuti finora con questi forni sono buoni e si può fondatamente sperare in un buon esito per tale industria.

Lo sfrido del materiale lavorato dalla Società Incerti potrebbe essere utilizzato con grande vantaggio dalla Società stessa in forni di tal tipo; come compenso del nostro eventuale interessamento nella Società Stassano, questa lascerebbe costrurre liberamente un forno a Villar Pèrosa.

*Racca* e *Ceriana* chiedono se non si potrebbero utilizzare nei forni Stassano anche i déchets della Fiat.

*Agnelli* studierà la questione.

*Presidente* propone che la Fiat entri nella Società Stassano con 100.000 lire.

*Ceriana*, come interessato nell'affare, dichiara che si astiene dalla votazione; esprime la sua fiducia nell'avvenire della Società Stassano ed è sicuro di interpretare il desiderio del Consiglio della Società stessa proponendo che il Consiglio della Fiat, deleghi il Cav. Agnelli a rappresentarla nel Consiglio della Società Stassano, qualora la rappresentanza della Fiat sia richiesta.

Il Consiglio approva la proposta del Presidente e la proposta Ceriana.

Il *Presidente* in seguito espone la condizione finanziaria della Società.

*Agnelli* fa presente al Consiglio le difficoltà, certamente transitorie, in cui si trova l'officina attualmente per i ritardi nell'arrivo del materiale a causa del disservizio ferroviario.

*Marchesi*, sopraggiunto in questo punto, di ritorno da Vienna riferisce, per invito del *Presidente* sulle trattative per la costituzione della filiale Viennese.

Le lunghe e non facili pratiche sono ora a buon punto; molte difficoltà sono state eliminate. Rimane ancora un punto controverso, e precisamente sul numero di carri fabbricati in Austria che la Fiat dovrebbe impegnarsi di vendere.

Gli austriaci vorrebbero che tal numero fosse di 300. *Marchesi* spera che potrà essere ridotto a 225 o 200.

La soluzione definitiva della faccenda si potrà avere a Parigi tra pochi giorni nella intervista che il Marchesi potrà avere col Prof. Landesberger, direttore dell'Anglo Bank, che da qualche tempo è assente da Vienna.

Il Consiglio interpellato in proposito, si rimette alla soluzione che il Marchesi crederà migliore nell'interesse della Società.

*Marchesi* inoltre riferisce sull'ottima impressione che il nostro nuovo tipo 1907 ha fatto all'Esposizione di Berlino. Conferma che i contratti in corso con i nostri agenti assicurano non solo il collocamento di tutta la produzione pel 1907, ma anche pel 1908.

*Racca* chiede che cosa si farà del materiale della tramvia che fece servizio all'Esposizione di Milano e se non sarebbe possibile utilizzarlo per un servizio pubblico sulla linea Chieri Castelnuovo.

*Agnelli* e *Marchesi* rispondono, accennando a varie trattative in corso per la vendita di tale materiale, e dichiarandosi contrari all'idea di un esercizio diretto, per lo meno nelle condizioni attuali.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 15ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 24 dicembre 1906

Ordine del giorno

1. Approvazione dei verbali delle sedute precedenti.
2. Comunicazioni del Presidente.

Sono presenti:

Scarfiotti Presidente; Agnelli, Damevino, Ceriana, Ferrero Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci; Marchesi Segretario. Intervengono alla seduta, per invito della Presidenza, l'Ing. Enrico, consulente tecnico, e l'Avv. Carlo Nasi.

Si rimanda la lettura dei verbali alla prossima seduta.

Il *Presidente* riferendosi alla accanita quanto indegna guerra che è stata fatta e si fa tuttora in Borsa alle azioni della Fiat, osserva che sarebbe stato suo desiderio che il Consiglio non si dovesse mai occupare di una questione di Borsa, come non si è mai occupato finora, ma nel caso attuale è dovere del Consiglio di difendere la Società contro maligne e false voci, messe in giro allo scopo di screditarla.

Ha chiesto in proposito il parere dell'Avv. Nasi, che crede che abbiamo motivo di dar querela e di fare una denunzia.

*Agnelli* ritiene pericoloso mettersi in questa strada e crede che un tale processo sia di esito molto dubbio.

*Nasi* invece ritiene che il processo possa avere buon esito, ammesso che si abbiano delle prove; in tal caso la Fiat non avrà che da guadagnare moralmente. Ad ogni modo se la Fiat non volesse agire direttamente, potrà sempre trovare un azionista che agisce per suo conto (1).

1. Nell'originale del verbale si è rintracciato un biglietto, non legato al libro verbale, datato 24 dicembre 1906, nel quale compare la frase "Nasi suggeriva il processo contro gli aggiotatori".

Segue un'animata discussione cui prendono parte specialmente il *Presidente*, *Agnelli*, *Ferrero*, *Ceriana* e l'Avv. *Nasi* quindi il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, udite le comunicazioni della Presidenza ed i pareri legali ottenuti in materia, delibera di reagire energicamente e prontamente contro la campagna notoriamente fatta da un noto gruppo di speculatori di borsa, diffondenti false notizie sulla consistenza e situazione della Società e di dare mandato di fiducia alla Presidenza per ogni provvedimento al riguardo.

*Agnelli*, riferendosi alle molte voci messe in giro in questi giorni, ha raccolto la critica che la Fiat ha preso parte a troppe Società. Pur ricordando che tutte le partecipazioni della Fiat furono votate dal Consiglio, pensando che tale critica possa impressionare qualche consigliere, è pronto a dimostrare come finora nessuna partecipazione della Fiat può dirsi disgraziata, che anzi quasi tutte costituiscono o costituiranno, fra breve una fonte di utili non indifferenti per la Società.

Passa quindi in rassegna le varie partecipazioni, esponendo ciò che costano alla Fiat, ciò che valgono attualmente e quanto potranno rendere l'anno venturo. Complessivamente risulterebbe che la Fiat ha speso nelle varie partecipazioni 2.400.000 lire; queste partecipazioni ora valgono oltre 5 milioni, che potranno rendere l'anno venturo circa 400.000 lire. Tenendo poi conto del guadagno di 1.400.000 circa ottenuto colla vendita di una parte della Fiat Ansaldi, si verrebbe alla conclusione che colla spesa di 1 milione si potrà avere un reddito di 400.000 lire.

Nonostante l'ottimo risultato ottenuto finora; egli, come Amministratore delegato e per la responsabilità che gli incombe, desidera che il Consiglio si pronunzi in proposito, anche in vista di nuove eventuali partecipazioni avvenire.

Segue una vivace discussione, cui prendono parte *Agnelli, Racca, Ferrero, Ceriana*; in conclusione il Consiglio è del parere che per ora la Fiat debba soprattutto preoccuparsi di ben riordinare le sue officine e di farle produrre bene ed economicamente. Qualora si presentasse l'occasione, il Consiglio non sarà alieno, dopo ben vagliato la opportunità e le convenienze, di fare entrare la Fiat in altre partecipazioni.

*Agnelli* ricorda che si era parlato della probabile fondazione di una fabbrica Fiat in America; dopo la recente discussione dubita persino sulla opportunità del viaggio che egli e il Presidente dovevano fare a

New York per avviare trattative.

*Ceriana* osserva che ciò si riferisce a cosa già votata dal Consiglio e quindi non crede che sia il caso di discuterla nuovamente.

*Agnelli* tuttavia insiste per avere il parere del Consiglio in proposito ed il Consiglio conferma la sua approvazione.

Finalmente il *Presidente* informa il Consiglio che il 29 ottobre u.s. con atto rog. Torretta, i liquidatori della Società anonima "Officine Meccaniche e Fonderie M. Ansaldi" in liquidazione — assegnavano alla Società i beni immobili ed il macchinario descritti in tale rogito, per l'ammontare di Lire 1.137.801,36 contro consegna di n° 5689 azioni Ansaldi, che furono prelevate dalle n° 9.913, che la Società ebbe dall'azionista Sig. L. Damevino per liberazione di eguale numero di azioni della Società dallo stesso Sig. Damevino sottoscritte.

Informa inoltre il Consiglio che successivamente, e cioé il 13 dicembre u.s., furono consegnate ai liquidatori della Società M. Ansaldi le rimanenti numero 4.224 azioni Ansaldi e n° 87 azioni della Società a saldo delle attività dai medesimi cedute alla Società stessa.

Il Consiglio ne prende atto.

Il *Presidente* augura le buone feste al Consiglio ed ai Sindaci e scioglie la seduta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 16ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 31 gennaio 1907

Addi 31 gennaio 1907 il Consiglio della Fiat Fabbrica Italiana Automobili Torino — Società Anonima capitale lire 9.000.000 sede in Torino si è radunato nei locali della sede sociale per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura del verbale seduta precedente.
2. Vendita terreni.
3. Personale.
4. Società Incerti.

Sono presenti i Signori:

Scarfiotti Presidente; Agnelli, Racca, Ceriana, Ferrero, Damevino Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci. In assenza del Segretario Marchesi che si trova all'estero per ragioni d'ufficio funge da Segretario Ferrero.

### Verbali

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente ed il verbale della seduta del 29 novembre 1906.

### Condoglianze

Il *Presidente* comunica che interpretando i sentimenti del Consiglio e del Collegio Sindacale, ha trasmesso le più sincere condoglianze all'Avv.to Racca per il grave lutto che l'ha colpito nella perdita della Sua madre.

Il Consiglio ringrazia unendosi alle espressioni del Presidente.

## Vendita terreni

Il *Presidente* comunica di aver avuto offerta dalla Ditta Calligaris e Piacenza dell'acquisto del terreno e stabile in via Ponte Mosca n. 40 già proprietà della Società Ansaldi ed ora della Fiat; riferisce sulle perizie recentemente fatte dalla ns. Società per determinarne il giusto valore, il quale sarebbe di circa Lire 95.000: per tale somma lo stabile ed il terreno figurano perciò nel nostro inventario attuale.

Il *Presidente* crede che per la nostra Società tale stabile non sia né ora, né per l'avvenire utilizzabile senza gravi spese: domanda perciò al Consiglio che deliberi in merito alla domanda della Ditta predetta la quale ha già offerto quale prezzo di acquisto la somma di lire 100.000 di cui lire 20.000 in azioni della Società Calligaris e Piacenza.

"Il Consiglio preso atto delle dichiarazioni e spiegazioni del Presidente dopo discussione delibera di alienare lo stabile di via Ponte Mosca della superficie utile di mq. 2.017 al prezzo di lire 105.000 netti, da pagarsi contanti in Rogito, ed autorizza il Presidente stesso a firmare il relativo contratto di vendita".

## Acquisto di metà muro in via Cuneo

Il *Presidente* comunica che con Rogito Torretta in data 30 gennaio 1907 venne acquistato dai coniugi Devecchio e dalla Vedova Quaglia la metà muro confinante colla nuova fonderia per bronzo ed alluminio ora in costruzione in via Cuneo, ciò al prezzo complessivo di L. 2.935.

Il Consiglio ne prende atto.

## Società Stassano

Il *Presidente* comunica che il giorno 2 febbraio avrà luogo l'atto notarile per l'aumento del Capitale della Società Stassano alla quale la Fiat ha deliberato di partecipare per lire 100.000: la nostra Società sarà rappresentata nell'atto dal Cav. Agnelli.

Il Consiglio ne prende atto.

## Proposta per la fondazione di una Società

Il Consigliere Delegato Cav. *Agnelli* comunica che fu proposta alla

Fiat la costituzione di una Società in Barcellona per la fabbricazione di automobili della nostra marca.

Il Consiglio passa all'ordine del giorno, in considerazione delle difficoltà tecniche e finanziarie che sarebbero create da tale impegno, avuto riguardo anche alle trattative in corso nell'America del Nord.

## Personale

Il *Presidente* comunica che l'Ingegnere Thovez d'accordo colla Presidenza e coll'Amministratore Delegato ha lasciato il servizio presso la Fiat e ne spiega le ragioni: riferisce che in considerazione della passata prestazione d'opera si sarebbe convenuto di assegnarli un'indennità di lire 10.000 coll'obbligo imposto di non interessarsi od occuparsi né direttamente, né indirettamente in fabbriche costruttrici di automobili.

L'Ingegnere Thovez ha fatto presente il danno che potrebbe derivargli da questa ultima condizione e domanda di esserne liberato.

Il Consiglio dopo lunga discussione delibera di assegnare al predetto ingegnere un'indennità di lire 6.000, lasciandolo libero da ogni vincolo, tanto più risultandogli di un contratto concluso da lui colla Società Italo-Ginevrina per la costruzione di motori per motociclette, che non sta in concorrenza colla Fiat.

## Società Incerti

Il *Presidente* comunica che la Società "R. Incerti e Co." in accomandita sta per aumentare il suo capitale di lire 1.200.000 a lire 1.800.000: domanda al Consiglio se intende concorrere per la parte sua (la metà) in questo aumento.

Il Consiglio delibera di cedere la sua quota d'opzioni al Cav. Agnelli contro compenso di lire 3.000 corrispondenti ad una proporzionale dell'uno per cento sulla partecipazione ceduta.

## Bilancio

Il *Presidente* è spiaciuto di non potere ancora presentare il bilancio al 31 dicembre 1906 il quale è in corso di chiusura.

L'utile prevedibile è superiore ai 5 milioni di cui una parte potrà passarsi a svalutazioni ed a riserva.

Assemblea

Il Consiglio delibera salvo impreviste circostanze, che l'Assemblea degli azionisti debba convocarsi per il 12 marzo presso la sede sociale.

Il Consigliere *Racca* è dolente che la sventura toccatagli non gli abbia permesso di ultimare l'esame ed il controllo degli inventari. Egli può tuttavia fin d'ora asserire che allo stabilimento di via Cuneo ed all'Emporio ha potuto riscontrare la maggiore regolarità ed il desiderabile criterio prudenziale nella valutazione delle attività sociali.

Il Consiglio ne prende atto.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 17ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, [4 febbraio 1907]

Addi 4 febbraio 1907 il Consiglio della Fiat Fabbrica Italiana Automobili Torino - Società Anonima capitale lire 9.000.000 sede in Torino si è radunato nei locali della sede sociale per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Comunicazioni del Presidente.

Sono presenti i Signori:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ceriana, Ferrero, Damevino Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci. In assenza del Segretario Marchesi che si trova all'estero per ragioni d'ufficio funge da Segretario il Cons. Ferrero.

Verbale

Si rinvia ad altra seduta la lettura ed approvazione del verbale dell'adunanza del 31 gennaio u.s.

Combinazione colla Potter Iohnston

*Presidente.* Dà lettura di una lettera in data 22 gennaio e di un telegramma in data 2 febbraio dell'Ingegnere Marchesi da New York relativi a combinazioni ed intese in corso per la fondazione di una Società Americana per la fabbricazione delle vetture Fiat.

Alla lunga discussione prendono parte tutti i Consiglieri i quali riconoscono il vantaggio che potrebbe derivare da una combinazione colla rinomata ditta americana Potter Iohnston, ma ritengono necessaria la presenza del Marchesi a chiarire molti punti che non risultano sufficientemente spiegati nei documenti presentati al Consiglio.

Di fronte poi alle rilevanti esigenze di disponbilità richieste dalla nuova operazione il Consiglio delibera di autorizzare l'Ingegnere Marchesi a condurre innanzi prudentemente le trattive, a redigere un eventuale compromesso con termine di scadenza di almeno due mesi, ed a rendersi esatto conto sulla maggiore o minore possibilità e convenienza di ricorrere al capitale americano.

Sul mandato affidato all'Avvocato Carlo Nasi

Il *Presidente* comunica che l'Avv.to Carlo Nasi di fronte all'incertezza delle prove raccolte in merito al mandato affidatogli dal Consiglio in seduta del 24 dicembre 1906, ha per ora sospeso ogni procedimento, preoccupato del dubbio di avventurare la Società in un litigio incerto.

Situazione finanziaria

Il *Presidente* comunica che la situazione finanziaria attuale risultante dai libri della Società, sui quali figura un debito verso Banche, non compensato da altrettante partite a credito di lire 5.200.000, e spiega la necessità di consolidare definitivamente tale nostra situazione con un'operazione definitiva che ci garantisca anche da qualunque difficoltà avvenire.

Il Consiglio dà mandato alla Presidenza di studiare e trattare tale operazione da sottoporglisi al più presto alla sua approvazione.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
*Ferrero Ventimiglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 18ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 19 febbraio 1907

Addì 19 febbraio 1907 il Consiglio d'Amministrazione della Fiat Fabbrica Italiana di Automobili Torino Soc. An. cap. L. 9.000.000 si è radunato nei locali della sede sociale per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura e appr. del verbale delle sed. precedenti.
2. Presentazione e approvazione del Bilancio 1906.
3. Provvedimenti per l'Assemblea generale degli azionisti.
4. Operazioni giudiziarie.
5. Comunicazioni varie del Presidente.

Sono presenti:

Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ferrero, Racca, Ceriana, Damevino, Weill Schott Consiglieri; Boarelli, Marentino, Core Sindaci; Enrico consul. tecnico; Marchesi Segretario. Biscaretti fa scusare la sua assenza.

*Ferrero* legge i verbali delle due precedenti sedute, che vengono approvati.

*Presidente* legge il bilancio 1906, illustrandone i singoli articoli, ed annunziando che esso si chiude con un utile netto di L. 5.257.083,69.

Informa il Consiglio, che, come negli anni precedenti, incaricò il Cons. Racca di esaminare e controllare gli inventari.

*Racca* anzitutto ringrazia i colleghi delle dimostrazioni di simpatia fattegli in una recente triste ricorrenza.

Comunica quindi al Consiglio di avere minutamente esaminato gli inventari: è lieto di potere asserire che essi vennero compilati con diligenza ed esattezza, che le valutazioni, sia delle macchine che delle merci in lavorazione, vennero fatte con molta prudenza, tantoché non ebbe da fare osservazioni che sopra un solo prezzo.

## Bilancio patrimoniale della Società Anonima Fabbrica Italiana Automobili - Torino - F.I.A.T. al 31 dicembre 1906

### ATTIVITÀ

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | *Beni Stabili* | | |
| | Terreni | L. 974.794 | |
| | Fabbricati | 2.253.485 | L. 3.228.279 |
| 2 | *Mobilio Impianti Vari* | | |
| | Mobilio | L. 135.359 | |
| | Impianti vari | 230.117 | 365.476 |
| 3 | *Macchinario e Attrezzi* | | 3.127.561 |
| 4 | *Merci, mat.le offic.na mat.ria lavor.* | | |
| | Merci, mat. pr.me pezzi di ricambio | L. 2.649.689 | |
| | Mat.li p. lavor.ne mat.ria in corso di lav.ne e lavor. | 4.486.950 | 7.136.639 |
| 5 | *Disegni, Brevetti, Modelli* | | 400.000 |
| 6 | *Titoli e Partecipazioni* | | 3.968.089,30 |
| 7 | *Denaro* | | 36.886,81 |
| 8 | *Crediti* | | 3.576.137,74 |
| 9 | *Spese Rimborsabili e Ant.te* | | 14.912 |
| | *Totale Attività* | | L. 21.853.980,85 |
| | *Partite di Giro* | | 1.913.000 |
| | | | L. 23.766.980,85 |

## Conto Perdite e Profitti [al 31 dicembre 1906]

### PERDITE

| | | |
|---|---|---|
| I | *Ribassi, Sconti, Interessi* | L. 141.615,01 |
| II | *Spese d'Amministrazione* | L. 300.372,32 |
| III | *Pubblicità e Reclame* | L. 195.359,41 |
| IV | *Spese Legali e di Lite* | L. 23.697,25 |
| V | *Diverse* | L. 194.479,02 |
| | *Totale Perdite* | L. 885.523,01 |
| | *Utile Netto d'Eserc.zio* | L. 3.957.083,69 |
| | A pareggio | L. 4.812.606,70 |

## PASSIVITÀ

| | | | |
|---|---|---|---|
| I | *Debiti* | | |
| | Verso Fornitori Vari | L. 2.346.960 | |
| | Verso Banche | 2.624.936,78 | |
| | Anticipazioni | 2.625.000 | 7.596.897.16 |
| | *Totale Passività* | | L. 7.596.897,16 |
| | *Capitale Sociale* | | L. 9.000.000 |
| | *Fondo di Riserva Straord.* | | L. 1.000.000 |
| | *Fondo Liquid.ne Cred.ti Imp.ste varie* | | L. 300.000 |
| | *Utile Netto d'Esercizio* | | L. 3.957.083,69 |
| | | | L. 21.853.980,85 |
| | *Partite di Giro* | | L. 1.913.000 |
| | | | L. 23.766.980,85 |
| | | | L. 23.766.980,85 |

## PROFITTI

| | | |
|---|---|---|
| I | *Ribassi Interessi* | L. 62.335,66 |
| II | *Utile Industriale* | L. 4.605.521,42 |
| III | *Utili Diversi* | L. 144.749,62 |
| | *Totale Profitti* | L. 4.812.606,70 |

*Presidente* comunica al Consiglio, che, d'accordo coll'Amministratore delegato, avrebbe in animo di proporre la seguente destinazione degli utili: a fondo liquidi crediti e imposte L. 300.000, alla riserva L. 1.197.854,18, al Consiglio, al Personale L. 593.562,54, agli azionisti L. 3.150.000 ossia in ragione di L. 35 per azione.

Apre la discussione sul bilancio e sul riparto degli utili.

*Marentino* domanda se ci sono le disponibilità necessarie per pagare il dividendo, vede che dal bilancio risulta una esigua disponibilità di cassa. Si preoccupa della necessità di fare un debito per pagare il dividendo. Come Sindaco crede suo dovere di dichiarare che, secondo lui, sarebbe opera di buona amministrazione lasciare all'Assemblea la responsabilità di distribuire gli utili agli azionisti.

*Presidente* si stupisce che il Sindaco Marentino non abbia fatto la stessa osservazione in occasione dell'approvazione del bilancio 1905. La nostra società, anche se in questo momento manca di disponibilità di cassa, si trova in condizioni floride, come mai finora; il ricorrere al credito in un caso simile non può essere giudicato come opera di non saggia amministrazione.

*Marchesi* fa osservare al Sig. Marentino che effettivamente non si tratta di fare ora un debito per pagare il dividendo: il debito venne fatto in precedenza, impegnando i nostri utili nell'acquisto di macchinario, in nuovi fabbricati etc. L'utile che risulta dal bilancio è reale e come tale spetta agli azionisti. Crede che si andrebbe incontro a responsabilità ben maggiori, nascondendo gli utili o non pagandoli, piuttosto che provvedendo semplicemente ad un prestito per i bisogni di cassa.

*Agnelli* desidera che sia ben chiarita la questione: chiede al Sindaco Marentino come si potrebbe richiederla legalmente.

*Marentino* vorrebbe che almeno si procrastinasse il pagamento.

*Presidente* osserva che la sua proposta si è finora limitata alla destinazione della somma di L. 3.150.000 come dividendo agli azionisti, ma che finora non parlò dell'epoca del pagamento.

*Marentino* desidera che sia lasciata all'Assemblea la responsabilità di fare un debito per pagare il dividendo.

*Boarelli* si dichiara di opinione recisamente contraria a quella del suo collega. Vista la proporzione degli utili rispetto al capitale e la proporzione delle riserve fatte rispetto agli utili ritiene che sarebbe ingiusto di privare l'azionista di quanto gli spetta.

*Presidente* dà maggiori spiegazioni al Sindaco Marentino e gli fa notare che il pagamento del dividendo può non essere fatto subito, e che ad ogni modo alcuni grossi azionisti sono disposti a non incassar-

lo che fra qualche mese: può altresì venir ritardato il pagamento della percentuale del Consiglio.

*Ferrero* chiede quale sarà la posizione della Società alla fine del 1907.

*Presidente* risponde al Ferrero, facendogli osservare che il pagamento del dividendo 1906, se inferiore sulle disponibilità di cassa, non ha però nessuna influenza sul bilancio 1907.

*Presidente* legge anche il conto Perdite e Profitti, che illustra ampiamente e quindi mette in votazione il bilancio, come è stato letto e qui trascritto e chiudentesi con un utile netto di esercizio [di] L. 3.957.083,69, nonché il conto Perdite e Profitti.

Il Consiglio approva tutto all'unanimità.

Il *Presidente* quindi dà altri schiarimenti sul conto officina. Chiede poi ai Sindaci se vogliono considerare di avere già ricevuto in consegna il bilancio per compilare la loro relazione.

I *Sindaci* acconsentono.

Il *Presidente* propone ed il Consiglio approva che l'Assemblea abbia luogo nella sede sociale il giorno 12 marzo alle ore 15.

Alcuni *Consiglieri* ed i *Sindaci* fanno presente al Consiglio di aver notata con dispiacere la continuata assenza del Consigliere Biscaretti dalle sedute del Consiglio; essendo egli intervenuto appena tre volte su tredici sedute: sono dolenti che questa assenza si sia specialmente verificata in occasione di deliberazioni importantissime: pregano il Presidente di chiedere al Consigliere Biscaretti se intende assumere la responsabilità delle deliberazioni prese e da prendere: e quale attitudine egli intenda mantenere di fronte ad una eventuale interpellanza in merito davanti all'Assemblea.

Il *Presidente* dichiara che i Sindaci già in precedenza gli avevano privatamente fatto tale osservazione: si riserva di parlare della cosa al Biscaretti e di riferire nella prossima seduta.

Il Consiglio designa il Presidente Scarfiotti a presiedere l'Assemblea ed il notaio Torretta a fungere da Segretario.

*Agnelli* riferisce che si presenta l'occasione di fare una Società in accomandita con un abile e intelligente meccanico, il Sig. Tordé già direttore delle officine Clément di Mézienes. Con questa società, che avrebbe il nome Tordé padre e figlio e C.ia, si verrebbe ad utilizzare il locale già occupato dalla Ditta Incerti, e si avrebbe il grande vantaggio di avere una buona piccola officina a nostra disposizione, che verrebbe ad assorbire parte del lavoro che siamo obbligati a dar fuori.

Detta Società avrebbe il capitale di L. 120.000, conferito per metà

dalla Fiat e per l'altra metà dai Sigg. Tordé padre e figlio. La Fiat corrisponderà una parte della sua quota in macchinario ed impianti. I locali verrebbero dalla Fiat affidati alla Società: i Signori Tordé sarebbero stipendiati.

Il Consiglio, udita la relazione dell'Amministratore Delegato e le spiegazioni date dal Presidente, delibera la partecipazione della Fiat nella Società in accomandita Tordé padre e figlio e C.ia ed autorizza il Presidente ad intervenire nella costituzione della Società col conferimento di L. 60.000 ed a quelle condizioni che verranno d'accordo stabilite e firmando il relativo atto. Il Consiglio autorizza inoltre il Presidente a concedere in affitto alla nuova società e per tutta la durata di questa il fabbricato già della Società Incerti ed ora di proprietà della Fiat e ciò al prezzo annuo di L. 4.200 nette di tasse e spese ed alle altre condizioni prese d'accordo.

*Presidente*, tenuto conto della situazione finanziaria della Società, ritiene che sia necessario di consolidare il debito attuale, concentrandolo verso pochi e potenti Istituti, cercando di ottenere le migliori condizioni possibili.

Per provvedere agli impegni che abbiamo verso le Banche, verso gli azionisti etc. occorre una disponibilità di circa 7 milioni. Colla Cassa di Risparmio di Torino si è in trattativa per uno sconto cambiario di tre milioni per due anni, colla Cassa di Risparmio di Milano di altri tre milioni ed occorrendo dalla Banca d'Italia potremo avere la rimanenza del fabbisogno. Le modalità di questi prestiti sono state lungamente discusse: in generale è richiesta la firma di amministratori: l'interesse sarebbe del 6% più le spese di bollo.

*Agnelli* chiede ai colleghi se sono disposti a dare la loro firma in garanzia dei suddetti prestiti.

I Consiglieri in massima acconsentono, taluni però riservandosi di dare una risposta fra qualche giorno.

Il *Presidente* ripresenterà la questione al Consiglio nella prossima seduta.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 19ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 5 marzo 1907

Addì 5 marzo 1907 il Consiglio di Amministrazione della F.I.A.T. Fabb. It. Aut. Tor. Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 sede in Torino si è radunato nella sala della Direzione in corso Dante alle ore 16 per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio all'Assemblea.
3. Provvedimenti finanziari.
4. Comunicazioni.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Ceriana, Racca, Biscaretti, Ferrero, Damevino, Weill Schott, Agnelli Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci; Enrico consul. tecnico; Marchesi Direttore e Segretario.

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

*Biscaretti* si stupisce che qualcuno abbia potuto credere che egli volesse sottrarsi a qualche responsabilità: egli conosce il suo dovere ed assume tutta la parte di responsabilità che gli spetta. Le sue assenze dalle sedute furono sempre dovute a motivi giustificati, desidera che si sappia che mai si trovò a Torino in un giorno di seduta, senza intervenirvi.

*Presidente:* le dichiarazioni del Biscaretti lo dispensano di dar lettura della lettera da lui ricevuta.

*Presidente* legge la relazione del Consiglio all'Assemblea sul Bilancio 1906 e prega i Consiglieri di chiedergli tutti gli schiarimenti che desiderano e di proporgli tutte le modificazioni che credono.

Dopo breve discussione, cui partecipano specialmente *Ceriana, Agnelli, Ferrero, Boarelli* e il *Presidente* la relazione viene approvata alla unanimità.

*Presidente*, ritenendo d'accordo col Vice presid. e coll'Amm.re delegato, che l'aumento di capitale non era in questo momento conveniente, sicuro anche di interpretare le idee già in proposito espresse dal Consiglio, ha trattato per la abrogazione della Convenzione Figari in data 8 nov. 1906, ed informa il Consiglio che è stato convenuto quanto segue:

È abrogata in ogni sua parte, in conferma di precedenti intelligenze la privata scrittura 8 nov. 1906, intervenuta tra le due Società Itala e Fiat, relativa all'aumento dei rispettivi capitali ed alla assunzione e sottoscrizione delle relative azioni, cui ognuna delle due Società si era obbligata sull'aumento dell'altra. Resta quindi inteso che la Itala e la Fiat riacquistano la loro piena libertà di fare o non fare l'aumento di capitale, progettato in quella scrittura, di farlo, ove lo credano, alle epoche e per l'ammontare che loro più sia di gradimento con abbondante rinunzia per ognuna di partecipare all'aumento dell'altra o di costringere l'altra a parteciparvi.

*Weill Schott* chiede se non c'è pericolo che all'Assemblea qualche azionista critichi tale abrogazione, desidera che l'Assemblea sia informata delle ragioni che indussero il Consiglio ad annullare il contratto fatto col Figari.

*Presidente* risponde esaurientemente rassicurando il Consigliere Weill Schott e ricordando che è più conveniente di fare un debito per 2 o 3 anni, anziché un debito perpetuo coll'aumento del capitale.

Interloquiscono ancora *Agnelli* e *Boarelli* ed in seguito il Consiglio all'unanimità approva l'operato del Presidente.

Quindi il Consiglio, su proposta del *Presidente*, delibera di fare una operazione di credito, mediante sconto cambiario colla Cassa di Risparmio di Torino per l'importo di tre milioni e alle condizioni seguenti:

1. Il prelievo della sopradetta somma avverrà nei giorni da stabilirsi mediante congruo preavviso e con le modalità prese da stabilirsi d'accordo ed entro tre mesi.
2. All'atto del prelievo la Fiat rilascerà, per l'importo suddetto, delle cambiali firmate dal Presidente della Società Cav. Ludovico Scarfiotti appositamente a ciò delegato dal Consiglio di Amm.ne della Fiat.
3. Il Presidente della Cassa di Risparmio potrà a garanzia del prestito richiedere anche la firma di alcuni amministratori. Le cambiali stesse saranno poi avallate dalla Società Bancaria Italiana.
4. Le cambiali avranno tutte la scadenza di due anni dal giorno della loro emissione.

5. Il tasso dello sconto è fissato sul 5%. La Fiat rilascerà all'atto del ritiro del danaro, due cambiali (da scontarsi alle condizioni stesse della cambiale principale) per l'importo dello sconto e per i due anni.
6. Le spese per le cambiali saranno a carico della Fiat.

Il Consiglio autorizza il Presidente Cav. Scarfiotti a convenire colla Cassa di Risparmio le altre modalità tutte inerenti all'operazione ed a firmare i relativi atti.

Il Consiglio inoltre autorizza il Presidente a trattare una analoga operazione di credito mediante sconto cambiario con altri Istituti e sulle stesse basi.

Il *Presidente* informa il Consiglio che la Scuola degli Chauffeurs ha aperto una sottoscrizione per l'acquisto d'una automobile. Propone di sottoscrivere L. 1.000 e il Consiglio approva.

*Agnelli* riferisce sulla utilità di acquistare dalla Pro Pueritia un tratto dell'antica via privata, per passaggio di carri, scarico carbone ecc. La Pro Pueritia chiede oltre al pagamento del terreno in base ad estimo la somma di L. 10.000, corrispondente alla fondazione di due letti.

Il Consiglio approva, pregando però l'Amm. delegato di cercare, se possibile, di ottenere migliori condizioni.

*Agnelli* sa che alcuni Consiglieri si sono lamentati di non essere abbastanza informati sull'andamento della Società: dichiara di essere sempre a disposizione dei Consiglieri per qualunque notizia possa loro interessare, pronto anche a fare una speciale relazione ad ogni seduta del Consiglio.

*Ferrero*, quantunque non abbia mai sollevato i lamenti cui accennò Agnelli, sarebbe lieto di avere di quando in quando qualche maggior informazione, non fosse altro per smentire voci inesatte che molte volte corrono in giro.

*Agnelli* invita il Consiglio a delegare un Consigliere per ispezionare l'andamento dell'Emporio Meccanurgico e propone il Consigliere Racca.

Il Consiglio approva: *Racca* accetta ringraziando.

Il *Presidente* riferisce al Consiglio l'esito favorevole della causa in apello intentata dai promotori: essa venne già notificata agli avversari.

*Ceriana* desidererebbe di conoscere il dispositivo della sentenza.

*Presidente* informa il Consiglio di una circolare inviata dall'Oleificio Pavese circa una eventuale azione comune della Società anonima contro la tassazione di R.M. sul (1).

1. Nell'originale manca la parola.

*Biscaretti* riferisce che un inventore genovese desidererebbe che la Fiat si associasse a lui per la fabbricazione di una ruota elastica.

*Agnelli* mandò a Genova un tecnico per vedere tale ruota, ma ebbe un rapporto non soddisfacente.

Il Consiglio, dopo breve discussione, cui prendono parte specialmente il *Presidente, Agnelli, Ceriana, Marentino* fissa il pagamento del dividendo per la fine di maggio.

Il *Presidente*, a nome di tutti i Consiglieri, felicita il collega Ferrero per la sua recente nomina a Cavaliere, a tali felicitazioni si uniscono i Sindaci e i Direttori.

*Ferrero* ringrazia e si scioglie la seduta, dopo però di avere letto ed approvato il presente verbale.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 20ª seduta del Consiglio d'Amministrazione, 12 marzo 1907

Addì 12 marzo 1907 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della "Fiat" Fabbr. Ital. Aut. Torino nei locali di sua sede per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Comunicazioni del Presidente.

Sono presenti:

Scarfiotti Presidente; Ceriana Mayneri, Agnelli, Damevino, Biscaretti, Ferrero, Weill Schott, Racca Consiglieri; Boarelli, Marentino, Core Sindaci; Marchesi Direttore.

Il *Presidente* comunica il numero delle azioni depositate dagli azionisti per intervenire alla Assemblea di oggi alle ore 15.

Dopo un breve scambio di idee fra gli Amministratori sugli schiarimenti che il Presidente potrà dare all'Assemblea in merito all'andamento finanziario industriale e commerciale dell'azienda, la seduta è tolta alle ore 14.30.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

# 21ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 6 aprile 1907

Addì 6 aprile 1907 alle ore 9.30 si è riunito il Consiglio di Amministrazione per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale della seduta precedente.
2. Nomina alle cariche sociali.
3. Partecipazione all'Esposizione di Torino per il 1911.
4. Comunicazioni varie.

Sono presenti:
Scarfiotti, Agnelli, Ferrero, Damevino, Racca, Boarelli Consiglieri i primi, Sindaco l'ultimo. Funge da Segretario il M.se Ferrero.

## Verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta 12 marzo 1907.

## Nomina alle cariche sociali

Si procede alla nomina alle cariche sociali. Vengono eletti a Presidente l'Avv. Cav. Ludovico Scarfiotti a Vice presidente il Cav. Michele Ceriana Mayneri a voti unanimi meno uno.

A Segretario del Consiglio viene eletto a voti unanimi l'Ing. E. Marchesi.

Si stabiliscono le competenze del Consiglio per l'anno passato dall'otto marzo e per l'anno corrente in questi termini: metà dell'interessamento in parte eguali (due al Presidente), l'altra metà in proporzione delle presenze dei vari Consiglieri (due parti al Presidente). E

inteso che viene considerato come presente il Consigliere che per interesse della Società non possa presenziare alla seduta.

I Consiglieri deliberano di addossarsi in proprio la sottoscrizione di L. 10.000 all'Istituto Pro Pueritia per due letti in compenso dell'area stradale ceduta alla Società.

## Partecipazione Esposizione Torino

Il *Presidente* propone di far partecipare la Società all'Esposizione 911, sottoscrivendo 10.000 in azioni pari alla somma che la Società avrebbe dovuto dare all'Istituto "Pro Pueritia". È approvato.

## Comunicazioni varie

Il *Presidente* informa il Consiglio che la Società Anonima Carrozzeria Italiana per Omnibus e Camions passerà in liquidazione ed in sua vece si costituirà una Società in accomandita della quale faranno parte tutti gli attuali azionisti dell'Anonima. Il Consiglio ne prende atto e dà mandato al Presidente con facoltà di delegare anche il Cav. Agnelli o l'Ing. Marchesi di intervenire a nome e per conto della Fiat nella costituzione della nuova Società "Industria del legno Bertero e C.".

*Ferrero* domanda informazioni sulla Carrozzeria Rotschild.

Il *Presidente* informa che essa ha poco lavoro in causa specialmente dei prezzi aumentati dalla nuova Direzione, imposta dalla Casa Rotschild; che del resto le condizioni di tutte le Carrozzerie sono oggi compromesse dalla eccessiva concorrenza che non lascia luogo ad utili di lavorazione.

*Boarelli* insiste sull'argomento.

*Agnelli* espone le varie difficoltà incontrate ed assicura che i nostri Consiglieri che ci rappresentano in quel Consiglio hanno sempre agito col massimo zelo nell'interesse della Società. Comunica ancora che oggi sono in corso vari provvedimenti per dare all'azienda un altro indirizzo coll'allontanamento del personale estero; che si spera, in un migliore avviamento pel quale non si saprebbe vedere ragioni contrarie.

*Ferrero* domanda spiegazioni sul servizio di vigilanza per l'incendio.

Gli vengono date spiegazioni dal Cav. *Agnelli* che lo soddisfano; si

delibera soltanto di aggiungere un segnale d'allarme per svegliare il personale che dorme in fabbrica.

Il Consiglio finalmente in seguito ad esposizione fattane dal *Presidente* autorizza l'Ing. E. Marchesi a stipulare, per conto della Società col Comune di Torino l'atto relativo alla concessione precaria per chiusura di tratti delle vie Correggio e Marengo (*sic*) e per occupazione di una striscia di terreno destinato a sede del corso Galileo Galilei.

Il Segretario
*Ferrero*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 22ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 10 giugno 1907

Addi 10 giugno 1907 si è radunato il Consiglio alle ore 17 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale d/ seduta precedente.
2. Società Austriaca "Fiat Werke A.G.".
3. Comunicazioni del Presidente.

Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Ceriana Mayneri, Agnelli, Biscaretti, Racca, Damevino Consiglieri; Core, Boarelli Sindaci. Marchesi è assente per ragioni d'uffico.

### Verbale seduta precedente

Funge da Segretario Agnelli. Si approva il verbale della seduta 6 aprile.

### Società Austriaca Fiat Werke A.G.

*Agnelli* informa il Consiglio di essersi recato a Vienna con l'Avv. Ferraris in seguito alle gravi difficoltà incontrate dall'Ing. Marchesi che colà già trovavasi per ottenere dall'Anglo Bank e dal Comitato una modificazione del contratto preventivamente combinato per quanto riguarda il nostro obbligo di ritirare macchine fabbricate a Vienna.

Riferisce che si è venuti dopo una lunga discussione ad un accordo mediante reciproche concessioni: l'Anglo Bank però pretenderebbe ancora l'annullamento del premio da pagare alla Fiat.

Il Consiglio tenuto conto del vantaggio ottenuto dal cessato nostro obbligo di ritirare macchine fabbricate a Vienna, e per speciale deferenza verso l'Anglo Bank, delibera di proporre a quei Signori una riduzione di L. 40.000 sul premio.

## Comunicazioni del Presidente

Il *Presidente* informa il Consiglio che la Società Carrozzeria Rothschild molto probabilmente ridurrà il suo capitale a L. 500.000 integrandolo poi tosto a 750.000; la differenza di L. 250.000 sarebbe garantita dagli Amministratori.

Chiede al Consiglio se la Fiat debba optare per tale aumento di capitale.

*Ceriana* ed altri, per quanto di principio contrari alle partecipazioni, sono in questo caso speciale favorevoli.

Si delibera perciò di approvare l'operazione nel caso si verifichi quanto sopra.

Il *Presidente* informa il Consiglio sulla situazione finanziaria della Fiat, sulla fabbricazione e sulle vendite.

*Agnelli* fa nota una proposta del Gallinari, il quale chiede che la Fiat costruisca 2 motori da 200 HP per due canotti da corsa, impegnandosi a partecipare alle regate più importanti; la Fiat resterebbe proprietaria della terza parte del valore dei detti canotti. Il Consiglio si rimette alle deliberazioni dell'Amm.re delegato e dei Direttori, dopo studiata la convenienza della proposta.

*Agnelli* comunica inoltre che molte Società per servizi pubblici chiedono la partecipazione della Fiat al loro capitale, obbligandosi a passare ordinazioni.

Il Consiglio delibera di accettare eventualmente partecipazioni fino al 20% dell'importo dell'ordinazione ricevuta; conché essa sia fatta a prezzi di catalogo.

Il *Presidente* chiede al Consiglio di poter rilasciare procura all'Ing. Fornaca, dimostrandone la necessità di fronte alle frequenti e lunghe assenze dei Sig.ri Agnelli e Marchesi per ragioni di servizio. Il Consiglio approva.

La seduta è tolta alle ore 18.30.

Il Segretario
*G. Agnelli*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 23ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 27 giugno 1907

Ore 11.
Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ceriana, Damevino, Ferrero, Biscaretti Consiglieri; Core, Marentino Sindaci; Marchesi Segretario.
Giustifica l'assenza l'Avv. Racca.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente circa la corsa per il Grand Prix a Dieppe.

### Corsa Grand Prix a Dieppe

*Agnelli* riferisce sulla iscrizione alla corsa del Grand Prix a Dieppe e comunica i desideri espressi da Ferrero e Weill Schott.

Interloquiscono *Ceriana* e *Ferrero*, il quale a nome anche del collega Weill Schott spiega il suo concetto, e cioé di correre se il margine del consumo è sufficiente senza che riesca di scapito della velocità, altrimenti fare il possibile per ritirarsi.

Il *Presidente* crede opportuno di telegrafare all'Ing. Fornaca, che trovasi a Dieppe, per chiedere il suo parere al riguardo.

Viene chiamato *Ferraris* — capo prova motori — il quale dà informazioni circa i risultati delle prove dei motori da corsa.

Dopo ciò il Consiglio delibera di correre, salvo ritiro onorevole dopo seri reclami — sentito al riguardo l'Ing. Fornaca.

La seduta è tolta alle ore 11.30.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 24ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 26 agosto 1907

Ore 10.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Racca, Biscaretti, Ceriana Mayneri, Damevino, Ferrero Consiglieri; Boarelli, Marentino, Core Sindaci; Ing. Fornaca Direttore tecnico.

Il Consiglio, su proposta del *Presidente* delibera d'incaricare il Rag. Broglia di fungere da Segretario del Consiglio, in assenza dell'Ing. Marchesi, viste le lunghe e frequenti assenze dell'Ing. Marchesi per motivi di servizio.

Chiamato il *Rag. Broglia*, questi dichiara di accettare l'incarico.

Si passa quindi allo svolgimento dell'

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale della precedente adunanza e di quella 10 giugno u.s.
2. Bilancio del I semestre.
3. Comunicazioni dell'Amministratore delegato.
4. Terreno "Pro Pueritia".
5. Comunicazioni varie.

### Approvazione verbali

Il Consiglio approva i verbali delle sedute 10 e 27 giugno u.s.

### Bilancio 1° semestre

Il *Presidente* comunica il bilancio del 1° semestre 1907; ne legge le

singole impostazioni confrontandole con quelle del bilancio 31 dicembre 1906 (1).

Il risultato economico del bilancio 30 giugno 1907 si concreta nell'utile di L. 3.817.357,14 che deve però essere depurato dai deperimenti ed ammortamenti, nonché dall'imposta di Ricchezza Mobile, in via di accertamento.

Il *Presidente* spiega come detto utile si sia per buona parte e cioé per oltre L. 1.600.000 immobilizzato nella nuova fabbrica della sezione Officine già Ansaldi e negli stabili e macchinario per i nuovi impianti della sezione Automobili, e ciò in relazione al programma del Consiglio di avere una poderosa fonderia ed un'officina organizzata per la produzione di almeno 2000 chassis; e come la parte rimanente dell'utile sia andata in aumento dei crediti, il cui ammontare se è salito a pochissima cifra per le speciali condizioni del mercato non deve però impressionare il Consiglio, sia per la riduzione che avverrà dei medesimi nel settembre e nell'ultimo trimestre, sia ancora per la qualità dei debitori, quasi tutti, per cifra rilevante, di serietà ben nota al Consiglio.

Ed infatti tra i crediti figura la somma di L. 1.600.000 circa verso la Fiat Motors di Londra, la quale ridurrà presto tale ammontare a un milione; L. 450.000 verso la Società dei Garages riuniti, che ne provvederà al pagamento di buona parte nel settembre; L. 680.000 verso la Fiat America Latina con la quale vi è una speciale convenzione; e L. 1.200.000 circa complessivamente verso le altre agenzie, dalle quali si hanno assicurazioni formali di prossimo invio dei fondi.

Riferisce infine il *Presidente* che l'utile del Bilancio al 30 giugno è in relazione all'accertamento della produzione a quell'epoca di n. 742 chassis; che la produzione a tutto oggi è di n° 924 chassis, di cui n° 794 furono consegnati ai clienti; che la produzione totale dell'esercizio si aggirerà sui 1.200 chassis invece dei 2.000 preventivati e per i quali si erano organizzati i necessari impianti.

*Biscaretti* chiede schiarimenti sulla cifra dei debiti contratti con le banche.

Il *Presidente* risponde che il debito contratto verso le banche per l'assestamento finanziario dell'azienda è attualmente di L. 7.900.000, le quali sono cosi formate:

1. E la prima volta che viene presentato il Bilancio semestrale. La scelta è dettata dalle difficoltà attraversate dall'azienda di cui questo verbale è una testimonianza notevole. Siamo oramai nel pieno della crisi economica che coinvolge il Paese e gran parte dell'Europa nel 1907.

| | |
|---|---|
| Verso la Cassa di Risparmio | L. 3.300.000.- |
| vs. la Navigazione A.I. | L. 500.000.- |
| vs. la Banca Ceriana | L. 2.000.000.- |
| vs. la Banca Grasso | L. 1.500.000.- |
| vs. la Banca Commerciale | L. 600.000.- |
| Totale | L. 7.900.000.- |

che lo scoperto per i bisogni correnti verso le banche è di L. 1.400.000 circa, che sarà a breve scadenza ridotto per effetto dei prossimi incassi dei crediti; che il debito per effetti cambiari con avallo della Fiat Muggiano e della Navigazione A.I. che al 31 dicembre 1906 era di L. 1.500.000 venne ridotto di un milione.

*Ferrero* chiede se tutta la produzione 1907 sia intieramente collocata.

*Agnelli* risponde che qualora non si facesse più nessuna vendita nei quattro mesi che restano dell'esercizio corrente, lo stock di chassis invenduto sarebbe di circa 300. Non v'è dubbio che in quattro mesi si riuscirà a collocare parte dello stock.

## Comunicazioni dell'Amministratore delegato

*Agnelli* a completamento di quanto espone il Presidente circa la produzione circoscritta a 1.200 chassis aggiunge che non appena poté prevedere il mutamento delle condizioni del mercato provvide sollecitamente a limitare il materiale alle diminuite esigenze della produzione di guisa che, nonostante si fosse preventivata una produzione di 2000 chassis, il materiale provvisto fu di gran lunga minore e precisamente:

completo per i 1.200 chassis,
metà per altri 100 chassis,
quasi nulla per i rimanenti 700 chassis preventivati.

Per ciò che concerne gli Omnibus, *Agnelli* espone come venne a mancare l'ordinazione ferma dell'Inghilterra di 500 Omnibus in tre anni. Il materiale provvisto fu per 170 Omnibus; di questi però 30 si vendettero alla spicciolata; 10 molto probabilmente si venderanno alle Ferrovie dello Stato le quali conclusero già in senso favorevole all'acquisto; 4 furono venduti all'Amministrazione Militare, 4 si trovano presso la medesima in via di esperimento, il cui esito, qualora sia favorevole come c'è fondata speranza, ne procurerà la vendita di molti altri.

Circa la produzione 1908 *Agnelli* espone che essa sarà di 500 fiacres, per i quali vi è un'ordinazione dagli Agenti Inglesi, che stanno costituendo una Società per l'esercizio di fiacres automobili, di n° 400 fiacres da consegnarsi nel 1908. Si attende che la Società sia legalmente costituita e la caparra convenuta di L. 200.000.

Le vetture [modello] 1908 che si presume per ora di produrre sono n° 300 — a cardano — ales. 110 — e n° 100 a 6 cilindri — ales. 110 a catena. Tutte col magnete ad alta tensione.

*Ferrero* chiede se vi è modo di far eseguire altre lavorazioni in officina per non lasciare inoperose le macchine.

*Agnelli* risponde che ha provveduto perché siano fatte in officina tutte le lavorazioni possibili.

*Racca* chiede informazioni sulle lavorazioni per i battelli.

*Agnelli* risponde che per ora si fa pochissimo.

*Boarelli* rileva la forte cifra di crediti. A suo avviso essa dovrebbe ridursi di molto, qualora i contratti con le Agenzie avessero perfetta esecuzione.

*Agnelli* è d'accordo completamente col Sindaco Boarelli, ed a questo riguardo egli desidera avere dal Consiglio una direttiva, a scanso d'ogni sua responsabilità.

Non è il caso di dire delle continue sollecitazioni per lettera e per telegrammi quotidianamente fatte dagli Agenti per la rimessa dei fondi.

Come espone il *Presidente* si ha la certezza di una notevole riduzione dei crediti a breve scadenza, ma avviene talvolta che per il tempo che passa fra la consegna dei chassis che la Società fa agli Agenti e la consegna che essi fanno ai Clienti, la Società si trova esposta per cifre rilevanti. In questo stato di cose egli si domanda se sia conveniente sospendere l'invio dei chassis agli Agenti o se convenga invece farne la spedizione per non pregiudicarne la vendita. Chiese su ciò il parere del Consiglio per regolarsi di conformità.

Interloquiscono su tale argomento *Ferrero, Marentino* e *Ceriana* e dopo ciò il Consiglio unanime riconosce l'impossibilità di determinare la direttiva al riguardo desiderata dal Cav. Agnelli, al cui sano criterio il Consiglio si rimette pienamente perché regoli come crede opportuno nell'interesse della Società la spedizione dei chassis alle Agenzie, procurando di ridurre il nostro credito a cifra non superiore ai 4.000.000.

## Terreno "Pro Pueritia"

Il Consiglio ratifica gli atti stipulati nell'interesse della Società dall'Amm.re delegato Cav. Agnelli a rog. Torretta in data 26 giugno scorso portante l'uno la Convenzione ed il Regolamento di servitù tra la Società ed i nobili madre e figli Peracca e l'altro la permuta tra la Società e l'Istituto "*Pro Pueritia*".

## Comunicazioni varie

Il *Presidente* prega il Cav. Agnelli di riferire sulla vertenza con la Società Hol-Tau.

*Agnelli* riferisce che il figlio di Taugemann venne tempo addietro per gli accordi sulle consegne 1907, e come, in via di transazione per alcune partite in sospeso, si sia fatto dono al Taugemann di una macchina speciale da corsa su pista che finora non gli fu consegnata. Un mese dopo, improvvisamente, la Società Hol-Tau rifiutò di ritirare i chassis impegnati, escogitando da principio futili pretesti. La causa vera fu invece la crisi che colpì il mercato americano. La Hol-Tau oltre non ritirare i chassis, contestò inoltre il pagamento del residuo suo debito per chassis e merce ritirata, protestando che per mettere in condizione di buon funzionamento le macchine avrebbe speso e dovuto spendere circa L. 230.000, mentre il suo debito residuava a L. 205.000 circa. La Hol-Tau fu fatta legalmente citare chiedendole il pagamento del debito e L. 900.000 di danni. Intanto Hollander si è staccato dal Taugemann e si metterà socio con un capitalista certo Josephs. Con essi la ns. Società ha già un compromesso che servirà di base ad un contratto di vendita.

Il Consiglio ne prende atto.

Il *Presidente* infine riferisce sulla convenienza di eliminare d'accordo con la Società Brevetti Fiat la clausola del contratto in data (2) con cui le Società sono reciprocamente vincolate a non fabbricare determinati chassis e cioé la Fiat chassis con motori di ales. inferiore a 90 e la Brevetti con ales. superiore a 90.

Il Consiglio dopo esauriente discussione delibera di eliminare, se d'accordo con la Brevetti, la clausola vincolativa di cui sopra.

La seduta è tolta alle ore 12.

p. Il Segretario
*G. Broglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

2. Nell'originale manca la data.

## 25ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 14 settembre 1907

Ore 10.
Sono presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Racca, Ferrero, Weill Schott, Damevino, Biscaretti Consiglieri; Boarelli, Core Sindaci; Marchesi Segretario; Broglia f.f. di Segretario. Marentino giustifica l'assenza.

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale della seduta precedente.
2. Personale.
3. Comunicazioni. Società Vienna.

### Lettura ed approvazione del verbale

Viene letto il verbale della seduta 26 agosto u.s.

*Ferrero* chiede la parola sul verbale su quanto riguarda i crediti, ove è detto di procurare una riduzione dei medesimi a cifra non superiore ai 4.000.000. Gli sembra si fosse fissata la cifra di 3.500.000.

Il *Presidente* risponde che si parlò di somma oscillante dai 3.500.000 ai 4.000.000; che in ogni modo la Direzione farà tutto il possibile per ridurla al limite minimo.

Dopo ciò il verbale è approvato.

*Agnelli*, sempre nei riguardi della cifra dei crediti, dichiara che egli non vuole da solo assumere la responsabilità morale dei fidi rilevanti alle Agenzie, e, sebbene il Consiglio nella sua ultima seduta si sia rimesso al suo criterio, pure egli non intende di assumere, da solo, una responsabilità di quel genere. Dà lettura dei crediti attuali verso le Agenzie e chiede formalmente al Consiglio di deliberare sulla via da seguire per l'avvenire.

*Racca*, propone si faccia per i chassis la trascrizione che la legge permette per le macchine.

*Broglia*, interpellato al riguardo, dichiara che ciò non è possibile.

*Ferrero* propone un fido proporzionale agli impegni delle Agenzie ed ai pagamenti da esse fatti.

Dopo esauriente discussione il Consiglio delibera di continuare la spedizione dei chassis alle Agenzie assumendo continuamente informazioni sulle medesime e vigilandole per quanto è possibile.

*Agnelli* propone che si incarichi persona di fiducia di esaminare la posizione della Fiat Motors di Londra e propone di affidare questo incarico al Rag. Broglia.

Il Consiglio approva.

*Weill Schott* riferisce che gli Agenti si lagnano di una non sufficiente provvigione.

*Agnelli* dà spiegazioni al riguardo.

## Provvedimenti per il personale

Si assenta il Rag. Broglia.

*Agnelli* riferisce che il Rag. Broglia, il quale dal mese di gennaio presta l'opera sua dirigendo la contabilità, trovandosi ora nella condizione di dover rinunziare ad altri incarichi oppure a quello dalla Fiat affidatogli, espresse il desiderio di avere dalla Società un contratto impegnativo fino almeno a tutto il 31 dicembre 1911.

*Agnelli* crede utile che alla Fiat sia conservata l'opera del Rag. Broglia.

Ad Agnelli si associano il *Presidente* ed il Direttore Ing. Marchesi.

Il Consiglio unanime delibera di autorizzare la Direzione a stipulare col Rag. Broglia un contratto vincolativo fino al 31 dicembre 1911 alle stesse condizioni di attribuzioni, stipendio ecc., che egli ha attualmente.

## Comunicazioni varie

*Agnelli* prega i Colleghi che hanno bisogno di chiedere schiarimenti ai vari uffici, di fissare il giorno affinché non avvenga che gli impiegati sieno distolti da pratiche o lavori urgenti.

*Weill Schott* desidera gli sia comunicata una relazione che sa essere stata fatta in questi giorni.

Il *Presidente* risponde che fu fatta una relazione della quale espone brevemente il contenuto.

Egli crede non sia opportuno per ora distribuire tale relazione che ha carattere riservatissimo.

## Società Vienna

Il *Presidente* comunica che la "Fiat Werke" chiese se la Fiat volesse partecipare con capitali alla costituenda Società per l'Agenzia di vendita. Il Consiglio a tale riguardo, mentre prega l'Ing. Marchesi di ringraziare la Fiat Werke della fatta proposta, delibera, in considerazione all'attuale condizione finanziaria, di non partecipare.

Alle ore 12 il Presidente scioglie l'adunanza.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 26ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 4 novembre 1907

Ore 16.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Racca, Ferrero, Weill Schott, Damevino, Agnelli Consiglieri; Core, Boarelli, Marentino Sindaci; Marchesi Segretario; Rag. Broglia f. Segretario. Giustifica l'assenza il Senatore Biscaretti.

Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Domanda di acquisto di terreni per parte del Municipio.
3. Comunicazioni varie.

### Lettura ed approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta 14 settembre.

### Domanda di acquisto terreni per parte del Municipio

Il *Presidente* comunica che il Municipio di Torino fece domanda di acquisto di alcuni reliquati di terreno ex-Ansaldi, situati in via Pinerolo, per fare colà un gruppo di Case Operaie. Il Presidente ritiene si possa accogliere in massima la domanda fatta dal Municipio, salvo l'accordo sul prezzo. Dello stesso parere è il Consiglio che delibera di autorizzare l'Amministratore delegato a vendere al Municipio di Torino i reliquati di terreno ex-Ansaldi di $m^2$ 807,73 comprese le mezze vie, situati in via Pinerolo nella regione Chiabotto delle Merle, al prezzo di L. due al $m^2$, ottenendo possibilmente dal Municipio la rinuncia del diritto di passaggio nella vecchia strada delle Merle.

## Comunicazioni varie

Il *Presidente* riferisce sulla situazione finanziaria della Società. Attualmente il debito verso la Cassa di Risparmio, verso le Banche, e verso la Navigazione A.I., per le operazioni finanziarie è di L. 7.900.000, alle quali devonsi aggiungere altre L. 700.000 per effetti da pagare, di cui L. 500.000 verso la Navigazione A.I. garantite da pegno e L. 200.000 verso il Senatore Chiesa. Aggiunge il Presidente che l'effetto di L. 500.000 all'ordine della Navigazione A.I., fu dalla Società rilasciato in sostituzione di un altro effetto di pari somma che era stato precedentemente emesso all'ordine della Brevetti Fiat, in conto dei chassis dalla medesima consegnatici. Per il nuovo effetto di rinvio la Società dovrebbe garantire il buon fine alla Navigazione A.I., col deposito di tutti i titoli esistenti in portafoglio, i quali furono rimessi alla Navigazione A.I. con regolare costituzione di pegno. Di questa operazione il Presidente chiede la ratifica al Consiglio, il quale ne prende atto e accorda la ratifica chiesta.

Continua il Presidente, informando il Consiglio che le mutate condizioni del mercato, misero e lasciano ancora la Società, in serio imbarazzo finanziario. Di tale stato di cose egli e l'Amministratore delegato se ne occuparono da parecchio tempo, iniziando ed avviando trattative sulle quali dà la parola al Cav. Agnelli perché informi minutamente il Consiglio.

*Agnelli* a tale riguardo dichiara che circa due mesi fa vennero alla Fiat i Signori Cav. Breda e Cav. Stigler di Milano, incaricati in via officiosa dalla Banca Commerciale Italiana e dalla Società delle Ferrovie Meridionali. Dopo una visita allo stabilimento chiesero la Situazione della Società ed una Relazione dettagliata sulla parte commerciale ed industriale; Situazione e Relazione che furono comunicate a quei signori due giorni dopo la loro visita. Questa trattativa non ebbe esito fortunato: dopo circa quindici giorni quei Signori risposero che pure apprezzando le condizioni industriali e commerciali della Fiat, essi avevano deciso come massima di non partecipare ad affari di industrie automobilistiche.

Nel frattempo, egli ricevette una lettera dal Sig. Goldmann pure di Milano, con la quale chiedeva un convegno che ebbe luogo qualche giorno dopo. Il Sig. Goldmann, al quale vennero esposte le condizioni della nostra Società, si riservò di interpellare un gruppo di capitalisti francesi coi quali egli era in relazione di affari, ed a tale scopo partì per Lione. L'esito anche questa volta fu negativo; anche i capitalisti francesi interpellati dal Goldmann dichiararono che non intendevano interessarsi di industrie automobilistiche.

Visto inutile il tentativo di trovare capitali in un periodo che, per le speciali condizioni del mercato, la nostra industria non riscuote la fiducia che meriterebbe, egli riconobbe necessario di trattare coi principali creditori (Banche e Banchieri) per una sistemazione finanziaria provvisoria che permetta alla nostra Società di superare questo periodo di crisi, per addivenire poi, al momento opportuno, ad una sistemazione definitiva. E per conseguire ciò è necessario:

1. Una concessione di mora da parte di detti creditori.
2. La somministrazione da parte dei medesimi del fabbisogno necessario, da fornire mediante sconto degli effetti che ci vengono rilasciati dalle ns. Agenzie a copertura del loro debito.

Aggiunge il Cav. *Agnelli* che le trattative sono avviate e che lasciano sperare in un esito favorevole. Soltanto sarà necessario che anche gli Amministratori concorrano in qualche modo alla progettata sistemazione, e chiede ai Sig.ri Consiglieri il loro parere al riguardo.

I *Consiglieri* in massima si dichiarano favorevoli; desiderano però sapere in termini precisi in quale modo e misura potrà dagli altri creditori essere chiesto il loro concorso personale. Il *Presidente* risponde che non appena le trattative saranno concretate in una proposta definitiva, egli convocherà nuovamente il Consiglio.

Il Sindaco *Boarelli* propone che si ricorra al Governo per avere dal medesimo un aiuto, per quanto indiretto, che agevoli la nostra sistemazione.

*Agnelli* risponde che non mancherà di tentare anche questa via.

La seduta è tolta alle ore 18.

Il Segretario
Ing. *Marchesi*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 27ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 6 novembre 1907

Ore 16.30.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ferrero, Weill Schott, Ceriana, Racca, Damevino Consiglieri; Boarelli Sindaco; Ing. Marchesi, Rag. Broglia.

Ordine del giorno

Comunicazioni e provvedimenti finanziari.

Il *Presidente* comunica che facendo seguito a quanto espose nella precedente adunanza del 4 corrente, i creditori (Banche, Banchieri e la Società Navigazione A.I.) vale a dire tutti i creditori (eccettuati i Fornitori ed il Senatore Chiesa, che non era il caso di interpellare in quantoche la Convenzione deve circoscriversi ai soli Creditori per le operazioni finanziarie ed eccetto ancora la Cassa di Risparmio di Torino, con la quale vi è una Convenzione speciale con la garanzia di alcuni Amministratori) sono in massima disposti a concedere la mora di 1 anno e lo sconto di effetti delle Agenzie fino alla concorrenza di un rischio di L. 1.500.000, purché a detto rischio vi concorrano pure gli Amministratori in proporzione del 20% sulla somma di L. 500.000 (parte del loro credito per competenze utili 1906 e per coupons dello stesso esercizio) e purché pospongano detto credito di L. 500.000 a quello degli altri creditori.

Dopo discussione al riguardo, mentre in massima i Consiglieri si dimostrano favorevoli ad accettare, nella loro qualità di Creditori, le suindicate condizioni, si riservano di dare al più presto una risposta definitiva.

Il Sindaco *Boarelli* insiste ancora nell'opinione già manifestata nella precedente seduta di ricorrere al Governo, al che il Cav. *Agnelli* risponde di avere interessato della cosa l'On. Facta.

Dopo ciò il Presidente scioglie l'adunanza.
Sono le ore 18.

Il Segretario
*G. Broglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 28ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 18 novembre 1907

Ore 16.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Damevino, Ferrero, Biscaretti, Ceriana Consiglieri; Boarelli, Core, Marentino Sindaci.

Ordine del giorno

Comunicazioni del Presidente.

Funziona da Segretario, stante l'assenza dei Signori Ing. Marchesi e Rag. Broglia, il Consigliere Sig. Marchese Ferrero.

Il *Presidente* dà lettura del progetto di sistemazione finanziaria convenuto con le Banche, coi Banchieri e con la Società Navigazione Alta Italia (*).

I Consiglieri unanimi lo approvano e firmano l'atto relativo.

Viene data lettura dei verbali delle sedute 4 e 6 novembre. Il Consiglio li approva.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Il Segretario
*Ferrero*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

(*) nella parte che riguarda la Società e che qui si trascrive (1):

"I creditori (Banca F.lli Ceriana, Banca A. Grasso e figlio, Banca Commerciale, Società Navigazione Alta Italia, Amministratori della Fiat) prorogano a tutto novembre 1908 la scadenza dei loro crediti.

Essi inoltre a provvedere al fa-bisogno (*sic*) della Società Fiat, si impegnano di scontare o di procurare lo sconto (con l'applicazione di

1. Postilla nell'originale.

tassi e di condizioni uniformi per tutti i creditori) degli effetti cambiari rilasciati ed a rilasciarsi alla Fiat dai loro Rappresentanti Nazionali ed Esteri, dei quali la Fiat comunica l'elenco; ognuno nella seguente proporzione:

| | | |
|---|---|---|
| Banca F.lli Ceriana | per L. | 480.000 |
| Banca A. Grasso e figlio | " L. | 300.000 |
| Banca Commerciale Italiana | " L. | 320.000 |
| Società Navigazione Alta Italia | " L. | 40.000 |
| Amministratori della Fiat | " L. | 100.000 |
| Avv. Cav. Scarfiotti, Cav. Agnelli, Cav. M. Ceriana | " L. | 180.000 |
| Avv. Cav. Scarfiotti, Cav. Agnelli, Avv. Racca, Senatore Biscaretti quali garanti del debito verso la Cassa di Risparmio di Torino | " L. | 240.000 |
| Totale | L. | 1.660.000 |

Il Segretario
*Ferrero*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 29ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 24 dicembre 1907

Ore 16.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ferrero, Ceriana, Damevino Racca Consiglieri; Marentino, Core, Boarelli Sindaci; Ing. E. Marchesi, Rag. G. Broglia Segretari.

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale della seduta precedente.
2. Dimissioni di un Amministratore.
3. Situazione contabile al 30 novembre u.s.
4. Inventario.
5. Comunicazioni varie.

### Approvazione verbale

Il Rag. *Broglia* dà lettura del verbale della seduta 18 novembre u.s. Il Consiglio lo approva.

### Dimissione di un Amministratore

Il *Presidente* comunica al Consiglio una lettera del Sig. Dott. A. Weill Schott, in data 26 novembre u.s. con cui rassegna le dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione. Aggiunge il Presidente che egli scrisse al Dott. Weill Schott pregandolo di recedere, o quanto meno, se proprio intendeva fossero irrevocabili le dimissioni rassegnate, di prorogarle fino alla convocazione dell'Assemblea (1).

1. Le dimissioni di Weill Schott erano con tutta probabilità collegate alla grave crisi attraversata dalla Società Bancaria Italiana. Questo Istituto non aveva potuto partecipare all'accordo coi creditori della Fiat ed era oggetto di strenui tentativi di salvataggio da parte della Banca d'Italia.

A tale lettera il Dott. Weill Schott rispose il giorno 30 novembre mantenendo ferma la deliberazione presa. Il Presidente crede non sia più il caso di insistere, e che al Consiglio altro non rimanga che prendere atto delle dimissioni dal Dott. Weill Schott rassegnate.

Il Consiglio unanime ne prende atto e delibera stante il poco tempo che manca per la convocazione dell'Assemblea ed in considerazione che rimangono ancora in carica 7 Amministratori su 8, di non procedere per ora ad alcuna nomina in sostituzione del dimissionario Dott. A. Weill Schott.

## Situazione contabile al 30 novembre

Il Rag. *Broglia* dà lettura del Bilancio di esercizio al 30 novembre u.s.

## Inventario

*Agnelli* comunica che diede le necessarie disposizioni per la compilazione degli Inventari. Egli ritiene che saranno ultimati nella prima quindicina di gennaio. Per la valutazione delle merci e del materiale aggiunge che diede istruzioni precise perché essa sia fatta con la massima prudenza. I criteri sono i seguenti:

Per la merce di magazzino corrente, il prezzo di costo, oppure quello della giornata se inferiore al costo.

Per la merce di difficile utilizzazione il prezzo ricavabile dalla vendita del puro materiale, considerato come scarto o rottame.

Per il materiale in lavorazione (tipo 907) il prezzo della materia prima più la mano d'opera.

Per i chassis ultimati:

16 HP L. 6.000
24 HP L. 6.500
60 HP L. 6.000 comprese le gomme

Per i chassis modificati L. 500 in più.

Per i Camions, il prezzo globale di L. 8.000 senza gomme.

Il Consiglio approva i criteri di valutazione esposti dall'Amministratore delegato e dà speciale incarico al Consigliere Avv. Racca di rivedere e controllare tutti gli Inventari per quanto si riferisce all'applicazione dei criteri suindicati.

## Comunicazioni varie

Il *Presidente* comunica gli impegni fatti dalle Agenzie per il 1908, che si concretano nelle seguenti cifre:

Chassis 20/30 HP n° 518
" 35/45 HP n° 94
" Brevetti n° 302
" Fiacres n° 450

*Agnelli* riferisce sullo stock ancora esistente dei chassis 907, la cui eliminazione immediata dipende dal contratto, che attualmente si sta concludendo per n° 125 chassis, con la Fiat Motors di Londra.

*Ferrero* chiede informazioni sulla solvibilità delle nostre Agenzie.

*Agnelli* risponde che ben difficilmente le Agenzie dispongono di capitale circolante sufficiente per poter fronteggiare puntualmente il pagamento dei chassis che le medesime ritirano. In ogni modo però sono tutte ottimamente avviate, e se si eccettua la Fiat Automobile di Vienna la quale il 1° novembre lasciò cadere in protesto un effetto di L. 40.000, successivamente però da essa completamente rimborsato, non si ebbe mai a deplorare per le altre Agenzie protesto di sorta. Certamente però, date le attuali condizioni del mercato, devesi fare in modo che le Agenzie non assumano impegni troppo forti, ed è appunto in considerazione di ciò che egli prima di definire il contratto con la Fiat Motors per lo stock 907, che importerebbe la rilevante cifra di L. 100.000 invitò il Sig. Baker a venire a Torino per dare dettagliate informazioni sui mezzi, e sulle eventuali garanzie che potrebbe fornire, per l'adempimento regolare delle obbligazioni che la Fiat Motors incontrerebbe a contratto concluso.

*Boarelli* chiede all'Amministratore Delegato se gli fu possibile diminuire le spese di esercizio.

Risponde il Cav. *Agnelli* che è sua cura costante di fare tutte le possibili economie compatibilmente col buon andamento industriale e commerciale dell'azienda, e che in questo ultimo periodo riuscì a ridurre notevolmente le spese di mano d'opera e quelle generali.

*Racca* raccomanda di non mettere in costruzione una serie troppo numerosa di chassis prima che la macchina non sia bene provata e non sieno eliminati tutti gli inconvenienti.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Il Segretario
*G. Broglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 30ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 11 gennaio 1908

Ore 16.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Damevino, Racca, Ferrero, Biscaretti, Ceriana, Agnelli Consiglieri; Core, Boarelli, Marentino Sindaci; Broglia f.f. di Segretario. Giustifica l'assenza per motivi di salute l'Ing. Marchesi.

Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazione sulli Inventari.
3. Situazione finanziaria.
4. Partecipazione nella Società in acc.ta Bertero e C.
5. Proposta di smobilizzo della partecipazione Ambrosetti.
6. Comunicazioni varie.

### Approvazione verbale

Il Rag. *Broglia* legge il verbale della seduta 24 dicembre 1907, che viene dal Consiglio approvato.

### Inventari

*Agnelli* riferisce sulli Inventari. Assicura che procedono con la massima regolarità.

*Racca* aggiunge che, in adempimento all'incarico che gli venne affidato dal Consiglio, ha controllato parte degli Inventari (ancora in corso di compilazione) e che, tranne qualche differenza di lieve importanza, ebbe a constatare nel complesso la necessaria regolarità ed esattezza.

## Situazione finanziaria

Il *Presidente* comunica che il Senatore Chiesa, creditore verso la Società di L. 200.000, e ciò in conseguenza di suo credito preesistente verso la ex-Società Ansaldi, ha diffidato la Fiat per il pagamento integrale alla scadenza, che è al 16 corrente. Aggiunge il Presidente che qualora non si riesca ad ottenere una proroga il ns. fabbisogno preventivato aumenterà di L. 200.000.

## Partecipazione Soc. Bertero

Il *Presidente* riferisce che in seguito alla deliberazione del Consiglio delli 6 aprile 1907, la Fiat ha partecipato alla Società in accomandita Bertero & C. per la somma complessiva di L. 45.000, per 20.000 delle quali la liberazione viene fatta con le azioni della Società "Omnibus e Camions", e per le rimanenti L. 25.000 da macchinario che la Fiat vende alla Società Bertero & C.

Il Consiglio prende atto e ratifica.

## Soc. Ambrosetti

Il *Presidente* riferisce che la ditta G. Ambrosetti nella quale la Fiat ha una partecipazione agli utili nella misura del 50%, e presso la quale ha versato in conto capitale L. 65.000, invitata ad addivenire alla costituzione legale della Società, fece rilevare gli inconvenienti gravi cui si andrebbe incontro qualora la Società venisse legalmente costituita, stante la Clientela di essa Ditta, nella massima parte concorrente della Fiat. Osserva il Presidente che le ragioni della Ditta Ambrosetti hanno serio fondamento, ma che d'altronde la nostra Società non può conservare una partecipazione che senza le necessarie forme legali porterebbe ad una Società di fatto e quindi ad una responsabilità illimitata della Fiat, in tutte le operazioni ed obbligazioni della Ditta G. Ambrosetti.

In questo stato di cose egli crede che convenga alla Fiat di accettare la proposta che la Ditta Ambrosetti ha presentato con una lettera 26 dicembre 1907, con la quale si obbligherebbe di rimborsare alla Fiat il suo capitale di L. 65.000 con un premio di L. 10.000, senza pregiudizio degli utili del 1907 sui quali alla Fiat spetta il 50%.

Dopo esauriente discussione il Consiglio delibera di accettare la sucitata proposta della Ditta Ambrosetti.

## Comunicazioni varie

*Agnelli* riferisce sui motori Diesel. Assicura che gli esperimenti fatti diedero ottimo affidamento (1).

*Racca*, a tale riguardo, aggiunge che il calcolo è stato intuito giusto e che tutte le condizioni del ciclo erano state studiate bene. Tutti i pezzi sono stati fatti su disegni e sono andati a posto perfettamente.

La seduta è tolta alle ore 18.

p. il Segretario
*G. Broglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

1. Nell'originale è annullato: "risultato".

## 31ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 27 febbraio 1908

Ore 9.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Damevino, Agnelli, Ferrero, Racca, Ceriana Consiglieri; Marentino, Core, Boarelli Sindaci; Ing. Marchesi, Rag. Broglia Segretari.

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale seduta precedente.
2. Dimissioni di un Amministratore.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1907.
4. Provvedimenti per l'Assemblea.
5. Comunicazioni varie.

### Approvazione verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta dell'11 gennaio 1908.

### Dimissioni di un Amministratore

Il *Presidente* dà lettura di una lettera del Consigliere Senatore Biscaretti in data 17 febbraio con la quale rassegna le dimissioni da Amministratore. Il Consiglio unanime, su proposta del Presidente, delibera di non accettare e prega il Presidente di scrivere a nome del Consiglio una lettera al Senatore Biscaretti, perché voglia recedere dalla deliberazione presa.

## Bilancio 31 dicembre 1907

Il *Presidente* dà lettura del Bilancio al 31 dicembre 1907 (allegato A), e delle svalutazioni apportate ad ogni singola voce del Bilancio. Il Consiglio dopo esauriente discussione, ed in considerazione alle speciali condizioni in cui viene oggi a trovarsi l'industria automobilistica per effetto della crisi, approva a voti unanimi il Bilancio con le svalutazioni proposte.

Il Consiglio mette quindi il Bilancio a disposizione dei Sindaci.

## Assemblea

Il Consiglio delibera di convocare l'Assemblea ordinaria per il giorno 27 marzo 1908 alle ore 10 e rimanda ad altra seduta la fissazione del luogo e dell'ordine del giorno.

## Comunicazioni varie

*Racca* riferisce su alcune piccole differenze riscontrate negli Inventari della Sezione "Officine e Fonderie". Aggiunge che dette differenze vennero eliminate e si dichiara soddisfatto della regolarità con cui furono fatti tutti gli Inventari.

Si assentano Marchesi e Broglia.

Il *Presidente* comunica che bisognerebbe sistemare la posizione del Direttore che pel suo contratto avrebbe diritto all'interessamento sulli utili industriali, non decurtati dalla svalutazione e dagli ammortamenti. Fa notare il danno che il Direttore viene a risentire pel Bilancio del 1907 e come non si possa considerare rimunerata dal tenue stipendio di L. 400 mensili l'opera del Direttore. Fa poi le stesse considerazioni anche per l'Amministratore delegato.

A questo punto si assenta il Cav. Agnelli.

Il Consiglio prende inoltre in esame la condizione dell'Ing. Enrico, e dopo la necessaria discussione, considerando che sulla base dei contratti stipulati con l'Ing. Marchesi, col Cav. Agnelli e con l'Ing. Enrico, essi verrebbero a risentire un danno fortissimo per i criteri del Consiglio seguiti nella compilazione del Bilancio, delibera di liquidare i seguenti compensi:

| | |
|---|---|
| al Cav. Agnelli | L. 25.000 |
| all'Ing. Marchesi | L. 25.000 |
| all'Ing. Enrico | L. 5.000 |

esigendo dai detti Signori formale dichiarazione di essere pienamente tacitati di ogni loro diritto. Delibera inoltre di liquidare al Rag. Broglia per tutti i lavori straordinari da esso fatti per la Società il compenso di L. 2.500.

La seduta è sciolta alle ore 11.30.

p. Il Segretario
*G. Broglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

Allegato A al verbale della seduta 27 febbraio 1908

Bilancio
al 31 dicembre 1907 - della Fabbrica Italiana Automobili - Torino - F.I.A.T.

Società Anonima — Capitale L. 9.000.000

## ATTIVITÀ

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | *Beni Stabili* | | | 2.994.000 |
| 2 | *Mobilio e Impianti Vari* | | | 206.568 |
| 3 | *Macchinario e Attrezzi* | | | 3.503.776 |
| 4 | *Merci in Magazzino* | | | 761.006,12 |
| 5 | *Materiale in Officina, materia lavorata* | | | 3.355.823 |
| 6 | *Merce in deposito* | | | 226.000 |
| 7 | *Denaro* | | | 15.779,45 |
| 8 | *Titoli e Partecipazioni* | | | |
| | Presso Terzi in garanzia, in portafoglio e presso Società | | 923.950 | |
| | Varie p. cauzioni | L. 790.000 | | |
| | Da versare | L. 148.193 | 641.807 | 1.565.757 |
| 9 | *Crediti verso Clienti* | | | |
| | Saldi Debitori | | 2.786.105,08 | |
| | Saldi Creditori (anticipazioni) | | 731.614,67 | 2.054.490,41 |
| 10 | *Effetti in Portafoglio* | | | 769.660,20 |
| | Totale Attività | | | L. 15.452.860,18 |
| | *Svalutazioni e Perdite* 1907 | L. | 7.436.063,84 | |
| | *Fondo di Riserva* 1906 | | | |
| | Statutario | L. 197.854,18 | | |
| | Straordinario | L. 1.000.000 | | |
| | Accanton.to Imposte | L. 300.000 | | |
| | Avanzo Utile | L. 15.666,97 | 1.513.521,15 | |
| | *Residuo Perdite e Svalutazioni* | | | L. 5.922.542,69 |
| | Totale | | | L. 21.375.402,87 |
| | *Partite di Giro* | | | L. 1.426.107,30 |
| | *Totale* | | | L. 22.801.510,17 |

## PASSIVITÀ

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | *Debiti verso Cassa di Risparmio, Banche e Banchieri* | | | L. 8.600.000 |
| 2 | *Debiti verso Fornitori* | | | |
| | Saldi Creditori | L. | 775.938,23 | |
| | Saldi Debitori (Anticipaz.ni) | L. | 440.551,54 | 335.386,69 |
| 3 | *Debiti verso Banche CIC* | | | 779.629,15 |
| 4 | *Debiti verso Amministratori e Diversi* | | | 1.646.836,88 |
| 5 | *Partite e Spese varie da Liquidare* | | | 113.550,15 |
| | Totale Passività | | | L. 11.475.402,87 |
| | *Capitale Sociale* | | | L. 9.000.000 |
| | *Accantonamenti Imposte* | | | L. 900.000 |
| | Totale | | | L. 21.375.402,87 |
| | *Partite di Giro* | | | L. 1.426.107,30 |
| | *Totale* | | | L. 22.801.510,17 |

Conto economico
al 31 dicembre 1907

## PERDITE E SPESE

| | | |
|---|---|---|
| 1 | *Ribassi* | L. 143.260,03 |
| 2 | *Interessi passivi e provvigioni* | 252.070,68 |
| 3 | *Spese Amministrazione* | 316.642,20 |
| 4 | *Spese Legali* | 27.429,65 |
| 5 | *Pubblicità Reclame Corse Esposizioni* | 463.004,56 |
| 6 | *Sconto Effetti* | 558.087 |
| 7 | *Imposte e Tasse* | 161.051,10 |
| 8 | *Diverse* | 124.281,95 |
| 9 | *Svalutazioni Titoli e Partecipazioni* | 2.281.499,09 |
| 10 | *Sbilancio C. Esercizio* (comprese le svalutazioni, gli ammortamenti, i deperimenti) | 2.673.532,51 |
| 11 | *Accantonamento Imposte e Partite da liquidare* | 1.000.000 |
| | *Totale Perdite Spese Svalutazioni* | L. 8.000.858,77 |

## PROFITTI

| | | |
|---|---|---|
| 1 | *Ribassi e Sconti* | L. 44.848,12 |
| 2 | *Interessi attivi e provvigioni* | 333.415,99 |
| 3 | *Diversi* | 186.530,82 |
| | Totale Profitti | L. 564.794,93 |
| | *Eccedenza Perdite, Spese, Svalutazioni* | L. 7.436.063,84 |
| | *A pareggio* | L. 8.000.858,77 |

## 32ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 7 marzo 1908

Ore 10.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Damevino, Ferrero, Racca, Ceriana Consiglieri; Marentino, Core, Boarelli Sindaci; Rag. Broglia ff. Segretario. Giustifica l'assenza per ragioni di servizio l'Ing. Marchesi.

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale della seduta precedente.
2. Provvedimenti per l'Assemblea.
3. Comunicazioni diverse.

### Verbale seduta precedente

Il Consiglio approva il verbale della seduta 27 febbraio 1908.

### Provvedimenti per l'Assemblea

Riguardo all'Assemblea il Consiglio delibera che essa sia convocata nella sede della Società per il giorno 27 alle ore 10 (già fissato nella precedente adunanza) col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amm. e dei Sindaci.
2. Bilancio al 31 dicembre 1907.
3. Nomina di Amministratori.
4. Competenze al Collegio Sindacale per l'esercizio 1908.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Delibera inoltre che il deposito delle azioni venga effettuato presso

la Banca Comm.le It. e la Società Bancaria Italiana (Sedi Torino e Milano) entro il 21 marzo.

Il Consiglio quindi rimanda ad altra seduta il sorteggio degli Amministratori e la discussione sulla relazione che il Consiglio presenterà all'Assemblea.

## Comunicazioni diverse

Il *Presidente* riferisce che il Sen. Biscaretti, al quale fu diretta una lettera con cui lo si pregava di recedere dalle dimissioni che aveva rassegnate, rispose insistendo perché fossero accettate dal Consiglio.

Il Consiglio ne prende atto.

Finalmente il *Presidente* comunica che si sono vendute n° 250 azioni Fiat Werke al Sig. Urban di Vienna per corone 85.000, sotto il vincolo del patto sindacale, dando in più al compratore, senza ulteriore pagamento, una vettura Taunus. La somma ricavata da questa vendita, ha servito, unitamente ad altro esborso in denaro di Cor.ne 38.210 per effettuare il versamento dei rimanenti 5 decimi delle azioni da noi sottoscritte.

Il Consiglio ne prende atto.

La seduta è tolta alle ore 11.30.

p. Il Segretario
*G. Broglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 33ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 20 marzo 1908

Ore 17.30.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Damevino, Ferrero, Racca, Ceriana Consiglieri; Boarelli, Marentino Sindaci; Ing. Marchesi, Ing. Broglia, Segretari.

Ordine del giorno

1. Approvaz. verbale seduta precedente.
2. Lettura ed approvaz. della relazione da presentare all'Assemblea.
3. Comunicaz. varie.

### Approvazione verbale

Il Consiglio approva il verbale della seduta 7 marzo 1908.

### Relazione all'Assemblea

Il *Presidente* dà lettura della relazione da presentare all'Assemblea indetta per il giorno 27. Il Consiglio approva.

### Segretario Assemblea [e] Presidente Assemblea

Su proposta del *Presidente* il Consiglio delibera di assumere a segretario dell'Assemblea il Notaio Avv. E. Torretta e di affidare la Presidenza dell'Assemblea stessa all'Ing. Cav. Dante Ferraris, ed in difetto al Presidente stesso del Consiglio.

## Comunicazioni varie

*Agnelli* riferisce sulla questione operaia. Aggiunge come egli ed il Cav. Rostain non approvino l'indirizzo che segue la Lega Industriale nella questione attuale con gli operai, e come entrambi abbiano deciso di dimettersi per avere piena libertà di azione (1).

*Marchesi* riferisce sul concordato fatto con Marquart di Vienna sulla base del 25% a sei mesi, con garanzia ipotecaria su di una possessione a Praga e con altra lettera garanzia della suocera di Marquart. Informa inoltre il Consiglio che la nostra Agenzia è passata alla Fiat Werke.

Alle ore 18.30 la seduta è tolta.

p. Il Segretario
*G. Broglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

1. La Lega industriale di Torino era sorta nel luglio del 1906 sulle ceneri della gloriosa Società Promotrice dell'Industria Nazionale e con compiti più specificatamente sindacali. Tra i promotori vi era stato anche Agnelli; questi tuttavia diede sempre prova di autonomia di scelta, come appare in questo caso che prelude quasi alla scelta del 1911 di costituire un sindacato di sole imprese automobilistiche. Cfr. M. Abrate, *La lotta sindacale nella industrializzazione in Italia, 1906-1926*, Angeli, Milano 1967; G. Baglioni, *L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale*, Einaudi, Torino 1974 e V. Castronovo, *Giovanni Agnelli*, Einaudi, Torino 1977.

## 34ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 23 marzo 1908

Ore 9.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Racca, Ceriana Consiglieri; Marentino, Boarelli Sindaci; Marchesi, Broglia Segretari.

Ordine del giorno

1. Approvaz. verb. seduta precedente.
2. Deliberazioni varie relative all'Assemblea.

### Approvazione verbale

Il Consiglio approva il verbale della seduta 20 marzo.

### Deliberazioni varie relative all'Assemblea

Il *Presidente* comunica al Consiglio che agli effetti dell'art. 124 del Codice di commercio e 9 dello Statuto decadono 4 Consiglieri. Ritenendo sorteggiati i dimissionari Sig.ri Weill Schott e Biscaretti, rimane da sorteggiare il nome di altri due Consiglieri.
Vengono sorteggiati Ferrero e Damevino.
L'adunanza è tolta alle 9.30.

p. Il Segretario
*G. Broglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 35ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 27 marzo 1908

Ore 9.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ferrero, Damevino, Racca, Ceriana Consiglieri; Marentino, Core Sindaci; Marchesi, Broglia Segretari.

Ordine del giorno

1. Approvaz. verbale.
2. Comunicazioni.

### Approvazione verbale

Il Consiglio approva il verbale della seduta 23 marzo.

### Comunicazioni

Il *Presidente* riferisce che fin dal 29 gennaio i Sindaci gli diressero una lettera con la quale essi chiedevano, "di fronte alle ognor crescenti insinuazioni ed accuse che si vanno da ogni parte formulando contro l'Amministrazione della Fiat", di potere dare incarico a tre ragionieri, estranei alla Società, di esaminare minutamente sui libri e documenti l'esercizio 1906, e la formazione del relativo Bilancio finale, facendo su tutto ciò una relazione scritta.

Aggiunge che tanto egli quanto l'Amministratore delegato non ebbero difficoltà alcuna ed esaudirono il desiderio dei Sindaci. I tre ragionieri chiamati dai Sindaci per tale lavoro furono i Signori Cav. Gitti, Prof. Bottino e Gobbi, i quali in una dettagliata relazione, presentarono essi ai Sindaci il risultato dell'esame fatto sui libri e documenti sociali di tutto l'esercizio 1906. Il Presidente dà quindi lettura

delle parti più salienti di detta relazione e delle conclusioni. Il Consiglio ne prende atto ed approva l'autorizzazione concessa dal Presidente e dall'Amministratore delegato ai Sindaci per l'incarico conferito ai tre ragionieri suindicati.

La seduta è tolta alle ore 9.45.

p. il Segretario
*G. Broglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

# 36ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 31 marzo 1908

Ore 10.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Damevino, Racca, Ceriana, Tapparo (*) Consiglieri; Boarelli Sindaco; Marchesi, Broglia.

Ordine del giorno

1. Approvaz. verbale seduta precedente.
2. Nomina alle cariche sociali.
3. Comunicazioni.

## Approvazione verbale

Il Consiglio approva il verbale della seduta 27 marzo.

Il *Presidente* comunica le dimissioni rassegnate dai Signori Ing. Enrico Giovanni e Marchese Ferrero dalla carica di Amministratori alla quale furono nominati nell'Assemblea tenutasi il 27 marzo u.s., e dà lettura delle lettere con cui i predetti Signori rassegnano il mandato.

Propone al Consiglio di insistere presso entrambi perché recedano dalla deliberazione presa, non essendovi nelle lettere di dimissione alcuna ragione che giustifichi la loro deliberazione in modo da obbligare il Consiglio a prenderne atto. Il Consiglio, condividendo l'opinione del Presidente, dà incarico ai Sig.ri Ceriana e Avv. Racca perché ne parlino personalmente all'Ing. Enrico, ed al Presidente perché scriva al riguardo, a nome del Consiglio, al Marchese Ferrero.

Comunica inoltre il Presidente le dimissioni rassegnate dal Sig. Marentino dall'ufficio di Sindaco, cui venne eletto nell'Assemblea, tenutasi il giorno 27, e prega i Sig.ri Sindaci perché procurino d'indurre il loro collega a desistere dalla decisione presa, ed in difetto a provvedere a norma delle disposizioni del codice di commercio.

## Nomina alle cariche sociali

Il *Presidente* invita il Consiglio a voler procedere alla nomina del Presidente, del Vice presidente e del Segretario — per l'esercizio 1908 — a sensi dell'articolo 11 dello Statuto Sociale.

Fatta la votazione risultano eletti:

| | |
|---|---|
| a Presidente | l'Avv. Cav. Lodovico Scarfiotti |
| a Vice presidente | il Cav. Michele Ceriana Mayneri |
| a Segretario | il Rag. Broglia |

## Comunicazioni

*Agnelli* riferisce sulla questione operaia e sul danno che l'attuale sciopero cagiona alla Società.

*Ceriana* chiede se le dimissioni rassegnate dalla Lega non mettano la Società in condizioni di piena libertà d'azione.

*Agnelli* risponde che l'impegno assunto con la Lega è di tre anni, e che anche le dimissioni non avrebbero in tale frangente efficacia di sorta. Aggiunge che continuano le trattative con gli operai e che egli non trascura nulla per limitare gli effetti e la durata di questo deplorevole sciopero (1).

*Racca* chiede quale sia la media della paga operaia.

*Agnelli* risponde che la media della paga oraria che era prima di cent. 32, è attualmente di cent. 38.

Il *Presidente* riferisce che nella Società "Industrie Metallurgiche" della quale la Fiat ha una forte partecipazione, la di lui cauzione quale Amministratore (in rappresentanza della Fiat) gli venne fatta dal Sig. Beccaria — attualmente capo-officina di quella Società. Aggiunge il Presidente che egli non può accettare che gli venga fatta la cauzione dal capo-officina e prega il Consiglio, qualora creda opportuno che la Fiat sia rappresentata nell'Amministrazione delle Industrie Metallurgiche, di vincolare n° 2.000 azioni di detta Società per la regolare di lui cauzione di carica.

Il Consiglio reputando necessario che la Fiat sia rappresentata nel Consiglio di Amministrazione della Società Industrie Metallurgiche,

1. Lo sciopero del marzo-aprile 1908 era esploso, secondo la ricostruzione fatta dallo Spriano, *Storia di Torino operaia e socialista. Da De Amicis e Gramsci*, Einaudi, Torino 1972-3 (pp. 174-175), in risposta ad un'iniziativa della Lega Industriale volta ad applicare un nuovo regolamento nelle fabbriche automobilistiche. Per quanto risulta da questi verbali, la Fiat ed Agnelli in particolare erano contrari all'azione intrapresa dalla Lega.

Consiglio di Amministrazione della Società Industrie Metallurgiche, delibera di vincolare n° 2.000 azioni per la cauzione necessaria al Presidente.

La seduta è tolta alle ore 11.30.

Il Segretario — Il Presidente
*G. Broglia* — *L. Scarfiotti*

(*)Il Dott. Tapparo, non avendo fatto ancora il deposito cauzionale, presenzia senza diritto di voto (2).

Il Segretario — Il Presidente
*G. Broglia* — *L. Scarfiotti*

2. Postilla nell'originale.

## 37ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 7 aprile 1908

Ore 17.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ceriana, Racca, Damevino, Tapparo Consiglieri; Boarelli Sindaco; Ing. Marchesi Direttore, Rag. Broglia Segretario.

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale seduta precedente.
2. Provvedimenti per l'Assemblea straordinaria.
3. Comunicazioni varie.

### Verbale seduta precedente

Il Consiglio approva il verbale della seduta 31 marzo 1908.

### Assemblea straordinaria

Il *Presidente* sottopone alla discussione del Consiglio la relazione da presentare all'Assemblea straordinaria degli Azionisti.
Approvatone il testo definitivo il Consiglio delibera:

a. di convocare l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti per il giorno 27 aprile alle ore 15 in prima convocazione e per il giorno 28 stessa ora in seconda convocazione — col seguente ordine del giorno:
   Relazione del Consiglio d'Amministrazione
   Reintegrazione del capitale od eventuali deliberazioni a sensi dell'articolo 146 del Codice di commercio
b. che il deposito delle azioni per l'intervento all'Assemblea venga

fatto presso la Banca Comm. Italiana e la Società Bancaria Italiana (sedi di Torino e Milano) entro il 21 aprile.

Il Sindaco Cav. *Boarelli* consegna al Consiglio, perché venga depositata negli Archivi della Società, la copia originale della relazione dei ragionieri Sig.ri Gitti, Gobbi e Bottino, sul Bilancio dell'esercizio 1906.

*Boarelli* comunica inoltre che essendo riuscite infruttuose le pratiche amichevoli fatte col Cav. Marentino perché ritirasse le dimissioni rassegnate da Sindaco della Società, egli ed il collega Prof. Core, in ottemperanza alle disposizioni di legge, chiamarono in carica il Sig. Ing. A. Premoli, sindaco supplente anziano, il quale ha accettato l'incarico. Il Consiglio ne prende atto.

*Ceriana* e *Racca* comunicano che l'Ing. G. Enrico, presso il quale fecero cortesi insistenze perché accettasse il mandato di Amministratore, si mostrò fermo sulla deliberazione da lui già presa di non accettare l'incarico.

Il *Presidente* prega i Signori Racca e Ceriana di insistere ancora; egli poi da parte sua insisterà presso il Marchese Ferrero, il quale, al pari dell'Ing. Enrico, mantiene ancora ferme le dimissioni da lui rassegnate.

Il *Presidente* comunica una lettera in data 2 aprile del Dott. A. Weill Schott, il quale chiede la restituzione del deposito cauzionale. Dopo breve discussione il Consiglio delibera di chiedere ai Sig.ri Avv. Ferraris e Cattaneo se la restituzione del deposito cauzionale degli ex-Amministratori possa farsi subito dopo l'approvazione del Bilancio per parte dell'Assemblea, o se debba essere fatta soltanto tre mesi dopo.

*Agnelli* comunica che il Sig. Segliè Angelo, il quale è l'inventore di un procedimento speciale per l'estrazione di idrocarburi liquidi dal catrame rendendoli applicabili nei motori a scoppio in sostituzione della benzina, in unione all'Avvocato Goria Gatti, comproprietario dell'invenzione, gli proposero di costituire una società in accomandita allo scopo di sfruttare l'invenzione stessa. Aggiunge che il 5 aprile venne steso un compromesso di cui dà lettura.

Chiede al Consiglio se reputa vantaggioso che la Fiat partecipi in detto affare, nel quale caso egli sarebbe disposto a cedere alla Società la sua partecipazione. L'impegno sarebbe di conferire L. 10.000 (diecimila) in denaro e provvedere a spese e cura della Società agli esperimenti che si farebbero presso la Fiat, per la quale prestazione la Fiat avrebbe diritto, nel caso di felice esito degli esperimenti, ad una mag-

giore compartecipazione nell'affare di altre L. 5.000 (cinquemila), mentre non avrebbe alcun rimborso di spesa nel caso sfavorevole.

Dopo la necessaria discussione, il Consiglio ritenendo che la spesa è minima, mentre il successo della cosa può essere discretamente rimuneratore, delibera di accettare che gli esperimenti vengano fatti presso la Fiat alle condizioni suindicate, senza impegno formale da parte della Fiat per la costituzione della Società.

La seduta è tolta alle ore 18.30.

Il Segretario
*G. Broglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 38ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 28 aprile 1908

Ore 16.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Racca, Damevino, Ceriana, Tapparo Consiglieri; Boarelli, Core Sindaci; Marchesi Direttore; Broglia Segretario.

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni varie.

### Approvazione verbale

Il Consiglio approva il verbale della seduta 7 aprile u.s.

### Comunicazioni varie

Il *Presidente* comunica che tanto il Marchese Ferrero, quanto l'Ing. Enrico, insistono nelle dimissioni rassegnate. Il Consiglio prende atto di tali dimissioni.

*Agnelli* comunica che la Compagnia di Assicurazione dovrà liquidare L. 40.000 per il canotto Gallinari distrutto dall'incendio. Chiede al Consiglio l'autorizzazione di porre in fabbricazione un altro canotto, previ ben s'intende gli opportuni accordi col Gallinari. Il Consiglio autorizza.

*Agnelli* comunica che l'ufficio tecnico sta studiando un motore da applicare ad un aeroplano del Genio Militare, e la costruzione di un congegno di punteria e dell'alzo per l'Arsenale e che attualmente è in via di esperimento un motore ad olio pesante a due tempi. Aggiunge che vi sono gli altri tipi di motore a 4 tempi, di cui il primo fu esperi-

mentato e diede ottimo affidamento, e che ora si sta studiando per ridurlo a *tipo industriale*. Coi nuovi studi e lavori è impossibile ridurre la spesa dell'ufficio tecnico. Il Consiglio ne prende atto.

*Agnelli* riferisce che il capitano Revelli, inventore di una mitragliatrice, la cui esecuzione era stata precedentemente affidata allo stabilimento Glisenti, sarebbe disposto a cedere la sua invenzione, ancora da brevettarsi, alla Fiat, per la somma di L. 10.000 più il 10% sul ricavo lordo della vendita, dalla quale si può preventivare un ricavo di L. 4.000 per mitragliatrice, di fronte ad un costo preventivato nella cifra di L. 1.500. Legge a tale proposito uno schema di compromesso e riferisce che egli fece già istanza presso il Ministero della Guerra e presso quello della Marina, perché la mitragliatrice venga provata, ed ebbe affidamento che saranno fatti gli opportuni esperimenti.

Il Consiglio ritiene, prima di assumere qualsiasi impegno, di interpellare i legali sullo schema del compromesso, specie sulla parte riguardante i brevetti da prendere, dei quali, il capitano Revelli, deve garantire l'originalità e la validità.

Il *Presidente* riferisce che gli Avvocati della Fiat interpellati sulla domanda fatta dall'ex Consigliere Sig. Weill Schott, per lo svincolo della cauzione, risposero favorevolmente. Il Consiglio, sentiti i Sindaci che nulla hanno da obbiettare al riguardo, delibera di restituire al Dott. Weill Schott la cauzione consistente in n° 500 azioni Fiat.

Il *Presidente* comunica che per effetto della Convenzione passata col Municipio per i lavori di fognatura, il Municipio si è obbligato di rimborsare alla Fiat la somma occorrente per i lavori stessi, preventivata in L. 110.000, entro cinque anni dal collaudo, che sarà fatto nel luglio p.v.

Chiede al Consiglio se non sarebbe opportuno di trattare con la Cassa di Risparmio per cedere alla medesima il credito verso il Municipio, ottenendo così l'immediato rimborso della spesa fatta. Il Consiglio ritiene opportuna detta operazione ed autorizza l'Amministratore delegato di trattare e definire con la Cassa di Risparmio la cessione del credito verso il Municipio di Torino.

Il *Presidente* infine riferisce che convocherà il Consiglio tra breve per lo svolgimento del programma in base alla deliberazione presa dall'odierna Assemblea di reintegrare il capitale.

La seduta è tolta alle ore 18.

Il Segretario
*G. Broglia*

Il Presidente
*L. Scarfiotti*

## 39ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 11 maggio 1908

Alla Sede Sociale.
Ore 9.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Racca, Ceriana, Damevino Consiglieri; Core, Boarelli, Premoli Sindaci; Marchesi Direttore; Broglia Segretario.
È assente da Torino per motivi di servizio il Cav. Agnelli.

Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Provvedimenti per la reintegrazione del Capitale.
3. Consulente tecnico.
4. Provvedimenti diversi e comunicazioni.

### Approvazione verbale

Il Consiglio approva il verbale della seduta 28 aprile 1908.

### Provvedimenti per la reintegrazione del Capitale

Il *Presidente* informa il Consiglio che la deliberazione presa dagli azionisti nell'Assemblea generale straordinaria delli 28 aprile u.s. fu trascritta nella Cancelleria del Tribunale di Torino il 7 maggio corr.te e pubblicata a mente di legge. Devesi ora stabilire le modalità dell'esecuzione.

Dopo la necessaria discussione il Consiglio delibera:

1. Che la reintegrazione venga fatta dal 1° al 15 giugno p.v. col versamento di L. 65,85 per azione, con facoltà agli azionisti che abbiano nel termine suddetto versato L. 20,85 per azione di ritardare il pagamento delle rimanenti L. 45 fino al 15 ottobre prossimo, corrispondendo l'interesse del 5% dal 15 giugno al giorno del pagamento.

2. Che i versamenti debbano essere fatti presso la Banca Comm.le Italiana e la Società Bancaria Italiana.
3. Che oltre alle pubblicazioni di legge si faccia inserire l'avviso della reintegrazione in tutti i giornali di Torino e nei principali giornali di Milano, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.
4. Che stieno (*sic*) stampati n° 5.000 avvisi e distribuiti alle Banche affinché siano dalle medesime diffusi nelle varie piazze italiane ed estere.

L'avviso da pubblicarsi viene dal Consiglio approvato nel testo seguente:

Fabbrica Italiana Automobili Torino "Fiat"
Capitale L. 9.000.000 (da reintegrarsi 5.922.542,69)

Reintegrazione del capitale

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti, la quale con votazione 28 aprile 1908 (debitamente trascritta nella Cancelleria del Tribunale di Torino il 7 maggio 1908 pubblicata a mente di legge) stabiliva la reintegrazione del capitale sociale da L. 3.077.457,31, risultanti dall'ultimo Bilancio approvato, a L. 9.000.000, mediante versamento di L. 65,85 per azione, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato quanto segue:

1. La reintegrazione dovrà eseguirsi nel termine dal 1° al 15 giugno versando la somma di L. 65,85 per ciascuna azione.
2. È data però facoltà agli azionisti di versare nel termine suddetto soltanto L. 20,85 per azione e di ritardare il pagamento delle rimanenti L. 45 fino al 15 ottobre prossimo, corrispondendo l'interesse del 5% dal 15 giugno al giorno del pagamento.
3. I versamenti dovranno farsi presso i seguenti Istituti e loro Sedi e Succursali
   Spett. Banca Commerciale Italiana
   Spett. Società Bancaria Italiana
4. Le azioni presentate alle Sedi di Torino delle precitate Banche saranno stampigliate e restituite.

Le azioni presentate alle altre Sedi e Succursali saranno stampigliate e restituite nel più breve termine possibile e non dopo i dieci giorni.

Il Consiglio di Amministrazione

## Consulente tecnico

Il *Presidente* comunica che il genero dell'Ing. Enrico, Sig. Ing. Diatto, in un recente colloquio dal medesimo chiesto a lui ed all'Amministratore delegato, chiese a nome dello suocero la risoluzione del contratto di prestazione d'opera dell'Ing. Enrico convenuto con la Fiat, mediante il quale lo stesso Ing. Enrico si obbligava di prestare l'opera sua di consulente tecnico fino al 31 dicembre 1909, e si impegnava a non occuparsi in alcun modo in industrie congeneri alla Fiat.

Il *Presidente* dà lettura di detto contratto ed aggiunge che l'Ing. Enrico, per mezzo sempre di suo genero, chiede inoltre di avere il diritto di poter servirsi in Italia del carter ad olio.

Il Consiglio in merito alla richiesta dell'Ing. Enrico delibera di interpellare i legali della Fiat Sig.ri Avv. Ferraris e Cattaneo, sul contratto interceduto tra la Fiat e l'Ing. Enrico, e rimanda ogni deliberazione ad una prossima adunanza.

## Comunicazioni diverse

Il *Presidente* informa il Consiglio che i corridori Lancia e Nazzaro sono partiti per la Sicilia per correre la Targa Florio e Wagun per Mosca per correre la Mosca-Pietroburgo.

Comunica inoltre che il concorso per le vetture postali avrà luogo il 1° giugno e che i concorrenti si ridussero soltanto a quattro.

L'adunanza è tolta alle ore 11.

Il Segretario
*G. Broglia*

p. Il Presidente
*M Ceriana Mayneri*

## 40ª seduta del Consiglio [d'Amministrazione], 6 giugno 1908

Ore 10.
Presenti:
Scarfiotti Presidente; Agnelli, Ceriana, Damevino, Racca Consiglieri; Core, Boarelli Sindaci; Broglia Segretario. Giustifica l'assenza il Sindaco Ing. Premoli.

Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Nomina di tre Amministratori.

### Approvazione verbale

Il Consiglio approva il verbale della seduta 11 maggio.

### Nomina di tre Amministratori

Il *Presidente* comunica che avendo anche il Cav. Tapparo rassegnato con sua lettera 10 maggio le dimissioni da Consigliere di Amministrazione, restano oggi in Consiglio tre posti vacanti. Aggiunge il Presidente che si è dovuto dilazionare la nomina dei tre Amministratori a sostituire i posti vacanti per la difficoltà di incontrare persone che si sobbarchino ai carichi di responsabilità inerenti alla carica in questo momento.

Essendo ormai urgente provvedere a termini di legge e di Statuto, invita il Consiglio in unione ai Sindaci, a nominare tre Amministratori, in sostituzione dei seg.ti Sig.ri dimissionari:

1. Marchese Ferrero di Ventimiglia cav. Alfonso
2. Cav. Ing. Enrico Giovanni.
3. Cav. Dott. Felice Tapparo.

Procedendosi alla votazione per schede segrete risultano eletti ad unanimità di sette voti i Sig.ri:

1. Ing. Cav. Dante Ferraris
2. On.le C.te Eugenio Rebaudengo
3. Cav. Luigi Cappuccio (Capuccio) (*sic*)

Il presente verbale è approvato seduta stante e la seduta è sciolta alle ore 10.30.

Il Segretario — Il Presidente
*G. Broglia* — *L. Scarfiotti*

Alle ore 11 viene ripresa nuovamente la seduta, presenti tutti i sopracitati, più l'Avv. Cav. V. Ferraris, Consulente legale della Società.

Gli argomenti da trattare, contenuti nell'ordine del giorno sono i seguenti:

Pratiche legali.
Relazione sull'andamento dell'azienda.
Comunicazioni.

## Pratiche legali

Il *Presidente* comunica una citazione legale notificata alla Società dall'Ing. Cav. Enrico, con la quale egli chiede la risoluzione del contratto di prestazione d'opera che egli ha con la Società.

Riferisce il Presidente come l'Ing. Enrico cerchi con futili pretesti di liberarsi dagli impegni assunti di consulente tecnico, dovendo in base al contratto prestare l'opera sua in tale qualità fino al 31 dicembre 1909, con l'obbligo di non prendere parte né diretta né indiretta in aziende congeneri fino alla scadenza del contratto. Fa presente al Consiglio come l'Ing. Enrico per l'opera sua di Direttore tecnico prima, e di Consulente poi, abbia percepito in soli quattro anni, a solo titolo di partecipazione agli utili, la rilevante somma di L. 387.370,30.

Prega quindi l'Avv. Ferraris di esporre la sua opinione circa la citazione Enrico.

L'Avv. *Ferraris* trova la pretesa dell'Ing. Enrico, completamente infondata, perché il contratto da lui fatto con la Società ha tutti i requisiti che la legge vuole perché il contratto sia perfetto. Ritiene inol-

tre infondata l'eccezione fatta dall'Ing. Enrico in merito a pretesa lesione di contratto. Non vi fu lesione di sorta. La Società sopportò regolarmente l'onere derivante dal contratto come lo comprovano le quietanze dall'Ing. Enrico rilasciate alla Società. Egli non dubita menomamente dell'esito favorevole della lite.

Dopo di ciò il Consiglio preso atto della citazione Enrico, delibera di stare in giudizio, facendo valere le ragioni della Società dai suoi consulenti legali, Avv. Cav. Ferraris e Avv. Comm. Cattaneo.

Assentandosi l'Avv. Ferraris viene ripresa la discussione sulli altri argomenti dell'ordine del giorno.

## Relazione sull'andamento dell'azienda

Il *Presidente* informa il Consiglio sulla produzione a tutto il 31 maggio che si riassume per i chassis nelle seguenti cifre:

| | | |
|---|---|---|
| Mese di gennaio | chassis n° | 36 |
| " " febbraio | chassis n° | 44 |
| " " marzo | chassis n° | 61 |
| " " aprile | chassis n° | 47 |
| " " maggio | chassis n° | 100 |
| | Totale n° | 288 |

Riferisce inoltre sulla deliberazione finanziaria, la quale, nonostante i pagamenti straordinari che si dovettero fare per oltre L. 400.000 (Rimborso Senatore Chiesa - Interessi Cassa Risparmio - Anticipi lavori fognatura) e l'enorme imposta di Ricchezza Mobile per gli esercizi 1906 e 1907 è sensibilmente migliorata.

Nel portafoglio esistevano al 5 corrente effetti di clienti per la rilevante cifra di L. 1.026.044.

## Comunicazioni

Il *Presidente* riferisce che il Cav. Capuccio ha chiesto, nell'interesse della Società Navigazione Alta Italia, di poter dare a riporto i titoli che la Fiat costituì in pegno. Dopo la necessaria discussione in merito il Consiglio si riserva di far studiare la questione sotto l'aspetto legale.

Il *Presidente* riferisce sulla vittoria riportata nella corsa Mosca-Pietroburgo.

*Agnelli* comunica che il Ministero propose per i motori marini delle prove di collaudo inaccettabili. Si attende ora la decisione del Consiglio Superiore. Comunica inoltre che la Commissione Militare ha ammesso la mitragliatrice Revelli alle prove di tiro, per cui, secondo i termini della Convenzione, si devono pagare le L. 10.000 al capitano Revelli per la cessione dell'invenzione. Il Consiglio ne prende atto.

*Agnelli* comunica che i Sig.ri Rag.ri Follis e Fubini capo-contabile il primo dell'officina, capo-ufficio delle ordinazioni l'altro, chiesero un aumento di stipendio. A tale riguardo egli osserva che entrambi hanno uno stipendio inferiore a quello degli altri capi-ufficio e che entrambi disimpegnano con molta intelligenza ed attività le attribuzioni delicate loro affidate. Proporrebbe di portare il loro stipendio da L. 300 a L. 350 mensili.

Il Consiglio su proposta del Cav. *Ceriana* delibera di rimandare la deliberazione ad una prossima adunanza affinché essa venga presa col concorso anche dei nuovi Amministratori.

Il *Presidente* commemora con brevi parole il povero Ceduno che rimase vittima nella lontana America di un incidente automobilistico. Il Consiglio delibera di mandare alla sventurata famiglia le espressioni di cordoglio per l'irreparabile disgrazia (*).

*Ceriana* prega il Cav. Agnelli di studiare le modificazioni opportune perché l'officina di riparazione abbia un migliore funzionamento.

*Agnelli* risponde che sta occupandosi della cosa.

La seduta è tolta alle ore 11.30.

Il Segretario — Il Presidente
*G. Broglia* — *L. Scarfiotti*

(*)e delibera di sopportare la spesa per il trasporto della salma in Italia.

Si approva una postilla.

Il Segretario — Il Presidente
*G. Broglia* — *L. Scarfiotti*

